ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXXI - SERIES II ~ VOL. XVI

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • XLIX

An. et vol. XXXXI 31 Ianuarii 1949 (Ser. II, v. XTI) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A Beatissimo Patre datus, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi a. MCMXLVIII, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Exomis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis.

« CONFIRMA FRATRES TUOS »

Gravi ed ad un tempo tenere, come il testamento e il saluto d'addio di un Padre amatissimo, le parole del divin Redentore al suo primo Vicario sulla terra : « *Confirma fratres tuos* » [1] Conferma i tuoi fratelli! non hanno cessato di risuonare nel Nostro spirito e nel Nostro cuore, dal giorno in. cui Egli nel suo imperscrutabile consiglio volle affidare alle Nostre deboli mani il timone della navicella di Pietro.

Parole immortali profondamente scolpite nel più intimo dell'animo Nostro, esse si fanno anche più penetranti, ogniqualvolta, nell'esercizio del ministero apostolico, abbiamo da comunicare all'Episcopato e ai fedeli del mondo gl'insegnamenti, le norme e le esortazioni, che il pieno adempimento della missione salvatrice della Chiesa richiede e che, senza pregiudizio della loro immutabilità sostanziale, debbono tuttavia opportunamente adattarsi alle sempre mutevoli circostanze e varietà dei tempi e dei luoghi.

Ma con particolare commozione e intensità proviamo in Noi stessi la forza di quel divino comando in questo momento, in cui per la decima volta indirizziamo il Nostro Messaggio natalizio a voi, diletti figli e figlie dell'universo, — alla fine di un decennio, che, per eventi e rivolgimenti,

[1] LTTO. 22, 32.

per travagli e sollecitudini, per amarezze e dolori, non ha l'uguale nei secoli della storia umana.

Quando, nell'ultimo Natale, Noi chiedevamo in questa stessa ricorrenza le vostre preghiere e la vostra collaborazione, Noi esprimevamo l'augurio che Pallora incipiente 1948 fosse per l'Europa e per tutta la società dei popoli, tormentata da tante scissioni, un anno di fervida ricostruzione, l'inizio di un rapido cammino verso una vera pace.

Oggi, al termine di un anno, che si era aperto con tante speranze, la Nostra voce paterna invita di nuovo, voi, spiriti retti e riflessivi, voi, cristiani sinceri, a considerare qual è al presente la condizione della umanità e della cristianità, e qual è il mezzo per avanzare con passo franco e fermo nel sentiero che la dura necessità dei tempi, non meno che la vostra coscienza vi additano.

Chiunque abbia chiaroveggenza, forza morale e il coraggio di guardare, gli occhi negli occhi, la verità, anche se penosa e umiliante, deve ben riconoscere che quest'anno 1948, oggetto, al suo nascere, di alte e ben comprensibili aspettazioni, apparisce oggi, al suo tramonto, come uno di quei punti cruciali, ove la via, che scopriva già liete prospettive, sembra sboccare invece sull'orlo di un precipizio, le cui insidie e i cui pericoli empiono di crescente ansietà tutti i popoli nobili e generosi.

E nondimeno, anzi appunto per ciò, diletti figli e figlie, mentre la pusillanimità comincia ad impadronirsi anche di animi coraggiosi e i dubbi assaliscono gli spiriti più chiari e risoluti, Noi Ci sentiamo più che mai obbligati a corrispondere al divino comando : « *Confirma fratres tuos* », e a voi tutti, fino agli ultimi confini del mondo, inviamo, come Nostro saluto natalizio, le parole, con le quali il Profeta annunziava l'opera della redenzione e la definitiva vittoria del regno di Cristo : « Confortate le braccia infiacchite e le ginocchia vacillanti rinfrancate. Dite ai pusillanimi: Coraggio, non temete; ecco il vostro Dio... verrà e vi salverà ».[2]

DUPLICE SACRO DOVERE

Come successore di colui, a cui fu rivolta la divina promessa : « Io ho pregato per te»,[3] Noi ben sappiamo che, quando la lotta con gli spiriti delle tenebre è più dura ed entra in fasi risolutive e, umanamente parlando, inquietanti, tanto più, allora, il Signore è vicino alla sua Chiesa e ai suoi fedeli. Profondamente convinti e consapevoli di questa assistenza divina, Noi ricordiamo a tutti coloro, che si gloriano

[2] Is. 35, 3-4.
[3] Luc. 22, 32.

del nome di cristiani cattolici, un duplice sacro dovere, indispensabile al miglioramento della presente condizione della umana società :

1) Incrollabile fedeltà al patrimonio di verità che il Redentore ha portato al mondo.

2) Coscienzioso adempimento del precetto della giustizia e dell'amore, presupposto necessario per il trionfo sulla terra di un ordine sociale degno del divino Re della pace.

I

FERVORE DI VITA

Noi mancheremmo di gratitudine verso l'Onnipotente, datore di tutte le grazie e consumatore di tutti i beni, se non riconoscessimo che Fanno ormai trascorso, nonostante tutte le ansie e tutti i dolori, fu anche ricco di sante gioie e consolazioni, di felici esperienze e d'incoraggianti successi. Un anno, cioè, nel quale in tutti i popoli e le nazioni, in tutti i paesi e i continenti, la Chiesa ha dato indubitabili e splendidi segni di vita, di forza, di operosità, di resistenza, di rapidi progressi, che non solo avvalorano le più radiose speranze nel campo spirituale, ma an-' che hanno prodotto visibili frutti nei giganteschi dibattiti, in cui l'umanità si trova coinvolta nella lotta per il suo risanamento e la sua pacificazione.

Una magnifica serie di solennità religiose, di Congressi eucaristici e mariani, d'importanti celebrazioni centenarie e di grandiose adunanze hanno mostrato ad ogni osservatore imparziale che nè la guerra, nè il dopoguerra, nè la tenacia dei nemici di Cristo nei loro propositi disgregatori e distruggitori, sono stati in grado di raggiungere, per disseccarle o contaminarle, le pure sorgenti, a cui la Chiesa attinge da quasi venti secoli la sua forza vitale. Dappertutto nasce e ferve una nuova vita, che, in particolar modo nella gioventù cattolica, si studia di portare le verità del Vangelo e la forza salutifera della sua dottrina in tutti i campi del vivere umano, a vantaggio e a salvezza anche di coloro che fino ad ora, con grande proprio danno, avevano chiuso a così benefica azione il loro cuore.

EROISMI SUBLIMI

Le dure prove che la Chiesa ha subite a causa della guerra e del dopoguerra, le perdite dolorose e i gravi danni che l'hanno afflitta, non hanno fatto che rendere più confortevole e incoraggiante la sua

energia e la sua resistenza; battuta dalle tempeste e dai flutti, essa ha conservato intatta, inviolata, la sua sostanza vitale, e in tutti i popoli, nei quali professare la fede cattolica in realtà equivale a soffrire persecuzioni, si sono trovati e si trovano sempre migliaia di prodi, che, impavidi in mezzo ai sacrifici, alle proscrizioni e ai tormenti, intrepidi dinanzi alle catene e alla morte, non piegano il ginocchio dinanzi al Baal della potenza e della forza.[4] Il gran pubblico ignora il più delle volte i loro nomi; ma essi sono scritti a caratteri indelebili negli annali della Chiesa. È per Noi un dovere di glorificare quei fedeli e quei forti, quegli infaticabili e quei valorosi, quegli eletti e quei benedetti da Dio, a cui le strettezze del tempo presente, i dolori e le lacrime materne della Sposa di Cristo non sono scandalo né stoltezza, ma occasione e stimolo potente a manifestare, non con le parole, ma con gli atti, la rettitudine e il disinteresse dei loro sentimenti, la loro assoluta fedeltà, la generosità sublime del loro cuore. Le parole mancano per riconoscere degnamente, per esaltare meritamente l'eroismo di questi fedelissimi fra i fedeli. Ad ognuno di loro vada l'espressione della Nostra lode e della Nostra gratitudine. Il Signore che ha promesso di ricordarsi dinanzi al suo Padre celeste di coloro che lo hanno confessato dinanzi agli uomini,[5] sarà la loro eterna ricompensai

DOLOROSI NAUFRAGI

Tuttavia, se la costanza e la fermezza di tanti fratelli nella fede è per Noi fonte di letizia e di santa fierezza, non possiamo sottrarci all'obbligo di menzionare anche coloro, i cui pensieri e i cui sentimenti portano l'impronta dello spirito e delle difficoltà dell'ora. Quanti hanno sofferto detrimento od anche hanno naufragato nella fede e nella stessa credenza in Dio! Quanti, intossicati da un'aura di laicismo o di ostilità verso la Chiesa, hanno perduto la freschezza e la serenità di una fede, che era stata finora il sostegno e la luce della loro vita! Altri, bruscamente sradicati e strappati dal suolo nativo, errano alla ventura, esposti, specialmente i giovani, a un decadimento spirituale e morale, di cui non si potrebbe abbastanza valutare il pericolo.

, L'occhio materno della Chiesa segue quelle anime, temporaneamente perdute o pericolanti, con vigilante amore e con raddoppiata sollecitudine. Essa non si adira. Essa prega. Essa attende : attende il ritorno di quei figli, pensosa di trovare i mezzi atti ad accelerarne l'ora. Per

[4] **Cfr.** ***S Reg.*** **19,18.**

[5] **Cfr. MATTH. 10, 32.**

ciò essa non indietreggia dinanzi a nessun sacrificio; nessuna pena è per lei troppo grave a tal fine. Essa è pronta a tutto. A tutto, tranne soltanto una cosa: che non le si chiegga di ottenere il ritorno dei figli da lei separati — sia in tempi passati, sia recentemente — a prezzo di qualsiasi menomazione od offuscamento del deposito della fede cristiana affidato ala sua custodia.

AMARE SEPARAZIONI

Un breve chiarimento Ci sembra opportuno riguardo ad alcune aspre affermazioni uscite dalle labbra di taluni dissidenti contro la Chiesa cattolica e il Papato. Il nostro dovere di carità e di amore non rimane certo diminuito nè da attacchi nè da ingiurie. Noi sappiamo distinguere fra i popoli, spesso privi di libertà, e i metodi che li reggono. Noi conosciamo la servile dipendenza che alcuni rappresentanti della confessione chiamata « ortodossa » manifestano verso una concezione, il cui scopo finale, ripetutamente proclamato, è la esclusione di ogni religione cristiana. Noi non ignoriamo l'amaro cammino che debbono percorrere molti dei Nostri diletti figli e figlie, cui un aperto sistema di violenza ha spinti a separarsi formalmente dalla Madre Chiesa, alla quale li univano le loro più intime convinzioni. Con cuore commosso ammiriamo l'eroica fermezza degli uni; con profondo dolore e non scemato amore paterno vediamo le angosce spirituali di altri, la cui esteriore forza di resistenza ha ceduto sotto l'eccesso di una ingiusta pressione ed ha esternamente subito una separazione, che il loro cuore aborrisce e la loro coscienza riprova.

II

IL CRISTIANO CATTOLICO NEL.TRAVAGLIATO MONDO MODERNO

La fedeltà del cristiano cattolico al divino patrimonio di verità, lasciato da Cristo al magistero della Chiesa, non lo condanna in nessun modo — come non pochi credono o mostrano di credere — ad una diffidente riserva o ad una fredda indifferenza di fronte ai gravi ed urgenti doveri dell'ora presente.

Al contrario ; lo spirito e l'esempio del Signore, che venne per cercare e salvare ciò che era perduto : il precetto dell'amore, e in generale il senso sociale che irradia dalla buona novella ; la storia della Chiesa, che dimostra come essa è stata sempre il più fermo e costante sostegno di tutte le forze del bene e della pace ; gl'insegnamenti e le esortazioni dei Romani Pontefici, specialmente nel corso degli ultimi decenni, sulla condotta

dei cristiani verso i loro simili, la società e lo Stato ; — tutto ciò proclama l'obbligo del credente di occuparsi, secondo la sua condizione e le sue possibilità, con disinteresse e coraggio, delle questioni che un mondo travagliato ed agitato deve risolvere nel campo della giustizia sociale, non meno che nell'ordine internazionale del diritto e della pace.

Un cristiano convinto non può confinarsi in un comodo o egoistico « isolazionismo », quando è testimonio dei bisogni e delle miserie dei suoi fratelli; quando giungono a lui le implorazioni di soccorso degli economicamente deboli; quando conosce le aspirazioni delle classi lavoratrici verso più normali e giuste condizioni di vita ; quando è consapevole degli abusi di una concezione economica, che pone il danaro ai di sopra degli obblighi sociali; quando non ignora i traviamenti di un intransigente nazionalismo, che nega o conculca la solidarietà fra i singoli popoli, solidarietà la quale impone a ciascuno molteplici doveri verso la grande famiglia delle Nazioni.

LA COMUNITÀ DEI POPOLI

La dottrina cattolica sullo Stato e la società civile si è sempre fondata sul principio che secondo la volontà divina i popoli formano insieme una comunità avente scopo e doveri comuni. Anche in un tempo nel quale la proclamazione di questo principio e delle sue conseguenze pratiche sollevava fiere reazioni, la Chiesa ha negato il suo consenso all'erroneo concetto di una sovranità assolutamente autonoma ed esente dagli obblighi sociali.

Il cristiano cattolico, convinto che ogni uomo è il suo prossimo e che ogni popolo è membro, con uguali diritti, della famiglia delle Nazioni, si associa di gran cuore a quei generosi sforzi, i cui primi risultati possono essere ben modesti e le cui manifestazioni urtano spesso in forti opposizioni ed ostacoli, ma che tendono a trar fuori i singoli Stati dalle strettezze di una mentalità egocentrica ; mentalità che ha avuto una parte preponderante di responsabilità nei conflitti del passato e che, se non fosse finalmente vinta o almeno frenata, potrebbe condurre a nuove conflagrazioni, forse mortali per la civiltà umana.

L'INCUBO DI UNA NUOVA GUERRA

Giammai dalla cessazione delle ostilità, gli animi non si sono intesi, come oggi, così oppressi dall'incubo di una nuova guerra e dall'ansia della pace. Essi si muovono fra due poli opposti. Alcuni riprendono l'antico detto, non del tutto falso, ma che si presta ad essere frainteso

e di cui si è spesso abusato : *si vis pacem, para bellum* : se vuoi la pace, prepara la guerra. Altri credono di trovare la salvezza nella formula: pace a tutti i costi ! Ambedue le parti vogliono la pace, ma ambedue la mettono in pericolo ; gli uni, perchè destano la diffidenza ; gli altri, perchè incoraggiano la sicurezza di chi prepara l'aggressione. Ambedue quindi compromettono, senza volerlo, la causa della pace, precisamente in un tempo in cui l'umanità, schiacciata sotto il peso degli armamenti, angosciata dalla previsione di nuovi e più gravi conflitti, trema al solo pensiero di una futura catastrofe. Perciò *"Noi* vorremmo brevemente indicare quali sono i caratteri di una vera volontà cristiana di pace.

LA VERA VOLONTÀ CRISTIANA DI PACE

1) *viene da Dio.*

La volontà cristiana di pace viene da Dio. Egli è il « Dio della pace » ; [6] Egli ha creato il mondo per essere un soggiorno di pace ; Egli ha dato il suo precetto di pace, di quella « tranquillità nell'ordine », di cui parla S. Agostino.

La volontà cristiana di pace ha anch'essa le sue armi. Ma le principali sono la preghiera e l'amore : la preghiera costante al Padre celeste, Padre di noi tutti; l'amore fraterno fra tutti gli uomini e tutti i popoli, come tutti figli dello stesso Padre che è nei cieli, l'amore che con la pazienza riesce sempre a mantenersi disposto e pronto ad intendersi e ad accordarsi con tutti.

Queste due armi derivano da Dio, e là ove esse mancano, là ove non si sanno maneggiare che le armi materiali, non può esservi una vera volontà di pace. Poiché questi armamenti puramente materiali destano necessariamente la diffidenza e creano come un clima di guerra. Chi non vede perciò quanto è importante per i popoli di conservare e rafforzare la vita cristiana e quanto grave è la loro responsabilità nella scelta e nella vigilanza di coloro a cui affidano la immediata disposizione degli armamenti?

2) *è facilmente riconoscibile.*

La cristiana volontà di pace è facilmente riconoscibile. Ossequiente al divino precetto della pace, essa non fa mai, di una questione di prestigio o di onore nazionale, un caso di guerra od anche soltanto una minaccia di guerra. Essa si guarda bene dal perseguire con la forza delle

[6] *Rom.* 15, 33.

armi la rivendicazione di diritti, che, quantunque legittimi, non compensano il rischio di suscitare un incendio con tutte le sue tremende conseguenze spirituali e materiali.

Qui parimente si manifesta la responsabilità dei popoli nei problemi capitali della educazione della gioventù, della formazione dell'opinione pubblica, che i metodi e i mezzi moderni rendono oggi così impressionabile e mutevole, in tutti i campi della vita nazionale. Ora questa azione deve esercitarsi assiduamente a fine di avvalorare la solidarietà di tutti gli Stati per la difesa della pace. Ogni violatore del diritto deve essere messo, come perturbatore della pace, in una infamante solitudine al bando della società civile. Possa l'organizzazione delle « Nazioni Unite » divenire la piena e pura espressione di questa solidarietà internazionale di pace, cancellando dalle sue istituzioni e dai suoi statuti ogni vestigio della sua origine, che era stata necessariamente una solidarietà di guerra!

3) *è pratica e realistica.*

La volontà cristiana di pace è pratica e realistica. Il suo scopo immediato è di rimuovere o almeno di mitigare le cause di tensioni che aggravano moralmente e materialmente il pericolo di guerra. Queste cause sono, tra le altre, principalmente la relativa ristrettezza del territorio nazionale e la penuria delle materie prime. Invece dunque di spedire con grandissime spese gli alimenti alle popolazioni profughe, ammassate in qualche luogo alla meglio, perchè non facilitare l'emigrazione e l'immigrazione delle famiglie, dirigendole verso le regioni, ove troveranno più agevolmente i viveri, di cui hanno bisogno ? E invece di restringere, spesso senza giusti motivi, la produzione, perchè non lasciare al popolo la possibilità di produrre secondo la sua normale potenzialità, e in tal modo di guadagnare il pane quotidiano come frutto della sua attività, piuttosto che di riceverlo come un regalo? Finalmente, invece di innalzare barriere per impedire reciprocamente l'accesso alle materie prime, perchè non renderne l'uso e lo scambio libero da tutti i vincoli non necessari, da quelli soprattutto che creano una dannosa disuguaglianza delle condizioni economiche?

4) *è segno di forza. La solidarietà dei popoli contro lo spirito di aggressione.*

La vera cristiana volontà di pace è forza, non debolézza o stanca rassegnazione. Essa è tutt'uno con la volontà di pace dell'eterno e onnipotente Dio. Ogni guerra di aggressione contro quei beni, che l'ordi-

namento divino della pace obbliga incondizionatamente a rispettare e a garantire, e quindi anche a proteggere e a difendere, è peccato, delitto, attentato contro la maestà di Dio creatore e ordinatore del mondo. Un popolo minacciato o già vittima di una ingiusta aggressione, se vuole pensare ed agire cristianamente, non può rimanere in una indifferenza passiva; tanto più la solidarietà della famiglia dei popoli interdice agli altri di comportarsi come semplici spettatori in un atteggiamento d'impassibile neutralità. Chi potrà mai valutare i danni già cagionati in passato da una tale indifferenza, ben aliena dal sentire cristiano, verso la guerra di aggressione? Come essa ha fatto provare più acutamente il senso della mancanza di sicurezza presso i « grandi » e soprattutto presso i « piccoli » ! Ha forse essa in compenso portato un qualche vantaggio? Ai contrario; essa non ha fatto che rassicurare e incoraggiare gli autori e i fautori di aggressione, mettendo i singoli popoli, abbandonati a se stessi, nella necessità di aumentare indefinitamente i loro armamenti.

Appoggiata su Dio e sull'ordine stabilito da Lui, la volontà cristiana di pace è dunque forte come l'acciaio. Essa è di una ben altra tempra che il semplice sentimento di umanità, troppo spesso fatto di pura impressionabilità, che non aborrisce la guerra se non a causa dei suoi orrori e delle sue atrocità, delle sue distruzioni e delle sue conseguenze, e non anche della sua ingiustizia. A un tale sentimento, d'impronta eudemonistica e utilitaria, e di origine materialistica, manca la salda base di una stretta e incondizionata obbligazione. Esso crea quel terreno, nel quale allignano l'inganno dello sterile compromesso, il tentativo di salvarsi a spese di altri, e in ogni caso la fortuna dell'aggressore.

Ciò è così vero, che nè la sola considerazione dei dolori e dei mali derivanti dalla guerra, nè l'accurata dosatura dell'azione e del vantaggio, valgono finalmente a determinare, se è moralmente lecito, od anche in talune circostanze concrete obbligatorio (sempre che vi sia probabilità fondata di buon successo), di respingere con la forza l'aggressore.

IL PRECETTO DIVINO DI PACE

Una cosa però è certa : il precetto della pace è di diritto divino. Il suo fine è la protezione dei beni della umanità, in quanto beni del Creatore. Ora fra questi beni alcuni sono di tanta importanza per la umana convivenza, che la loro difesa contro la ingiusta aggressione è senza dubbio pienamente legittima, A questa difesa è tenuta anche la

solidarietà delle nazioni, che ha il dovere di non lasciare abbandonato il popolo aggredito. La sicurezza, che tale dovere non rimarrà inadempiuto, servirà a scoraggiare l'aggressore e quindi ad evitare la guerra, o almeno, nella peggiore ipotesi, ad abbreviarne le sofferenze.

In tal modo rimane migliorato il detto : « *si vis pacem, para bellum* », come anche la formula « pace a tutti i costi ». Quel che importa, è la sincera e cristiana volontà di pace. Ad averla ci muovono senza dubbio lo sguardo alle rovine dell'ultima guerra, la silenziosa condanna, che sale dai grandi cimiteri, ove si allineano in file interminabili le tombe delle sue vittime, la ancora inappagata nostalgia dei prigionieri e dei profughi, l'angoscia e l'abbandono di non pochi detenuti politici, stanchi di essere ingiustamente perseguitati. Ma anche più deve stimolarci la voce potente del precetto divino di pace, **lo** sguardo dolcemente penetrante del divino Bambino del presepio.

Ascoltate, risonanti nella notte come le campane di Natale, le ammirabili parole dell'Apostolo delle Genti, dapprima egli stesso schiavo dei meschini pregiudizi dell'orgoglio nazionalista e razzista, atterrati con lui sul cammino di Damasco : « Egli (Cristo Gesù) è la nostra pace, egli che di due popoli ne ha fatto un solo..., uccidendo in sè ogni inimicizia... Ed è venuto ad annunziare la pace a voi, che eravate lontani, e a quelli che erano vicini »/

Perciò Noi in quest'ora, con tutta la forza della Nostra voce, vi scongiuriamo, diletti figli e figlie del mondo intero : lavorate per la pace secondo il cuore del Redentore. Insieme con tutte le anime rette, che pur senza militare nelle vostre file, sono a voi unite nella comunanza di questo ideale, adoperatevi per diffondere e far trionfare la volontà cristiana di pace.

ESORTAZIONE ALLA GIOVENTÙ CATTOLICA

Ma con particolare fiducia il Nostro grido si rivolge alla gioventù cattolica. Le indimenticabili manifestazioni del Settembre scorso riunirono in Roma, in una moltitudine senza precedenti, i rappresentanti della gioventù cattolica accorsi dalle più diverse Nazioni. Essi hanno dimostrato con luminosa chiarezza la loro solidarietà nella volontà di pace.

Allora, dalla gradinata della Nostra Patriarcale Basilica Vaticana, alla presenza di una gioventù entusiasta, abbiamo benedetta la prima pietra della costruenda *Domus Pacis* : la casa della pace, destinata a

[7] *Eph.* 2, 14. 16. 17.

dare alla gioventù del mondo cattolico, di fronte alla Cupola di S. Pietro, la consapevolezza dell'appartenenza ad una grande famiglia che abbraccia con eguale amore tutti i suoi figli. A voi, giovani, che nel fiore della vostra età portate la responsabilità di un domani ancora cosi incerto, Noi diciamo : Non contentatevi di edificare la *Domus Pacis* sulla via Aurelia . Essa sarà soltanto il simbolo della vostra volontà di pace ; ma si tratta ora di mettere in opera tutti i vostri tesori di dedizione e di tenacia per fare del mondo stesso una *Domus Pacis,* sulla quale lo spirito e le promesse di Betlemme aleggino serenamente e dove la tormentata umanità trovi finalmente la pace.

Con tale speranza invochiamo la protezione dell'Altissimo su tutti i popoli e le nazioni, specialmente su quelli che più degli altri sono esposti alle minacce di guerra, alle agitazioni e alle devastazioni. E come, in questa vigilia del S. Natale, il Nostro pensiero non riandrebbe ancora una volta verso quella terra di Palestina, ove il Figlio di Dio fatto uomo trascorse la sua vita terrestre ;la Palestina, ove, pur nella sospensione delle ostilità, non apparisce ancora un sicuro fondamento di pace? Possa alfine trovarsi una felice soluzione che, mentre venga in soccorso ai bisogni di tante migliaia di miseri profughi, soddisfi al tempo stesso i voti di tutta la cristianità ansiosa per la tutela dei Luoghi Santi, rendendoli liberamente accessibili e protetti mediante la costituzione di un regime internazionale.

Noi imploriamo ugualmente l'assistenza divina su quanti amano di dedicarsi alla sicurezza e al perfezionamento della pace con le loro preghiere e la loro attiva collaborazione : ai reggitori dei popoli, a coloro che possono esercitare un efficace influsso sulla pubblica opinione, come in generale a quelli, dai quali i popoli sono più facilmente disposti ad accogliere i sinceri inviti alla pace; sulle innumerevoli schiere delle vittime della guerra, e sui molti altri, la cui misera condizione si fa ogni giorno tanto più dolorosa, quanto più si prolunga la intollerabile attesa di una definitiva pace, moralmente giusta e durevole, scevra di ogni pregiudizio o superstizione di razza e di sangue.

Intanto, auspicando dalla grazia divina l'attuazione di questi ardenti voti, impartiamo di cuore a voi tutti, diletti figli e figlie, uniti a Noi col vincolo della fede e dell'amore, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

GUAYAQUILENSIS
(FLUMINENSI^)

A DIOECESI GUA YAQUILENSI PROVINCIA CIVILIS ((LOS RIOS)) DISMEMBRATIJR ET EXINDE NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS FLUMINENSIS. -

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christianae plebis regimini et animarum saluti non parum iuvat recta Ecclesiarum circumscriptio. Libentissime itaque, venerabilium Fratrum Nostrorum S E. E. Cardinalium S. Congregationis catholico nomini propagando praepositae consilio, audita quoque S. Congregatione Consistoriali, venerabilis Fratris Iosephi Felicis Heredia Zurita, Episcopi Guayaquilensis preces, quibus a Nobis postulavit ut e peramplo suae dioecesis territorio provincia civilis *Los Mos* segregetur, et novus ibidem Vicariatus Apostolicus constituatur, excipiendas duximus. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit vel aliorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a praefatae dioecesis Guayaquilensis territorio provinciam civilem *Los Bios* seiungimus, et novum exinde erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum, cui nomen erit « Fluminensis » vulgo *Los Rio s.* Novi huius Vicariatus Apostolici fines hi erunt : ad septentrionem : provinciae civiles *Pichincha* et *Gotopaxi;* ad orientem : provincia civilis *Bolivar;* ad meridiem et occasum provincia *Guayas.* Hinc Vicariatus iste limitrophas habebit archidioecesim Quitensem ad septemtrionalem partem; dioecesim Bolivarensem ad partem orientalem et dioecesim Guayaquilensem ad partes occidentalem et meridionalem. Habitualem autem Vicarii Apostolici residentiam in *Vince s* urbe statuimus, quae in media fere provincia civili *Los Bios* exstat. Novum insuper Vicariatum Fluminensem curis committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, dilectorum Filiorum Instituti Hispanica S. Francisci Xaverii pro Missionibus Exteris, cuius tamen Superior Generalis, collatis consiliis cum dioe-

cesis Victoriensis Ordinario, sacerdotes huius dioecesis in Vicariatum Apostolicum illum mittet, qui ad animarum salutem ibidem sollerter fructuoseqxie adlaborent. Novo itaque Vicariatui Apostolico Fluminensi eiusque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringinms oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus ostensis haberetur. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die quinta decima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

t Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Selene, *Dec. Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cano. Ap., vol. LXXVI, n. 2/¡. **- Al. Trussardi.**

• • II -•

•EBMONTONENSIS
(S. PAULI IN ALBERTA) •

AB ARCHIDIOECESIS EDMONTONENSIS TERRITORIO PARS DISTRAHITUR QUAE IN NOVAM DIOECESIM S. PAULI IN ALBERTA NOMINE ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo satis christianae plebis regimini et animarum bono consuli possit, maxime iuvat ecclesiasticas, circumscriptiones ita ordinari ut fidelium necessitatibus p;*o locorum adiunctis magis respondeant. Libenter itaque, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium,, Negotiis Consistorialibus praepositorum consilio, precibus annuendum censuimusvenerabilis Fratris;• Ioannis. Hugonis Mac Donald, Archiepiscopi Edmontonensis, quibus ab Apostolica Sede postulavit ut e peramplo suae archidioecesis territorio pars dismembretur, regionem continens, a sede Archiepiscopali longe distantem, ubi inter ceteras exstant *AthabasJca, ßaint Paul* et *Bonny Tille* urbes, quas potissimum incolunt cives Gallo-Canadenses, et nova exinde dioecesis erigatur alteri concredenda Pastori. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab archidioecesi Edmontonensi territorium separamus intra fines mox describen dos ; quod in novam erigimus et constituimus dioecesim, a regionis illius potiori civitate #. *Pauli in Alberta* nuncupandam. Fines autem huius novae dioecesis ita statuimus : Fines meridionales limitari debent a 54° parallelo usque ad eiusdem occursum cum parte septentrionali *Sashatehevan* fluminis ac deinde ab hoc flumine ad 110um meridianum occidentalis partis systematis *Gfreenwich.* Fines orientales constitui debent hoc ipso meridiano, qui limites assignat inter civiles provincias *tSaskatchewan* et *Albertam,* ex occursu fluminis cum parallelo 55°. Septentrionales fines contineantur actuali limite inter archidioecesim Edmontonensem et duos Vicariatus Apostolicos de Mackenzie et de Grouard, idest parallelo 55°, infra meridianos .110 et 120 partis occidentalis systematis *G-reenwich.* Fines demum occidentales illi erunt

qui dividunt in praesenti provinciam civilem Albertam a Columbia Britannica provincia, infra praefatos parallelos 54um et 55um, idest erit mërrdiañus 120us occidentalis partis systematis *GreentvicJi.* Sedem autem episcopalem huius novae' dioecesis in *Saint Paul* urbe constituimus, quam proinde ad civitatis episcopalis dignitatem evehimus; Episcopi vero cathedram in illius urbis maximo templo, Deo in honorem S/ Pauli Apostoli dicato, Agimus, quod idcirco ad ecclesiae cathedralis gradum et honorem extollimus et eidem ac pro tempore Episcopis S. Pauli iii Alberta omnia tribuimus iura, insignia, honores, privilegia, quibus ceterae episcopales Ecclesiae earumque Antistites iure communi gaudent, eosque pariter omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro S. Pauli in Alberta Ecclesiam suifraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Edmontonénsi illiusque Episcopos metropolitico Archiepiscopi Edmontonensis iuri sub' iieimus. Usque dum vero Capitulum Cathedrale constitui nequeat, indulgemus ut pro Canonicis consultores dioecesani ad iuris tramitem constituantur et adhibeantur. Quod vero ad dioecesis istius regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus, quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Mandamus insuper ut omnia documenta et acta, quae novam dioecesim respiciunt a Curia Archiepiscopali Edmontonénsi ad novae dioecesis S. Pauli in Alberta curiam quam primum transferantur ut in huius archivo religiose adserventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda illum qui Apostolicae Delegationi in Ditione Canadensi et Terranova exsecutionis tempore praeerit deputamus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum quantocius transmittendi exemplar peractae exsecutionis actorum. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu, notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa

scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel igno* ranter attentare contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis-, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die decima septima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

Pro S. C. Consistoriali a Secretis
C. Card. MIGARA
Episcopus Veliternus.

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in, Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 44- - **A. Liberati.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA COLLEGIALIS, DEO IN HONOREM B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE DICATA ET IN URBE « GALLARATE)) MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS POSITA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Parvam urbem incolis magni laboris summaeque industriae frequentem, quae vulgo « Gallarate » nuncupatur, Mediolanensis Archidioeceseos intra fines, nobilitai decora Ecclesia Collegialis, in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae Deo dicata, quo ingens Christifidelium vis confluere solet etiam ex aliis regionibus, precum laudumque honorem et obsequium Sanctissimae Dei Genitrici pie oblatura. — Sacra haec Aedes, amplitudine, venustate excellens, cui tholus imminet pergrandis, architecturae, picturae et sculpturae operibus iure meritoque insignis appellata est. In eadem supplicationes decore decernuntur sacraque sollemniter celebrantur a frequenti Clero, qui, diligens, paroecialia peragit munera. Dilectus filius Praepositus supralaudati insignis templi, ferventes exoptans ut ipsius ecclesiae decus augeatur et pietas erga Beatam Virginem in Caelum Assumptam magis in dies provehatur, enixas ad Nos preces admovit ut insignem Collegialem Ecclesiam ad titulum ac dignitatem Basilicae Minoris evehere dignemur. Nos, ad ea piissime intenti per quae ferventius Christifidelium excitentur cultas ac devotio erga Divinam Matrem, quam Nosmet ipsi impense a prima Nostra aetate colere incepimus, hisce supplicationibus benevole inclinati, attenta quoque amplissima commendatione dilecti Filii Nostris Cardinalis Mediolanensis Archiepiscopi, votis ad Nos latis perlibenter obsecundare statuimus. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, insignem Ecclesiam Collegialem, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae, in parva urbe, cui nomen vulgo « Gallarate » exstantem, intra fines Mediolanensis Archidioecesis, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* cohonestamus, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis competentibus. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec largimur, decernentes prae-

sentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis,, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxy m. Aprilis, anno **MCMXLVT**, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR CATHEDRALE TEMPLUM CALATAYERONENSIS DIOECESIS, IN HONOREM S. IULIANI EPISCOPI CENOMANENSIS DEO DICATUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maxima est in admiratione, Calatayeronii Ecclesia Cathedralis, nobilitate structurae, pulchritudine, **mor** lis magnificentia. Spectant oculi in primis sublimem eiusdem templi frontem affabre brevi abhinc tempore exstructam. Speciosus insuper eminet tholus, columellis capitulisque exornatus Corinthii stili. E mirabili navi media et duabus constans a latere ex arte nova, vulgo <(stile Rinascimento », Ecclesia praedita est marmoreis altaribus, quae pretiosissimi achatae ornant. Marmoris quoque laminibus Stratum est pavimentum. E marmore similiter exstructa sunt episcopale solium, chori et sacelli SS. Sacramenti crepidines, columnarum bases. In urna artificiosa exuviae *Beatae Luciae, Virginis Calatayeronensis,* religiose asservantur. Cruci afilxus Christus, singulari arte Byzantia perfectus, cui peculiaris fervensque a saeculis tribuitur cultus, altare ornat, quod relliquias continet. In ceteris vero altaribus tabulae conspiciuntur ab insigni Calatayeronensi pictore perfectae. Exstat quoque, eleganti manu ficta, marmorea statua *Virginis Ssmae a Mercede.* Sacristia suppellectile pretiosa ornamentisque arte quoque conspicuis abundat. Huic Ecclesiae, una cum dioecesi Calatayeronensi a rec. mem. *Pio PP. VII* elapso iam saeculo constitutae, fel. rec. Decessor Noster *Benedictus PP. XV,* iam^inde ab anno **MCMXX**, benigne exceptis precibus votisque Praesulis, qui tum Calatayeronensem Dioecesim moderabatur, nec non Capi-

tuli Cathedralis, *Basilicae Minoris* titulum ac dignitatem largitus est; Sed cum Litterae Apostolicae usque adhuc expeditae non sint^ Nosmet ipsi hunc titulum per praesentes confirmamus seu denuo concedimus. Quare, Apostolica Nostra auctoritate perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Calatayeronensem, Deo in honorem^ S. Iuliani Episcopi Cenomanensis et Confessoris dicatam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, omnibus cum privilegiis atque iuribus, quae Ecclesiis hoc titulo honestatis rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumqtie ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum **Romae,** apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XXIV** mensis Maii, anno **MCMXXXXVHT**, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

III

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR PAROECIALIS ECCLESIA DEO IN HONOREM S. IOANNIS BAPTISTAE DICATA, IN CIVITATE BT DIOECESI LYCIBNSI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae in catholico orbe singulari magnificentia sacra templa respondent magis etiam referunt divinae gloriae aliquod lumen et facilius fidelium corda ad Deum sublevant. Quam ob rem congruum visum semper fuit Romanis Pontificibus praecipua-s sacras aedes honoribus, privilegiis ac spiritualibus gratiis, data occasione, ditare. Nunc autem innotuit Nobis, ex testimonio Venerabilis Fratris Alberti Costa, Lyciensium Episcopi, curiale templum Deo in honorem S. Ioannis Baptistae, Praecursoris Domini, dicatum in urbe Lyeiensi, antiquitate, amplitudine, multis artis operibus, sacrae supellectilis copia et pretio, inter alias ecclesias eiusdem civitatis merito èxcellere. Neque Nos latet Clerum in memorato templo sacris muneribus fungentem non solum numero sed etiam pietate, animarum in-

vandarum studio in exemplum eminere. Quae omnia effecerunt ut in sacram aedem de qua loquimur, anno iubilaei **MCMXXV** primus, anno vero **MCMxxxv** secundus Eucharisticus ex universa dioecesi Lyciensi Congressus convenerint. Libenter igitur precibus Sacrorum Antistitis^ quem diximus, Nobis a Venerabili Fratre Nostro *Clemente* S. R. E. Cardinali *Micara*, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, relatis benigne annuentes, omnibus rite perpensis^ certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Paroecialem, Deo in honorem Sancti Ioannis Baptistae dir catam, atque in civitate et dioecesi Lyciensi positam, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras **ármase** Calidas atque efficaces iugiter exstare ac permanere : suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque àd quos spectant, sive spectare poterunt nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xxin mensis Septembris anno **MCMXLVIII**, Pontificatus nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brembus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD R. P. MATTHAEUM CRAWLEY-BOEVEY, CONGREGATIONIS A SS. CORDIBUS IESU ET MARIAE SACERDOTEM, QUINQUAGESIMUM SACERDOTII SUI NATALEM CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quinquagesimo proxime exeunte anno, ex quo, sacerdotali dignitate insignitus* sacris primum operatus es, nolumus tibi desint paterni animi Nostri gratulationes et omina ; idque eo vel magis quod novimus te in praesens

non tam ob devexam aetatem, quam ob infirmitates non leves in valetudinario detineri, neque posse in catholicorum consecrandis familiis suavissimo Cordi Iesu studiosa illa, qua solebas, alacritate elaborare. Attamen quod apostolica opera, quod apostolicis itineribus concionibusque non potes, potes profecto per in censas Deo admotas preces ac per dolores angoresque piaculari modo libenterque susceptos. Id te demisso volentique animo agere non dubitamus ; ac dum in praesenti aegritudine te consolari optamus, vota etiam tua causa facimus ut, redintegratis quam primum viribus, in hoc iterum operose contendere tibi liceat, ut salutiferum eiusmodi inceptum uberiora usque incrementa capiat.

Ut Decessoribus Nostris, ita Nobis res summopere in optatis est; redeat cupimus Iesu Christi caritas, quae ex divino eius Corde oritur, in privatam hominum atque in publicam populorum vitam; ita enim solummodo fas erit tot afflictos ac miseros relevare, tot confirmare incertos ac debiles, tot neglegentes torpentesque salutariter excitare, atque omnes denique ad christianam illam colendam virtutem, quae priscae aetatis Ecclesiam potissimum sanctitatis ac martyrii gloria decoravit, actuose permovere. Eegnet iterum in civili societate et in domestico convictu sua lege suoque amore Divinus Redemptor ; ac tum procul dubio radicitus exstirpabuntur vitia, quae humanae infelicitatis humanaeque miseriae sunt fontes; tum procul dubio discordiae componentur; tum iustitia, quae vera iustitia sit, hominum consortionis solidabit fundamenta ; ac veri nominis libertas « qua... Christus nos liberavit » (Cal. IV, 31), civium honestabit dignitatem eosque fratres efficiet.

Hoc vero peculiari modo cupimus — quod ceteroquin praecipuum est in opere abste tam diu tamque diligenter provecto — ut nempe christianorum familiae Cordi Iesu consecrentur, « ita quidem ut, imagine eius in illustriore loco aedium posita tamquam in throno, vere Christus Dominus intra domesticos catholicorum parietes regnare videatur » (Bened. XV, Epist. *Libenter tuas* d. d. xxvii Apr. a. **MCMXV**; *A. A. S,*, vol. VII, pag. 203). Quae quidem consecratio non inanis ac vacuus est ritus, sed a singulis postulat, ut eorum vita christianis praeceptis conformetur, ut incenso iidem erga sanctissimam Eucharistiam amore ferveant, et quam saepissime caelestem participent mensam, utque per supplices Deo adhibitas preces ac piae paenitentiae opera enitantur quam maxime suae non modo, sed ceterorum etiam saluti prospicere.

Haec sunt, dilecte fili, vota atque omina Nostra, quae tibi, sacerdotii tui natalem quinquagesimum celebratilo, significare libet ; eademque divinae bonitati ac misericordiae efficienda commendare.

- Interea vero paternae benevolentiae Nostrae testem supernarumqüe gratiarum auspicem, Apostolicam Benedictionem tibi peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die II mensis Iulii, anno MCMXLVIII, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

II

Al) **MODERATORES, DUCTORES ET ALUMNOS CATHOLICAE STUDIORUM UNIVERSITATIS NOVIOMAGENSI S, QUINTO AC VICESIMO ANNO AB EIUSDEM UNIVERSITATIS EXORDIO.**

PIUS PP. XII

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quintum ac vicesimum annum didicimus proxime expletum iri, ex quo Noviomagensis studiorum Universitas felicibus auspiciis exorta est ; vosque percipere, huius eventus faustitatem celebraturis, ut ea Nos scribendo vobiscum communicamus, quae res eiusmodi gratulabundo innuit paterndque animo Nostro. Id facimus libentissime ; non modo quod uberes novimus fructus, quos licuit per haud breve hoc temporis spatium ex Athenaeo vestro colligere — fructus dicimus, qui ad humanas divinasque disciplinas provehendas pertinent et ad solidam sinceramque animorum institutionem educationemque — sed quod etiam vos optamus amanti adhortar! voluntate, ut inceptum hoc nobilissimum, qua soletis diligentia ac navitate, alacrius cotidie promoveatis.

Vobis profecto perspectum est tantum abesse ut cultioris humanitatis progressionem Ecclesia intercipiat vel remoretur, ut potius nihil antiquius habeat — quod historia docet — quam ut rationis nostrae luminibus splendorem addat; ac per veritates divinitus patefactas, quae procul dubio quidquid hominum ingenium reapse verum pepererit, avérsári non possunt, mentem nostram in amplius atque excelsius rerum intellegendarum spatium admittat ac transveat. Quando igitur vos, indagando, elucubrando educandoque, vel cuiusvis generis errores, ad quos prolabi humanum est, deprehenditis atque evincitis, vel nova hodiernis cognitionibus adicitis incrementa, rem facitis pro certo et civili societati utilem, et Catholicae Ecclesiae gratissimam. Cum vero praeiudicatas opiniones, veri specie saepenumero fucatas, detegitis in suaque luce ponitis, tum non modo causam agitis, quae cum sanis doctrinis congruit, sed quae etiam viam sternere ac munire potest, qua ad christiana praecepta et instituta amplectenda sincerae alliciantur ac moveantur volunt

tates. At imprimis in id coritendatis optamus, ut non tantum mentes, sed animi etiam recte diligenterque instituantur atque educentur. Mens nempe per magisterium vestrum veritate collustratur, et animus actuose ad virtutem illam conformetur, quae ex christianis principiis eruitur, divinaque gratia solidatur. Haec sunt, dilecti filii, paternae hortationes Nostrae pàteraaque vota, quae, ut feliciter efficiantur, superno Dei Nuinini precando supplicandoque committimus. Vobis adsit ipse propitius; ex vestrisque laboribus fructus oriri iubeat cum Ecclesiae, tum dilectissimae Patriae vestrae salubérrimos.

Quorum quidem conciliatrix esto, peculiarisque benevolentiae **No**strae sit testis Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis, Catholicae studiorum Universitatis Noviomagensis moderatoribus, doctoribus et alumnis, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die Vi mensis Augusti, anno **MDCCCCXXXXVIH**, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII ,

III

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI HONUPHRII IN IANICULO S. R. B. PRESBYTERUM CARDINALEM SUHARD, ARCHIEPISCOPUM PARISIENSEM, QUINA LUSTRA SACERDOTII FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. -— Opportunum sane consilium fidelis istos, praeeunte clero, suscepisse novimus, ut, adveniente tibi quinquagesimo ab inito sacerdotio anno, sollemnibus grati animi laetitiaeque significationibus sacram concelebrent faustitatem. Illud enim salutare munus, quod tibi divinitus cum presbyteratus ordine traditum est, ipse profecto, singulari in Deum pietate atque inexhausta erga proximos bonitate excellens, solida quoque doctrina enutritus, per diuturnam hanc annorum seriem alacriter sustinuisti. Novensilis autem sacerdos, professor in Seminario Majore Valleguidonensi renuntiatus, philosophicas ac theologicas disciplinas adsiduo studio ac labore docendo, in tot clericorum animis rationis humanae divinarumque scientiarum thesauros per sex fere lustra prof udisti, eorumque ingenia et mores ad angelici doctoris normas sapientiamque effinxisti. Interea eosdem discipulos, divino servitio semel mancipatos, auctoritate et consilio et exemplo adjuvare non desistebas, ad singulorum quoque domicilia inter annuas vacationes peregrinando, ut praesentia tua

jucundisque colloquiis iidem quondam alumni ad officium suum cum dignitate et sollertia persolvendum fortiter suaviterque allicerentur. Postquam vero, viginti abhinc annos, dignitate episcopali auctus es, primo in dicione Bajocensi et Lexoviensi, subinde in sede metropolitana Rhemensi, postremo in nobilissima ista Parisiensi, lux et flamma tua pastoralis in eminentiore quidem campo longe lateque refulsit. Inter praeclara sane tua erga Ecclesiam civilemque cultum promerita, silentio omnino transire non possumus constantem curam atque industriam, quam adhibuisti ad sacrorum ministrorum copiam necessariam suppeditandam communisque vitae consuetudinem atque efficaciam apostolatus omni studio et ope provehendam, ad novas ecclesias aedificandas, ad sacras missiones paroeciales, non modo in amplissima urbe Parisiensi, sed etiam in tota Gallia promovendas, ut major fidelium multitudo domum Dei accedere discat et catholicae religionis vim ac virtutem persentire consuescat. Nec minus laboris ac sedulitatis perceperunt felicia incrementa sive cultus erga Augustum Sacramentum et Sanctam Teresiam ab Infante Jesu, sive Consociationis femineae Actionis Catholicae, sive earum Congressionum, quae a fidelibus doctrina et virtute praestantibus celebrantur. Tempore autem recentis belli ac perdurante diuturna per hostiles exercitus urbis tuae sedis occupatione, sollicitam praecipue operam posuisti in omnium periculis defendendis, in angustiis populi sublevandis, in calamitatibus omne genus deleniendis, in militibus captivisque per religiosa officia erigendis, in operariis extra patriam coacti laboris causa commorantibus per opportuna pietatis caritatisque auxilia reficiendis. Has quidem laudes suavi memoria repetentes, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro ac pastorali ministerio tam diu sollerterque gesto libenti animo gratulamur, simulque a Deo efflagitamus, ut supernis donis te augeat cumula tins et commissi gregis utilitati ad seros usque annos incolumem tueatur. Quo interea sollemnia proxima uberiores salutis fructus afferre queant, tibi ultro potestatem facimus, ut, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium itaque munerum praenuntia et conciliatrix peculiarisque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, dilecte Fili Noster, itemque Episcopis Auxiliaribus tuis universoque clero ac populo tuae vigilantiae demandato peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die xx mensis Novembris, anno MDCCCCXLVIII Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMOS PP. DD. ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS HUNGARIAE

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Acerrimo moerore comperimus Dilectum Filium Nostrum Iosephum S. R. E. Card. Mindszenty, Archiepiscopum Strigoniensem, e sua fuisse sede temerario ausu deturbatum et in publicam deductum custodiam ; quod quidem in Praesule meritissimo sacram religionis maiestatem ipsamque offendit humanam dignitatem. Postulat igitur officii Nostri conscientia ut hoc contra Ecclesiae iura facinus, quod non modo vos, sed omnes etiam Hungariae universique terrarum orbis catholicos summa maestitia indignatioheque affecit, publice deploremus et conqueramur, illatamque cunctae Ecclesiae iniuriam sollemniter expostulemus. Novimus optimi huius Pastoris promerita; novimus illibatam tenacemque eius fidem; novimus denique apostolicam eius fortitudinem in christianae doctrinae integritate tuenda et in sanctissimis vindicandis religionis iuribus.

Quodsi forti strenuoque pectore obstitit, cum vidit Ecclesiae libertatem cotidie magis minui ac multimodis coangustari, itemque cum non sine magno christifidelium detrimento perspexit eius magisterium ministeriumque praepediri — quod quidem in templis non solum, sed publice etiam in aperta fidei professione, in litterarum ludis ac scholis, in scriptis typis edendis, in piisque ad sacras aedes peregrinationibus et in coetibus ab Actione Catholica nuncupatis exerceri oportet — id profecto non dedecori vertitur, sed laudi potius, cum sit pastoralis eius vigilantiae officio tribuendum.

Cupimus igitur, Venerabiles Fratres, dolorem luctumque vestrum paterno participare animo; vosque etiam atque etiam in Domino adhortari ut, quemadmodum soletis semper, sic praesertim in gravissimo hoc rerum discrimine, uno animo unaque mente et opera demandatum vobis pastorale munus sedulo sollerter que obire ne desistatis, memores profecto pro Ecclesiae libertate ac sacrosanctis eius iuribus non modo labores angoresque, sed vitae etiam iacturam, si oporteat, esse tolerandam. Pro certo autem habemus vos paternae huic adhortationi Nostrae ultro esse actnoseque responsuros ; atque universam catholicam Hungariam, Nobis sane carissimam, cuius historia tot gloriosis resonat Ecclesiae fastis, impeditissimis hisce rerum condicionibus parem omnino fore, ac ceteris etiam gentibus praeclara christianae fortitudinis exempla esse praebituram.

Haud ignoramus quidem praesentis tempestatis gravitatem, quae in vos in gregemque vestrum formidolose ingruit ; sed pari modo apostolicum studium vestrum, pastoralis prudentia animorumque, vestrorum in decernendo agendoque coniunctio et unitas -Nobis perspecta atque explorata sunt ; nec minus est Nobis cognita ac comprobata indomita illa strenuitas vestra, quae cum Deo unice fidat eiusque innitatur auxilio, omnia potest evincere ac. superare. Collatis igitur consiliis ac viribus, pergite fortes, Venerabiles Fratres, ea quidem fortitudine quae a Caelo oritur ac divina alitur gratia. Ne fallaci decipiamini veritatis specie, quae per praestigias solet allectationesque inescare animos. Maiores vestri, qui iam superioribus aetatibus omne genus erroribus obstiterunt ac tam adversas eluctati sunt difficultates, luculenter vos docent christianam religionem accusari atque oppugnari posse, vinci non posse.

Eorum vestigiis fidentes insistite ; et quidquid inviolata fides postulat, quidquid christiana praecepta in credendo agendoque requirunt, in id sedulo incumbite, nullis parcentes laboribus nullaque formidine def erriti. Hoc esto vobis solacium, quo maius profecto haberi non potest : vos nempe pro pacifero, ac salutari Christi Regno deeertare, quod non est de hoc mundo (cfr. Ioan. XVIII, 36), sed cuius est hominum mores veritate, iustitia, caritate temperare omnesque per terrestrem hanc peregrinationem ad caelestem patriam reducere aeternamque beatitatem.

Peculiari autem modo optamus, Venerabiles Fratres, ut precibus etiam pro iis qui vos persequuntur ad Divinum Redemptorem admotis ad eiusque sanctissimam Matrem, Hungariae Patronam, una simul contendati ut mentibus errore infuscatis superna lux affulgeat, ut animos odio simultateque dissociatos christiana concordia conciliet atque componat, utque tandem aliquando meliora ac tranquilliora dilectissimae patriae vestrae, caelesti opitulante gratia, oriantur tempora.

Quorum ominum votorumque effectrix esto Apostolica Benedictio, quam vobis, Venerabiles Fratres, ac gregibus unicuique vestrum concreditis, iisque praesertim, <(qui persecutionem patiuntur propter iustitiam » (Matth. V, 10), amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die **II** mensis Ianuarii, in festo Sanctissimi Nominis Iesu, anno **MDCCCCXXXXIX**, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DECLARATIO ' / '

Cum nuper in Emum P, D. Iosephum S. R. E/ Cardinalem Miiid-szenty, - Archiepiscopum- Strigoniensem, r quidam violentas manus sacrilege iniicere et Eiusdem exercitium iurisdictionis ecclesiasticae impedire ausi fuerintj Sacra Congregatio Consistorialis eos omnes qui me' morata delicta patraverunt, ad normam can. 2343, § 2 et 2334 n. 2 Codicis Iuris Canonici, in excommunicationem Sedi Apostolicae speciali modo reservatam incurrisse atque ipso iure infames esse declarat.

Datum Romae, die 28 Decembris a. 1948.

Fr. **ADEODATUS** I. Card. **PIAZZA,** *a Secretis*

L. © S.

B. Renzoni, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECRETUM

DE ABSTINENTIAE ET IEIUNII LEGE OBSERVANDA

Cum adversa rerum adiuncta, quae legem abstinentiae et ieiunii mense Decembri a. D. 1941 relaxandam suaserunt, fere ubique aliquantum remissa sint, adveniente propitio Anni Sancti tempore, pluribus postulantibus Excellentissimis Ordinariis, visum est ut saltem ex parte lex ipsa restauretur.

Quapropter Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII decernere dignatus est pro omnibus fidelibus orientalis ritus, etiam pertinentibus ad Ordines et Congregationes Religiosas, facultatem Ordinariis concessam super praedictam legem dispensandi ita coar-

«stari ut, a prima die proximae *Magnae* Quadragesimae et **donec** aliter provideatur, abstinentiae et ieiunii lex servetur *«ti et pmtâ tâtfèt in singulis ritibus* » his diebus :

I. *Abstinentia:* singulis feriis sextis;

II. *Abstinentia et ieiunium :*

t) prima die Magnae Quadragesimae ;

2) feria sexta Maioris Hebdomadae ;

3) pervigiliis Nativitatis D. N. I. C. ; vel, pro fidelibus byzantini ritus, pervigiliis Epiphaniae D. N. I. G. ;

4) pervigiliis Assumptionis B. M. V. ;

benigne tamen indulgens ut diebus abstinentiae simul et ieiunii Excmi Ordinarii ova et lacticinia etiam mane et vespere permittere valeant.

Locorum autem Ordinarii, qui nova hac legis abstinentiae et ieiunii moderatione utuntur, fideles hortari ne omittant, praesertim clericos, religiosos et religiosas, ut gravissimis hisce temporibus voluntaria christianae perfectionis exercitia nec non caritatis opera, maxime erga inopes et aegrotos, libenter addant, itemque ad mentem Stimmi Pontificis preces effundant.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis ***pro*** Ecclesia Orientali, die XXVII! mensis Ianuarii, a. D. MCMIL.

83 EUGENIUS Card. TISSERANT, *a Secretis.*

L. © S .

t Valerius Valeri, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECRETUM

DE ABSTINENTIA ET IEIUNII LEGE OBSERVANDA

Cum adversa rerum adiuncta, quae legem abstinentiae et ieiunii mense Decembr i a. D. 1941 relaxandam suaserunt, fere ubique aliquantum remissa sint, adveniente propitio Anni Sancti tempore, pluribus postulantibus Excellentissimis Ordinariis, visum est ut saltem ex parte lex ipsa restauretur.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XII decernere dignatus est pro omnibus fidelibus ritus latini, etiam perti-

nentibus ad Ordines et Congregationes Religiosas, facultatem Ordinariis concessam super praedictam legem dispensandi ita coarctari ut, a prima die proximae Sacrae Quadragesimae et donec aliter provideatur, abstinentia servetur singulis feriis sextis; lex vero abstinentiae simul et ieiunii feria quarta Cinerum, feria sexta Maioris Hebdomadae, pervigiliis Assumptionis B. **M,** V. et Nativitatis D. N. I. C. ; benigne tamen indulgens ut diebus abstinentiae simul et ieiunii ova et lacticinia etiam mane et vespere ubique sumere liceat.

Locorum autem Ordinarii, qui nova hac legis abstinentiae et ieiunii moderatione utuntur, fideles hortari ne omittant, praesertim clericos, religiosos et religiosas, ut gravissimis hisce temporibus voluntaria christianae perfectionis exercitia nec non caritatis opera, maxime erga inopes et aegrotos, libenter addant, itemque ad mentem Summi Pontificis preces effundant.

Datum Romae, die 28 Ianuarii 1M9.

P. Card. **MARMAGGI,** *Praefectus.*

L. *m* S.

P. Roberti, *a secretis.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

L ULUAËNSIS

DECRETUM

DE NOMINIS MUTATIONE

Cum in Congo Belgico Praefectura Apostolica Lacus Moëri, orientali territorii parte a Vicariatu Apostolico de Lulua et Katanga, Patribus ex Ordine Fratrum Minorum commisso, distracta, erecta esset, Ordinis Fratrum Minorum curis pariter concredenda, Emi ac Revmi Patres Cardinales, huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in iisdem plenariis comitiis, die 5 Iulii vertentis anni habitis, in quibus erectio illa deliberata est, de nomine quoque memorato Vicariatui, orientali, quam diximus, portione territorii deminuto, deinceps assignando egerunt.

Itaque, cum nova Praefectura Apostolica Lacus Moèri in mediam regionem cui nomen Katanga late pateat, praelaudatum Vicariatum deinde « Vicariatum Apostolicum Luluaënsem » appellandum esse censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in audientia diei octavae eiusdem mensis et anni Ssmo Dno Nostro Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum fieri iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 Iulii anno Domini 194.8.

P. Card. **FUMASONI BIONDI*** *Praefectus*

L. 83 8.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

DECRETUM

DE CLERICIS EX EUROPAEIS DIOECESIBUS IN AUSTRALIAM VEL NOVAM ZBLAXDIAM DEMIGRANTIBUS.

Ad tuendam disciplinam ecclesiasticam in ditione Australiae et Novae Zelandiae huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide, ob praesentis temporis rerum adiuncta, opportunum visum est ea, quae sequuntur, statuere :

Clerici saeculares vel religiosi exclaustrati, durante exclaustrationis tempore, et religiosi saecularizati, qui ex Europae dioecesibus memoratas regiones qualibet ex causa, etiam ad breve tempus, adire cupiant, stricte tenentur ab hac eadem Sacra Congregatione de Propaganda Fide permissionem in scriptis datam obtinere. Quod si, hoc praescripto non servato, demigraverit, suspensi a divinis ipso facto manebunt.

Ordinarii locorum Australiae et Novae Zelandiae curent ut praescripta, de quibus supra, adamussim observentur.

Pro clericis vero Nationum, quae in Europa lingua anglica utuntur, sufficit ut Episcopus dimittens, antequam licentiam et discessoriales litteras concedat, directe, ad normam sacrorum canonum, quin ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide recurrat, cum Episcopo acceptante pertractet.

Quae, in Audientia diei 21 mensis octobris vertensis anni 1948 Ssmo I). -N. Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto Cardinali Praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide relata, Summus Pontifex rata habuit ac confirmavit atque praesens ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Eomae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die. 21 mensis Octobris anno Domini 1948.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. .£8 S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

LEOPOLIEK

CANONIZATIONIS B. IOANNIS DB DUKLA, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis Causae canonizationis in casu et ad effectum de quo agitur

Generosa Polona tellus, quae contra feros barbaros « Antemurale Christianitatis)) semper extitit, plures quoque edidit filios, qui virtutum splendore Ecclesiam Dei illustrarunt. Et sane : agmini Caelitum, a S. Adalberto Martyre incepto, decimo quinto ineunte saeculo, ne longius evagemur, Ioannes, de quo in hoc Decreto agitur, iure merito est adiungendus. In oppido Dukla natus, pie a parentibus educatus, Cracoviam adivit, ubi in celebri Iagellonica universitate, in litteraria atque scientifica studia diligenter sub S. Ioannis Cantu disciplina et magisterio incubuit. Fratrum Minorum Ordinem amplexatus, Sacerdotii dignitate insignitus, zelo apostolatus permotus, cum verbi divini praedicatione tum aliis quoque sacris ministeriis magno animorum emolumento eminuit. Anno 1484 die 29 septembris, meritis plenus, miraculisque clarus, ad superos evolavit. Continuo fideles plurium miraculorum e\ gratiarum fama.permoti, eum publico honestarunt cultu, quem Cle-

mens XII die 21 ianuarii a. 1733 confirmavit. Novis modo accedentibus eius interventione miraculis, ut fertur, R. P. Fortunatus Scipioni, Ordinis Fratrum Minorum Generalis Postulator, pluribus postulatoriis litteris Summo Pontifici oblatis suffultus, enixe petiit, ut canonizationis causa resumeretur.

Quocirca die 22 iunii anni huius, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus et Causae Ponens, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu dubium disceptandum posuit : *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae praedicti Beati, in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Rmi Patres Cardinales, omnibus perpensis, auditoque R. P. I). Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribendum censuere : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse commissionem y si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem, subsignata die, ab eodem Òardinali Praefecto relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Reassumptionis Causae canonizationis B. Ioannis de Dukla Confessoris,* Sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 25 Iunii 1948.

€B C. Card. **MIGABA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

U

CRACOVIEN.

CANONIZATIONIS B. SIMONIS DE LIPNICA, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis Causae canonizationis in casu et ad effectum de quo agitur.

Primus flos, qui in mystico viridario Ordinis Fratrum Minorum, a S. Ioanne de Capistrano in Poloniam introducti, suavissimum odorem effudit, Simon de Lipnica merito est agnoscendus.

Hic enim xv saeculo mediante natus, eiusdem Sancti praedicatione permotus, Ordinem Fratrum Minorum ingressus, sacerdotio anno 1460 honestatus, fervidae contemplativae vitae activam impigerrimam coniunx

gens, innumeras animas Christo lucrifecit. Superiorum praecepto obediens, Visitatoris officium exercuit atque Regis confessarii et praedicatoris munere functus est.

Heroicae caritatis victima, dum pestifero morbo infectis curas praebet, contagio et ipse attactus, anno 1482 die Assumptioni B. M. V. sacro, uti praedixerat, animam Deo reddidit. Paucis annis post, miraculorum fama late propagata, Innocentius Papa VIII eius corporis translationem atque elevationem concessit; eaque fama, cultuque iugiter perdurante, Innocentius Papa XI, die 24 februarii anno 1685 cultum recognovit ac confirmavit; qui cultus ad nostra usque tempora perseveravit.

Novis modo miraculis, ut asseritur, Deus Beatum illustrare dignatus est. Quapropter Emi ac Rmi Cardinales Augustus Hlond, Archiepiscopus Gnesnen, et Varsavien., Adamus Stephanus Sapieha, Archiepiscopus Cracovien, ceterique Episcopi Poloni, eiusdem nationis apud Sanctam Sedem Orator plurimique alii clarissimi viri Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam Duodecimum enixe sunt adprecati ut canonizationis causa resumere tur.

Quapropter, servatis de iure servandis, Rmo P. Fortunato Scipioni, O. F. M. generali Postulatore, instante, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens seu Relator, in Ordinario S. R. C. coetu die 22 iunii mensis habito, dubium posuit discutiendum : *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae praedicti Beati in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi ac Rmi Cardinales, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, respondere censuerunt : *Affirmative, nempe : Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem, subsignata die, ab eodem Cardinali relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Reassumptionis Causae canonizationis B. Simonis de Lipnica* Sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 25 Iunii a. D. 1048.

>B C. Card. **MICARA**, Ep. Vel item., *Praefectus.*

L. © **S.**

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

III

BITURICEN. SEU GALLIARUM

CANONIZATIONIS BEATAE IOANNAE DE VALOIS, GALLIARUM REGINAE, FUNDAIRIrCIS ORDINIS SSMAE ANNUNTIATIONIS B. M. V.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam Eidem Beatae ab Apostolica Svde venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

« Noli tibi promittere, scribit Augustinus, quod Evangelium non ((promittit : non tibi promittunt Scripturae in hoc saeculo nisi tribu((lationes, pressuras, angustias, augmenta dolorum, abundantiam ten«tationum. Ad ista te praecipue praepara, ne imparatus defieias (In «Ps. 39, 28). Noli ergo felicitatem quaerere in terra: magna res est, « sed non est hic. Non est ista res de ista regione, non est hic talis f e « licitas. Sursum cor (Sermo 233, 4) ». Tota Beatae Ioannae vita his miseriis fuit intexta, verum mulier vere fortis non defecit imparata, felicitatem in terra non quaesivit, sursum ad Deum cor elevavit, Eo collusa, has fortiter sustinuit braviumque caeleste sibi comparavit : ideoque Benedictus Papa XIV, cultum a populo eidem ab immemorabili tempore praestitum anno 1742 confirmando, eam aequipollenti Beatificatione honestavit.

Die .1 Aprilis anno 1775 Pius Papa VI virtutes heroicas Beatam exercuisse recognovit, eiusque festum die 20 eiusdem mensis ad universam Galliam extendit. Nec divinum miraculorum testimonium defuit, plura enim signa Deus dignatus est eius interventione non modo ante beatificationem operari, sed etiam post, ex quibus, ad canonizationem obtinendam, ab Actoribus Sacrae huic Congregationi duo proponuntur discutienda, quae paucis mensibus postquam Ioanna ad beatificationis coronam fuit elevata, contigerunt, tertium vero abhinc sexdecim annos.

I. Puella Ioanna Maria Mazelhier in urbe Albiensi gravi suppurativa cheratite in ambobus oculis fuit affecta, cum textus iridis affectione; qui morbus in utroque oculo eam orbavit visu. Quam diagnosim ac prognosim trium peritorum, ab hac Sacra Congregatione adleetorum, collegialis sententia edixit.

Porro quum quaecumque sanationis spes omnino evanuisset, puellae parentes atque sanguine coniuncti, medentibus quoque hortantibus,

unius Beatae Ioannae interventionem precibus imploravere. Deus fiduciam hanc munifice est rémunérât us, perfectam puellae sanitatem brevi temporis intervallo concedens.

Quam sanationem naturae vires excessisse cum periti, tum iurati testes unanimiter affirmant.

II. Altera mira sanatio in eadem civitate Albiensi, eodem anno 1743 evenit. Ioanna Maria Chaynes, Antonii Bevel uxor, tres per menses acerbo amborum oculorum dolore fuit afflicta atque paullatim omnino caeca facta est, absque ulla spe, medicorum iudicio, visum recuperandi. Die 28 Iunii in ecclesia Annuntiationis Beatae Mariae Virginis, dum sacro assistit, ad sacrae Hostiae elevationem, visum e vestigio perfecte reçu perat, atque exinde nullimode in eumdem morbum recidit.

Tres periti a Sacra hac Congregatione deputati, actis sedulo perpensis, concorditer edixerunt caecitatem hanc a glaucomatosa atrophia partam fuisse. Quoniam autem morbus non erat sanabilis, miraculum intervenisse patet.

III. Mira sanatio, quae tertia effertur, in Sorore Martha Fourrier, ex Ordine Ss. Annuntiationis B. M. V. a B. Ioanna fundato, anno 1932 in oppido Thiais, Parisiensis Archidioecesis, contigit. Soror haec ab anno 1902 stomachi ulcere tentari coepit; qui eam per triginta solidos annos adeo excruciavit, ut bis ad mortis limen eam adduxerit, ipsaque sacro infirmorum oleo fuerit linita. Augusto mense, cum medicae curationes incassum cessissent, novendiales preces die 5 Augusti mensis ad unius Beatae Ioannae patrocinium implorandum, devotissime coeperunt effundi. Die 6 dolores acerbissimi exorti sunt. Nocturnis horis ineuntis diei 7, soror placido correpta est somno : hora 5 cum dimidio sanatam se sentit, morbo omnibusque eius adiunctis omnino depulsis, medente ceterisque testibus tantum prodigium admirantibus. Tres periti, ex officio electi, unanimi consensu cum medente conveniunt in diagnosi, prognosi atque miraculo agnoscendo.

De prioribus duabus sanationibus in Albiensi Curia anno 1773 diligentissime constructus fuit processus, de tertio in Parisiensi, quorum iuridica vis per decretum, die 20 Novembris anno 1940 editum, recognita est.

De his tribus assertis miraculis primum in Antepraeparatoria Congregatione coram Revmo Cardinali Eugenio Tisserant, causae Ponente seu Relatore, die 12 Maii anno 1942; die vero 27 Iulii anno 1943 in Praeparatoria actum est; in Generali demum coram Ssmo D. N. Pio Papa Decimosecundo die 9 nuper elapsi mensis, in qua idem Revmus Cardinalis dubium proposuit discutiendum : *An et de quibus miraculis post*

indultam Eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem constet in casu et ad effectum ds quo agitur. Revmi Cardinales, officiales Praelati, Patresque Consultores suum quisque edidit suffragium; Beatissimus vero Pater suam edere sententiam distulit ut maiori divino lumine illustraretur. Hunc autem selegit diem Dominicam quartam sacri Adventus.

Eapropter, Revmis Cardinalibus Eugenio Tisserant, Episcopo Portuensi et S. Rufinae, Causae Ponente, atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Catucci, Fidei Promotore generali meque Secretario ad Se arcessitis, Sacrosancto Missae sacrificio religiose litato, Summus Pontifex edixit: *Constare de perfecta sanatione Ioannae Mariae Mazelhier a caecitate completa et insanabili ob cheratitem suppurantem, gravem in utroque oculo. Constare quoque de instantánea perfectaque sanatione cum Ioannae Mariae Chaynes a completa insanabilique caecitate in utroque oculo ob atrophiam glaucomatosam, tum Sororis Marthae Fourrier a chronico ulcere iuxta>pylorico cum pylori stenosi.*

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die Domenica 19 Decembris, quarta sacri Adventus, a. D. 1948.

6B C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. & S.

f A. Carinci, Archiep. .Selene, *Secretarium*

An. et vol. XXXXI 25 Februarii 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SACRUM CONSISTORIUM

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria secunda, die xiv mensis Februarii anno **MCMXLIX**, in Palatio Apostolico Vaticano habitum est *Consistorium secretum,* in quo haec fuit

ALLOCUTIO SSMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES

In lioc sacrum extra ordinem Consistorium hodierna die vos convocavimus, ut animum Nostrum acerrimo maerore oppletum vobis aperiremus. Cuius quidem maeroris causam putamus facile patere vobis: agitur nempe de gravissimo facinore, quod non modo amplissimum Collegium vestrum, non modo Ecclesiam universam, sed quotquot etiam sunt humanae dignitatis humanaeque libertatis adsertores miserandum in modum offendit. Quamobrem, vixdum novimus Dilectum Filium Nostrum Iosephum S. R. E. Card. Mindszenty, Archiepiscopum Strigoniensem, debita augustae religioni reverentia poshtabita, temerarie fuisse in carcerem coniectum, datis ad Venerabiles Fratres Hungariae Archiepiscopos et Episcopos amantissimis litteris, illatam Ecclesiae iniuriam, ut officii conscientia imperabat Nobis, publice sollemniterque expostulavimus.

Hodie vero dum res eo usque deducta est, ut ad extremum dignissimi huius Praesulis dedecus devenerit, qui quidem ut reprobus in ergastulum datus est, facere non possumus quin sollemnem eiusmodi expostulationem vobis coram iteremus. Ad id Nos movent imprimis sacra religionis iura, quibus adserendis vindicandisque strenuus hic sacrorum Antistes impavido fortique pectore diuturnam dedit operam; ac praeterea unanimus etiam liberarum gentium liberorumque populorum consensus, qui verbsis criptisve, ab iis quoque editis, qui publica auctoritate fruuntur, ac vel ab iis, qui catholicam non amplectuntur fidem, latissime in luce solis patuit.

At non in plena luce solis, ut nostis, huius Praesulis causa peracta fuit, de avita religione de christianisque redintegrandis moribus optime meriti. Notitiae siquidem perlatae sunt, quae initio animos anxietate quadam afdecere ; qui enim ex exteris Nationibus petiere ut in Hungariam se conferrent, ubi praesentes huius actionis cursum cernere possent, si quovis modo videbantur rem serena mente fore iudicatur i sincereque renuntiaturi, talem tulerunt repulsam, quae in eos non solum, sed in ceteros etiam cordatos rectosque viros opinionem induceret causam Budapestini pertractari, quam qui agerent, timere viderentur ne palam aperteque ab omnibus dignosceretur. At iustitia, quae reapse hoc nomine dignanda sit, non a praeiudicatis opinationibus proficiscitur, non praestituta iam sententia nititur, sed liberam sponte exoptat disceptationem, ac debitam unicuique cogitandi, credendi loquendique facultatem tribuit.

At quamvis res nec tuto cognitae, neque aperto plenoque modo renuntiatae fuerint, putamus tamen mentionem de iudicio praetermittere non posse, quod omnes civili cultu ornati homines hac super causa dedere: praesertim de nimis rapido actionis cursu, qui facile in animos suspicionem induxit; de accusationibus captioso artifìcio instructis, ac de physica huius Antistitis condicione, quae quidem sine arcanis impulsionibus, quas non fas est declarare, intellegi non potest; quandoquidem vir strenua adhuc fortitudine ex natura suaque vitae actione pollens, tam

debilis ac mente vacillans improviso apparuit, ut eius agendi ratio accusationem non in semetipsum, sed adversus eius accusatores condemnatoresque statuere videretur.

Hisce autem in rebus omnibus hoc unum praeclare patet: in id nempe potissimum iudicialem actionem contendisse ut Catholica Ecclesia in Hungaria perturbaretur, ea nimirum ratione, de qua Sacra Scriptura loquitur: «Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis».[1]

Dum igitur Nos hoc tristissimum eventum dolentes reprobamus ac publicae opinionis ipsiusque historiae tribunali quasi diiudicandum committimus, rem facimus, quam et violata Ecclesiae iura et ipsa humanae personae dignitas omnino postulant.

Ac peculiari modo hoc etiam declarandum putamus, esse nempe omnino a veritate alienum quod in huius actionis decursu asseveratum fuit: hoc est universam causam, de qua actum est, ex eo pendere quod Apostolica haec Sedes, ob politicae in populos dominationis consilia ac nisus, iussa ac mandata ediderit Hungarorum Reipublicae eiusque moderatoribus adversandi; atque adeo rem omnem in eamdem recidere Apostolicam Sedem.

Norunt enim omnes Catholicam Ecclesiam non terrenis rationibus duci, sed quamlibet admittere Civitatis gubernandae formam, dummodo divinis humanisque iuribus non repugnet. Quodsi repugnet, sacrorum Antistites ac christifideles omnes ex sua ipsorum officii conscientia debent iniustis legibus obsistere.

In hisce autem, Venerabiles Fratres, rerum angustiis non defuere Nobis a misericordiarum Patre[2] superna solacia, quae dolorem mitigarent Nostrum. Ea imprimis ex tenaci catholicorum Hungarorum fide profiscuntur, qui quidem, etsi in impeditissimis rebus constituti, quidquid possunt efficiunt, ut avitam religionem tueantur, ac priscos decessorum suorum fastos renovent; itemque ex ea firmissima fiducia, quam paterno fovemus animo, fore ut Hungariae Eiscopi plena semper concordia sollersque opera enitantur Ecclesiae libertatem defendere, ehrij-

[1] MATTH., 26, 81

[2] Cfr. g *Cor.*, l, 3.

stiñdelium unitatem omni ope confirmare, eosdemque in eam spem erigere, quae cum e Caelo oriatur ac divina alatur gratia, nec miseris, nec iniustis huius vitae casibus restingui, vel debilitari potest.

Atque eiusmodi superna solacia ex vobis etiam, Venerabiles Fratres, obvenerunt Nobis ; vos enim vidimus, Nobis in hoc rerum discrimine devinctissimos, Nostrum participare maerorem ac Nostris vestras coniungere preces ; parique modo ex ceteris quoque totius terrarum orbis Patribus Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis, qui una cum clero et populo cuiusque suo flagrantissimas ad Nos dederunt litteras, vel telegraphicos nuntios, quibus et iniuriae notam Ecclesiae inustam conç[uerendo reprobarunt, et admovendas Deo privatim, publice supplicationes polliciti sunt.

Id ut omnes facere ne desistant vehementer optamus ; quotiescumque enim catholica res tam gravibus iactatur tempestatibus, ut eas humana facultas evincere ac superare nequeat, ad Divinum est Redemptorem fidentibus animis confugiendum, qui unus potest tumescentes sedare Auctus, ac tranquillam reducere serenitatem. Potentissimo igitur interposito Deiparae Virginis patrocinio, a Deo omnes precando contendamus, ut qui inseetationes carceres vexationesque patiantur, necessario divinae gratiae rore christianaeque virtutis robore confirmentur ; qui vero Ecclesiae libertatem humanaeque conscientae iura conculcare temerario ausu enitantur, tandem aliquando intellegant civilem quamlibet consortionem, sublata religione ac quasi in exsilium exacto Numine, consistere numquam posse. Augusta enim solummodo religio potest civium officia ac iura iusta ratione temperare, rei publicae solidare fundamenta, atque hominum mores salutiferis normis conformare et ad rectum ordinem virtutemque dirigere. Quod summus Romanorum orator asseverabat : « Vos, Pontifices, ... diligentius urbem religione, quam ipsis moenibus cingitis »,[3] id, cum de christianis praeceptis christianaque fide agitur, tam verum certumque est, quam quod maxime. Hoc igitur agnoscant omnes, qui publicae rei gubernacula moderantur ; atque adeo de-

[3] **Cic,** ***De Nat. Deor.,*** **III, 40.**

bita ubique restituatur Ecclesiae libertas, ita quidem ut eadem, nullis praepedita repagulis, salutari sua doctrina queat hominum mentes collustrare, iuventutem recte instituere et ad virtutem educere, domesticos consecrare convictus, omnemque permeare * hominum vitam. Qua profecto ex actione civilis societas nullum umquam detrimentum patietur, sed summam assequetur utilitatem. Tum enim reapse, Venerabiles Fratres, socialibus mutuisque rationibus iustitia aequitateque compositis ; elatis, ut oportet'^ indigentium condicionibus atque ad humanam dignitatem restitutis ; sedatis denique tandem discordiis tranquillatisque fraterna caritate animis, meliora tempora — quod vehementer optamus, ac supplici poscimus prece — cunctis populis ac gentibus feliciter orientur.

Haec habebamus, Venerabiles Fratres, quae vobiscum hoc in amplissimo consessu communicaremus ; vobiscum dicimus, qui Nobis tam prope in universa gubernanda Ecclesia assidetis, sedulam prudentiam sollertemque impertientes operam vestram.

LITTERAE DECRETALES

B. BERNARDINO REALINO C, SACERDOTI PROFESSO SOCIETATIS IESU, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Gaudio exultât Sancta Mater Ecclesia in suprema filiorum suorum glorificatione, qui, Christi vestigia persequuti, pro huius amore sive sanguinem suum fuderunt, sive absque sanguinis effusione pro fratrum salute, sicut Paulus Apostolus, omnibus omnia facti, quotidie moriebantur. Geminata porro gaudeat laetitia melita Iesu Societas, quae binos alumnos suos, Märtyrern unum, Ioannem De Britto, Confessorem alterum, Bernardinum Realino, ambos Christi Iesu Apostolos, supremis hodie Caelitum honoribus per Nos decoratos videt. Praesentibus Nostris autem Decretalibus Litteris consecratam volumus novensilis Sancti Bernardini Realino memoriam.

Qui Carpi, *in nullius* tunc dioecesis oppido Mutinae proximo, kalendis decembribus, anno millesimo quingentésimo trigesimo a parentibus Francisco et Elisabetha Bellentani, nobili genere ac religione claris, natus est, dieque octava decembris lustralibus aquis ablutus. Quum pater, virorum principum aulis addictus, plerumque a domo abesse cogeretur, matrem habuit a pueritia institutionis ac pietatis magistram ; quae quidem tam sedulo atque amanter hoc maternae caritatis officium praestitit, ut Bernardinus, etiam iam adultus, cum de matre loqueretur, memor et gratus vix lacrimas tenere posset.

In patria schola latini et graeci sermonis elementa didicit et humanioribus litteris atque philosophicis rudimentis sedulam navavit operam et, ut ex ephoebis excessit, M utinam primum a patre missus est ut inceptum tam laudabiliter studiorum curriculum absolveret; ibi vero secundo anno aliquot consociorum familiaritate usus maximam temporis iacturam fecit et ad illecebras saepe tentatus, divina protegente gratia, secum conquestus ad meliorem vitae consuetudinem redivit et studiis diu noctuque sedulo vacavit.

Bononiam postea, Ducis Ferrariae citra solitum praevia licentia, petiit et in athenaeo illo ad philosophiam primum et medicinam se applicuit, sed electissimae puellae, quam castissime adamabat, suasionibus totum se convertit ad iurisprudentiae studium, cuius lauream summa cum laude meritus est.

Carpum reverso in quadam rei familiaris controversia arbiter, inauditis omnibus, iniquam sententiam dixit ; qui, inter viam oblatus et interrogatus a Bernardino cur id egisset, arroganter et iniuriose respondit. Bernardinus, irasci celer, educto gladio quo erat instructus, adversam fronti leve inflixit vulnus. Cuius facinoris, in magna animi conturbatone patrati, sic eum puduit ac poenituit, ut contrito animo a Deo et ab adversario veniam impetraverit, meritam poenam, exilium scilicet, non deprecatas sit ; exindeque iracundiam sic compescuit, ut mansuetissimus in posterum vir evaserit. Patria extorris Mediolanum cum patre petiit, ubi ob eximias eius virtutes et iuris peritiam in civem Mediolanensem adscriptus fuerat, a Cardinale Madrucio, Begio Ducatus Mediolani Gubernatore, Filizani primum, Cassini loci exinde et Castrileonis oppidi praetor praeficitur, ac denique Alexandriae Advocatus Fiscalis eligitur. In quibus muneribus quam egregie se gesserit, placet referre quae in testimonialibus litteris leguntur, anno millesimo quingentésimo sexagesimo tertio, die decimo septimo Decembris a Castrileonis oppidi proceribus datis, de Bernardino Realino, qui « *facilis in edocendo fuit, catholicus, paci quietique tum publicae, tum privatae sedulo invi-*

gilans mansuetus, sed acer in crimina, sapiens in iudicando, in consultando prudens, discretus in iubendo, alieni non cupidus, sui maxime in pauperes Uberalis erogator, maximus avaritiae oppugnator, hostisque vitiorum acerrimus, honeste vivendo, neminem laedendo, ius suum cuique sine personarum acceptione tribuendo, pius erga viduas, orphanos et reliquas humilioris fortunae personas, pro quibus semper defensionis ch/peum benigne sumpsit, iustitiam dilexit, et ordinavit iniquitatem, talemque se denique in dicto suo regimine praestitit, ut iure merito de illo nos dicere possimus : Pax in diebus orta est, et iustitia effudit lucem magnam integritati suae restituta ».

Dum his fungebatur muneribus, nunquam vitam tot negotiis implicitam a religione ac pietate seiunxit, et aliquot etiam tractatus spirituales composuit. Neapolim postremo missus est, ubi annos quatuor et triginta natus fluxis honoribus et rei familiaris curis abdicatis, Societatem Iesu ingreditur, in qua humilis et sui contemptor in sodalium adiutorum numerum adscisci maluit, sed moderatorum auctoritate non solum ad sacerdotii dignitatem ascendere iussus est, sed paulo post, attentis eius eminentibus virtutibus et eximia sanctimonia, eidem prima et gravia munera : Patrum Societatis confessarii, praedicatoris, rerum spiritualium praefecti et novitiorum magistri commissa sunt; quae omnia summa laude et caritate exercuit, tantamque apud Sanctum Franciscum Borgia, tunc Praepositum Generalem, sibi ipse comparavit existimationem, ut dignus habitus sit qui, etsi nondum theologica ceteraque studia complevisset, contra Societatis consuetudinis ordinem, ad quatuor votorum professionem solemnem admissus sit.

Integro decennio Neapoli moratus, se totum maiori Dei gloriae et animarum saluti dedit planeque devovit. Quapropter divino cultui promovendo constanter studuit; praeter susceptam discipulorum curam, contionabatur mane diebus festis ad confertam multitudinem magno cum animarum lucro; vespere autem pluribus in locis pueros catechesi instruebat. Praeter haec poenitentiae et eucharistiae sacramenta assidue administrabat; aegrotis et morientibus praesto erat, carceres et nosocomia lustrabat, facinorosis ad supplicium tractis aderat, pauperum tuguriis opem ac solamen circumferebat, turcas quoque maritimis captos praeliis ad agnitionem evangelicae veritatis patientia summa traducere studebat, omnium sibi benevolentiam benignitate sua conciliando ut omnes Christo lucrifaceret. Dum autem aliis comitate et caritate sese eiïundebat, uni sibi asper erat Bernardinus, cilicio semper indutus, quotidie se flagris caedens, per brevem somnum et saepe super asseribus carpens, parcissime victitans, a labore nunquam refugiens. Nil ergo mirum

quod magnam sibi bonorum omnium aestimationem et sanctitatis famam coneiliaverit, non apud suos et Neapolis cives tantum, sed etiam extra. Quod quidem luculenter compertum est quando Neapoli a suis Superioribus Lycium missus, ante discessum tota fere civitas accepto nuntio commota est et plurimi cuiusvis ordinis cives eum salutatum convenerunt et omnes, prout Paulum Ephesi, lacrimantes lacrimantem prosequuti sunt, et Lycii a civitate, magno cum honore et equitatu, exceptus est. Ibi, uti in alma hac Nostra Urbe Divus Philippus Nerius, eodem saeculo, per quadraginta et duos annos: sanctissimam duxit vitam, omnibus omnia factus, vere Christi Apostolus. Et, ut verbis ipsis utamur, prout in apostolicis sub anulo Piscatoris Litteris *Benigno quodam* Servi Dei Beatificationis, die XXVII Septembris MDCCCXCV a cl. mem. Leone Tertiodecimo, Praedecessore Nostro datis, iacent, *a Primo tanquam si sacram expeditionem suscepisset, singulares pietatis exercitationes indixit : in multitudine studia rerum divinarum revocavit, desuefos officiis et moribus christianis, ne imperium irritar et animos, quam lenissime dedit operam ut suam quisque culpam agnosceret pravasque consuetudines detestareturj paullatim inde amore sanctitatis iniecto, ad salutarem Dei metum verbis humanissimis cohortatus est. Teneris autem puerorum puellarumque animis per doctrinam christianam evangelicae veritatis lumen aperuit : eos sibi iucunditate sermonis blanditiisque sanctae caritatis ita adlexit, ut eum per vias, per compita sequerentur... Quum Bernardinus non posset unus adesse omnibus, sodalitatem instituit ex primoribus civitatis, quibus adiutoribus suis in deliniendis calamitosorum hominum miseriis usus est. Cum illis versatur in valetudinariis, duplex solamen afferens animi et corporis: adit carceres, coniectosque in vincula ad patientiam hortatur: squalida pauperum tuguria splendore caritatis illustrat: inopesque spe sempiternae beatitudinis consolatur: inveterata odia et simultates, quae sunt domorum contagia, dirimit: innuptasque pauperculas ne in discrimen pudicitiae inducantur dotat: nihil denique praetermittit quod proximi utilitati et sodalium spirituali bono idoneum iudicat. Turcas etiam, in captivitatem actos, tamquam fratres in Iesu Christo amplexus est caritate mirabili, eosque desertos et miseros omni ope iuvit, ad religionis praecepta erudivit; tanta vero suavitate et humanitate, ut illi barbaros mores et genuinam animi feritatem deponerent. Interea, dum haec agebat, templum condidit munificentia admirabili, illudque Iesu nomini dicavit. Proinde ut Societas Iesu Ludis domicilium et sedem stabilem haberet, Collegium a fundamentis felici molitione excitavit et quidquid vitae usui opus est suppeditavit, liberalitate fretus civium Lyciensium ».*

Quae omnia si plane demonstrant quanto amore Bernardinus proximum prosequutus est, quanta etiam ille in Deum caritate arserit conici potest. Revera exactissima in eo fuit Dei mandatorum atque incliti sui instituti constitutionum observantia, maxima conscientiae puritas et munditia cordis, tanta cum perfectione ut ne veniale quidem peccatum post ingressum in Societatem commisisse opinari liceat ; eximium in eo erat orationis studium, in quo ille tam assiduus fuit ut eius genu a ex longa et pertinaci humi pressione in duritiam exuberaverint ; ac tam fervens fuit ut eius facies saepe visa sit vel lacrimis manare, vel undique lumen et mirabiles effundere radios, uti plures de visu testes in canonicis processibus asseruerunt.

Reciprocus autem erat Christi Domini eiusque Beatissimae Virginis Matris amor in Bernardinum, qui caelestibus meruit charismatibus cumulari, sicuti occultas animorum latebras introspicere, futura praèscire, conspectu Beatae Virginis et divini eius Filii, uti fertur, vel amabili infantis specie oblata, vel reiterata Christi Domini, olim spinea redimiti corona, alias Cruci affixi, apparitione. Ex hac sublimi in Deum caritate ceterae prodierunt virtutes tum théologales cum cardinales, quae in illo Dei Servo in gradu heroico et eminenti eluxerunt. Hinc in eo profunda humilitas, illibata et incontaminata castitas, obedientia sublimis, exactissima in cunctis paupertas. Hinc aeternae vitae desiderium, indefessum animarum salutis studium; hinc affabilitas, oris iucunditas, vultus modestia, mansuetudo et ab ira alienatio; et hinc denique mira abstinentia, magna sobrietas, pietas ac devotio maxima, fortitudo, consilium et sapientia sanctorum, quibus omnibus virtutibus, post suum in religionem ingressum, in gradu heroico decoratus fuit; hinc eidem prophetiae et miraculorum a divina largitate dona et gratiae prodierunt. Quapropter non immerito fama suae sanctitatis erupit, dum vitam ducebat, et ab omnibus verus Dei amicus ille habebatur.

His igitur virtutibus et sanctitudinis opinione ornatus, Dei Servus longaevam octoginta sex annorum aetatem vixit, donec quo praesagivit anno millesimo sexcentésimo sextodecimo, apoplexia tactus, post Episcopi, Capituli, Magistratus et Lyciensium virorum turbae ad illum invisendum concursum, omnibus Ecclesiae Sacramentis rite munitus, die secunda Iulii in festo Visitationis B. Mariae Virginis ad S. Elisabeth, placido fine quievit in Domino. Exánime corpus, sacerdotalibus indutum vestibus, in ecclesiam delatum, suavi manans odore, per maximum cleri et populi concursum, non Lyciensis tantum civitatis, sed viciniorum etiam oppidorum, cum extraordinariis devotionis signis invisitur, tanti

Patris orbitatem deplorantium, donec post quadraginta horarum spatium honorificae sepulturae traditum est.

Vitae sanctitatis fama, quam Dei Servus adhuc vivens ob heroicas suas virtutes atque ob plurima mirabilia, quae ipsius intercessione a Deo Optimo Maximo patrata ferebantur, sibi comparaverat, non Lyciae tantum civitatis finibus continebatur, sed integram Hydruntinam provinciam, regnum Neapolitanum, immo totam fere Italiam aliasque remotissimas regiones longe lateque pervaserat, ita ut ecclesiastici et saeculares Principes, quos inter ipse summus Pontifex Paulus Quintus et Henricus Quartus, Galliarum Rex, Cardinales, uti S. Bellarmino, Sacrorum Antistites sese illius precibus commendatos voluerint; post pretiosam eius mortem magis magisque percrebuit. Nil ergo mirum quod paucis post annis, ab Apostolica Sede remissionalibus Litteris obtentis, anno millesimo sexcentésimo vicesimo tertio Processus Ordinarius, quem informativum vocant, in Ly cien si curia de vitae sanctitate, populi devotione et miraculis Dei Servi Bernardini Realino ad eius Beatificationem et Canonizationem obtinendam inceptus est; iunio vero illius anni mense prima corporis eiusdem Servi Dei recognitio facta est; alii item Processus in Capuana et Stabiensi curia constructi sunt; quibus omnibus Romam missis et a Sacra Rituum Congregatione rite discussis et adprobatis, a sa. mem. Gregorio Decimo Quinto, Decessore Nostro, signata est Introductionis Causae Commissio, atque in Neapolitana Curia paulo post apostolica auctoritate processus celebratus est.

Causa vero, Decretis intervenientibus de *non cultu* a Praedecessore Nostro Urbano Octavo, editis sopita est usque ad annum millesimum septigentesimum undecimum, ea potissimum causa quod plurima Servi Dei opera et scripta ad iuris normam colligenda erant et stricto theologorum examini subiiciendam Quum vero anno illo, iussu Apostolicae Sedis, ad novam Dei Famuli reliquiarum recognitionem per Lyciensem Episcopum Fabricium Pignatelli deventum fuerit, quumque in hoc recognitionis actu mirabilia quaedam et prodigiosa sanatio perspecta fuerint, biennio post, de miraculis istis processus constructus fuit. Anno autem millesimo septingentésimo trigesimo primo apud S. Rituum Congregationem de Virtutum heroicitate Famuli Dei Bernardini discussum est, et kalendis septembribus duos post annos Congregatio praeparatoria, quam vocant, habita est; sed, alia ob multas rerum vicissitudines Causae interiecta mora, et omnibus absolutis, quae iuxta Sacros Canones inspicienda erant, tandem fel. rec. Decessor Noster Leo Duodecimus die trigesima prima Iulii mensis, anno millesimo octingentesimo vicesimo octavo, in festo S. Ignatii, Societatis Iesu Fundatoris, solemni-

ter edixit constare virtutes théologales Fidem, Spem et Caritatem in Deum et proximum, et cardinales Prudentiam, Iustitiam, Fortitudinem et Temperantiam earumque adnexa venerabilis Servi Dei Bernardini Realino heroicum attigisse gradum.

Ad eiusdem Dei Famuli Beatificationem obtinendam de duobus saltem miraculis, eius intercessione a Deo patratis, disceptandum erat, et modo etiam, non mediocri interiecto intervallo ob temporum rerumque iniuriam, fel. rec. Leo Tertiusdecimus, et ipse Praedecessor Noster, solemniter edixit die tertiadecima Novembris mensis, anno millesimo octingentesimo nonagésimo quarto, *constare de duobus propositis miraculis, nimirum de primo, quo infans Ioseph Rigliani, acuto et gravissimo morbo abdominis consumptus, iamque a novem horis adstantium iudicio habitus ut mortuus, imploratis ab eius matre Venerabilis Bernardini suppetiis, illico perfecte sanus materna ubera petiit; ac de altero, quod sic effertur : Pater Antonius Grassi e Societate Iesu inveterata fístula intestini recti laborans, quae ferro et igni restiterat, dum asportandis Venerabilis Bernardini sacris Upsanis operam praestat, illico, perfecte eonsanatur, nullo remanente cieatricis vestigio.*

Quo Decreto edito, idem Summus Pontifex benigne concessit, ut ad ulteriora procederetur, quin esset necessarium ad tertii miraculi investigationem venire; porro, habito, in Cardinalium S. Rituum Congregationi praepositorum coram eodem Summo Pontifice generali conventu, eorum unanimi favorabili suffragio, per solemne Decretum diei vicesimae quintae Martii mensis, sequenti anno, *Tuto procedi posse ad solemnem Beatificationem venerabilis Servi Dei Bernardini Realino* statutum fuit. Quae Beatificationis solemnia, in Sacrosancta Patriarchali Basilica Petriana, die duodecima Ianuarii mensis, anno millesimo octingentesimo nonagésimo sexto, magno splendore et fidelium frequentia celebrata fuere.

Vulgatis deinde pluribus gratiis seu miraculis, quae eiusdem Beati intercessione ab omnipotenti Deo dicebantur patrata, post indultam eidem Beato venerationem, Canonizationis Causa, instante b. m. P. Camillo Beccari, Societatis Iesu tunc Postulatore, anno millesimo nongentesimo secundo reassumpta est, et aliquot post annos a dilecto Filio Carolo Miccinelli, sollerti Societatis Iesu Postulatore Generali, binae sanationes, quae merito supernaturalis actionis characteres videbantur habere, Sacrae Rituum Congregationis examini exhibitae sunt. Altera in hac alma Urbe anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo ita evenisse dicebatur : Olympia Barroero Lazzaroni, Hermenegildi filia, non parvae dimensionis fístula in dextero uretere laborabat. Insanabilem

hanc esse tres chirurgi medentes edixerunt, quod iudicium tres periti ex officio a S. Congregatione Rituum adlecti unanimi sententia confirmarunt.

Iamvero die secunda Aprilis, anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo, matutinis horis morbus adhuc saeviebat. Ferventes interim preces, ipso chirurgo medico Eugenio Gasparro, Lyciensi, suadente, ab aegrota eiusque marito et ipso cum aliis chirurgo ad B. Bernardinum effundebantur, et, mirum ! hora duodecima in instanti fístula occlusa est et cetera morbi symptomata evanuerunt, uti continuo medens agnovit. Sanatam in recuperata valetudine perseverasse duo periti ex officio deputati testati sunt ; et miraculum intervenisse omnes medentes, tres periti officiales ceterique testes unanimiter agnoverunt.

Sanatio altera Lyciae ita evenisse narratur: Sophia Renna Donno, Orontii Carminis filia, Lyciensis, gravi meningitide tentata fuit, quae adeo invaluit ut nocturnis horis diei primae Iulii anni millesimi nongentesimi tricesimi octavi mortem instare medentes edixerint. Incassum medicorum curis cedentibus, Beatus Bernardinus invocatas est. Infirma primis diei sequentis horis placide obdormivit et in somnio primum, deinde, vigil Beati visionem, ut ipsa narravit, habuit, qui caput ei tetigit, et illico se illa sanatam sensit. Sanationem eodem mane alter ex medentibus agnovit, quam ceteri medici postea confirmarunt. Recuperatala valetudinem perseverasse praeter sanatam duo periti physici ex officio in apostolica inquisitione deposuerunt. Divino miraculo sanationem esse tribuendam tres medentes ac tres periti, a Sacra Rituum Congregatione acciti, qui in gravis meningitidis diagnosi et infausta prognosi edicenda mira concordia convenerant, pariter affirmarunt.

De duabus istis sanationibus, praemissis suetis disceptationibus in Sacrae Rituum Congregationis comitiis, demum coram Nobis die vicesima Maii mensis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo primo Generalis Congregatio habita est, in qua omnes adstantes Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores, quid de re sentirent libere Nobis aperuerunt; Nos vero iudicium Nostrum edere distulimus ut maiori divino lumine illustraremur, atque diem trigesimam Iunii mensis selegimus ut Nostram aperiremus mentem. Qua die ad Nos accivimus S. R. E. Cardinalem Carolum Salotti, S. Congregationis Rituum Praefectum et Causae Relatorem, Alfonsum Carinci, eiusdem Congregationis a Secretis, et Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, sacroque Missae sacrificio litato, solemniter ediximus : *Constare de duobus miraculis a Deo per B. Bernardini Realino intercessionem patratis; nempe, de instantánea perfectaque sanatione cum Olympiae Barroero*

Lazzaroni a fístula ureteris dexteri, tum Sophiae Benna Donno a gravi meningitis morbo; atque Decretum hoc promulgari mandavimus.

Cum maiorem miraculorum numerum praenobilis huius Causae indoles ad iuris tramitem non requireret, unum deerat ut ab Apostolica Sede decerneretur *tuto* procedi posse ad Beati Bernardini solemnem Canonizationem. In generali igitur Congregatione coram Nobis die quintadecima Iulii mensis illius anni dubium propositum est : An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, Tuto procedi posset ad sollemnem Eiusdem Canonizationem, omnes adstantes unanimi suffragio *affirmative* responderunt; Nos vero Nostram edere distulimus sententiam usque ad subsequentis Augusti mensis decimam quintam, in festo Assumptionis S. M. **V.,** in qua solemniter ediximus, adstantibus praefatis Cardinale, S. Bituum Congregationis a Secretis, et Fidei Promotore Generali : **TUTO** *procedi posse ad Beati Bernardini Realino Canonizationem.*

Ut autem translaticius mos, in tanti momenti re servaretur, quinque fere post annos a praefato Decreto edito, bellico tandem seposito furore, qui universum fere terrarum orbem pervaserat, venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales ad decimam octavam'Februarii mensis superioris anni in Consistorium Secretum apud Nos convocavimus, in quo primum praeclarissimos ac de re catholica deque patria cuiusque sua meritissimos viros duos et triginta in Sacrum Purpuratorum Patrum Collegium adscripsimus ; plures dein suo destituías Pastore Ecclesias providimus; ac demum, praehabito a venerabili Fratre Nostro Carolo S. R. E. Cardinale Salotti, S. Rituum Congregationis Praefecto, sermone de vita et miraculis Beatorum Caelitum Ioannis de Britto, martyris, et Bernardini Realino, confessoris, e Societate Iesu; Ioannae Elisabeth Bichier des Ages, virginis, Filiarum a Cruce Congregationis confundatricis ; atque Franciscae Xaveriae Cabrini, virginis, Instituti Sororum Missionalium a S. Corde Iesu fundatricis ; ac, recensitis actis, quae in causis Beatificationis et Canonizationis eorum Beatorum et Beatarum Ss. Rituum Congregatio, praevio districto examine, admittenda et approbanda censuit, Nos, adstantium Patrum Cardinalium singillatim sententiam excepimus, qui uno ore Nos cohortati sunt adi legitimam ipsarum Causarum definitionem. Vicesima prima autem die Februarii, in Basilica Vaticana, Consistorium Publicum solemniter celebratum est, in quo pro praefatorum Beatorum Canonizatione per dilectos Filios sacrae Consistorialis Aulae Advocatos, breviter de vita, virtutibus et miraculis eorumdem Beatorum relatione praehabita, uti de more institerunt; quam perorationem pro Beato Bernardino Realino Advocatus

Franciscus Xaverius Parisi egit. Nos vero, quamvis iam optime noscere diximus quatuor Beatos Dios Caelites, quorum causam Advocati eleganter peregerunt, dignos omnino esse qui in Sanctorum catalogum adscriberentur ; tamen, ut rite omnia fiant iuxta venerandam traditionem, non ante inerratum iudicium Nostrum laturos inquimus, quam in *Consistorium SemipuMieum,* quod vocatur, universi qui in Urbe adfuturi sint Purpurati Patres, Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi suam Nobis sententiam aperuerint. Interim rogavimus omnes ut, supplicibus admotis ad Deum precibus, uberiora Sancti Spiritus lumina Nostrae menti conciliar ent.

Mandavimus porro ut singulis memoratis Antistitibus legitimi commentarii de Beatorum illorum vita, gestis et miraculis, et de omnibus actis in ipsorum Causis mitterentur, quo -facilius cuique res explorata ac cognita esse posset, antequam suum ipsi possent libere et religiose Nobis aperire iudicium.

Consistorium itaque hoc *semipubMeum* die tertia decima iunii mensis elapsi anni in Aula Consistoriali celebratum est, in quo Nos primum adstantes omnes allocuti sumus et singulorum dein suffragia exquisivimus. Quibus exceptis valde laetati sumus concordibus eos vocibus animisque una Nobiscum consentire, supremos nempe sanctitudinis honores Beatis illis per Nos, Sancto Divino Spiritu adspirante, decernendos esse.

Huius autem Canonizationis solemnia in honorem Beati Bernardini Realino una cum Beatis Ioanne De Britto Martyre et Ioseph Cafasso Confessore in alio Consistorio semipublico, decima septima die aprilis mensis proxime elapsi habito, ad diem hodiernam, idest vicesima m secundam Iunii mensis, opitulante Deo, in Petriana Basilica solemniter peragere decrevimus. Interea adstantes Purpuratos Patres et universos christifideles rogavimus ut suas Nostris precibus adiungere vellent, ut fausta ac salutaria quae iam tunc praestolabamur catholicae rei evenirent. De quibus omnibus ut iuridica acta conficerent, Consistorialis Aulae Advocatis rogantibus, adstantibus Protonotariis Apostolicis uti de more mandavimus.

Quum autem praestituta haec dies advenerit, Nos, cunctis saecularis et regularis cleri ordinibus, plurimis Romanae Curiae Praelatis et Officialibus praeeuntibus, et cum magna Patrum Cardinalium et Sacrorum Antistitum frequentia, solemni supplicantium ritu Vaticanam Basilicam, innumeris lychnis et magnifico ornatam apparatu, iamque maxima plaudentium fidelium multitudine stipatam, ingressi sumus. Ad Nostram illico Cathedram perreximus ibique sedimus. Tunc, praestita

prius Nobis a venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, iuxta ritum, obedientia, Carolus Cardinalis Salotti, S. Rituum Congregationis Praefectus et huic Canonizationi procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Aloisio Philippo Re, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius et instantissime postulavit ut Nos Beatos Ioannem de Britto, Märtyrern, Bernardinum Realinum et Ioseph Cafasso, Confessores, summis sanctitatis honoribus decorare dignaremur. Dein, Sancti Divini Spiritus lumine implorato, Nos, Iesu Christi Vicarius et supremus catholicae Ecclesiae Magister, in Cathedra Divi Petri sedentes, solemniter pronunciavimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio; Beatos Ioannem De Britto Märtyrern, Iosephum Cafasso et Bernardinum Realino Confessores Sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus; statuentes ab Ecclesia Universali illorum memoriam quolibet anno die eorum natali, nempe Ioannis de Britto die quarta Februarii, Iosephi Cafasso die vigesima tertia Iunii, Bernardini Realino die secunda Iulii, pia devotione recoli debere. In nomine PafB-tris et Fi* £8 *Iii et Spiritus* 68 *Sancti. Amen.*

Oblatis deinceps Nobis precibus a quem supra memoravimus Canonizationis Procuratore, Cardinale Salotti, per praefatum Aulae Consi storialis Advocatum, annuentes, has sub plumbo Litteras Decretales confici expedirique iussimus; et adstantibus Protonotariis Apostolicis ut de eiusdem Canonizationis memoria publicum confluerent instrumentum mandavimus. Gratiis deinde Deo Optimo Maximo una cum confertissima fidelium multitudine hymnum *Te Deum* concinentes, peractis, et primum novensilium Sanctorum invocato patrocinio, Nos homilia clerum et populum allocuti sumus, in qua de singulis brevi sermone elogium diximus ut fideles, praeclara eorum virtutum exempla intuentes, ad ea imitanda ac persequenda impensiore studio excitarentur et eorum valerent patrocinium supplici prece conciliare tum sibimetipsis, tum universo humano generi, nondum ex bellica conflagratione, qua tam acriter laboravit, recreato.

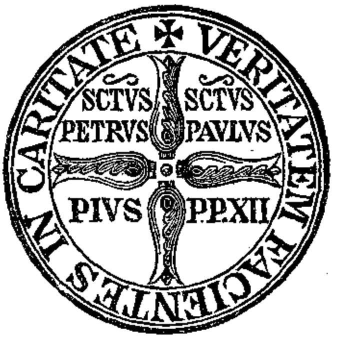
Homilia a Nobis pronunciata, apostolicam benedictionem et plenariam peccatorum indulgentiam adstantibus peramanter impertivimus,

et mox solemne litavimus Pontificale Sacrum ; quo persoluto, splendidius Canonizationis ritus felicem exitum habuit.

Nostris itaque hisce Decretalibus Litteris novensilis Sancti Bernardini Realino consecrata memoria, quae iure meritoque gloriosam Sanctorum seriem amplificai et in inditam Ignacianam familiam atque in Carpensem et Lyciensem civitates maxime profundit gaudium, omnibus quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia, omnia et singula quae supra memoravimus de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, iterum confirmamus, roboramus atque statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae Catholicae denuntiamus. Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii apostolici subscriptis et sigillo munitis, eadem prorsus habeatur fides, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Si quis vero Decretales has Litteras Nostras definitionis, decreti, adscriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei ausu temerario contraire aut attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesima secunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus.



6B Ego **FRANCISCUS** Episcopus Ostiensis et Tuseulanus Cardinalis **MARCHETTI SELVAGGIANI**, Sacri Collegii Decanus.

SB Ego **EUGENIUS** Episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis **TISSERANT.**

Ego **CLEMENS** Episcopus Veliternus Cardinalis **MICARA.**

£B Ego **IOSEPH** Episcopus Albanensis Cardinalis **PIZZARDO.**

SB Ego **BENEDICTUS** Episcopus Praenestinus Cardinalis **ALOISI-MASELLA.**
Ego **ALEXANDER** tituli **S.** Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis **VERDE.**
Ego **ALOISIUS** tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis **LAVITRANO.**
Ego **PETRUS** tituli S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis **FUMASONi BIONDI.**
Ego **FRIDERICUS** tituli S. Mariae de Victoria Presbyter Cardinalis **TEDESCHINI.**
Ego **FRANCISCUS** tituli S. Caeciliae Presbyter Cardinalis **MARMAGGI.**
Ego **DOMINICUS** tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis **JORIO.**
Ego **ERNESTUS** tituli S. Sabinae Presbyter Cardinalis **RUFFINI.**
Ego **MAXIMUS** tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis **MASSIMI.**
Ego **ADEODATUS IOANNES** tituli S. Priscae Presbyter Cardinalis **PIAZZA.**
Ego **NICOLAUS** S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis **CANALI**, Paenitentiarius Maior.
Ego **IOANNES** S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis **MERCATI.**
Ego **IOSEPH** S. Eustachii Diaconus Cardinalis **BRUNO.**

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
Decanus S. Collegii.

C. Card. MICARA
S. Rituum Congr. Praefectus.

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Alfridus Liberati, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***

EXPEDITA

die vicesimatertia Decembris, anno decimo
Alfridus Marini, ***Plumbator.***

A. Marini, ***Scriptor Apostolicus;***

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIV, n. *24.* **- Aloisius Trussardi,** ***a tabulario.***

ADHORTATIO APOSTOLICA

AD UNIVERSOS ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : DE MISSA VOTIVA CELEBRANDA IN OSORUM DEI CRIMINIS EXPLETIONEM.

PIUS PP. XII

Conflictatio bonorum et maiorum, quorum semper commixtis moribus factisque humani generis historia contexitur, raro, ac fortasse numquam, ita cruduit, ut nostra contingit aetate.

Si Nos, quoquoversus ex hac Vaticana arce terrarum orbem conspicimus, habemus sane, cur admiratione et^gaudio cumulemur, dum bonorum phalanges virtutibus splendere intuemur, quae priscas christianae religionis aetates, praesertim fortitudinis merito et martyrum gloria, in memoriam revocant ; at contra moerore et angore conficimur, eum maiorum nequitiam ad incredibilem et prorsus alias insuetam impietatem pervenisse cernimus. Hoc flagitium, venerabiles Fratres, horremus referre, at pro Apostolici muneris officio silere non possumus.

Superba illa divinarum rerum neglegentia et despicientia, quae primum fuit hominis, caeleste mandatum detrectantis, delictum et omnium noxiarum turbulentissimus est fons, hisce quae volvuntur temporibus veluti virulentus morbus ubique ferme terrarum serpit saevitque ; praesertim vero in aliquibus regionibus, ob excitatam « adversus Dominum et adversus Christum eius »[1] conspirationem innumera prorsus mala progignit : adempto siquidem Deo, hominem, spirituali dignitate exutum, corporearum rerum vile facit mancipium atque adeo quidquid est virtutis, amoris, spei, interioris vitae pulcritudinis radicitus interimit : loquimur de atheismo, quin etiam de odio Dei.

Summa qua sunt impudentia, Dei nominis osores adiumenta et subsidia omne genus sibi arripiunt. Libri, commentarii, ephemerides, radiophonicae undae, comitia, publici coetus et privata colloquia, disciplinae et artes, omnia iis praesto sunt, ut rerum sacrarum derisum evulgent. « Ascendit fumus putei sicut fumus fornacis magnae, et obscuratus est sol et aër de fumo putei ».[2] Eeputamus vero, Venerabiles Fratres, hoc non contingere, quin inferni hostis machinentur insidiae, cui proprium est odisse Deum et hominibus nocere.

Nihil igitur vobis et sacerdotibus ac fidelibus curae vestrae commis-

[1] *Ps. II,* 2.

[2] *Apoc,* IX, 2.

sis sit potius quam ut pro Dei nomine tuendo, quod trementes angelieae verentur potestates, excitetur certatio. Elato S. Michaelis Archangeli signo, illa iterata conclamatione : « Quis ut Deus? » supernae maiestatis conviciatoribus opponite strenuissimam voluntatem Dei nominis asserenai, amandi, praedicandi.

Quod qui huiusmodi despicatione lacessunt, non solum horrendi flagitii rei sunt, quia « odium Dei maxime est peccatum in Spiritum Sanctum »[3] et in gravissimas poenas subeundas eos adurget, sed perquam ingratos gerere animos apertissime apparent. Quid enim magis necessarium et salutare quam adorare et colere Deum? Nostra animi et corporis compago, dotes animi et vires ex Eo nobis profluunt; lumen solis, aër, fructus terrae, alimonium, suavitates vitae et, quod maioris momenti est, caelestis gratia, sanctitudinis subsidia, veritas, salus ex Eo sunt : omne nostrum bonum Eius est donum.

« O quam bonus et suavis est, Domine, spiritus tuus in omnibus ».[4] <(Tu autem Deus noster suavis et verus es, patiens et misericordia disponens omnia».[5] Ipse non est procul ab unoquoque nostrum: «In ipso enim vivimus et movemur et sumus ».[6] Sapientissimus et miserentissimus est, cum blandiendo consolatur, cum flagellando emendat. Quoties autem punit nos, iuste patimur, nam « digna factis recipimus » ;[7] et ipse dolor, superno providente consilio, disciplina virtutum et fecunda sempiternae felicitatis fit seges. Cui vero Deus est hereditas et possessio, paulula res sunt prosperae aut adversae fortunae et, Eo non amisso, nihil est censendum amissum.

Est aliud praeterea, quod amor Dei salutare hominibus gignit, dum, contra, calamitosa eventa Eius aversatio maturat. Quis non formidet et non horreat simultates, discordias civium, bellorum conflictationes, quae in posterum, novorum telorum vi, quam maxime exitialia erunt? Haec ut arceantur, salutamus et laudamus incepta, quae eo vergunt, ut civitates maioribus semper coniunctionis vinculis foederatae coalescant.

Id autem, facile ruinosum, in labili arena fundatur, nisi fraternae omnium necessitudinis sensus ubique terrarum vigeat et, sanctam firmamque reddendo mutuo datam acceptamque fidem, fulciat pactiones, societates consolidet. Atque experientia et usu hoc verissime constat homines non sentire se invicem fratres, nisi ii sentiant se omnes eodem

[3] **S. THOMAS, *Summa Theol.*, 2-2, q. XXXIV, art. 2 ad 1.**

[4] ***8ap.,* XII, 1**

*** Ibid., XV, 1.**

" *Acta Ap.*, XVII, 28.

' *hvc.* XXIII, 41.

prognatos esse Patre. Dempta reverentia Summo legifero et iudici Numini, fas et nefas nuda sunt verba; morum lex pessumdatur; si nihil metuendum est, quidquid est insolentiae audet et patrat avida nequitia ; in mutuas caedes belluarum ritu corruunt homines, quibus frui voluptatibus et saevire unum et miserrimum oblectamentum. Proficit siquidem nobis quod servit Deo. In purae igitur conscientiae aula summa contentione et cura Dei praesentis et amantis numen colatur, cum hoc sit augescentis virtutis et praeclari profectus iter, ut ab externis rebus ad interiores transeamus et inde ad supernas, non discessuri, ascendamus.

Suavissima illius praesentia repleatur memoria, collustretur intellectus, iucundetur animus, roboretur ad pure, actuose, pie agendum voluntas : « nosse enim te (scilicet Deum) consummata iustitia est ».[8] Omnibus qui a iustitiae viis deerrant, prece, sermone, opere et praesertim vita, in qua paternae bonitatis imago relucescat, incitamenta adhibenda sunt, ut suas culpas expient et eluant. Recogitent peccatores ad mitissimum patrem « qui prodigum filium revocat et post inopiam poenitentem libens suscipit, immolat vitulum praeopimum, convivio gaudium suum exornat. Quidni? filium enim invenerat quem amiserat, cariorem senserat quem lucrifecerat. Quis ille nobis intelligendus pater? Deus scilicet : tam pater nemo, tam pius nemo ».[9] Qui pollet fide et religiosae vitae opibus ditescit, debet haec bona, quantum fieri possit, et cum ceteris communicare.

Ut hoc religionis studium vehementius excitetur et conviciatorum Dei scelestae impietati, qua nostra aetas coinquinatur, valium et remedium parentur, adiumentum habemus validissimum. Quid non possunt preces? Quid non potest oratio, quae Christi nomine ab animo innocenti vel poenitenti funditur, quae fiduciae robore vigescat, bonorum operum pompa comitata? « Oratio murus est fidei, arma et tela nostra adversus hostem, qui nos undique observat ».[10] At quidquid ad religionis obsequium et observantiam spectat cedit Eucharistico Sacrificio, quod incruente perpetuat cruentam immolationem Christi in patíbulo crucis eiusdemque in homines uberrimos salutares fructus dérivât. Caelestis aeternusque Pater colitur, propitiatur, placatur pretioso insontis Agni sanguine, cuius vox efficacior est voce innocui sanguinis Abel et omnium iustorum, cum is sit infinita dignitate et virtute praeditus : a nobis enim assumptus pro nobis ab ipso Dei Filio offertur, pacis et reconcilia-

[8] *Sap.*, XV, 3.

[9] TEKTTJIXIANUS, *De poenit.*, 8: *M. L.*, *I*, 1353.

[10] TERITJLLiAiitJS, *De oratione*, XXIX : *M. L.*, I, 1304.

tionis nostrae effector, inexhanstus cuiuslibet superni muneris dator. « *Quando culpis provocamus —- Ultionem Iudicis — Tunc loquentis protegamur — Sanguinis praesentia — Ingruentium maiorum — Tunc recedant agmina* ».[11] Idem sacrificium « vere propitiatorium »[12] efficaciter peragitur « pro peccatis, poenis, satisfactionibus et aliis necessitatibus ».[13]

Quodsi igitur immanis culpa est atheismus et odium in Deum, quo praesens saeculum contaminatur et propter quod haud immerito formidandas poenas praemetuit, lavacro Sanguinis Christi, quem Calix Novi Foederis continet, diluere possumus exsecrabile crimen et huius consectaria, implorata sontibus venia, abolere ac magnificum Ecclesiae parare triumphum.

Haec Nobis cogitantibus et Nobiscum animo volventibus hoc opportunum visum est vobis et sacerdotalis cunctis permittere vosque ipsos hortari, ut die dominica de Passione huius anni alteram Missam, quae erit votiva pro remissione peccatorum, ad mentem Nostram celebratis, nisi ea ad mentem Episcopi vel pro populo sit peragenda. Qui vero quavis ex causa huiusmodi privilegio non utentur, Missam eiusdem diei dominicae celebrabunt ac saltem supra explicata optata Nostra in eucharistico sacrificio enixe Deo commendent. Christifideles autem, qui pro mutua mystici Corporis Christi membrorum coniunctione tristia laetave Ecclesiae semper participare debent, a vobis arcessiti, quam plurimi eadem dominica die altaria circumsaepiant atque, causae gravitatem et momentum aeque perpendentes, flagrantiore studio Deum obsecrent orentque ac se, conferto agmine, caelesti dape reficiant.

Neque dubitamus, quin quod petimus incensissima cum religione et pietate omnes facturi sitis ac Deo simul adhibituri sitis supplicationes et vota, ut, ablatis noxiis, ad communia pacis vota feliciter implenda, caelestis caritatis aura in Christo renovet omnia. Valde demum confisi fore, ut optatis Nostris satis libenter fiat, vobis atque dilectis sacerdotibus et fidelibus, vestrae vigilantiae concreditis, qui proposito a Nobis munere fratrum amatores se exhibebunt, Apostolicam Benedictionem, superni auxilii pignus, impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum die xi Februarii anno MCMXLIX, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

[11] **Hymnus in primis Vesperis Festi Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C.**

[12] **Conc. Trid., Sess. XXII, cap. 2.**

[13] **Conc. Trid., Sess. XXII, cap. 3.**

CONSTITUTIO APOSTOLICA

BOMBAYENSIS (KARACHIENSIS)

AB ARCHIDIOECESI BOMBAYENSI TERRITORII PARS SEIUNGITÜR ET NOVA EXINDB ERIGITUR DIOECESIS, NOMINE ((«KARACHIENSIS ».

PIUS EPlSCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Opportunis providentiae studiis Romani Pontifices fidelium necessitatibus occurrere satagunt, nimis amplas Dioeceses dismembrando et novas erigendo, aliis concredendas Pastoribus. Hanc apostolici Nostri muneris partem modo requirit Archidioecesis Bombayensis in Indiis Orientalibus, quae ob nimiam territorii amplitudinem locorumque ab Archiepiscopi sede longinquitatem atque ob auctum fidelium et ecclesiasticarum institutionum munerum ab uno vel vigilantissimo Pastore non amplius ea, qua par est, sollertia, regi potest. Opportunum propterea visum est territorii partem ab ea seiungere, et novam exinde dioecesim constituere. Nos igitur, prae oculis habentes venerabilis Fratris Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis, in « Unionis Indiae » Statu Internuntii Apostolici, votum, atque de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositorum consilio, omnibus mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intensit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a, quam supra diximus, Archidioecesi Bombayensi territorii partem separamus, complectentem civiles provincias *Sind* et *Baluchistan,* quas iam ab anno millesimo nongentesimo trigesimo quinto eadem S. Congregatio de Propaganda Fide in Missionem *de facto,* quamvis non *de iure,* constituerat haud Archiepiscopi Bombayensis iurisdictioni obnoxiam, et eam in novam erigimus et constituimus Dioecesim, quam a *Karachi,* illius regionis urbe principe, *Karachiensem* appellandam decernimus, eamque Ordinis Fratrum Minorum curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in praefata *Karachi* urbe, a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus, quam idcirco urbem ad civitatis epi-

scopalis fastigium evehimus. Episcopi vero cathedram in templo Deo in honorem S. Patritii dicato, in eadem urbe exstante, figinus; quod igitur ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem extollimus eique propterea atque Karachiensibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, insignia, honores et gratias, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Dioecesim autem Karachiensem suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Bombayensi, cuius proinde Archiepiscopi metropolitico iuri Episcopos pro tempore Karachienses subiectos volumus. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova hac Dioecesi Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Mensae episcopalis dotem constituent congrua redituum et bonorum pars, ad quam supra memoravimus Missionem pertinentium, nec non Curiae emolumenta et oblationes quae a fidelibus, in quorum bonum eadem Dioecesis erecta est, praeberi solent. Quod autem attinet ad huius Dioecesis regimen et administrationem, ad Administratoris, sede vacante, electionem, ad illorum, qui in sortem Domini vocati sint, institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones et decreta synodalia in Indiis Orientalibus vigentia praescribunt. Ad quae omnia ita disposita et constituta exsecutioni mandanda illum, qui Apostolicae Internuntiaturae in *Unionis Indiae* Statu exsecutionis tempore praeerit, deputamus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamprimum transmittendi. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Praesentes autem Litteras firmas, validas atque efficaces fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere et ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere volumus ac decernimus, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, non obstantibus. Nemini ergo liceat hanc paginam dismembrationis, erectionis, commissionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire. Si quis vero id ausu te-

merario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ae beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die vigesima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
P. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. ***Collegii Decanus.***

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Piombi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 59. **- Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. CLEMENTEM A MILWAUKEE, ORDINIS FRANCISCALIUM CAPULATORUM MINISTRUM GENERALEM ! DE APOSTOLATU AB EODEM ORDINE PROVEHENDO.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quemadmodum tibi tuisque, coram admissis, significavimus conventu vertente ex fere universis provinciis vestris Romae celebrato, haud mediocri Nos solacio afficimur, dum vos cernimus impense diligenterque allaborare, ut Institutum vestrum, quod iam decursu temporis, sive ad religiosae vitae perfectionem contendens, sive apostolatus aperibus se dedens, tantopere se probavit, maiora usque ac latiora incrementa capiat. Haec autem apostolatus opera, ut probe nosti, non tam opportuna, quam omnino necessaria hac nostra aetate videntur. Non modo enim frequentiores habeantur oportet ac sollertiores Evangelii praecones, qui apud incultas christiana sapientia gentes Iesu Christi praecepta eiusque paciferum Regnum cotidie magis propagent, sed in patria etiam cuiusque sua ; iis nempe in regionibus quoque, quae iam diu Religione fruuntur civilique humanitate a Divino Redemptore data. Norunt siquidem omnes in non paucis civium ordinibus christianam fidem ita languescere, ut supernarum rerum taedium ac neglegentia quaedam saepius occupet animos.

Ex una parte, qui divitiarum copia affluunt, nihil aliud saepenumero quaerunt, quam voluptatibus se dedere totos praesentisque vitae suavitatibus ; ex altera vero, qui rerum inopia anguntur, et sudore laboreque debent mancum sibi familiaeque suae comparare panem, ambientibus pollicitationum doctrinarumque fallaciis ab Ecclesia abalienantur, quasi eadem miseram eorum sortem ignoret ac neglegat; dum contra eo contendit omni ope ut non modo eorum mentes veritate collustret, non modo ut caelestium rerum spe ac solaciis eorum animos relevet, sed etiam — quantum in sua facultate est — ut praesentis eorum vitae necessitatibus consulat. At in salutari eiusmodi magisterio et opera prorsus necesse est ut Ecclesiae ne desint qui actuosa generosaque navitate sua eam adiuvent. Id postulant praesertim ingentes proletariae plebis multitudines, quae, ob asperiorem rerum indigentiam et ob demissam animorum culturam, facilius fucata specie falluntur, ac nimio saepius ex recto veritatis itinere, summo cum Religionis ac Civitatis discrimine abstrahuntur.

Iamvero Franciscales Capulati id semper, inde ab originibus, peculiare sibi habuerunt propositum, ut in tenuioris populi bonum apostolatus caritatisque incepta susciperent. Cur igitur in praesens evangelicam huius generis operositatem studiosiore quadam alacritate non adaugeant, dum in immensum succrescunt necessitates? Id ut agant, haec. nostra tempora efflagitant, non modo in templis — ad quae saepenumero qui maiore in necessitate versantur non accedunt — sed etiam, quotiescumque eis ut sacerdotibus facultas datur sacri explendi ministerii, in agris, in officinis, in fabricis, in valetudinariis, in carceribus, inque mediis opificum agminibus, fratres fratribus facti, ut omnes Christo hier ifacian t. Apostolicum sudorem suum operariorum sudori misceant; eorum mentes ab errorum tenebris libèrent et ad lucem erigant ; eorum animos, odio interdum simultateque exulceratos, pacare enitantur divinaque perfundere caritate. Ac nominatim eos luculenter edoceant Catholicam Ecclesiam veracem esse eorum matrem, quae non solum sempiternae saluti consulere exoptat, sed miseram etiam eorum sortem non fallacibus doctrinae commentis, non turbis, non vi, sed iustitia, sed aequitate, sed amica in civium classibus inita concordia, ad meliorem elatioremque statum adducere.

At imprimis opus est eos ad christiana praecepta conformare, ad Religionem rite colendam, ad frequentanda sacramenta, ad optimosque mores privatim, publice redintegrandos adhortari; nam, ut nostis, Evangelii neglecta veritate, eaque posthabita virtute ac vitae forma, ad quam Divinus Redemptor mortales omnes revocavit, labant, vacil-

Ian t omnia, ac serius ocius miserrime corruunt. Hoc agite igitur nullis parcentes laboribus et infiammato divina caritate animo; medias ingredimini multitudines pacis sequestri, veritatis magistri, pietatis sanctissimaeque Religionis altores. Omnibus in exemplum praelucete, ut facilius vobis, atque adeo Iesu Christo, eorum concilietis animos. Ita enim, superna afflante iuvanteque gratia, fiet ut maiorum vestrorum praeclara et sancta aemulantes gesta, uberiores usque percipiatis salutis fructus.

Verumtamen hoc vobis persuasum atque perspectum esto ob impensiora eiusmodi suscipienda apostolatus opera, quae a vobis etiam nova postulat aetas, neutiquam debilitandum esse, neque funditus immutandum religiosae vitae vestrae institutum; quod potius oportet ita evangelico imbuatur ac conformetur spiritu, ut consentanea omnes paupertate niteatis, suavi simplicitate humilitateque praestetis, utque potissimum austera ex translaticio more vestro contineamini disciplina, quae sacrum tamen non praepediat ministerium, sed expleti officii conscientia supernaque laetitia temperetur; itemque ut seraphica illa erga Deum, erga proximos ardeatis caritate, qua Patriarcha Asisinas per totius suae vitae cursum aestuavit. Hac solummodo servata ratione, et pietatis interiorisque vitae ardore cotidie magis adaucto, externa incepta
4 vestra divinam illam poterunt vim haurire, quae terrenas omnes difficultates evincat ac feliciter exsuperet.

Hoc vobis optamus; ad hoc actuosa voluntate suscipiendum proverendumque paterno vos adhortamur animo, dum necessariam vobis caelestem opem a Deo suppliciter imploramus.

Cuius quidem sit auspex ac conciliatrix Apostolica Benedictio, quam, peculiaris benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili, tum universae franciscanum Capulatorum communitati effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud Sanetum Petrum, die iv mensis Decembris, anno MDCCCCXXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. THEODORUM TIT. SANCTI CHRYSOGQNI S. R. E. PRESBYTERUM CARD. INNITZER, ARCHIEPISCOPUM VINDOBONENSEM EUMDEMQUE ADMINISTRATOREM APOSTOLICUM DE BURGENLAND : OB S. STEPHANI VINDOBONAE CATHEDRALE TEMPLUM CULTUI RESTITUTUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Praenobile templum cathedrale, honori Sancti Stephani Vindobonae dicatum, cuius insignita tecta in caelum eminentia, saevissimi belli ictibus percussa, ingentem traxerant ruinam, solicito nunc opere instauratum, in eo iam esse accepimus, ut publico cultui sollemniter restituatur. Quod quidem et sollerti pastori et fideli gregi universo iustissimae sane exstat laetitiae argumentum et faustum quoque omen fovendae in Deum pietatis civilisque ipsius concordiae ac prosperitatis.

Princeps enimvero civitatis templum, totius populi ope et favore e solo excitatum, tot constans a fundamentis ad fastigia lapidibus, columnis et arcubus, tam variis pretiosisque ornamentis labentibus saeculis condecoratum, splendida apparet Ecclesiae figura viventis aedificii, cuius quidem Christus est lapis angularis et membra fideles.

Nonne in sacris augustisque eiusmodi aedibus Deus ipse in tabernaculo altaris absconditus et salutiferae crucis signaculum, quod ubique dominatur, et nitentes arae Deo consecratae, tot memoriae Veteris Novique Testamenti, tot undique vultus angelorum sanctorumque blande prospicientes, sumptuosa principum avorumque monumenta sepulcralia et ipsa umbrarum luminumque discrimina alliciunt hominem poenitentem, vi quadam dulci eaque vehementi, ad sua deflenda peccata, ad imploranda Dei beneficia, ad asperitates mortalis huius vitae emolliendas, ad animum iacentem et afflictum in spem immortalitatis erigendum?

Tum praeterea magnifici aedium apparatus ministrorumque ornatus et maiestas, tum celeberrimae pompae et mysteriorum Dei explanationes et sollemnes variaeque sacrorum rituum caerimoniae, harmonici denique organorum vocumque concentus, quam suavi et intima commotione adstantium corda perfundere solent ! Digna sane memoratu sunt verba Aurelii Augustini poenitentis, quae in Confessionum libris leguntur : « Munera tua tibi confiteor, Domine Deus meus, creator omnium et multum potens reformare nostra deformia... Quantum Aevi in hymnis et canticis tuis, suave sonantis Ecclesiae tuae vocibus commotus acriter ! Voces illae influebant auribus meis et eliquebatur veritas tua in

cor meum et ex ea aestuabat affectus pietatis et currebant laerymae et bene mihi erat cum eis» (IX, 6).

Perlibenti igitur voluntate sacra sollemnia, quae in cathedrali templo Sancti Stephani proxime peragentur, Nostra commendatione et favore prosequimur. Minime vero dubitamus, quin boni isti fideles, aucto pietatis ardore et veluti viribus animorum renovatis, Domum Dei sint accessuri, eiusque superna gratia refecti ac roborati, in vita domestica et civili divina praecepta fideliter exsecuturi. Quo autem festus dies maiores salutis fructus populo tuo afferre queat, tibi ultro facultatem tribuimus, ut, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Quorum quidem donorum caelestium in auspicium inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero ac populo tibi concredito amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Decembris, in festo Conceptionis Immaculatae B. M. V., anno MDCCCCXXXXVIII Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

III

AD REVMUM D. LAURENTIUM PEROSI, ANTISTITEM URBANUM, QUINQUAGESIMUM ANNUM MAGISTERII CHORI XYSTINI A SUMMO PONTIFICE LEONE XIII EIDEM CREDITI EXPLETURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Agnovimus perlibenter, te proxime quinquagesimum esse expleturum annum, ex quo Leo XIII immortalis memoriae tibi magisterium insignis Chori Xystini concredere benigne voluit. Haec enim faustitas perquam grata erit quum tibi, tum omnibus, qui eximiam tuam artis musicae peritiam iucunda admiratione prosequuntur. Nota profecto sunt magnifica illa musicorum modorum documenta, quibus ipse, mysteriorum Fidei studiosus atque sagax interpres, cunctos piorum fidelium sensus et affectus, modo vehementi modo blando concentus notarumque modulamine fideliter reddidisti ; ita ut melodiarum tuarum auditores non modo ad rerum divinarum contemplationem fortiter excitentur, verum ad impulsus quoque supernae gratiae excipiendos animo suaviter commoveantur. Tibi igitur, Dilecte Fili, de laeta faustitae ex corde gratulamur et felicissima quaeque

ac saluberrima a Deo ominamur. Quorum quidem donorum conciliatrix peculiarisque Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili, tuisque cantoribus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Decembris, anno **MDCCCCXXxxvni,** Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMUM P. D. IOANNEM T. MC NICHOLAS, ARCHIEPISCOPUM CINCINNATENSEM AC PRAESIDEM CONSILII ((NATIONAL CATHOLIC WELFARE CONFERENCE)) : OB AUXILIUM COMMORANTIBUS ALIISQUE MISERIS AB IPSO CONSILIO PROVIDE PRAESTITUM,

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — In fratres caritas, quae ut inter christifideles semper vigeat hortatur Apostolus,[1] in eo potissimum consistit ut, quos Deus nobis terrestris peregrinationis comites dedit, ex animo diligamus, iisdemque indigentibus opem, moerentibus levamen pro viribus praebeamus, post mortale aevum immensi ponderis hereditatem exspectantes, quae solis misericordibus est promissa.

Hac praecelsa virtute vos in exemplum florere tu atque ceteri Sacri Pastores Foederatarum Civitatum Americae tum crebris indiciis, tum rebus praeclare gestis demonstrastis, maxime auxiliari novo ac proyido excitato Consilio, cui ipse dignissime praees. Hoc quidem anteeunte, vos ad exsulum afflictis fortunis succurrendum actuosas curas egisse edocti sumus, indeque multum excepimus solatii tot inter sollecitudines et acerbitates, quibus nunc temporis praeter modum aifligimur et moeremus. Itaque hasce voluimus vobis scribere Litteras, ut vos de operosa et vigilanti caritate iustis laudibus exornemus et extollamus.

Novistis siquidem quam anxiis cogitationibus et curis Nos eos prosequamur, qui, rebus publicis in patria subversis, aut operis victusque inopia pressi, domesticos linquere lares et ad exteras gentes suas sedes transferre coacti sunt. Quibus ut pateant commigrandi viae, haud minus in humanum genus pietas quam naturae ius ipsum suadet. Rerum enim universarum Creator praecipue in bonum omnium bona omnia condidit : itaque singularum Civitatum dominium, quantumvis verendum, non debet adeo produci, ut, cum copiam multos alendi ubivis prae-

[1] *Bebr.,* **XIII, 1.**

beat tellus, per haud sufficientes et aequas causas recusetur accessus egenis alibi natis honestisque moribus praeditis, quandoque hoc publicae utilitati, vera libra ponderandae, non officiât.

Consiliorum Nostrorum conscii, vos nuper adnixi estis et naviter effecistis, ut, pro vidi vi decreti, quod alia ampliora subsecutum speramus, haud pauci e patria profugi vestras terras inire possint, itemque commigrantibus, sive cum ii domo proficiscuntur, sive cum istuc adveniunt, apta lectorum hominum opera consulitis, insigniter in rem deducentes illud sacerdotalis benevolentiae praeceptum : « Sacerdotis est nulli nocere, prodesse velle omnibus ».[2]

Admiramur igitur caritatem vestram, quae, caelesti afflatu accensa, passa non est vos supplices hominum miserias et necessitates surdo praeterire auditu, sed evangelici Samaritani more, vos flexit ad opportuna comparanda adiumenta, ubi illatis vulneribus est medendum vel calamitatum allevandae sunt sarcinae.

Praeconium autem, egregiis promeritis partum, eo libentius vobis tribuimus, quod pro certo habemus id vobis incitamento futurum, ut, difficultatibus strenue obluctantes, bene coeptis alacrius insistatis. In id apprime nitimini ut exsules non a suis avulsi, sed cum propriis familiis et profugis sacerdotibus istuc habeant introitum. At recens dirum bellum heu alia quoque conquerenda ac deflenda mala reliquit, quibus medendum haud desidioso auxilio est. Neminem revera latent, ut graviora tantum innuamus, aliquibus in orbis terrarum partibus languentes captivorum turbae, qui adhuc domum redire prohibentur.

Quid dicamus de exulibus tecto et pane carentibus, de focis distractis, de iis denique, haud exiguo quidem numero, quibus, politicae rei causa in custodia detentis, saevá interposita mora, iudicia differuntur?

Quem vero non tangant et moveant, si quid humani in praecordiis foveat, innumera puerorum agmina, qui, parentibus orbati omnique ope et auxilio destituti, lacrimabilem vitam ducunt, eo vel magis miseratione digni quod, innoxii eum sint, alienae iniquitatis poenas luere videntur?

Tot miser or um clamoribus, solamen et adiumentum efflagitantium, aurem praebentes vos iterum atque iterum hortamur, ut in regali caritatis via non fatigati, ad haec quoque mala sananda, vel saltem mitiganda, studium operamque conferatis. Confidimus autem fore ut, exemplo vestro commoti aliarum quoque nationum sacri pastores, sacerdotes et fideles, vocis Nostrae anxiis iteratis monitis obsecuti, tot gemitibus

[2] S. AMBROSIUS, *De Officiis Ministrorum,* lib. TU, e. IX.

et calamitatibus fratrum et domesticorum fidei obveniant et hac quoque in re evangelicae legis magno cum promeritorum cumulo effectores se praebeant. In vestíbulo et propinquitate Anni Sacri, quem cum gaudio celebrabimus, sit ob oculos omnium, ad caritatem exstimulandam, illud quod in oppido Nazareth in Se impletum Christus asseruit, et ad quod Secum perficiendum, nunc quoque temporis, socordes hominum voluntates compellit : « Spiritus Domini super me ; propter quod unxit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde, praedicare captivis remissionem et caecis visum, demittere confractos in remissionem, praedicare annum Domini acceptum et diem retributionis ».[3]

Sternant igitur iter ad solidam verique nominis pacem iam nunc invidiae restinctio, veniae largitio, misericordiae copia. Hoc singulis, qui bene faciunt, haud minus utile erit, quam iis qui beneficium recipiunt : « Petitur a te, et petis : quod egeris cum petitore tuo, aget hoc Deus tecum. Et plenus et inanis es : imple inanem de plenitudine tua, ut de plenitudine Dei impleatur inanitas tua ».[4]

Ex animo exoptantes, ut Natalis Domini festum dulcia vobis afferat gaudia, quae egregie a vobis acta praemio efficiant ac propensos vos reddant ad nova caritatis incepta et opera, a coelesti Infante tibi et in Episcopatu conlegis istic vestrisque gregibus supernorum munerum largitatem adprecamur, in horumque pignus Apostolicam Benedictionem perlibenter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Decembris, anno MDCCCCXXXXVHI, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

V

AD EMUM P. D. CLEMENTEM, EPISCOPUM VELITERNUM, S. R. E. CARDINALEM MIGARA, CONGREGATIONIS SACRORUM RITUUM PRAEFECTUM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM BOLIVARIANUM IN URBE « CALI)) COLUMBIANAE REIPUBLICAE CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Praeclara in urbe Caliensi, intra fines amoenae vallis Caucanae sita, non minus agrorum cultura operumque industria, quam religionis studio pro-

[3] **Luo. IV, 18-19.**

[4] **S. AUGUSTINUS,** ***Sermo in Psalmum LUI,*** **5.**

batae, exeunte hoc Ianuario mense, uti libentes plane excepimus, Congressus Eucharisticus Bolivarianus sollemniter peragetur, quo sacrorum Antistites, sacerdotes bonique fideles convenient non modo ex tota Columbia, sed e finitimis quoque nationibus Venetiolana, Peruviana, Aequatoriensi, Boliviana et Panamensi.

Hisce profecto sacris coetibus ritibusque in honorem augusti Sacramenti indictis, non solum memores istae gentes debitas gratias divino persolvent Redemptori, qui « de tenebris » eas « vocavit in admirabile lumen suum » (I. Petr. II, 9), verum etiam fides pietasque publica haud parvum accipiet incrementum populorumque mores ad bonam christianamque frugem fortiter suaviterque excitabuntur. Nullum sane validius auxilium ad animas quam plurimas Deo quaerendas, ad sopita corda in amorem supernorum bonorum exacuenda, quam hoc divinae caritatis Sacramentum, quod merito omnibus est laudibus honoribusque extollendum, cuiusque cultus summa cura industriaque amplificandus. Quare suscepta iam pridem consilia grandesque apparatus merita commendatione hpnestamus omnesque probos fideles impense exhortamur, ut studium operamque suam Conventui ineundo alacriter conferant. Quo autem praesentia Nostra huic celebrationi manifestior appareat, te, Venerabilis Frater Noster, qui, Romana purpura ref ulgens, Sacro Consilio Religionis ritibus praeposito moderaris, Legatum Nostrum a Latere eligimus ac renuntiamus, ut Congressui Eucharistico in Caliensi urbe proxime habendo, nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Certa autem Nos tenet spes, per honorificum te munus, pro flagranti erga sanctissimam Eucharistiam pietate ceterarumque virtutum nitore, industrie salubriterque esse obiturum. Cuius quidem secundi exitus in auspicium inque praecipuae dilectionis Nostrae testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, atque vigili solertique Episcopo Caliensi ceterisque sacrorum Antistitibus itemque civilibus Magistratibus cunctisque fidelibus celebritati adfuturis peramenter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die vi mensis Ianuarii, in Epiphania Domini, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Die 16 mensis Februarii a. 19!$, nobilissimis verbis, quibus Exeiñus Vir Carolus Arango Vêlez, Columbiae Orator extra ordinem, nomine etiam Legatorum praesentium ceterarum Nationum Beatissimo Patri communis moeroris sensus devote expressit, ob iniquam sententiam in Emum P. D. Cardinalem Iosephum Mindszenty prolatam, Sanctitas Sua haec affatim respondit.

Monsieur V Am bassadeur,

Nous apprécions à sa valeur, soyez-en assuré, l'importance symptomatique et le caractère pour ainsi dire sjnnbolique de cette assemblée extraordinaire, en une heure où la condamnation infligée à un Prince de l'Eglise si méritant, le Cardinal Mindszenty, remplit Notre cœur de la plus profonde douleur. Aussi, Notre première parole ne peut-elle être que l'expression émue de Notre vive gratitude envers les illustres membres du Corps diplomatique accrédité près de Nous et dont Votre Excellence vient d'être l'interprète éloquent et autorisé.

Si riche qu'elle soit en événements et en souvenirs, la longue histoire >des Missions diplomatiques près le Saint-Siège n'offre guère, croyons-Nous, d'autres exemples d'un acte spontané et solennel comparable à celui-ci pour sa portée et son sens profond.

Au milieu du conflit qui oppose les défenseurs d'un régime totalitaire aux champions d'une conception de l'Etat et de la société fondée, selon le vouloir de Dieu, sur la dignité et la liberté de l'homme, cette audience historique reflète fidèlement la pensée et les aspirations de la partie de beaucoup la plus ample et la plus saine de l'humanité.

Elle manifeste la réaction de la conscience chrétienne et même simplement humaine contre toute oppression et tout arbitraire, contre tout déni de justice et toute menace aux droits et aux principes sacrés, «dont l'intégrité est la condition nécessaire du respect et de la sauvegarde des imprescriptibles valeurs vitales.

Mais votre présence, en ce moment et en ce lieu, comme représentants des peuples amis de la justice et de la paix, n'entend nullement équivaloir à un verdict contre les Nations, dont le territoire est le théâtre de si graves atteintes aux droits élémentaires de la personne humaine. Tout au contraire, votre démarche solennelle, en corps, veut être une manifestation d'hommage, en même temps que de fraternelle soli-

darité vis-à-vis de ceux « qui souffrent parce qu'ils défendent leur foi religieuse et les libertés qu'elle implique ». Et Nous, appelant de toute l'ardeur de Notre désir l'heure où toutes les Nations se tendront la main amicalement, pour collaborer ensemble à la restauration d'une humanité à présent déchirée par les haines et les discordes, Nous implorons du Tous-Puissant, souverain Maître des destinées humaines, les plus abondantes et les plus exquises faveurs sur vous et sur les peuples que vous représentez si dignement.

II

Die 20 mensis Februarii a. 1W¡9, Summus Pontifex, coram multitudine christifidelium Urbis, in foro Sancti Petri in Vaticano orante ac sensus devotionis et amoris profitente veneratissimo Patri, ob insectationes in membra Ecclesiae moerenti, haec verba fecit.

Romani ! Diletti figli e figlie !

Ancora una volta, in un'ora grave e dolorosa, il popolo fedele della Città eterna è accorso verso il suo Vescovo e Padre.

Ancora una volta questo superbo colonnato sembra poter a stento stringere con le sue braccia gigantesche le folle che, come onde mosse da una forza irresistibile, sono affluite fin sulla soglia della Basilica Vaticana, per assistere alla Messa di espiazione nel punto centrale di tutto il mondo cattolico ed effondere i sentimenti di cui le loro anime traboccano.

La condanna inflitta, fra la unanime riprovazione del mondo civile, sulle rive del Danubio, ad un eminente Cardinale di Santa Romana Chiesa, ha suscitato sulle rive del Tevere un grido d'indignazione degno dell'Urbe.

Ma il fatto che un regime avverso alla religione ha colpito questa volta un Principe della Chiesa, venerato dalla stragrande maggioranza del suo popolo, non è un caso isolato ; esso è uno degli anelli della lunga catena di persecuzioni che alcuni Stati dittatoriali muovono contro la dottrina e la vita cristiana.

Una nota caratteristica comune ai persecutori di tutti i tempi è che, non contenti di abbattere fisicamente le loro vittime, vogliono anche renderle spregevoli e odiose alla patria ed alla società.

Chi non ricorda i Protomartiri romani, di cui parla Tacito,[1] immolati sotto Nerone e rappresentati come incendiari, abominevoli malfattori, nemici del genere umano?

[1] *Annal..* 15, 44.

1 moderni persecutori si mostrano docili discepoli di quella scuola ingloriosa.

Essi copiano, per così dire, i loro maestri e modelli, se pure non li sorpassano in crudezza, abili come sono nell'arte di adoperare i progressi più recenti della scienza e della tecnica allo scopo di una dominazione e di un asservimento del popolo, quale non sarebbe stato concepibile nei tempi passati.

Romani ! La Chiesa di Cristo segue il cammino tracciatole dal divin Redentore. Essa si sente eterna ; sa che non potrà perire, che le più violente tempeste non varranno a sommergerla. Essa non mendica favori ; le minacce e la disgrazia delle potestà terrene non la intimoriscono. Essa non s'immischia in questioni meramente politiche od economiche, nè si cura di disputare sulla utilità o il danno dell'una o dell'altra forma di governo. Sempre bramosa, per quanto da lei dipende, di aver pace con tutti,[2] essa dà a Cesare ciò che gli compete secondo il diritto, ma non può tradire nè abbandonare ciò che è di Dio.

Ora è ben noto quel che lo Stato totalitario e antireligioso esige ed attende da lei come prezzo della sua tolleranza o del suo problematico riconoscimento. Esso, cioè, vorrebbe

una Chiesa che tace, quando dovrebbe parlare ;

una Chiesa che indebolisce la legge di Dio, adattandola al gusto dei coleri umani, quando dovrebbe altamente proclamarla e difenderla;

una Chiesa che si distacca dal fondamento inconcusso sul quale Cristo l'ha edificata, per adagiarsi comodamente sulla mobile sabbia delle opinioni del giorno o per abbandonarsi alla corrente che passa ;

una Chiesa che non resiste alia oppressione delle coscienze e non tutela i legittimi diritti e le giuste libertà del popolo ;

una Chiesa che con indecorosa servilità rimane chiusa fra le quattro mura del tempio, dimentica del divino mandato ricevuto, da Cristo : Andate sui crocicchi delle strade ;[3] istruite tutte le genti.[4]

Diletti figli e figlie! Eredi spirituali di una innumerevole legione di confessori e di martiri.

È questa la Chiesa che voi venerate ed amate? Riconoscereste voi in una tale Chiesa i lineamenti del volto della vostra Madre? Potete voi immaginarvi un Successore del primo Pietro, che si pieghi a simili esigenze?

Il Papa ha le promesse divine ; pur nella sua umana debolezza, è in-

[2] **Cfr.** ***Rom.*, *12,*** 18.

[3] MATTH., 22, 8.

[4] MATTH., 28, 19.

vincibile e incrollabile ; annunziatore della verità e della giustizia, principio della unità della Chiesa, la sua voce denunzia gli errori, le idolatrie, le superstizioni, condanna le iniquità, fa amare la carità e le virtù.

Può dunque egli tacere, quando in una Nazione si strappano con la violenza o con l'astuzia dal centro della Cristianità, da Roma, le chiese che le sono unite, quando s'imprigionano tutti i vescovi greco-cattolici, perchè negano di apostatare dalla loro fede, si perseguitano e si arrestano sacerdoti e fedeli, perchè rifiutano di separarsi dalla loro vera Madre Chiesa?

Può il Papa tacere, quando il diritto di educare i propri figli è tolto ai genitori da un regime di minoranza, che vuole allontanarli da Cristo?

Può il Papa tacere, quando uno Stato, oltrepassando i limiti della sua competenza, si arroga il potere di sopprimere le diocesi, di deporre i Vescovi, di sconvolgere l'organizzazione ecclesiastica e di ridurla al di sotto delle esigenze minime per una efficace cura delle anime?

Può il Papa tacere, quando si giunge al punto di punire col carcere un sacerdote reo di non aver voluto violare il più sacro ed inviolabile dei segreti, il segreto della confessione sacramentale?

Iti forse tutto ciò illegittima ingerenza nei poteri politici dello Stato? Chi potrebbe affermarlo onestamente? Le vostre esclamazioni hanno già dato la risposta a queste e a molte altre simili domande.

Il Signore Iddio, diletti figli e figlie, ricompensi la vostra fedeltà. Vi dia forza nelle lotte presenti e future. Vi renda vigili contro i colpi dei nemici suoi e vostri. Rischiari con la sua luce le menti di coloro, i cui occhi sono ancora chiusi alla verità. Conceda a tanti cuori, oggi ancora lontani da lui, la grazia del ritorno sincero a quella fede e a quei sentimenti fraterni, la cui negazione minaccia la pace dell'umanità.

Ed ora scenda larga, paterna, affettuosa su voi tutti, sull'Urbe e sull'Orbe la Nostra Benedizione Apostolica.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD CHRISTIFIDELES OB CONVENTUM EUCHARISTICUM BOLTVARIANUM IN URBE ((CALI)) COLUMBIANAE REIPUBLICAE COADUNATOS. *

« Venerables Hermanos y amados hijos que, reunidos en la ciudad de Cali, clausuráis en estos momentos el primer Congreso eucaristico bolivariano :

Si la conciencia de Nuestro ministerio y el amor que a Nuestros hijos

*** Datus die 30 Ianuarii mensis a. 1949.**

profesamos Nos impulsa continuamente a levantar Nuestra voz para adoctrinar y exhortar, para acompañarlos a todos en sus horas de tristeza o de alegría, ¿cuánto más no habríamos de hacerlo ahora, al tratarse no sólo de un pueblo, sino de varias y nobilísimas naciones, que se han reunido para rendir pleito homenaje a Aquel, de cuya gloria están llenos los cielos y la tierra?

Nuestra mirada paternal, amados hijos de Colombia y de Venezuela, del Perú y del Ecuador, de Bolivia y de Panamá, se recrea al veros hermanados ante el altar y bajo el nombre de aquel que, como la historia lo ha ya reconocido, por encima de todas sus antinomias individuales, suavizadas luego con los años, fué sostenedor de los fueros del Santuario, pregonero de la alta paternidad de los Sucesores de Pedro y consciente conservador, para los suyos, del patrimonio sagrado de la Pe.

La Providencia quiso que se aplazara la realización de vuestros deseos, acaso para prepararos mejor en la escuela del dolor y para hacer posible que vuestro Congreso fuese también un acto de reparación. Pero hoy por fin, caldeadas las almas con tantas oraciones y templados los espíritus en la prueba, estáis ahí aclamando por calles y plazas al Cordero Divino perpetuamente inmolado, renovando vuestra consagración a su Corazón Sacratísimo y esperando ahora una palabra Nuestra, para llevárosla a vuestros remotos hogares como dulce recuerdo.

Y ¿cuál podría ser, sino exhortaros una vez más a la renovación profunda de vuestra vida cristiana y especialmente, según el espíritu de vuestra Asamblea, a la recristianización de vuestras familias por medio de la Eucaristía?

Pocas necesidades habrá hoy tan apremiantes como la consolidación de la familia cristiana, arco fundamental sobre el que descansa esa humana sociedad, que es como la cúpula que corona todo el edificio de la ereaeión ; pocas tan urgentes como el saneamiento de esta fuente natural de la vida, si se quiere salvar la existencia misma de la humanidad y hacer que no se malogre en ella el fruto de la Redención. Hasta su misma unidad e indisolubilidad¿ hasta su misma transcendental finalidad díríanse hoy en peligro.

Unión indisoluble de los esposos entre sí y unión de los padres con los hijos, fundada en el amor. ¿Y cómo no habría de vigorizar este lazo aquel Sacramento que es generador de nuestra caridad [1] y por el cual formamos con El un sólo espíritu? [2]

Acerqúense juntos también a esta mesa los miembros de la familia,

[1] **Cfr. *Summa Theol.*, 3 p., *q.* 79, art. 1 y 2.**

[2] ***1 Cor.*, 6, .17.**

acojan en sus corazones terrenos aquel Corazón Divino., que ha de fundirlos consigo, sublimando sus sentires y quereres, incorporando consigo mismo al esposo y a la esposa, a los padres y a los hijos, y entonces sí que no habrá entre ellos más que un corazón y una vida, que ni las borrascas del siglo, ni las penas que trae consigo la lucha por la existencia podrán jamás romper, porque lleva en sí misma el sello de la perpetuidad.

Pero la familia cristiana tiene una misión casi divina : la de transmitir y encender la vida, como se propaga el fuego santo al pasar de uno a otro en los pábilos de los cirios que se yerguen sobre el altar. \ Esposos, padres e hijos! Misterio del amor terreno. ¡ Eucaristía! Misterio del amor divino, que sustenta y perfecciona la vida espiritual, que hace florecer este huerto selecto de la familia, elevando hasta la cima de lo más sublime, la finalidad de llenar la tierra de hijos ^le Dios, en cuya palabra balbuciente reconozca el Padre Omnipotente y Eterno la voz de su Divino Hijo.

Transformados así, mediante esta incorporación en Cristo, los miembros de la familia cristiana poseen ya aquel principio que les hará irradiar su influencia santificadora en el hogar y en la Iglesia. Porque, ¿a dónde han de ir mejor los padres a encontrar los tesoros de inteligencia, de prudencia y de olvido de sí mismos, que les exige su misión educadora? ¿En dónde se desarrollará más armónica e integralmente el espíritu de sus hijos? La Eucaristía es fuente de aquella " gratia divina quae pulchrificat sicut lux " [3] : gracia divina que hermosea como la luz. ¿Los queréis sumisos y obedientes? En la Eucaristía está presente el mismo Dios encarnado que, obediente a José y a Maria y viviendo con ellos en la santa intimidad de la familia, creció en sabiduría, edad y gracia delante de Dios y de los hombres [4] ¿Los deseáis, finalmente, de noble sentimientos y altos ideales? La Eucaristía posee el hechizo de las ternuras divinas y es la concreción más luminosa de los planes inefables de todo un Redentor.

Acaso por eso ha deseado la Iglesia que la familia, célula vital de la sociedad y por tanto también suya, se regenere y vivifique, haciendo a su vez de ella un centro de atracción de efluvios eucarísticos y encabezando los más dulces capítulos de la historia del hogar con el Santísimo Sacramento.

j Aquella primera comunión, llevados al altar de mano de vuestros padre ; aquella ante un ara perfumada de azahares ; aquellas otras primeras comuniones de los retoños con que el Señor os va bendiciendo ;

[3] *8. Thom. in Psalm. XXV,* **n. 5.**

[4] **Cfr. Luc, 5, 51, 52.**

aquellas Misas dominicales y festivas inolvidables en familia; aquella consoladora comunión de despedida de los seres queridos! \ Que la rabia del infierno no consiga arrancar la Eucaristía de vuestras nupcias, de vuestras horas tristes y alegres! ¡ Que nunca olvidéis que ahí está El para sosteneros en el sacrificio! Y entonces sí que la familia cristiana o no dejará nunca de serioso lo volverá a ser, donde se hubiera apartado del recto camino.

Con laudable acierto habéis escogido, para sede de vuestra reunión, esa risueña flor del valle del Cauca, la hermosa Cali, que fué en toda Colombia la primera ciudad donde se estableció la Adoración Perpetua. Con vuestra característica generosidad habéis construido ese luminoso y magnífico templete, que ha de quedar luego para crucero de un grandioso templo, dedicado al Santísimo Sacramento. Con intuición infalible habéis querido grabar en la base de esa custodia, que tenéis ante los ojos, los seis escudos de vuestras seis naciones. Se diría que, con todo eso, deseabais significar que el fruto principal de vuestro Congreso va a consistir en una verdadera renovación de vuestras nobles y antiquísimas tradiciones cristianas, en un propósito firme de serles siempre fieles y en una decisión inquebrantable de buscar en todo momento la paz y la inteligencia entre vuestras naciones, sobre la base de la fraternidad cristiana.

Que la Virgen Santísima de los Remedios, vuestra dulce Madre, os obtenga del cielo semejante gracia, como premio de esta profesión de fe, casi continental, con que habéis dado edificación a la Iglesia y al mundo entero. Y que todos vean dónde está el fundamento de esa paz tan huidiza, y sin embargo tan ansiada.

Prenda de tan preciosos dones del cielo quiere ser la Benedición, que de todo corazón os damos en estos momentos : a Nuestro venerable Hermano el Cardenal Legado, que desde esta misma Roma os hemos querido enviar como prueba de singular afecto ; a Nuestros hermanos en el Episcopado, a los sacerdotes y a todos los fieles presentes, de manera muy especial a las autoridades, que con su apoyo y su presencia han querido contribuir al mayor esplendor del Congreso. Que el Dios eucaristico os bendiga a todos vosotros, queridos hijos, y a todas vuestra católicas naciones, en las que la Iglesia tiene puestas tantas esperanzas ».

ACTA 88, CONGREGATIONUM

SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

DECLARATIO

Quum quidam nedum violentas manus sacrilege iniicere in Emum **P.** D. Iosephum S. R. E. Cardinalem Mindszenty, Archiepiscopum Strigoniensem, sed et Illum ad iudicem laicum trahere, et nequissima sententia impedire ab exercitio Suae archiepiscopalis iurisdictionis ausi sint, haec Sacra Consistorialis Congregatio iterum declarat ac monet eos omnes qui huiusmodi delicta patraverunt f vel patrabunt, sive mandantes cuiuscumque generis et gradus, sive complices quos praefata delicta, sua natura, postulaverunt vel postulabunt, sive illos qui ad delictorum consummationem induxerunt vel inducent vel in hanc quoquo modo concurrerunt vel in posterum concurrent, si tamen sine eorum auxilio delictum non fuerit vel foret commissum, excommunicationem latae sententiae speciali modo Sedi Apostolicae reservatam — ad tramitem cann. 2343 § 2 n. 1, 2341, 2334 n. 2, 2209 § 1, 2, 3 -- contraxisse vel contracturos, ipso iure infames — ad normam can. 2343 § 2 n. 2 —, esse vel fore, ceterasque poenas pro qualitate delinquentem incurrisse vel incursuros ad normam sacrorum canonum Codicis Iuris Canonici.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 12 Februarii 1949.

£g Fr. A. I, Card. **PIAZZA**, *a Secretis*

L. © S.

B. Renzoni, ***Adsessor.***

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

Die 12 Novembris 19I¡8. — Metropolitanis Ecclesiis in personam unitis Gnesnensi et Varsavien si praefecit Exc. P. D. Stephanum Wyszyrìski, hactenus Episcopum Lublinensem.

die 27 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Sancti Vincentii, noviter erectae, Exc. P. D. Arnaidum Aparicio, hactenus Episcopum titularem Aezanitanum.

die H Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Sancti Iacobi in Cuba, Exc. P. D. Henricum Pérez Serantes, hactenus Episcopum Camagüe ven sein.

— Cathedrali Ecclesiae Camagueyensi R. D. Carolum Riu ¿ingles, jjarochum « Ranes », Archidioecesis Sancti Iacobi in Cuba.

die 17 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Campifontis in Illinois R. P. D. Gulielmum A. 0'Connor, Antistitem Urbanum et moderatorem Charitatis Operum Archidioecesis Chicagiensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Formensi R. D. Gulielmum E. Cousins, parochum ecclesiae S. Coiumbani in civitate Chicagiensi, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Samuel S. R. E. Card. Stritch, Archiepiscopi Chicagiensis.

die 27 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Albae Pompeiensi Exc. P. D. Carolum Stoppa, hactenus Episcopum Sarsinatensem.

die 29 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Tornacensi R. D. Carolum Himmer, dioecesis Namurcensis, moderatorem seminarii « Floreffe)).

die IS Ianuarii 19Iß. — Archiepiscopali Ecclesiae Rossanensi Exc. P. D. Ioannem Rizzo, hactenus Episcopum titularem Lysiadensem.

die 1J¡. Ianuarii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Amorianae Exc. P. D. Michaelem Godlewski, hactenus Episcopum titularem Agbiensem.

die 5 Februarii. — Patriarchali Ecclesiae Venetiarum Exc. P. D. Carolum Agostini, hactenus Episcopum Patavinum.

die 8 Februarii — Cathedrali Ecclesiae Edmundstonensi R. D. Romeum Gagnon, Vicarium Generalem dioecesis Nicoletanae.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

MAGNI NAMAQUALAND (KEETMANSHOOP)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS MAGNI NAM AQUA LAND DEINCEPS ((DE KEETMANSHOOP)) APPELLABITUR.

Cum in Africa Meridionali nomen Magni Namaqualand non amplius hodiernis rerum adiunctis responderet, Emi ac Revmi Patres huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in plenariis comitiis die 10 mensis Ianuarii vertentis anni habitis, de immutando illius Vicariatus Apostolici nomine egerunt.

Itaque, attento incremento quod urbs *Keetmanshoop,* ubi Ordinarius eiusdem Vicariatus residet, assecuta est, Vicariatum ipsum nomine « de Keetmanshoop)> deinceps appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario in Audientia diei 13 eiusdem mensis et anni Ssmo D. N. Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 13 mensis Ianuarii a. D. 1949.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. ***B*** S.

f Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

DECRETUM

DE DUABUS MISSIS IN DOMINICA DE PASSIONE HOC ANNO CELEBRANDIS

Quum nuperrime Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII « Apostolica Sua Adhortatione » diei 11 Februarii currentis anni, ad exsecrabile atheismi crimen profiigandum, ad scelestae impietati val-

iam et remedium parandum et ad nostrae aetatis peccata impietatemque expianda, die Dominica de Passione huius anni alteram Missam votivam « Pro remissione peccatorum » litare sacerdotibus omnibus permiserit, Sacra Rituum Congregatio, de ipsius Sanctissimi Domini Nostri mandato haec servanda declarat :

Sacerdotes omnes, qui binas illas Missas celebrare voluerint, primam litent de Passione, uti in Missali Romano^ cum oratione pro Papa, ob quinquagesimum annum ab Eius inito sacerdotio; alteram votivam « Pro remissione peccatorum » quae invenitur inter Missas votivas Missalis Romani, absque ulla commemoratione etiam Dominicae, cum Credo et Praefatione de Passione : servatis de cetero Rubricis quoad calicis purificationem.

Qui vero unam tantum Missam celebrat, ea sit de Dominica Passionis, addita orationi diei commemoratione Missae votivae <(Pro remissione peccatorum » sub unica conclusione, et oratione pro Papa, cum Evangelio S. Ioannis in fine.

Servatis de cetero Rubricis, nec non peculiaribus Ritibus Ordinum propriis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 12 Februarii 1949.

© C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. S.

t Alfonsus Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 4 gennaio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

I. Sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Raffaela Maria del Sacro Cuore, fondatrice della Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

IL Sulla riassunzione della Causa di canonizzazione dei Beati Gregorio Grassi O. F. M. e Compagni Martiri e delle Beate sette Religiose Missionarie Francescane di Maria, egualmente Martiri in Cina.

Martedì, 18 gennaio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revfíii Consultori teologi han dato il loro voto :

I. Sul ***Tuto*** per la canonizzazione della Beata Giovanna di Valois, Regina di Francia, fondatrice dell'Ordine della SS. Annunziata.

II. Sul *Tuto* per la beatificazione della Ven. Serva di Dio Anna Maria Javouhey, fondatrice dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe di Cluny.

III. Sui miracoli delle Beate: Bartolomea Capitanio, Vergine, fondatrice delle Suore della Carità ; Maria Giuseppina Rossello, fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

Martedì, 1 febbraio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si dicono operati ad intercessione del Beato Vincenzo **M.** Strambi, Confessore, Vescovo di Macerata e Tolentino, della Congregazione dei Passionisti; miracoli che son proposti per la canonizzazione dello stesso Beato.

Martedì, 15 febbraio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Antonio Chevrier, sacerdote fondatore dell'Asilo « La Providence du Prado » e della Società dei Sacerdoti Pradensi.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare:

27 dicembre 1946. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, ***Protettore della Ven. Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo*** (Roma).

2 aprile 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, ***Protettore delle Figlie Minile di Maria Immacolata*** (Leon).

12 luglio 1948. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lavitrano Luigi, ***Protettore delle Figlie del Calvario*** (Città di Messico).

12 agosto » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, ***Protettore della Società « Uoly Warne*** » (Stati Uniti d'America).

24 settembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, ***Protettore delle Figlie della Presentazione*** (Como).

6 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, ***Protettore della Congregazione di Santa Maria Maddalena, detta di Befania*** (Besançon).

7 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bruno Giuseppe, ***Protettore delle Suore Oblate di San Luigi Gonzaga*** (Alba).

16 novembre » Il Revñío Padre Doheny Guglielmo J., ***Prelato Uditore della Sacra Romana Rota.***

19 » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, ***Pro-Protettore del Collegio Teutonico in S. Maria dell'Anima*** (Roma).

4 dicembre » L'I limo e .Revmo Monsignor Mattioli Pietro, ***Prelato Uditore della Sacra Romana Rota.***

14 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, ***Protettore della Compagnia di Maria Nostra Signora*** (Roma).

15 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, ***Protettore delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione di Lipari*** (Acireale).

27 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, ***Protettore delle Canossiane Figlie della Carità*** (Roma).

4 gennaio 1949. L'Emo e Revino Signor Gardinale Fumasoni Biondi Pietro, ***Protettore dei Missionari d'Africa*** (Algeri).

» » » L'Eñío e Revino Signor Cardinale Fumasoni Biondi Pietro, ***Protettore delle Suore Missionarie di Nostra Signora*** (Algeri).

5 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, ***Protettore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi*** (Roma).

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, ***Protettore dello Suore Domenicane Insegnanti e Infermiere di Santa Caterina da Siena*** (Roma).

1# » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, ***Protettore delle -Suore del Patrocinio di San-Giuseppe*** (Perugia).

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, ***Protettore dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio*** (Roma).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, ***Protettore delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore*** (Lima).

29 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, ***Protettore delle Suore Terziarie Carmelitane di S. Teresa dell'Istituto di S. Martino a Campi Bisenzio*** (Firenze).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, ***Protettore delle Suore di San Francesco di Sales*** (Padova).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, ***Protettore delle Figlie di S. Francesco di Sales*** (Parigi).

Assistenti al Soglio Pontificio :

17 ottobre 1945. S. E. Revma Monsig. Parrado y Garcia Agostino, Arcivescovo di Granata.

18 febbraio 1946. S. E. Revma Monsig. Guizar y Valencia Antonio, Vescovi di Chihuahua.

7 agosto » S. E. Revíña Monsig. Gaspais Augusto, Vescovo di Kirin.

11 » 1947. S. E. Revma Monsig. Perros Renato Maria Giuseppe, Vescovo titolare di Zoara.

13 maggio 1948. S. E. Revma Monsig. Garibi y Ri vera Giuseppe, Arcivescovo di Guadalajara.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

11	giugno	1947.	Monsig. Caillouet Luciano Giuseppe, dell'archidiocesi di New Orleans.
30	agosto	»	Monsig. Zuniga Idiaquez Giuseppe Hermogene, dell'archidiocesi di Tegucigalpa.
»	»	»	Monsig. Geronimi Luigi, della diocesi di Santa Rosa di Copan.
25	gennaio	1948.	Monsig. Pinter Ladislao, della diocesi di Gran Varadino.
13	marzo	»	Monsig. McClary Giovanni C, dell'archidiocesi di Newark.
30	maggio	»	Monsig. Galligan Tommaso Francesco, della diocesi di Davenport.
5	giugno		Monsig. Cenci Alessandro, della diocesi di Isernia.
»	»	»	Monsig. Palumbo Francesco, della diocesi di Venafro.
22	luglio		Monsig. McGonagle Patrizio, dell'archidiocesi di Glasgow.
3	agosto		Monsig. Dzioba Giuseppe, della diocesi di Lodz.
»	»	»	Monsig. Deschamps Ernesto, dell'archidiocesi di Sens.
10	»	»	Monsig. Jacono Vincenzo Maria, della diocesi di Agrigento.
80	settembre	»	Monsig. Plesz Giuseppe, della diocesi di Timisoara.
11	ottobre	»	Monsig. O'Malley Pietro, dell'archidiocesi di Dubuque.
»	»		Monsig. Theodore Antonio Federico, dell'archidiocesi di Madras.
	novembre	»	Monsig. Quattrociocchi Pietro, della diocesi di Veroli.
18	»		Monsig. Serracchioli Gustavo, dell'archidiocesi di Bologna.
24	»	»	Monsig. Marczell Michele, dell'archidiocesi di Strigonia.
3	dicembre	»	Monsig. Bar sotti Sabatino, della diocesi di Massa Marittima.
15	»	»	Monsig. De Palma Carmine, dell'archidiocesi di Bari.
19	»	»	Monsig. Santanielio Alfredo, della diocesi di Castellammare di Stabia.
18	gennaio	1949.	Monsig. Boulé Romano, della diocesi di San Giovanni di Quebec.
»		»	Monsig. Chevaìier Giuseppe, della medesima diocesi.

Prelati Domestici ***di*** *Sua Santità:*

11	giugno	1943.	Monsig. Scherer Teófilo, della diocesi di Coirà.
2	dicembre	1945.	Monsig. Brennan Giuseppe, della diocesi di Wilcannia Forbes.
22	febbraio	1946.	Monsig. Antonelli Ludovico Giorgio, della diocesi di Ajaccio.
18	novembre	»	Monsig. Kissane Edoardo, dell'archidiocesi di Armagh.

NECROLOGIO

28	novembre	1948.	Monsig. Ho JSTgoc Can Domenico, Vescovo tit. di Zenobia, Vicario Apost, di Buichu.
16	dicembre	»	Monsig. Pensa Carlo, Vescovo di Penne e Atri.
20	»	»	Monsig. Rouchouse Giacomo, Vittore, Maria, Vescovo di Chengtu.
22			Monsig. Kmetko Carlo, Arcivescovo Vescovo di Mtra.
26			Monsig. Valverde y Tellez Emeterio, Vescovo di León nel Messico.
27			Monsig. Dirichs Ferdinando, Vescovo di Limburgo.
»			Monsig. Betanzós Giuseppe, Vescovo tit. di Callipoli, Vicario Apost, di Marocco.
Zo	»	»	Monsig. Dauvin Carlo, Vescovo eletto tit. di Amizone.
29	»	»	Monsig. Coppo Ernesto, Vescovo tit. di Paleopoli di Asia.
3	gennaio	1949.	Monsig. Pereira de Albuquerque Ottavio, Vescovo di Campos.
22			Monsig. Silvestri Tranquillo, Vescovo tit. di Gerico.
25			Monsig. Yurramendi Alcain Massimo, Vescovo tit. di Messene.
27	»	»	Monsig. Tirinnanzi Giovanni, Vescovo tit. di Gaza.
1	febbraio	»	Monsig. Ballester y Meto Carmelo, Arcivescovo di San Giacomo di Compostella.
		»	Monsig. Bernadotte Oubagaraswamy, Vescovo di Coimbatore.
»			Monsig. Khouri Abdallah, Vescovo tit. di Arca di Fenicia.
10			Monsig. Kumpfmulier Giuseppe, Vescovo di Augusta.
17			Monsig. Kalian Behnam Atanasio, Arcivescovo di Bagdad dei Siri.
18			Monsig. Piovella Ernesto, Arcivescovo di Cagliari.
23			Monsig. Chaize Francesco, Vescovo tit. di Alabanda, Vicario Apost, di Hanoï.
24			Monsig. Brunhes Gabriele, Vescovo di Montpellier.
25			Monsig. Bogarin Sinforiano, Arcivescovo di Santissima Assunzione.

An. et vol. XXXXI 12 Martii 1949 (Ser. II, v. XTI) - N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, XII

MOTU PROPRIO

DE DISCIPLINA SACRAMENTI MATRIMONII PRO ECCLESIA ORIENTALI

PIUS PP. XII

Crebrae allatae sunt Nobis, praesertim postremis hisce annis, jtum a Legatis Nostris tum a sacrorum Antistitibus Orientalis Ecclesiae supplicationes, per quas rogabamur, ut, instantibus votis annuentes, dum codificatio legum Ecclesiae Orientalis haud multum abest, ut absolvatur, earundem legum singularia quaedam capita, magni quidem momenti, nulla interposita mora promulgaremus, ut gravibus et perniciosis rerum adiunctis, in quibus nonnullae Christi ovilis partes orientali ritu utentes versarentur, efficaci praesidio obviam iremus.

Nos igitur, attente et cogitate omnibus in Domino perpensis, motu proprio, certa scientia ac de Apostolicae plenitudine potestatis statuimus ac decrevimus eos canones iam nunc publicare, qui ad sacramenti matrimonii disciplinam spectant.

Iam initio, cum ad Codicem conficiendum prima conferrentur studia, Petrus S. R. E. Presbyter Cardinalis Gasparri, Consilii Praeses Codici canonico Orientalis Ecclesiae praeparando, ob oculos habitis, facilitate et frequentia necessitudinum, quas orbis terrarum populi et nationes ob nostrae aetatis expeditissimum commeatum inter se nectunt, litteris die xv mensis Septembris anno MCMXXX datis, sacros Orientalis Ecclesiae Pastores consulebat, ab iisdem petens an in expletionem optatorum multis e locis Apostolicae Sedi explicatorum expedire videretur, ut, quoad fieri posset, ecclesiastica disciplina ad matrimonialia impedimenta et ad formam ineundi nuptialis foederis pertinens unius tenoris redderetur; idque poscebatur, quia ob memoratam eundi et remeandi fa-

cilitateni crebriores habebantur inter homines mixti ritus nuptiae necnon eo proposito, ut incertitudines de matrimoniorum validitate, eorum sanctitati nocentes, penitus auferrentur.

Consilium igitur Orientalis Ecclesiae Codici canonico conficiendo, debita attentione libratis responsis, ferme cunctis asseverantibus, eorumdem sacrorum Pastorum, postquam haec fel. mem. Summo Pontifici proximo Decessori Nostro retulit, adprobationi Nostrae hos canones proposuit, quos Nos Apostolica auctoritate Nostra comprobamus :

DE SACRAMENTO MATRIMONII

Can. I

§ 1. Christus Dominus ad sacramenti dignitatem evexit ipsum contractum matrimonialem inter baptizatos.

§ 2. Quare inter baptizatos nequit matrimonialis contractus validus consistere, quin sit eo ipso sacramentum.

Can. 2

§ 1. Matrimonii finis primarius est procreatio atque educatio prolis; secundarius mutuum adiutorium et remedium concupiscentiae.

§ 2. Essentiales matrimonii proprietates sunt unitas et indissolubilitas, quae in matrimonio christiano peculiarem obtinent firmitatem ratione sacramenti.

Can. 3

Matrimonium gaudet favore iuris; quare in dubio standum est pro validitate matrimonii, donec contrarium probetur, salvo praescripto can. 1.16.

Can. 4

§ 1. Matrimonium baptizatorum validum dicitur *ratum,* si nondum consummatione completum est ; *ratum et consummatum,* si inter coniuges locum habuerit coniugalis actus, ad quem natura sua ordinatur contractus matrimonialis et quo coniuges fiunt una caro.

§ 2. Celebrato matrimonio, si coniuges simul cohabitaverint, praesumitur consummatio, donec contrarium probetur.

§ 3. Matrimonium inter non baptizatos valide celebratum, dicitur *legitimum.*

§ 4. Matrimonium invalidum dicitur *putativum,* si in bona fide ab una saltem parte celebratum fuerit coram Ecclesia, donec utraque pars de eiusdem nullitate certa evadat.

Can. 5

Baptizatorum matrimonium regitur iure non solum divino, sed etiam canonico, salva competentia civilis potestatis circa mere civiles eiusdem matrimonii effectus.

Can. 6

§ 1. Matrimonii promissio, etsi bilateralis seu sponsalitia, irrita est in utroque foro, nisi facta fuerit coram parocho aut loci Hierarcha aut sacerdote cui ab alterutro facta sit facultas assistendi.

§ 2. 1° Matrimonii promissioni valide assistit idem parochus vel loci Hierarcha aut sacerdos ab alterutro designatus qui ex praescripto can. 86, 87 matrimonio valide assistit;

2° Ille qui matrimonii promissioni assistit obligatione tenetur curandi ut eius celebratio in libro sponsalium adnotetur.

§ 3. At ex matrimonii promissione non datur actio ad petendam matrimonii celebrationem; datur tamen ad reparationem damnorum, si qua debeatur.

Can. 7

Sacerdos promissioni matrimonii assistens, sponsis catholicis benedictionem in libris liturgicis praescriptam impertire, si ius particulare id ferat, ne omittat.

Can. 8

Parochus ne omittat populum prudenter erudire de matrimonii sacramento eiusque impedimentis.

CAPUT I

De iis quae matrimonii celebrationi praemitti debent et praesertim de publicationibus matrimonialibus

Can. 9

§ 1. Antequam matrimonium celebretur, constare debet nihil eius validae ac licitae celebrationi obsistere.

§ 2. In periculo mortis, si aliae probationes haberi nequeant, satis est, nisi contraria adsint indicia, ut contrahere volentes iureiurando affirment se baptizatos fuisse et nullo detineri impedimento.

Can. 10

§ 1. Parochus cui ius est assistendi matrimonio, opportuno antea tempore, diligenter investiget num matrimonio contrahendo aliquid obstet.

§ 2. Tum sponsum tum sponsam etiam seorsum et caute interroget num aliquo detineantur impedimento, num consensum libere, praesertim mulier, praestent, et num in doctrina christiana sufficienter instructi sint, nisi ob personarum qualitatem haec ultima interrogatio inutilis appareat.

§ 3. Hierarchae loci est peculiares normas de parochi investigatione huiusmodi dare.

Can. 11

§ 1. Nisi baptismus collatus fuerit in ipso suo territorio, parochus exigat baptismi testimonium ab utraque parte, vel a parte tantum catholica, si agatur de matrimonio contrahendo cum dispensatione ab impedimento disparitatis cultus.

§ 2f Catholici qui sacramentum chrismatis nondum receperunt, illud, antequam ad matrimonium admittantur, recipiant, si id possint sine gravi incommodo.

Can. 12

Publice a parocho denuntietur inter quosnam matrimonium sit contrahendum, iure particulari id ferente.

Can. 13

§ 1. Matrimoniorum publicationes fieri debent a proprio sponsorum parocho.

§ 2. Si pars alio in loco per sex menses commorata sit post adeptam pubertatem, parochus rem exponat Hierarchae, qui pro sua prudentia vel publicationes inibi faciendas exigat, vel alias probationes seu indicia super status libertate colligendas praescribat.

§ 3. Si qua sit suspicio de contracto impedimento, parochus, etiamsi brevior fuerit commoratio, consulat Hierarcham, qui matrimonium ne permittat, nisi prius suspicio, ad normam § 2, removeatur.

Can. 14

publicationes fiant tribus continuis diebus dominicis aliisque festis de praecepto in ecclesia, inter divina officia ad quae populus frequens accedat.

Can. 15

Potest loci Hierarcha pro suo territorio publicationibus substituere publicam, ad valvas ecclesiae paroecialis aliusve ecclesiae, affixionem nominum contrahentium per spatium saltem octo dierum, ita tamen ut, hoc spatio, duo dies festi de praecepto comprehendantur.

Can. 16

Publicationes ne fiant pro matrimoniis quae contrahuntur cum dispensatione ab impedimento disparitatis cultus aut mixtae religionis,

nisi loci Hierarcha pro sua prudentia, remoto scandalo, eas permittere opportunum duxerit, dummodo Apostolica dispensatio, salvo praescripto can. 32, praecesserit et mentio omittatur religionis partis non catholicae.

Can. 17

Omnes fideles obligatione tenentur impedimenta, si qua norint, parocho aut loci Hierarchae, ante matrimonii celebrationem, revelandi.

Can. 18

§ 1. Loci Hierarcha proprius pro suo prudenti iudicio potest, ex legitima causa, a publicationibus etiam in aliena eparchia faciendis dispensare.

§ 2. Si plures sint Hierarchae proprii, illius est dispensare in cuius eparchia matrimonium celebratur; quod si matrimonium extra proprias ineatur eparchias, cuiuslibet Hierarchae proprii.

Can. 19

Si alius parochus investigationem aut publicationes peregerit, de harum exitu statim per authenticum documentum certiorem faciat parochum, qui matrimonio assistere debet.

Can. 20

§ 1. Peractis investigationibus et publicationibus, parochus matrimonio ne assistat, antequam omnia documenta necessaria receperit, et praeterea, nisi rationabilis causa aliud postulet, tres dies decurrerint ab ultima publicatione.

§ 2. Si intra sex menses matrimonium contractum non fuerit, publicationes repetantur, nisi aliud loci Hierarchae videatur.

Can. 21

§ 1. Exorto dubio de exsistentia alicuius impedimenti:

1° Parochus rem accuratius investiget, interrogando sub iuramento duos saltem testes fide dignos, dummodo ne agatur de impedimento ex cuius notitia infamia partibus oriatur, et, si necesse fuerit, ipsas quoque partes;

2° Publicationes peragat vel perficiat, si dubium ortum sit ante inceptas vel expletas publicationes;

3° Matrimonio ne assistat, inconsulto Hierarcha, si dubium adhuc superesse prudenter iudicaverit.

§ 2. Detecto impedimento certo:

1° Si impedimentum sit occultum, parochus publicationes peragat vel absolvat, et rem deferat, reticens nomina, ad loci Hierarcham vel ad Sacram Poenitentiariam;

2° Si sit publicum et detegatur ante inceptas publicationes, parochus ulterius ne procedat, donec impedimentum removeatur, etsi dispensationem pro foro conscientiae tantum obtentam norit; si detegatur post primam aut secundam publicationem, parochus publicationes perficiat, et rem ad Hierarcham deferat.

§ 3. Demum si nullum detectum fuerit impedimentum, nec dubium nec certum, parochus, expletis publicationibus, ad matrimonii celebrationem partes admittat.

Can. 22

Matrimonio vagorum, eorum nempe qui nullibi domicilium vel quasidomicilium habent, parochus, excepto casu necessitatis, ne assistat, nisi, re ad loci Hierarcham vel ad sacerdotem ab eo delegatum delata, licentiam assistendi obtinuerit.

Can. 23

Ne omittat parochus, secundum diversam personarum condicionem, sponsos docere sanctitatem sacramenti matrimonii, mutuas coniugum obligationes et obligationes parentum erga prolem ; eosdemque vehementer adhortetur ut ante matrimonii celebrationem sua peccata diligenter confiteantur, et divinam Eucharistiam pie recipiant.

Can. 24

Parochus graviter filiosfamilias minores hortetur ne nuptias ineant, insciis aut rationabiliter invitis parentibus; quod si abnuerint, eorum matrimonio ne assistat, nisi consulto prius loci Hierarcha.

CAPUT II

Be impedimentis in genere

Can. 25

Omnes possunt matrimonium contrahere, qui iure non prohibentur.

Can. 26

§ 1. Impedimentum *prohibens* secumfert grave vetitum contrahendi matrimonium ; quod tamen irritum non redditur si, non obstante impedimento, contrahatur.

§ 2. Impedimentum *dirimens* et graviter prohibet matrimonium contrahendum, et impedit quominus valide contrahatur.

§ 3. Impedimentum, quamvis ex alterutra tantum parte se habeat, (patrimonium tamen reddit aut illicitum aut invalidum.

Can. 27

Publicum censetur impedimentum quod publico ex facto oritur vel quod alio modo probari in foro externo potest ; secus est occultum.

Can. 28

§ 1. Supremae tantum auctoritatis ecclesiasticae est authentice declarare quandonam ius divinum matrimonium prohibeat vel dirimat.

§ 2. Eidem supremae auctoritati tantum ius est alia impedimenta matrimonium prohibentia vel dirimentia pro baptizatis constituendi ad modum legis sive universalis sive particularis.

Can. 29

§ 1. Hierarchae locorum omnibus in suo territorio actu commorantibus et suis subditis etiam extra fines sui territorii vetare possunt matrimonia in casu peculiari, sed ad tempus tantum, iusta de causa eaque perdurante.

§ 2. Vetito clausulam dirimentem una Sedes Apostolica addere potest.

Can. 30

Consuetudo novum impedimentum inducens aut impedimentis exsistentibus contraria reprobatur.

Can. 31

§ 1. Impedimenta gradus minoris sunt :

I° Consanguinitas in sexto gradu lineae obliquae ;

2° Affinitas de qua in can. 67, § 1, n. 1, in quarto gradu lineae obliquae : et illa de qua in eodem canone § 1, nn. 2, 3, in quovis gradu ;

3° Publica honestas in secundo gradu;

4° Cognatio spiritualis;

5° Tutela et cognatio legalis de quibus in can. 71 ;

6° Crimen ex adulterio cum promissione vel attentatione matrimonii etiam per civilem tantum actum.

§ 2. Cetera impedimenta dirimentia sunt maioris gradus.

Can. 32

§ 1. Salva ampliore facultate quae ex privilegio ve] iure particulari iis competat, canonica causa suffragante, locorum Hierarchae, non autem Syncellus sine mandato speciali, dispensare possunt proprios subditos ab impedimentis prohibentibus, exceptis impedimentis provenientibus ex mixta religione vel ex voto in professione minore seu simplici

emisso in religione iuris pontificii vel patriarchalis, et a dirimentibus quae sequuntur :

I° Ab impedimento consanguinitatis in quinto et sexto gradu lineae obliquae;

2° Ab impedimento affinitatis de quo in can. 67, § 1, n. 1, in quarto gradu lineae obliquae et ab impedimentis de quibus in eodem canone § 1, nn. 2, 3, in quovis gradu ;

3° Ab impedimento honestatis publicae in secundo gradu ;

4° Ab impedimento cognationis spiritualis;

5° Ab impedimento cognationis legalis et tutelae;

6° Extra patriarchatus, ab impedimento aetatis, non autepi ultra biennium completum.

§ 2. Patriarcha, salva ampliore facultate quae ex privilegio vel iure particulari ei competat, praeter facultatem de qua in § 1, dispensare potest :

1° Ab impedimento aetatis, non tamen ultra biennium completum ;

2° Ab impedimento criminis de quo in can. 65, n. 1;

3° A quarto gradu consanguinitatis in linea obliqua;

4° Ab affinitatis impedimento de quo in can. 67, § 1, n. L, in secundo et ulteriori gradu lineae obliquae ;

5° A forma celebrationis matrimonii in casu de quo in can. 90, § 1, n. 2, gravissima tamen ex causa.

§ 3. Patriarcha potestatem quae ei tribuitur vel agnoscitur in §§ 1, 2, exercere potest in proprios subditos ubique, et in omnes sui ritus fideles in patriarchatu actu degentes, etsi domicilium vel quasi-domicilium in aliqua eparchia patriarchatus non habeant.

§ 4. Ceterorum impedimentorum dispensatio Sedi Apostolicae reservatur.

§ 5. Si contrahentes ad diversas eiusdem ritus eparchias pertineant vel ad diversos ritus, dispensatio petatur ab Hierarcha viri, et si vir sit acatholicus, ab Hierarcha mulieris.

§ 6. Delegato ad universitatem causarum non competit facultas subdelegandi, nisi expresse ei ad singulos actus concedatur.

Can. 33

Urgente mortis periculo, locorum Hierarchae, ad consulendum conscientiae et, si casus ferat, legitimationi prolis, possunt tum a forma in matrimonii celebratione servanda, tum ab omnibus et singulis impedimentis iuris ecclesiastici, sive publicis sive occultis, etiam multiplicibus, exceptis impedimentis provenientibus ex sacro presbyteratus ordine et ex affinitate de qua in can. 68, § 1, in linea recta, consummato matrimonio, dispensare proprios subditos ubique commorantes et omnes in proprio territorio actu degentes, remoto scandalo, et, si dispensatio concedatur ab impedimento disparitatis cultus aux mixtae religionis, praestitis consuetis cautionibus.

Can. 34

§ 1. In iisdem rerum adiunctis de quibus in can. 33 et solum in casibus in quibus ne loci quidem Hierarcha adiri possit, eadem dispensandi facultate pollet tum parochus, tum vicarius cooperator, tum sacerdos qui matrimonio, ad normam can. 89, n. 2, assistit, tum confessarius, sed hic pro foro interno in actu sacramentalis confessionis tantum.

§ 2. In casu de quo in § 1, loci Hierarcha censetur adiri non posse, si tantum per telegraphum vel telephonum ad eum possit recurri.

Can. 35

§ 1. Possunt Hierarchae locorum, sub clausulis in fine can. 33 statutis, dispensationem concedere ab omnibus impedimentis de quibus in can. 33, quoties impedimentum detegatur vel, quamvis antea cognitum, tunc solum ad notitiam Hierarchae aut parochi deferatur cum iam omnia sunt parata ad nuptias, nec matrimonium, sine probabili gravis mali periculo, differri possit usque dum a Sede Apostolica vel, quod attinet ad impedimenta a quibus dispensare valet, a Patriarcha dispensatio obtineatur.

§ 2. Haec facultas valet etiam ad convalidationem matrimonii iam contracti, si idem periculum sit in mora nec tempus suppetat recurrendi ad Sedem Apostolicam vel, quod attinet ad impedimenta a quibus dispensare valet, ad Patriarcham.

§ 3. In iisdem rerum adiunctis, eadem facultate gaudent omnes de quibus in can. 34, § 1, sub eiusdem canonis clausulis, sed solum si casus natura sua vel tantum facto sit occultus et ne loci quidem Hierarcha adiri ad normam can. 34 possit, vel nonnisi cum periculo violationis secreti.

§ 4. Facultate de qua in § 1 non aufertur Hierarchis potestas dispensandi a forma in matrimonii celebratione servanda, et ab impedimentis iuris ecclesiastici in quibus Sedes Apostolica solet dispensare, quoties difficilis sit recursus ad Sedem Apostolicam itemque ad Legatum Romani Pontificis necessaria facultate praeditum, et simul in mora sit periculum gravis damni.

Can. 36

Parochus, vicarius cooperator aut sacerdos de quo in can. 34, de concessa dispensatione pro foro externo Hierarcham loci statim certiorem faciat; eaque adnotetur in libro matrimoniorum.

Can. 37

Nisi aliud ferat rescriptum S. Poenitentiariae aut, intra limites cuiusque competentiae, Patriarchae vel loci Hierarchae, dispensatio in foro interno non sacramentali concessa ab impedimento occulto, adno-

tetur in libro diligenter in secreto curiae archivo asservando, nec alia dispensatio pro foro externo est necessaria, etsi postea occultum impedimentum publicum evaserit; sed est necessaria, si dispensatio concessa fuerat tantum in foro interno sacramentali.

Can. 38

§ 1. Si petitio dispensationis ad Sedem Apostolicam missa sit, Hierarchae locorum suis facultatibus, si quas habeant, ne utantur, nisi ex gravi urgentique causa, quo in casu statim Apostolicam Sedem de re moneant.

§ 2. Idem servetur ab Hierarchis locorum Patriarchae subiectis, si dispensationis petitio missa sit ad Patriarcham.

Can. 39

§ 1. In matrimoniis sive contractis sive contrahendis, qui gaudet indulto generali dispensandi a certo quodam impedimento, potest, nisi in ipso indulto aliud expresse praescribatur, ab eo dispensare etiamsi idem impedimentum multiplex sit.

§ 2. Qui habet indultum generale dispensandi a pluribus diversae speciei impedimentis, sive dirimentibus sive prohibentibus, potest dispensare ab iisdem impedimentis, etiam publicis, in uno eodemque casu occurrentibus.

Can. 40

Si quando cum impedimento seu impedimentis publicis a quibus ex indulto dispensare quis potest, concurrat aliud impedimentum a quo dispensare nequeat, pro omnibus adiri debet Superior qui ab omnibus dispensare possit; si tamen impedimentum seu impedimenta a quibus dispensare potest, comperiantur post impetratain ab eo Superiore dispensationem, suis facultatibus uti poterit

Can. 41

Per dispensationem ab impedimento dirimente concessam sive ex potestate ordinaria, sive ex potestate delegata per indultum generale, non vero per rescriptum in casibus singularibus, conceditur quoque eo ipso legitimatio prolis, si qua ex iis quibus conceditur dispensatio iam nata vel concepta fuerit, excepta tamen adulterina et sacrilega.

Can. 42

Dispensatio ab impedimento consanguinitatis vel affinitatis, concessa in aliquo impedimenti gradu, valet, licet in petitione vel in concessione error circa gradum irrepserit, dummodo gradus revera exsistens sit

inferior, aut licet silentio praeteritum fuerit aliud impedimentum eiusdem speciei in aequali vel inferiore gradu.

Can. 43

Data a Sede Apostolica dispensatio a matrimonio rato et non consummato vel facta, etiam ab iis qui potestatem habent infra Sedem Apostolicam, licentia transitus ad alias nuptias ob praesumptam coniugis mortem, secumfert semper dispensationem ab impedimento de quo in can. 65, n. 1, si qua opus sit.

Can. 44

Dispensatio a minore impedimento concessa, nullo sive obreptionis sive subreptionis vitio irrita est, etsi unica causa finalis in precibus exposita falsa fuerit.

Can. 45

Dispensationes a publicis impedimentis Hierarchae oratorum commissas exsequatur Hierarcha qui litteras testimoniales dedit vel preces transmisit ad Sedem Apostolicam, vel ad Patriarcham, etiamsi sponsi, quo tempore exsecutioni danda est dispensatio, relicto illius eparchiae domicilio aut quasi-domicilio in aliam eparchiam discesserint non amplius reversuri, monito tamen Hierarcha loci in quo matrimonium contrahere cupiunt.

Can. 46

Excepta modica aliqua praestatione ratione expensarum cancellariae in dispensationibus pro non pauperibus, locorum Hierarchae eorumve officiales, reprobata quavis contraria consuetudine, nequeunt, occasione concessae dispensationis, emolumentum ullum exigere, nisi ad id faciendum expressam obtinuerint Sedis Apostolicae licentiam aut id sit in probatis Synodis constitutum vel recognitum ; et si illegitime exegerint, obligatione restituendi tenentur.

Can. 47

Qui ex potestate delegata dispensationem concedunt, in eadem expressam mentionem indulti Superioris delegantis faciant.

CAPUT III

De impedimentis prohibentibus

Can. 48

§ 1. Matrimonium prohibet :

I° Votum publicum castitatis perfectae in professione simplici seu minore emissum;

2° Votum privatum virginitatis, castitatis perfectae, non nubendi, amplectendi statum religiosum, et, in ritibus in quibus clerici a recepto subdiaconatus ordine obligatione servandi sacrum caelibatum tenentur, suscipiendi subdiaconatum vel ordinem maiorem.

§ 2. Nullum votum, uno sollemni seu quod in professione maiore emittitur excepto, dirimit matrimonium, nis^ id speciali Sedis Apostolicae praescripto pro aliquibus statutum fuerit.

Can. 49

In iis regionibus ubi lege civili tutela, vel legalis cognatio ex adoptione orta, nuptias prohibet, iure canonico matrimonium illicitum est.

Can. 50

Severissime Ecclesia ubique prohibet ne matrimonium ineatur inter duas personas baptizatas, quarum altera sit catholica, altera vero sectae haereticae seu schismaticae adscripta; quod si adsit perversionis periculum coniugis catholici vel prolis, coniugium ipsa etiam lege divina vetatur.

Can. 51

§ 1. Ecclesia ab impedimento mixtae religionis non dispensat, nisi :

I° Urgeant iustae ac graves causae;

2° Cautionem praestiterit coniux acatholicus de amovendo a coniuge catholico perversionis periculo, et uterque coniux de universa prole catholice tantum baptizanda et educanda;

3° Moralis habeatur certitudo de cautionum impletione.

§ 2. Cautiones regulariter in scriptis exigantur.

Can. 52

Coniux catholicus obligatione tenetur conversionem coniugis acatholici prudenter curandi.

Can. 53

§ 1. Etsi ab Ecclesia obtenta sit dispensatio ab impedimento mixtae religionis, coniuges nequeunt, vel ante vel post matrimonium coram

Ecclesia initum, adire quoque, sive per se sive per procuratorem, ministrum acatholicum uti sacris addictum, ad matrimonialem consensum praestandum vel renovandum.

§ 2. Si parochus certe noverit sponsos hanc legem violaturos esse vel iam violasse, eorum matrimonio ne assistat, nisi ex gravissimis causis, remoto scandalo et consulto prius Hierarcha.

§ 3. Non improbatur tamen quod, lege civili iubente, coniuges se sistant etiam coram ministro acatholico, officialis civilis tantum munere fungente, idque ad actum civilem dumtaxat explendum, effectuum civilium gratia.

Can. 54

Hierarchae aliique animarum pastores :

1° Fideles a mixtis nuptiis, quantum possunt, absterreant ;

2° Si eas impedire non valeant, omni studio curent ne contra Dei et Ecclesiae leges contrahantur;

3° Mixtis nuptiis celebratis sive in proprio sive in alieno territorio, sedulo invigilent ut coniuges promissiones factas fideliter impleant.

Can. 55

§ 1. Absterreatur quoque fideles a matrimonio contrahendo cum iis qui notorie aut catholicam fidem abiecerunt, etsi ad sectam acatholicam non transierint, aut societatibus ab Ecclesia damnatis adscripti sunt.

§ 2. Parochus praedictis nuptiis ne assistat, nisi consulto Hierarcha, qui, inspectis omnibus rei adiunctis, ei permitttere poterit ut matrimonio intersit, dummodo urgeat gravis causa et pro suo prudenti arbitrio Hierarcha iudicet satis cautum esse catholicae educationi universae prolis et remotioni periculi perversionis alterius coniugis.

Can. 56

Si publicus peccator aut censura notorie innodatus prius ad sacramentalem confessionem accedere aut cum Ecclesia reconciliari recusaverit, parochus eius matrimonio ne assistat, nisi gravis urgeat causa, de qua, si fieri possit, consulat Hierarcham.

CAPUT IV

De impedimentis dirimentibus

Can. 57

§ 1. Vir ante decimum sextum aetatis annum completum, mulier ante decimum quartum item completum, matrimonium validum inire non possunt.

§ 2. Licet matrimonium post praedictam aetatem contractum validum sit, curent tamen animarum pastores ab eo averetere iuvenes ante aetatem, qua, secundum regionis receptos mores, matrimonium iniri solet.

Can. 58

§ 1. Impotentia antecedens et perpetua, sive ex parte viri sive ex parte mulieris, sive alteri cognita sive non, sive absoluta sive relativa, matrimonium ipso naturae iure dirimit.

§ 2. Si impedimentum impotentiae dubium sit, sive dubio iuris sive dubio facti, matrimonium non est impediendum.

§ 3. Sterilitas matrimonium nec dirimit nec prohibet.

Can. 59

§ 1. Invalide matrimonium attentat qui vinculo tenetur prioris matrimonii, quanquam non consummati, salvo privilegio fidei.

§ 2. Quamvis prius matrimonium sit irritum aut solutum qualibet ex causa, non ideo licet aliud contrahere, antequam de prioris nullitate aut solutione legitime et certo constiterit.

Can. 60

§ 1. Nullum est matrimonium contractum a persona non baptizata cum persona baptizata.

§ 2. Si pars tempore contracti matrimonii tanquam baptizata communiter habebatur aut eius baptismus erat dubius, standum est, ad normam can. 3, pro validitate matrimonii, donec certo probetur alteram partem baptizatam esse, alteram vero non baptizatam.

Can. 61

Quae de mixtis nuptiis in canonibus 50-54 praescripta sunt, applicari quoque debent matrimoniis quibus obstat impedimentum disparitatis cultus.

Can. 62

§ 1. Invalide matrimonium attentant clerici maiore ordine aucti.

§ 2. Subdiaconatu^ aeque ac maioribus ordinibus, vis dirimendi matrimonium tribuitur.

Can. 63

Invalide matrimonium attentant religiosi professione sollemni seu maiore adstricti, itemque qui votum castitatis extra professionem maiorem emiserunt, cui tamen, ex speciali Sedis Apostolicae praescripto, vis addita sit nuptias dirimendi.

Can. 64

§ 1. Inter virum raptorem et mulierem, intuitu matrimonii raptam, quandiu ipsa in potestate raptoris manserit, nullum potest consistere matrimonium.

§ 2. Quod si rapta, a raptore separata et in loco tuto ac libero constituta, illi nubere consenserit, impedimentum cessat.

§ 3. Quod ad matrimonii nullitatem attinet, raptui par habetur violenta retentio mulieris, cum nempe vir mulierem in loco ubi ea commoratur vel ad quem libere accessit, violenter intuitu matrimonii detinet.

Can. 65

Valide contrahere nequeunt matrimonium :

I° Qui, perdurante eodem valido matrimonio, adulterium inter se consummarunt et fidem sibi mutuo dederunt de matrimonio ineundo vel ipsum matrimonium, etiam per civilem tantum actum, attentarunt ;

2° Qui,perdurante pariter eodem valido matrimonio, adulterium inter se consummarunt eorumque alter coniugem occidit;

3° Qui mutua opera physica vel morali, etiam sine adulterio, mortem coniugi intulerunt.

Can. 66

§ 1. In linea recta consanguinitatis matrimonium irritum est inter omnes ascendentes et descendentes tum legitimos tum naturales.

§ 2. In linea obliqua irritum est usque ad sextum gradum inclusive, ita. tamen ut matrimonii impedimentum toties multiplicetur quoties communis stipes multiplicatur.

§ 3. Nunquam matrimonium permittatur, si quod subsit dubium num partes sint consanguineae in aliquo gradu lineae rectae aut in secundo gradu lineae obliquae.

§ 1. I° Consanguinitas computatur per lineas et gradus;

2° In linea recta, tot sunt gradus quot personae, stipite dempto ;

3° In linea obliqua, tot sunt gradus quot personae in utroque tractu, stipite dempto.

Can. 67

§ 1. 1° Affinitas de qua in can. 68, § 1, dirimit matrimonium in linea recta, in quolibet gradu; in linea obliqua, usque ad quartum gradum inclusive;

2° Affinitas de qua in can. 68, § 2, dirimit matrimonium usque ad quartum gradum inclusive;

3° Affinitas de qua can. 68, § 3, dirimit matrimonium in primo gradu.

§ 2. Affinitatis de qua in can. 68, § 1, n. 1, impedimentum multiplicatur :

1° Quoties multiplicatur impedimentum consanguinitatis a quo procedit ;

2° Secundo vel ulteriore matrimonio inito cum consanguineo coniugis defuncti.

Can. 68

§ 1. 1° Affinitas ex digeneia oritur ex matrimonio valido etsi non consummato ;

2° Viget inter alterutrum coniugem et alterius consanguineos;

3° Qua quis linea et quo gradu, alterutrius coniugis est consanguineus, alterius est affinis.

§ 2. 1° Iure particulari, affinitas ex digeneia de qua in § 1, n. 1, oritur etiam inter consanguineos viri et consanguineos mulieris;

2° Ita computatur ut tot sint gradus quot fert summa graduum consanguinitatis quibus uterque affinium distat a coniugibus ex quorum matrimonio affinitas oritur.

§ 3. 1° Iure particulari, affinitas praeterea oritur ex trigeneia seu ex duobus matrimoniis validis, etiam non consummatis, si duae personae matrimonium contrahant : *a)* cum una eademque tertia persona, soluto matrimonio, unam post alteram, aut *b)* cum duabus personis inter se consanguineis;

2° Affinitatem ex trigeneia contrahunt alteruter coniux cum iis qui sunt, ex alio matrimonio, alterius coniugis affines ex digeneia;

3° Haec affinitas, inter alterutrum coniugem et alterius affines, ita computatur ut qui sunt ex alio matrimonio affines viri ex digeneia, in eodem gradu sint uxoris affines ex trigeneia, et vice versa;

4° Quoties haec affinitas viget inter consanguineos quoque unius et affines alterius coniugis, ita computatur ut tot sint gradus quot fert summa graduum cum consanguinitatis tum affinitatis ex digeneia quibus uterque affinium distat a coniugibus ex quorum matrimonio affinitas oritur.

Can. 69

Impedimentum publicae honestatis oritur ex matrimonio invalido, sive consummato sive non, et ex notorio vel publico concubinatu ; et nuptias dirimit in primo et secundo gradu lineae rectae inter virum et consanguineas mulieris, ac vice versa.

Can. 70

§ 1. Ea spiritualis cognatio matrimonium dirimit de qua in § 2.

§ 2. 1° Ex baptismo spiritualem cognationem contrahit patrinus cum baptizato eiusque parentibus;

2° Si iteretur baptismus sub condicione, cognationem spiritualem patrinus non contrahit, nisi iterum idem adhibitus sit.

Can. 71

Qui lege civili inhabiles ad nuptias inter se ineundas habentur ob tutelam vel ob cognationem legalem ex adoptione ortam, nequeunt vi iuris canonici matrimonium inter se valide contrahere.

CAPUT V

De consensu matrimoniali

Can. 72

§ 1. Matrimonium facit partium consensus inter personas iure habiles legitime manifestatus ; qui nulla humana potestate suppleri valet.

§ 2. Consensus matrimonialis est actus voluntatis quo utraque pars tradit et acceptat ius in corpus, perpetuum et exclusivum, quod attinet ad actus per se aptos ad prolis generationem .

Can. 73

§ 1. Ut matrimonialis consensus haberi possit, necesse est ut contrahentes saltem non ignorent matrimonium esse societatem permanentem inter virum et mulierem ad filios procreandos.

§ 2. Haec ignorantia post pubertatem non praesumitur.

Can. 74

§ 1. Error in persona invalidum reddit matrimonium.

§ 2. Error in qualitate personae, etsi det causam contractui, matrimonium dirimit tantum :

I° Si error qualitatis redundet in errorem in persona;

2° Si persona libera matrimonium contrahat cum persona quam liberam putat, cum contra sit serva, servitute proprie dicta.

Can. 75

Simplex error circa matrimonii unitatem vel indissolubilitatem aut sacramentalem dignitatem, etsi det causam contractui, non vitiat consensum matrimonialem.

Can. 76.

Scientia aut opinio nullitatis matrimonii consensum matrimonialem necessario non excludit.

Can. 77

§ 1. Internus animi consensus semper praesumitur conformis verbis vel signis in celebrando matrimonio adhibitis.

§ 2. At si alterutra vel utraque pars positivo voluntatis actu excludat matrimonium ipsum, aut omne ius ad coniugalem actum, vel essentialem aliquam matrimonii proprietatem, invalide contrahit.

Oan. 78

§ 1. Invalidum quoque est matrimonium initum ob vim vel metum gravem extrinsecus et iniuste incussum ad extorquendum consensum.

§ 2. Nullus alius metus, etiamsi det causam contractui, matrimonii nullitatem secumfert.

Can. 79

§ 1. Ad matrimonium valide contrahendum necesse est ut contrahentes sint praesentes sive per se ipsi sive per procuratorem.

§ 2. Sponsi matrimonialem consensum exprimant verbis; nec aequipollentia signa adhibere ipsis licet, si loqui possint.

Can. 80

§ 1. Matrimonium contrahi nequit per procuratorem, nisi Hierarcha loci in casu singulari hanc facultatem scripto dederit.

§ 2. Hierarcha loci hanc facultatem dare potest tantum in casu necessitatis, id est si contrahentes, ob gravem causam, sacerdoti se una simul sistere nequeunt.

Can. 81

§ 1. Firmis eparchialibus statutis desuper additis, ut matrimonium per procuratorem valide ineatur, requiritur mandatum speciale ad contrahendum cum certa persona, subscriptum a mandante et vel a parocho aut Hierarcha loci in quo mandatum fit, vel a sacerdote ab alterutro delegato, vel a duobus saltem testibus.

§ 2. Si mandans scribere nesciat, id in ipso mandato adnotetur et alius testis addatur qui scripturam ipse quoque subsignet; secus mandatum irritum est.

§ 3. Si, antequam procurator nomine mandantis contraxerit, hic mandatum revocaverit aut in amentiam inciderit, invalidum est matrimonium, licet sive procurator sive alia pars contrahens haec ignoraverit.

§ 4. Ut matrimonium validum sit, procurator ab ipso mandante designetur oportet et procurator munere suo per se ipse fungi debet.

Can. 82

§ 1. Ut matrimonium per procuratorem valide celebretur, servandae sunt normae can. 85 et 86.

§ 2. Coniuges, cum simul fuerint, benedictionem de qua in can. 91

a sacerdote ad normam horum canonum designato recipere ne negligant.

Can. 83

Matrimonium sub condicione contrahi nequit.

Can. 84

Etsi matrimonium invalide ratione impedimenti initum fuerit, consensus praestitus praesumitur perseverare, donec de eius revocatione constiterit.

CAPUT VI

De forma celebrationis matrimonii

Can. 85

§ 1. Ea tantum matrimonia valida sunt quae contrahuntur ritu sacro, coram parocho, vel loci Hierarcha, vel sacerdote cui ab alterutro facta sit facultas matrimonio assistendi et duobus saltem testibus, secundum tamen praescripta canonum qui sequuntur, et salvis exceptionibus de quibus in cann. 89, 90.

§ 2. Sacer censetur ritus, ad effectum de quo in § 1, ipso interventu sacerdotis adsistentia ac benedicentis.

Can. 86

§ 1. Parochus et loci Hierarcha valide matrimonio assistunt :

I° A die tantummodo initae legitime administrationis beneficii, vel initi officii, nisi per sententiam fuerint excommunicati vel interdicti vel suspensi ab officio aut tales declarati;

2° Intra fines dumtaxat sui territorii sive contrahentes sunt subditi, sive non subditi, modo sint sui ritus ;

3° Dummodo neque vi neque metu gravi constricti requirant excipiantque contrahentium consensum.

§ 2. Matrimonio fidelium diversi ritus valide assistit Hierarcha loci et parochus qui ad normam § 3, nn. 2-4 est eorum proprius Hierarcha vel parochus.

§ 3.. I° Nisi aliud statuatur, sive per domicilium sive per quasi-domicilium suum quisquis parochum et Hierarcham proprii ritus sortitur ;

2° Deficiente parocho pro fidelibus alicuius ritus, horum Hierarcha designet alius ritus parochum, qui eorundem curam suscipiat, postquam idem Hierarcha habuerit consensum Hierarchae parochi designandi;

3° Extra territorium proprii ritus, deficiente huius ritus Hierarcha, habendus est tamquam proprius, Hierarcha loci. Quodsi plures

sint, ille habendus est tamquam proprius, quem designaverit Sedes Apostolica vel, obtento eiusdem consensu, Patriarcha, si iure particulari cura fidelium sui ritus extra patriarchatus commorantium ei commissa est.

4° Proprius vagi parochus vel Hierarcha est sui ritus parochus vel Hierarcha loci ubi vagus actu commoratur; deficiente parocho vel Hierarcha sui ritus, serventur normae in nn. 2, 3 statutae;

5° Illorum quoque qui non habent nisi eparchiale domicilium vel quasi-domicilium, parochus proprius est parochus loci in quo actu commorantur.

Can. 87

§ 1. 1° Parochus et loci Hierarcha, qui matrimonio possunt valide assistere, possunt quoque alii sacerdoti facultatem dare ut intra fines sui territorii determinato matrimonio assistat, dummodo id expresse faciant, et i sacerdos sit determinatus; possunt quoque eidem sacerdoti concedere facultatem subdelegandi alium determinatum sacerdotem, qui illi matrimonio assistat ;

2° Vicario cooperatori concedi potest a parocho vel a loci Hierarcha etiam facultas generalis assistendi matrimoniis; qua obtenta, ipse facultate subdelegandi gaudet, ut in n. 1;

3° Facultas concessa contra praescriptum nn. 1, 2 irrita est.

§ 2. Facultas de qua in § 1, n. 1, ne concedatur, nisi expletis omnibus quae ius constituit pro libertate status comprobanda.

§ 3. Locorum Hierarchae administrationem fidelium diversi ritus ad normam iuris gerentes dare possunt cuiusvis orientalis ritus rectoribus ecclesiarum vel aliis sacerdotibus, curam fidelium, parocho proprii ritus orborum, habentibus, generalem facultatem assistendi matrimoniis fidelium ritus orientalis, etsi a ritu rectoris vel presbyteri diversi.

Can. 88

§ 1. Parochus autem vel loci Hierarcha matrimonio licite assistunt :

I° Postquam sibi legitime constiterit de libero statu contrahentium ad normam iuris ;

2° Postquam, insuper, sibi constiterit de domicilio vel quasi-domicilio vel menstrua commoratione aut, si de vago agatur, actuali commoratione alterutrius contrahentis in loco matrimonii ;

3° Habita, si condiciones deficiant de quibus in n. 2, licentia parochi vel Hierarchae domicilii vel quasi-domicilii aut menstruae commorationis alterutrius contrahentis, nisi vel de vagis actu itinerantibus res sit, qui nullibi commorationis sedem habent, vel gravis necessitas intercedat quae a licentia petenda excuset.

§ 2. Parochus, si ita ferat ius particulare, ut matrimonio licite assistat, indiget insuper licentia Hierarchae loci.

§ 3. Matrimonium coram sponsi parocho celebretur, nisi vel legitima consuetudo aliud ferat vel iusta causa excuset ; matrimonia an-

tem catholicorum mixti ritus, in ritu viri et coram eiusdem parocho sunt celebranda, nisi vir, domicilium vel quasi-domicilium habens in regione orientali, consentiat ut matrimonium ritu sponsae et coram huius parocho celebretur.

§ 4. Parochus qui sine licentia iure requisita matrimonio assistit, emolumenta stolae non facit sua, eaque proprio contrahentium parocho remittendi obligatione tenetur.

Can. 89

Si haberi vel adiri nequeat sine gravi incommodo parochus vel Hierarcha vel sacerdos cui facultas assistendi matrimonio facta sit ad normam canonum 86, 87 :

I° In mortis periculo validum et licitum est matrimonium contractum coram solis testibus ; et etiam extra mortis periculum, dummodo prudenter praevideatur eum rerum statum esse per mensem duraturum;

2° In utroque casu, si praesto sit quivis alius catholicus sacerdos qui adesse possit, vocari et, una cum testibus, matrimonio assistere debet, salva coniugii validitate coram solis testibus.

Can. 90

§ 1. Ad statutam superius formam servandam tenentur :

I° Omnes in catholica Ecclesia baptizati et ad eam ex haeresi aut schismate conversi, licet sive hi sive illi ab eadem postea defecerint, quoties inter se matrimonium ineunt;

2° Iidem, de quibus in n. 1, si cum acatholicis, sive baptizatis sive non baptizatis, etiam post obtentam dispensationem ab impedimento mixtae religionis vel disparitatis cultus, matrimonium contrahant.

§ 2. Firmo autem praescripto § 1, n. 1, acatholici baptizati, si inter se vel cum acatholicis non baptizatis contrahant, nullibi tenentur ad catholicam matrimonii formam servandam.

Can. 91

Extra casum necessitatis, in matrimonii celebratione serventur ritus et caeremoniae in libris liturgicis ab Ecclesia probatis praescriptae aut legitimis consuetudinibus receptae.

Can. 92

§ 1. Celebrato matrimonio, parochus vel qui eius vices gerit, quamprimum describat in libro matrimoniorum nomina coniugum ac testium, locum et diem celebrati matrimonii, dispensationem, si dispensatio locum habuit, eiusque auctorem una cum impedimento eiusque gradu, atque alia secundum modum in libris liturgicis et a proprio

Hierarcha praescriptum; idque licet alius sacerdos facultate vel a se vel ab Hierarcha obtenta matrimonio adstiterit.

§ 2. Praeterea, parochus in libro quoque baptizatorum adnotet coniugem tali die in sua paroecia matrimonium contraxisse. Quod si coniux alibi baptizatus fuerit, parochus notitiam initi matrimonii ad parochum, apud quem coniugis baptismus ad normam canonum adnotandum est, per se vel per curiam episcopalem transmittat, ut matrimonium in baptizatorum librum referatur.

§ 3. Quoties matrimonium ad normam can. 89 contrahitur, sacerdos, si eidem adstiterit, secus tum testes tum contrahentes curare debent ut initum coniugium in praescriptis libris quamprimum adnotetur.

CAPUT VII

De matrimonio conscientiae

Can. 93

Ex gravissima et urgentissima tantum causa, ab ipso loci Hierarcha, excluso Syncello sine speciali mandato, permitti potest ut *matrimonium conscientiae* ineatur, idest matrimonium celebretur omissis denn n nationibus et secreto, ad normam canonum qui sequuntur.

Can. 94

Licentia celebrationis matrimonii conscientiae secumfert promissionem et gravem obligationem secreti servandi ex parte sacerdotis assistentis, testium, Hierarchae eiusque successorum, et etiam alterius coniugis, altero non consentiente divulgationi.

Can. 95

Huius promissionis obligatio, ex parte Hierarchae, non extenditur ad sequentes casus :

I° Si quod scandalum aut gravis erga matrimonii sanctitatem iniuria ex secreti observantia immineat;

2° Si parentes non curent ut proles ex tali matrimonio suscepta baptizetur ; aut eam baptizandi am curent falsis expressis nominibus, nec interim Hierarchae, intra triginta dies, prolem susceptam et baptizatam, additis veris parentum nominibus, denuncient ;

3° Si parentes christianam prolis educationem negligant.

Can. 96

Matrimonium conscientiae non est adnotandum in consueto matrimoniorum ac baptizatorum libro, sed in peculiari libro servando in secreto curiae archivo.

CAPUT VIII

De tempore et loco celebrationis matrimonii

Can. 97

§ 1. Matrimonium quolibet anni tempore contrahi potest, firmo praescripto § 2.

§ 2. Tempore sacro ante Nativitatem Domini et Magnae Quadragesimae, necnon aliis temporibus iure particulari statutis, vetatur ipsa nuptiarum celebratio vel tantum sollemnitas in ea, ad normam iuris particularis.

§ 3. Hierarchae tamen locorum possunt, ex iusta causa, vetito tempore permittere sive ipsam nuptiarum celebrationem sive sollemnem earundem benedictionem, monitis sponsis ut a pompae apparatu abstineant.

Can. 98

§ 1. Matrimonium celebretur in ecclesia paroeciali; in alia autem ecclesia vel oratorio sive publico sive semi-publico celebrari non poterit, nisi cum licentia Hierarchae loci vel parochi.

§ 2. Hierarchae locorum iusta tantum ac rationabili de causa permittere possunt matrimonii celebrationem iii aedibus privatis, non autem in ecclesiis vel oratoriis sive seminarii sive religiosarum, nisi urgente necessitate, et opportunis adhibitis cautelis.

CAPUT IX

De **matrimonii** effectibus

Can. 99

Ex valido matrimonio enascitur inter coniuges vinculum natura sua perpetuum et exclusivum; matrimonium praeterea christianum coniugibus non ponentibus obicem gratiam confert.

Can. 100

Utrique coniugi ab ipso matrimonii initio aequum ius et officium est quod attinet ad actus proprios coniugalis vitae.

Can. 101

Nisi iure speciali aliud cautum sit, uxor, quod attinet ad canonicos effectus, particeps efficitur status mariti.

Can. 102

Parentes gravissima obligatione tenentur prolis educationem tum religiosam et moralem, tum physicam et civilem pro viribus curandi, et etiam temporali eorum bono providendi.

Can. 103

Legitimi sunt filii concepti aut nati ex matrimonio valido vel putativo.

Can. 104

§ 1. Pater is est quem iustae nuptiae demonstrant, nisi evidentibus argumentis contrarium probetur.

§ 2. Legitimi praesumuntur filii qui nati sunt saltem post centum octoginta dies a die celebrati matrimonii, vel intra tercentos dies a die dissolutae vitae coniugalis.

Can. 105

Per subsequens parentum matrimonium sive verum sive putativum, sive noviter contractum sive convalidatum, etiam non consummatum, legitima efficitur proles, dummodo parentes habiles exstiterint ad matrimonium inter se contrahendum tempore conceptionis, vel praegnationis vel nativitatis.

Can. 106

Filii legitimati per subsequens matrimonium, ad effectus canonicos quod attinet, in omnibus aequiparantur legitimis, nisi aliud expresse cautum fuerit.

CAPUT X

De separatione coniugum

ARTICULUS I

De dissolutione vinculi

Can. 107

Matrimonium validum, ratum et consummatum nulla humana potestate nullaque causa, praeterquam morte, dissolvi potest.

Can. 108

Matrimonium non consummatum inter baptizatos vel inter partem baptizatam et partem non baptizatam, dissolvitur tum ipso iure per

maiorem seu sollemnem professionem religiosam, tum per dispensationem a Romano Pontifice ex iuxta causa concessam, utraque parte rogante vel alterutra, etsi altera sit invita.

Can. 109

§ 1. Legitimum inter non baptizatos matrimonium, licet consummatum, solvitur in favorem fidei ex privilegio Paulino.

§ 2. Hoc privilegium non obtinet in matrimonio inter partem baptizatam et partem non baptizatam inito cum dispensatione ab impedimento disparitatis cultus.

Can. 110

§ 1. Antequam coniux conversus et baptizatus novum matrimonium valide contrahat, debet, salvo praescripto can. 114, partem non baptizatam interpellare :

I° An velit et ipsa converti ac baptismum suscipere;

2° An saltem velit secum cohabitare pacifice sine contumelia Creatoris.

§ 2. Hae interpellationes fieri semper debent, nisi Sedes Apostolica aliud declaraverit.

Can. III

§ 1. Interpellationes fiant regulariter, forma saltem summaria et extraiudiciali, de auctoritate Hierarchae coniugis conversi, a quo Hierarcha concedendae sunt quoque coniugi infideli, si quidem eas petierit, induciae ad deliberandum, eo tamen monito, fore ut, induciis inutiliter praeterlapsis, responsio praesumatur negativa.

§ 2. Interpellationes etiam privatim factae, ab ipsa parte conversa, valent, imo sunt etiam licitae, si forma superius praescripta servari nequeat; hoc tamen in casu de ipsis, pro foro externo, constare debet duobus saltem testibus vel alio legitimo probationis modo.

Can. 112

Si interpellationes ex declaratione Sedis Apostolicae omissae fuerint, aut si infidelis iisdem negando responderit expresse vel tacite, pars baptizata ius habet novas nuptias cum persona catholica contrahendi, nisi ipsa post baptismum dederit parti non baptizatae iustam discedendi causam.

Can. 113

Coniux fidelis, licet post susceptum baptismum denuo coniugaliter cum parte infideli vixerit, ius tamen novas celebrandi nuptias cum persona catholica non amittit, ideoque potest hoc iure uti, si coniux infidelis, mutata voluntate, postea discedat sine iusta causa, vel iam non. cohabitet pacifice sine contumelia Creatoris.

Can. .114

Ea quae matrimonium respiciunt in Constitutionibus Pauli III *Altitudo,* 1 iunii 1537 ; S. Pii V *Romani Pontificis,* 2 augusti 1571 ; Gregorii XIII *Populis,* 25 ianuarii 1585, quaeque pro peculiaribus locis scripta sunt, ad alias quoque regiones in iisdem adiunctis extenduntur.

Can. 115

Vinculum prioris coniugii, in infidelitate contracti, tunc tantum solvitur, cum pars fidelis reapse novas nuptias valide iniverit.

Can. 116

In re dubia privilegium fidei gaudet favore iuris.

ARTICULUS II

De separatione tori, mensae et habitationis

Can. 117

Coniuges servare debent vitae coniugalis communionem, nisi iusta causa eos excuset.

Can. 118

§ 1. Propter coniugis adulterium, alter coniux, manente vinculo, ius habet solvendi, etiam in perpetuum, vitae communionem, nisi in crimen consenserit, aut eidem causam dederit, vel illud expresse aut tacite condonaverit, vel ipse quoque idem crimen commiserit.

§ 2. Tacita condonatio habetur, si coniux innocens, postquam de crimine adulterii certior factus est, cum altero coniuge sponte, maritali affeetione, conversatus fuerit; maritalis autem affectio praesumitur, nisi sex intra menses coniugem adulterum expulerit vel dereliquerit, aut legitimam accusationem fecerit.

Can. 119

Coniux innocens, sive iudicis sententia sive propria auctoritate legitime discesserit, nulla unquam obligatione tenetur coniugem adulterum rursus admittendi ad vitae consortium; potest autem eundem admittere aut revocare, nisi ex ipsius consensu ille statum matrimonio contrarium susceperit.

Can. 120

§ 1. I° Si alter coniux sectae acatholicae nomen dederit; si prolem acatholice educaverit; si vitam criminosam et ignominiosam ducat; si

grave seu animae seu corporis periculum alteri facessat; si saevitiis vitam communem nimis difficilem reddat, haec aliaque id genus, sunt alteri coniugi totidem legitimae causae discedendi, auctoritate Hierarchae loci, et etiam propria auctoritate, si de iis certo constet et periculum sit in mora.

2° In omnibus his casibus, causa separationis cessante, vitae consuetudo restauranda est; sed si separatio ab Hierarcha pronuntiata fuerit ad certum incertumve tempus, coniux innocens ad id non obligatur, nisi ex decreto Hierarchae vel exacto tempore.

§ 2. Etiam coniux ab altero malitiose desertus obtinere potest decretum separationis ab Hierarcha loci ad certum incertumve tempus ad normam §1, n. 2.

Can. 121

Instituta separatione, filii educandi sunt penes coniugem innocentem, et si alter coniugum sit acatholicus, penes coniugem catholicum, nisi in utroque casu Hierarcha pro ipsorum filiorum bono, salva semper eorundem catholica educatione, aliud decreverit.

CAPUT XI

De matrimonii convalidatione

ARTICULUS I

De convalidatione simplici

Can. 122

§ 1. Ad convalidandum matrimonium irritum ob impedimentum dirimens, requiritur ut cesset vel dispensetur impedimentum et consensum renovet saltem pars impedimenti conscia.

§ 2. Haec renovatio iure ecclesiastico requiritur ad validitatem etiamsi initio utraque pars consensum praestiterit nec postea revocaverit.

Can. 123

Renovatio consensus debet esse novus voluntatis actus in matrimonium quod constet ab initio nullum fuisse.

Can. 124

§ 1. Si impedimentum sit publicum, consensus ab utraque parte renovandus est forma iure praescripta.

§ 2. Si sit occultum et utrique parti notum, satis est ut consensus ab utraque parte renovetur privatim et secreto.

§ 3. Si sit occultum et uni parti ignotum, satis est ut sola pars impedimenti conscia consensum privatim et secreto renovet, dummodo altera in consensu praestito perseveret.

Can. 125

§ 1. Matrimonium irritum ob defectum consensus convalidatur, si pars quae non consenserat, iam consentiat, dummodo consensus ab altera parte praestitus perseveret.

§ 2. Si defectus consensus fuerit mere internus, satis est ut pars quae non consenserat, interius consentiat.

§ 3. Si fuerit etiam externus, necesse est consensum etiam exterius manifestare, vel forma iure praescripta, si defectus fuerit publicus, vel alio modo privato et secreto, si fuerit occultus.

Can. 126

Matrimonium nullum ob defectum formae, ut validum fiat, contrahi denuo debet legitima forma.

ARTICULO II

De sanatione iii radice

Can. 127

§ 1. Matrimonii in radice sanatio est eiusdem convalidatio, secumferens, praeter dispensationem vel cessationem impedimenti, dispensationem a lege de renovando consensu, et retrotractionem, per fictionem iuris, circa effectus canonicos, ad praeteritum.

§ 2. Convalidatio fit a momento concessionis gratiae; retrotractio vero intelligitur facta ad matrimonii initium, nisi aliud expresse caveatur.

§ 3. Dispensatio a lege de renovando consensu concedi potest etiam insciis partibus.

Can. 128

§ 1. Quodlibet matrimonium initum cum utriusque partis consensu natura sua sufficiente, sed, ad ius quod attinet, inefficaci ob dirimens impedimentum iuris ecclesiastici vel ob defectum legitimae formae, potest in radice sanari, dummodo consensus perseveret.

§ 2. Matrimonium vero contractum cum impedimento iuris naturalis vel divini, etiamsi postea impedimentum cessaverit, Ecclesia non sanat in radice, ne a momento quidem cessationis impedimenti.

Can. 129

§ 1. Si in utraque vel alterutra parte deficiat consensus, matrimonium nequit sanari in radice, sive consensus ab initio defuerit, sive ab initio praestitus, postea fuerit revocatus.

§ 2. Quod si consensus ab initio quidem defuerit, sed postea praestitus fuerit, sanatio Concedi potest a momento praestiti consensus.

Can. 130

§ 1. Sanatio in radice concedi unice potest ab Apostolica Sede, firmo praescripto § 2.

§ 2. Patriarcha potitur facultate concedendi sanationem in radice si validitati matrimonii obstat tantum defectus formae celebrationis vel impedimentum a quo ipse dispensare potest.

CAPUT XII

De secundis nuptiis

Can. 131

Licet casta viduitas honorabilior sit, secundae tamen et ulteriores nuptiae validae et licitae sunt, firmo praescripto can. 59, § 2.

Nos autem per Apostolicas has Litteras motu proprio datas supra recensitos canones promulgamus eisdemque vim legis christifidelibus Ecclesiae Orientalis tribuimus, ubique terrarum hi sunt et tametsi Praelato diversi ritus sunt subiecti. Simulac per Apostolicas has Litteras huiusmodi canones vigere coeperint, sua destituentur vi quodlibet statutum, sive generale sive particulare vel speciale, etiam latum a Synodis speciali forma adprobatis, quaelibet praescriptio et consuetudo adhuc vigens, sive generalis, sive particularis ita ut disciplina sacramenti matrimonii unice iisdem canonibus regatur, neque amplius ius particulare iis contrarium vigorem habeat nisi quando et quantum in iis admittatur.

Ut autem huius Nostrae voluntatis notitia tempestive ad omnes, quorum res interest, perveniat, volumus et constituimus, ut Apostolicae hae Litterae motu proprio date a die secundo mensis Maii an. **MCMXXXXIX**, festo S. Athanasii, Pontificis et Doctoris, exsecutionem suscipere incipiant, quibuslibet contrariis non obstantibus, etiam peculiarissima mentione dignis.

Datum Eomae apud S. Petrum, die xxn mensis Februarii, in festo Cathedrae S. Petri in Antiochia, anno **MCMXXXXIX**, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

DOCUMENTA

Ex Constitutione Pauli Pp. III " Altitudo „ Î Iunii 1587

..... Sane cum sicut, non sine grandi et spirituali mentis nostrae laetitia, accepimus, quamplures incolae occidentalis et meridionalis Indiae, licet divinae sint legis expertes, S. Spiritu tamen cooperante, illustrati, errores, quos hactenus observarunt, penitus ab eorum mentibus et cordibus abiecerint, ac fidei catholicae veritatem et S. Ecclesiae unitatem amplecti, et secundum ritum eiusdem Romanae Ecclesiae vivere desiderent et proponant ... Super eorum vero matrimoniis hoc observandum decernimus, ut qui ante conversionem plures iuxta eorum mores habebant uxores, et non recordantur quam primo acceperint, conversi ad fidem, unam ex illis accipiant, quam voluerint, ut cum ea matrimonium contrahant per verba de praesenti, ut moris est ; qui vero recordantur quam primo acceperint, aliis dimissis, eam retineant. Ac eis concedimus, ut coniuncti etiam in tertio gradu tam consanguineitatis, quam affinitatis, non excludantur a matrimoniis contrahendis donec huic S. Sedi super hoc aliud visum fuerit statuendum.....

Constitutio S. Pii Pp. T " Romani Pontificis „, *2* Augusti 1571

Romani Pontificis aequa et circumspecta providentia, ne ea quae pro salubri Indorum noviter ad fidem conversorum directione sanciri debent et terminari, alicuius haesitationis scrupulo subiaceant, declarationibus et aliis opportunis consuevit providere remediis. Oum itaque, sicut accepimus, Indis in sua infidelitate manentibus plures permittantur uxores, quas ipsi etiam levissimis de causis répudiant, hinc factum est quod recipientibus baptismum permissum sit permanere cum ea uxore, quae simul cum marito baptizata existit ; et quia saepenumero contigit illam non esse primam coniugem, unde tam ministri quam Episcopi gravissimis scrupulis torquentur, existimantes illud non esse verum matrimonium; sed quia durissimum esset separare eos ab uxoribus, cum quibus ipsi Indi baptismum susceperunt, maxime quia difficillimum foret primam coniugem reperire : ideo Nos, statui dictorum Indorum paterno affectu benigne consulere, atque ipsos Episcopos et ministros ab huiusmodi scrupulis eximere volentes, motu proprio et ex certa scientia Nostra, ac apostolicae potestatis plenitudine, ut Indi, sic ut praemittitur baptizati, et in futurum baptizandi, cum uxore, quae cum ipsis fuerit baptizata et baptizantur, remanere valeant, tanquam cum uxore legitima, aliis dimissis, apostolica auctoritate, tenore praesentium, declaramus, matrimonium que huiusmodi inter eos legitime consistere *etc.*

Constitutio Gregorii Pp. XIII " Populis „, 25 Ianuarii 1585

Populis ac nationibus nuper ex gentilitatis errore ad fidem catholicam conversis expedit indulgere circa libertatem contrahendi matrimonia, ne homines, continentiae servandae minime assueti, propterea minus libenter in fide persistant, et alios illorum exemplo ab eius perceptione deterreant. Quoniam igitur saepe contingit multos utriusque sed praecipue virilis sexus infideles, post contracta gentili ritu matrimonia, ex Angola, Aethiopia, Brasilia, et aliis Indicis regionibus, ab hostibus captos, a patriis finibus et propriis coniugibus in remotissimas regiones exterminan, adeo ut tam ipsi, captivique qui in patria remanent, si postea ad fidem convertantur, coniuges infideles tam longo locorum intervallo disiunctas, an sine contumelia Creatoris secum cohabitare velint, ut par est, monere nequeant, vel quia interdum ad hostiles et barbaras provincias ne nuntiis quidem accessus pateat, vel quia ignorent prorsus in quas regiones fuerint transvecti, vel quia itineris longitudo magnam afferat difficultatem : idcirco Nos, attendentes huiusmodi connubia inter infideles contracta, vera quidem, non tamen adeo rata censeri, ut necessitate suadente dissolvi non possint, talium gentium infirmitatem paterna pietate miserati, universis et singulis dictorum locorum Ordinariis et parochis, et presbyteris Societatis Iesu ad confessiones audiendas ab eiusdem Societatis Superioribus approbatis et ad dictas regiones pro tempore missis vel in illis admissis, plenam auctoritate Apostolica, tenore praesentium, concedimus facultatem dispensandi cum quibuscumque utriusque sexus Christifidelibus incolis dictarum regionum et serius ad fidem conversis qui ante baptisma susceptum matrimonium contraxerunt, ut eorum quilibet, superstite coniuge infideli, et eius consensu minime requisito, aut responso non expectato, matrimonia cum quovis fideli alterius etiam ritus contrahere et in facie Ecclesiae solemnizare, et in eis postea carnali copula consummatis quoad vixerint remanere licite valeant : dummodo constet etiam summarie et extraiudicialiter, coniugem, ut praefertur, absentem moneri legitime non posse, aut monitum intra tempus in eadem monitione praefixum suam voluntatem non significasse; quae quidem matrimonia, etiamsi postea innotuerit coniuges priores infideles suam voluntatem iuste impeditus declarare non potuisse, et ad fidem etiam tempore transacti secundi matrimonii conversos fuisse, nihilominus rescindi nunquam debere, sed valida et firma, prolemque inde suscipiendam legitimam fore decernimus. Non obstantibus *etc.*

An. et vol. XXXXI 30 Martii 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII - PP. XII

SACRA CONSISTORIA

I
CONSISTORIUM SECRETUM

Die XIV Martii a. MCMXXXXIX in consueta Aula Palatii Apostolici fuit *Consistorium secretum,* cuius acta ex ordine referuntur.

I - CAMERARIUS SACRI COLLEGII

Reverendissimus Cardinalis Jorio detulit ac reddidit Perulam Sacri Collegii S. R. E. Cardinalium Ssmo Domino Nostro, qui eam tradidit Reverendissimo Cardinali Massimi, pro hoc anno ipsius Sacri Collegii Camerario.

II - OPTIO ECCLESIAE

Deinde Reverendissimus Cardinalis Piazza, dimisso presbyterali Titulo S. Priscae, optavit Ecclesiam suburbicariam Sabinensem et Mandelensem. Ex aula egresso Revmo Cardinali Piazza, Ssmus, panditam optionem benigno favore prosequi intendens, providit Ecclesiae Sabinensi et Mandelensi de Revmo Adeodato Ioanne S. R. E. Presbytero Cardinali Piazza, eum praeficiens in Episcopum et Pastorem, prout in decreto expediendo. Postea Revmus Cardinalis Piazza iterum in aulam consistorialem ingressus est.

III - PROVISIO ECCLESIARUM

Subinde Ssmus sequentes proposuit Ecclesias :

Titulari archiepiscopali Ecclesiae Mitylenensi praefecit Exc. P. D. Emmanuelem Trindade Salgueiro, hactenus Episcopum titularem Helenopolitanum in Palaestina.

Titulari archiepiscopali Ecclesiae Myrensi R. P. D. Aegydium Vagnozzi, Antistitem Urbanum, quem constituit Delegatum Apostolicum in Insulis Philippinis.

Titulari archiepiscopali Ecclesiae Paltenae R. P. D. Maximilianum de Fürstenberg, Antistitem Urbanum, quem constituit Delegatum Apostolicum in Japonia.

Titulari episcopali Ecclesiae Prienensi R. D. Emmanuelem Dos Santos Rocha, canonicum Capituli cathedralis Conimbricensis, quem constituit Auxiliarem Eihi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Conçalves Cerejeira, Patriarchae Lisbonensis.

Insuper alios etiam per Apostolicas sub jdumbo Litteras iam renunciatos sacrorum Antistites edixit, nimirum :

PATRIARCHAM :

Venetiarum,;, Carolum Agostini, iam Episcopum Patavinum.

ARCHIEPISCOPOS :

Spoletanum, Raphaelem Marium Radossi, iam Episcopum Parentinum et Polensem.

Theatinum, cum administratione perpetua dioecesis Vastensis, Ioannem Baptistam Bosio.

Apamenum in Syria, Paulum Pappalardo, Delegatum Apostolicum in Iran.

Friburgensem, Vendelinum Rauch.

Platensem, Thomam Solari, iam Episcopum Aulonensem.

Arcadiopolitanum in Europa, Marcellum Lefebvre, iam Episcopum Anthedonensem, Delegatum Apostolicum in Dakar.

Compostellanum, Carmelum Ballester y Nieto, iam Episcopum Victoriensem, nuper vita functum.

Rothomagensem, Iosephum Mariam Martin, iam Episcopum Aniciensem.

G-nesnensem et Varsaviensem, archidioecesibus *in personam* unitis, Stephanum Wyszynski, iam Episcopum Lublinensem.

Sardianum, Ioannem Urbani, iam Episcopum Axomitanum.

Pelusiotanum, Patricium O' Donnei, Coadiutorem eum iure successionis R. P. D. Iacobi Duitig, Archiepiscopi Brisbanensis.

8. Iacobi in Cuba, Henricum Pérez Serantes, iam Episcopum Camagueyensem.

Tyanensem, Petrum Doimum Munzani, iam Archiepiscopum Jadrensem.

Rossanenscm, Ioannem Rizzo, iam Episcopum Lysiadensem.

Amorianum, Michaelem Godlewski, iam Episcopum Agbiensem.

Tarraconensem y Beniaminum De Arriba y Castro, iam Episcopum Ovetensem.

EPISCOPOS :

Menoidensem, Vincentium Gelat.

Puniensem, Albertum Dettmann y Aragon, iam Episcopum Huancavelieensem.

Ruthenensem, Marcellum Dubois.

ZimW&vmsem, Augustinum Oitoert.

Bucellensem, Leonem Arkfeld, Vicarium Apostolicum Novae Guineae Centralis.

Gatulensem, Stephanum Appelhans, Vicarium Apostolicum Novae Guineae Orientalis.

Cerasenum, Andream Reginaldum Jacq, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Felicis Hedde, Vicarii Apostolici de Langson et Caobang.

Oilbensem, Marcum Gopu, Auxiliarem R. P. D. Augusti Simeonis Colas, Archiepiscopi Pondicheriensis.

Heliosebastenum, Guilfordum Young, Auxiliarem R. P. D. Terentii Bernardi McGuire, Archiepiscopi Camberrensis et Gulbernensis.

Cavensem et Sarnensem, Ianuarium Fenizia, iam Episcopum Neritonensem.

Eistettensem, Iosephum Schroffer.

Florianensem, Eduardum Me Manaman, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Marci Gannon, Episcopi Eriensis.

Pauli in Alberta, noviter erecta dioecesi, Mauritium Baudoux,

Tigiensem, Georgium Andream Beck, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Arthuri Doublëday, Episcopi Brentwoodensis.

Albulensem, Percival Caza, Auxiliarem R. P. D. Iosephi Alphridi Langlois, Episcopi Campivallensis.

Ptolemaidensem in Lïbya, Carolum Angeleri, Auxiliarem R. P. D. Aegysti Dominici Melchiori, Episcopi Derthonensis.

Eerbipolensem, Iulium Döpfner.

Gerarensem, Henricum Vion, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Eduardi Gabrielis Mesguen, Episcopi Pictaviensis.

Barranquillensem, Iesum Antonium Castro.

Naronensem, Leonem Pietsch, Auxiliarem R. P. D. Perdinandi Pawlikowski, Episcopi Secoviensis.

Amazonensem, Albertum Gaudentium Ramos.

Cajazeirasensem, Aloisium Mousinho.

Oeirensem, noviter erecta dioecesi, Expeditum Lopes.

Abaritanum, Lazarum Neves, Auxiliarem R. P. D. Antonii Iosephi dos Santos, Episcopi Assisensis.

Sancti Olaudii, Claudium Flusin.

De Bonfim, Iosephum Alves de Trinidade.

Savonensem et Naulensem, Ioannem Baptistam Parodi.

Neritonensem, Franciscum Minerva.

Montisclarensem, Antonium Moraes Almeida.

Cissitanum, Henricum Gleumes, Auxiliarem R. P. D. Michaelis Keller, Episcopi Monasteriensis.

Scyrium, Carolum Leiprecht, Auxiliarem R. P. D. Ioannis Baptistae Sproll, Episcopi Rottenburgensis.

Conimbrieensem, Ernestum Sena de Oliveira, iam Archiepiscopum-Episcopum Lamacensem.

Lamacensem, Ioannem a Silva Campos Neves, iam Episcopum Va-iar bensem.

Metelitanum, Iosephum Franciscum Flannelly, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Card. Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.

Pariensem, Franciscum Xaverium Gsell, iam Episcopum Darwinensem.

Gairnensem, Thomam Vincentium Cahill.

Achollitanum, Antoniimm Ludoyicum Van der Veen Zeppenfeldt, Vicarium Apostolicum Ouracaensem.

Azurensem et *Praelatum Nullius Pinerensem,* Alphonsum Ungarelli.

Aulonensem, Emmanuelem Tato, Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Aloisii S. R. E. Card. Copello, Archiepiscopi Bonaërensis.

8. Vincentii, dioecesi noviter erecta, Arnaldum Aparicio, iam Episcopum Aezanitanum.

Talianum, noviter erecta dioecesi, Lucianum Lacoste.

Be Dinajpur, Iosephum Ober t.

Bagaiensem, Hugonem Boyle, Vicarium Apostolicum de Port Elizabeth.

Anthedonensem, Ioannem Choe, Vicarium Apostolicum de Taiku.

Liparensem, Alphridum Galindo Mendoza, Vicarium Apostolicum Confinioris Californiae.

Aborensem, Brunonem Hippel, primum Vicarium Apostolicum de Oudtshoorn.

Bitensem, Ioannem Riegler, primum Vicarium Apostolicum de Lydenburg.

Amyzonensem, Carolum Dauvin, Coadiutorem cum iure successionis R. P. D. Henrici Van Schingen, Vicarii Apostolici de Koango, iam vita functum.

Gamagueyensem, Carolum Riu Angles.

Darwinensem, Ioannem 0'Loughlin.

Hanciomensem, Iosephum Maggi.

Gaeciritanum, Caelestinum Ibanez y Aparicio, iam Episcopum Ienn-ganensem.

Campifontis in Illinois, Gulielmum 0'Connor.

loliettensem in Illinois, noviter erecta dioecesi, Martinum McNamara.

Formensem, Gulielmum Cousins, Auxiliarem Emi P. D. Samuelis Alphonsi S. R. E. Card. Stritch, Archiepiscopi Chicagiensis.

Albae Pompeiensis, Carolum Stoppa, iam Episcopum Sarsinatensem.

Tornacensem, Carolum Himmer.

Huancavelicensem, Carolum Jürgens.

Coelianensem, Franciscum Mazzieri, primum Vicarium Apostolicum de Ndola.

Baianensem, Victorem Antonium Haelg, Coadiutorem cum iure successionis R. P. I). Ioachini Ammann, Abbatis «nullius » de Ndanda.

Claniensem, Franciscum Esser, primum Vicarium Apostolicum de Keetmanshoop.

Aphnaetenum, Iosephum Alexandrum Fernandez, Auxiliarem R. P. D. Ferdinandi Périer, Archiepiscopi Calcuttensis.

Aracayuensem, Ferdinandum Gomes dos Santos, iam Episcopum Penedensem.

De Punta Arenas, Vladimirum Borie. ^

Edmundstonensem, Ro? tanum Cagnon.

Buritanum, Iacobum Teerenstra, Auxiliarem R. P. D. Renati Graffin, Vicarii Apostolici de Yaounde.

Denique Ssmus ratas se habere dixit electiones canonice factas, in Synodo Episcoporum Melchitarum, R. D. Philippi Nabaa ad Ecclesiam archiepiscopalem Berytensem et R. D. Michaelis Assaf ad Ecclesiam archiepiscopalem Petrensem et Philadelphiensem.

IV - PRAESTATIO IURAMENTI

Postea Reverendissimus Cardinalis Episcopus Sabinensis et Mandelensis iuramentum praestitit ac deinde suum locum postremum inter Cardinales Ordinis Episcopalis petiit.

V - RELATIO CAUSARUM

Revmus Cardinalis Micara, Praefectus Congregationis Sacrorum Rituum, impetrata Beatissimi Patris venia, sermonem habuit de vita et miraculis Beatarum Bartholomaeae Capitanio, Virginis, fundatricis Instituti Sororum a caritate, Mariae Iosephae Rossello, Virginis, e Tertio Ordine S. Francisci, fundatricis Instituti Filiarum Dominae Nostrae a misericordia, Ioannae de Valois, Galliarum reginae, fundatricis Ordinis Ssmae Annuntiationis Beatae Mariae Virginis ; ac recensuit acta quae in Causa Beatificationis et Canonizationis earumdem Beatarum, Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admisit et adprobavit.

Relatione expleta, Ssmus Dominus Noster Revjnorum Patrum Cardinalium singillatim suffragia exquisivit et singuli Patres Cardinales sententiam suam aperuerunt.

YI -POSTULATIO PALLIORUM

Tum personaliter S. Pallium postulaverunt pro sua Ecclesia Patriarcha Venetiarum et Spoletanus Archiepiscopus.

Per Procuratorem autem facta est postulatio Palliorum ab Ecclesiis metropolitanis : *Theatinus Friburgensi, Platensi, Rothomagensi, S. Iacobi in Cuba, Gnesnensi et Varsoviensi, Tarraconensi, S8. Assumptione* (per successionem) ; item ab archiepiscopali *Rossanensi;* atque (ex privilegio) ab episcopali Ecclesia *Savonensi.*

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Eadem die, Consistorio secreto absoluto, statim habitum est in eadem Aula *publicum Consistorium,* in quo sacrae Aulae Consistorialis Advocati, stantes ante Pontificis Solium, breviter singillatim retulerunt de vita, virtutibus ac miraculis pro Canonizatione Beatarum ut infra :

D. Philippus Re sermonem habuit de Beata Bartholomaea Capitanio, Virgine, fundatrice Instituti Sororum a caritate ; D. Ioannes Baptista Ferrata de Beata Vincentia Gerosa, Virgine, altera fundatrice Sororum a caritate ; D. Camillus Corsanego de Beata Maria losepha Rossello, Virgine, e Tertio Ordine S. Francisci, fundatrice Instituti Filiarum Dominae Nostrae a misericordia; D. Franciscus Xaverius Parisi de Beata Ioanna de Valois, Galliarum regina, fundatrice Ordinis Ssmae Annuntiationis B. Mariae Virginis; D. Philippus Re de Beata Ioanna de Léstonnac, vidua, fundatrice Ordinis Filiarum B. Mariae Virginis.

Quibus in genua provolutis, R. P. D. Antonius Bacci, a secretis Brevium ad Principes, nomine Sanctitatis Suae, sic respondit :

« Haec iubeor nomine Augusti Pontificis presse respondere vobis.

Quemadmodum christianis omnibus, ita Antistiti sacrorum Maximo in votis est stellantibus Ecclesiae caelis nova lumina adicere, quae increscentem mundi caliginem sua luce collustrant, ac mentes obscuratas hominum ad veritatis dirigant iter. Idque praesertim hodie opportunum videtur, dum multorum animi mendacio decipiuntur, atque odio adversus catholicam religionem ita exagitantur, ut eius salutiferam virtutem supernumque afflatum renuant, respuant, ac vel etiam temerario ausu impugnent. Atqui hae quinque Beatae Caelites edocent omnes, quotquot in eas puros oculos convertunt, christianam solummodo sanctitatem posse ingentibus malis, quibus haec nostra aetas exasperatur, tutum validum-,

que praebere remedium, quod quidem non mortalis tantum huius vitae, sed sempiternae etiam necessitatibus prospiciat ac consulat. Siquidem miseris adesse, infirmos suaviter relevare, iuventutem recte instituere et ad virtutem educere, pietatem in Deum, caritatem in indigentes, iustitiam erga omnes praedicare atque extollere, haec omnia sollemne habuere. Quo autem eximia haec virtutum exempla Ecclesiae filiis luculentius validiusque inclarescant, valde optandum est ut has Beatas Dei Fámulas inerrans Pontificis Maximi auctoritas sanctitudinis infula decoret.

Hoc vehementer avet, ut dixi, Augustus Pontifex; verumtamen, ut est antiqui Apostolicae Sedis moris servator religiosissimus, non ante decretoriam sententiam laturus est, quam in Consistorio, quod Semipublicum dicitur, hisce super causis singulis Patres Cardinales, Archiepiscopos et Episcopos, quotquot aderunt, consilium rogaverit.

Interea vero nos adhortatur omnes, ut, supplicibus admovendis ad Deum precibus, uberiorem usque lucem menti suae impetremus ».

LITTERAE DECRETALES

BEATUS IOANNES DE BRITTO, SACERDOS PROFESSUS SOCIETATIS IESU, MARTYR, IN SANCTORUM ALBUM REFERTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Martyrum Caput, Christus Iesus, humani generis Redemptor, verbis illis « *Omnis qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo, qui in caelis est* » (Matth., X, 32) debitum Sanctorum cultum, iuxta S. Cypriani *(De Martyr.,* sermo V) aliorumque Ecclesiae Patrum sententiam, illis praecipue promisit qui, profuso sanguine, nomen Eius in terris professi sunt. Ad Romanum autem Pontificem, qui Redemptoris Nostri vicibus fungitur in terris, unice spectare dignoscitur, Caelitum honores inerranti suo oraculo heroibus illis decernere. Quam nobilissimam Nostri muneris partem hodie Nobis datum est obire huiusmodi honoribus cohonestando praeclarissimum Märtyrern illum Ioannem De Britto, novum Lusitanae gentis et inditae Societatis Iesu fulgidissimum sidus.

Ulyssipone, in Lusitaniae metropoli, die prima Martii mensis, anno millesimo sexcentésimo quadragesimo septimo ortum ille habuit ex parentibus tum pietate tum generis nobilitate conspicuis, ex patre, scilicet, Salvatore De Britto Pereira et ex matre Beatrice Pereira, quorum

nobilitati non exiguum decus et splendorem addidit filius, a sanguine effuso, quam accepto, longe clarior. Lustralibus ablutus aquis sacroque inde chrismate inunctus, anno aetatis suae quarto, patre orbatus fuit, qui, Lusitaniae Regis Locumtenens in Brasiliis, in *Rio de Janeiro* urbe diem supremum obiit.

Optimam a matre institutionem accepit, atque, paullo adultior factus, honorarios inter ephebos Petri Principis, Regis Ioannis IV filii, cooptatus fuit. In regia domo, in qua illecebris facile allici potuisset, innocentem vitam traduxit, solidissimae virtutis indicia praebens, quo tempore humanioribus studiis incubuit. Anno millesimo sexcentésimo quinquagesimo nono gravi correptus fuit morbo. Valetudine tandem per S. Francisci Xaverii intercessionem recuperata, iuxta piae matris promissionem, anni unius spatio Societatis Iesu vestem induit, licet inter Principis ephebos manens. Quod non vanum futuri omen existimandum est, Percupide namque exoptabat in eamdem et ipse Societatem admitti ; quod instanter petiit atque obtinuit. In quam quidem anno millesimo sexcentésimo sexagesimo secundo ingressus, annum ipse agens decimum quintum, tyrocinium inivit, quo perdurante, mira regularis observantiae, obedientiae et caritatis specimina praebuit. Ex quibus unum, ad caritatem spectans, memorare Iubet. Notum est in Societate Iesu laudabilem vigere consuetudinem iuvenes ex tyrocinio in nosocomia statutis diebus se conferre ut infirmis ibi deserviant. Quod officium exercens, debuit Ioannes cuidam assidere aegroto, qui ob senilem aetatem et morbi quo laborabat vim ad iram supra modum pronus erat. De Britto vero tam patienter infirmi iniurias toleravit ut ille, mansuetus factus ac velut in alium mutatus hominem, publice improbaverit contumelias quas in iuvenem intulerat.

Tyrocinii biennio strenue ac laudabiliter exacto, prius humanis litteris discendis in Eborensi Collegio operam dedit, postea philosophicis disciplinis in Coninbricensi Collegio quattuor annorum spatio assidue incubuit, quibus expletis, iuxta Societatis Iesu consuetudinem, grammaticae rudimenta in Dlyssiponensi Collegio adolescentibus tradidit. Theologico deinde cursu inchoato et anno millesimo sexcentésimo septuagesimo tertio sacro suscepto presbyteratus ordine, ipse, qui Francisci Xaverii vestigiis 'omnino insistere sibi proposuerat, ferventissimo Indiae Missionis desiderio abreptus, ad Indias navigandi facultatem a suis Superioribus efflagitavit, neque unquam eius animus quiescere visus est donec eam obtineret. Quam demum, multis nequidquam ob eius infirmam valetudinem obluctantibus, consecutus est, opera potissimum P. Balthassaris a Costa, qui multos iam annos christianae religionis di-

latandae in India incumbebat et Ulyssipone tunc aderat ad suae Missionis res tractandas.

Voti compos factus Ioannes, dici satis nequit quanta laetitia exultaverit. Ad Missionem Madurensem in Malabarica provincia destinatus, eodem anno quo initiatus fuit sacerdotio, anno videlicet millesimo sexcentésimo septuagesimo tertio, die vigesima quinta Martii, in festo Annuntiationis B. Mariae Virginis, cum aliis Missionariis ad Indiam solvit. Mensibus sex continenter navigatum est antequam naves Goam urbem appellerent non semper quidem feliciter. Non semel namque mare ingentibus procellis agitatum fuit atque ob aëris gravitatem pestilentia adeo gravis exorta ut plures ex Missionariis, quos inter ipsemet P. Balthassar a Costa, ad suam Missionem ex Lusitania revertens, diem supremum obierint. Incredibile dictu est quanta alacritate quantoque studio De Britto suam impenderit operam tum aegrotis inserviendo, tum religionis solacia morituris praebendo.

Goam denique appulsus, ibi aliquandiu permansit ut S. Theologiae cursum in Lusitania inchoatum prosequi et ad missionales labores, praesertim indigenarum linguam discens, se parare posset. Quo tamen tempore sacerdotale ministerium inter catholicos illa in urbe degentes exercere non desiit.

Theologiae cursu feliciter expleto, Madurensem sibi destinatam Missionem, in Malabarica provincia, petiit atque missionales labores statim suscepit, in quibus decem ac trium annorum spatio assidue insudavit, nullis unquam incommodis ac periculis fractus. Cibi somnique immemor, frigoris et aestus aeque patiens, ultro citroque cursans longissime itinera sub ardenti sole et nudis saepe pedibus, ad Evangelium inter infideles propagandum obire non dubitavit, omnium semper tum theologalem tum cardinalium virtutum mira praebens exempla, ita ut recte de eo dici posset quod Augustinus de S. Cypriano « *ad pretiosam mortem iuste vivendo venit, ad gloriosam vitam iniuste moriendo perrexit* ». Nihil ergo mirum si ex hisce continuis laboribus amplissimam Ioannes collegerit messem. De qua re vehementer afflictabantur idolorum cultores, qui in eum persecutionem excitarunt. Anno itaque millesimo sexcentésimo octogesimo sexto Maravorum Provinciae Praefecti iussu in carcerem detrusus est ac variis affectus suppliciis. Nondum vero plenitudo temporis advenerat, quo Ioanni seposita erat corona iustitiae. Regulus enim Maravorum, ad quem ille cum suis sociis ductus fuerat, eum carcere liberavit ; at eidem severe prohibuit quominus divinam legem posthac praedicaret, ipsumque e suo regnò exulem abire iussit. Goam igitur reversus, a suo Provinciali Procurator Generalis Missionum renuntiatus est et in Euro-

pam missus ut maximi momenti negotia, ad Indicas Missiones pertinentia, ageret ac deinde alios evangelii praecones in Indiam secum duceret.

Negotiis sibi demandatis feliciter absolutis, ac posthabitis gratiosis Lusitaniae Regis condicionibus, qui eum filio suo, regni heredi, institutorem dare optabat, ad Indias denuo rediit. Goam appulsus, a superioribus impetravit ut iterum Maravicae Missioni destinaretur. Vix dum eo pervenit intermissos labores rursum alacriter suscepit. At quindecim post menses nova in Christianos persecutio exorta est, opera praesertim Brahamanorum, qui illic sacerdotalis ordinis principes sunt, quique timebant ne, crescente in dies Christianorum numero, propria religio non solum decrescerei, sed omnino corrueret, Illis accessit mulier quaedam, ipsius Maravorum Reguli neptis, quae una ex cuiusdam dynastis, cui nomen *Tiriadeven,* iam cathecumeni, uxoribus erat, quaeque adversum Ioannem De Britto valde querebatur, eo quod iste dynasti illi persuaserat eam, cum aliis uxoribus ad polygamiam vitandam, dimittere, una tantum retenta, cui primum nupserat. Unde, gravissimam, quam illa aestimabat, iniuriam ultura, totam Regulo rem detulit. Qui, furore percitus, Ioannem in carcerem denuo detrudere iussit. Iste itaque in oppido *Muni,* ubi tunc versabatur, eadem qua praedixerat die, postquam primo mane sacra operatus fuerat, in vincula coniectus, ad aliud oppidum cui nomen *Arumandari,* trahitur, ibique, ad triumphalem idolorum currum alligatus, usque ad solis occasum omnium ludibriis et irrisionibus patuit ; noctu vero f erréis compedibus adstrictus, militibus custodienda traditur. Deinde *Ramanadahuram,* regiam tunc temporis sedem, trium dierum itinere non sine gravissimis conviens ac vexationibus ductus, ad extremum cui praestolabatur agonem precibus aliisque piis exercitiis se paravit, Dei auxilium implorans ut ad mortem usque fortis in bello perseverar et. Litteris quoque missis, reliquos Missionales enixe deprecatas est, ne quis sive Lusitanus sive alterius Nationis apud Maravarum Regulum suam deposceret libertatem. Pluribus elapsis diebus una cum sociis coram Regulo ductus est, qui, blandimentis ac minis frustra adhibitis ut Ioannes cuiusdam idoli nomen invocaret, eum Christi fidem intrepide professum, capite damnavit. Timens vero ne quis in populo tumultus coneitaretur, si in ipsa urbe regia, in qua plurimos erga Ioannem bene animatos noscebat, ultimum supplicium subiret, illum ad fratrem suum, cui nomen *Oboedaven,* transmisit in *Oriur* urbem, ut ibi morti traderetur. Quam in urbem cum pervenisset, ad supplici! locum ductus, ferventibus sublatis ad Deum precibus, forti animo hilarique vultu sese carnifici obtulit, qui eius caput uno ictu obtruncavit. Sicque fortissimus heros die quarta Februarii mensis, anno mil-

lesimo sexcentésimo nonagésimo tertio ad superos evolavit ut sibi paratam Martyris coronam acciperet. Manibus deinde pedibusque praecisis, truncum corpus, capite ei adiuncto, stipiti infixum fuit. Per dies octo Martyris corpus e stipite pependit, quo temporis spatio imbres continui ceciderunt, quorum impetu corpus in terram delapsum, a feris pene voratum fuit. Eesidua tamen fuerunt ossa et caput, quae a christianis aliquot, non sine vitae discrimine collecta ac Missionum Superiori delata, in privato Goani Collegii loco sepulta sunt. Statim post nobilissimam Ioannis mortem, eius sanctitatis et martyrii fama inchoavit et in dies aucta est; cum autem prodigiis confirmata fuerit, quae a Deo, Martyris intercessione, patrata ferebantur, adeo percrebuit, ut Meliapurensis Ordinarius et viciniorem locorum Episcopi, Goanus in primis et Coccinensis, opportunum duxerint de prodigiis illis, idoneorum testium fide interposita, acta conficere ; quae postea ad S. Sedem transmittere maturarunt. Iam itaque anno millesimo septingentésimo trigesimo octavo fel. rec. Clemens Decimus secundus, Praedecessor Noster, de hac tota re quaerendum esse constituit et die prima Iulii mensis eiusdem anni S. R. E. Cardinalibus S. Consilio legitimis ritibus tutandis praepositis investigandum dedit « *an constaret de causa martyrii in casu et ad effectum* ». Res vero non ultra tunc progressa est ob aliam subortam quaestionem de *ritibus Malabaricos,* ut vocari solent, quibus De Britto, aliorum S. I. Missionalium exemplum sequutus, et ipse utebatur. At Benedictus Papa Decimusquartus, de eiusdem S. Congregationis Cardinalium consilio, die secunda Iulii, anno millesimo septingentésimo quadragesimo quinto edixit obiectos ritus adhibitos non fuisse, ut penes Gentiles, in signum *potestativum,* sed mere fuisse actus vitae civilis; quare decrevit non obstare quominus in Ioannis De Britto causa ad ulteriora procederetur. Hisce igitur difficultatibus remotis, super quod diximus dubio disceptandum erat in praeparatorio coetu, nisi repente oborta fuisset procella Lusitanam Societatis Iesu provinciam percutiens ac paulo post supervenientes vicissitudines, quae universam Societatem divexarunt. Hac vero restituta, omnique impedimento iam cessante, de causa denuo cogitari potuit, et S. Rituum Congregationis praeparatorius coetus die octava aprilis, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo primo ad Vaticanas aedes ad hoc fuit collectus. Die autem decimasexta eiusdem mensis et anni in generalibus ipsius S. Congregationis comitiis coram fel. rec. Pio Papa Nono habitis, a cl. m. Aloisio Cardinale Lambruschini, eiusdem S. Congregationis Praefecto, loco et vice absentis Cardinalis Delia Genga Sermattei, Causae Relatoris, quaestione proposita, omnes tum Patres Cardinales, tum S. Congregationis Con-

sultores suffragia singuli protulerunt. Quibus attente auditis, Summus Pontifex suam dicere sententiam distulit, ac benignissimis verbis eosdem dimittens illos praesertim hortatus est humiles Deo preces effundere ut in huiusmodi gravissimo iudicio superni luminis gratia sibi concederetur.

Die autem vicesima nona Septembris, Principi Militiae Caelestis sacra, novi Foederis Hostia piissime litata, iterumque superni luminis auxilio implorato, petiit Hospitium Innocentianum Apostolicum ad Tiberis oram, ubi, dum in minoribus erat, vigilantissimi Praesidis munus expleverat, et, accitis praefato Cardinale Lainbruschini, Episcopo Portuensi, S. Rufinae et Centumcellarum-, atque Andrea Maria Frattini S. Fidei Promotore Generali una cum eiusdem S. Congregationis a Secretis, solemniter edixit: *Constare de Martyrio et Causa Martyrii Ven. Servi Dei Ioannis De Britto, multis signis a Deo illustratis et confirmatis, ac propterea in hac Causa tuto procedi posse ad ulteriora, quin deveniatur ad discussionem aliorum miraculorum praeter signa praedictis in Congregationibus proposita et examinata.* Anno autem insequenti, die vicesima septima Ianuarii mensis, in generali S. Rituum Congregationis conventu, coram eodem Summo Pontifice habito, disceptatum est an ad solemnem Servi Dei Beatificationem tuto procedi posset et singuli qui aderant sua protulerunt suffragia. Quibus inspectis, idem Decessor Noster, die decimaseptima insequentis Februarii, ad Collegium Romanum Societatis Iesu se contulit ; ibique in Oratorio S. Francisci Xaverii, « de Caravita » nuncupato, adstantibus Patribus Cardinalibus, Praelatis et Ofiicialibus S. Rituum Congregationis ac pluribus ex Societatis Iesu Moderatoribus, solemniter decrevit « *tuto procedi posse ad solemnem ven. Servi Dei Ioannis de Britto, Martyris, beatificationem* », ipsumque Decretum per Apostolicas Litteras forma *Brevis* publici iuris fieri iussit. Itaque paulo post in Patriarchali Basilica Vaticana Beatificationis solemnia, adstante frequenti clero et populo, die vigesima prima Augusti mensis, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo tertio, splendidissime celebrata fuerunt.

Quum autem post indultam B. Ioannis de Britto venerationem quaedam assererentur nova miracula, illo intercedente, a Deo patrata, supplices pro Causae reassumptione ad ipsius Beati canonizationem obtinendam Apostolicae Sedi porrectae sunt preces. Dubio de hac re S. Rituum Congregationi proposito et affirmative soluto, praefatus Praedecessor Noster Pius Nonus die quarta Maii, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto reassumptionis Causae Commissionem propria manu signavit.

At anno tantum millesimo nongentesimo teigesimo nono, die vigesima septima Februarii, ad Episcopum Portugäilensem, in cuius dioecesi duo proposita miracula evenisse dicebantur, Remissoriales Litterae missae sunt, ut de iisdem miraculis processus apostolica auctoritate institueretur. Cuius processus actis ad S. Rituum Congregationem delatis, de eorum iuridica validitate die decima septima Octobris illius anni disceptatum est, atque die vigesima octava Februarii insequentis anni approbationis Decretum prodiit. Quorum miraculorum haec est brevis historia :

Prior in loco *Paredes* vulgo nuncupato, non longe a *Portucalia* urbe, anno millesimo nongentesimo trigesimo septimo ita evenit. Maria Gloria Ferreira da Rocha Malheiro gravissima periviscerite abdominali dextera laborabat uti non solum radiographicis tabulis sed et chirurgica sectione confirmatum fuerat. Morbus eousque processerai ut nulla vitae spes amplius efiulgeret. Quare sacro viatico extremaque unctione fuerat roborata. Parochus, qui magnam in Ioannem De Britto devotionem alebat, apud aegrotam eiusque virum institit, ut ad B. Mariae Virginis sanctuarium de Fatima illa, si vellet, accederet quidem, sed sanationem eo animo postularet ut haec pro eiusdem Beati canonizatione assequenda valeret. Missae quoque sacrificium eodem animo Parochus ipse celebravit. Maria Gloria, Parocho obediens, motoria raeda, ad lecti formam redacta, caute Fatimam vecta est, ibique miram sanationem obtinuit, omnibus morbi adiunctis illico pleneque cessantibus. In recuperata valetudine Maria Gloria perseveravit. In arte periti hanc sanationem ultra naturae leges concorditer edicunt.

Altera sanatio in loco vulgo *Lega de Palmeìra,* prope eamdem *Portuealia* urbem anno millesimo nongentesimo trigesimo octavo contigit. Decennis puer Ioachim Antonius Monteiro Marques da Silva, Iulio mense, in dextero calcaneo dolore tentari coepit, qui, cum ingravesceret, clinice et radiographiée agnitus fuit a tabifica tuberculari osteite, quae os continenter exedebat, procedere. Si curationes viresque naturae prospere cessissent, sanatio non minus unius anni spatio, medentium iudicio, obtineri potuisset. Morbus vero in peius ruebat, nec spes ulla habebatur ut depelleretur. Incassum naturae subsidiis cedentibus, infirmus, eius mater aliique férvidas effuderunt preces, B. Ioannis De Britto patrocinium apud Deum implorantes ad sanationem obtinendam. Mater summo mane diei decimae nonae Septembris aegro pedi imaginem cum particula de Beati reliquiis apposuit. Paulo post puer placido somno corripitur. Circa horam octavam cum dimidio expergefactus, omnino sanatum se sentit, e lecto surgit, pedem pavimento afíigit vehementer, quin dolore

afficiatur. Primus ex medicis qui sanationem probavit fuit ipsius aegroti pater, ex marino itinere inopinate tunc reversus. Miraculum conclamant medentes tresque-periti ex officio a S. Rituum Congregatione adlecti.

De utraque hac sanatione in antepreparatorio, quem vocant, coetu die septima Ianuarii mensis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo primo, coram Venerabili Fratre Nostro Carolo Salotti Cardinale Episcopo Praenestino, Causae Ponente, habito, disceptatum fuit, dein in praeparatorio, die sexta Maii eiusdem anni, demum in generali coram Nobis die decimaseptima Iunii habito, in quo, cum praefatus Cardinalis dubium proposuisset « *An et de quibus miraculis post indultam Beato Ioanni De Britto ab Apostolica Sede-venerationemeam:'@baä>eßeetem. de quo agitur constet* », Patres Cardinales, Officiales Praelati et Consultores S. Rituum, Congregationis sua singuli tulere suffragia, quibus exceptis Nos iudicium Nostrum edere distulimus ut interim Deo preces funderentur, quo uberior divini luminis claritas in re tanti momenti Nobis praesto esset. Diem autem trigesimam Iunii mensis eiusdem anni, B. Pauli Apostoli, qui pro Christi amore sanguinem generose effudit, memoriae dicatam degimus ut B. Ioa-nni De Britto, martyrii gloria iam honestate, novum adderetur decus. Quare, ad Nos arcessitis quem supra memoravimus Cardinale Salotti, Causae Relatore, atque dilectis Filiis Salvatore Natucci, S. Fidei Promotore Generali et Alfonso Carinci, S. Rituum Congregationis Secretario, sacrosancta Hostia prius litata, solemniter ediximus : « *Constare de duobus miraculis a Deo per B. Ioannis De Britto intercessionem patratis, nempe de instamtanea perfectaque sanatione cum Mariae Gloriae Ferreira da Bocha a peritonite abdominali dextera, tum loachim Antonii Monteiro Marques da Silva ab osteite tuberculari calcanei dexteri* ». Quod decretum cum eadem die inter S. Rituum Congregationis Acta relatum fuisset, ad legitimum huius Causae exitum hoc unum dubium excutiendum supererai, an scilicet, duobus miraculis rite approbatis, ad summum honorum fastigium, quibus Ecclesia praeclarissimos filios suos, qui tanta gloria digni iudicantur, augere solet, etiam B. Ioannes De Britto tuto extolli posset. Quod dubium in generalibus praefatae Congregationis comitiis, decimaquinta die Iulii mensis coram Nobis coactis, idem Carolus Cardinalis Salotti proposuit, cui unanimo affirmativo suffragio Patres Cardinales, Officiales Praelati et Consultores responderunt. Nos, vero, prout negotii gravitas postulabat, Nostram aperire mentem distulimus ad diem quintamdecimam Augusti eiusdem anni, Beatissimae Virginis Mariae, Martyrum Reginae triumphali in Caelos ingressui consecratam. Quo autem die praefatis Cardinale Salotti, Salvatore Natucci et Alfonso Carinci in Vaticanas

aedes apud Nos convocatis, Sacro prius oblato, decrevimus : « *Tuto procedi posse ad B. Ioannis De Britto Canonizationem* ». At immane bellum quod universum pene orbem concussit, quominus ulteriora, uti de more, peragerentur impediit. Denique duos post annos ab edito quod modo diximus decreto, bellico tandem reposito furore, quamquam veri nominis pax nondum affulgebat, die decima octava Februarii, superiore anno, venerabiles Fratres S, R. E. Cardinales in Consistorium *secretum* apud Nos coegimus. In quo prius praeclarissimos duo ac triginta viros de re catholica deque patria cuiusque sua meritissimos, e quinque orbis partibus in romanum clerum adscitos, sacra decoravimus purpura, atque haud paucis vacantibus Ecclesiis suos Pastores providimus. Deinde venerabilis Frater Noster Carolus Cardinalis Salotti, S. Rituum Congregationis Praefectus, disertum habuit sermonem de vita, gestis et miraculis tum B. Ioannis De Britto^ Martyris, tum B. Bernardini Realino, Confessoris, utriusque e Societate Iesu, B. Iohannae Elisabeth Bichier des Ages, Virginis, confundatricis Filiarum a Cruce, vulgo Sororum S. Andreae, ac de B. Franciscae Xaveriae Cabrini, Virginis, Fundatricis Sororum Missionalium a S. Corde Iesu, atque, actis singillatim recensitis quae in Causis Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum et Beatarum S. Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admiserat et approbaverat. Nos vero quid de propositis Causis sentirent Nobisque alius ex alio quid opinaretur ultro aperteque communicare vellent ab ipsis exquisivimus, Illi quidem legitimam earumdem Causarum definitionem magno Ecclesiae decori et emolumento cessuram uno ore testati sunt. Paulo post, die videlicet eiusdem Februarii mensis vigesima prima *publicum* Consistorium in Vaticana Basilica solemniter celebratum est, in quo dilecti Filii Consistorialis Aulae Advocati pro praefatis Beatorum ac Beatarum Canonizatione diserte peroraverunt : pro Beato autem Ioanne De Britto dilectus Filius Philippus Re orationem habuit. Nos vero quamvis rem properare vehementer cuperemus non antea, diximus, de ea decernere velle quam, iuxta sapientissimum Praedecessorum Nostrorum institutum, in Consistorio *semipublico* tum Purpurati Patres iterum, tum Sacrorum Antistites in Urbem adfuturi suam mentem aperirent. Mandavimus igitur ut singulis Antistitibus commentarii de eorumdem Beatorum ac Beatarum causis a S. Rituum Congregatione mitterentur, ut ipsi, re plene cognita, suam ferre sententiam possent.

Die autem decimatertia Iunii mensis Consistorium *semipublicum* in consueta Vaticani Palatii aula habitum est, cui non pauci adfuere Antistites, ex vicinioribus praecipue dioecesibus, ipsique, una cum am-

piissimo Cardinalium Collegio, in sententiam unanimi convenerunt ad illorum Beatorum ac Beatarum canonizationem quamprimum deveniendum. Quibus suffragiis laeto animo exceptis, decrevimus quattuor illos Coelites summis decorandos sanctitatis honoribus, statuentes ut canonizationis sollemnia in Vaticana Basilica pro B. Francisca Xaveria Cabrini die septima Iulii mensis illius anni ; pro ceteris quum primum opportunitas daretur celebranda forent. Omnes denique hortati sumus ut interea supplices Deo preces extollere non désistèrent ut ex hisce faustitatis eventibus cum Catholicae Ecclesiae tum humanae consortioni universae uberes proventuri essent fructus. De quibus omnibus instrumenta dilectis Filiis Protonotariis Apostolicis conficienda mandavimus.

In semipublico autem Consistorio die decima septima Aprilis mensis proxime elapsi canonizationem B. Ioannis De Britto, cui in eadem caeremonia iunximus B. Bernardinum Realino, Societatis Iesu et ipsum sodalem, atque B. Ioseph Cafasso, ad diem hanc vigesimam secundam Iunii praefinivimus. Qua die, cunctis saecularis et regularis Cleri ordinibus, Romanae Curiae Praesulibus et Officialibus, Abbatibus, Episcopis et Archiepiscopis non paucis, nec non sacro Cardinalium Collegio praeeuntibus, Nos ipsi Vaticanam Basilicam, magnifico ornatam apparatu, innumeris resplendentem lychnis et maxima fidelium multitudine iam stipatam, supplicantium ritu ingressi sumus, atque, brevi prius ante altare maximum effusa prece, ad Nostram Cathedram perreximus ibique sedimus. Tunc, praestita prius Nobis, uti mos est, ab adstantibus Cardinalibus obedientia, venerabilis quem supra memoravimus Frater Noster Carolus Cardinalis Salotti, S. Rituum Congregationis Praefectus et huic Congregationi procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Aloisio Philippo Re, Consistorialis Aulae Advocato, *instanter, instantius* ac *instantissime* a Nobis expostulavit ut B. Ioannem De Britto Märtyrern ac Bb. Bernardinum Realino et Ioseph Cafasso Confessores in Sanctorum album referre dignaremur. Nos autem, Paracliti Spiritus lumine una cum adstantibus prius implorato, ut ab Eo menti Nostrae superni luminis copia magis magisque affulgeret, in Cathedra sedentes, inerranti Petri magisterio fungentes, solemniter pronunciavimus : *«Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio, Beatos* **IOANNEM DE BRITTO** *Märtyrern,* **IOSEPHUM CAFASSO** *et*

BERNARDINUM REAUINO *Confessores Sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus; statuentes ab Ecclesia Universali illorum memoria quolibet anno, die eorum natali, nempe Ioannis De Britto die quarta Februarii, Iosephi Cafasso die vigesima tertia Iunii, Bernardini Realino die secunda Iulii pia devotione recoli debere. In nomine PafBtris et Fiï&lii et Spiritus Sancti.* Amen ».

Qua Canonizationis formula a Nobis prolata, precibus annuentes praefati Cardinalis Salotti, per eumdem Consistorialis Aulae Advocatum Aloisium Philippum Re Nobis porrectis, hasce Decretales sub plumbo Litteras confici expedirique iussimus atque dilectis Filiis Protonotariis Apostolicis ut de hac ipsa Canonizatione publicum instrumentum construerent mandavimus. Debitas deinde omnipotenti Deo gratias egimus, hymnum *Te Deum* cum conf ertissima fidelium multitudine canentes, atque, novensilium Sanctorum patrocinio primum invocato, breve de ipsorum teximus elogium omnes adhortantes ad eorum memoriam recolendam eorumdemque praesertim virtutes mutandas. Apostolicam postea benedictionem et plenariam admissorum indulgentiam adstantibus peramanter impertivimus. Porro ad altare accessimus momentum sacrificium pontificaîiter oblaturi, sicque huius Canonizationis ritus felicem suum habuit exitum.

Quae omnia cum vobis, fideles, nuntiata sint, Nobiscum omnes gaudete; sed potissimum gaudeat nobilissima Lusitanorum gens, tantum ope praesertim Principum christianae fidei studio flagrantium, et *Sanctorum Missionalium inditae phalangis* in catholica religione tuenda ac dilatanda, de Ecclesia benemerita, cui ob supremam praeclari sui civis glorificationem novum additur decus atque incitamentum ; gaudeat etiam Loyolaea Societas, cui nova nunc gloria suis antiquis adiungitur fastis. Ab universis dein catholicis omnipotenti Deo gratiae agantur, Cui, non sine certe providentissimo consilio, S. Ioannis De Britto Canonizationem differre placuit ad haec Nostra usque tempora, quibus nova in Ecclesiam persecutio plurimis in orbis partibus saeviens non unam praebet ocsasionem invictam ipsius Martyris constantiam mutandi usque, si necesse sit, ad sanguinis effusionem.

Novensilis itaque S. Ioannis De Britto hisce Litteris consecrata memoria, omnibus quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia deque Nostrae apostolicae potestatis plenitudine omnia et singula quae supra diximus iterum confirmamus, roboramus, statuimus, decernimus atque universae Ecclesiae Catholicae denunciamus.

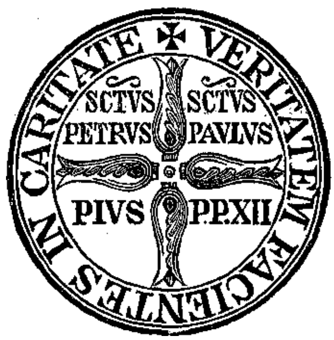
Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis^ manu tamen alicuius Notarii Apostolici subscriptis eiusque sigillo

munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae iisdem praesentibus Litteris haberetur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent.

Si quis autem Decretales has Litteras Nostras definitionis, decreti, adscriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae ausu temerario infringere vel eis contraire aut attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesimasecunda Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus.



✠ Ego **FRANCISCUS** Episcopus Ostiensis et Tusculanus Cardinalis **MARCHETTI SELVAGGIANI**, Sacri Collegii Decanus.

✠ Ego **EUGENIUS** Episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis **TISSERANT.**

✠ Ego **CLEMENS** Episcopus Veliternus Cardinalis, **MICARA.**

✠ Ego **IOSEPH** Episcopus Albanensis Cardinalis **PIZZARDO.**

✠ Ego **BENEDICTUS** Episcopus Praenestinus Cardinalis **ALOISI MASELLA.**

Ego **ALEXANDER** tituli S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis **VERDE.**

Ego **ALOISIUS** tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis **LAVITRANO.**

Ego **PETRUS** tituli S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis **FUMASONI BIONDI.**

Ego **FRIDERICUS** titulo S. Mariae de Victoria Presbyter Cardinalis **TEDESCHINI.**

Ego **FRANCISCUS** tituli S. Caeciliae Presbyter Cardinalis **MARMAGGI.**

Ego **DOMINICUS** tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis **JORIO.**

Ego **ERNESTUS** tituli S. Sabinae Presbyter Cardinalis **RUFFINI.**

Ego **MAXIMUS** tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis **MASSIMI.**

Ego **ADEODATUS IOANNES** tituli g. Priscae Presbyter Cardinalis **PIAZZA.**

Ego **NICOLAUS** S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis **CANALI**

Ego **IOANNES** S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis **MERCATI.**

Ego **IOSEPH** S. Eustachii Cardinalis Diaconus **BRUNO.**

Pro S. R. B. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
Decanus S. Collegii

C. Card. MICARA
8. Rituum Congr. Praefectus

Bernardum De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Alfridus Liberati, *Cane. Apost. Adiutor a studiis.*
Georgius Stara Tedde, *Cane. Apost. Adiutor a studiis.*

EXPEDITA
die secunda mensis Februarii, anno decimo
Alfridus Marini, *Plumbator.*

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIV, n. 22. - **Aloisius Trussardi,** *a tabulario.*

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE LULTJA ET KATANGA
(LACUS MOÊRI)

E VICARIATU APOSTOLICO DE LULUA ET KATANGA TERRITORII PARS DISTRAHITUR ET NOVA EXINDE PRAEFECTURA APOSTOLICA ERIGITUR, « LACUS M0ËRI)) NOMINE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Congo Belgico Vicariatus Apostolicus exstat de Lulua et Katanga, a fel. rec. Pio Undecimo, Praedecessore Nostro, Apostolicis sub plumbo Litteris *Libenti animo,* die vicesima sexta Februarii, anno millesimo nongentesimo trigesimo quarto datis, erectus, et Ordinis Fratrum Minorum sodalium curis commissus ; qui cum peramplo redundet territorio,

opportunum videtur, ut illic evangelizationis operi aptius consuli possit, territorii partem ex eo disiungere et novam exinde Praefecturam Apostolicam constituere. De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine e Vicariatu Apostolico de Lulua et Katanga partem, quae ad orientem solem spectat, distrahimus, limitibus prout sequitur assignatis eamque, in Praefecturam Apostolicam, sub *Lacus Moëri* nomine, erigimus et dilectarum Filiorum Ordinis Fratrum Minorum Sodalium, qui iamdudum, illic sedulo studio adlaborant, apostolicis curis committimus ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum. Novae autem huius Praefecturae Apostolicae fines hi erunt : ad orientem et ad septentrionem : limes politicus inter Congum Belgicum et Rhodesiani Septentrionalem per lacum *Moëro* a meridie ad septentrionem versus ; dein *Luvue* fluminis cursus, memorati lacus emissarii, usque ad locum, cui nomen *Kibanda;* a septentrione ad occidentem versus linea recta, quae a *Kibanda Sungulam* attingit ; dein altera linea recta, quae a *Sungula Imdlaba* flumen attingit apud gradum $26^{\wedge m}$ 54' longitudinis orientalis meridiani de *Greenwich;* ad occidentem *Lualaba* fluminis cursus usque ad locum, quo gradus 26^{tts} 23* longitudinis orientalis intersecat gradum S*" 15' latitudinis australis; ex hoc autem loco linea recta usque ad ostium *Lufira* fluminis in ripa meridionali lacus ibidem exstantis ; inde cursus fluminis ***ÍAifira*** usque ad 9um parallelum circulum latitudinis australis; ad meridiem : idem 9us parallelus usque ad gradum 27um 50' longitudinis orientalis ; hinc linea recta usque ad *Lufukive* fluminis scaturigines ; tandem huius fluminis cursus usque ad eius ostium in lacum *Moëro.* — Limites itaque finitimarum Missionum cum descriptis memoratae novae Praefecturae Apostolicae finibus congruent. Novae autem Praefecturae Apostolicae Lacus Moëri eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transuumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eandem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus ostensis haberetur.

Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die octava mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card, MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

X

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc, *Deo. Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Pro ton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg, in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 28. - **Al. Trussardi.**

II

BATAVIENSIS
(SUKABUMENSIS)

B VICARIATU APOSTOLICO BATAVIENSI PARS DISTRAHITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA SUKABUMENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in insula Java melius aptiusque evangelico operi consuli possit, peropportunum visum est per amplum Vicariatus Apostolici Bataviensis territorium bipartire et novam ibi Praefecturam Apostolicam constituere, aliis concredendam catholicae fidei praeconibus. Praehabito itaque favorabili voto venerabilis Fratris Georgii de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopi titularis Misthiensis et in Archipelago Indonesiano Delegati Apostolici, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositurum consilio, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae

Nostrae potestatis plenitudine a Vicariatus Apostolici Bataviensis territorio praefecturam civilem de *Bantang* et subpraefecturas civiles de *Soekaboemi* et de *Tjandoer* distrahimus et novam ex isto seiuncto territorio Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, cui nomen erit *Su-Jcaimmensis.* Novensilem autem hanc Praefecturam dilectarum Filiorum Ordinis Fratrum Minorum sodalium curis, qui istic iam naviter ac fructuose adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, committimus.

Eidem autem Praefecturae Sukabumensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur.

Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in eccelsiastica dignitate vel officio conv stituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus ostensis haberetur. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu? temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostoolrum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo, quodragesimo octavo, die nona Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno decimo. .•>.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegn Decanus.

P, Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Loco £B Plumbi

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 80. **— Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

COLLEGIALIS ET PRAEPOSITURALIS ECCLESIA SANCTI IOANNIS BAPTISTAE, IN CIVITATE « BUSTO ARSIZIO)) INTRA FINES MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS, TITULO AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS DECORATUR.

PIUS **PP.** XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Apud Christianam populum tenaci celebrique fama etiam nunc iure meritoque gaudent, tum in Italia tum in Helvetia, loca omnia, civitates nempe et oppida et vici, immo et super asperis montibus remoti pagi ; quae universa loca Sanctus Carolus Borromaeus, Mediolanensis Cardinalis Archiepiscopus, aestuanti incensus animarum studio, pro sacro pastorali officii peragravit, sanctitate collustrans, recreans benedictione, ita ut magnum exinde Fides incrementum susceperit, maximam incolae hauserint utilitatem. Quod quidem accidisse videtur oppido, cui nomen hodie <(Busto Arsizio » vulgo est, in Mediolanensi Archidioecesi posito, quodque in dies percrebuisse constans est traditio, ex quo Sanctus Carolus, anno **MDLXXXII**, certam illius prosperitatem feliciter praesentiens, hanc ipsam inchoavit, Canonicorum Collegio et Praeposituralis dignitate ad Ecclesiam paroecialem « bustensem » iure translatis. Hoc Sancti Archiepiscopi decretum Cleri populique « bustensis » pietati praemium quoque evasit. Christiana enim eorum Fides antiquissima ac tenacissima ex monumentis apparet : saeculo ix exaedificata fuerat pristina Sancti Ioannis Baptistae Ecclesia, in cuius locum, saeculo xvn, hodierna suffecta et anno **MDCXLVI** consecrata fuit. Amplitudine ac pulchritudine insignis, marmoreis fulget ornamentis, arte renidet, sanctis fervet operibus. Quandoquidem, temporis decursu, Canonici, praeeunte Praeposito-Parocho, atque fideles maximum iugiter adhibuerunt studium, ut eorum Ecclesia Praeposituralis et Collegialis, cuius Altare maximum a Cardinali Archiepiscopo Iosepho Pozzobonelli, rec. mem., anno **MDCCLIII**, fuit consecratum, stylo « classico » cum tholo, marmoribus, picturis et ligneis subselliis mira confectis arte pulchrior in dies appareret atque sedes prima et origo fieret piarum institutionum. Fulget in ea Fides, tum in Eucharistico ac Mariali cultu, tum in veneratione erga Sanctum Ioannem Baptistam, Patronum, Sanctum Carolum, nec non Beatos « bustenses », Iulianam nempe ac Bernardinum ; tum denique in munificis fidelium eleemosynis atque in sacris ritibus, sollemnioribus effectis Canonicorum praesentia,

quibus Decessor Noster Pius Pp. X, fel. rec., privilegium violaceum palliolum seu « mozzettam » induendi benigne concessit. Fulget insuper in ipsa Ecclesia christiana caritas, quae senibus nec non pueris ac puellabus parentibus orbatis sollerter largeque quotidie providet; fervent paroecialia Opera pro fidelibus recte christianeque efformandis ac tutandis, a desideratissimo Iosepho Tetta-manti, Praeposito-Parocho, instituta, e quibus Actionis Catholicae Consociationes exortae sunt ac mirifice adhuc virescunt. Cuius Templi historiam artemque admirans, divini cultus studio vitaeque christianae incremento permotus, dilectus Filius Noster Alaphridus Ildefonsus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Schuster, Mediolanensis Archiepiscopus, nomine quoque eiusdem Ecclesiae Curionis, Canonicorum universique populi, enixas Nobis adhibuit preces ut « Bustensis » Ecclesia Praeposituralis atque Collegialis ad dignitatem Basilicae Minoris a Nobis erigeretur. Nos autem, attenta eiusdem Purpurati Patris amplissima commendatione, « jBustensium » constantem flagrantem que Fidem, quae tam grande pietatis opus confecerat, perenni rependere praemio statuimus; ideoque, audito etiam Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam Praepositi!ralem et Collegialem, Deo in honorem Sancti Ioannis Baptistae dicatam atque in Civitate « Busto Arsizio » vulgo nuncupata positam, in Mediolanensi Archidioecesi, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus honoribus ac privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis Februarii, anno MCMXXXXVIII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

ECCLESIA PRAEPOSITURALIS AC PAROECIALIS, IN HONOREM S. MARTINI EP. DEO DICATA, CIVITATIS ((MAGENTA)) IN MEDIOLANENSI ARCHIDIOECESI, HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Ero Deus vester, vosque eritis populus meus » : quotiescumque his vel similibus verbis in Vetere Testamento Deus Israelitas allocutus fuerat, novum foedus cum eo inibatí, nova ei tribuebat dona, dum Populus « electus », « peculiaris », Deum sanctum et vivum secundum Legem Moysis colendo, « sanctus Domino Deo suo » et ipsius Dei « haereditas » feliciter sapienterque fiebat. Non aliter, sed perfectius, in Novo Testamento fit : quo enim magis corde et animo Deo suo coniunctus est Populus Christianus, quo magis bonis operibus, potius quam verbis, Eum prosequitur, eo arctiora vincula caritatis fiunt, tamquam inter filios et Patrem, fulgentior eflicitur Fides splendidiorque pietas. Quod quidem, prout Nobis innotuit, accidit in Civitate « Magenta », intra Mediolanensis Archidioeceseos fines : populus enim Magentinus, avitam Eeligionem Catholicam tam fideliter profitetur, ut non tantummodo pietate moribusque Deum impense gloriticet, sed etiam mira constantique liberalitate, nullis quoque incommodis remissis, Templum magnitudine ac pulchritudine insigne Deo in honorem Sancti Martini Episcopi haud multis abhinc annis exaedificaverit. Eettulit enim Nobis, in supplici libello, dilectus filius Aloysius Crespi, eiusdem Magentinae paroeciae hodiernus Praepositus-Parochus, novam splendidioremque Praeposituralem Ecclesiam, vetusta pro aucto Christifidelium numero nimis parva effecta, fideles, Caesaris Tragella tunc temporis sollertis Curionis monita prosequutos, flagrante pietate maximeque studio certatim inchoasse, atque perfecisse, superadditis pretiosis ornamentis, ad aetatem usque nostram. Anno etenim MCMIII a desideratissimo S. R. E. Cardinali Andrea Carolo Ferrari, Mediolanensi Archiepiscopo, sollemniter consecrata, supra memorata Ecclesia praeposituralis, graeco stylo exstructa, perinsigni tholo praelongaque sacra turri ornata, maiestate ac decore pulcherrima apparuit, atque intus, temporis progressu, sive picturis, sive marmoreis, aeneis, ligneis arte confectis operibus, tum ab antiquis magentinis, tum a recentioribus illustribusque artificibus, sive denique quam plurima sacra supellectili, affabre locupletata est. Superiore insuper anno, sumptibus a fidelibus liberaliter oblatis, fideliumque maximo concursu, consonus octo campanarum concentus, infelisissimo bello vixdum composito, huius generis

in Italia primus, a Venerabili Fratre Dominico Bernareggi, Famagustano titulari Episcopo, Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis Auxiliari, antea Magentino Praeposito, sollemniter consecratus fuit. Magentinus denique populus, Parocho Cooperatoribusque praeeuntibus, non solum magnificentiam decoremque Domus Domini curat provehitque, sed etiam, tum Eucharistica Marialique pietate, tum erga sanctum Martinum Episcopum, Patronum, sanctamque Crescentiam Virginem et Märtyrern, cuius Corpus in eadem Ecclesia asservatur, devotione, excellit atque eminet. Quibus omnibus iure perpensis, hodiernus Praepositus-Parochus, quem supra memoravimus, nomine quoque totius Cleri universique Magentini populi, per dilectum Filium Nostrum Alaphridum Ildefonsum Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyterum Cardinalem Schuster, Mediolanensium Archiepiscopum, enixas Nobis preces adhibuit ut Ecclesiam Praepositi!ralem Civitatis vulgo « Magenta » titulo ac privilegiis Basilicae Minoris decorare dignaremur. Nos porro, ad publicum tot tantisque Cleri populique meritis praemium tribuendum, atque ad augendam fovendamque erga Deum pietatem, huiusmodi votis precibusque annuendum libenti animo censuimus. Qua propter, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Praeposituralem ac Paroecialem, Deo in honorem Sancti Martini Episcopi dicatam atque in Civitate « Magenta » positam, in Mediolanensi Archidioecesi, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus, Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **III** mensis Maii, anno **MCMXXXXVIII**, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DE LOANGO
(de POINTE-NOIRE)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DB LOANGO DEINCEPS ((DE POINTE-NOIRE)) APPELLABITUR.

Cum hisce postremis annis urbs de *Pointe-Noire,* intra fines Vicariatus Apostolici de Loango sita, ob magnitudinem negotiorum et momentum in re civili prae ceteris antecellat, opportunum visum est Sacrae Congregationi de Propaganda Fide ita immutare nomen supradicti Vicariatus Apostolici ut deinceps appellaretur Vicariatus Apostolicus de *Pointe-Noire.*

Quam sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov, Papae XII in audientia diei 20 mensis Ianuarii vertentis anni ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto relatam, Ipse Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, atque praesens ad id Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 20 mensis Ianuarii A. D. 1949.

P. Card. **FUMASONI BIONDI,** *Praefectus.*

L. lj£ S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

PARISIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI ANNAE MARIAE JAVOUHEY, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM S. IOSEPH DE CLUNY.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendaturf (Lc. 12, 49) Dominica haec verba cor Venerabilis Annae Mariae Javouhey adusserunt eamque ad tanta facinora impulerunt, quae vix in fortissimo ac sancto viro possibilia suspicari forent. Ipsa enim, praeter - quamquod Institutum Sororum a S. Ioseph Cluniaci fundaverat, in gallica Guyana, celeberrimarum Paraguaianarum Reductionum ad instar quae felices reddiderant Indios, quocumque militaris et civilis auctoritatis auxilio reiecto, sola, quasi iudex ac suprema moderatrix, materno utens amore, libertos in citile consortium congregare, eorum feritatem depravationemque corrigere, humanitatem elevare, lites competere, matrimonia conciliare, eorum iura contra quoscumque fortiter tutari, christianam fidem legemque in eorum cor valuit inserere.

Atrocibus calumniis fuit quidem impetita, ab iis praesertim qui, venaliciariam exercentes, amplas divitias ex emptione et venditione servorum sibi comparabant. Verum fortissima mulier, Deo confisa, animi motus heroice compescens, gravissimas iniuste sibi inflictas poenas humiliter sustinuit. Tantam animi virtutem, cum dum adhuc vivebat, tum post mortem, quam j3iissime die 15 Iulii a. 1851 oppetiit, Deus munifice rependit. Etenim non modo eius innocentia detecta effulsit, sed etiam sanctitatis fama, qua seu ante obitum seu post fruita est, immo et heroicae virtutes ab hac Sacra Congregatione recognitae sunt. Nec satis : duae enim sanationes ex pluribus gratiis divinisque favoribus fuerant exceptae, quae miraculo tribuendae visae sunt, de quibus in hoc decreto est sermo, quaeque viam ad eius beatificationem sternunt.

I. Soror Veronica a Sanctissimo Salvatore, in saeculo Maria Debarnot, Augustodunensis, ex Instituto a Venerabili Anna Maria Javouhey

condito, ab anno 1905 hepatis morbo tentari coepit, qui adeo invaluit, ut Martio mense anni 1908 a medente insanabilis fuerit edictus ac lethalis. Incassum itaque cedentibus omnibus medicis subsidiis, Venerabilis fundatricis patrocinium implorari coepit et feliciter. Die enim festo S. Ioseph. Patriarchae, peculiaris Instituti patroni, Veronica in instanti perfecte sana facta est, nec in eundem morbum amplius recidit. Cum medens statim, tum periti physici, qui eam post triennium accurate exploravere, nullum praegressi morbi relictum invenerunt, eamque omnino sanam asseruere. Medens, alii de visu testes, atque tres periti ex officio miraculum, quod Cluniaci evenit, sine haesitatione agnoscunt.

II. Soror Maria a S. Vincentio, in saeculo Leonia Rameaux, nata in oppido Hauteville, in dioecesi Divionen., Instituti S. Ioseph «de Cluny» sodalis, in urbe Dakar, in Apostolico Vicariatu tunc Senegambiae nunc de Dakar commorans, die 17 Ianuarii anno 1927, pondus aliquod elevans, crepitum in collo sensit cum vehementi dolore. Sequenti die grave aneurisma enatum fuisse duo medici edixerunt, eamque in mortis periculo constitutam. Quare die 19 sacro infirmorum oleo fuit linita, atque novendiales preces, ut per Venerabilis Annae Mariae intercessionem infirma valetudinem recuperaret, sunt inceptae. Die 22 post placidum somnum expergefacta, Soror Maria sanam omnino se sensit, mirantibus medentibus aliisque de visu testibus, nec amplius in eundem morbum recidit. Tres ex officio periti cum singulatim, tum in unum collecti, sanationem hanc divinae tribuunt actioni.

De primo miraculo coram desideratissimo Cardinali Pignatelli Granito di Belmonte, in Congregatione Antepraeparatoria die 8 Novembris 1938 habita, actum est una cum alio asserto miraculo, quod fuit sepositum. De altero, quod huic suffectum est, Antepraeparatoria die 25 Iulii anno 1939 habita est : de utroque Praeparatoria die 20 Novembris anno 1940 : demum Generalis coram Ssmo D. N. Pio Papa Duodecimo die 9 Novembris anni huius : in qua infrascriptus Cardinalis, S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens, dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, officiales Praelati Patresque Consultores suffragium tulerunt, quod Summus Pontifex attente auscultavit, suam vero sententiam ad hanc usque diem, Dominicam quartam Sacri Adventus ferre distulit, ingeminatis interim precibus Deum rogaturus, ut Suam mentem magis illustrare dignaretur.

Accitis itaque ad Se infrascripto causae Cardinali Ponente, R. P. Salvatore Natucci, Fidei generali Promotore, meque Secretario, Sa-

crosancto Missae sacrificio pientissime litato, edixit : *Constare de duobus miraculis,* nimirum de *Instantánea perfectaque sanatione Sororis Veronicae a Sanctissimo Salvatore a gravissima cholecystite aliisque circa iecur morbis ad limen mortis adductae,* necnon *de perfecta sanatione Sororis Mariae a S. Vincentio ab insanabili aneurismate colli.*

Hoc autem decretum rite promulgari, et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 19 Decembris a. D. 1948, Dominica IV Sacri Adventus.

¡$¡ C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

t A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.*

II

BITURICEN. SEU GALLIARUM

CANONIZATIONIS BEATAE IOANNAE DE VALOIS, GALLIARUM REGINAE, FUNDATRICIS ORDINIS SS- ANNUNTIATIONIS B. M. V.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum, post indultam Eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, Tuto procedi possit ad sollemnem Ipsius Canonizationem.

Quanta munificentia benignissimus Deus eorum virtutes rependat, qui pro eius gloria et amore, terrena cuncta despiciunt eique soli adhaerere contendunt, maxime in providentia manifestatur, qua omnes humanos eventus, ab humana quoque malitia partos, dirigendo aut tolerando, ineffabilia praemia eis confert, docente Apostolo : *Id quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis (2 Cor.,* 4, 17). Immo saepe, in hoc mundo quoque, Servi Dei, etsi non semper in vita, post mortem mirabili gloria honestantur. Quod evidenter de B. Ioanna, Galliarum Regina, constat.

Ipsa enim gravissimis iniuriis impetita, has Dei amore heroica patientia sustinendo, ceterasque virtutes similiter exercendo, Deo assistente, religiosum Ordinem condere valuit, christiani populi veneratione est honestata atque ab Ecclesia iamdiu Beatificationis honore celebrata,

in eo est, sicut conici datur, ut ad sollemnis Canonizationis gloriam elevetur.

Re sane vera : quum Benedictus Papa XIV anno 1742 eam in Beatorum albo aequipollenter adscripsisset, ut ad ulteriora posset procedi necesse erat ut prius virtutes heroicas eam exercuisse constaret. Quapropter iuridicis expletis inquisitionibus, Pius Papa VI, anno 1775, affirmativum decretum edi iussit.

Ulterius, ut ad Canonizationem gradum facere fas sit, tria miracula sunt probanda, quae eius interventione Deus post huiusmodi beatificationem patraverit.

Quod factum est, uti constat ex decreto a sacra hac Congregatione edito die 19 Decembris 1948.

Ut autem authentice constet omnia quae a iure ut ad sollemnem Canonizationem procedi possit requiruntur, impleta esse, coram Summo Pontifice a sacra Congregatione dubium discutiatur oportet : *An, stante approbatione trium miraculorum post indultam ab Apostolica Sede Eidem Beatae venerationem,* Tuto *procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.*

Dubium hoc, in Generali Congregatione sacrorum Rituum die 18 elapsi mensis coram Ssmo D. N. habita, a Rmo D. Cardinali Eugenio Tisserant Episcopo Portuensi et S. Rufinae fuit propositum, cui omnes, quotquot aderant, Rmi Cardinales, officiales Praelati ac PP. Consultores affirmativum responsum ediderunt.

Beatissimus vero Pater, sententiam edere ad hanc diem distulit, Dominicam Septuagesimae, ut ingeminatis precibus maius lumen a Divino Spiritu acciperet.

Quapropter ad Se Rmos Cardinales Eugenium Tisserant et infrascriptum S. R. C. Praefectum nec non R. P. Salvatorem Natucci, Eidei Promotorem, generalem, meque Secretarium advocavit, divinaque Hostia sancte litata, edixit : *Tuto procedi posse ad Beatae Ioannae, Galliarum Reginae, sollemnem Canonizationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Februarii 1949.

S8 C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

h. £B S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

III

SAVONEN.

CANONIZATIONIS B. MARIAE IOSEPHAE ROSSELLO, VIRGINIS E TERTIO ORDINE S. FRANCISCI, FUNDATRICIS INSTITUTI FILIARUM NOSTRAE DOMINAE A MISERICORDIA.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Ex iugiter frugifera arbore ab Assisiensi Patriarcha, Francisco, in catholicae Ecclesiae viridario consita, novam, et ipsam valde frugiferam, arborem spiritualem lympham hausisse datum est admirari.

Institutum dicimus Filiarum Dominae Nostrae a Misericordia, quod Beata Maria Iosepha Rossello, seraphico imbuta spiritu, fundavit, aluit, dilatavit atque verbo non solum et opera, sed potissimum heroicarum virtutum exemplo solide constabilivit. Virtutes hae, divino quoque miraculorum testimonio confirmatae, Beatificationis honores ei compararaverunt, quibus die 6 Novembris anno 1938 fuit honestata.

Verum hic Divina munificentia non constitit : novis enim indubiisque signis suam Famulam ad altiora esse evehendam disponit.

Porro quum in dioecesibus Savonen. et Ventimilien. duo miracula eius interventione a Deo fuisse patrata dictitatum fuit, Canonizationis causa, per decretum diei 5 Februarii anno 1941, fuit resumpta, litteraeque Bemissoriales pro Apostolicis inquisitionibus super his miris sanationibus Savonensi Episcopo expeditae atque ab eodem diligenter in actum deductae; adeo ut, severe processu perspecto, eius iuridicum robur per decretum diei 26 Februarii anni 1943 fuerit recognitum.

Quod autem sanationes hae divinae actioni sint tribuendae ex dicendis evidenter constat.

I. Rachel Teresia Rocchi De Negri diabetico morbo saltem ab anno 1928 affecta, decem post annos, hoc ingravescente, gravi gangraena in pede dextero adeo fuit attacta, ut digitorum amputatio necessaria medicorum iudicio edicta sit. Infirma omnino renuit, et novendiales preces, ut Beata Maria Iosepha pro sanatione miraculum a Deo obtineret, effudit. Beatae preces exaudivit Dominus : Rachel enim die 27 Februarii anno 1939 extemplo et perfecte a gangraena diabetica dexteri pedis sana facta est. Quatuor medentes a cura, quatuorque periti ex officio in diagnosi ac prognosi statuenda conveniunt; conveniunt quoque in mira-

culo conclamando, praeter unum medentem qui semel tantum infirmam inviserat.

II. Petrus Molinari, loci « S. Biagio della Cima » Ventimiliensis dioecesis oppidanus, mense Octobri anni 1938 in pachymeningitis acutae haemorrhagicae morbum incidit, qui eum ad extremum vitae limen adduxit, sine ulla valetudinis recuperandae spe. Quare die 4 Novembris infirmorum oleo fuit linitus : interim Beatae Mariae Iosephae interventionem familiares imploravere. Die 6 Novembris, quum de mane in Vaticana Basilica Beatificationis sollemnia Mariae Iosephae celebrarentur, Petrus in eo erat ut animam exhalaret, paullo post meridiem morbus omnino disparuit, viresque paullatim reparatae. Miram hanc sanationem naturae vires excessisse cum duo medentes tum tres ex officio periti asseverant.

De utroque miro coram desideratissimo Cardinali Raphaële Carolo Rossi die 28 Maii 1946 in Antepraeparatorio sacrae huius Congregationis coetu quaestio est discussa ; in Praeparatorio autem die 2 Martii elapsi anni ; demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 18 Ianuarii anni huius : in quo infrascriptus Cardinalis causae Ponens dubium proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, officiales Praelati Patresque Consultores quid sentiret unusquisque aperuit. Beatissimus vero Pater supremam sententiam edere distulit, ut in tam gravi negotio effusis precibus Dei beneplacitum Sibi agnoscere daretur.

Hanc itaque selegit diem Dominicam in Septuagésima.

Accitis itaque infrascripto Cardinali Ponente, R. P. Salvatore Natucci Promotore generali Fidei meque Secretario, Eucharistico sacrificio devotissime litato, pronunciavit: *Constare de duobus miraculis, Beata Maria Iosepha Bossello intercedente a Deo patratis;* nempe : *De instantánea perfectaque sanatione cum Bachelis Teresiae Rocchi De Negri a gravi gangraena deuteri pedis, tum Retri Molinari a pachymeningite acuta haemorrhagica.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Februarii 1949.

£8 C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

IV

BRIXIEN.

CANONIZATIONIS B. BARTHOLOMAEAB CAPITANIO, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Eleganti divini consilii dispositione factum est, ut duae Virgines, Bartholomaea Capitanio atque Vincentia Gerosa, quas Sororum a Caritate Institutum fundatrices habere gloriatur, inter Beatas annumeratas, modo ad sollemnis Canonizationis honores simul elevari videantur. Etenim B. Vincentiae causa, quae B. Bartholomaeae socia atque post eius in iuvenili adhuc aetate obitum, Institutum perfecit, adeo est progressa, ut totum id, quod ius a sacra hac Congregatione requirit, sit perfecte consummatum, ideoque Tuto procedi posse ad Canonizationem Iunio mense elapsi anni fuerit decretum.

Modo vero Beata Bartholomaea ad eundem finem properat, quia resumpta, per decretum 17 aprilis a. 1940, canonizationis causa, duae mirae sanationes uti divina miracula ab Actoribus fuerunt oblatae, quae favorabile suffragium sunt merito assecutae.

I. Petrus Lorandi, civis oppidi v. d. Lovere in Dioecesi Brixiensi, carcinomate in recto fuit affectus, quod adeo insaeviit, ut inoperabile fuerit a sex saltem medentibus edictum, atque lethale. Quum nullum tanto morbo remedium afferri posset, atque infirmus in peius rueret, B. Bartholomaeae patrocinium, non sine pii medentis consilio, invocatum est, felicique exitu. Die enim 19 Augusti mensis anno 1937 Petrus perfecte sanatus est, et quidem perseveranter. Periti ab hac Sacra Congregatione adlecti unanimiter cum ipsis medentibus in diagnosi, lethali prognosi ac miraculo conveniunt.

II. Soror Aloisia Reguzzi, ex Instituto Sororum a Caritate a B. Bartholomaea condito, Bergomi in principe religiosae familiae domo commorans, anno 1938 ineunte in inferiori labio epitheliomate attacta fuit. Morbus seu a medentibus seu a tribus peritis ex officio insanabilis edictus est. B. Bartholomaea per novendiales preces, mensis Octobris initio eiusdem anni, invocata fuit. Quarta vel quinta die de repente Soror Aloisia sanam se perfecte sensit, nec in tantum morbum

amplius recidit. In arte medica periti, ceterique testes miraculo sanationem hanc iure merito tribuunt.

Apostolicis inquisitionibus in Brixiensi et Bergomensi Curiis rite peractis, pro harum iuridica vi die 24 Aprilis anno 1942 est decretum.

De utraque sanatione in Antepraeparatoria Congregatione, die 30 Aprilis anno 1946 coram Revmo Cardinali Friderico Tedeschini, Causae huius Ponente seu Relatore, discussa fuit; in Praeparatoria die 13 Aprilis anno 1948, in Generali demum coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 18 elapsi mensis Ianuarii, in qua idem Revmus Cardinalis dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suffragium tulere, quibus auditis, Beatissimus Pater praesentes quotquot aderant, ut preces ad Deum luminum Patrem effunderent est hortatus, ut mens Sua maiori luce illustraretur.

Hanc autem Dominicam in Septuagésima, ut Suam aperiret mentem, selegit.

Quocirca Revmos Cardinales Fridericum Tedeschini Causae Relatorem atque infrascriptum arcessivit, nec non R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem generalem meque Secretarium, atque sacrosanctis my steriis religiose litatis, edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo per Beatae Bartholomaeae Capitanio intercessionem patratis,* nimirum *de instantánea perfectaque sanatione cum Petri Lorandi a carcinomate in recto tum Sororis Aloisiae Reguzzi ab epitheliomate in, labio inferiori.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 13 Februarii 1949.

£& C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

AQUIPENDIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (MARINI-MOSTONB)

Cum. ignoretur locus actualis commorationis Dñi Evaristi Mostone, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 28 Maii 1949, hora duodecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Evaristi Mostone, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

G. T. Heard, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 23 Martii 1949.

E. Fiore, *Notarius deputatus.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Evariste Mostone, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 28 Mai 1949, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Evariste Mostone devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM
ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTEBPBETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

I - *De dispensationibus*

D. I. An sub verbis can. 81 « *a generalibus Ecclesiae legibus* » comprehendantur vota Sedi Apostolicae reservata.

D. IL An Ordinarii, vi can. 81 et sub clausulis in eo recensitis, valeant dispensare subdiaconos et diaconos ab obligatione servandi sacrum caelibatum.

R. Negative ad utrumque.

II - *De matrimonio putativo*

D. An sub verbo « *celebratum* » can. 1015 § 4 intelligi debeat dumtaxat matrimonium coram Ecclesia celebratum.

R. Affirmative.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 26 Ianuarii anno 1949.

M. Card. **MASSIMI**, Praeses.

L. © S.

A. Coussa, Ordinis Basiliani Aleppen., *a Secretis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano

6 febbraio 1948. A S. E. il sig. García Salazar Arturo, Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede.

26 giugno » AS. A. S. il principe de Croiy Reginaldo, Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

» » » A S. E. il sig. de Cburruca y Dotres don Paolo marchese de Aycinena, Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

» » » A **iS.** E. il sig. Díaz González prof. Gioacchino, Ambasciatore del Venezuela presso la Santa Sede.

3 gennaio 1949. A S. E. il sig. Galindo Nestore V., Ambasciatore di Bolivia presso la Santa Sede.

6 » » A S. E. il principe Colonna don Aspreno Giuseppe, Assistente al Soglio Pontificio.

18 » » A S. E. il dott. Ospina Pérez Mariano, Presidente della Repubblica di Colombia.

*La Gran Croce dell'Ordine di **S.** Gregorio Magno, classe civile :*

11 dicembre 1948. A S. E. il sig. Linhares Giuseppe (Brasile).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

25 luglio 1947. Al sig. Perret dott. Massimo Giuseppe, dell'archidiocesi di New Orleans.

» » » Al sig. Gilly Giacomo Giuseppe iunior, della medesima archidiocesi.

20 luglio 1948. Al sig. Salem Elia, dell'archidiocesi di Aleppo dei Melchiti.

15 novembre » Al sig. Speyaert van Woerden Barone Edoardo Leopoldo Maria (Olanda).

24 » » Al sig. Stiirgkh conte Barthold, della diocesi di Secovia.

» » » Al sig. Spaur conte Volkmar senior, dell'archidiocesi di Trento.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse militare :

31 luglio 1947. Al sig. Mannerini generale Alberto (Italia).
10 agosto 1948. A S. E. il sig. Pistarini generale Giovanni (Argentina).

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

14 luglio 1947. Al sig. Charles comm. Paolo (Congo Belga).

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

12 marzo 1946. Al sig. Borg Olivier avv. Enrico, delParchidiocesi di Malta.
21 aprile » Al sig. Giacomini Gaetano (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

11 giugno 1945. Al sig. Farese Tommaso, della diocesi di Avellino.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare :

25 marzo 1946. Al sig. Mendia comandante Giovanni (Spagna).

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa:

9 novembre 1948. Al sig. Levi Isaia (Roma).
8 gennaio 1949. Al sig. Vaz Nunes da Silva Emanuele (Portogallo).
13 » » Al sig. Cousin ing. Giulio (Congo Belga).
10 febbraio » Al sig. De Romanis ing. Alberto, delParchidiocesi di L'Aquila.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:

8 settembre 1944. Al sig. Favila Vieira dott. Alvaro, della diocesi di Funchal.
2 gennaio 1946. Al sig. de Marinis Giovanni, delParchidiocesi di L'Aquila.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa :

28 aprile 1945. Al sig. Judica Aurelio Giuseppe, della diocesi di Noto.
» » » Al sig. Pluchino Orazio Giorgio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Mazza Arturo, della medesima diocesi.
20 dicembre » Al sig. Rossi Giovanni, della diocesi di Pergola.
» » » Al sig. Ginevri Paolo, della diocesi di Cagli.
25 marzo 1946. Al sig. Uzatorre Vincenzo (Spagna).

An. et vol. XXXXÏ 25 Aprilis 1949 (Ser. Il, v. XVI) - N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DE SACRIS PALAESTINAE LOCIS.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Redemptoris nostri cruciatus, qui per sacrae huius hebdomadis dies veluti praesentes oculis proponuntur nostris, christianorum mentes summa reverentia affectas ad Terram illam convertunt, quae providentis Dei consilio Incarnati Verbi patria delecta fuit, et in qua Christus Iesus terrestrem suam vitam traduxit effusoque sanguine diem obiit supremum.

In praesens tamen, dum Sacra ea Loca incensiore pietate recolimus, acerrima anxitudine animus oppletur Noster, ob difficiles eorum atque incertas condiciones.

Iam superiore anno, semel iterumque datis Litteris, vehementer vos, Venerabiles Fratres, adhortati sumus, ut publicae ab omnibus haberentur preces, quibus et conflictationis finis impetraretur, quae Terram illam humana caede vastabat, et res inibi ad iustitiae normas ita componerentur, ut plena catholicorum libertas in tuto poneretur, simulque sacerrima ea Loca sarta tectaque servarentur.

Quandoquidem autem dimicationes hodie cessavere, vel saltem, ob pactas recens inducias, intermissae sunt, maximas Deo grates ex animo agimus, ac valde eorum probamus operam, qui nobili nisu ad pacem conciliandam adlaborarunt.

Attamen, quamvis iam debellatum sit, nihilo secius multum abest ut ordinis tranquillitas in Palaestina plane restituta sit. Namque adhuc ad Nos ab iis questus deferuntur, qui iure meritoque sive sacras aedes atque imagines beneficentiaeque domicilia profanata deplorant, sive pacificas religiosarum sodalitatum domos dirutas commiserantur. Plurimi adhuc ad Nos misere clamant, cuiusvis aetatis, cuiusvis condicionis profugi, qui ob calamitosum bellum ad exteras regiones coacti sunt, atque adeo in custodiae locis exsulem vitam agunt, inopiae, morborum contagioni omneque genus periculis obnoxii.

Haud Nobis incompertum est quantopere vel publica instituta vel privati cives contulerint ad aerumnosae huius multitudinis sortem relevandam; ac Nosmet ipsi in illis caritatis inceptis perseverantes, quae inde a suscepto Pontificatu inivimus, quidquid pro facultate potuimus non praetermisimus, ut gravioribus infelicis eiusmodi multitudinis necessitatibus consideremus.

At horum exsulum status tam anceps tamque instabilis est, ut diutius idem protrahi nequeat. Dum igitur auctores omnibus sumus, quoquot magno nobilique sunt animo, ut his extorribus maerore atque inopia affectis auxiliari pro viribus velint, vehementer eos appellamus, quorum res est, ut iustitia praebeatur omnibus, qui belli turbine longe a patriis laribus expulsi, nihil magis percupiunt quam tranquillam iterum ducere vitam.

Hoc Nos per sanctos hos dies maxime optamus, unaque Nobiscum christiani populi universi optant, ut tandem aliquando pax ibi effulgeat, ubi qui a sacris vatibus « Princeps pacis » [1] atque ab Apostolo gentium Pax ipsa [2] renuntiatus est, aetatem degunt suumque profudit sanguinem.

Quam quidem solidam verique nominis pacem Nos etiam

[1] Is., 9, 6.

[2] Cfr. *Eph.*, *2*, 14.

atque etiam implorare numquam destitimus; utque quam primum maturaretur ac firmaretur, per Encyclicas Litteras « In multiplicibus » iam asseveravimus : « opportunum nempe omnino esse ut Hierosolymae ac vicinitati, ubi Divini Redemptoris vitae ac mortis veneranda servantur monumenta, regimen tribuatur " internationali " iure statutum ac solidatum, quod in praesentibus rerum adiunctis satius aptiusque videtur sacra eadem monumenta tueri posse ».[3]

Facere autem non possumus quin eandem heic asseverationem iteremus, eo etiam consilio ducti ut filiis Nostris incitamento sit: ipsi nempe ubicumque commorantur iusta quavis ratione dent operam, ut publici Civitatum moderatores iique omnes, quorum est tanti momenti causam dirimere, sibi persuadeant Hierosolymae eiusque viciniae iuridicum tribuere statum, cuius stabilitatem, in hisce rerum condicionibus, coniunctio tantum atque conspiratio Nationum, pacem amantium iuraque observantium aliorum, tutam firmamque reddere possunt.

At praeterea necessarium omnino est debitam incolumitatem ac tutelam cunctis sacris Palaestinae Locis sancire, quae non solum Hierosolymae sed in ceteris quoque regionis illius urbibus atque pagis habentur.

Horum non pauca ob bellicas vicissitudines vastationesque gravia discrimina ac detrimenta perpessa sunt. Oportet igitur eadem — cum tam magna religionis monumenta cuique veneranda servent, christianorumque pietatem nutriant ac foveant — consentaneo modo muniantur ac certo iure, quod « internationalis » pacta consensio corroboret.

Novimus profecto filiis Nostris in flagrantissimis votis esse illuc ex more tradito iterum peregrinan, unde res fere ubique perturbatae eos iam diu prohibuere. Quae quidem vota incensiora facit piacularis, qui instat, annus, quod per illius temporis decursum par est christifideles magis cupere Terram eam invisere, quae divinae redemptionis veluti theatrum fuit. Ac faxit Deus ut huiusmodi optata quam primum effecta dentur.

[3] *A. A. S.*, a. 1948, p. 435.

Attamen ut id feliciter eveniat, opus profecto est ea omnia decernere, quibus libere peregrinantibus liceat sacra illa adire aedificia; suam quisque pietatem palam nulloque impedimento profiteri; atque illic remotis periculis remotaque formidine commorari. Neque iniuria vacare arbitramur, si iidem regionem illam cernant indignis ludicris vitiorumque oblectamentis profanatam; quod sane Divinum Eedemptorem christianorumque conscientiam offendit.

Valde praeterea optamus ut quae plurima in Palaestina sunt indigentibus adiuvandis, educandae iuventuti, hospitibus excipiendis catholica instituta, eadem possint, ut aequum est, nullis praepedita repagulis, operam praestare suam, qua anteactis temporibus tam bene merita sunt.

Neque silentio praeterire volumus iura omnia incolumia servanda esse quae catholici a multis iam saeculis in Sacra illa Loca adepti sunt ac strenue iteratoque defenderunt, quaeque .Decessores Nostri sollemniter efficienter que asseruere.

Haec sunt, Venerabiles Fratres, ad quae Nobis in animo erat mentes vestras con vertere.

Facite igitur ut christifideles, vestrae sollicitudini demandati, Palaestinae condiciones maiori in dies curae habeant, et sua vota suaque iura Civitatum rectoribus palam affirmateque declarent. At praecipue instando precandoque ab eo opem impetrent, qui homines Nationesque moderatur. Utinam Deus mundum universum atque imprimis Terram illam Incarnati Verbi cruore irroratam benignus aspiciat, ut odia simultatesque Iesu Christi caritas evincat, quae una potest tranquillitatem ac pacem afferre.

Caelestium interea munerum sit auspex Nostraeque voluntatis testis Apostolica Benedictio, quam vobis, Venerabiles Fratres, gregique cuiusque vestro, amantissime impertimus.

Datum Eomae, apud S. Petrum, die xv mensis Aprilis, feria sexta in Parasceve, anno MCMXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

MOTU PROPRIO

m PONTIFICIO S. EUGENII INSTITUTO PRO SACRORUM ADMINISTRIS A SACERDOTIO RECENTIBUS.

PIUS PP. XII

Quandoquidem templum divo Eugenio I dicandum adiectaque domus non multum post temporis, Deo iuvante, iam in promptu erunt — ac libet heic iis omnibus plurimas grates agere, quorum gënerosae largitati res debetur — cupimus ac volumus ut inibi condatur paroecia, quae iisdem regatur normis ac fruatur iuribus, quibus ceterae almae Urbis paroeciae reguntur ac fruuntur.

Ac praeterea Nobis in animo est aliud etiam in iisdem aedibus constituere, quod confidimus fore Romano clero, Nobis sane carissimo, valde frugiferum.

Sunt enim quaedam ad rei catholicae profectum ita necessaria, ut cum iisdem ipsius Ecclesiae status atque incrementum coniungantur quam maxime. In quibus quidem recta adulescentis cleri institutio ac conformatio ponenda est ; quapropter non modo Decessores Nostri, sed sacrorum etiam Antistites in quavis terrarum orbis parte cordi semper habuere peculiares sui oificii curas in hac re collocare; idque post celebratam Tridentinam Synodum potissimum effectum est per instituta in singulis Dioecesibus Seminaria, in quibus delecti iuvenes, divino quodam instinctu ad sacerdotalia capessenda munia vocati, rite educarentur.

Quando tamen ex his studiorum domiciliis sacerdotes novensiles proficiscuntur, ut sibi creditum ministerium suscipiant, etsi sunt sacris disciplinis pietatisque fervore praediti, nihilo secius cum saeculi afflatum sentiunt, atque in media rapiuntur aetatis huius nostrae pericula difficultatesque, non raro experiuntur se haud satis esse ad increscentibus populi necessitatibus occurrendum instructi, atque interdum etiam animo concidunt, cum se cernunt non sine proprio discrimine a christianae doctrinae christianaeque virtutis hostibus acerrime impugnari.

Oportet igitur iuvenes a sacerdotio recentes opportunis illis disciplinis ac rebus exerceantur, quibus iisdem opus sit ut novas etiam apostolatus formas, quas nostra induxerit aetas, expedite, apte alacriterque tractare valeant.

Norunt profecto omnes primos potissimum sacerdotii annos, cum sacri administri ex Seminarii claustris in apertum campum prosiliunt, ut quae in scholis didicerint ad rem deducant, peculiarem habere momenti gravitatem, atque interdum etiam non leve discrimen. Ex iisdem siqui-

dem saepenumero pendet futurae eorum vitae cursus, atque adeo eorum morum eorumque sacerdotalis muneris processus. Hac de causa facile cernitur quam opportunum ac prorsus necessarium sit eos in sacrae militiae initio optimos habere duces ac magistros, qui eis non tam doctrinae praeceptis, quam sacerdotalis ministerii exercitatione in exemplum praeluceant.

Id quidem non novum in Ecclesiae annalibus est ; quod Romae S. Philippus Nerius hac in re peregit, quod S. Carolus Borromaeus Mediolani gessit, ac superiore saeculo Augustae Taurinorum S. Iosephus Cafasse « Ecclesiasticum Convictum » moderando obtinuit, id omnibus perspectum est ; at multa alia hoc genus opera atque instituta memorari queunt, quae ad optimam sacerdotum conformationem summopere contulerunt.

Haec Nos mature considerantes, cum vehementer cupiamus ut iuvenis Almae Urbis Clerus, qui peculiari modo ac titulo Nobis earissimus est, hisce adiumentis ne careat, optamus ac volumus Pontificium Institutum Romae condere, cui quidem sit gravissima haec causa demandata. Quapropter per has litteras motu proprio datas decernimus aedificia illa, de quibus supra mentionem fecimus, non modo novae paroeciae, sed Pontificio etiam Instituto attribuenda esse, Romano clero novensili hac ratione instituendo.

Haec praeterea, quae sequuntur, statuimus ac decernimus :

I. Pontificii huius Instituti Rector a Nobis Nostrisve Successoribus eligetur, audito Cardinali in Urbe Vicario.

II. Novi Almae Urbis sacerdotes per certum tempus inibi commorabuntur, ut non modo virtute, sed sacro etiam in ministerio exerceantur, peculiarique modo in iis apostolatus formis, quas nostrum invexit saeculum.

III. Addiscent iidem quid nostra tempora postulent, quibus necessitatibus angantur, quae pericula ac discrimina praebeant; atque adeo opportunis omnibus rationibus instruentur, quibus et haec pericula facilius superare, et praesentibus hisce necessitatibus modo aetati nostrae pari actuoseque respondere queant.

IV. Sacris concionibus exercebuntur, impertiendaeque christianae doctrinae institutione ; qua de causa in paroeciales aedes statis temporibus se conferent, ubi eorum opera apte utiliterque dirigetur.

V. In gerendis administrandisque paroecialibus officiis sub optimorum magistrorum ductu pariter exercebuntur.

VI. Vitam communem agent, ex qua quidem magnum experientur spiritualis utilitatis profectum.

Dum Nos haec decernimus, suavissima spe ducimur fore ut almae

Urbis sacerdotes ex hoc Instituto habeant ut sibi, sacro suo muneri Romanoque populo aptius uberiusque, divina adspirante gratia, prospicere ac consulere queant.

Quod vero a Nobis hisce litteris, motu proprio datis, decretum ac statutum est, id firmum ac ratum esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die n mensis Aprilis, anno MDCCcexxxxxrx, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DELYDENBÜBG

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE LYDENBURG IN VICARIATUM APOSTOLICUM EIUSDEM NOMINIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si Evangelii praeconum opera aliqua enascens inter infideles gentes Ecclesia insigne, Deo favente, susceperit incrementum, digna sane videretur quae ad altiorem dignitatis gradum evehatur. Laetantes itaque accepimus in Praefectura Apostolica de Lydenburg, indefesso labore constantique studio sodalium Congregationis Missionariorum Filiorum SS. Cordis Iesu, cui missio illa concredita est, catholicam religionem uberes, multiplicatis missionalibus operibus, fructus percepisse. Quapropter precibus annuere censuimus dilecti Filii memoratae Congregationis Superioris Generalis, quibus petebatur praefatae Praefecturae Apostolicae in Vicariatum Apostolicum elatio. Quare, attento venerabilis Fratris Martini Lucas, Archiepiscopi titularis Adulitani et Delegati Apostolici in Africa Meridionali, favorabili voto, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, volentes etiam missionariis inibi adlaborantibus meritae laudis testimonium dare, ut animus illis simul addatur ad novos maioresque in dies exantlandos labores, suppleto,

quatenus opus sit, quorum intersit yel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, Nos, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Lydenburg, eius finibus servatis, in Vicariatum eiusdem nominis evehimus, erigimus et constituimus, iisdemque sodalibus Congregationis Missionariorum Filiorum SS. Cordis Iesu, ad nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditum, ut antea, volumus.

Novo autem huic Vicariatui Apostolico de Lydenburg, eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur.

Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die nona mensis Decembris, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. *Collegii Decanus.*

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 86. — **Al. Trussardi.**

II

DE OUDTSHOORN

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE OUDTSHOORN IN VICARIATUM APOSTOLICUM EIUSDEM NOMINIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad altiorem dignitatis gradum solet Apostolica Sedes missiones illas extollere, in quibus non mediocris momenti fructus evangelica praedicatio perceperit. Laeti quidem fructus, uti accepimus, percepti sunt in Praefectura Apostolica de Oudtshoorn per sedula s Patrum Societatis Apostolatus Catholici, cui concredita est, curas; quare sane congruum visum est Praefecturam illam ad Vicariatus Apostolici gradum evehere. Attento itaque venerabilis Fratris Martini Lucas, Archiepiscopi titularis Adulitani et Apostolici in Africa Meridionali Delegati, favorabili voto, atque de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, precibus, quibus dilectus Filius Societatis Apostolatus Catholici Superior Generalis praefatae Praefecturae Apostolicae in Apostolicum Vicariatum elationem postulavit, Iubenti animo annuere censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, Nos, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Oudtshoorn, eius servatis finibus ac nomine, in Vicariatum Apostolicum extollimus, erigimus et constituimus ; quem iisdem impensis Patrum Societatis Apostolatus Catholici curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, etiam in posterum commissum volumus. Novo autem huic Vicariatui Apostolico de Oudtshoorn eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem

prorsus volumus haberi fidem quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli, se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die nona mensis Decembris, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. B. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGI ANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S.J?. de Propaganda Fide Praefectus.

A. Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ëB Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 8/f. •— **Al. TrussanM.**

III

DE NDOLA

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE NDOLA IN VICARIATUM EIUSDEM NOMINIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si in aliqua inter infideles gentes enascenti ecclesia res catholica, per Evangelii praeconum apostolicum zelum et industriam, laetum, opitulante Deo, assecuta sit incrementum, ad maioris dignitatis gradum merito Ecclesia illa ab Apostolica Sede extollitur. Quod quidem perpendentes, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, praehabito favorabili voto venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia, et Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati Apostolici, Nos, probe noscentes Apostolicam Praefecturam de Ndola per impensas Missionariorum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium, cui illa concredita est, curas, postremis potissimum hisce

annis, non mediocre retulisse incrementum, ad Vicariatus Apostolici gradus et dignitatem illam evehere statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Praefecturam Apostolicam de Ndola in Vicariatum Apostolicum, iisdem illius servatis nomine et finibus, evehimus, et eum apostolicis Sodalium Ordinis Fratrum Minorum Conventualium curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, etiam in posterum commissum volumus.

Eidem autem Vicariatui Apostolico de Ndola eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus haberi volumus fidem, quae hisce praesentibus ostensis haberetur. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die tertiadecima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

A, Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVI!, n. **7. — AI. Trusöardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

CATHEDRALIS METROPOLITANA ECCLESIA CAESARAUGUSTANA, DEO IN HONOREM B. V. MARIAE DE COLUMNA DICATA, TITULO BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Decus ornamentumque maximum urbis Caesaraugustae, Cathedralis Ecclesia Metropolitana, quae structurae nobilitate, magnificentia, maiestate molis, inter celebérrimas inclutasque aedes sacras Hispanicae Nationis valde praestat atque eminet, Deo in honorem Beatissimae Virginis Mariae de Columna dicata fuit. Inde enim ab incunabuli» Ecclesiae Caesaraugustanae ferventissime colitur Beatissima Virgo Maria de Columna, cuius Imaginem sive turmatim sive singillatim complures celebrant summa pietate fideles non modo ex omnibus Hispaniae partibus sed etiam ex aliis nationibus Americae Latinae, vel opem a Deipara Virgine imploraturi vel maximas, pro acceptis beneficiis, gratias acturi. Nam, ut pro certo habetur, quamplurima, benigne intercedente eadem Beata Virgine Maria, patrata sunt miracula. Quapropter rec. mem. Decessor Noster Clemens Pp. XII Officium commemorationis Beatae Virginis Mariae de Columna recitandum indulsit universis ditionibus Regis Catholici Hispaniae et fel. rec. Decessor Noster Pius Pp. IX Missam propriam una cum Ofticio omnibus in Hispania ad horas canonicas adstrictis libentissime concessit. Quibus perspectis, ut debitus Deo cultus vividior fiat fervensque in eandem prodigiosam Virginem Mariam de Columna pietas uberius in dies incrementum accipiat, Venerabilis Frater Rigobertus Domenech y Valls, Caesaraugustanus Archiepiscopus, enixe a Nobis efílagitavit ut praedictum Metropolitanum templum ad Basilicae Minoris dignitatem evehere dignaremur. His precibus votisque, a Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ad Nos relatis, benigne exceptis, Nos, futurum plane confisi ut magis magisque in dies vivida erga Beatam Virginem Mariam de Columna universi Hispani populi, Nobis sane carissimi, fiat religio, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore, perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Metro-

politanam Caesaraugustanam, Deo in honorem Beatissimae Mariae Virginis de Columna dicatam, titulo-ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, omnibus cum privilegiis atque iuribus, quae Ecclesiis hoc titulo honestatis rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere : illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIV m. Iunii, in Nativitate Sancti Ioannis Baptistae, a. MCMXLVIII, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

AD TITULUM AC DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR TEMPLUM PAROECIALE SANCTI IOANNIS BAPTISTAE, IN CIVITATE ((CHAUMONT)) NUNCUPATA, INTRA FINES LINGONENSIS DIOECESIS EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Christiana exardente Fide eademque afflante, nonnulla excitantur Opera quae pro temporum necessitate populorumque ingenio pedetentim vilescunt ac perficiuntur ; quin immo, labentibus annis, historicas, tum religiosas tum civiles, memorias condunt diligenterque tuentur. Quod quidem officium Christifideles exsequendum maximo civitatis Templo praecipue committunt. Haud aliter accidit in Galliae civitate vulgo <(Chaumont » nuncupata, intra Lingonensis dioeceseos fines, cuius paroecialis Ecclesia, olim Collegialis, omnium assensu, antiquitate ac pulchritudine ceteris antecellit. Ipsa enim, **XII** saeculo exeunte incohata, temporis decursu, civium numero rerumque prosperitate amplificata atque exornata est ; idque tali ratione factum fuit, ut nova artis opera cum pr istin is mire afïabreque convenirent.

Veteris porro Ecclesiae omnium supersunt admirationi tum pergrande limen, tum ala maxima; principalis vero frons, duabus « gothicis » magnificis turribus constituta, xin saeculo attribuenda est, ac tali patet hodie amplitudine, ut quinque millia fidelium continere valeat. Ditata est insuper multis pretiosisque sacerdotalibus liturgicisque ornamentis ac vasis sacris, quae decorem splendoremque sollemnibus ritibus conferunt. Quod tamen urbi charitatem non minus quam pietati incrementum addidit, iam inde a saeculo xv, insigne fuit privilegium, gallica lingu a« Grand Pardon » appellatum. Hoc quidem, illustris calvomontani civis ope et intercessione, Ioannis scilicet a Monte Mirabili, Vasonensis Episcopi ac Pontificis Maximi Referendarii, Decessor Noster Xystus Pp. IV, fel. rec, ita benigne largitus est, ut, quoties Sancti Ioannis Baptistae, praecipui Ecclesiae et Civitatis Patroni, festum die Dominica celebretur, Indulgentiam Plenariam, suetis condicionibus, cives ac peregrinantes fideles acquirere possint. Maxima proinde famae celebritate maximoque populorum concursu, sive ob artis antiquitatem et pulchritudinem, sive ob liturgicorum sollemnium maiestatem, sive praesertim ob supra memoratam Indulgentiam, hoc Templum in Lingonensi dioecesi et in totar Gallia merito pollet eminetque i Qua propter Venerabilis Frater Ludovicus Chiron, Lingonensis Episcopus, Cleri populique « calvomontani » nomine, enixas Nobis adhibuit preces ut Ecclesiam paroecialem Civitatis vulgo « Chaumont » ad dignitatem Basilicae Minoris evehere dignaremur. Quibus omnibus, ab eodem Praesule Nobis relatis, mature perpensis, tanto historiae, artis pietatisque monumento publicum luculentumque admirationis Nostrae specimen tribuendum censuimus, quod insuper ad Christifidelium Fidem fovendam augendamque valeat. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Paroecialem Deo in honorem Sancti Ioannis Baptistae dicatam atque in Gallica Civitate « Chaumont » positam, in Lingonensi dioecesi, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus honoribus ac privilegiis quae eidem titulo rite conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque eificaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quid-

quam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiv mensis Iunii, anno MCMXXXXVHI, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. GULIELMUM VAN HEES, ORDINIS SANCTAE CRUCIS MAGISTRUM GENERALEM ! SEPTIMO EXEUNTE SAECULO AB EIUSDEM ORDINIS CONSTITUTIONUM APPROBATIONE.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Opportunum sane a vobis initum est consilium recolendi, exeunte hoc anno, septimi pieni saeculi, ex quo vestri Ordinis Constitutiones Decessor Noster Innocentius IV apostolica auctoritate approbavit. Ex ipsa enim rei natura ac diuturno saeculorum usu plane constat, religiosorum ordines ac sodalitates tum maxime florere, quum suas cuiusque Constitutiones, fundamentum sibi ac fontem sanctitatis clarorumque omnium facinorum incitatrices, inviolata observatione teneant atque prosequantur. Namque iste Sanctae Crucis Ordo saeculi decimi tertii initio a Theodoro *de Gelles,* canonico Leodiensis Belgarum dioecesis, conditus, quum rerum divinarum contemplationem cum sacri apostolatus operibus apte coniungeret, brevi in alias Belgii et Galliae partes ac temporis progressu in Germaniae, Hollandiae et Angliae regiones feliciter est propagatus. Sive autem in exercenda animarum cura, sive in christiana iuvenum institutione tradenda, sive in sacris obeundis expeditionibus atque exercitiis spiritualibus promovendis, plures sibi laudes saeculorum decursu comparavit. Neque parvam contulit operam in scientia sacra provehenda, in transcribendis decorandisque affabre cultus doctrinarumque libris, in peragenda vita asceseos disciplina nobilitate bonisque artibus exculta atque expolita. At vero plurima damna et iacturas ob rerum temporumque vicissitudines sodalitas vestra perpessa est, praesertim

quum plures in Germania cives a fide catholica defecissent et publicae in Gallia res funditus eversae fuissent, ita ut, civilibus adversantibus legibus, medio fere anteacto proxime saeculo, paene exstincta videretur. Sed divina favente gratia Sanctae Crucis Ordo reviviscere coepit et vertente hoc saeculo felicia suscepit incrementa, quum sodales suos in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis, in Belgarum Congo, in lava insula, in Brasilia animarum studio per sacras missiones vel munera paroecialia, iuventutis praecipue sacrae institutioni sedulo incumbere videat. Est igitur, cur laetis gratisque in Deum animis vos conditam septimo ante saeculo sodalitatem istam sollemniter commemoretis ; ipsa vero salutarium fructuum memoria, quos hoc temporis spatio in clero populoque ñdeli percepistis, ominamur confidimusque fore, ut vos ad aemulandas maiorum virtutes laudesque exacuat et ad maiora quoque prosequenda efficaciter impellat. Quae quidem ut prospere feliciterque succedant, divinae opis conciliatricem atque peculiaris Nostrae caritatis testem, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, cunctisque sodalibus tuo moderamini concreditis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxi mensis Decembris, anno MDCCCCXXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

II • •• •

AD EXCMUM P. D. FRANCISCUM PETRUM BUCYS, EPISCOPUM TIT. OLYMPENUM, CONGREGATIONIS CLERICORUM REGULARIUM MARIANORUM SUPERIOREM GENERALEM, QUINQUAGESIMUM SACERDOTII ANNUM IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Exeunte hoc mense, uti libenter accepimus, ipse quidem annum a suscepto sacerdotio quinquagesimum feliciter iuvante Deo explebis. Qui sane faustus eventus tibi itemque religiosis sodalibus, quibus praees, periucunda continget. Equidem tam diuturnum sacerdotale ministerium, episcopali auctum dignitate, diligenter obeundo, multa eaque praeclara erga Ecclesiam merita tibi comparasti. In ipso enim fiore aetatis instituendae iuventuti sollicitam operam dedisti primo in Academia Petropolitana, deinde in Facultate Theologica et Philosophica Kaunensi, cuius studiorum Universitatis munere quoque Rectoris perfunctus es. Quadraginta autem abhinc annos nomen dedisti renovatae isti Clericorum Regularium

Marianorum Congregationi, cuius moderamen primum atque iterum suscepisti, cuique es alacriter per plures annos moderatus atque in praesens ex Apostolicae Sedis indulto moderar is. Ex quo vero, undeviginti ante annos, ad honorem episcopalem evectus es, ex ritu latino ad ritum byzantino-slavum translatus, ad dissidentium reditum in sinum Ecclesiae fovendum peculiares curas tribuisti. Omni denique sacerdotalis vitae tempore, sive Apologeticam docendo, sive plura volumina atque in commentariis scripta in vulgus edendo, ad veritatem catholicae religionis vindicandam praecipuum assiduumque studium contulisti. Merito igitur iureque optimo tibi, annum ab inito sacerdotio quinquagesimum peragenti, cuncti alumni sodalesque tui ex animo gratulantur, Nosque Ipsi, opportunam nacti occasionem, benevolentiam Nostram tibi publice per hanc epistulam declaramus istamque faustitatem Nostris votis ominibusque prosequimur. Dum autem iucundam tibi ac frugiferam senectutem a Domino adprecamur, in auspicium caelestium donorum inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, tuisque religiosis sodalibus amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis Aprilis, anno **MDCCCCxxxxix,** Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

*Summus Pontifex coram multitudine puerorum, die quinquagesimo natali Eius Sacerdotii Veneratissimo Patri hosanna canentium, haec verba fecit**

Siate i benvenuti, cari bambini e bambine! Noi Ci auguriamo che vi troverete perfettamente a vostro agio in questa festa di famiglia, qui a pochi passi di distanza dal luogo ove, dopo il suo glorioso martirio, fu sepolto il Principe degli Apostoli.

Sia questo per voi un giorno di letizia e di ringraziamento al Signore, per voi, piccoli amici di Gesù, a cui Egli ama di confidare i suoi segreti, le sue brame, per la pace delle vostre famiglie, della vostra cara patria e della grande famiglia umana. Voi siete venuti per dir Ci, a nome vostro e di tutti i bambini d'Italia e del mondo, che siete sempre pronti ad ascoltare la voce divina di Gesù, perchè Egli vi ama e parla giorno per giorno ai vostri cuori.

*** Habita die 2 Aprilis mensis a. 1949.**

Voi avete certamente appreso dai vostri buoni Maestri come S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, giunto alla estrema vecchiaia, soleva rivolgere ai suoi fedeli sempre le stesse parole : Figliuoli, amatevi l'un l'altro.

Era abbastanza ; era tutto. Tutti i libri e i catechismi, tutti i discorsi di sacerdoti, dall'altare, nel confessionale, attraverso la radio, non potrebbero dirvi nulla di più perfetto. Questo : Cari fanciulli, amatevi l'un l'altro, come Gesù vi ha amati.

Giovanni, il discepolo prediletto, aveva lavorato per lunghi anni, si era affaticato per Cristo, aveva sofferto per Lui. Ma il ricordo che aveva conservato come il più caro e il più sacro, dopo avere, durante l'ultima cena, posato il capo sul petto del Redentore,[1] era la memoria dell'amore di Gesù : il suo amore per noi, il nostro amore gli uni per gli altri, con la sua grazia e per il suo amore.

Come dunque potremmo Noi meglio celebrare oggi questa festa di famiglia con voi che ricordando quel messaggio di Giovanni, messaggio che nessun Papa può mai dimenticare e nessun fanciullo può mancar di comprendere : Amatevi l'un l'altro?

Perchè? Voi lo sapete. Voi lo avete appreso dal cuore e dalle labbra di Gesù.

Non è forse vero che Gesù ama ogni fanciullo e ogni fanciulla, che vengono in questo mondo, ovunque il loro padre, la loro madre, i loro sacerdoti o maestri possano essere, e qualunque sia il colore della loro pelle, bianco o nero o giallo?

Vi sono forse fanciulli o fanciulle, che Egli non abbia amati, o per i quali non sia vissuto e morto, in qualsiasi luogo si trovino sotto l'azzurro firmamento, nelle grandi città, nei villaggi, nei piccoli poderi, nel deserto, nella jungla, nelle nevi nordiche?

Veglia ora Gesù su di loro e li ascolta e li vuole salvi, qualsiansi la lingua dei loro libri scolastici, i loro discorsi, i loro canti?

Ricorda Gesù sempre, anche quando sembra dimenticarlo, che il Regno dei cieli è aperto ad ogni fanciullo e ad ogni fanciulla, e che l'immagine di Dio è nelle loro anime, e il suo sangue è la loro divina medicina, il suo corpo il loro soprannaturale nutrimento?

Non è forse vero che l'amore reciproco spinge i fanciulli e le fanciulle più fortunati a venire in soccorso di tanti e tanti bambini, che dovrebbero crescere anch'essi sani e felici, ed invece cadono vittime delle malattie e della fame, che non hanno un tetto per ripararsi, nè abiti per

[1] Io., 21, 20.

coprire i loro fragili corpicini, e forse nemmeno nn padre e mia madre che abbiano cura di loro?

Sì, cari bambini ; voi avete ora compreso ciò che fa oggi il cuore del Papa così ardente e felice in mezzo a voi.

Voi desiderate adesso la Nostra Benedizione per voi, per i vostri genitori, per i vostri fratellini e le vostre sorelline, per i vostri maestri **e** le vostre maestre, per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Con paterna gratitudine per il vostro saluto e per i vostri doni, Noi ve la impartiamo, questa Benedizione, di tutto cuore. Sia essa la miglior testimonianza del Nostro amore per voi, della Nostra speranza in voi. Possa essa aiutarvi a mantenervi sempre puri e ad apprendere e ad attuare la parola di Gesù ai suoi piccoli amici di ogni terra e di ogni lingua !

NUNTIUS RADIOPHONICUS

ALUMNIS SCHOLARUM CATHOLICARUM STATUUM FOEDERATORUM AMERICAE SEPTENTRIONALIS DATUS AD SOLLICITATAM CARITATEM ERGA PUEROS INDIGENTES ALIARUM NATIONUM.*

Dear children, God has been very good, has He not, to give Us the great happiness of paying you once more a Lenten radio-visit in your schools across the sea?

He is the first to know, of course, as We are sure you know, for having heard it so many times from the lips of your loved ones — your parents, teachers, priests and Bishops — that you are always close to the Holy Father's heart : your work and your play, your smiles and your tears, your books and bells and examinations; your Communion with the King around His altar, and at home where He follows to bless your growing years with His grace and Divine protection.

How indeed could the Vicar of Christ forget, or let others forget, even for a day, the dear Lord's hopes and fears for His little ones? The thought of you, the love of you is ever with Us as We work and pray that God's Kingdom may come on earth, for home and Church and country, as it is in Heaven. Not just for to-day, but every day, the Pope is reminded, by all he sees and hears and suffers, through all the joys and sorrows he shares with his big world-family, that the future of that blessed Kingdom of Christ, with its promise of justice, love and peace, lies after ail with you. The grown-ups, as He told us long ago,

*** Datus die 2 Martii mensis a. 1949.**

may only hope to build it and enjoy it when their hearts and hands become again as those of little ones.

But if Our radio-greeting comes to you to-day, from Peter's home in Borne, with an extra note of nearness and endearment, it is because the Holy Father has good reason to remember that the hearts and hands of His American boys and girls, thanks to their Catholic schooling, are open wider during the holy season of Lent to the year-in, year-out invitation of our Teacher, our Lord and our Life : " Learn of Me ! Follow Me ! Remain in My love ! ". And what better moment could you choose to show your brothers and sisters all over the world that you belong to Our Lord, now and forever, all that you are and all that you have received from Him?

The ashes Mother Church placed on your brow as Lent began were one more sign, for all who have eyes to see, of your need of Him. The purple she drapes on her statues and Cross during the time of the Passion, when we join our little sacrifice to His big one, to share His Easter victory, is one more sign of His strange, sweet need of you. You need Him now. He needs you now. He is our daily Lesson. He is our dally Companion. He is—O wonder of wonders!—our daily Bread. He is with us all days, even to the end of time, so that none of us may ever be able to say that we haven't the strenght or the light or the courage to follow wherever He leads, to love what He loves and hate only what He hates, to be good and do good for the world He asks us to help Him make one holy family at last.

What comfort it brings to Him now, and to His Body which is the Church, in face of the World's stubbornness and strife and sin, to notice that you, His little ones, are not living and studying, planning and praying through your years at school just for yourselves alone, but for all His far-flung family, with tenderness and pity like His own for those in poverty and pain?

As We were so proud and happy to tell you last year at this time, dear children, there are many hundreds of your little friends, in almost every country named in your geography, who live to thank and bless you, before the same altar and Cross of Christ, for remembering their need of Him and His need of them. Faithfully first in jour Lenten prayers; and then in the steady little stream of your Lenten gifts : food and clothes, games and toys, medicine and school-supplies, with the other simple good things the Lord meant each of them to have, as every Christian knows.

We know how much your hearts and hands have done to bring them

back to better health and happier homes, after the long nightmare of war and ruin. For they have told Us so, in the language of gratitude and forgiveness they speak so much better, it sometimes seems, than older folks. We have read their letters. We have seen their pictures. We have held them in our arms and blessed them in the Name of the God of love, as We bless you now, their Christian friends in need, their Christian friends indeed. Some of them will never see or walk again in this world. And others will never know, as He has given you to know, the welcome of a mother's kiss or a father's quiet smile when they come home from school. But you have helped them to see, and helped Us to remind them, that they are all the dearer to the Heart of Jesus and Mother Mary for having lost so soon these joys of earth, and borne so patiently for Him and her these cruel bodily pains. What you have given them is a Lenten treasure beyond all price : a share in your loyal friendship for the King Who by his holy Cross continues to redeem the world.

During this Lent, as you have heard already at home and in Church and at school, Mother Church is preparing her little ones everywhere to take their part in the great living pageant of prayer and penance she calls her Holy Year. She prays with you and for you that 1950 may really be for all men « the year of the great Return and of the great Pardon ». But while she prays, many of her sick and homeless little ones are crying still. They, too, are your brothers and sisters, every one of them. In the Holy Land, where the Christ-Child first made His home with us, and invited all children to come unto Him. In tormented, weary China. In noble Greece. In the crowded camps and emigrant boats. Still they cry for pity from your open hearts and hands! But again, much of Our fatherly joy in greeting you over the radio-waves to-day comes from being sure that you will hear and be kind to these other delicate lambs of the Good Shepherd's flock, as He has prompted you to be kind so often to so many in Lenten days gone by.

May your country and your homes, your class-rooms and your playgrounds be brighter with His light and grace as the Holy Year dawns on our wayward world, with its message of mercy to those who show mercy, and of peace in Our Lord to all little children of good will! That is the Holy Father's loving hope for you, generous sons and daughters of our dear America.

Whispering this and many another Holy Year hope to the motherly ear of Our Lady Immaculate, your country's Patroness in Heaven, We give you now, for a best goodbye to you and all your loved ones, young and old, fondly from Our heart the Papal Blessing.

HORTATIO

AD PAROCHOS URBIS ET CONCIONATORES SACRI TEMPORIS QUADRAGESIMALIS *

Il santo tempo quadragesimale vi ha riuniti ancora una volta intorni a Noi, diletti figli, desiderosi di ascoltare i Nostri consigli e di ricevere la Benedizione Apostolica per la vostra attività sacerdotale fra i fedeli affidati alle vostre cure.

Dubiteremmo Noi di accogliervi oggi con un cuore almeno alquanto alleggerito in confronto degli anni scorsi? Non già quasi che l'ora presente imponga al Clero in Italia doveri meno ardui e meno gravi di conseguenze. E tuttavia, se riandiamo col pensiero al corso di questo ultimo decennio, possiamo dire con un certo sollievo : La guerra è cessata ; le piaghe morali, che nei primi tempi del dopoguerra sfiguravano il volto del nostro caro popolo, sono state in buona parte curate e la sua fisonomía appare già più normale. Ricordate anche l'ansietà che stringeva i cuori l'anno passato a questa stessa data : quale sarebbe stata la manifestazione della volontà del popolo italiano verso il fondamento cristiano della sua civiltà?

Il difficile passo fu felicemente varcato, ed umili azioni di grazia si elevano ancora alla Provvidenza divina per il suo misericordioso intervento.

Ma anche a voi, diletti figli/va la Nostra gratitudine ; gli ultimi dieci anni di azione pastorale in Roma dicono infatti una grandiosa somma di lavoro, di zelo, di abnegazione, di coraggio, e, massime nelle parrocchie della periferia, di atti spesso eroici per la causa di Cristo e la salute delle anime. Ed ecco che ora un'altra circostanza solleva i nostri spiriti e sembra dar loro le ali : Roma si prepara all'Anno Santo, che, secondo le comuni previsioni, condurrà alla eterna Città numerosi gruppi di fedeli da quasi tutti i Paesi del mondo. La preparazione materiale e organizzativa è in pieno sviluppo. Ma assai più importante è che cammini di pari passo la preparazione spirituale a quell'anno di perdono, di grazia e di salvezza. Agli sforzi che già lodevolmente si compiono a tale scopo debbono cooperare tutti coloro che hanno la cura ordinaria delle anime.

Senza dubbio anche le opere straordinarie nelle loro molteplici forme di zelo sono utili, anzi indispensabili; specialmente oggi, di fronte all'indifferenza religiosa e all'ateismo, un vastissimo campo è aperto al loro esuberante fervore. Nè vi è pericolo che questo apostolato straordinario sia stimato al di sotto del suo valore ; si ha invece non di rado l'impres-

* **Data die 23 Martii mensis a. 1949.**

sione che tale stima possa andare troppo oltre, non senza qualche danno della Cura ordinaria delle anime, cui sopra accennavamo.

Questa invero rimane sempre l'elemento principale e fondamentale dell'apostolato, almeno là ove le istituzioni ecclesiastiche hanno messo salde radici e le condizioni religiose sono in qualche modo normali. Sempre e in ogni caso sarà necessario d'insegnare la dottrina della fede ai parrocchiani, giovani e vecchi, ma soprattutto ai bambini e agli adolescenti; sempre i fedeli dovranno trovarsi insieme la domenica per assistere al santo Sacrificio; sempre bisognerà amministrare loro i santi Sacramenti. E poiché parliamo della cura d'anime, Noi pensiamo qui specialmente al Sacramento della Penitenza, che richiede nel sacerdote una vita assolutamente esemplare, unita al senso di responsabilità, alla chiarezza e alla sicurezza del giudizio, al dominio di sé, alla prudenza e al tatto. Sempre altresì poveri e bisognosi busseranno alle porte della chiesa; sempre vi saranno malati da assistere e da confortare con gli ultimi Sacramenti, sempre defunti per cui si avranno da celebrare le esequie; sempre il sacerdote dovrà trovare il tempo per i colloqui personali coi suoi parrocchiani, e sempre la direzione delle organizzazioni e delle associazioni cattoliche esigerà da lui dedizione e pazienza, anche quando egli potrà anidare ai suoi collaboratori laici quegl'incarichi che questi sono in grado di adempire non meno bene di lui.

Tutto ciò è ministero ordinario. Esso è meno appariscente degli atti straordinari e delle grandi manifestazioni; è lavoro di tutti i giorni; si compie silenziosamente e passa spesso inosservato. Eppure dovrebbe in ogni tempo agire nel modo il più possibile perfetto, anche e precisamente al presente, poiché tutte le anime che le attività straordinarie guadagnano a Cristo o formidabili eventi conducono a Lui, debbono finalmente rientrare anch'esse nella cura ordinaria continua e profonda. Questa deve dare a tutti la sicurezza di essere accolti fra le braccia materne della Chiesa; per suo mezzo principalmente la Chiesa adempie l'ufficio di annunziare Cristo e di ammaestrare e guidare ogni uomo, affine di condurre tutti alla perfezione in Cristo Gesù.[1]

Ora dunque al centro della preparazione dei fedeli all'Anno Santo parecchi parroci hanno posto la Messa per gli uomini. In questa Messa, che aduna la domenica gli uomini della parrocchia, essi dischiudono loro la sostanza e il senso della santa liturgia. H primo frutto di tale pratica è di far loro prendere parte in una maniera cosciente e personale al divino Sacrifìcio dell'altare. Ma questa partecipazione deve avere un eco, una

[1] Cfr. *Col.*, 1, 28.

risonanza nella yita quotidiana; perciò quegli zelanti pastori insegnano loro ad unire al sacrifìcio di Cristo i loro propri sacrifìci, di cui la professione della fede e la condotta cristiana offrono durante la settimana abbondanti occasioni.

Noi lodiamo una tale usanza nel suo spirito e nel suo metodo. Essa pone il Sacrifìcio della Messa al suo vero posto, al cuore stesso della vita e di tutta l'attività dei vostri uomini. È già molto confortevole di vederli seguire devotamente la liturgia della Messa, soprattutto quando si pensa alla indecorosa ignoranza di tanti circa un mistero così sublime.

Tuttavia è di somma importanza il considerare gli effetti che dalla Messa per gli uomini si irradiano anche nel campo ecclesiastico e civile. Infatti

1) Istruiti e abituati a venerare e ad amare il santo Sacrifìcio della Messa, i vostri uomini diverranno facilmente uomini di preghiera e faranno della loro famiglia come un santuario di preghiera. E ciò è strettamente necessario. Chi potrebbe negare che lo spirito di orazione va diminuendo, mentre lo spirito del mondo guadagna terreno fino in seno a famiglie, che pretendono di rimanere cattoliche e fedeli a Cristo? Se la crociata per la preghiera in famiglia è accolta con fervore in altri Paesi; se perfino noti attori del più grande centro cinematografico del mondo si sono messi al servigio di una causa così santa; come potrebbero i cattolici della Città eterna rimanere inferiori?

2) Gli uomini, che si applicano seriamente a penetrare il senso e la portata del Sacrificio della Messa, non possono mancar di avvivare in loro stessi lo spirito di dominio di sè, di mortificazione, di subordinazione delle cose terrene alle celesti, di assoluta obbedienza alla volontà e alla legge di Dio, specialmente se voi avrete cura d'inculcare loro tali sentimenti. È questo un bisogno dell'ora presente, non meno del rinnovato zelo per la preghiera, poiché oggi molti — tra i quali è doloroso di veder anche non pochi cattolici — vivono come se il loro solo fine fosse di formarsi un paradiso sulla terra, senza alcun pensiero ai novissimi, all'ai di là, alla eternità.

La tendenza naturale dell'uomo caduto verso le cose terrene, la sua incapacità di comprendere le cose dello Spirito di Dio,[2] è pur troppo favorita ai giorni nostri dalla complicità di tutto quanto lo circonda. Spesso Dio non vi è negato, nè ingiuriato, nè bestemmiato; Egli è come assente. La propaganda per una vita terrestre senza Dio è aperta, seduttrice, continua. Con ragione si è osservato che generalmente, anche nei

[2] Cfr. *I Cor.*, *2*, 14.

((films » indicati come moralmente irreprensibili, gli nomini vivono e muoiono come se non vi fosse nè Dio, nè la redenzione, nè la Chiesa. Noi non vogliamo qui mettere in discussione le intenzioni ; non è però men vero che le conseguenze di queste rappresentazioni cinematografiche neutre sono già estese e profonde. Si aggiunga poi la nefasta propaganda deliberatamente voluta per la formazione della famiglia, della società, dello Stato senza Dio. È un torrente le cui acque fangose tentano di penetrare fin nel campo cattolico. Quanti ne sono stati già contaminati! Con la bocca essi si professano ancora cattolici, ma non si accorgono che la loro condotta smentisce coi fatti quella professione.

Non vi è dunque più tempo da perdere, per arrestare con tutte le forze questo sdrucciolare delle nostre proprie file nella irreligiosità e per risvegliare lo spirito della preghiera e della penitenza. La predicazione delle prime verità della fede e dei fini ultimi non solo nulla ha perduto della sua opportunità ai nostri tempi, ma anzi è divenuta più che mai necessaria ed urgente. Anche la predica sull'inferno. Senza dubbio si deve trattare un simile argomento con dignità e con saggezza. Ma quanto alla sostanza stessa di questa verità, la Chiesa ha, dinanzi a Dio e agli uomini, il sacro dovere di annunziarla, d'insegnarla senza alcuna attenuazione, come Cristo l'ha rivelata, e non vi è alcuna condizione di tempi che possa far scemare il rigore di quest'obbligo. Esso lega in coscienza ogni sacerdote a cui, nel ministero ordinario o straordinario, è affidata la cura di ammaestrare, di ammonire e di guidare i fedeli. È vero che il desiderio del cielo è un motivo in sè stesso più perfetto che non il timore delle pene eterne ; ma da ciò non consegue che esso sia per tutti gli uomini anche il motivo più efficace per tenerli lontani dal peccato e convertirli a Dio.

Meditate, diletti figli, le parole che il Signore alla vigilia della sua Passione rivolse all'Apostolo Pietro : Ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi come il grano ;[3] parole di un impressionante significato nel momento in cui viviamo. Esse valgono non solo per i pastori, ma anche per tutto il gregge. Nelle formidabili controversie religiose, di cui siamo testimoni, non si può fare vero assegnamento che sui fedeli, i quali pregano e si sforzano, anche a prezzo di grandi rinunzie, di conformare la loro vita alla legge di Dio. Tutti gli altri, nell'ordine spirituale — e di questo si tratta — si offrono allo scoperto ai colpi del nemico.

3) Un altro effetto della Messa per gli uomini, salutare non solo per loro personalmente, ma anche per le famiglie, sarà che essi chiuderanno gli occhi e il cuore a tutto ciò che nella stampa, nel « film », negli spetta-

[3] **Lue,** 22, **SI.**

coli, offende il pudore e viola la legge morale. Dove infatti, se non qui, dovrà veramente attuarsi lo spirito di penitenza e di abnegazione in unione con Cristo?

Quando si pensa, da una parte, alle nauseanti crudezze e impudicizie che si mettono in mostra nei giornali, nelle riviste, sullo schermo, sulle scene, e, d'altra parte, alla inconcepibile aberrazione di genitori che vanno coi loro figli a dilettarsi di simili orrori, il rossore sale sul volto, rossore di vergogna e di sdegno. La lotta contro questa peste, specialmente segnalandone le manifestazioni alle pubbliche autorità, ha conseguito già confortanti risultati e Noi nutriamo fiducia che essa divenga sempre più efficace e benefica.

Grazie al cielo, in alcune nazioni, particolarmente in quelle di più larga produzione cinematografica, i cattolici lavorano metodicamente e con felice successo alla moralità e alla dignità del « film ». Piaccia a Dio che i fedeli, i quali affluiranno a Roma durante l'Aimo Santo, possano riportare nelle loro patrie l'impressione che anche i cattolici dell'Urbe sanno essere in questo campo vigilanti e operosi.

4) Noi attendiamo dalla comune assistenza degli uomini alla Santa Messa anche un altro frutto di capitale importanza: vogliamo dire lo spirito di filiale docilità e di piena adesione al Romano Pontefice, e di fraterna e stretta unione fra loro, ogni qualvolta si tratta di difendere la causa della Chiesa.

La causa della Chiesa! I suoi nemici hanno scatenato contro di lei una violenta campagna di parole e di scritti. Per loro tutti gli argomenti, anche i più assurdi, son buoni, se servono al fine cui tendono, e questo fine è di disgregare l'unità e la cooperazione dei cattolici, di scuotere la loro fiducia verso il Vicario di Cristo, i Vescovi, il Clero. La loro arma preferita è la calunnia, perchè ben sanno che essa non è mai del tutto inoffensiva, ma inocula negli spiriti il dubbio, il sospetto, la critica, e nei cuori una disaffezione, che talvolta giunge fino all'odio. Così l'obbedienza e la concordia sono esposte al pericolo di venire a poco a poco corrose e distrutte. Rileggete le parole di Cristo sul « padre della menzogna » : [4] lo stesso vale per questa campagna di calunnie.

. Dite ai vostri parrocchiani che non si lascino sedurre nè traviare ; che non prestino fede alle false accuse del nemico ; che non leggano le sue pubblicazioni senza grave causa e senza la necessaria licenza, e in ogni caso senza essere abbastanza preparati per sapere come si risponde a quegli attacchi. Così saranno resi vani gli sforzi dell'avversario diretti ad inde-

* Io., 8, 44.

bolire e, se potesse, a spezzare là unità e la compattezza dei cattolici, unità la cui base visibile è la roccia di Pietro e la cui invisibile sorgente di forza sono il Sacrificio divino e la santa Mensa eucaristica.

Ben altri frutti possono ancora raccogliersi dalla Messa per gli uomini. Noi non ne abbiamo menzionati che alcuni fra quelli che sembrano maggiormente corrispondere alle necessità dell'ora e meglio servire alla preparazione interna dei fedeli romani all'Anno Santo.

Con questa fiducia, invocando su di voi e sul vostro lavoro apostolico la grazia dello Spirito Santo e la protezione della Madre Immacolata del Eedentore, v'impartiamo con effusione di cuore la Nostra paterna Benedizione Apostolica.

ORATIO

PRO ANNO SACRO IUBILARI MCML

Omnipotens aeterne Deus, de magno Piacularis Anni munere ex animo Tibi gratias agimus.

Caelestis Pater, qui cuncta intueris, qui corda hominum scrutaris et dirigís, eosdem quaesumus, hoc tempore gratiae et salutis, ad vocem Filii Tui dociles reddas.

Da ut Piacularis Annus sit omnibus annus purificationis et sanctificationis, interioris vitae et expiationis, sit deviis annus felicis ad Te reditus et amplissimae remissionis.

Iis, qui persecutionem pro fide patiuntur, da Tuum spiritum fortitudinis, quo cum Christo eiusque Ecclesia indissolubiliter devinciantur.

Protege, Domine, Filii Tui in terris Vicarium, Episcopos, sacerdotes, religiosos, sodales et fideles. Fac ut omnes, sacerdotes et laici, adolescentes, adulti et senes, mentibus et animis arctissimo nexu inter se coniuncti, firmam veluti rupem efficiant, in qua inimicorum tuorum impetus illidantur.

Ope gratiae Tuae in cunctis hominum cordibus flagrans amor accendatur erga tot miseros, qui, egestate et rerum angustiis pressi, vitam degunt humana conditione indignam.

Excita in animis eorum, qui Te Patrem invocant, famem et sitim socialis iustitiae et fraternae caritatis in opere et veritate.

« Da pacem, Domine, in diebus nostris », pacem animis, pacem familiis, pacem patriae, pacem denique nationibus. Caelestis arcus pacis et reconciliationis universum terrarum orbem, vita et doloribus Divini Filii Tui sanctificatur^ serenantis lucis suae radiis illustret.

Deus totius consolationis, magna quidem est miseria nostra, graves

sunt culpae, innumerae necessitates, sed multo maior in Te fiducia nostra. Infirmitatis nostrae conscii, sortes Tibi nostras filiorum more committimus, intercessionem ac merita Gloriosissimae Virginis Mariae et omnium Sanctorum exiguis precibus nostris adhibentes.

Da aegrotis patientiam et sanitatem, adolescentibus fidei robur, puellis castimoniam, patribus familiarum prosperitatem ac sanctitatem, matribus efiicacitatem in munere filios educandi, orphanis benignam tutelam, domo profugis et captivis patriam, omnibus denique Tuam gratiam, exordium ac pignus aeternae in caelis felicitatis. Amen.

PIUS PP. XII

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

DECRETUM

DE FACULTATIBUS ET GRATIIS PRO AMERICA LATINA

Conspicua privilegia Ordinariis, Sacerdotibus et Christifidelibus dioecesium Americae Latinae a Summo Pontifice Leone XIII fel. rec. ad trentennium concessa, Summus Pontifex Pius XI, fel. rec. iterum largitus est ad decennium « Litteris Apostolicis » diei 30 Aprilis 1929, quae, Decreto S. C. Consistorialis diei 18 Aprilis 1939, usque ad diem 30 Aprilis 1949 fuerunt confirmata.

Cum decimo exeunte anno, quos supra memoravimus, Americae Latinae Ordinarii, enixe, iisdem permanentibus adiunctis, postulaverint ut eadem privilegia prorogarentur, Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consulto SS. Dicasteriorum, pro materia ad unumquodque spectante, petitas facultates, nonnullis inductis immutationibus, quae opportunae visae sunt, omnibus et singulis Ordinariis, Sacerdotibus et Christifidelibus dioecesium et ditionum Americae Latinae benigne confirmare et concedere dignatus est usque ad diem 31 Decembris 1959, iuxta modum qui infra sequitur :

1) Ordinarii locorum parochis vel missionariis, in regionibus seu locis in quibus ob magnam distantiam vel ob aliud impedimentum, eisdem perdifficile sit, ex fontibus baptismalibus, ubi asservatur, desumere et secum ferre aquam Sabbato Sancto et Pentecoste benedictam, possunt facultatem concedere aquam baptismalem benedicendi ea breviori formula, quae a fel. rec. Decessore Nostro Paulo III missionariis in Peruvia apud Indos concessa, nunc in Appendice Ritualis Romani legitur.

2) Parochi et missionarii, si propter temporis defectum improbamque defatigationem, vel aliis gravibus de causis, omnes adhibere pro baptismo adultorum praescriptas coeremonias haud facile valeant, solis ritibus qui in Constitutione fel. rec. Pauli Pp. III *Altitudo* die 1 mensis Iunii an-

no MDXXXvn data designantur, uti licite poterunt, praevio tamen Ordinarii consensu.

3) Item Ordinarii locorum, secluso Vicario Generali sine sui Ordinarii loci speciali mandato, deputare possunt ad Sacramentum Confirmationis administrandum, sacerdotes, quantum fieri potest in aliqua dignitate ecclesiastica constitutos, vel munere Vicarii foranei fungentes, numquam vero simplices sacerdotes commorantes illis in locis in quibus praedictum Sacramentum administrandum erit; servata Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum Instructione pro simplici sacerdote, ex Sedis Apostolicae delegatione, Sacramentum Confirmationis administrante *(A. A. S.,* XXVII, 11 seq.).

4) Iidem Ordinarii ad assistendum nuptiis iuxta formam a iure statutam delegare possunt sacerdotes qui, Missionum causa, ad evangelizandos fideles vel ad aliud exercitium pietatis implendum in longinquas regiones, a parochiali sede dissitas pergunt, iisdem Missionibus perdurantibus, absente Ordinario, vel parocho, vel Vicario cooperatore, atque iis servatis, quae, prouti res ferat et loci ac temporis conditiones observari permittant, matrimonii celebrationi, ad normam Codicis Iuris Canonici canonis 1019 et seq., praemitti debent; facta tamen huius Apostolici Indulti expressa mentione in unoquoque casu et iugiter firmis sacrorum canonum praescriptionibus tum de iuribus parochi servandis tum de inscriptione in libris paroecialibus facienda.

5) Ordinarii pariter dispensare valent super matrimonialibus, iuris dumtaxat ecclesiastici, impedimentis, a quibus Sancta Sedes dispensare consuevit, exceptis proinde impedimentis, quae ex Sacris Ordinibus vel ex afiinitate in linea recta consummato matrimonio proveniunt ; excepta quoque, ob rei gravitatem, impedimento de quo in canone 1075, nn. 2, 3 ; exceptis denique mixtae religionis et cultus disparitatis impedimentis, nisi speciales a Suprema Congregatione Sancti Ofiicii facultates obtentae fuerint.

Pariter venia iisdem conceditur decernendi atque declarandi legitimam prolem nupturientium, dummodo ipsa in adulterio ne sit concepta ; facta tamen in unoquoque casu, etiam in concedendis dispensationibus, huius Apostolici Indulti expressa mentione.

6) Fidelibus autem matrimonium contrahentibus largitur ut quocumque anni tempore Nuptiarum benedictionem accipere possint, dummodo illis temporibus, in quibus ab Ecclesia nuptiae prohibentur, a nimia pompa abstineant ; cauto tamen ut, si extra Missam benedictio nuptialis concedatur, formula in appendice « de Matrimonio » Ritualis Romani adhibeatur.

7) Conceditur pariter ut Sacra Olea etiam antiqua/ non ultra duos annos, adhiberi possint, dummodo ne sint corrupta et nova vel recentiora Sacra Olea, peracta omni diligentia, haberi nequeant.

8) Ordinarii permittere queunt sacerdotibus usum altaris portatilis, ita tamen ut huiusmodi usus sit tantum in fidelium bonum atque illis in locis, in quibus ecclesia vel publica oratoria desint, aut paroecialis ecclesia sit longe distans, non vero in mari; dummodo celebrationis locus sit decens atque honestus, super petra sacra celebretur, et parochi ceterique sacerdotes quibus haec facultas tribuetur, Sancti Evangelii explicatione vel catechesis traditione fideles, sacro adstantes, instruant.

9) Ordinarii concedere possunt sacerdotibus facultatem celebrandi in navi sacrosanctum Missae Sacrificium, durante dumtaxat tempore itineris, dummodo locus, in quo Missa peragenda est, nihil indecens aut indecorum praeseferat, mare aut flumen sit adeo tranquillum, ut quodcumque e Calice effusionis Sacrarum Specierum periculum absit; atque alter sacerdos, superpelliceo indutus, si adsit, celebranti presbytero adsistat.

10) Omnibus autem Americae Latinae christifidelibus permittitur ut a dominica Septuagesimae usque ad festum Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli praecepto annuae Confessionis et Communionis satisfacere possint.

11) Iisdem christifidelibus largitur, si loca inhabitent ubi prorsus impossibile vel saltem admodum sit diflîcile ad confessarium accedere, ut lucrari queant Indulgentias et Iubilaea quae Confessionem et Communionem et ieiunium requirunt, dummodo, servato ieiunio, sint corde saltem contriti, addito firmo proposito admissa, quamprimum poterunt, confitendi.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 26 Martii 1949.

Fr. A. I. Card. **PIAZZA**, Episc. Sabin, et Mandel., *a Secretis.*

L. © S.

B. Renzoni, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

Die 21f. Februarii 19^9. — Cathedrali Ecclesiae Lomzensi, praefecit R. D. Caeslaum Falkowski, professorem historiae ecclesiasticae in seminario archiepiscopali Vilnensi (Bialystok).

die 15 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Caruarensi R. D. Paulum Hippolytum de Souza Liborio, Vicarium Generalem dioecesis Teresianae.

— Titulari episcopali Ecclesiae Pitanae Exc. P.D. Emanuel Ledvina, hactenus Episcopum Corporis Christi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Agbiensi R. P. Ignatium a Ribeirao Preto, in saeculo Ioannem dal Monte, O. F. M. C, quem deputavit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Pii Freitas Silveira, Episcopi Ioinvillensis.

die Ti Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Axomitanae R. D. Carolum H. Helmsing, moderatorem Operis de Propaganda Fide Archidioecesis S. Ludovici, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi E. Ritter, Archiepiscopi S. Ludovici.

die 18 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Helenopolitanae in Palaestina R. D. Aloisium Ioannem Guyot, Vicarium Generalem Archidioecesis Burdigalensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Theophili Mariae Louvard, Episcopi Constantiensis.

die 80 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Penedensi R. P. Felicem da Cuncha Vasconcellos, O. F. M.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Laodicenae in Syria Exc. P. D. Guidonem Aloisium Bentivoglio, e Congregatione Cisterciensi S. Bernardi in Italia, hactenus Episcopum Abellinensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Carmeli Patanè, Archiepiscopi Catanensis.

die 1 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Patavinae Exc. P. D. Hieronymum Bartholomaeum Bortignon, hactenus Episcopum Bellunensem et Feltrensem.

die 8 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Ovetensi Exc. P. D. Franciscum Xaverium Lauzurica y Torralba, hactenus Episcopum Palentinum.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

PARISIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI ANNAE MARIAE JAVOUHEY, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A S. IOSEPH ((DE CLUNY)).

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum ac duorum miraculorum, Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Servae Dei Beatificationem.*

Benignissimus Deus ad damna reparanda, civili et religiosae Societati illata a teterrima perturbatione, quae decimo octavo saeculo exeunte et deciminoni initio in Gallia omnem ordinem pessumdederat, plures viros atque mulieres, qui Evangelii praedicationi, puerorum et adulescentium educationi atque instructioni, infirmorum curae, pauperum populique necessitatibus omne genus sublevandis operam darent, misericorditer suscitavit, quorum non pauci ad altarium honores elevati sunt. Inter hos iure merito Venerabilis Anna Maria Javouhey est annumeranda.

Haec enim anno 1779 in loco vulgo dicto Jallange intra Divionensis dioecesis fines nata, religiose a piis parentibus educata, adulescens, catholicorum insectatione saeviente, sacerdotes domo extorres atque ad necem quaesitos abscondere, divina mysteria secreto celebrantes ne detegerentur vigilare, graviter infirmis ne divina deessent subsidia curare, pueros puellasque catechesim docere in deliciis habuit.

Insectatione aliquantulum decrescente, divino mota impulsu, novum Institutum sub S. Ioseph Patriarchae patrocinio anno 1805 Oabillone condidit, cuius principem domum septem post annos Cluniacum transtulit.

Apostolico ardore fervens ad dissitas quoque regiones suas Filias misit, ipsa vero in Gallica Guyana plures annos mirabilia est operata, heroicisque virtutibus — caritate et fortitudine praesertim — mirabiliter refulsit. Anno 1S51 Parisiis sancto fine quievit.

Servatis legibus ab Ecclesia statutis anno 1907 decretum super scriptis editum est, sequentique anno eius beatificationis causa fuit introducta. Anno 1909 Sacra haec Congregatio *Constare de cultu numquam praestito* edixit. Apostolicis inquisitionibus seu in Parisiensi, seu in Portus Principis Curiis iisque perpensis, die 27 Maii anno 1937 Pii Papae XI auctoritate virtutes a Serva Dei in gradu heroico fuisse exercitis Sacra haec Congregatio edixit.

Nuper vero, die nempe 19 Decembris anni elapsi, approbans duo miracula, eius unico interventu a Deo patrata, decretum est editum.

Ut autem constet omnia, quae a sacris canonibus requiruntur ad Beatificationem, fuisse ad unguem servata, coram Pontifice a Revmo Cardinali Ponente seu Relatore, omnibus Cardinalibus, Praelatis officialibus Patribusque Consultoribus dubium est proponendum : *An, stante heroicarum virtutum et duorum miraculorum approbatione,* Tuto *procedi possit ad sollemnem ipsius Venerabilis Beatificationem,* quod infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque causae Ponens, in generali Congregatione die 18 Ianuarii mensis, anni huius fecit. Omnes¿ quotquot aderant, unanimiter in affirmativum suffragium consenserunt. Beatissimus vero Pater ad hanc diem sententiam Suam edere distulit, Dominicam Septuagesimae, interim divinum beneplacitum suis adstantiumque precibus agnoscere implorans. Quapropter infrascriptum Cardinalem S. R. C. Praefectum atque Causae Ponentem seu Relatorem nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei generalem Promotorem, meque Secretarium arcessivit, sacroque pientissime litato, edixit : Tuto *procedi posse ad sollemnem Venerabilis Annae Mariae Javouhey Beatificationem.*

Hoc autem decretum promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri, Apostolicasque litteras sub anulo Piscatoris, de sollemnibus Beatificationis in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis, expediri mandavit.

Datum Romae, die 13 Februarii 1949.

68 C. Card. **MIGARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.*

II

BRIXIEN.

CANONIZATIONIS B. BARTHOLOMAEAE CAPITANIO, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam ab Apostolica Sede venerationem, TUTO *procedi possit ad eiusdem Beatae Canonizationem.*

S. Laurentius a Brundusio illud Evangelii exponens de grano sinapis et de fermento : « Duo hic sacra continentur mysteria, scribit, humilitatis et caritatis Christi in utraque parabola ; humilitatis, quoniam granum sinapis minimum est et fermentum modicum et nullius fere pretii ac valoris; caritatis autem, quoniam calidissimum est sinapis granum, totum fere igneum ; et fermentum similiter suo calore massam conspergit et excrescere facit » (Op. Omn. vol. V, p. 19. Patavii 1938). B. Bartholomaea Capitanio humilitate et caritate fuit vere sinapis granum et fermentum ; similisque sinapi et fermento **Propter** Institutum ab ea fundatum, quod a Beata Vincentia Cerosa ad ei^s mentem perfectum ac per orbem dilatatum, innumeras animas Deo acquisivit et ad christianam perfectionem adduxit.

Sanctis operibus diximus B. Bartholomaeam fulsisse, quod non modo ex sanctitatis fama, in christiano populo vigente, comprobatur; unde Beatificationis causa anno 1866 apud sacram hanc Congregationem die 8 Martii mensis, post 33 annos ab eius sancta morte, fuit introducta ; sed etiam ex eo quod causa haec adeo progressa est, ut, et heroicae virtutes die 6 Ianuarii a. 1902, atque miracula die 2 Maii a. 1926 probata fuerint atque Beatificationis honores ei die 30 Maii a. 1926 fuerint tributi. Immo novis accedentibus, praeter naturae ordinem, signis, canonizationis causa die 17 Aprilis a. 1940 fuit resumpta ; eaque, uti vera miracula, per decretum die 13 Februarii mensis anni huius, probata fuerunt. Ut autem iuridice constet omnia, quae a sacris canonibus pro canonizatione requiruntur, a sacra hac Congregatione fuisse servata, dubium disceptandum est *An, stante approbatione duorum miraculorum, post indultam ab Apostolica Sede Eidem Beatae venerationem,* TUTO *procedi possit ad sollemnem Ipsius Canonizationem.* Quod in Generali Congregatione coram Ssmo D. N. Pio Papa XII Rmus Cardinalis Fridericus Tedeschini, causae

Ponens seu Relator, die 22 Februarii proposuit; cui quotquot aderant Rmi Cardinales, Officiales Praelati ac Patres Consultores unanimi favorabili suffragio responderunt. Beatissimus vero Pater Suam sententiam differre aliquantisper ratus est, ut maiori a Deo lumine illustraretur.

Diem banc 6 Martii, Dominicam primam sacrae Quadragesimae, selegit ut Suam proferret sententiam.

Quapropter accitis Rmus Cardinalibus Friderico Tedeschini, causae Ponente, atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei promotore generali meque Secretario, sacrosancto Missae sacrificio pientissime celebrato, edixit : **TUTO** *procedi posse ad Beatae Bartholomaeo^ Capitanio sollemnem Canonizationem.*

Hoc autem decretum promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 6 Martii A. D. 1949.

£8 C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

III

SAVONEN.

CANONIZATIONIS B. MARIAE IOSEPHAE ROSSELLO, E TERTIO ORDINE S. FRANCISCI, FUNDATRICIS INSTITUTI FILIARUM DOMINAE NOSTRAE A MISERICORDIA.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam Eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, **TUTO** *procedi possit ad sollemnem Ipsius Canonizationem.*

Eo magis christianam perfectionem quis attinget, quo magis Christi vitam imitari studet, dicente Domino : *Qui vult venire post me abneget semetipsum, tollat crucem suam et sequatur me* (Mt. 16, 24).

Quare nemo potest Christum sequi, nisi prius proprias passiones compescat totoque corde totaque anima Deum proximosque propter Deum amet, paratus, si necesse sit, usque ad extremam sui iacturam, vitam ipsam, sive pro Dei gloria, sive pro salute proximorum effundere. B. Maria Iosepha Rossello, Albissolae Marinae prope Savonam nata, Episcopo moderante, Institutum *Filiarum Dominae Nostrae a Misericordia,* anno

1837 condidit, atque a Dei amore vehementer impulsa, seipsam abnegavit, pro animarum salute se impendit ac superimpendit, ludos, hospitalia moderans, refugia, domos poenitentibus feminis constituens, pro clericis instituendis collegium condens, atque alia fere innumera opera perficiens, uni Deo fidens, atque speciali S. Patriarchae Ioseph patrocinio, cuius nomen in religione voluit illi B. Virginis coniunctum assumere. Anno 1880 ad superos evolavit. Servatis de iure servandis, eius Beatificationis causa anno 1924 fuit apud hanc sacram Congregationem introducta; heroicae eius virtutes anno 1936, miracula vero anno 1938 fuerunt approbata, sollemnia beatificationis a Pio XI fel. rec. anno 1938 concessa. Novis accedentibus signis, causa a. 1941 fuit resumpta, duoque miracula die 13 proxime elapsi mensis fuerunt approbata. Quare, ut constaret a sacra hac Congregatione omnia quae a iure pro canonizandis praecipiuntur fuisse servata, nil aliud requirebatur, nisi ut dubium discuteretur : *An, stante approbatione duorum miraculorum, post indultam ab Apostolica Sede Eidem Beatae venerationem,* **T ;TO** *procedi possit ad sollemnem Ipsius Canonizationem-.*

I bium hoc ab infrascripto Cardinali, S. R. C. Praefecto atque Causae onente, in gene di Sacrae huius Congregationis coetu, die 22 Februít. ii, coram SS. *.).* N. Pio Papa XII habito, propositum fuit, cui omnes cum Cardinales, tum Oñiciales Praelati Patresque Consultores unanimi consensu *Affirmative* responderunt.

Beatissimus vero Pater aliquantisper cunctandum esse ratus est ut divinum beneplacitum apertius Sibi daretur agnosci, antequam supremam Suam sententiam ederet. Effusis itaque precibus, diem hanc Dominicam primam Sacrae Quadragesimae selegit ut suam ederet sententiam. Quapropter ad Se infrascriptum Cardinalem, Causae Ponentem, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei generalem Promotorem meque Secretarium arcessivit, sacroque rite celebrato, edixit : **TUTO** *procedi posse ad sollemnem Beatae Mariae Iosephae Rossello canonizationem.*

Hoc autem decretum promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 6 Martii A. D. 1949.

£g C. Card. **MIGARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

5 marzo 1949. Il Revmo Padre Bea Agostino, della Compagnia di Gesù, *Consultore della Sacra Congregazione del Santo Offizio.*

» aprile » Il Revmo Padre Grammatico Alberto, dell'Ordine dei Carmelitas dell'Antica Osservanza, *Consultore della Sat a Congregazione del Concilio* (I^A sezione).

» » » Il Revmo Don Muzio Giuseppe, d('a Società Salesi a di san Giovanni Bosco, *t nsultore della aera Congregazione del Concilio* (I^A sezione).

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati Domestici di Sua Santità :

10 gennaio 1946. Monsig. Kümmelmann Gregorio, delParchidiocesi di Bamberga.

» Monsig. de Andrada Lima Giuseppe, delParchidiocesi di San Salvatore della Baia.

» Monsig. Mata Annibale, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Silva Appio, della medesima archidiocesi.

2 marzo » Monsig. Graf Giorgio, della diocesi di Augusta.

30 ottobre » Monsig. Oesch Alberto, della diocesi di San Gallo.

23 novembre » Monsig. Meisenzahl Giuseppe, della diocesi di Würzburg.

21 dicembre » Monsig. Belanger Renato, della diocesi di Golfo S. Lorenzo.

» » » Monsig. Karas Giuseppe, della diocesi di S. Ippolito.

» » » Monsig. Laaber Francesco, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Matzinger Stefano, della medesima diocesi.

» Monsig. Schrattenholzer Luigi, della medesima diocesi.

23 marzo 1947. Monsig. Kranz Gaspare, della diocesi di Treviri.

25	maggio	1947.	Monsig. Hirt Simone, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
»	»	»	Monsig. Vögtle Giuseppe, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Serpa do Rosario Noronha Castiglio, dell'archidiocesi di Goa.
20	giugno	»	Monsig. Breuer Carlo, della diocesi di Berlino.
»	»	»	Monsig. Stoiber Giuseppe, dell'archidiocesi di Vienna.
»	»	»	Monsig. Uhi Leopoldo, della medesima archidiocesi.
27	novembre	»	Monsig. Draxler Carlo, della diocesi di S. Ippolito.
»	»	»	Monsig. Frank Carlo, della medesima diocesi.
26	dicembre	»	Monsig. Quitadamo Nicola, dell'archidiocesi di Manfredonia.
8	gennaio	1948.	Monsig. Calandrone Francesco, della diocesi di Savona.
»	»	»	Monsig. Cerniti Giacomo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fazio Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Frecceri Alfonso Maria, della medesima diocesi.
13	maggio	»	Monsig. Carney Tommaso A., della diocesi di Galveston.
»	»	»	Monsig. Daly Michele I., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Dronilket Enrico A., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Kirwin Giacomo M., della medesima diocesi.
11	agosto	»	Monsig. Lawley Giovanni J., della diocesi di Harrisburg.
»	»	»	Monsig. Maguire Giovanni A., della medesima diocesi.
»'	»	»	Monsig. Schweich Giuseppe J., della medesima diocesi.
21	»	»	Monsig. Smith Giorgio L., della diocesi di Charleston.
22	settembre	»	Monsig. Corvi Antonio (Roma).
28	»	»	Monsig. Gubinelli Giuseppe, della diocesi di Matelica.
»	»	»	Monsig. Buttner Giorgio J., dell'archidiocesi di Newark.
»	»	»	Monsig. Clark Giovanni H., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Costelloe Guglielmo A., della medesima archidiocesi.
»	»	)>	Monsig. Gormëly Giovanni J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Hughes Giacomo A., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kelly Giuseppe M., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Murphy Giorgio M., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Owens Giacomo J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Schonhart Andrea I., della medesima archidiocesi.
3	ottobre	»	Monsig. Linkenmeyer Giuseppe, dell'archidiocesi di Dubuque.
20	»	»	Monsig. Baron Giuseppe, della diocesi di Berlino.
9	novembre	»	Monsig. Pallaroni Agostino, della diocesi di Piacenza.
13	»	»	Monsig. Melas Gavino, della diocesi di Ozieri.

13	novembre	1948.	Monsig. Krupavicius Michele, della diocesi di Vilkaviskis.
14	»	»	Monsig. Burke Tommaso, della diocesi di Burlington.
»	»	»	Monsig. Campeau Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Delnotaro Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pariseau Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Welch Francesco, della medesima diocesi.
19	»	»	Monsig. Simonetti Ferdinando, delParchidiocesi di Lucca.
21	»	»	Monsig. Spiteri Dino, della diocesi di Parenzo e Pola.
25	»	»	Monsig. Me Mahon Tommaso, delParchidiocesi di New York.
26	»	»	Monsig. Le Net Pietro, della diocesi di Les Cayes.
7	dicembre	»	Monsig. Colombo Giovanni, delParchidiocesi di Milano.
9	»	»	Monsig. Glennon Riccardo, delParchidiocesi di Dublino.
»	»	»	Monsig. Pititto Francesco, della diocesi di Mileto.
»	»	»	Monsig. Meies Virdis Antonio, della diocesi di Ozieri.
»	»	»	Monsig. Ferrari Giacomo, della diocesi di Piacenza.
13	»	»	Monsig. Condón Patrizio, della diocesi di Armidale.
»	»	»	Monsig. Me Dermott Giovanni, della medesima diocesi.
» •	. »	»	Monsig. Del Vecchio Antonio, delParchidiocesi di Cosenza.
»	»	»	Monsig. Picchinenna Domenico, della diocesi di Melfi e Rapolla.
»	»	»	Monsig. Procopio Gregorio, della diocesi di Squillace.
21	»	»	Monsig. Gugliada Francesco, della diocesi di Tortona.
29	»	»	Monsig. Magliocchetti Marcello (Roma).
10	gennaio	1949.	Monsig. Burkhart Federico W., della diocesi di Columbus.
»	»	»	Monsig. Goebel Tiburtino A., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nolan Tommaso L., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schlernitzauer Antonio G., della medesima diocesi.
16	»	»	Monsig. Bertolucci Eligio, della diocesi di Apuanìa.
»	»	»	Monsig. Macacek Erminio, del patriarcato di Venezia.
18	»	»	Monsig. Daffini Luigi, della diocesi di Brescia.
»	»	»	Monsig. Carbonneau Wilfrido, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
»	»	»	Monsig. Frenetti Emiliano, della medesima diocesi.
30	»	»	Monsig. Coscia Giuseppe, delParchidiocesi di Benevento.
»	»	»	Monsig. Musto Biagio, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Kadathala Kinnappa, della diocesi di Guntur.
»	»	»	Monsig. Gennari Giuseppe, della diocesi di Lodi.
»	»	»	Monsig. Caselli Bernardino, delParchidiocesi di Torino.
1	febbraio	»	Monsig. Boeri Orazio, della diocesi di Albenga.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

27	luglio	1944.	Monsig. Kunstmann Giuseppe, della diocesi di Augusta.
»	»	»	Monsig. Strobl Giovanni, della medesima diocesi.
26	ottobre	»	Monsig. Marschang Giovanni, della diocesi di Aquisgrana.
9	novembre	»	Monsig. Doergens Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Czeloth Enrico, dell'archidiocesi di Paderborn.
30	»	»	Monsig. Müller Ulderico, della diocesi di Augusta.
22	gennaio	1946.	Monsig. Seatl Antonio, dell'archidiocesi di Bamberga.
14	marzo	»	Monsig. Schwickert Riccardo, della diocesi di Limburgo.
2	maggio	»	Monsig. Janik Emiliano, della diocesi di Passavia.
»	»	»	Monsig. Penzkofer Ludovico, della medesima diocesi.
8		»	Monsig. Thalhamer Giuseppe, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
26	settembre	»	Monsig. Kuhn Leopoldo, della diocesi di Uruguajana.
»	»	»	Monsig. Testani Vincenzo, della medesima diocesi.
11	novembre		Monsig. de Macedo Francesco Saverio, della diocesi di Penedo.
»			Monsig. De Medeiros Dionisio, della medesima diocesi.
23	»	»	Monsig. Mcopelli Enrico, della diocesi di Piracicaba.
21	dicembre	»	Monsig. Hofmann Giovanni, della diocesi di S. Ippolito.
12	gennaio	1947.	Monsig. de Oliveira Luigi Carlo, dell'archidiocesi di Maceiò.
22	»	»	Monsig. Madureira Mancini Girolamo, della diocesi di Guaxupé.
»		»	Monsig. do Amarai Teixeira Gerardo Maiella, della medesima diocesi.
2	maggio		Monsig. Hennen Bernardo, della diocesi di Treviri.
25	»	»	Monsig. Helm Federico, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
14	luglio	»	Monsig. Aguiar Lorenzo, della diocesi di Valparaiso.
	»	»	Monsig. Espinoza Dubie Adriano, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Lazcano Elladio, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Marambio Nemesio, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Rivera Luigi Alberto, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Rojas Isaia, della medesima diocesi.
	»		Monsig. Ruiz Santander Guglielmo, della medesima diocesi.
31	agosto		Monsig. Krapf Giuseppe, dell'archidiocesi di Salisburgo.
29	ottobre	»	Monsig. Da Costa Gioacchino Vincenzo, dell'archidiocesi di Evora.
19	dicembre	»	Monsig. Matos Soares Emanuele, della diocesi di Porto.
27	»		Monsig. Schmid Leopoldo, della diocesi di Sant'Ippolito.

27 dicembre 1947. Monsig. Steiner Giovanni, della medesima diocesi.
3 febbraio 1948., Monsig. De Oliveira Reis Antonio, del patriarcato di Lisbona.
13 aprile Monsig. Cardinale Igino, delParchidiocesi di Gaeta.
» maggio Monsig. Hanus Francesco, della diocesi di Berlino.
20 » Monsig. Cascio Calogero, della diocesi di Agrigento.
» Monsig. Gassar Antonio, della medesima diocesi.
» Monsig. Polizzi Calogero, della medesima diocesi.
» » Monsig. Variotempo Calogero, della medesima diocesi.
2 giugno Monsig. Whitty Pietro, delParchidiocesi di Liverpool.
14 luglio Monsig. Terranova Guido, delParchidiocesi di Salerno.
3 agosto Monsig. Costas Avelino, della diocesi di Santa Croce della Sierra.
7 » Monsig. Harnett Giuseppe J., delParchidiocesi di Philadelphia.
21 » » Monsig. Boyle Giacomo M., delParchidiocesi di Sant'Antonio.
» Monsig. Foegelle Pietro L., della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Manning Giuseppe L., della medesima archidio-

» » » Monsig. Pustka Giuseppe A., della medesima archidiocesi.
10 settembre » Monsig. Stack Kenneth G., della diocesi di San Diego.
26 » Monsig. Calcaterra Luigi, della diocesi di Matelica.
» » Monsig. Looney Giacomo F., delParchidiocesi di Newark.
» » Monsig. Powers Tommaso H., della medesima archidiocesi.
9 ottobre Monsig. Gentile Luigi, della diocesi di suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
20 » Monsig. Vitelli Amleto (Roma).
9 novembre Monsig. Venezia Pasquale, della diocesi di Avellino.
» » Monsig. Travagliane. Gaetano, della diocesi di Patti.
13 » Monsig. Franceschi Alessandro, della diocesi di Massa Marittima.
» » » Monsig. Starkus Ignazio, della diocesi di Vilkaviskis.
9 dicembre Monsig. Magri Giovanni, della diocesi di Caltanissetta.
» » » Monsig. Havass Geysam, della diocesi di Csanád.
» Monsig. Riezzo Nicola, della diocesi di Lecce.
» Monsig. Casuscelli Ottavio, della diocesi di Mileto.
» » Monsig. De Lorenzo Pasquale, della medesima diocesi.
» » Monsig. Perri Domenico, della medesima diocesi.
» » Monsig. Casale Alessandro, della diocesi di Novara.
» » Monsig. Piana Edoardo, della medesima diocesi.
Monsig. Carini Anselmo, della diocesi di Piacenza.
» Monsig. Fumagalli Stefano, della medesima diocesi.

9	dicembre	1948.	Monsig. Tannai Guido, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Persico Carlo, dell'archidiocesi di Sorrento.
»	»	»	Monsig. Galli Felice, della diocesi di Viterbo.
13	»	»	Monsig. Balduin Aldo, della diocesi di Adria.
»	»		Monsig. Giusberti Ennio, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Apa Giovanni, dell'archidiocesi di Catanzaro.
»	»		Monsig. Barbarito Michele, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Fragola Pietro, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Chiodo Alfonso, dell'archidiocesi di Cosenza.
	»		Monsig. Cozza Francesco, della medesima archidiocesi.
	»	»	Monsig. Fata Gaetano, della medesima archidiocesi.
»	»	»	.Monsig. Schmenk Gilberto, della diocesi di Wichita.
17			Monsig. Wiprächtiger Leonzio, della diocesi di Basilea.
23		»	M'onsig. Michelucci Giuseppe, dell'archidiocesi di Lucca.
31	»	»	Monsig. Breschi Curzio, della diocesi di Massa Marittima.
10	gennaio	1949.	Monsig. Ceusins Giuseppe L., della diocesi di Columbus.
»		»	Monsig. Mason Giorgio Oliviero, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Winel Rolando T., della medesima diocesi.
12		»	Monsig. Lanzoni Angelo, della diocesi di Faenza.
	»	»	Monsig. Damonte Luigi, dell'archidiocesi di Genova.
			Monsig. Castagna Ernesto, della diocesi di Ischia.
	»		Monsig. Senese Vincenzo, della medesima diocesi.
14	»	»	Monsig. Mauro Antonio, dell'archidiocesi di Reggio Calabria.
16		»	Monsig. Federico Gioacchino, della diocesi di Piazza Armerina.
»		»	Monsig. Ciampolillo Giuseppe, della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi.
»	»	»	Monsig. Mezzaroba Umberto, del patriarcato di Venezia.
20	»	»	Monsig. Nowicki Stanislao, della diocesi di Lodz.
»		»	Monsig. Rembowski Stefano, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Woroniecki Antonio, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Dudziec Pietro, della diocesi di Plock.
»			Monsig. Piechna Zdzislao, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Senti Riccardo, della diocesi di San Gallo.
30	»		Monsig. Palmieri Amedeo, della diocesi di Cariati.
			Monsig. Halle r Antonio, dell'archidiocesi di Trento.
»	»	»	Monsig. Lona Giuseppe, della medesima archidiocesi.
1	febbraio	»	Monsig. Holzer Lorenzo, del vicariato apostolico di Finlandia.
»		»	Monsig. Conti Ferrerò, della diocesi di Orte.
»	»	»	Monsig. Zanchiu Mario, della diocesi di Padova.

1 febbraio 1949. Monsig. Venturini Leopardo, della diocesi di Viterbo e Tuscania.
» » » Monsig. Pasquetti Lelio, della diocesi di Vittorio Veneto.
3 » » Monsig. Zappulla Nunzio, della diocesi di Noto.
17 » » Monsig. Oapula Giovanni, della diocesi di Ampurias e Tempio.
» » » Monsig. Angioni Antonio, della diocesi di Ozieri.
» » » Monsig. Tickle Geraldo W., della diocesi di Shrewsbury.
19 » » Monsig. Basile Felice, della diocesi di Nola.
» » » Monsig. Borrasi Romano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Cannavacciulo Domenico, della medesima diocesi.
» » » Monsig. D'Amelio Umberto, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Esposito Nicola, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuliano Salvatore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Graziano Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sperandeo Matteo, della medesima diocesi.
25 » • • » Monsig. Croce Vincenzo, della diocesi di Castellammare di Stabia.
» » » Monsig. CiarroccM Mario, della diocesi di Montalto.
» » » Monsig. Carbone Carlo (Roma).

Camerieri segreti di spada e cappa soprannumerari di S. S. :

4 aprile 1946. Il sig. Towle Raimondo, della diocesi di Eichstätt.
23 dicembre 1948. Il sig. Cartier Pietro Camillo, delParchidiocesi di New York.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

21 dicembre 1946. Monsig. Feiertag Francesco, della-diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Höfinger Leopoldo, della medesima diocesi.
» ». • » Monsig. Riedl Giovanni, della medesima diocesi.
13 novembre 1948. Monsig. Dassi Lorenzo, delParchidiocesi di Udine.
15 » » Monsig. Fabrizio Vincenzo, della diocesi di Melfi e Rapolla.
» » » Monsig. Roseo Francesco, della medesima diocesi.
16 gennaio 1949. Monsig. Foti Francesco, della diocesi di Acireale.
» » » Monsig. Fatane Salvatore, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Zawistowski Romualdo, della diocesi di Plock.
1 febbraio » Monsig. Rossi Attilio (Roma).

Cappellani d'onore extra urbem *di Sua Santità :*

17 febbraio 1949. Monsig. Tattanelli Ettore, della diocesi di Cortona.
19 » » Monsig. Romei Domenico, della diocesi di Avellino.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

23	novembre	1946.	Al sig. de Villenfagne de Vogelsank Giovanni, della diocesi di Liegi.
16	luglio	1947.	Al sig. Breuer Vario, della diocesi di Aquisgrana.
3	febbraio	1948.	Al sig. Calvino Vincenzo (Roma).
28	ottobre	»	Al sig. Trabaldo Togna Adolfo, dell'archidiocesi di Vercelli.
»	»	»	Al sig. Trabaldo Togna Flaminio, della medesima archidiocesi.
11	dicembre	»	Al sig. Ventrone Camillo, dell'archidiocesi di Capua.
»	»	»	Al sig. Martelli Mario, della diocesi di Novara.
»	»	»	Al sig. Tiboni Ignazio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Caccia Anselmo, dell'archidiocesi di Pisa.
17	»	»	Al sig. Sehnaoui Giovanni, dell'archidiocesi di Damasco.
18	gennaio	1949.	Al sig. Frigerio Alessandro, delParchidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Arduini Francesco, della diocesi di Verona.
»	»	»	Al sig. Nicoletti Antonio, della medesima diocesi.
20	»	»	Al sig. Angeli Carlo, dell'archidiocesi di Firenze.
28	»	»	Al sig. Pizzillo Giuseppe, dell'archidiocesi di Monreale.
»	»	»	Al sig. Rocco Nicola, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»	»	Al sig. Pieroni Oreste, dell'archidiocesi di Sassari.
»	»	»	Al sig. Leimonas Giuseppe, della diocesi di Vilkaviskis.
30	»	»	Al sig. Maakad Adib, del patriarcato di Antiochia dei Melchiti.
3	febbraio	»	Al sig. De Antoni Pietro, dell'archidiocesi di Udine.
7	»	»	Al sig. Baldassini Alessandro, della diocesi di Pesaro.
17	»	»	Al sig. Liotta Carlo, dell'archidiocesi di Ancona.
»	»	»	Al sig. Parma Emilio, dell'archidiocesi di Milano.
19	»	»	Al sig. El Masri Ghali, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
»	»	»	Al sig. Goubrail Antonio, del medesimo patriarcato.
»	»	»	Al sig. Selim Antonio, del medesimo patriarcato.
»	»	»	Al sig. Cavazzoni Stefano, dell'archidiocesi di Milano.
23	»	»	Al sig. Wernert Eugenio (Francia).

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare :

11	maggio	1948.	Al sig. generale Geoifrey P. Balduin (U. S. A.).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

23	maggio	1948.	Al sig. Hamblen Giacomo, della diocesi di Gal veston.
»	»	»	Al sig. Hamilton Bernardo G., della medesima diocesi.
»			Al sig. Lopez Giovanni Lewis, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Mulvey Giovanni R., della medesima diocesi.
		»	Al sig. Nash Giacomo F., della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Rick Giorgio A., della medesima diocesi.
4	luglio	»	Al sig. Nasta Gaetano, della diocesi di Mazara del Vallo.
»	»	»	Al sig. Boccardo Carlo (Roma).
21	agosto		Al sig. Haywood Enrico H., della diocesi di Trenton.
	»	»	Al sig. Jennings Edoardo J., della medesima diocesi.
		»	Al sig. Kearns Antonio P., della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Me Guinness Giovanni P., della medesima diocesi.
26	settembre	»	Al sig. Ruberto Antonio, della diocesi di Tri vento.
28	ottobre	»	Al sig. Boccart Emilio, della diocesi di Namur.
25	novembre	»	Al sig. dott. Wahba el Masri (Egitto).
9	dicembre	»	Al sig. Rizzi Marino, della diocesi di Cremona.
28	gennaio	1949.	Al sig. Milano Nicola, delParchidiocesi di Amalfi.
»	»	»	Al sig. Pansa Pasquale, della medesima archidiocesi.
30	»		Al sig. Toutounghi Giuseppe, del patriarcato di Antiochia dei Melchiti.
»		»	Al sig. Toutounghi Nasri, del medesimo patriarcato.
»	»		Al sig. Camilleri Luigi G., del vicariato apostolico di Egitto.
3	febbraio	»	Al sig. Sigurtà Carlo, della diocesi di Verona.
17	»		Al sig. Perrone Ugo, delParchidiocesi di Reggio Calabria.
19	»	»	Al sig. Aryan Mourad, del patriarcato di Alessandria dei Copti.
»		»	Al sig. Sahyoun Atalia, del medesimo patriarcato.

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa :

17	dicembre	1945.	Al sig. Cosse de Maulde Vincenzo, della diocesi di Tournai.
16	luglio	1947.	Al sig. Habel Ferdinando, delParchidiocesi di Vienna.
29	febbraio	1948.	Al sig. Di Cagno Vitantonio, delParchidiocesi di Bari.
»	»	»	Al sig. Tansella Giuseppe, della medesima archidiocesi.
11	agosto		Al sig. Ferraris Vittorio, delParchidiocesi di Milano.
24	ottobre		Al sig. Ravina Alfonso, della diocesi di Albenga.
»	»	»	Al sig. Centola Domenico, delParchidiocesi di Bari.
»	»	»	Al sig. Barbera Giuseppe, della diocesi di Biella.
26	»	»	Al sig. Crosta Pietro, delParchidiocesi di Milano.
28	»		Al sig. Franchi Pietro, della diocesi di Bergamo.

28	ottobre	1948.	Al sig. Gazzella Carlo, della diocesi di Gallipoli.
»	»		Al sig. Anelli Giuseppe, delParchidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Nicolai Gaetano (Roma).
26	novembre		Al conte Spaur Volkmar, delParchidiocesi di Vienna.
9	dicembre		Al sig. Sticchi Oronzo, del vicariato apostolico di Eritrea.
»	»		Al sig. Patueca Enrico, delParchidiocesi di Chietì.
»	»		Al sig. Guglielmum Stefano, della diocesi di Susa.
»	»	»	Al sig. Fuselli Mario, delParchidiocesi di Vercelli.
11	»	»	Al sig. Marazza Ercole (Roma).
»		»	Al sig. Rossini Carlo (Roma).
17	»	»	Al sig. Lombardi Antonio, della diocesi di Ascoli Satriano.
»	»	»	Al sig. De Lectis Mario, delParchidiocesi di L'Aquila.
16	gennaio	1949.	Al sig. dell'Olivo Giovanni Battista, del patriarcato di Venezia.
»	»	»	Al sig. Tinebra Enrico, del medesimo patriarcato.
18	»		Al sig. Menonna Michele, delParchidiocesi di Matera.
	»	»	Al sig. Tajani Francesco, della diocesi di Nocera dei Pagani.
»	»		Al sig. Giuntini Aldo (Roma).
»		»	Al sig. Cascione Rocco, della diocesi di Ventimiglia.
»	»	»	Al sig. Lodo Giuseppe, della medesima diocesi.
28	»		Al sig. Volante Luigi, della diocesi di Alessandria.
»	»	»	Al sig. Rossi Donato, della diocesi di Andria.
»			Al sig. Caianello Pasquale, della diocesi di Aversa.
		»	Al sig. Simone Michele, delParchidiocesi di Bari.
	»	»	Al sig. Tramonte Salvatore, della medesima archidiocesi.
»			Al sig. Giusti Oliviero, della diocesi di Chiusi.
	»		Al sig. Archi Ulisse, della diocesi di Faenza.
»			Al sig. Sorice Francesco, della diocesi di Nola.
		»	Al sig. Sorice Luigi, della medesima diocesi.
			Al sig. Antonelli Francesco (Roma).
	»		Al sig. Ronca Vincenzo, della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi.
	»		Al sig. Innorta Giuseppe, delParchidiocesi di Siracusa.
	»	»	Al sig. Campisi Sebastiano, della medesima archidiocesi.
»	»		Al sig. Cappuccio Carmelo, della medesima archidiocesi.
30	»		Al sig. Lo Ying Keng Francesco, delParchidiocesi di Pekino.
2	febbraio	»	Al sig. Castaldo Cuono, della diocesi di Acerra.
»	»	»	Al sig. Guariglia Salvatore, delParchidiocesi di Salerno.
7	»		Al sig. Tesauro Giuseppe, della diocesi di Pesaro.
17	»		Al sig. Pacini Riccardo, delParchidiocesi di Ancona.

17	febbraio	1949.	Al sig. Benintendi Giuseppe, della diocesi di Caltanissetta.
	»	»	Al sig. Moiraghi Ettore, della diocesi di Como.
	»	»	Al sig. Rombai Alberico, della diocesi di Massa Marittima.
		»	Al sig. Diana Antonio, dell'archidiocesi di Oristano.
»			Al sig. Buzzai Enrico^ della diocesi di Pesaro.
		»	Al sig. Berucci Mario (Roma).
	»	»	Al sig. Ciminelli Guglielmo (Roma).
»			Al sig. Perardi Emilio, dell'archidiocesi di Torino.
19		»	Al sig. De Eossi Guido, del vicariato apostolico di Eritrea.
5	marzo		Al sig. Brasile Pietro, dell'archidiocesi di L'Aquila.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa :

23	maggio	1948.	Al sig. Capponi Ubaldo, della diocesi di La Spezia.
10	giugno	»	Al sig. Luber Giovanni G., dell'archidiocesi di Washington.
14	luglio	»	Al sig. Roberti Erminio (Roma).
21	ottobre		Al sig. Bena Vincenzo, della diocesi di Biella.
»	»	»	Al sig. Caldarini Giovanni, della diocesi di Como.
28		»	Al sig. Santambrogio Mario, dell'archidiocesi di Milano.
	»		Al sig. Kaminski Francesco (Roma).
»	»		Al sig. Realacci Guido, della diocesi di Veroli.
19	novembre		Al sig. Lampugnani Raffaele, dell'archidiocesi di Milano.
24		»	Al sig. Battistini Giovanni, della diocesi di Cesena.
»			Al sig. Boschetti Luigi, della medesima diocesi.
	»		Al sig. Villani Giuseppe, della medesima diocesi.
	dicembre		Al sig. Montagna Lino, dell'archidiocesi di Milano.
			Al sig. Garrone Giuseppe, della diocesi di Ogliastra.
»			Al sig. Calabresi Carlo (Roma).
»			Al sig. Mattioli Emani (Roma).
		»	Al sig. Patana Dante, della diocesi di Sulmona.
			Al sig. Matossi L'Orsa Isidoro, della diocesi di Susa.
11		»	Al sig. De Lillo Gennaro, dell'archidiocesi di Capua.
»			Al sig. Conti Carlo, dell'archidiocesi di Milano.
17			Al sig. Buschi Aurelio, della diocesi di Osimo.
26			Al sig. Mendis Giuseppe, della diocesi di Lucknow.
16	gennaio	1949.	Al sig. Selvaggio Luigi, del patriarcato di Venezia.

An. et yol. XXXXI 18 Maii 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SACRUM CONSISTORIUM

CONSISTORIUM SEMIPUBLICIS!

Die **II** mensis Maii **MCMXXXXIX**, in Palatii Apostolici Vaticani consueta Aula, *Consistorium semipublicum* habitum est de Canonizatione Beatarum Bartholomaeae Capitanio, Virginis, Vincentiae Gerosa, Virginis, Mariae Iosephae Rossello, Virginis, Ioannae Valesiae, Francorum Reginae, Ioannae de Lestonnac, Viduae.

Huic actioni Beatissimus Pater sic praefatus est :

VENERABILES FRATRES

Ut omnes profecto nostis, causa agitur de Beatis Caelitibus Bartholomaea Capitanio, Vincentia Gerosa, Maria losepha Rossello, Ioanna Valesia, Francorum Regina, ac Ioanna de Lestonnac, quas circa iam apud Sacrum Consilium ritibus tuendis tam diligenter pertractatum est, ut nullum omjnino videatur superesse dubium, quin iisdem supremi altarium honores decerni possint. Praeterea iam decretum fuit eas talibus praestitisse virtutibus, dum mortali hac vita fruerentur, quales ad rem definiendam requirantur, ac signa miranda prorsus supraque humanas vires, Deo donante, patrasse.

Celebrata etiam fuere Consistoria duo; alterum secretum, publicum alterum. Ut igitur omnia ex translaticio Apostolicae

Sedis more institutoque fiant, nihil reliquuum est, nisi ut hoc in amplissimo consessu vos invitemus omnes, ut mentis cuiusque vestrae consilium hac super causa Nobis aperiatis. Faveatis igitur, Venerabiles Fratres, quid singuli opinemini, alius post alium ex vestrae dignitatis ordine, religiose Nobis significare.

Exceptis adstantium suffragiis, Summus Pontifex haec addidit verba :

Laetamur admodum, Venerabiles Fratres, quod ex latis suffragiis didicimus Beatas Câelites, de quibus agitur, plane a vobis existimari dignas, quibus sanctitatis honores decernantur. Id Nobis quoque certum ac deliberatum est. Sacra igitur eiusmodi sollemnia in Petriano tempio caerimoniis illis habebuntur, quae ob ipsam apparatus maiestatem eventus magnitudinem declarare videbuntur.

Ac placet iam nunc diem dicere quintum decimum huius mensis Maii, quo B. Ioanna de Lestonnac sanctitudinis infula decoretur; diem vero praestituere duodecimum proximi mensis Iunii, quo B. Maria Iosepha Rossello iisdem honoribus honestetur; quos quidem amplissimos honores fore confidimus ut ceteris Beatis Caelitibus per proximi Anni Sacri decursum sollemni eodem ritu tribuere Deo iuvante possimus; hoc est Beatis Bartholomaeae Capitanio ac Vincentiae Gerosae una simul die XVIII mensis Maii, Beatae autem Ioannae Valesiae Galliarum Reginae die XXVIII eiusdem mensis.

Ne gravemini interea, Venerabiles Fratres, Nostris vestras iungere preces, ut haec omnia in Ecclesiae bonum christianaeque pietatis incrementum optime vertant.

De quibus omnibus ut acta confluerent R. P. D. Caeremoniarum Apostolicarum Praefectus, loco Procuratoris Fiscalis Rev. Camerae Apostolicae, adstantibus Protonotariis Apostolicis de more mandavit.

IN SOLEMNI CANONIZATIONE

BEATAE IOANNAE DE LESTONNAC, VIDUAE, DIE XV MENSIS MAII A. MDCCCCXXXXIX IN VATICANA BASILICA PERACTA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam ederet sententiam, qua B. Ioanna de Lestonnac sanctitatis honoribus decorata fuit, Revmus D. Antonius Bacci, ab Epistulis ad Principes, nomine Sanctitatis Suae, haec verba fecit:

Summo mihi honori est renuntiare adstantibus, iisque omnibus, qui ubique terrarum undísono instrumento usi, sacris hisce ritibus auscultando quodammodo adsunt, Pontificem Maximum in eo esse ut B. Ioannam de Lestonnac sanctitatis honoribus exornet.

Venerabundi oraculum auditote omnes; **act** vestris in animis exardescat desiderium illius assequendae virtutis, quae tantopere in Beatae huius Caelitis vita refulsit.

Tum Ssmus Dominus Noster, omnibus aperto capite surgentibus, Ipse sedens in Cathedra mitramque gestans, de plenitudine Apostolici ministerii solemniter sic pronunciavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra; matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistensium consilio; Beatam Ioannam de Lestonnac Sanctam esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno die eius natali, nempe die secunda Februarii, inter Sanctas non Virgines pia devotione recoli debere. In nomine Pa^tris et Fi^lii et Spiritus *rji* Sancti. Amen.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII,

Quotiescumque Ecclesia novis errorum perturbatur fallaciis, acrioresque patitur suorum hostium impetus, divinam illam Conditoris sui experitur pollicitationem: «... Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi ».[1] Numquam enim potest intaminatae suae sponsae deesse Christus; numquam potest in ea restingui ille sanctitudinis fulgor, qui aberrantes ad veritatis iter invitat, vitiosos ad frugem bonam revocat, ac segnes neglegentesque excitat ad virtutis refovendum augendumque ardorem. Haec edocent tempora, quibus S. Ioanna de Lestonnac suam vitam traduxit. Nova haeresis, e Germania exorta, in Galliam ceterasque Nationes propagabatur; et cum nimio saepius publici privatique mores, vel remissi ac debilitati iacerent, vel interdum etiam corrupti pessumdarentur, procul dubio in causa erant cur erroribus sterneretur via, ac facilior vitiorum illecebris aperiretur aditus. Gallia Novatorum actionem ita experta est, ut ipsa avitae Francorum religionis unitas in discrimen adduceretur. At incassum; Deus enim sanctissimos viros sanctissimasque mulieres ex primo genitae Ecclesiae filiae sinu excitavit, qui non modo huic haeresi, validis oppositis repagulis, obstiterunt, sed totis etiam viribus divina gratia suffultis effecere, ut sua ipsorum patria dilectissima hisce fluctibus ne mergeretur.

In his praeclara luce splendei Ioanna de Lestonnac, genere nobilis, virtute nobilior. Inde a iuvenili aetate nihil reliqui fecit, quod carissimam genitricem suam, ex Catholicae Ecclesiae gremio aberrantem, ad rectum religionis iter reduceret; quodsi suaves eius adhortationes optatum propositum assequi non potuere, id tamen nihil minuit eius virtutis meritum. Quod vero .adhuc puellula inter domesticos parietes obtinere contendit,

[1] MATTH. XXVII, 20.

in id per totius suae vitae cursum per latioremque apostolatus campum actuosissime enisa est.

Septem ac decem annos nata a patre in matrimonium tradita, quamvis perfectioris vitae institutum percuperet, eius tamen voluntati demisso obtemperavit animo; atque uxor fidelissima, mater integerrima exstitit, suosque filios ad christianam virtutem eloquio exemploque suo eduxit. Cum autem, defuncto viro, res familiares componere potuisset, suamque subolem in tuto collocare, nihil antiquius habuit quam ut, Eeligiosarum Sodalium Ordinem ingressa, se totam divino servitio mancipare!. At erat Dei voluntate provisum ut novum ipsa conderet Institutum, in quod quae cooptatae essent, non umbratilem solummodo ac contemplationi deditam, sed operosam etiam vitam agerent, secundum illud : « ... Maius est illuminare, quam lucere solum ; ... maius est contemplata aliis tradere, quam solum contemplari ».[2] Siquidem superno quodam instinctu ducta, ac conscientiae suae moderatori obtemperans, novum Ordinem constituit, cuius esset sodales suas ad evangelicam perfectionem precando meditandoque perducere, itemque causam studiose suscipere rectae puellarum educationis. Id tempora postulabat omnino, cum opportunissimum videretur rite instituere ac conformare iuventutem, quae saepius, vel haeresi infecta, vel per pronum vitiorum iter prolabens, a materno Catholicae Ecclesiae gremio miserrime abstraheretur.

Haud mirum quidem est si tam uberes pulcherrimosque fructus hoc in amplissimo laboris campo colligere potuit; novimus enim eam non suis viribus confisam laborasse, sed divino auxilio fretam ac tutela Deiparae Virginis, quam tantopere colebat, adamabat, imitabatur, quamque caelestem esse voluit Instituti sui patronam ac praestitem.

Quo autem caritatis ardore erga Deum, erga proximos aestuaret, tum etiam luculentissime patuit, cum per Galliae regiones perniciosissima grassante pestilentia, aegrotantes adiit,

S. THOM. II il, q. 188, a, 6.

eorum morbos pro facultate curavit, eorumque animos suaviter relevans ac leniens, in spem erexit illius assequendae vitae, quae nescit occasum.

Quot igitur ac quanta habetis, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, in huius Sanctae Caelitis vita eximiae virtutis exempla; quae ante oculos cuiusque vestros imitanda proponatis. Possunt puellae in eius iuvenili aetate venerabundae cernere fulgidissimum pudicitiae candorem; possunt uxores matresque familias in eius coniugio admirabundae suspicere fidelitatem, modestiam, integritatem, eiusque in educanda prole studium impensissimum; qui vero instituendae iuventuti, vel curandis infirmis dant operam, discant ab ea rectam illam atque indefatigabilem agendi rationem, qua utrique rei, divina afflante iuvanteque gratia, optime respondere queant.

Ac denique contendant utinam omnes — quod vehementer optamus ac supplici poscimus prece — ad eius in se referendam ac cotidie magis excitandam flagrantissimam caritatem, quae omnia vincit, quae omnia exsuperat, et quae una potest tot acerbis malis, quibus hominum conflictatur societas, verax ac validum praebere remedium. Amen.

CONSTITUTIO APOSTOLICA

DE MIARINARIVO
(DE TSIROANOMANDIDY)

A VICARIATUS DE MIARINARIVO TERRITORIO PARS SEIUNGITUR, QUAE IN PRAEFECTURAM APOSTOLICAM ERIGITUR, TSIROANOMANDIDY NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad Christi regnum facilius et utilius inter gentes, nondum evangelica luce corilustratas, prolatandum haud dubie valde prodest Missionum territoria nimis ampla, dismembrare et alias erigere novas Missiones, aliis concredendas verbi divini praeconibus. Quo moti consilio, excipiendas

Iubenti animo duximus preces, quibus postulatum est ut in Insula Madagascarensi peramplum Vicariatus Apostolici territorium de Miarinarivo bipartiatur et nova exinde erigatur Praefectura Apostolica. Nos itaque, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, omnibus mature perpensis, de apostolicae Nostrae potestatis' plenitudine ex praefati Vicariatus Apostolici de Miarinarivo territorio civilem districtum de *Tsiroanomandidy* et «canton» de *Fenoarivo* distrabimus, et-territorium ita avulsum in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, de *Tsiroanomandidy* appellandam. Novam hanc Praefecturam Apostolicam indefessis committimus curis dilectorum Filiorum Ordinis SS. Trinitatis Redemptionis Captivorum Sodalium, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae autem huic Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praesulibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praefecti iure communi gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ita disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque alicuius viri ecclesiastici in dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce ipsis Litteris haberetur ostensis. Nemini porro hanc paginam dismembrationis, erectionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die tertia decima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. B. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI — *8. Collegii Decanus.*

P. Card. F UM ASONI, -BIONDI — *8. C. de Propaganda Fide Praefectus.*

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost**

Loco © Plumbi

Reg. in Conc. Ap., vol. LXXVII, n. 5. - **Al. Trussardi.**

EPISTULA

AD EMOS PP. DD. MICHAELEM TIT. S. ANASTASIAS S. R. E. PRESB. CARD. FAULHABER, ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM ET FRISINGENSEM, IOSEPHUM TIT. S. IOANNIS ANTE PORTAM LATINAM, S. R. B. PRESB. CARD. FRINGS, ARCHIEPISCOPUM COLONIENSEM, CONRADUM TIT. S. AGATHAE, S. R. E. PRESB. CARD. VON PREYSING, EPISCOPUM BEROLINENSEM CETEROSQUE GERMANIAE ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS LOCORUMQUE ORDINARIOS : OFFICIOSIS LITTERIS RESPONDET EX EPISCOPALI COETU DATIS.

PIUS PP. XII

Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Disertae admodum litterae, quas ad Sancti Bonifatii exuvias vos de more congregati corde magis quam stylo Nobis recens conscripsistis, si infando plane dolore Nos affecerunt ob persistentem asperrimam patriae vestrae condicionem, mirum quo iucundo consolationis sensu pro constanti vestra in? Deum fiducia, pro pastorali in greges sollicitudine, pro inconcussa vestrum cum Cathedra Apostolica coniunctione, animum Nostrum perfuderunt !

Omnimoda profecto laude digni estis atque in exemplum cunctae familiae catholicae proponendi vos, qui in tempore tantae tribulationis et angustiae vincula cum Beati Petri Sede non modo minime relaxastis, sed vividiore quoque officii vestri conscientia ac maiore voluntatis ardore solidissime confìrmastis, dum acerrimi Dei eiusque operum inimici, ubicumque furentis belli tempestas desaeviit, tot trahens clades et ruinas, sanctos Ecclesiae nexus in catholicis gregibus dissolvere conantur eiusque membra a Capite suo contra iura divina et humana distrahere, ut, tamquam palmites a vite sua avulsi, miserabiliter exarescant.

Huius autem coniunctionis sacrae Hierarchiae cum Romana Cathedra hoc vertente anno splendida habuimus documenta, quum multi quidem ex vobis ad limina Apostolorum se contulerint sensusque suos Nobis coram aperuerint, pluresque praeterea sacrorum Antistites ex exteris nationibus Coloniam Agrippinam vobiscum convenerint, ut Cardinalis Legati Nostri a Latere magnifica exstarent corona. Quod sane praeclarissimum visum est unius et universae Ecclesiae argumentum.

Compertum vero habemus quot quantisque oneribus atque angustiis laboret in praesenti patria vestra, quae nondum exoptata fruitur pace, subeuntque Nos illa Domini verba per Ieremiam prophetam enuntiata :

((Vocem terroris audivimus : formido et non est pax » (XXX, o). Nullus equidem sine pace ordo in nominum societate consistere potest, nullus, inquimus, neque publicus neque privatus, neque civilis neque domesticus, neque iuridicus neque oeconomicus. Quot sane detrimenta in ofilcinarum industriaeque operibus, in commerciorum commeatuumque negotiis, in pecuniae pretiorumque perturbationibus ! Quot graviora etiam damna in vita morali ac religiosa, praesertim in pietatis erga Deum officiis obeundisj in sacri connubii vinculis atque in catholicis educationis caritatisque institutis restauranda !

Quod si ingentes sunt lamentandae iacturae, quae ex nationalismi dcliramentis et consequente immanissimo bello tam late altiusque dimanarunt, haud profecto levia impendent hodie pericula multorum maiorum ex aliis erroribus circa finem et usum vitae huius mortalis humanique cultus progredientis, cuius praecipuum fundamentum bonis plerumque fluxis et caducis constare existimatur.

At vero non desunt in vestris litteris levaminis solaciique causae periucundas Quo enim asperiores sunt populi Germanici labores atque anxietates, eo ardentiores in vobis efficiuntur curae pastorales et sollicitudines. Minime autem dubitamus, quin animorum vestrorum vires atque industriae pares futurae sint ad novas solvendas difficultates, quae fidei moribusque tuendis obsistere possint, ita ut salutaria consilia atque incepta, quae in congressu Fuldensi aggredienda censuistis, felicem fortunatumque exitum sortiantur.

Illud potissimum in praesentiarum exacuere videtur atque urgere caritatem vestram ipsiusque Germaniae cleri, necessitas videlicet omni sacri ministerii ope atque auxilio prosequendi sive prófugos vestrates, qui in regione Diasporae commorantur, sive exteros prófugos, qui, familiaribus saepe suis, bonis et domibus amissis, coguntur sub tentoriis plerumque gregatim iacere in agris, miseram afilie tamque trahentes vitam. Ad hoc genus proximorum laborantium convertant oculos animosque omnes boni Germani, praecipue sacri administri et socii Actionis Catholicae, ut nullum religionis et caritatis officium ab illis desideretur. Hoc quidem tot difficultatum angustiarumque tempore, meminerint generosi Germaniae filii Sancti Augustini verba ad trutinam cunctas conscientias revocantia : « Quare enim omnes laboramus, nisi quia sumus homines mortales, fragiles, infirmi, lutea vasa portantes, quae faciunt invicem angustias? Sed si angustantur vasa carnis, dilatentur spatia charitatis » (Sermo LXIX, alias de Verbis Domini, X, n. 1, ML 38, 440-441).

Vobiscum praeterea fovemus, Dilecti Filii ac Venerabiles Fratres,

fiduciam in generosa atque alacri opera, quam christifideles omnes vestris praestabunt curis, uti animorum bonum ac supernam salutem prosequi efficaciter possint.

Geminatis itaque vestris nisibus istorumque fidelium, huiusmodi bonum ac prosperitatem in re praesertim religiosa ac morali Germaniae populi spectantibus, fervida Nostra libentissime addimus vota, ut laetifera tandem oriatur pax, quae suis restituat familiis, tantopere iam frustra praestolantibus, bene multa virorum milia, in misera captivitate adhuc iacentium, ea, inquimus, pax, quae populo vestro, ipsi quoque Europae et gentium societati tranquillae concordiae fructuosique laboris auspicium et argumentum existat.

Hisce votis atque ominibus, ut praesidii caelestis pignus ac testimonium praecipuae Nostrae caritatis, Apostolicam Benedictionem vobis singulis, Dilecti Filii ac Venerabiles Fratres, simulque universis cleris gregibusque vigilantiae vestrae concreditis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis Decembris, anno MDCCCCXXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

*Ad Excmum Virum Ramon Arias Feraud, Panamensis Reipublicae Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici litteras publicas porrigentem**

Señor Ministro :

Con verdadero placer recibimos en este momento las Cartas Credenciales, por las que el Excelentísimo Señor Presidente de la República de Panamá le acredita como Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario de aquella República ante la Santa Sede.

Vuestro país, Señor Ministro, se cuenta, por fortuna para él, entre aquellos que, como Vuestra Excelencia acaba de hacer notar, nunca han perdido la fe en la Divinidad, el amor a Nuestro Señor Jesucristo y la fidelidad a su Vicario en la tierra. Acaso por eso Nuestro corazón conserva, y ha conservado siempre, un lugar especial para ese digno pueblo, que Vuestra Excelencia tan brillantemente representa.

* Habita die 6 Maii mensis a. 1949.

No es la extensión geográfica, ni la abundancia de riquezas, ni la fuerza física lo que constituye el íntimo valor de una nación; éste en cambio viene determinado por sus virtudes, por su amor y su respeto a los grandes principios morales y religiosos; por la constante fidelidad a la palabra dada; por los gloriosos hechos llevados a cabo en el servicio de Dios, de la Iglesia, de la Patria y de cualquier otra causa noble ; por su amor al orden y al trabajo, por su disposición fraternal para con todos, hostil hacia ninguno, generosa con los necesitados, dispuesta siempre al perdón, a la reconciliación y a la paz.

El grand acontecimiento en la historia de su Patria fué la construcción del canal de Panamá. El mismo sitio donde los españoles, en pleno siglo dieciséis, pensaron ya abrirlo — que idea tan previsora y tan audaz para aquellos tiempos! — nuestro siglo ha conseguido realizarlo con un esfuerzo que, a pesar de los actuales medios técnicos, hoy tan incomparablemente más nuevos y perfeccionados, es siempre una demostración imponente del poder y de la voluntad humana.

En un momento la costrucción del canal ha dado a su país, en el juego de las fuerzas políticas y económicas del mundo, un puesto mucho más central y de mucha más importancia que el que antes tenía. Nadie más que Nos desea y espera que la nueva situación resulte siempre para su Patria una fuente de prosperidad y de progreso. Por otra parte no es raro, por desgracia, que en una posición como la vuestra, — portillo entre dos océanos y nudo entre las dos partes de un continente —, así como os pueden llegar los ecos y las influencia de todo lo bueno que por el mundo se propaga, así también no dejen de acusar su presencia los posos y la escoria de todo aquello que no lo es tanto. Vuestro pueblo, a lo largo de todo su pasado católico, ha podido comprobar cuales son los antídotos contra estos venenos : el equilibrio social, para el que no os faltan buenos principios en aquel Código de Trabajo que su misma Constitución ha previsto, y, de manera especial, la integridad del matrimonio y de la familia cristiana ; todo elle penetrado por una seria instrucción religiosa y una fe no suprficial, sino profunda, que domine toda la vida. Nos haremos cuanto en Nuestra mano esté para que la vida religiosa de su pueblo se fortifique cada vez más y produzca aquellas vocaciones sacerdotales, que han de darle el clero numeroso y santo que necesita.

Cuando Vuestra Excelencia, en data ya más bien remota, besaba con emoción la venerable mano de Nuestro virtuoso Predecesor Pio X, acaso no pensaba que un día habría de ser recibido por uno de sus Sucesores, en ocasión tan solemne y honorifica como la presente. Por Nuestra parte Nos complacemos en ver en ello la mano de la Providencia Divina.

Vuestra Excelencia se ha propuesto, como excelso fin para su alta misión, la intensificación de los estrechos vínculos que unen ya a Panamá con esta Sede Apostólica. Al recibirle, declaramos también que no es otro Nuestro propósito y que por eso mismo podemos asegurarle desde ahora que, para su realización, hallará siempre en Nos la acogida más paternal y benévola.

En nombre propio y en el de su pueblo Vuestra Excelencia ha querido unir sus votos a los Nuestros, para que finalmente reinen en el mundo la paz, la verdadera libertad y el respeto a la religión y a los derechos de la persona humana. Con igual complacencia manifestamos que, en la labor que sin descanso tenemos emprendida para conseguirlo, Nos sirve de no pequeña satisfacción el saber que, desde ahora, contamos con su inteligente y generosa cooperación.

De todo corazón, pues queremos benedicirle, como Nos ha pedido, deseando que esta Bendición Nuestra se extienda a Su Excelencia el Señor Presidente de la República y a todo el amadísimo pueblo panameño.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECLARATIO

Cum ephemeris cui titulus « *Buten,* Iniciativnega Sekretariata Duhovnikov Clanov of PEI IOOF Sloveniae », quae Labaci a mense Novembri 1948 editur, falsas doctrinas doceat, disciplinam ecclesiasticam evertere contendat atque catholicam hierarchiam probris afficiat (cfr. a. I, i nov. 1948, n. i ; 2 dec. 1948, n. 2; a. II, 4 ian. 1949, n. 1), Sacra haec Congregatio Cleri populique christiani disciplinae praeposita praedictam ephemeridem ipso iure prohibitam declarat ad normam can. 1399, 6° Codicis Iuris Canonici.

Datum Romae, die 12 Aprilis 1949.

F. Card. **MARMAGGI**, *Praefectus.*

L. © S.

Franciscus Roberti, *a secretis.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

i

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1948, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. **MARIANOPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII** ***ex capite vis et metus.***

Turnus Rotalis: A. Canestri, ***Ponens,*** I. Teodori, P. Felici.

Vinculi Defensor deputatus: S. Alvarez-Menendez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Liuzzi.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 3 Ianuarii : « Affirmative ».

II. **TAKVISINA - NULLITATIS MATRIMONII** ***ex capite vis et metus..***

Turnus Rotalis: A. Canestri, ***Ponens,*** I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus: R. Romano.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 27 Maii 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 3 Ianuarii : « Infirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

III. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** ***ob impedimentum raptus, ob vim et metum.***

Turnus Rotalis: A. Wynen, ***Ponens,*** G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Liuzzi.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 24 Octobris 1946 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 8 Ianuarii : « Confirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».

IV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** ***ob impedimentum ligaminis.***

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, ***Ponens,*** F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Ferrari.

Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 13 Ianuarii : « Negative ».

V. TUSCULANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite clandestinitatis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 29 Martii 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 17 Ianuarii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

VI. TRIPOLITANA MARONITARUM - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Ianuarii : « Negative ».

VII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocatus: M. D'Alfonso.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 22 Ianuarii : « Affirmative ».

VIII. NICOTRIEN. ET TROPIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, P. Felici.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 23 Ianuarii : « Negative ».

IX. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocati: A. Catelani, R. Romano.

Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 24 Ianuarii: «Affirmative».

X. ALBANEN, IN AMERICA - NULLITATIS MATRIMONII *ob disparitatem cultus, ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: S. Alvarez-Menendez.

Advocatus: **R.** Romano.
Dubium « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 26 Ianuarii : « Affirmative ».

XI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: Th. Ragusa.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 31 Ianuarii : « Affirmative ».

XII. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.
Vinculi Defensor: I. Trezzi.
Advocati: C. et I. Pacelli, *ex mandato gratuiti patrocinii, pro actore;* D. Lazzarato, *pro conventa.*
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 7 Februarii : « Negative ».

XIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, B. Filipiak.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 7 Februarii : « Negative ».

XIV. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens, Q.* Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: F. Fournier.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 14 Februarii : « Negative ».

XV. NOVARIEN, seu PEDEMONTANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus : R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 16 Februarii: «Affirmative».

XVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
T *inculi Defensoris Substitutus:* I. Stella.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 5 Augusti 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 20 Februarii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XVII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum fidei.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, **H.** Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 10 Iunii 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 21 Februarii : « Confirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XVIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 21 Februarii : « Negative ».

XIX. **PTOLEMAIDEN. MELCHITARUM - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite cognationis spiritualis.*

Turnus Rotalis: A. Jnllien, Decanus, **A.** Fidecicchi, F. Brennan, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: P. Palazzini.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 23 Februarii : « Negative ».

XX. **LANCASTREN. - NULLITATIS MVTRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: P. Palazzini.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 28 Februarii : « Affirmative ».

XXI. **APUANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 28 Februarii : « Affirmative ».

XXII. **VIGLEVANEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, P. Felici.
Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.
Advocat.- P. A. D'Avack, A. Mittiga.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 1 Martii : « Affirmative ».

XXIII. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*
Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* **I.** Pasquazi, P. Felici.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus: F. Fournier.
Dubium • « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 11 Martii : « Negative ».

XXIV. **ALBA IULIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 13 Martii : « Negative ».

XXV. **PAPIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocatus: P. A. D'Avack.
Dubium. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 13 Martii : « Affirmative ».

XXVI. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus: M. D'Alfonso.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 20 Martii : « Negative ».

XXVII. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocati: **I.** Bonsignori, B. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 22 Martii : « Negative ».

XXVIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. "Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus: **F.** Cartoni.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 24 Martii: «Affirmative, vetito mulieri transitu ad alias nuptias ».

XXIX. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Promotor iustitiae: I. Pendola.

1 *inculi Defensoris Substitutus:* I. Stella.

Advocatus: R. Santoro.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 31 Martii : « Negative ».

XXX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, **D.** Staffa, *Ponens, I.* Pasquazi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.

Advocatus: R. Romano.

Dubia : I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 8 Aprilis : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

XXXI. VERONEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, **F.** Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: L. Iaeobelli.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 10 Aprilis : « Affirmative ».

XXXII. SANCTI DIDACI - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* I. Pasquali.

Vinculi Defensor deputatus: **F.** Romita.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 15 Aprilis : « Negative ».

XXXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob nullitatem dispensationis ab impedimento consanguinitatis; ob ignorantiam naturae matrimonii.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* **F.** Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: **F.** Romita.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 16 aprilis : « Negative ».

XXXIV. **TERGESTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A, Jullien, Decanus, F. Brennan, *Ponens, D.* Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 7 Augusti 1943 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Aprilis : « In firmam! am esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXXV. **JANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **G.** Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Merlo.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 17 Aprilis : « Negative ».

XXXVI. **NEAPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 17 Aprilis: « Negative ».

XXXVII. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: Th. Ragusa.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 23 Aprilis : « Affirmative ».

XXXVIII. **PLACEXTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, D. Staffa, *Ponens.*

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Ojetti.

Dubium, : « An sententia Rotalis diei 17 Iulii 1914 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 23 Aprilis : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XXXIX. N. N. – **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, I. Pasquazi

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle. v

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 26 Aprilis: «Negative».

XL. **WESTMONASTERIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem indissolubilitatis.*

Turnus Botalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, Â. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: I. Palazzini.

Advocati: E. Ruffini, R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 20 Ianuarii 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 29 Aprilis : « Infirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XLI. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, L Pasquazi.

Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 30 Aprilis : « Affirmative ».

XLII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocati: C. Bernardini, *pro actrice;* F. Bersani, *pro convento.*

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 30 Aprilis : « Negative ».

XLIII. Vic. **AP. DE BUKOBA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, **F.** Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R.** Szenwic.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 3 Maii : « Affirmative ».

XLIV. **COLOCEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: V. Caselli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Castiglione Humani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 7 Maii : « Affirmative ».

XLV. **MONTIS REGALIS IN PEDEMONTE - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 8 Maii : « Negative ».

XLVI. ZAGRABIEN. - SEPARATIONIS.

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Promotor iustitiae: I. Pendola.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: I. Pacelli, *pro actrice;* H. Napoleoni, *pro convento.*

Dubium: « An, quibus rationibus, quomodo et cuius expensis separatio coniugum decernenda sit, in casu ».

Sententia diei 15 Maii : « Separationem esse concedendam perpetuam ob adulterium viri qui omnes expensas solvat ».

XLVII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: A. Catelani.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in Casu ».

Sententia diei 15 Maii : « Negative ».

XL VIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 18 Maii: « Negative ».

XLIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, I. Pasquazi, *Ponens.*

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati: M. A. Pacelli, I. Torre.

Dubia: I. «An legitima sit appellatio actricis»; **II.** «An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 18 Maii : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Negative ».

L. SOUTHWARCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi.

Vinculi Defensor deputatus: S. Alvarez-Menendez.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 21 Maii : « Affirmative ».

LI. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, D. Staffa, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: P. Palazzini.

Advocati: C. H. Emprin Guardini, R. Romano.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 21 Maii: « Negative ».

LII. **BURDIGALEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Fournier.
Dubium: «An constet de **matrimonii** nullitate, in casu».
Sententia diei 26 Maii : « Negative ».

LIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum, ob ignorantiam naturae matrimonii, ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, **B.** Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: T. Mauro.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 26 Maii : « Negative ».

LIV. **NOVAE AURELIAE - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. de Luca.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 26 Maii : « Affirmative ».

LV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: L. Iacobelli.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 3 Iunii : « Negative ».

LVI. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* L Teodori, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Costa Albesi.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 3 Iunii : « Affirmative ».

LVII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 3 Iunii 1944 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 7 Iunii: « Infirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LVIII. **NOVARIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite -vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 7 Iunii: « Negative ».

LIX. **LIBURNEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella. \
Advocatus: R. Romano.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 11 Iunii: « Negative ».

LX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni sacramenti* ***et*** *boni prolis.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.
Advocatus: F. Cartoni.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 12 Iunii: « Negative ».

LXI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus: H. Graziani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 14 Iunii: « Affirmative ».

LXII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni sacramenti et boni fidei.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, I. Pasquazi, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.
Advocatus: A. Angelini Rota.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 16 Iunii: « Negative ».

LX.III. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: C. Corsanego, H. Napoleoni.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 17 Iunii : «Negative».

LXIV. **ROMÀNA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens, A.* Fidecicchi, **F.** Brennan.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 17 Iunii : « Negative ».

LXV. **AQUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens, G.* Heard, *A.* Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Bellini.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 17 Iunii: «Negative».

LXVI. **PISTORIEN, SEU FLORENTINA -- NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: R. Romano.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 22 Iunii : « Affirmative ».

LXVII. **NEAPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens, G.* Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: Hugo Felice.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 21 Iunii : « Negative ».

LXVIII. **N. N. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.
Advocati: C. Bernardini, M. D'Alfonso.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 25 Iunii : « Negative ».

LXIX. **BAIOCEN. ET LEXOVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **P.** Fedele.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 19 Aprilis 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 26 Iunii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXX. **CLAVAREN, SEU IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 28 Iunii : « Affirmative ».

LXXI. **OVETEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite clandestinitatis.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.
Advocatus: I. Torre.
Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 30 Iunii: «Affirmative».

LXXII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.
Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 1 Iulii : « Affirmative ».

LXXIII. **VERONEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: Y. Trocchi.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 3 Iulii : « Negative ».

LXXIV. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus: A. D'Alessandri.
Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 5 Iulii : « Affirmative ».

LXXV. **NEAPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum formae.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus: I. Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 6 Iulii: «Affirmative».

LXXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi, B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: V. Trocclii.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Iulii: «Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Apostolica Sede ».

LXXVII. PRIVERNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, F. Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 27 Octobris 1945 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 10 Iulii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 10 Iulii : « Negative ad utrumque ».

LXXIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.

Advocatus: M. D'Alfonso.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 15 Iulii: «Affirmative, vetito mulieri transitu ad alias nuptias, donec sub fide iurisiurandi coram Ordinario loci promiserit se in novo matrimonio contrahendo non amplius exclusuram esse bonum prolis seu generationem filiorum ».

LXXX. VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I. Pasquazi.

Promotor iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocatus: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 16 Iulii: « Negative ».

LXXXI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, B. Filipiak, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.
Advocatus: F. Cartoni.
Dubium - « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei .17 Iulii : « Affirmative, vetito viro transitu ad aliud matrimonium nisi coram Ordinario loci sub fide iurisiurandi promittat se consensum matrimonialem praestitum m esse ad normas legis (can. 1081 § 2) ».

LXXXII. ANICIBN. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.
Advocatus: D. Lazzarato.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 20 Iulii: «Negative»

LXXXIII. NICEN. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A.** Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocati: **C.** Corsanego, M. Mantovani.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 20 Iulii : « Negative ».

LXXXI V. TAURINEN. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **H.** Caiazzo, *Ponens, A.* Fidecicchi, F. Brennan.
Vinculi Defensor deputatus: S. Alvarez Menendez.
Advocatus: A. D'Alessandri.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 24 Iulii : « Affirmative ».

LXXXV. WAYNE-CASTREN. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 24 Iulii : « Negative ».

LXXXVI. ROMANA - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa, I. Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: I. Raco.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szemvic.

Dubium: << An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 26 Iulii : « Negative ».

LXXXVII. REGINATEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam •et ob vim et metum.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 27 Iulii : « Affirmative ».

LXXXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.
Advocatus: F. Cartoni.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 29 Iulii : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias ».

LXXXÍX. BOGOTEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, D. Staffa, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.
Advocat ns: M. A. Pacelli.
Dubium: c An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 30 Iulii: «Negative».

XC. BUCARESTII \. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: ***A.*** Wynen, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus: I. Torre.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 5 Augusti : « Affirmative ».

XCI. PADERBORNES - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: L. lacobelli.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 7 Augusti : « Negative ».

XCII. P LACEN TINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.
Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.
Advocatus: Th. Ragusa.
Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Februarii 1946 sit confirmanda, Yel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 12 Octobris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XCIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* **I.** Pasquazi.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus: A. Capalti.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 15 Octobris: « Affirmative ».

XCIV. BERGOMEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.
Advocatus: C. Bernardini.
Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 16 Octobris : « Negative ».

XCV. VIGLEVANEN. - NULLITATIS MATRIMONII o & *conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.
Promotor iustitiae: I. Pendola.
Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. **X.** Parisi.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 16 Octobris : « Negative ».

XCVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Pasquazi, *Ponens,* P. Felici, B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: V. Caselli.
Advocatus: B. Pellegrini.
Dubium : « An sententia Rotalis diei 13 Octobris 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 19 Octobris : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XCVII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* I. Pasquazi-
Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella. •
Advocatus: F. **X.** Parisi.

Dubia : **I.** « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».

Sententia diei 20 Octobris: Ad **I.** « Negative ». Ad **II.** « Affirmative ».

XCVIIL **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et' metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, B. Filipiak, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: P. Tocanel.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 23 Octobris : « Negative ».

XCIX. **INSULEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: P. Fedele.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 26 Octobris : « Negative ».

C. **LÜNEN, SEU IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 28 Octobris : « Affirmative ».

CI. O **VETEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, F. Brennan, D. Staffa, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: S. Alvarez-Menendez.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 29 Octobris : « Negative ».

CIL **VARSAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Fidecicchi, F. Brennan, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **V.** Caselli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Napoleoni.

Dubium : « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 8 Novembris : « Negative ».

CUI. **MATRITEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.

Advocati: I. Torre, H. Napoleoni.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 19 Novembris 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 10 Novembris : « Infirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

GIV. FLORENTINA - NULLITATIS' MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, A. Canestri, I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocati: C. et I. Pacelli, A. Capalti.

Duhium. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 15 Novembris : « Negative ».

CV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis et bonum sacramenti, et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, I). Staffa.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: M. Mantovani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 29 Maii 1916 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Novembris : « Confirmandam esse, seu non constare nec de nullitate matrimonii, nec de eiusdem inconsummatione, in casu ».

C VI. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa,

Vinculi Defensor deputatus: S. Gomez.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 16 Novembris : « Affirmative ».

CVII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak.

Vinculi Defensor deputatus: P. Palazzini.

Advocatus: H. Graziani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Novembris : « Affirmative ».

CVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam, viri.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 20 Novembris: « Negative ».

CIX. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: E. Ruftini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 25 Novembris: « Negative ».

GX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: C. Vijverberg.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 29 Novembris : « Affirmative ».

CXI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae mulieris.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, B. Filipiak, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **P.** Tocanel.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Galassi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 1 Decembris : « Affirmative ».

CXII. PATAVINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, B. Filipiak.

Vinculi Defensor: I. Trezzi; C. Vijverberg, *deputatus.*

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Bersani.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 28 Iunii 1944 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 3 Decembris : « Confirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

CXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* **I.** Pasquazi.

Vinculi Defensor deputatus: B. M. a Wolfenschiessen.

Advocati: A. Capalti, *pro actore;* R. Szenwic, *pro conventa.*

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 3 Decembris : « Negative ».

CXIV. MELEVITANA - IURIUM.

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: A. D'Alessandri, *pro parte actrice:* G. Felici, *ex officio, pro convento.*

Dubia: I. « An et quanam mensura sustineantur fundationes a canonicis Borgia institutae, in casu »; II. « An et quanam mensura sustineantur iura «t privilegia eisdem fundationibus adnexa, in casu ».

Sententia diei 4 Decembris : Ad I. « Fundationes a canonicis Borgia institutas sustinendas esse, exceptis excipiendis iuxta decreta a SS. Congregationibus Romanis edita ». Ad II. « Iura et privilegia eisdem fundationibus adnexa sustineri, iuxta tamen decreta SS. Congregationum Romanarum in casu data ».

CXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: H. Raco.

Advocatus: A. Mittiga.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».

Sententia diei 6 Decembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito autem viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Sancta Sede ».

CXVI. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite impotentiae viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis : A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, **D.** Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: S. Vitale.

Advocati: A. Cátelani, R. Romano.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative: II. « An praestandum sit Sanctissimo consilium pro gratia dispensationis super rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 14 Decembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, prohibito tamen viro transitu ad alias nuptias inconsulta S. Sede ».

CXVII. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob conditionem contra indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens, F.* Brennan D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 16 Decembris: «Affirmative».

CXVIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum, ob simulationem consensus, et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: V. Caselli.

Advocatus: M. **D**'Alfonso.

Dubia : I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».

Sententia diei 16 Decembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».

CXIX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis : H. Caiazzo, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.

Advocati: C. Bernardini, F. Bersani.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 18 Decembris: « Negative ad utrumque ».

OXX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatus: H. Graziani.

Dubium: «An constet de matrimoni nullitate, in casu».

Sententia diei 18 Decembris: «Negative».

CXXI. **CHICAGIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, F. Brennan, *Ponens,* D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.

Advocatus: I. B. Nicola.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Decembris : « Negative ».

CXXII. **IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, D. Staffa, *Ponens,* I Pasquazi.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Costa Albesi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 20 Decembris : « Negative ».

CXXIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Canestri, I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: B. Pellegrini.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium sit Sanctissimo praestandum pro dispensatione* super matrimonio rato et non consummato ».

Sententia diei 20 Decembris : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Provisum" in primo ».

CXXIV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *Ob impedimentum aetatis*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, H. Caiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Bersani.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 20 Decembris: «Affirmative».

ÖXXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob. exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, P. Felici, *Ponens,* B. Filipiak.
Vinculi Defensor deputatus: O. Bejan.
Advocati: A. D'Alessandri, *pro actore;* I. Lenti, *pro conventa.*
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 23 Decembris : « Negative ».

OXXVL **IANUEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 23 Decembris : « Negative ».

II

Causae quae eodem anno 1948 transactae fuerunt, vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; quibus adduntur Decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. **QUEBECEN.** - *Diffamationis et damnorum,* coram **R.** P. D. Gulielmo Heard.

Visis litteris renuntiationis actoris, audita altera parte, **R. P.** D. Ponens, decreto diei 2 Ianuarii, causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

IL **AVENIONEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob simulationem consensus et ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum a pluribus annis nullus positus fuerit actus processualis, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 5 Ianuarii, declaravit appellationem desertam esse et acta causae in archivo reponi iussit.

III. **TERGESTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum post duas sententias negativas nulla nova argumenta allata fuerint, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 5 Ianuarii, declaravit novam propositionem causae admitti non posse et acta in archivo reponi iussit.

IV. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob appositam conditionem,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum actrix per plures annos neglexerit prosequi suam appellationem adversus sententiam Tribunalis Vicariatus Urbis interpositam, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 5 Ianuarii, declaravit appellationem desertam esse et acta causae in archivo reponi iussit.

V. **PANORMITANA** - *Nullitatis matrimonii, ob simulationem consensus et ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum per annum nullus positus fuerit actus processualis, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 Ianuarii, appellationem interpositam adversus sententiam primae instantiae declaravit esse desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

VI. **HELIOPOLITANA** - *Legati pii,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum patroni partis actricis per plures annos nullum posuerint actum processualem, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **10** Ianuarii, declaravit appellationem desertam esse et acta causae in archivo reponi iussit.

VII. **PRAEF. APOST. DE SHIKOKU** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum, et ob defectum consensus,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum tempore praescripto a iure nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **10** Ianuarii, ad **D irmam** canonis **1736** instantiam declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

VIII. **PACEN, IN BOLIVIA** - *Nullitatis matrimonii, Reiectionis libelli,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum actor, cognito voto Defensoris vinculi qui viam ei ostendit emendandi supplicem libellum, non amplius responderit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **12** Ianuarii, declaravit recursum esse desertum et acta causae in archivo reponi iussit.

IX. **TAURINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum pars actrix per plures annos nullum posuerit actum processualem, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **12** Ianuarii, appellationem declaravit esse desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

X. **AVENIONEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob simulationem consensus et oh vim et metum,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum patronus ab actrice constitutus per plures annos nullum posuerit actum processualem, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **12** Ianuarii, declaravit causam peremptam esse eiusque acta in archivo reponi iussit.

XI. **IANUEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis positus sit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **19** Ianuarii, iussit acta Curiae Ianuen, remitti pro appellationis prosecutione ad Tribunal Pedemontanum.

XII. **LONDONEN.** - *Iurium,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum per plures annos nullus positus fuerit actus processualis, **R.** P¿ D. Ponens, decreto diei **28** Ianuarii, actoris appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XIII. **NICEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam indissolubilitatem,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 2 Februarii, declaravit appellationem esse desertam, et iuxta instantiam mulieris conventae, acta causae ad Tribunal Metropolitanum pro appellationis prosecutione remitti iussit.

XIV. **LONDONEN.** - *Iurium,* coram **R.** P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum patronus actoris per plures annos nullum posuerit actum processualem, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 16 Februarii, instantiam declaravit esse desertam et acta in archivo reponi iussit.

XV. **ADIACEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum actricis patronus post pacem restitutam nullum actum processualem posuerit per plures annos, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 16 Februarii, recursum actricis, ab obtinendam novam causae propositionem post duplicem sententiam negativam, declaravit esse desertum, et acta in archivo reponi iussit.

XVI. **NEO-EBORACEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra bonum prolis,* coram **R.** P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum actor per plures annos nullum posuerit actum processualem, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 21 Februarii, eius appellationem declaravit esse desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XVII. **DETROITEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ar ;turo Wynen.

Cum actrix declaraverit non haberi nova argumenta ad obtinendam, post duas sententias negativas, novam propositionem causae, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 28 Februarii, recursum declaravit desertum, et acta in archivo reponi iussit.

XVIII. **SALMANTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris,,* coram **R.** P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum pars actrix declaraverit se nolle prosequi appellationem, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 28 Februarii, declaravit causam esse finitam et acta in archivo reponi iussit.

XIX. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

RR. Patres Auditores de turno, considerato quod nil novi et gravis propositum fuit, decreto diei 1 Martii, decreverunt ulteriorem propositionem causae non esse admittendam.

XX. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus et ob impotentiam viri,* coram **R.** P. **D.** Augusto Fidecicchi.

Attentis omnibus circumstantiis, attentoque iam longo tempore decurso, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 3 Martii, declaravit causam peremptam esse ideoque acta in archivo reponi iussit.

XXI. IANUEN. - *Restitutionis in integrum,* coram **R.** P. **D.** Arcturo Wynen.

Cum patronus partis conventae per plures annos nullum posuerit actum processualem, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 5 Martii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXII. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram **R.** P. **D.** Francisco Brennan.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 6 Martii, declaravit instantiam peremptam esse et acta causae in archivo reponi iussit.

XXIII. OARTHAGINEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 8 Martii, declaravit appellationem desertam esse et acta causae in archivo reponi iussit .

XXIV. LIBURNEN. SEU FLORENTINA - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Nullo intra tempus a iure statutum actu processuali posito, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 8 Martii, appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

XXV. VERULANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Cum intra annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 8 Martii, declaravit appellationem esse desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXVI. BERYTEN. MARONITARUM - *Indemnitatis seu Pensionis,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. *D.* Ponens, decreto diei 8 Martii, declaravit instantiam esse desertam et acta in archivo reponi iussit.

XXVII. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. **D.** Ioanne Teodori.

Cum intra unius anni spatium et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. **D.** Ponens, decreto diei 8 Martii, appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

XXVIII. **OSNABRUGEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **B.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, **B.** P. D. Ponens, decreto diei **8** Martii, declaravit appellationem esse desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXIX. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum pars actrix per plures annos nullum posuerit actum processualem, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **9** Martii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXX. Vic. **APOST. ALEPPEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Patres de turno ad quaestionem, an admittenda sit ad normam can. **1903** nova propositio causae, decreto diei **11** Martii, responderunt novam causae propositionem non esse admittendam.

XXXI. **BARCINONEN.** - *Separationis,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum pars actrix per biennium non posuerit ullum actum processualem, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **13** Martii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXII. **MEDIOLANEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum vir conventus supremum obierit diem, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **3** Aprilis, causam esse finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXXIII. **BURDIGALEN.** -- *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum statuto tempore a iure nullus actus processualis positus fuerit ad appellationem prosequendam, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **8** Aprilis, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXIV. **PERUSINA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob amentiam viri,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum utraque pars renuntiaverit prosecutioni causae, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **18** Aprilis, renuntiationem acceptavit et acta in archivo reponi iussit.

XXXV. **BERYTÈN. MARONITARUM** - *Nullitatis matrimonii, ob clandestinitatem,* coram **R.** P. D. Iosepho Pasquazi.

Cum pars conventa renuntiaverit appellationi et actor eandem renuntiationem acceptaverit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 26 Aprilis, causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXXVI. **ANTIOCHEN. MELCHITARUM** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum Defensor vinculi renuntiaverit prosecutioni appellationis, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 30 Aprilis, causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXXVII. **CAMPIFONTIS** - *Nullitatis matrimonii, oi> exclusionem boni fidei, boni prolis et boni sacramenti,* coram **R.** P. D. Dino Staffa.

Cum Defensor vinculi renuntiaverit prosecutioni appellationis, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 7 Maii, causam declaravit finitam et acta in archivo reponi iussit.

XXXVIII. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exlusionem boni fidei et boni sacramenti,* coram **R.** P. D. Henrico Caiazzo.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 7 Junii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXIX. **ALBA IULIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Francisco Brennan.

Cum Defensor vinculi ab appellatione recesserit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 5 Iulii, causam finitam decrevit et acta causae in archivo reponi iussit.

XL. **BASILEEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum per plures annos nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 19 Iulii, appellationem ab actore interpositam desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XLI. **LUGANEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,* coram **R.** P. D. Boleslao Filipiak.

Cum actor renuntiaverit prosecutioni causae et pars altera acceptaverit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 19 Iulii, renuntiationem admisit et acta in archivo reponi iussit.

XLII. **FLORENTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Francisco Brennan.

Cum ab anno et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 2 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XLIII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii et Dispensationis super rato, Incidentis de tollendo vetito,* coram **R.** P. D. Francisco Brennan.

Cum ab anno et ultra nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D.

Ponens, decreto diei 2 Octobris, causam peremptam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XLIV. **FLORENTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram Excñío P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excfhus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 2 Octobris, instantiam peremptam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XLV. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram Exerho P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 2 Octobris, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XLVI. **VELITERNA** - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam viri,* coram Excíño P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 4 Octobris, instantiam declaravit peremptam et acta causae in archivo reponi iussit.

XLVII. **CURIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam, ob clandestinitatem et ob nullitatem sanationis in radice,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 4 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XLVIII. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra bonum sacramenti,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 4 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XLIX. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob simulationem consensus,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 4 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

L. **SIDONIEN. MARONITARUM** - *Nullitatis matrimonii, ob affinitatem ex copula illicita,* coram Excmo P. D. Andrea Jullien, Decano.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 4 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LI. BOGOTEN. - *Nullitatis matrimoniiQuerelae nullitatis,* coram R. P. D. Gulielmo Heard.

Cum Promotor iustitiae Tribunalis Bogotensis querelae nullitatis renuntiaverit, R. P. D. Ponens, audito Promotore iustitiae S. R. Rotae, decreto diei **18** Octobris, causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LII. TERGESTINA - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Gulielmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Octobris, appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

LIII. NEOCASTREN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob defectum consensus,* coram R. P. D. Gulielmo Heard.

Cum per annum nullus processualis actus positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

LIV. TERGESTINA - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Gulielmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Octobris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

LV. AiiBA IULIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum pars actrix renuntiaverit ab appellatione, R. P. D. Ponens, audito vinculi Defensore, decreto diei 10 Novembris, causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LVI. KÁDNEN. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. i). Gulielmo Heard.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit nec in circumstantiis politicis hodiernis ulla sit spes causam proxime prosequendi, R. P. D. Ponens, decreto diei 11 Novembris, acta causae in archivo reponi iussit.

LVII. VARSAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Josepho Pasquazi.

Cum per annum et ultra nullus positus fuerit actus processualis, R. P. D. Ponens, decreto diei 11 Novembris, causam declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

LVIII. PARISIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* coram R. **P.** D. Boleslao Filipiak.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 Novembris, causam declaravit' desertam et acta in archivo reponi iussit.

LIX, **CRACOVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Boleslao Filipiak.

Cum bello finito et non obstantibus iteratis litteris urgentioribus nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 3 Decembris, causam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LX. **IANUEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.

Cum per annum et ultra nullus positus fuerit actus processualis, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Decembris, instantiam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LXI. **PANORMITANA** - *Nullitatis matrimonii, Reiectionis libelli,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 30 Decembris, instantiam desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit. .

LXII. **PINNEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 30 Decembris, instantiam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LXIII. **VENETIARUM** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Nullo intra tempus a iure statutum actu processuali posito, R. P. D. Ponens, decreto diei 30 Decembris, instantiam desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

LXIV. **OSNABRUGEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 30 Decembris, instantiam désertai»! declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

III

Citatio edictalis

CHICAGIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (BELCH BREEN - KRIBDEMAN)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Harry Kriedeman, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria, 1), die 5 Octobris 1949, bora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Harry Kriedeman, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Henricus Caiazzo, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 11 Maii 1949.

Hugo Felice, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Harry Kriedeman, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 5 Octobre 1949, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Harry Kriedeman devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 6 maggio 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. RAMON ARIAS FEBAUD, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Bepubbliea del Panamá, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 22 febbraio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali, ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto :

a) sul *Tuto* alla canonizzazione delle Beate :

1. Bartolomea Capitanio, Vergine, fondatrice delle Suore della Carità.
2. Maria Giuseppa Rossello, fondatrice delle Figlie di N. S. della Misericordia.

b) sulle virtù dei Servi di Dio :

1. Giuliano Maunoir, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.
2. Rosa Venerini, fondatrice delle Maestre Pie « Venerini ».

Martedì, 8 marzo 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali han discusso sulla introduzione della Causa dei Servi di Dio :

1. Enrico Battista Stanislao Verius, Vescovo di Limira, della Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù.
2. Maria Repetto, religiosa dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora del Rifugio.

Hanno inoltre trattato dell'Ufficio e Messa propri del Beato Contardo Ferrini, Confessore, ed esaminato le relazioni dei revisori sugli scritti dei Servi di Dio Giovanni Battista Souzy e Compagni, uccisi, come si asserisce, in odio alla fede.

Martedì, 22 marzo 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,*

nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi han dato il loro voto sulle virtù dei Servi di Dio :

1. Raffaele Chylinski, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

2. Raffaella Maria del Sacro Cuore di Gesù, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

Martedì, 29 marzo 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Suor Bertilla Boscardin, delle Suore Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori.

Martedì, 3 maggio 1949, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa dei Servi di Dio Giuseppe Maria Diaz Sanjurjo e Compagni, dell'Ordine dei Frati Predicatori, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio dei predetti Servi di Dio.

Martedì, 10 maggio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sui miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio Paola Elisabetta Cerioli, vedova Buzecchi Tassis, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia.

Martedì, 17 maggio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la iS. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Maria Goretti, Vergine Martire, e che vengono proposti per la sua canonizzazione.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINA

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 8 maggio 1949, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Reverendissimo Padre Atanasio Miller, dell'Ordine di San Benedetto, *Segretario della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

18	gennaio	1949.	Al sig. Jovino Pietro, della diocesi di Nocera dei Pagani.
»	)>	»	Al sig. Cassese Pietro, della diocesi di Nola.
»	»	»	Al sig. Masullo Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Masullo Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Scifoni Aldo (Roma).
»	»	»	Al sig. Scorza Giuseppe (Roma).
»	»	»	Al sig. Massini Pio, della diocesi di Sovana e Pitigliano.
»	)>	»	Al sig. Cavagna Carletto, della diocesi di Tortona.
28	»	»	Al sig. Coniglio Pietro, della diocesi di Agrigento.
»	»	»	Al sig. Ruggia Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Scalia Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Zordan Ottorino, della diocesi di Alatri.
»	»	»	Al sig. Antonelli Angelo, delParchidiocesi di Bari.
»	»	»	Al sig. Ratti Antonio, della diocesi di Como.
»	»	»	Al sig. Carpentieri Costantino, delParchidiocesi di Conza.
»	»	»	Al sig. De Amicis Angelo, delParchidiocesi di L'Aquila.
»	»	»	Al sig. Castrignano Luigi, delParchidiocesi di Otranto.
»	»	»	Al sig. Cotrino Salvatore, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Gatti Giuseppe, della diocesi di Tivoli.
30	»	»	Al sig. Castelli Mario (Roma).
»	»	»	Al sig. Pelaia Ignazio (Roma).
»	»	»	Al sig. Testa Corinto (Roma).
3	febbraio	»	Al sig. Carfora Alfonso, della diocesi di Acerra.
»	»	-	Al sig. Saulle Paolo, della diocesi di Sessa Aurunca.
»	»	»	Al sig. Monaco Panfilo, della diocesi di Valva e Sulmona.
»	»	»	Al sig. Gozzetti Mario, della diocesi di Verona.
7	»	»	Al sig. Albanesi Abele, della diocesi di Pesaro.
»	»	»	Al sig. Baviera Vittorio Emanuele, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Mazzucca Gerardo, della medesima diocesi.
11	»	»	Al sig. Perrotta Agostino, della diocesi di Cariati.
17	»	»	Al sig. Appari Efisio, delParchidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Sola Ettore, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Cabras Andrea, delParchidiocesi di Oristano.
>»	»	»	Al sig. Colla Paolo, delParchidiocesi di Torino.
»	»	»	Al sig. Piazza Eugenio, delParchidiocesi di Vercelli.

An. et vol. XXXXI 6 Iunii 1949 (Ser. II, v. xyi) - N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

INDICTO) UNIVERSALIS IUBILAEI ANNI SANCTI MILLESIMI NONGENTESIMI QUINQUAGESIMI

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

UNIVERSIS CHRISTIFIDELIBUS PRAESENTES LITTERAS INSPECTURIS

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Iubilaeum maximum, quod per proximi anni decursum hac in Alma Urbe celebrabitur, eo potissimum spectat ut christianos omnes non modo ad admissorum expiationem revocet emendationem que vitae, sed etiam ad virtutem sanctitudinemque assequendam, secundum illud: « Sanctificamini et estote sancti, quia ego sum Dominus Deus vester » ***(Lev.,*** X, 7; cfr. ***I*** *Petr.*, I, 16). Ex quo quidem facile cernitur quae quantaque sit antiquissimi huius instituti utilitas. Si enim homines hanc Ecclesiae vocem exaudierint, si a terrenis fluxisque rebus ad aeterna se converterint perpetuoque mansura, tum procul duìno optatissima illa habebitur renovatio animorum, ex qua non tantum privati, sed publici etiam mores christianis praeceptis christianoque afflatu conformabuntur. Siquidem cum recta vivendi ratio singulorum mentes permovet ac sincere efficienterque dirigit, tum necessario consequitur, ut nova quaedam vis atque impulsio universam attingat ac pervadat humanae consortionis compagem, quae ad meliorem felicioremque rerum or-

dinem revocetur. Atqui, si umquam alias, hodie potissimum necesse est Evangelii veritate virtuteque reformare omnia. Hominum nisus, quamvis sint laude digni, nec fallacibus moveantur rationibus, tantae huic rei impares tamen sunt; augusta solummodo religio, quae superno auxilio divinaque gratia innititur, tam grandem potest suscipere causam, eamdemque, actuose contendentibus omnibus, ad salutiferum exitum adducere.

Quamobrem vehementer optamus ut ubique terrarum sacrorum Antistites una cum clero cuiusque suo, commissum sibi gregem ea diligenter edoceant, quae ad proximum Iubilaeum maximum pertineant; eosdemque adhortentur ad illud aptiore, quo poterunt, modo participandum, sive Romam venire queant, sive domi permaneant; impensiores nempe preces ad Deum fundant; sanctae paenitentiae caritatisque opera multiplicent; ac cetera pro viribus agant, quae Nos, utpote peculiaria proposita per Annum Sacrum assequenda, iam occasione data enuntiavimus.

Itaque, iam nunc uberes salutaresque fructus mente praecipientes, quos supplici a Divino Redemptore poscimus prece, Romanorum Pontificum Decessorum Nostrorum vestigiis insistentes, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, universale maximumque Iubilaeum hac in Alma Urbe a Natali Domini N. Iesu Christi, anno millesimo nongentesimo quadragesimo nono inchoandum, et ad Natalem Domini Nostri anno millesimo nongentesimo quinquagesimo finiendum — idque ad normam canonis CMXXIII — auctoritate omnipotentis Dei, beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, ad ipsius Dei gloriam, ad animorum salutem et Catholicae Ecclesiae incrementum, indicimus per has litteras et promulgamus, ac pro indicto promulgatoque haberi volumus.

Hoc igitur piacularis anni decursu, omnibus utriusque sexus christifidelibus, qui rite per Paenitentiae Sacramentum expiati et sacra Synaxi refecti, vel eodem die,- vel diversis diebus, quovis ordine servato, Basilicas S. Ioannis ad Lateranum, Vaticanam S. Petri, S. Pauli ad viam Ostiensem ac Liberianam in Exquiliis semel pie inviserint, atque ter preces *Pater Ave*

Gloria, semel praeterea *Pater Ave Gloria* ad mentem Nostram, et formulam *Credo* in unaquaque Basilica recitaverint, plenissimam totius paenae, quam pro peccatis luere debent, indulgentiam ac veniam misericorditer in Domino concedimus atque impertimus.

Quae autem supra servanda ediximus ut pienissima Iubilaei venia lucri fiat, pro iis qui aut morbo aliaque legitima causa in Urbe vel in ipso itinere prohibiti aut morte interim praerepti, praefinitum visitationum numerum nondum compleverint neve inchoaverint quidem, ita témperamus, ut iidem, a culpis rite absoluti ac sacra Synaxi refecti, indulgentiae remissionisque iubilaris participes perinde sint, ac si quattuor, quas memoravimus Basilicas reapse inviserint.

Decernimus praeterea iubilarem hanc indulgentiam a christifidelibus, cum sibi, tum vita functis, toties lucri fieri posse, quoties imperata opera rite perficiantur.

Quaenam vero, dilecti filii, sit in universum mens Romanorum Pontificum profecto non ignoratis; at quaenam sit, ad proximum Annum Sacrum quod attinet, peculiaris mens Nostra cupimus apertius clariusque vobis patefacere.

Per admovendas ad Deum supplicationes id imprimis impleretur, ut omnes precando paenitendoque sua quisque admissa expient, atque ad christianam morum emendationem ad Christianamque virtutem ita contendant, ut hoc Iubilaeum maximum feliciter maturet universalem omnium ad Christum reditum. Idque praeterea est a Deo supplici petendum prece ut fidelitas, Divino Redemptori ab eoque conditae societati debita, inconcussa mente actuosaque voluntate ab omnibus retineatur; ut sanctissima Ecclesiae iura adversus hostium insidias, fallacias, insectationesque incolumia semper inviolataque serventur; itemque ut qui adhuc sint catholicae veritatis expertes, qui e recto itinere aberrent, ac vel ipsi infitiatores osoresque Dei superna luce collustrentur, ac flexanima gratia permoti ad Evangelii adducantur obtemperandum praeceptis; ut recte composita ac serena tranquillitas ubique terrarum, ac praesertim in sacris Palaestinae locis, quam primum constabiliatur; ut civium ordines, pacatis odiis sedatisque discordiis, iustitia

fraternaque concordia invicem coniungantur; ut denique indigentium multitudines e suo labore habeant, unde honeste vivant, atque ex largitate caritateque eorum, qui elatiore fortuna fruantur, necessaria opportunaque assequantur adiumenta.

Redeat tandem aliquando optatissima pax in omnium animos, in domesticos convictus, in singulas Nationes, in universamque populorum communitatem; habeant « qui persecutionem patiuntur propter iustitiam » (Matth., V, 10) invictam illam fortitudinem, quae Ecclesiam inde ab originibus martyrum cruore decoravit; qui profugi, qui captivi, qui extorres longe a propriis laribus abstrahuntur, ad dulcissimam possint quantocius patriam remeare suam; qui autem dolore maeroreque anguntur, supernis reficiantur solaciis. Christiano pudore fulgeat ac christiana virtute floreat, vigescat animosa iuventus; eique in exemplum praeluceat provecta ac senilis aetas; omnes denique caelesti ea fruantur gratia, quae sit auspicium sempiternae adipiscendae in caelis beatitatis.

Iam nihil aliud, dilecti filii, reliquum est, nisi ut vos paterna invitemus voluntate ut Romam per piacularis anni decursum frequentissimi conveniatis ; Romam dicimus, quae christifidelibus cuiusvis Nationis veluti altera patria est, ubi locum, in quo Apostolorum Princeps post factum martyrium conditus fuit, venerari queunt, ubi sacra martyrum hypogea, ubi templa praeclarissima, ubi avitae fidei avitaeque pietatis monumenta cernere possunt, ac communem Patrem visere, qui, brachia ad eos pandens, amantissimo animo eorum adventum praestolatur.

Novimus quidem itinera non omnibus expedita neque facilia fore; iis praesertim, qui tenuiore fortuna utantur atque in longinquis commorentur terris. Atsi, cum de terrenae huius vitae necessitatibus agitur, tantopere contenditur ut omne genus difficultates evincantur, cur omnino sperare non liceat futurum ut ingentes undique terrarum multitudines, nullis parcentes laboribus, nullisque perterritae incommodis, ad Almam hanc Urbem confluant, caelestia munera impetraturae?

Attamen, dilecti filii, eiusmodi peregrinationes non eorum

more suscipiendae sunt, qui delectationis causa iter facere solent, sed pientissimo eo animo, quo iam superioribus aetatibus christifideles cuiusvis ordinis-ac cuiusvis gentis, aspera saepenumero commeatuum impedimenta exsuperantes, ac vel pedites, Romam petiere, ut paenitentiae lacrimis suas labes proluerent, ac veniam et pacem a Deo implorarent. Avitam hanc fidem actuosumque divinae caritatis ardorem exsuscitate, augete, in ceterosque infundite; atque ita, Dei Numine adspirante iuvanteque, fiet ut proximum Iubilaeum maximum et singulis, et universae christianorum consortioni fructus afferat salubérrimos.

Ut autem hae Litterae Nostrae ad omnium notitiam facilius perveniant, volumus earum exemplis, etiamsi prelo editis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae ipsis praesentibus haberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Nulli igitur hominum liceat hanc paginam Nostrae indictionis, promulgationis, concessionis et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die vicesima sexta mensis Maii, anno millesimo nongentesimo quadragesimo nono, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

Anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die vigesimosexto Maii, festo Ascensionis Domini nostri Iesu Christi, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Pii Papae XII anno undecimo, praesentes Litteras Apostolicas in atrio sacrosanctae Basilicae Vaticanae, adstantibus Protonotariorum Apostolicorum de numero participantium collegio, Rev. Camera Apostolica, Cancellariae Apostolicae ofiicialibus, Rmo Vaticano Capitulo, confertoque populo, elata voce legi solemniterque promulgavi.

f Ego **ALFONSUS CARINCI**, Archiep. tit. Seleucien. in Isauria,
Protonotariorum Apostolicorum Collegii Decanus.

'LITTERAE DECRETALES

BEATO LUDOVICO MARIAE GRIGNION DB MONTFORT, SACERDOTI, FUNDATORI PRESBYTERORUM MISSIONARIORUM SOCIETATIS MARIAE ET INSTITUTI FILIARUM A SAPIENTIA, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Prophetica Isaiae verba : *Spiritus Domini super me; propter quod unxit me evangelizare pauperibus; misit me sanare contritos corde* (Luc. IV, 18), quae in Nazarethana synagoga Iesus Christus, mundi Redemptor, sibimet ipsi plene vindicavit, universis Eius discipulis, qui ad generis humani redemptionis opus usque ad consummationem seculi persequendum divinitus selecti sunt, iure merito aptari possunt; eximiis potissimum, inquimus, illis Evangelii praeconibus, qui, opere et sermone potentes, ac praesertim vitae sanctitate refulgentes, cum inter exteras gentes, nondum christiana luce collustratas, tum inter cives, impietate aliquando et > itiis obrutos, totis viribus incumbunt, ut animas Christo lucrifaciant et catholica religio maius suscipiat incrementum.

Quos inter praeclaros Dei apostolos procul dubio adnumerandus est Ludovicus Maria Grignion de Montfort, hodie a Nobis, Divino Sancto Spiritu afflatis, sanctitudinis honoribus decoratus, qui in Gallia, ubi, seculo Ludovici XIV Regis, licet omnia quae temporalia erant sole clariora fulgerent, omne quod aeterna spectabat *concupiscentia carnis* erat *et concupiscentia oculorum et superbia vitae, quae non est a Patre sed ex mundo est* (loann. II, 16) ; et Iansenii lues late per urbes grassabatur, totus innixus in Divinae Sapientiae consilio, et potentissimo Deiparae, Apostolorum Reginae, patrocinio suffultus, tam strenue tamque fructuose adlaboravit, ut per *stultitiam crucis* mundi sapientiam confunderet et ad meliorem frugem christianam plebem adduceret.

Ex honestis ille natus est parentibus, Ioanne Baptista Grignion, Advocato, et Ioanna Robert in Britanniae Minoris oppido *Montfort,* tunc intra fines dioecesis S. Maclovii, modo Rhedonensis archidioecesis, postrema die Ianuarii mensis, anno millesimo sexcentésimo septuagesimo tertio, et sequenti die baptizatus in paroeciali ecclesia S. Ioannis, Ludovici nomen ei datum fuit ; cui ex pietate, qua in Deiparam Virginem iam puer excellebat, dulce Mariae nomen postea sibi additum voluit.

Quartum aetatis annum agens, angelica ornatus puritate, iam de Deo et B. V. Maria loqui delectabatur, et, puerilibus spretis nugis, silentium et solitudinem praeferebat, diu in templis orare atque ad marialis rosarii recitationem aliaque pietatis officia incumbere cupiebat. Fratres parvasque sorores, coaevos pueros ad pietatis exercitia, minusculis etiam, alliciebat et coram Beatae Mariae Virginis imagine preces fundebat. Adhuc puer, dum discipuli partes diligentissime explet, sodales simul christianis rudimentis imbuebat, apostoli munus iam tunc amplexus. A piissima matre, quam afflictam interdiu consolabatur et ad patientiam hortabatur, egregie institutus, in Rhedonense collegium apud Patres Societatis Iesu a patre missus est, ut humanioribus litteris instituéretur ; ibique eximiam diligentiae ac pietatis existimationem sibi comparavit. Crescente aetate, virtutes etiam impensius coluit : egentibus condiscipulis opem ferre, etiam corrogata stipe, suescebat; in Beatissimae Mariae Virginis congregationem cooptari voluit, cuius quamdam pervetustam iconem S. Mariae V. Reginae Pacis pio cultu quotidie tunc invisere in Ecclesia Fratrum Carmelitarum malebat, ibi primum laetus persensit motum ad sacerdotium et ad marialem apostolatum. Spiritualibus etiam tunc conventibus apud pium sacerdotem Bellier, una cum sodalibus, quos secum adducebat, diligenter intererat ; et ad nosocomia feriatis diebus pergens, reficiendis spirituali pabulo aegris, christianae cathechesi tradendae atque sordidiorum curandis corporibus sedulo incumbebat. Qui vero in alios huiusmodi fovebat caritatem, in suos etiam amoris vincula haud neglegebat ; fratres namque suos litteris, virtutibus et pietate imbuere satagebat.

Rhedonibus philosophiae expleto curriculo, anno millesimo sexcentésimo nonagésimo tertio Lutetiam Parisiorum theologicis disciplinis operam daturas perrexit. Paupertatis amore, vestibus cum mendico quodam permutatis, pedes iter confecit precatoriam B. Mariae Virginis coronam prae manibus habens, rosarium saepe iteravit, minime caeli inclementia longique itineris asperitate deterritus, sed divinae tantum providentiae confisus.

In piae dominae domo primum exceptus ac postea apud S. Sulpicii Parochum D. de la Barmondière, in convictum, quem adulescentibus ad sacram militiam parandis ipse instituerat, cooptatus, per biennium ibi moratus est, et interea minores ordines suscepit. Parocho e vivis sublato, patuit Ludovico Mariae pauperrimum conturbennium D. Boucher ; at brevi eius vires, iam fractas studiorum labore, nocturnis vigiliis, carnis afilictationibus, praeparcus victus et nimis onerosa officia ei credita plane contri verun t et iuvenem in gravissimam impulerunt aegritudinem ; quare,

a parentibus disiunctas et omni ope ipse destitutus, in publicum exceptus est nosocomium, ubi patientia, animi hilaritate ceterisque virtutibus omnium sibi admiratione^ brevi conciliavit. Ut e morbo convaluit, in parvum seminarium S. Sulpicii exceptus fuit, ibique usque ad millesimum septingentesimum annum permansit; intereaque theologicis disciplinis assidue per annos septem laudabiliter incumbens, muneribus simul bibliothecam, sacristae, caeremoniarum magistri et catechistae functus est ; sed vitae potissimum sanctitate ad presbyteratum proxime recipiendum sese tremens lacrimisque perfusus humillime paravit, ad Carnutense quoque Deiparae sanctuarium peregrinatione praehabita. Eo anno, die quinta Iunii mensis sacerdotio auctus est, per manus Elnensis, vulgo Perpiniani, Episcopi, Ioannis Hervieu Basan de Flamenville, sui olim condiscipuli, recepto, et primum ^sacr um ad B. M. Virginis altare, quod ipse tanto ornavit amore, mirifica prorsus pietate et angelica puritate litavit. Eodem anno quo fuerat ad presbyteratum evectus, ad apostolicum ministerium paratus, sacris expeditionibus operam dare incepit et Septembri mense comitem se adiunxit nonnullis missionalibus sub pii sacerdotis Leveque moderamine; quibuscum usque ad Februarium mensem sequentis anni in dioecesis Nannetensis oppidis susceptum ministerium exercuit; verumtamen vix ac animadvertit quosdam inter sodales ianseniana labe infectos esse, ab eorum societate se disiunxit.

Eleemosinarius hospitii Pictaviensis postea renunciatus, eximia in pauperum pietate enituit ; non diu tamen ibi moratus est, quia etsi omnibus benefactor, multis tamen invisus, inde abire coactus est. Tunc Lutetiam reversus aliquandiu in nosocomio de la Salpêtrière pauperibus serviens, qui quinque fere millia erant, uberrimum suae caritatis pabulum invenit. Quinque circiter menses in eo hospitio permansit; sed eius agendi rationem aegre ferebant administratores aliquot, qui tandem eum rude donaverunt. Egressus ille apostolorum more pulverem e calcéis excussit, et ad S. Sulpicii collegium confugit. Mandato hinc Parisiensis Praesulis ad Montis Valeriani Eremitas se contulit ad collapsam ibi disciplinam et pacem inter ipsos conciliandam ; qui, eius monitis et virtutibus potissimum allecti, ad primaevam concordiam et vitae sanctitatem redierunt. Supplici dein pauperum et infirmorum voto iterum rogatus, in Pictaviense nosocomium, non mediocri animorum laetitia revertit. Nemo caritatis eius sollicitudini effugiebat, quae singulos peculiaribus complectebatur curis ; quemque ad paupertatis amorem erudiebat, diligentissima cura quemque ad pietatem informabat.

Ibi interea, in animo habens novam instituendi religiosam sororum

familiam ad. infirmos curandos, deinceps ad pueritiam quoque christianis fingendam scholis, prima in ipso hospitio fundamenta iecit Congregationis Puellarum a Sapientia, viginti circiter misérrimas ac maxime debiles et infirmas inter egenas virgines eligendo, quibus piissimam postea adiunxit puellam, Mariam Ludovicam Triebet, cuius animam ille moderabat, cuique habitum tradidit in festo Purificationis B. M. V. anni millesimi septingentesimi tertii; probe namque Ludovicus Maria noverat quod *infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia* (1 Cor. I, 27) ; quod quidem cum facto praesenti et luculento comprobatur, quod fiorentissimam exhibet Congregationem, cui multa millia adhaeserunt piarum virginum, cum insigni Galliarum aliarumque nationum et christianae reipublicae emolumento. In Pictaviensi tamen nosocomio hac etiam vice diu permanere nequivit, probris maledictisque et administratorum aliquot invidia vexatus ; patienti itaque animo xenodochium in perpetuum linquere coactus fuit.

Exinde Episcopo Pictaviensi suam exhibuit operam sacras expeditiones in eius dioecesi peragendi, quas, zelo et virtute mirandus, una cum uberrimis populorum fructibus absolvebat. Quibus in expeditionibus primum recepit Congregationis Missionalium, quam in animo iam habebat instituere, Fratrem Coadiutorem, dominum Maturin, quem exinde usque ad mortem habuit *comitem peregrinationis.* Sed in hoc quoque apostolico ministerio, cui tam impensam dabat operam, plurimas gravesque invidorum seu nequam hominum simultates, partim apertas, partim obscuras, sustinere debuit usque dum, Episcopi iussu, sacerdotale ministerium in dioecesi illa obire prohibitus fuit, et illinc excedere iussus. Tum Ludovicus Maria, apostolici cupidus laboris, qui, cum primum sacerdotalem adeptus est dignitatem, iam animo moliebatur apud infideles in dissitis eorum regionibus Evangelii lucem afferre, peregrinus, itineris labores et incommoda quasi in holocaustum Deo Optimo Maximo oblaturus, ineunte quadragesima anni millesimi septingentesimi sexti, pedes Romam petiit, Apostolorum sepulcra veneraturus, ut divina sibi voluntas pateretur. Itinere durante Lauretanum sanctuarium invisit, ibique aliquot dies moratus est, ac, mira pietate ad Mariae Virginis altare in sacro litando, magnam adstantium movit admirationem.

Romam cum pervenisset, vetusta eius monumenta et elegantissima bonarum artium opera invisere neglexit ; sacra vero apostolorum limina adivit studiumque omne in id contulit ut Christi Vicarii conspectu et adloquio dignaretur. Humanissimus Praedecessor Noster Clemens Undecimus eum benigne excepit et illi, obsequentissime roganti veniam apud infideles gentes missiones agendi, divino motus instinctu, eum ad

Galliae potius quam ad barbarorum salutem curandam a Deo selectum fuisse respondit, et illi mandavit ut strenue bellum indiceret adversum lansenianam haeresim, in patria praesertim tunc serpentem ; eumdemque titulo auxit missionarii apostolici sub Episcoporum dicione eique facultatem concessit nonnullas indulgentias impertiendi. In Galliam reversus pontificiis mandatis inhaerere perfecte studuit; pias antea peregrinationes instituit ad insignia B. Mariae Virginis Des Ardilliers in oppido *Saumur* et S. Michaelis Archangeli in monte *S. Michel* et cum Deiparae, quam ardentissime diligebat, benedictione et patrocinio fretus militiae caelestis Principis, ad ministerium verbi se totum dedit, sacrasque expeditiones peragere aggressus est, a suae nativitatis dioecesi Rhedonensi incipiens, et per complures Galliae dioeceses, Nannetensem scilicet, Lucionensem, Rupellensem, Pictaviensem, Santonensem aliasque, et in omnibus homo Dei per urbes et pagos, per compita et nosocomia quoque apostolicum susceptum ministerium per decem annos usque ad mortem *in spiritu et virtute Eliae* prosequutus est, missionibus plusquam ducentis, amorem erga *Deum solum,* mundi et peccati odium, aeternae Sapientiae et Christi Crucifixi mysterium, nobilem ac sanctam erga Iesum et Mariam servitutem, inexhaustas Sancti Rosarii divitias praedicans, eo quidem successu ut pene innumeros peccatores, quamvis perditissimos, ad salutis tramitem, plurimasque haereticos ad Christi ovile perduxerit ; oppidorum mores passim immutaverit, ac lansenianam luem a clericis propulsaverit ; quod quidem assequi potuit non tantum ignito verbo et sacra eloquentia, quibus excellebat, potissimum vero singularium fulgore virtutum,- asperrimae paenitentiae exercitio, stultitia Crucis et potenti Immaculatae Reginae Cordium auxilio, cui fidenter innitebatur.

Ne autem uberrimi fructus, quos ubique in sacris quas supra memoravimus expeditionibus perceperat, périrent, sui operis perennitati providere voluit. Hinc ad missionum opus satius consulendum aliquot a divina providentia sibi oblatos sive clericos sive laicos, in primis sacerdotes Hadrianum Vatel et Renatum Mulot, praeter quem antea memoravimus Maturinum sibi copulavit ; hinc novam instituit congregationem Presbyterorum Missionariorum Societatis Mariae nuncupatam, nomine quoque Sancti Spiritus ornatam, ad eum finem ut sodales ad Iesum per Mariam ducerent animas, cuius regulas anno millesimo septingentésimo decimo tertio, Rupellae in *Sancti Eligii* umbraculis ipse Fundator confecit, a Rupellensi Episcopo primum, a pluribus postea Episcopis adprobatas et confirmatas.

Alteram quoque perutilem ac saluberrimam Virginum congregatio-

nera instituit, cuius initium, evangelicum quasi granum sinapis, superius memoravimus; et illi *Filiarum Sapientiae* nomen indidit eidemque piissimam praeposuit puellam, Mariam Ludovicam Trichet. Huic item instituto, cui pauperum et aegrotorum curam atque christianam puellarum institutionem concredidit, idoneas et prudentia nitentes ipse regulas conscripsit; quas praefatus Rupellensis Praesul, utpote ad angélicas fìngendas animas maxime aptas, eximiorum virorum iudicio expensas, rite adprobavit.

Alia quoque religiosa familia, florida sane et actuosa, suam possidet domum matrem prope sepulcrum sancti Ludovici, Institutum scilicet Fratrum Instructionis Christianae iam a Sancto Spiritu, postmodum a Sancto Gabriele nuncupatum. Huius quoque Instituti sodales Ludovici Mariae Grignion apostolicum zelum pro christiana iuventute instituenda imitari satagunt eumdemque tamquam suum dilectum patrem maxima prosequuntur veneratione.

Ut vero Missionum fructus stabiles in christiano populo permanerent, vix meminisse iuvat Ludovicum Mariam, praeter binas praefatas religiosas congregationes, pias in paroeciis sodalitates instituisse plurimas, confraternitates sub titulo Reginae Cordium militantes, quarum multae adhuc exstant; sacras aedes construxisse, tempia non pauca réparasse, cruces seu *calvaria,* quae vocantur, veneranda pluribus locis erexisse, cantica sacra quoque de catholicae religionis mysteriis et in honorem B. Mariae Virginis composuisse, plurimaque scripta, spirituali refecta unctione, quae inter percelebris tractatus ille *De vera devotione erga Beatam Virginem Mariam* plurimi merito habetur; baptismaiia vota saepe saepius renovandi usum invexisse; erga Apostolicam Sedem reverentiam et amorem in christifidelium animis insculpsisse, in vaferrimos iansenianae haeresis errores catholicae veritatis luce fortiter pugnando.

Inter tot autem et tanta divinae gloriae opera, ob tot tantosque in animarum salutem exantlatos labores, postremis suae vitae annis, Dei Famulus non bona coepit valetudine laborare; nihilo secius minime labori parcere voluit in sacris agendis expeditionibus; sed ultimo dum, solito succensus studio, missioni in vico S. Laurentii ad Separara dat operam, suum volens testari obsequium Episcopo, qui illuc ad venerat, nobilissimam peragendo pompam una cum universo illius oppidi populo, viribus iam fractus, falsa pleuritide correptus fuit. Suum tamen implere voluit ministerium et fideles, qui innumeri aderant, ita coram ipso Episcopo in sermone de Iesu suavitate et mansuetudine allocutus est, ut ab omnibus lacrimas excitaverit. Statim vero a concione decum-

bere debuit ; sed morbus, septimo die, sui zeli martyrem ad mortem impulit. Quidquid in hoc postremo vitae stadio gessit Dei Famulus, praeclara praebuit virtutum omnium exempla. Sanctitas namque, quae totam eius ornavit vitam, tunc praesertim se prodebat. Divinis placitis conformitatem miram inter morbi dolores patientiam, miram vultus hilaritatem, miram in Deum mentis elationem, miram contra tartarei nostis conatus constantiam ; austeram poenitentiae virtutem, ita ut sui corporis macerationis instrumenta servare aeger voluerit et illa secum sepeliri mandaverit. Elata tandem voce missionalem canens canticum : *Eamus, carissimi, camus in caelum, — hic quodvis sit lucrum — melius est caelum,* ecclesiae postremis sacramentis refectus, placidissime in osculo Domini obdormivit, aetatis suae anno expleto quadragesimo tertio, die nempe vicesima octava Aprilis mensis*, anno millesimo septingentésimo decimo sexto. Vulgato mortis nuncio, immensa fidelium multitudo, non paroeciae tantum S. Laurentii, sed finitimarum quoque et e dissitis etiam locis ad exuvias visendas turmatim convenit, et omnes sanctum Patrem mortuum esse ingeminabant ; ad funus vero hominum millia plus decem confluxisse traditum est, quos inter plurimi sacerdotes et parochi extrema illi officia persoluturi, cuius viventis eximiam toties virtutem et sanctitatem suspexerant. Compluribus quoque gratiis funeris nobilitatem Deus auxisse fertur, quibus rependere voluit fiduciam a fidelibus in Servi sui patrocinio simulque huius gloriam testari.

Fama Dei Famuli sanctitatis, quae dum viveret tot tantaque inter obtrectatorum convicia semper floruit, post eius obitum per universam Galliam magis in dies diffusa est; eo vel magis quod prodigia quoque a Deo ferebantur patrata illius invocato suffragio. Quamobrem instructis auctoritate ordinaria in dioecesi Lucionensi processibus, iisque probatis, fel. rec. Decessor Noster Gregorius Sextusdecimus in pervigilio Nativitatis Deiparae anno millesimo octingentesimo trigesimo octavo propria manu signavit Dei Servi Ludovici Mariae Grignion Commissionem Introductionis Causae. Expeditis dein remissionalibus litteris, Processus conditi sunt Apostolici in eadem Lucionensi dioecesi ; quorum validitate sancita, dubium, iuxta probatum morem, a S. Rituum Congregatione de Virtutibus Ven. illius Dei Famuli in gradu heroico exercitis agitari coepit, atque praemissis consuetis Congregationibus Cardinalium sacris ritibus tuendis praepositorum, rebusque omnibus mature perpensis, s. m. Pius Papa Nonus, ad se accitis cl. m. Cardinalibus Constantino Patrizi, S. Congregationis Rituum Praefecto, et Nicolao Clarelli-Paracciani, Causae Relatore, in privato Vaticani Palatii sacello, die vicesima nona Septembris mensis, S. Michaeli Archangelo sacra, anno

millesimo octingentesimo sexagesimo nono, in nobiliori eiusdem Palatii Aula, adstantibus quoque Dominico Bartolini, S. Rituum Congregationis a Secretis, et Petro Minetti, S. Fidei Promotore Generali, solemniter edixit Ven. Servi Dei Ludovici Mariae Grignion de Montfort virtutes tum théologales tum cardinales earumque adnexas heroicum attigisse gradum, ita ut procedi posset ad discussionem quatuor miraculorum, in casu et ad effectum de quo agebatur.

Inter splendidas a morbis sanationes, quibus divina Omnipotentia Venerabilis Ludovici Mariae sepulcrum gloriosum reddidit, quatuor ad eiusdem Dei Servi Beatificationem obtinendam requisita miracula, ad illius invocationem patrata, selecta sunt; de quibus consueta iudicii severitate quaesitum est in S. Rituum Congregatione iam a duodecima Iunii mensis die anni millesimi octingentesimi septuagesimi tertii; ac tandem die vicesima Februarii mensis, triennio post, fel. rec. Leo Tertiusdecimus, Praedecessor Noster, solemni Decreto edixit : *Constare de quattuor propositis miraculis, intercessore Ven. Ludovico Maria Grignion a Deo patratis,* nimirum de primo : *Instantáneas perfectaeque sanationis adolescentiae Reginae Malle a coxalgia, cum spontanea dexteri femoris luxatione;* de secundo : *Instantáneas perfectaeque sanationis Sororis a S. Lino e Puellis Sapientiae a medullite chronica;* de tertio : *Instantaneae perfectaeque sanationis Sororis a S. Gabriele a lethali pulmonum phthisi, tumori cystico adbominali et cardiaco vitio coniuncta;* ac de quarto : *Instantaneae perfectaeque sanationis Sororis Emmanuelae a spinali hemiplegia.* Eodem anno, die quinta et vicesima Maii mensis, in generali conventu coram eodem Sanctissimo Praedecessore Nostro habito, unanimi consensu adstantes omnes Cardinales eumdem Venerabilem Dei Famulum inter Beatos tuto recensendum esse existimaverunt ac tandem idem Praedecessor Noster Novembris mensis die vicesima prima solemniter decrevit : *Tuto procedi posse ad solemnem Venerabilis Dei Famuli Ludovici Grignion de Montfort Beatificationem.* Cuius solemnia ob temporum condicionem in Aula Superiori Porticus Basilicae Vaticanae celebrata sunt die vicesimasecunda Ianuarii, anno millesimo octingentesimo octogesimo octavo sacerdotii memorati Leonis Tertii Decimi iubilari anno recurrente.

Post autem indultam Ludovico Mariae venerationem adeo in dies increvit in novensilem Beatum cultus et pietas fidelium, in pluribus praesertim Galliae dioecesibus, ut nova ad eius invocationem et intercessionem prodigia a Deo operata dicerentur. Quare, instante Huberto Maria Gebhard, Instituti Missionariorum Societatis Mariae et Filiarum Sapientiae procuratore generali et Causae sollerti Postulatore, fel. rec.

Pius Papa Undecimus Causae reassumptionis Commissionem, ad Beati illius Canonizationem obtinendam, sua manu signare dignatus est die quarta decima Martii mensis, anno millesimo nongentesimo vicesimo octavo.

Super duabus itaque sanationibus, quae miraculi characteres ferebantur habere, Beati Ludovici Mariae intercessione ab Omnipotenti Deo obtentis, in episcopalibus Portusmutiiensi et Lucionensi Curiis constructi sunt processus apostolica auctoritate ; quorum vis a S. Rituum Congregatione die prima Februarii anni millesimi nongentesimi trigesimi noni recognita fuit. Brevis utriusque sanationis historia haec est : Soror Gerarda a Calvario a gravissima tubérculos! ulcero-caseosa pelviperitonaeali cum duabus fistulis sanie manantibus, nec non pulmonari bilaterali fuit attacta; qui morbus fere ad mortem eam adduxerat, adeo ut morientium sacramentis fuisset roborata. Medicae artis remediis incassum cedentibus, B. Ludovici Mariae patrocinium fervide fuit imploratum. Die octava Aprilis anni millesimi nongentesimi vicesimi septimi, medicus, matutinis horis eam invisens, morientem, ut sub iuramento testatus est, invenit. Post meridiem vero in instanti ea sanata est; post biduum autem ad pristina, immo graviora rediit officia, atque in recuperata, meliori quam antea, valetudine perseveravit, uti duo periti physici post triennium a sanatione testati sunt. Miraculum sine ulla haesitatione non solum tres periti a S. Rituum Congregatione adlecti agnoscunt, sed etiam apertissimis verbis medicus a curatione, non catholicus, sub iuramenti vinculo fassus est.

Altera mira sanatio ita evenisse traditur : Soror Maria Teresia a Visitatione, Lesage, cuius diathesis erat indubie tubercularis, non solum quia in familia morbidum hoc germen virebat, sed etiam quia ipsa ab infantia tubérculos! laboraverit, Iunio mense, anno millesimo nongentesimo trigesimo quarto, tuberculari meningitide fuit affecta, quae diagnosis a tribus medentibus fuit sine haesitatione edicta, confirmata vero a tribus peritis, quos S. Rituum Congregatio delegit. Qui omnes in edenda certo lethali prognosi concordes erant. Iamvero cum nulla naturalis sanationis spes affulgeret, ardentes ad Deum preces elatae sunt, ut per B. Ludovici Mariae intercessionem, sanitatem infirmae sorori dignaretur concedere. Nec spes orantes fefellit. Etenim vespertinis horis diei vicesimae quartae Iunii infirma extemplo magna voce loqui valuit, vividamque et actuosam se ostendit, perfecte vero sanatam intra biduum se sensit. Sanationem perseverasse sequenti anno, Novembri mense, physici periti deponunt ; miraculum intervenisse tum tres a curatione medentes, cum tres ex officio periti edixerunt..

Servatis de iure servandis, de utraque hac sanatione in triplici iudicii sede, districte, uti de more, disceptatum est ac tandem Nos, undecima die Ianuarii mensis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo secundo solemniter ediximus : *Constare de duobus miraculis, a Deo per Beati Ludovici Mariae Grignion a Montfort intercessionem patratis,* videlicet : *de instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Gerardae a tuberculosi bilaterali pulmonari et ulcero-caseosa pelvi-peritonaeali, tum Sororis Mariae Teresiae a Visitatione, Lesage, a meningitide tubereulari.*

Ut autem omnia, quae a sacris canonibus ad solemnem Canonizationem obtinendam requiruntur, servata fuisse authentice constaret, in Generali S. Rituum Congregatione coram Nobis habita, die septima et vicesima Ianuarii mensis eiusdem anni, dubium propositum fuit a dilecto Filio Nostro Raphaele Carolo S. R. E. Cardinale Rossi, Causae Ponente seu Relatore : an, stante approbatione duorum quae supra narravimus miraculorum, *tuto* procedi posset ad solemnem Beati Ludovici Mariae Canonizationem. Cui dubio tum Patres Cardinales, tum Officiales Praelati et Consultores unanimiter *affirmative* responderunt. Nos vero Nostram edere sententiam distulimus, ut ad Sanctum Divinum Spiritum interim preces fundentes, Eius illustratione de edicenda sententia doceremur. Anno autem millesimo nongentesimo quadragesimo quinto, die vicesima prima Maii mensis ad Nos accivimus praefatum Cardinalem Raphaelem Carolum Rossi, Causae Ponentem, atque venerabilem Fratrem Carolum Cardinalem Salotti, S. Congregationis Rituum Praefectum, necnon dilectos Filios Alfonsum Carinci, eiusdem S. Congregationis a Secretis, et Salvatorem Natucci, Fidei generalem Promotorem ; atque, sacrosancto Missae Sacrificio litato, ediximus : *Tuto procedi posse ad sollemnem B. Ijudovici Mariae Grignion Canonizationem.*

Veneranda vero Praedecessorum Nostrorum vestigia sequuti, S. R. E. Patres Cardinales ad decimam Martii mensis diem, vertente hoc anno, in Consistorium secretum apud Nos convocavimus, eorum sententiam rogatum. In quo Venerabilis Frater S. R. E. Cardinalis Carolus Salotti, S. Congregationis Rituum Praefectus, disertum sermonem habuit de vita, gestis et miraculis Beatorum Iosephi Cafasso, Ludovici Mariae Grignion de Montfort, Michaelis Garicoïts, Nicolai de Flüe et Beatae Catharinae Labouré, et acta singillatim recensuit, quae in Causis beatificationis et canonizationis eorumdem Beatorum Sacra Rituum Congregatio, praevio districto examine, admisit et adprobavit ; qua relatione expleta, Nos adstantium Patrum Cardinalium singillatim vota exquisivimus, quae singuli stantes aperteque capite reddiderunt. Secreto Consistorio pera-

cto, mox Consistorium publicum habuimus pro solemni eorumdem Beatorum Canonizationis peroratione ; quam pro Beato Ludovico Maria Grignion dilectus Filius Franciscus Xaverius Parisi, Aulae Consistorialis Advocatus, ornato sermone peregit, Nobisque, una cum aliis Aulae Consistorialis Advocatis, enixas obtulit preces ut ad optatas Canonizationes quam citius deveniremus. Nos vero, etsi valde avere diximus oblatis petitionibus et votis concedere, verumtamen, ut omnia translaticio more agerentur, non ante inerrantem sententiam Nostram laturos inquimus quam in Consistorio *semipublico,* quod nuncupatur, omnes Patres Cardinales, Archiepiscopi et Episcopi, qui Romae adfuturi sint, suam quisque Nobis mentem patefecerint ; interea adstantes omnes adhortati sumus ad Deum Patrem luminum preces admovere, ut uberius Nobis ad gravissimam huiusmodi Causam decernendam lumen e supernis sedibus impetrarent.

Commentarios itaque de uniuscuiusque illorum Beatorum vita, gestis et miraculis, nec non de actis in ipsorum Causis ad quemque praefatorum Cardinalium et Antistitum transmittere mandavimus, quo facilius euique res explorata ac cognita esse posset, antequam suam quisque liberam Nobis sententiam religiose aperirent. Istud autem Consistorium semipublicum in Palatii Apostolici Vaticani consueta Aula habitum est die decima septima Aprilis mensis proxime elapsi; in quo venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales iterum et omnes adstantes Antistites primum allocuti, singulorum dein eorum sententiam exquisivimus ; et admodum gratulati sumus omnes Nobiscum consentire Beatis illis supremos sanctitudinis honores, per inerrantem sententiam Nostram, Deo adspirante, decernendos esse. Quapropter deliberatum Nobis esse inquimus solemnes Canonizationis ritus in Petriana Basilica proximis mensibus peragere : atque placuit singulis caeremoniis tempus praestituere; Beato autem Ludovico Mariae Grignion de Montfort hanc diem, vicesimam nempe Iulii mensis, Deo propitio, Sanctorum coronam decernere statuimus. Interea adstantes omnes Venerabiles Fratres rogavimus ut suas Nostris coniungere preces dignarentur, ut quae iam tunc praestolabamur, fausta ac salutaria catholico nomini evenirent. De quibus omnibus ut iuridica acta confìcerent, dilectis Filiis adstantibus Protonotariis Apostolicis mandavimus.

Hac itaque adveniente praestituta die, Nos, cunctis saecularis et regularis cleri ordinibus, plurimis Romanae Curiae Praelatis et Officialibus, Sacrorum Antistitibus et Patribus Cardinalibus, solemni suppli<iantium ritu praeeuntibus, Patriarchalem Vaticanam Basilicam, magni-

fico ornatam apparatu **et** innumeris respondentem lychnis, maxima iam fidelium stipatam multitudine, in primis quamplurimis dilectis Filiis utriusque Montfortianae familiae Sodalibus et Sororibus et magna gaudio exilíente Gallorum caterva, solemni pompa ingressi sumus. Ad Nostram Cathedram statim perreximus ibique sedimus. Tunc, ut ritus postulat, a venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus praestita prius Nobis obedientia, Carolus Cardinalis Salotti, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus **et** Canonizationi huic procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Francisco Xaverio Parisi, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius et instantissime postulavit ut Nos Beatum Ludovicum Mariam Grignion de Montfort sanctitudinis corona decorare dignaremur. Spiritus Paracliti lumine illico invocato, Nos, Iesu Christi Vicarius in terris et universae christianae Ecclesiae supremus Magister, in Divi Petri Cathedra sedentes, sic definivimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio, Beatum Ludovicum Mariam Grignion a Montfort, Confessorem, Sanctum esse decernimus et definimus, ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno die eius natali, nempe die vicesima octava Aprilis, pia devotione recoli debere. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

Precibus deinde annuentes, Nobis a praefato Canonizationis Procuratore, Carolo Cardinale Salotti, per memoratum Aulae Consistorialis Advocatum, porrectis, has sub plumbo Decretales Litteras confici expedirique iussimus; adstantibus vero Protonotariis Apostolicis ut de hac solemni Canonizatione publicum conficiant instrumentum mandavimus.

Gratias mox Deo Optimo Maximo, una cum confertissimo clero et populo, Hymnum *Te Deum* concinentes, pro tanto beneficio corde egimus; et, primum novensilis Sancti patrocinio invocato, Nos homilia adstantes allocuti sumus, in qua, Sancti Missionarii vitam et gesta capitulatim referentes, placuit Nobis *breviter declarare quo modo ipse potuerit tam ingentem hominum multitudinem ad divinum reducere Redemptorem, tot itinera indefatigabilis facere, tot rerum hominumque asperitates victor superare, ac tot praesertim ob firmat o s in vitiis animos ad admissorum paenitentiam et ad frugem bonam revocare. Haec omnia,*

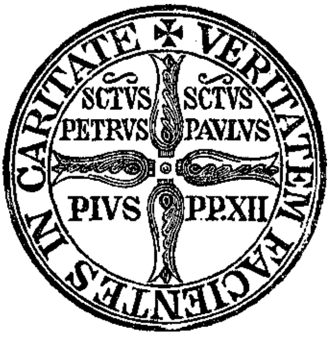
inquimus, *haud difficulter intelleguntur, si incensissimus eius considerantur erga Christum amor, eiusque flagrans, solida ac recta perspicitur in Dei Qenetricem pietas. Deus ei omnia erat; quamobrem nihil antiquius habebat, nihil suavius et dulcius, quam eum in cunctis cernere rebus, in cunctis cognoscere, adamare; eiusque cupiebat exsequendae voluntati augendaeque gloriae se dedere totum. Cum autem ad populum concionabatur, quae intus ardebat caritas, quasi sententiarum luminibus imaginumque fulgurationibus ita renidebat, ut omnes quodam impetu ad se traheret; eosdemque, sibi devinctos, ex erroribus ad veritatem, ex vitiis ad paenitentiam, ex indiligèntia rerumque caelestium taedio ad salutarem ardorem impensumque virtutis sectandae studium revocaret ac quodammodo compelleret. Non igitur ii tantum, qui in conditas ab eo Religiosas Sodalitates adsciti sunt, multum multumque habent, quod addiscant atque imitentur, sed christiani etiam omnes, hoc praesertim tempore, dum catholica languescit fides, dum mores iacent, vel pessundàntur, et dum, gravi cum communi detrimento, passim discordiae grassantur; neque eas, ut addecet, officium frenat ac continet, vel caritas temperat, componit, moderatur. Redeat, utinam, omnium ante oculos omniumque in mentes fulgens ac suavissima Sancti huius Caelitis imago, iterumque doceat homines non terrae esse sed caelo natos; atque adeo eos ad christiana sequenda praecepta, ad fraternam adipiscendam concordiam, ad eam denique virtutem potiundam excitet, qua exornati aliquando poterunt, divina adspirante iuvcmteque gratia, sempiterna in caelis beatitate perfrui.*

Qua homilia a Nobis pronunciata, apostolicam benedictionem et plenariam admissorum indulgentiam adstantibus universis peramanter impertivimus, ac postea Pontificale Sacrum solemniter litavimus. Quo celebrato, Canonizationis ritus feliciter exitum habuit. Novensilis itaque S. Ludovici Mariae Grignion Decretalibus hisce Nostris Litteris, duobus exaratis exemplaribus, consecrata memoria, omnibus quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia, omnia et singula quae supra memoravimus, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, iterum confirmamus, roboramus atque statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae Catholicae denuntiamus. Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii apostolici subscriptis et sigillo munitis, eadem prorsus habeatur fides, quae hisce praesentibus ostensis tribueretur. Si quis vero Decretales Nostras has Litteras definitionis, decreti, adscriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis ausu temerario attentare praesumpserit,

indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus



>£ Ego **FRANCISCUS** Episcopus Ostiensis et Tusculanus Cardinalis **MARCHETTI SELVAGGIANI**, Sacri Collegii Decanus.

f$ Ego **EUGENIUS** Episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis **TISSERANT.**

J33 Ego **CLEMENS** Episcopus Veliternus Cardinalis **MICARA.**

£g Ego **IOSEPH** Episcopus Albanensis Cardinalis **PIZZARDO.**

£g Ego **BENEDICTUS** Episcopus Praenestinus Cardinalis **ALOISI-MASELLA.**

>g Ego **ADEODATUS IOANNES** Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis **PIAZZA.**

Ego **ALEXANDER** tituli S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis **VERDE.**

Ego **ALOISIUS** tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis **LAVITRANO.**

Ego **PETRUS** titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis **FUMASONI BIONDI.**

Ego **FRIDERICUS** titulo S. Mariae de Victoria, Presbyter Cardinalis **TEDESCHINI.**

Ego **FRANCISCUS** tituli S. Caeciliae Presbyter Cardinalis **MARMAGGI.**

Ego **DOMINICUS** tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis **JORIO.**

Ego **MAXIMUS** tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis **MASSIMI.**

Ego **IACOBUS CAROLUS** tituli S. Mariae a Populo de Urbe Presbyter Cardinalis Me **GUIGAN.**

Ego **NICOLAUS** S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis **CANALI**, Paenitentiarius Maior.
Ego **IOANNES** S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis **MERCATI.**
Ego **IOSEPH** S. Eustachii Cardinalis Diaconus **BRUNO.**

Pro S. R. E. Cancellario
P. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
Decanus 8. Collegii

C. Card. MICARA
8. Rituum Congr. Praefectus

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Alfridus Liberati, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***
Georgius Stara-Tedde, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***^

EXPEDITA

die vicesima octava Aprilis, anno undecimo
Alfridus Marini, ***Plumbator.***

A. Marini, ***Scriptor Apost.***

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIV, n. 27.* - Aloisius Trussardi,** ***a tabulario.

LITTERAE APOSTOLICAE

SANCTUS ANTONIUS PATAVINUS, ECCLESIAE UNIVERSALIS DOCTOR, CAELESTIS PATRONUS PRAEFECTURAE APOSTOLICAE DE SIANGTAN IN SINIS ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Paternum Cor Nostrum magno afficitur gaudio quotiescumque Nobis licet, quantum in Domino possumus, piis Christifidelium supplicationibus annuere postulantiumque votis benigne indulgere; idque summa voluntate facimus quum preces ad Nos admotae sint a dilectis filiis qui dissitis atque insidiosis in regionibus, etsi pluribus praepediti difiicultatbus, Domnico agro excolendo navam enixamque dent operam, undique imminentibus periculis rebusque adversis. Minime haec ignoramus quam multa exstare Sinensibus in regionibus, effuso irroratis sanguine Martyrum quorum plurimi per Nosmet ipsos superiore anno Beati sollemniter renuntiati sunt. Neque Nos latent pestis ac pernicies misero Sinensi populo allatae ab immani horrendoque bello nuper tandem composito. Peculiari propterea cura ac sollicitudine paterna Missionarios prosequimur, qui illis in locis indigenarum ad bonum eorumdemque animarum ad salutem , nec

non ad Catholicam fidem propagandam acriter strenueque incumbunt. Utilitati insuper commodisque Missionum consulentes, operariis animarum salute studioque flagrantibus eas ditare solemus. Idcirco per Litteras Apostolicas in die festo Sancti Leonis Magni datas anno millesimo nongentesimo quadragesimo sexto, Pontificatus Nostri octavo, episcopalem constituimus hierarchiam in magna Sinensium Natione. Valde ergo Nobis acceptus est supplex libellus dilecti filii Pacifici Calzolari, ex Ordine Fratrum Minorum, Praefecti Apostolici de Siangtan, qui, Nos edocens de incommoda gravique condicione in vinea Domini laborantium deque necessitate pro se suisque adiutoribus caelestis patrocinii, enixe a Nobis efilagitavit, ut, cum Praefectura Apostolica de Siangtan concredita sit Fratribus Minoribus Provinciae Bononiensis, quae alumnum habuit devotissimum Divum Antonium Patavinum, hunc Thaumaturgum Nos Caelestem Patronum memoratae Praefecturae constituere dignaremur, ut Sanctus ipse ope sua assidua in praesenti et in posterum omnia protegat foveatque opera Evangelica, Nos supra laudati Praefecti et cleri populique de Siangtan votis ultro libenterque annuendum censemus, pro certo habentes patrocinium Sancti Antonii Patavini, quem per similes Nostras Apostolicas Litteras in festo Franciscanum Protomartyrum, superiore anno, sub anulo Piscatoris datas, Ecclesiae Universalis Doctorem declaravimus, pro memorato benemerenti Praefecto Apostolico ceterisque Missionariis et adiutoribus nec non pro omnibus fidelibus eius curis concreditis prospere succédât, in laboribus sit emolumento, in periculis praesidio, solamini in angustiis ; minime quoque dubitantes quin magis magisque in dies populi dictae regionis pietas erga Sanctum Patavinum augeatur itemque res ipsae missionariae ibidem foveantur. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore perpetuumque in modum, Sanctum Antonium Patavinum, Ecclesiae Universalis Doctorem, *peculiarem apud Deum Patronum* Praefecturae Apostolicae de Siangtan declaramus et constituimus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honorificentiis adiectis, quae praecipuis locorum Caelestibus Patronis competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec concedimus, largimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in

posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Iunii, in festo Sancti Antonii Patavini, anno MCMXXXXVH, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. MICHAELEM TIT. SANCTAE ANASTASIAS S. R. E. PRESB. CARDINALEM DE FAULHABER, ARCHIEPISCOPUM MONACEN SEM ET PRISINGENSEM, OCTOGESIMUM AETATIS ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

Binnen kurzem begehen Sie unter der freudigen Anteilnahme Ihrer Erzdiözesanen, denen Sie über drei ereignisreiche Jahrzehnte hindurch ein von bewundernder Hochachtung und treuer Liebe umgebener vorbildlicher Hirte waren, dank göttlicher Fügung in seltener Körper-und Geistesfrische die Vollendung Ihres achtzigsten Lebensjahres.

Wir, die Wir seit langem unmittelbare Gelegenheit hatten, nicht nur der äusseren Entfaltung Ihres Wirkens zu folgen, sondern auch in die Regungen und Strebungen Ihres wahrhaft priesterlichen, der Ehre des Allerhöchsten und dem Heile der Seelen hingebenden Herzens Einblicke zu tun, die Aussenstehenden versagt waren, begreifen nur zu gut, wie sehr es Ihnen widerstrebte, einen solchen Gedenktag zu einer weiteste Kreise erfassenden äusseren Feierlichkeit werden zu lassen.

Ihr einziger, der tiefen Demut und der selbstbeherrschten Sachlichkeit Ihres Charakters entsprechender Wunsch war es, abseits von der Welt und in beschaulicher Zurückgezogenheit vor dem Antlitz des Ewigen Hohepriesters zu knien und Ihm, der Sie einst zum Altar und dann zur Fülle priesterlicher Gewalt berief, Ihre gratiarum actio abzustatten für die gnadenreiche Führung, die Er in den verflossenen acht Jahrzehnten Ihnen angedeihen liess.

Anderseits jedoch, geliebter Sohn, begreifen Wir es, und vielleicht besser als andere, dass Priester und Volk der Erzdiözese München-Freising sich diese Gelegenheit nicht wollten entgehen lassen, gerade in der gegenwärtigen Zeit, die reich an Niederdrückendem und arm an echten ascensiones cordis ist, einen so seltenen Gedenktag zu einem geistlichen Familienfest werden zu lassen, wo die Herzen von Hirt und Herde sieh ihrer übernatürlichen, über alle irdischen Gegensätze und Verschiedenheiten hinausreichenden Gemeinsamkeit in freudiger Eintracht erneut und verstärkt bewusst werden.

Dass Sie diesem Sehnen des katholischen gläubigen Herzens, das in einer liebesarmen Zeit mit verstärkter Gewalt nach der äusseren Bekundung seiner inneren Gesinnungen drängt, Gehör schenken, dessen freuen auch Wir Uns von Herzen, denn Wir wissen aus eigener Kenntnis, mit welch untilgbaren Lettern Ihre Hirtenliebe und Hirtensorge sich in das Denken und Fühlen der Ihrem Hirtenstabe Unterstellten eingetragen haben.

Es ist Uns ein tiefes, aus mitfühlender und dankbarer Seele kommendes Bedürfnis, am nahenden 5. März geistig unter denen anwesend zu sein, die Ihnen zum 80. Wiegenfest ihre Liebe und Verehrung zu bezeugen wünschen. An diesem Tage, wo Sie im feierlichen Pontifikalamt — inmitten der Ruinen des einst so glücklichen und schönen München und umgeben von den Vertretern des Volkes und der Behörden — dem Herrn Ihr Danklied singen, legen Wir in der Stille Unserer Privatkapelle im Schatten der Peterskuppel Unsere väterlichen Gebete für Sie auf die Patene und flehen bei dem Memento vor der hl. Wandlung zum Herrn um ein « Ad multos annos » für Sie, Unsern in vielem erprobten und immer bewährten Mitarbeiter, Berater und Helfer.

Der, der Sie vor achtzig Jahren im schönen Frankenland das Licht dieser Welt erblicken Hess, der Ihnen neben der entscheidenden Gnade eines tiefgläubigen Elternhauses weise Erzieher gab, unter deren Lenkung die Berufung zum Altar Ihnen zur Gewissheit wurde, der Sie nach seelsorgerlicher Bewährung teils in der Heimat teils hier in der Ewigen Stadt sich für den akademischen Lehrberuf im Dienst der heiligen Wissenschaften schulen liess, der zwischen Ihre Römerjahre und den Beginn Ihrer ersten Lehrtätigkeit die besinnliche Pause des « Steigerwaldpfarrers » treten liess, der Sie zu Füssen des Strassburger Münsters als begnadeten Exegeten Ihren Hörern nicht nur den Text, sondern auch den unvergleichlichen Sinngehalt des Wortes Gottes zu erschliessen lehrte, der Sie später über den altehrwürdigen Bischofssitz der Kaiserstadt Speyer zur Metropole an der Jsar führte — wo Wir in

schweren und frohen Tagen in ungetrübter Eintracht und brüderlichem Vertrauen neben-und miteinander wirkten —, der Sie schliesslich durch das besondere Vertrauen Unseres unvergesslichen Vorgängers Benedikts XV. in den obersten Senat der Hl. Kirche berufen Hess — Er, der Allmächtige weiss, wie inständig Unsere Ad multos annos — Bitte für Sie zum Himmel steigt.

Gottes unerforschlicher Ratschluss hat es zugelassen, dass nach einem arbeitsvollen und segensreichen priesterlichen und bischöflichen Lebenswerk Ihr beginnender Lebensabend zusammenfällt mit einer Welt- und Zeitenwende, die Ihr engeres und weiteres Vaterland, das bayerische Volk und die gesamte deutsche Nation vor Aufgaben stellt, vor deren erschütternder und unmessbarer Grösse selbst mutige Herzen sich des Wagens kaum zu erwehren wissen. Nie gekannte Ruinenfelder bezeichnen den Weg, den eine vom Ungeist der Gewalt besessene Staats- und Gesellschaftsauffassung unter Verletzung göttlicher und menschlicher Gesetze geschritten ist. Ein tief wundes Volk sucht nach einem Ausweg aus seiner unvorstellbaren Not und verliert nur zu leicht den Massstab dafür, welches die wahren und dauernden Heilmittel, welches die wirklichen und nicht lediglich die Scheinwege zu Gesundung und **Wie**deraufstieg sind. Sie, geliebter Sohn, der Sie durch zwei Weltkriege und zwei Nachkriegszeiten gegangen sind und dabei gelernt haben, wie leicht das Urteil der Führenden und der Geführten durch klangvolle, aber sinnarme Zeitparolen, durch anspruchsvolle, aber letzten Endes unheilträchtige Massenbewegungen sich von der uns in Christus geschenkten via, veritas et vita ablenken lässt — stehen vor der bayerischen und deutschen Oeffentlichkeit als ein unerschrockener und unbeirrbarer Mahner und Warner, Erwecker und Wegweiser, dessen weithin hallende Stimme und weithin wirkendes Beispiel gerade in der gegenwärtigen Stunde dem deutschen Katholizismus in seinen Gegenwartsaufgaben und in der wachsenden Erkenntnis seiner Gegenwartspflichten besonders viel bedeutet.

Als jugendlicher Speyrer Bischof haben Sie sich den seither oft berufenen Wappenspruch gewählt : Vox temporis, vox Dei. Sie selbst haben später den wahren Sinn dieses geflügelt gewordenen Wortes — teilweise in Ablehnung missdeutlicher Auslegungen — in unübertrefflicher Klarheit herausgestellt : « Wer in eine Zeit der *Not* hineingeboren wurde, soll aus dieser Tatsache den Ruf Gottes heraushören : Du sollst für deinen Teil an der Linderung dieser Not mitarbeiten. Wer in eine Zeit der *Zerklüftung* hineingeboren wurde... soll von dieser Tatsache den Willen Gottes ablesen : du sollst für deinen Teil an der Versöhnung dieser

Gegensätze mitarbeiten ! Wer in eine Zeit der *Wunden* hineingestellt wurde..., der soll aus der gottgewollten Tatsache, dass er dieser Zeit an* gehört, den Willen Gottes erkennen : du sollst für deinen Teil, im Rahmen deiner persönlichen Möglichkeiten, den Suchenden Ziele weisen, den Fragenden Antwort geben, den Zweifenden raten, den Verzweifenden Lebensmut zusprechen, dem Mitbruder am Boden die Samariterhand reichen. So ist mein Wahlspruch gemeint : der Ruf der Zeit ist der Ruf Gottes ».

Wenn Sie, geliebter Sohn, die zweite Nachkriegszeit, die Gottes Fügung Sie auf weitragendem Posten miterleben und miterleiden lässt, in dem hochsinnigen Geiste Ihres bischöflichen Wappenspruches betrachten, dann ist Ihnen Ihr Weg in unmissverständlichen Grundlinien vorgezeichnet. Fine Zeit der Not, der Zerklüftung, der Wunden umgibt Sie wie nie zuvor.

Eine Zeit der Not, wo zu der an sich schon übergrossen Bürde des schrittweisen Wiederaufbaus Ihrer Erzdiözese aus den Zerstörungen, Schädigungen und der Verarmung des Krieges ein gewaltiges Elendsheer von Ostvertriebenen and Ostflüchtlingen Ihrem Hirtenstab anvertraut wurde, denen Sie Beschützer, Tröster und Förderer sein sollen und denen auf bayerischem Boden — mit Hilfe der öffentlichen Gewalten, im Geiste menschlicher Solidarität, vor allem aber christlichen Brudersinnes ein neues Leben ermöglicht werden soll, nachdem eine verhängnisvolle Gewaltmassnahme sie ihrer Heimat und Habe beraubt und auf die Strasse geworfen hat.

Geliebter Sohn, die vorstehenden Zeilen mögen Ihnen ein greifbarer Beweis sein, mit welch ausgesuchter Anteilnahme Wir an Ihrem 80. Geburtstage alles dessen gedenken, was Sie und Ihr Wirken mit dem Zentrum der Kirche und mit dem gegenwärtigen Inhaber der obersten Schlüsselgewalt verbindet. Lassen Sie Uns noch hinzufügen, dass es für Uns eine besonders tiefgefühlte Freude sein würde, Sie im Laufe dieses Jahres hier in der Ewigen Stadt begrüssen und Uns davon überzeugen zu können, dass der Uebergang in das neunte Jahrzehnt Ihres Lebens Ihnen nichts von den seltenen Vorzügen eines berufenen und erleuchteten Mitarbeiters und Beraters geraubt hat, dem das Haus des Vaters der Christenheit immer mit besonderer Liebe und Wertschätzung seine Tore öffnet.

Gottes Schutz und Huld herabrufend auf Hirt und Herde der Erzdiözese München-Freising erteilen Wir Ihnen, dem hochwürdigsten Domkapitel, Ihren Mitarbeitern und Helfern, den Gläubigen aller Schichten und Berufe, inbesondere den Armen, Kranken und sonst Hilfsbedürf-

tigen in stets gleichbleibender väterlicher Liebe von Herzen den Apostolischen Segen.

Aus dem Vatikan, am Sonntag Sexagesima, den 20. Februar 1949.

PITTS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. RENATUM IOSEPHUM PIÉRARD, EPISCOPUM C **ATALAUNEN SEM, OB SACRA SOLLEMNIA OCTAVO IMPLETO** SAECULO **A CONSECRATIONE EIUSDEM CATHEDRALIS ECCLESIAE INDICTA.**

Nous ne sommes pas surpris que la vénérable Eglise de Ohâlons ait à cœur de célébrer le VIII[e] centenaire d'un événement, dont elle n'a cessé de tirer fierté et profit spirituel : à savoir la consécration de sa Cathédrale par Notre saint Prédécesseur Eugène III, en 1147. Si les longues suites de la dernière guerre n'ont pas permis de fêter ce jubilé à sa date exacte, vous n'aviez cependant rien de plus pressé, aussitôt réparées les brèches de cet auguste monument, que de procéder, comme vous le ferez, ces jours prochains, à la commémoration d'un souverain acte liturgique, où vous voyez à bon droit les lettres de noblesse de votre Diocèse.

Il n'était pas indifférent, en effet, que le Vicaire de Jésus-Christ vînt en personne procéder à la consécration de cette Cathédrale, dont les destinées devaient être, au cours des siècles, particulièrement illustres. C'était en des temps déjà bien troublés : la Sainte-Eglise connaissait de multiples épreuves et soucis, dont les menaces sacrilèges de l'Islam n'étaient pas les moindres. C'est donc en allant susciter l'élan des princes chrétiens en faveur d'une Croisade, si éloquemment prêchée par son ancien père spirituel Saint Bernard, qu'Eugène III, s'arrêtant à Châlons, oignit du saint chrême les murs de votre Cathédrale, pour en faire la demeure consacrée du Christ, « qui aime les Francs ».

Un tel événement ne laisse pas de comporter de hautes et salutaires leçons, que ce jubilé vous donnera l'occasion de tirer pour le plus grand avantage de votre peuple : leçons d'inébranlable fidélité à une si noble vocation, leçons de ferveur dans la défense et l'illustration des valeurs chrétiennes, leçons d'affectueux attachement à ce Siège de Pierre, d'où l'actuel Successeur d'Eugène III, comme lui profondément uni de cœur à la nation française, vous envoie, ainsi qu'à l'Eglise de Châlons et à toute la France catholique, comme gage de paix et de prospérité spirituelle, la Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 14 Mai 1949.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Ad Delegatos Sodalitatis, cui nomen « Union Internationale des Associations Patronales Catholiques », ob nonum Conventum internationalem Romae coadunatos/'

Avec une égale sollicitude, un égal intérêt, Nous voyons venir à Nous, tour à tour, les ouvriers et les représentants des organisations industrielles; les uns et les autres Nous exposent, avec une confiance qui Nous touche profondément, leurs préoccupations respectives. Aussi, en vous souhaitant de tout cœur la bienvenue, Nous saisissons volontiers, très chers fils, l'occasion que vous Nous offrez de vous exprimer Notre paternelle bienveillance et de louer votre zèle à faire pénétrer dans le monde de l'économie la doctrine sociale chrétienne.

Nous venons de faire allusion aux préoccupations de ceux qui participent à la production industrielle. Erroné et funeste en ses conséquences est le préjugé, malheureusement trop répandu, qui voit en elles une opposition irréductible d'intérêts divergents. L'opposition n'est qu'apparente. Dans le domaine économique il y a communauté d'activité et d'intérêts entre chefs d'entreprises et ouvriers. Méconnaître ce lien réciproque, travailler à le briser, ne peut être que le fait d'une prétention de despotisme aveugle et déraisonnable. Chefs d'entreprises et ouvriers ne sont pas antagonistes inconciliables. Ils sont coopérateurs dans une œuvre commune. Ils mangent, pour ainsi dire, à la même table, puisqu'ils vivent, en fin de compte, du bénéfice net et global de l'économie nationale. Chacun touche son revenu, et sous ce rapport leurs relations mutuelles ne mettent aucunement les uns au service des autres.

Toucher son revenu est un apanage de la dignité personnelle de quiconque, sous une forme ou sous une autre, comme patron ou comme ouvrier, prête son concours productif au rendement de l'économie nationale. Dans le bilan de l'industrie privée, la somme des salaires peut figurer à titre de frais de l'employeur. Mais, dans l'économie nationale, il n'est qu'une sorte de frais, qui consistent dans les biens naturels utilisés en vue de la production nationale et qu'il faut, par conséquent, sans cesse suppléer.

Il s'ensuit que, des deux côtés, on a intérêt à voir les dépenses de la production nationale proportionnelles à son rendement. Mais dès lors

*** Habita die 7 Maii mensis a. 1949.**

que l'intérêt est commun, pourquoi ne pourrait-il pas se traduire dans mne expression commune? pourquoi ne serait-il pas légitime d'attribuer aux ouvriers une juste part de responsabilité dans la constitution et le développement de l'économie nationale? Aujourd'hui surtout que la pénurie des capitaux, la difficulté des échanges internationaux paralysent le libre jeu des dépenses de la production nationale. Les récents essais de socialisation n'ont fait que mettre en plus claire évidence cette pénible réalité. Elle est un fait : ni la mauvaise volonté des uns ne Fa créé, ni la bonne volonté des autres ne réussira à l'éliminer. Mais alors, pourquoi, quand il est encore temps, ne pas mettre les choses au point, dans la pleine conscience de la commune responsabilité, en sorte d'assurer les uns contre d'injustes défiances, les autres contre des illusions qui ne tarderaient pas à devenir un péril social?

Cette communauté d'intérêt et de responsabilité dans l'œuvre de l'économie nationale, Notre inoubliable Prédécesseur Pie XI en avait suggéré la formule concrète et opportune lorsque, dans son Encyclique « *Quadragesimo anno* », il recommandait « l'organisation professionnelle » dans les diverses branches de la production. Rien, en effet, ne lui semblait plus propre à triompher du libéralisme économique que l'établissement, pour l'économie sociale, d'un statut de droit public fondé précisément sur la communauté de responsabilité entre tous ceux qui prennent part à la production. Ce point de l'Encyclique fut l'objet d'une levée de boucliers ; les uns y voyaient une concession aux courants politiques modernes, les autres un retour au M oyen-Age. Il eût été incomparablement plus sage de déposer les vieux préjugés inconsistants et de se mettre de bonne foi et de bon cœur à la réalisation de la chose elle-même et de ses multiples applications pratiques.

Mais, à présent, cette partie de l'Encyclique semble presque nous fournir malheureusement un exemple de ces occasions opportunes qu'on laisse échapper, faute de les saisir à temps. Après coup, on s'évertue à élaborer d'autres formes d'organisation juridique publique de l'économie sociale et, pour le moment, la faveur va de préférence à l'étatisation et à la nationalisation des entreprises. Il n'est pas douteux que l'Eglise aussi — dans certaines justes limites — admet l'étatisation et juge ((que l'on peut légitimement réserver aux pouvoirs publics certaines catégories de biens, ceux-là qui présentent une telle puissance, qu'on ne saurait, sans mettre en péril le bien commun, les abandonner aux mains des particuliers *y).*[1] Mais faire de cette étatisation comme la règle nor-

[1] **Encycl. *Quadragesimo anno, A. A. S.,* vol. XXIII, 1931, p. 214.**

male de l'organisation publique de l'économie serait renverser l'ordre des choses. La mission du droit public est en effet de servir le droit privé, non de l'absorber. L'économie — pas plus d'ailleurs qu'aucune autre branche de l'activité humaine — n'est de sa nature une institution d'Etat ; elle est, à l'inverse, le produit vivant de la libre initiative des individus et de leurs groupes librement constitués.

On ne serait pas non plus dans le vrai en voulant affirmer que toute entreprise particulière est par sa nature une société, de manière que les rapports entre participants y soient déterminés par les règles de la justice distributive, en sorte que tous indistinctement — propriétaires ou non des moyens de production — auraient droit à leur part de la propriété du tout au moins des bénéfices de l'entreprise. Une telle conception part de l'hypothèse que toute entreprise rentre par nature dans la sphère du droit public. Hypothèse inexacte : que l'entreprise soit constituée sous forme de fondation ou d'association de tous les ouvriers comme copropriétaires, ou bien qu'elle soit propriété privée d'un individu qui signe avec tous ses ouvriers un contrat de travail, dans un cas comme dans l'autre, elle relève de l'ordre juridique privé de la vie économique.

Tout ce que Nous venons de dire s'applique à la nature juridique de l'entreprise comme telle ; mais l'entreprise peut comporter encore toute une catégorie d'autres rapports personnels entre participants, dont il faut aussi tenir compte, même des rapports de commune responsabilité. Le propriétaire des moyens de production, quel qu'il soit — propriétaire particulier, association d'ouvriers ou fondation — doit, toujours dans les limites du droit public de l'économie, rester maître de ses décisions économiques. Il va de soi que son revenu est plus élevé qui celui de ses collaborateurs. Mais il s'ensuit que la prospérité matérielle de tous les membres du peuple, qui est le but de l'économie sociale, lui impose, à lui plus qu'aux autres, l'obligation de contribuer par l'épargne à l'accroissement du capital national. Comme il ne faut pas, d'autre part, perdre de vue qu'il est souverainement avantageux à une saine économie sociale que cet accroissement du capital provienne de sources aussi nombreuses que possible, il est par conséquent fort désirable que le ouvriers puissent, eux aussi, du fruit de leur épargne, participer à la constitution du capital national.

Nombre d'hommes, industriels comme vous, catholiques, et non catholiques aussi, ont, en maintes circonstances, expressément déclaré que la doctrine sociale de l'Eglise — et elle seule — est en mesure de fournir les éléments essentiels pour une solution de la question sociale. Assurément la mise en oeuvre et l'application de cette doctrine ne peu-

vent être l'ouvrage d'un jour. Sa réalisation exige de tous les participants une sagesse clairvoyante et prévoyante, une forte dose de bon sens et de bon vouloir. Elle réclame d'eux surtout une réaction radicale contré la tentation de chercher chacun son propre avantage aux dépens des autres participants — quelle que soit la nature et la forme de leur participation — et au détriment du bien commun. Elle requiert enfin un désintéressement tel que, seule, une authentique vertu chrétienne, soutenue par l'aide et la grâce de Dieu, peut l'inspirer .

C'est pour attirer cette aide et cette grâce sur votre Union, sur son développement interne et sur son rayonnement au dehors, particulièremente dans les pays qui, tout catholiques qu'ils sont, ont pourtant besoin de s'ouvrir plus largement à la pensée sociale de l'Eglise, que Nous vous donnons, dans toute l'effusion de Notre cœur, à vous tous et à votre Association, sous le puissant patronage de la Mère du divin amour, Notre Bénédiction Apostolique.

II

*Summus Pontifex magnificat sanctitatem Ioannae de Lestonnac, adstantibus christifidelibus qui Romam convenerant ad eius canonizationem celebrandam**

C'est Dieu lui-même qui, après avoir sanctionné, par des miracles incontestables, le jugement des hommes sur l'héroïque sainteté de certains parmi ses innombrables élus, dispose les événements et les cœurs en vue de leur glorification solennelle par l'autorité suprême de son représentant sur la terre.

Qui oserait scruter les mystérieux desseins de sa Providence? définir les raisons de son choix entre tant de héros de l'Eglise triomphante? les motifs pour lesquels il a déterminé le temps et les circonstances de leur apothéose ici-bas? Il est pourtant permis et louable de constater et d'admirer humblement les aspects qui donnent à l'exemple et au patronage des nouveaux saints une opportunité tout actuelle. C'est particulièrement sur cette actualité de votre Mère que Nous voudrions vous inviter, chères filles, à fixer aujourd'hui votre attention.

Il Nous a été donné, à Notre grande consolation, de béatifier et de canoniser, au cours de ces années, plusieurs éducatrices de la jeunesse féminine. Quelques-unes sont plus récentes qu'elle; d'autres sont ses

*** Die 17 Maii mensis a. 1949.**

contemporaines ou lui furent antérieures, présentant avec elle certains traits communs assez caractéristiques et suscitées comme elle au temps de la prétendue réforme pour apporter à la contagion du mal et de l'erreur le contrepoids d'une éducation vraiment chrétienne et catholique ; plus d'une — et votre sainte Mère est du nombre — a voulu s'inspirer, tant pour la vie religieuse que pour la mission d'educatrice, des principes et des règles de saint Ignace de Loyola, ayant à cœur de faire pour les jeunes filles ce qu'il avait fait pour les jeunes gens. Que pouvait bien apporter de nouveau Jeanne de Lestonnac et pourquoi, sous la conduite manifeste de la Providence, vint-elle fonder, en dépit de son horreur pour le titre de fondatrice, un Ordre de plus?

Elle met en lumière l'importance de l'éducation intellectuelle — naturelle et surnaturelle — de la femme en vue de son rôle dans la société au cours de la vie normale comme parmi les luttes de l'Eglise.

Notre Sainte apparaît à l'un des moments les plus marquants, les plus dramatiques de l'histoire morale, sociale, religieuse. Son temps est un temps de déchirements profonds, de ruines et de constructions gigantesques, d'apostasies et de miraculeuses conversions, un temps de formidables hérésies et de sublime sainteté. Deux mondes s'affrontent, réalisant, comme jamais peut-être jusqu'alors, la vision prophétique qui épouvantait David : « Pourquoi les nations s'agitent-elles en tumulte et les peuples méditent-ils de vains projets? Les rois de la terre se soulèvent et les princes tiennent conseil ensemble contre Jahveh et contre son Christ». Rarement a retenti plus farouche le blasphème: *« Dirumpamus vincula eorum et proiciamus a nobis laqueos eorum ».*[1] Mais rarement aussi s'est elevé avec plus de force le cri du vieux Mathathias : ((Maintenant règne l'orgueil et sévit le châtiment, temps de ruine et d'ardente colère. Maintenant donc, mes fils, déployez votre zèle pour la loi et donnez vos vies pour l'alliance de vos pères ».[2]

Dominant toutes les clameurs, toutes les hésitations du cœur et de l'esprit dans l'apparent conflit entre les devoirs sacrés, gravés par la main même de Dieu, profondément, dans la chair de l'homme, résonne, suavement impérieuse, la consigne de Jésus : « Je suis venu apporter le glaive. ... Si quelqu'un aime son père ou sa mère plus que moi, il n'est pas digne de moi ».[3] L'alternative se dresse, concrète, immédiate, sans possibilité de faux-fuyants : Pour ou contre le Christ et son Eglise. La lutte n'est plus seulement entre régions ou nations, entre écoles ou

[1] ***Ps.*** *2,* 1-3.

[2] ***I Macch.,*** **2, 49.**

[3] MATTH., 10, 34-37.

partis, entre familles rivales; elle est an sein même de la famille et rend inéluctable le devoir de choisir entre Dieu et les plus profondes affections de la nature.

Jeanne a compris qu'il fallait, coûte que coûte, restaurer au foyer domestique la vie et l'union des esprits et des cœurs, mais que cette restauration n'était réalisable que dans l'unité de la foi en Dieu, de la docilité à l'Eglise romaine, unique et immortelle épouse du Christ, Mère des âmes. Si elle l'a compris, c'est que Dieu le lui a fait comprendre d'expérience personnelle, la préparant, dans ses mystérieux desseins, à porter remède précisément à cette misère sans pareille.

Sa mission est aujourd'hui d'une poignante actualité. Faute de la cohésion d'une solidité à toute épreuve, entre les esprits dans l'intégrité de la foi, entre les volontés et les cœurs dans l'absolue conformité de la conduite aux préceptes de la morale, la désunion règne dans la société, dans la patrie, au foyer même, dont les membres vont adhérer aux factions les plus opposées.

Le milieu familial, où naquit et grandit notre Sainte, fut le théâtre d'un drame domestique des plus navrants. Sa mère, femme d'une grande valeur et d'une réelle vertu humaine, foncièrement imbue des doctrines et de l'esprit calvinistes, faisait tout ce qui était en son pouvoir pour façonner selon les mêmes idées et les mêmes principes l'intelligence et le cœur de sa petite fille. Combien profonde est l'influence d'une mère, surtout dans les premières années de formation de ses enfants! Cette influence est bien souvent décisive, non seulement pour le temps de leur adolescence, mais pour leur vie tout entière et, pour peu que ces enfants aient acquis de charme et d'ascendant, le rayonnement s'allonge à l'infini. Elle était sœur du célèbre écrivain Michel de Montaigne. Celui-ci prit sur lui d'avertir son beau-frère du péril où sa propre sœur mettait la petite Jeanne, et il lui fit aisément entendre et accomplir son devoir de soustraire l'éducation de l'enfant à l'influence pernicieuse de la mère.

Qu'on se représente, si l'on peut, la tragique scission intime de ce foyer. On vit côte à côte sous le même toit, on mange à la même table, on se rencontre à toute heure du jour, mais une barrière sépare la famille en deux camps. Jusque là on s'aimait. Depuis, l'amour maternel s'est graduellement mué en haine, une haine que ne parvient à vaincre ni la tendresse ni le respect de la fille, ni son obéissance prévenante, tant que la religion n'est pas en jeu. Et pourtant, tout : dons de l'esprit et du cœur, vertus humaines, harmonie des caractères, tout semblait devoir faire de cette maison un séjour idéal de paix et de joie. Tout, oui, hormis une seule chose: l'unité dans la vraie foi.

Aux yeux du monde, elle ne vaut pas qu'on lui sacrifie l'union, la gaîté, le plaisir, le bien-être, aucun des intérêts terrestres. Et cependant, que de fois il les sacrifie sans remords au service d'un parti politique ou social, à la tyrannie d'une passion aveugle et humiliante! Voilà le monde, qui taxe d'étroitesse d'esprit, de rigorisme intolérant, quiconque met au-dessus de ce qui passe, l'éternel ! Comme il a toujours besoin de tels exemples de fermeté et de courage!

La blessure était douloureuse à tous; elle avait sauvé Jeanne! Car déjà le doute avait commencé d'eineurer son âme, de l'effleurer seulement, mais enfin, certaines complaisances, en faisant, jusque dans sa vieillesse, couler ses larmes, attiseront durant toute sa vie son zèle apostolique. Rien de plus ; Jeanne était sauvée et pouvait chanter : « *Anima nostra sicut avis erepta est de laqueo venantium; laqueus contritus est et nos liberati sumus* ».[4] Mais devenue objet de haine pour une mère aimée, qui mourra obstinée dans son erreur, pouvait-on lui reprocher de s'écrier : « La suprême amertume est devenue mon salut ». « *Ecce, in salutem mutavit mihi amaritudinem ».*[5]

Dieu pourtant avait sur elle d'autres et plus vastes desseins que celui de son salut personnel. Il voulait se servir d'elle pour le salut et la sanctification de beaucoup d'âmes. La grâce agit profondément dans son cœur, le pénétrant, avec autant de force que de suavité, tout à la fois d'une immense pitié pour cette belle société française, qui subissait l'influence de Calvin, et d'un désir intense de travailler pour son salut. Sa décision est prise: elle vouera toute sa vie, dans le cloître, à prier et souffrir pour le triomphe de l'Eglise contre l'hérésie.

Malgré la sincérité et la véhémence de ses désirs, la fermeté de sa résolution, elle n'est pas prête encore; elle doit passer par la longue et dure école du monde. Son père, qui avait été, consciemment et par devoir, l'instrument de son salut, va être maintenant, bien inconsciemment, et par les obstacles mêmes qu'il y oppose, celui de sa vocation. Pour lui obéir, elle s'engage dans les liens du mariage : en apparence, c'est la faillite de ses projets, la ruine de ses saintes ambitions ; en réalité, c'en est la mystérieuse élaboration. Elle veut sauver la société de son temps, et en particulier le milieu auquel, par sa naissance, elle appartient. Il faut qu'elle le connaisse à fond, qu'elle connaisse ses misères profondes et ses belles ressources, ses périlleux déficits, ses inclinations, ses peines et ses joies, les difficultés de l'austère devoir, les sacrifices héroïques que parfois il impose.

[4] *Ps.* **m, i.**

[5] **Is., 38, 17.**

Le stage, qu'elle devait faire dans la vie du siècle, a forgé son âme, étendu et mûri son expérience. L'appel de Dieu se fait alors entendre de nouveau, clair et impérieux : se retirer maintenant dans la solitude du cloître pour y sauver les âmes par la prière et la souffrance, mieux qu'elle n'eût fait par ses relations et son influence directe. La mort d'un époux aimé a délié le noeud formé par obéissance ; elle a pourvu à l'éducation et à l'avenir de ses enfants ; il faut à présent suivre l'appel : à présent î elle ne lui oppose donc aucun délai. Elle s'arrache à des enfants chéris ; elle ne s'accordera pas même la consolation de rejoindre ses deux filles aux Annonciades. C'est enfin le dépouillement total, absolu, croirait-on. Pas encore.

Tout semblait indiquer, dans le choix qu'elle faisait du monastère des Feuillantines, l'exécution de la volonté divine. Et c'était bien la volonté divine qui l'y conduisait : pour y passer seulement, alors qu'elle pensait y engager sa vie. Là s'offrait à elle une existence d'une régularité et d'une austérité fort rares dans les couvents d'alors. La solitude, la mortification purifieraient sa nature de la moindre poussière déposée par le contact du monde; l'obéissance dégagerait sa volonté de toutes les adhérences dé la chair et de l'esprit propre ; le recueillement tempérerait ce qui pouvait rester encore de trop humain dans son activité apostolique ; par la contemplation et la prière, elle n'aurait plus, corne Thérèse d'Avila, de conversation qu'avec les anges. C'était magnifique! C'était trop pour ses forces; elle y succomberait infailliblement, sans que soins et remèdes y puissent rien. Question de vie ou de mort. Son choix à elle est fait : elle préfère le cloître et la mort.

Une fois de plus la volonté de Dieu se manifeste à sa servante ; elle le fait par la voix de l'obéissance. Le cœur brisé mais soumis, sans hésitation ni réserve, elle se retire. Le cloître n'était pour elle qu'une étape de sa préparation. Maintenant la préparation est achevée; à quoi bon vouloir la prolonger encore?

Elle est prête pour travailler à la grande œuvre : donner au monde des femmes qui sachent y tenir leur place, une place de militantes pour le maintien dans la société de la foi et de la fidélité à Dieu et à l'Eglise. Toute sa vie, en apparence décousue, n'a été que l'élaboration du plan providentiel. Le temps est venu de sa réalisation. La lumière se fait; plus de doute. Il lui faut fonder un Ordre religieux, qui aura cette mission à remplir. Ici encore, sa part est la part douloureuse. Ses filles devront joindre à la vie contemplative celle de l'instruction et de l'éducation ; si difficile, à certains égards, qu'elle puisse être, cette vie mixte a pourtant ses attraits. Pour elle, après les labeurs et les soucis de fon-

dations dans les conditions les plus ardues, après la rédaction, bien souvent entravée, des constitutions, après les tracas des installations, sa part, au sein même de la famille dont elle est la mère, sera d'être clouée, souffrante et humiliée, sur la croix. Elle y trouve lumière et courage, car, au comble de la souffrance et de l'humiliation, Jésus voyait sa Mère et le disciple aimé : *Ecce filius tuus; ecce Mater tua.*[6] Cette double dévotion, chère aü cœur de Jeanne depuis l'enfance, l'inspire. En revanche contre l'hérésie de son temps, acharnée à proscrire Marie, elle veut donner à Marie des enfants pleines d'amour et de dévouement, et donner à celles-ci Marie pour Mère. L'Ordre nouveau sera celui de Filles de Notre Dame, vouées à son service, au culte de sa Conception Immaculée, et les petites filles seront consacrées à Marie dans le mystère de la Présentation.

Depuis, la protection de Marie ne vous a jamais manqué, jamais elle ne vous manquera, tant que vous lui resterez fidèles. Aujourd'hui aussi, l'hérésie, ou encore plus l'irréligion, s'attaque à l'Eglise, sape les fondements de toute société, les bases de la famille, les principes de l'instruction et de l'éducation chrétienne ou simplement morale. Elevez donc la jeunesse dans l'inébranlable adhésion de la volonté, du cœur, de l'esprit à l'Eglise du Christ, dans l'inaltérable, filiale et solide dévotion envers Celle qui a triomphé et qui toujours triomphera de toutes les erreurs. C'est par ce souhait que Nous voulons terminer, en vous donnant, chères filles de Notre-Dame, à vous, à toutes vos maisons, à toute la jeunesse confiée à vos soins, Notre Bénédiction Apostolique.

III

*Ad Excmum Virum Xaverium Paz Campero, Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis Reipublicae Bolivianae, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Señor Embajador:

La solemne presentación de las Cartas, con las que el Señor Presidente de la República de Bolivia le acredita como Embajador Extraordinario y Plenipotenciario ante Nos, asume, gracias a las palabras que Vuestra Excelencia acaba de pronunciar, un elevado tono espiritual, que honra no menos a Vuestra Excelencia, que las ha pronunciado, cuanto a ese pueblo boliviano, a quien representa.

[6] Io., 19, 26-27.

* Habita die 24 Maii mensis a. 1949.

Son palabras de una persona que, después de haber servido infatigablemente a la ciencia durante largos años y después de haber prodigado su colaboración en los órganos legislativos y ejecutivos de su propio país, ahora, bajo el cielo romano y europeo, sabe hacerse cargo de la magnitud y de la dificultad de los tremendos problemas, en cuya solución afanosamente trabajan los que rigen la suerte de los pueblos.

Son palabras de un católico, profundamente convencido de la misión que la humanidad de nuestros días, en una de sus más críticas fases, reconoce como propia de aquel que, siendo Padre y Maestro, tiene el sagrado deber de conciliar armónicamente una amorosa comprensión de las justas aspiraciones de cada uno de los pueblos y una amplia y segura visión de los que son los intereses generales de la comunidad de las naciones.

ISTós, que, en virtud de Nuestro apostólico oficio, estamos acostumbrados y obligados a considerar los acontecimientos de este mundo, a veces tan agitados, « sub specie aeternitatis », notamos con satisfacción que en las deliberaciones de los hombres el insustituible factor formado por los grandes motivos espirituales, morales y religiosos comienza ahora, en no pocos lugares, a ser tenido en cuenta mucho más de lo que haya podido serlo en un pasado, reciente todavía.

Todos los espíritus cuerdos y previsores pueden ver hoy que la primera entre las causas de las miserias del tiempo presente es la exclusión consciente de la religión, como fuerza civilizadora y perfeccionadora, llevada a cabo por algunos movimientos de masa, cuya decadencia espiritual es para todos patente.

Se sigue de ello — sino por doquier, a lo menos en muchas partes — un benéfico despertar del sentimiento de responsabilidad moral y del sentimiento religioso, que da origen a impulsos nuevos y a nuevas iniciativas en todos los campos y en todos los grados de la vida política y social.

Precisamente por eso Nos sirve ahora de especial satisfacción poder contar, entre aquellos que piensan y obran imbuidos de este espíritu, también con Vuestra Excelencia, que desde este instante es digno representante, ante el Padre de la Cristianidad, del pueblo boliviano, tan amado por Nuestro corazón.

Los últimos acontecimientos mundiales han acabado con el aislamiento local y espiritual, que antes separaba a los continentes, y en una medida tal que hasta hace poco hubiera sido inconcebible. En nuestros días los grandes movimientos espirituales y sociales, que les dan carácter, hacen oir con dinámica potencia el agitado rumor de su mo-

vimiento vital hasta más allá de los mares, repercutiendo sus ecos lo mismo en la meseta boliviana que en las elevadas y blancas cimas de vuestras cordilleras.

Así resulta que, en el momento actual, todo pueblo — aunque sea numéricamente pequeño y se halle geográficamente lejano de los centros que rigen los grandes sucesos mundiales — viene a encontrarse, quiera **0** no quiera, en medio de las dificultades y de los riesgos de una época formidable, como la nuestra, llena de cometidos y de problemas de cuya solución dependen la felicidad y la desgracia común.

Todos ellos, pues, tienen el deber de reanimar la llama de sus energías naturales, a veces no debidamente aprovechadas, y de hacerlas de tal modo eficaces en el terreno económico, social, cultural y religioso, que no sólo sirvan para su propio bienestar, sino que le permitan también tomar parte, del modo más intenso posible, en la empresa mundial para conseguir el progreso y el bienestar de toda la familia humana.

En semejante camino real hacia un porvenir mejor la Religión Católica, a quien la Constitución boliviana en su artículo tercero reconoce un puesto de honor, puede ofrecer una guía segura, experta y maternal.

Donde el hábito y el espíritu de la idea y de la vida católica se conservan libres e intactos se crea enseguida una atmósfera de seriedad y de integridad moral, de sincera y generosa disposición para servir al bien del Estado y del pueblo, juntamente con una benéfica inmunidad contra los errores y los males espirituales, que desgastan el vigor de la humanidad actual y no la permiten alcanzar finalmente la paz segura y el ordenamiento justo.

El Estado que reconoce y garantiza libertad de acción a las energías religiosas que lleva en su seno la fe cristiana, como antídoto procurado por el Señor contra el error y la relajación moral, y que al mismo tiempo demuestra prácticamente haber comprendido cuál es la misión de la Iglesia en la educación religiosa de la juventud, en el mantenimiento del ideal de la familia cristiana y en la formación de un clero a la altura de su misión, se presta a sí mismo el mayor y el más importante de todos los servicios y pone el mejor cimiento para la edificación de su propio porvenir.

Por eso, invocando la protección divina en favor del pacífico progreso y de la mayor prosperidad de su nación, bendecimos de todo corazón, como se Nos ha pedido, a su Gobierno y a su pueblo, a todos Nuestros amados hijos de Bolivia y, de modo especial, a Vuestra Excelencia, a su distinguida familia y a todos sus colaboradores.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD CHRISTIFIDELES OB CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA PERUVIA IN URBE ((CUZCO)) COADUNATOS.*

Por cuarta vez en el breve espacio de pocos años — Venerables Hermanos y amados hijos — la nobilísima nación peruana se presenta en estos momentos reunida ante el Trono del Rey Eucaristico, para repetir su profesión de fe, su testimonio de adoración y sus propósitos de renovación cristiana; y por tercera, desde que la Providencia Divina, sin mirar Nuestra indignidad, Nos colocó en esta Cátedra de Pedro, tenemos el consuelo de poder dirigir Nuestra voz a un Congreso Eucaristico peruano, para ofrecer al Rey Divino vuestra adoración y vuestra fe, para exhortaros a cumplir vuestras promesas y para bendeciros paternalmente.

Del primero de estos magníficos triunfos fué testigo la aristocrática Lima, « la ciudad de los Reyes ». Para el segundo resultó elegida la « Roma del Perú », la ilustre Arequipa. El tercero tuvo digno marco en Trujillo, « la vetusta, la hidalga, la cuna de la libertad ». Y esta cuarta vez os habéis congregado en el Cuzco imperial, la ciudad que fué sede del primer Congreso Eucaristico peruano; la quae ya a mediados del siglo dieciséis — heredera fiel del católico espíritu de la Madre España — celebraba las fiestas del Corpus con una grandeza y una suntuosidad que emulaba a las de otra imperial ciudad, la histórica Toledo ; la qué por boca de sus mejores hijos — un Inca Garcilaso, un Juan de Espinosa^ el « Demóstenes indiano » — supo cantar o narrar como pocas las glorias eucarísticas en páginas inmortales. ¡ Cuántas glorias y cuánta historia sugiere el solo nombre del Cuzco !

Días felices aquellos, cuando todo el pueblo profesaba, sentía y vivía una misma fe, participaba de los mismos Sacramentos y en esto encontraba su más firme vínculo de cohesión interior. ¡ Pedidle ahora al Dios escondido bajo las blancas especies, que retornen pronto aquellos tiempos para esta humanidad atormentada y dolorida, que al perder la unidad de su fe, se precipitó en ese proceso de disgregación, cuyo período álgido estamos presenciando como testigos los más angustiados! ¡Proponed a la sociedad como base de esa renovación cristiana, que prometéis, la vuelta a la Eucaristía, al Sacramento del amor, sin el cual no hay, no puede haber perfecta unidad ! Porque, aunque es cierto que por

* **Datus die 15 Maii mensis a. 1949.**

la vocación a una f e común, a un mismo bautismo y a un idéntico Espíritu, todos los seres humanos están llamados a formar un Cuerpo, esa unidad no será consagrada, ni alcanzará su última perfección si no es en la participación de un mismo pan celestial. « Todos los que participamos de un solo pan, — ha dicho el Apóstol de las Gentes —, bien que muchos, venimos a ser un solo pan, un solo cuerpo »-[1]

Disgregación del hombre, corrompido por su alejamiento de Dios; disgregación del hogar, disuelto por la rebelión de los hijos y por la falta de amor entre los esposos; disgregación de la sociedad, gangrenada por el antagonismo entre las clases ; disgregación de las naciones, enemigas entre sí por la inmoderada codicia de la riqueza y del poder. Î En una palabra, disgregación por falta de caridad !

Pues bien, siete f untes abiertas, — los siete Sacramentos —, corren en el jardín de la Iglesia para conferir y aumentar la gracia divina, y por consiguiente la caridad; pero una sola, la Eucaristía, lo hace directa y únicamente. El Doctor Angelico nos dice: ((Res autem huius sacramenti est charitas, non solum quantum ad habitum, sed etiam quantum ad actum ». El efecto de este sacramento es la caridad, no. solamente habitual, sino también actual.[2]

¡ Corred, pues, amados hijos, a este manantial inagotable donde Cristo en persona viene a nosotros para sanar nuestras almas de todas esas inclinaciones, contrarias a la caridad ; para tomar posesión de ellas; para comunicárselas, identificarlas consigo y hacerles repetir con verdad aquellas palabras suyas : « Yo, por amor de ellos, me santifico a mí mismo, con el fin de que ellos sean santificados en la verdad ».[3]

Aquellos Incas, poderosos e inteligentes, de cuya espléndida cultura nos hablan hoy todavía las piedras milenarias e imponentes de vuestro Cuzco, lo mismo que los tejidos primorosos y las vistosas cerámicas, obra de sus manos, tuvieron también su culto, en el que no falta quien haya querido vislumbrar algún resto remoto de la primitiva revelación y hasta alguna práctica humanitaria, que preludiase de alguna manera la refulgente caridad cristiana. ¿Quién sabe si por eso mismo no les daría Dios Nuestro Señor aquella gran prosperidad material y aquel esplendor? ¿Quién sabe si no hubo mucho de providencial en la grandeza de vuestro Cuzco que, al pasar generosa y fervorosamente del paganismo al Cristianismo, no sólo pudo aportar a la nueva y verdadera religión el modo y la solemnidad exterior de sus ceremonias antiguas,

[1] ***I Cor.*, 10, 17.**

[2] ***Summa Theol.*, 3 p., q. 79, art. 4 in c.**

[3] **Io., 17, 19.**

sino también nn orden civil, unas vías de comunicación y todo un sistema social, que facilitase la cristianización de aquella parte de ese Nuevo Mundo, haciendo que sedes insignes, como Lima, Quito, Charcas y Santiago, no fuesen más tarde sino ramas florecidas del robusto tronco cuzqueño?

Quisiera Dios que como consecuencia de vuestra solemnísima Asamblea, desde esa famosa ciudad, relicario de siglos y encrucijada de civilizaciones, se difundiese por todo vuestro país este incendio divino de la caridad, para purificarlo primero, sublimarlo después y unirlo finalmente en torno a esa Hostia, a ese Altar, como vosotros, amados hijos, lo estáis ahora.

Nos, con un anhelo ardiente de haceros el mayor bien posible, se lo pedimos así al Autor y Dador de todo bien, por medio de vuestros grandes Santos, Toribio de Mogrovejo, Francisco Solano y Rosa de Lima; pero sobre todo lo impetramos por la intercesión poderosísima de la Madre de Dios de Suntur Huasi, vuestra Reina dulcísima, figura providencial en vuestra historia. Ellos os obtengan la paz exterior e interior, fundada en un justo equilibrio social; **la** santificación de vuestros hogares, amenazados por los ataques contra la indisolubilidad del vínculo matrimonial; la perseverancia en la fe, socavada por los propagadores del error; y aquel número de sacerdotes cultos y santos, sobre todo santos !, que perentoriamente exigen tanto la difusión del Evangelio, como la conservación de la fe católica en vuestro suelo.

Que la Bendición de Dios omnipotente, de **la** que quiere ser prenda ésta qué, paternalmente, os damos en su nombre, descienda, rica de gracias y de dones celestiales, sobre vosotros, sobre Nuestro dignísimo Legado, sobre el Episcopado, clero y pueblo presentes, con sus ilustres autoridades, y sobre todo el amadísimo Perú.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

LUBLINEN.

NULLITATIS MATRIMONII (DRUCK A LÜBECK A - POTOCHÏ)

Cum ignoretur locus actualis commorationis coniugum « Drucka Lubecka - Potochi » conven torum in causa de qua supra, eosdem citamus ad comparendum sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 11 Octobris 1949, hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubium : « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictorum coniugum, curare debent ut de hac edictali citatione ipsi moneantur.*

P. Brennan, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 28 Maii 1949.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle des époux Drucka Lubecka - Potochi, défendeurs en cette cause, nous les citons a comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 11 Octobre 1949, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connai sance du lieu de la résidence des dits époux devront, dans la mesure du possible, les avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 24 maggio 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor PAZ CAMPERO JAVIER, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Bolivia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

25 maggio 1949. Il Revmo Padre Clemente di Santa Maria in Punta, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti (Sezione per le cause di beatificazione e canonizzazione)*.

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, *Membro della Sacra Congregazione del Concilio.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

2 luglio 1946. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Suore di Notre-Dame de la Miséricorde* (Laval).

10 dicembre 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore della Congregazione di N. 8. dell'Immacolata Concezione di Castres* (Albi).

11 febbraio 1948. S. E. Revma Monsig. Testa Gustavo, *Delegato Apostolico di Gerusalemme, Palestina, Transgiordania e Cipro.*

2 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Suore di S. Giuseppe di Moutiers* (Tarantasia).

17"	maggio	1948.	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore della Società di 8. Giuseppe di MiU Hill per le Missioni Estere.*
29	»	»	S. E. il sig. prof. Langfeld Herbert Sidney, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*
»	»	»	S. E. il sig. prof. Cruz-Coke Edoardo, *Membro della medesima Accademia.*
»	»	»	S. E. il sig. prof. Doisy Edoardo A., *Membro della medesima Accademia.*
»	»	»	S. E. il sig. prof. Albareda y Herrera Giuseppe M., *Membro della medesima Accademia.*
y>	»	»	S. E. il sig. prof. De Castro Luigi, *Membro della medesima Accademia.*
»	»	»	S. E. il sig. prof. Appleton Edoardo V., *Membro della medesima Accademia.*
1	luglio	»	S. E. Revma Monsig. Kierkels Leone Pietro, *Internunzio Apostolico in India.*
19	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore della Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia di Starrenhof* (Belgio).
7	agosto	»	S. E. Revma Monsig. Pappalardo Paolo, *Delegato Apostolico nell'Iran.*
28	settembre	»	S. E. Revma Monsig. Panico Giovanni, *Nunzio Apostolico nel Perù.*
4	ottobre	»	S. E. Revma Monsig. Tosti Liberato, *Nunzio Apostolico nell'Honduras e nel Nicaragua.*
23	»	»	S. E. Revma Monsig. Lefebvre Marcello, *Delegato Apostolico nell'Africa Francese.*
27	»	»	iS. E. Revma Monsig. Marella Paolo, *Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda e Oceania.*
20	novembre	»	S. E. Revma Monsig. Blanquet du Chayla Armando Stefano M., *Delegato Apostolico nell'Iraq.*
12	gennaio	1949.	S. E. Revma Monsig. Dellepiane Giovanni, *Internunzio Apostolico in Austria.*
20	febbraio	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore Ospitaliere del Sacro Cuore " di Gesù* (Madrid).
9	marzo	»	S. E. Revma Monsig. Vagnozzi Egidio, *Delegato Apostolico nelle Filippine.*
18	»	»	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario* (Roma).

21 marze•>194i9. L'Illmo e Revmo Monsig. Romani Silvio, *Sotto-Promotore Generale della Fede e Assessore della Sacra Congregazione dei Riti.*

22 » » S. E. Revma Monsig. de Fürstenberg Massimiliano, *Delegato Apostolico nel Giappone.*

29 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedescumi Federico, *Protettore dei Pii Operai Catechisti Rurali (Missionari Ardorini)* (Cosenza).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Canali Nicola, *Protettore della Congregazione dei Benedettini Vallombrosani* (Roma).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato G., *Protettore delle Suore Adoratrici del Ssmo Sacramento* (Cremona).

2 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore del Pio Istituto delle Serve di Maria Ssma Addolorata* (Firenze).

6 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Fossati Maurilio, *Protettore delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace* (Vigevano).

7 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedescumi Federico, *Protettore del Santuario di N. S. di Montallègro* (Chiavari).

» » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Orsoline Parmensi del Sacro Cuore.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore della Sacra Famiglia* (Bergamo).

9 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore dell'Istituto delle Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato* (Napoli).

11 *y>* » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Schuster Alfredo Ildefonso, *Protettore delle Suore Orsoline di Gandino* (Bergamo).

•c

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato G., *Protettore delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo* (S. Paolo del Brasile).

21 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore degli' Angeli* (Cerreto Sannita).

23 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico,

Protettore dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Roma).

23 aprile 1949. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato G., *Protettore delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea.*

26 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Suore di 8. Zita (Oblate dello Spirito Santo)* (Lucca).

14 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato GL, *Protettore delle Piccole Suore della Sacra Fa miglia di Castelletto Brenzone* (Verona).

20 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Miceli Giovanni, *Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

16 luglio 1946. S. E. Revma Monsig. Remond Paolo, Vescovo di Nizsa.

30 settembre 1948. S. E. Revma Monsig. Castillo Luca, Arcivescovo di Caracas.

27 gennaio 1949. S. E. Revma Monsig. O'Hara Edwin, Vescovo di Kan sas City.

1 marzo » S. E. Revma Monsig. Altamirano y Bulnes Luigi, Arcivescovo di Morelia.

5 » » S. E. Revma Monsig. Mcolini Giuseppe Placido M-, Ve scovo di Assisi.

25 » » S. E. Revma Monsig. Calcara Aniello, Arcivescovo di Cosenza.

30 » » S. E. Revma Monsig. Ravetta Umberto, Vescovo di Senigallia.

Protonotari Apostolici « ad instar participantium » :

28 febbraio 1946. Monsig. Brennan Edoardo Michele, dell'archidiocesi di Toronto.

10 giugno » Monsig. Emmenegger Pio, della diocesi di Friburgo.

16 gennaio 1947. Monsig. Kronlachner Carlo, dell'archidiocesi di Salisburgo.

8 settembre » Monsig. Lotthé Ernesto, della diocesi di Lilla.

31 ottobre » Monsig. Kuska Giuseppe, della diocesi di Litomerice.

21 dicembre » Monsig. Rizzo Luigi Gonzaga, della diocesi di Santos.

11 gennaio 1948. Monsig. Compère Giuseppe, della diocesi di Amiens.

25 maggio » Monsig. Horgan Tommaso E., della diocesi di Sacramento.

35 maggio 1-948. Monsig. Murray Giacomo P.., delParchidiocesi di Saint Louis.
2 luglio » Monsig. Schreck Guglielmo, della diocesi di Buffalo.
» » » Monsig. Kasprzak Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gambino Giuseppe, della medesima diocesi.
16 » » Monsig. Lotowycz Antonio, dell'Esarcato dei Ruteni Galiziani negli Stati Uniti d'America.
22 » » Monsig. Kelly Ugo, della diocesi di Glasgow.
25 » » Monsig. Jasenas Casimiro, della diocesi di Liepaja.
17 agosto » Monsig. Soto Giacinto, della diocesi di Valenza nel Venezuela.
31 ottobre » Monsig. Delbez Emilio, della diocesi di Soissons.
» » » Monsig. Jacquemin Andrea, della medesima diocesi.
13 dicembre » Monsig. Sclafani Michele, della diocesi di Agrigento.
29 » » Monsig. Gilmartin Carlo, della diocesi di Belleville.
» » » Monsig. Pietrasik Giuseppe Stanislao, della diocesi di Grand Rapids.
» » » Monsig. Teurlings Guglielmo J., della diocesi di Lafayette.
15 gennaio 1949. Monsig. Bossens Luciano Pietro, della diocesi di Friburgo.
29 » » Monsig. Candelise Giuseppe, dell'archidiocesi di Cosenza.
» » » Monsig. Alaimo Francesco, della diocesi di Agrigento.
22 febbraio » Monsig. Auber Oscar, della diocesi di Martinica.
24 » » Monsig. Janniello Vincenzo, dell'archidiocesi di Napoli.
15 marzo » Monsig. Morin Lorenzo, dell'archidiocesi di Montreal.
25 » » Monsig. Giuliano Mcola, della diocesi di Avellino.
» » » Monsig. Stramigioli Vincenzo, della diocesi di Pesaro.

Prelato Domestico di Sua Santità:

24 febbraio 1946. Monsig. Figari Stagno Giovanni, dell'archidiocesi della Ssma Concezione.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di conferire:

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

20 gennaio 1949. Al sig. Tittmann Aroldo H. (Stati Uniti d'America).
6 aprile » Al sig. Bourdeillette Giovanni (Francia).

La Placca dell'Ordine Piano :

12 marzo 1949. Al sig. Pecci Conte Giovanni Battista, Tenente in 2ª della Guardia Nobile Pontifìcia.

La Commenda dell'Ordine Piano:

12 marzo 1949. Al sig. Datti dei conti Alessandro, Esente della, Guardia» Nobile Pontificia.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

5 dicembre 1947. Al sig. Tiberghien visconte Eugenio, della diocesi di Lilla.
29 maggio 1948. Al sig. Rivera dei duchi don Luigi (Roma).
29 giugno » A ,S. E. il sig. Medina Tommaso Francesco, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Nicaragua presso la Santa Sede.
26 maggio 1949. A S. E. il sig. Amado Burgos Miguel, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Panama presso la Santa Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

16 dicembre 1946. Al sig. van der Cruyssen Carlo, della diocesi di Namur.
20 marzo 1947. A S. E. il sig. Renard Valenzuela Luigi (Chile).
16 ottobre » Al sig. Fourmond Emilio, dell'archidiocesi di Parigi.
» luglio 1948. Al sig. Deman Roberto, dell'archidiocesi di Malines.
20 maggio 1949. Al sig. Andreoli dott. Giorgio (Roma).

La Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

25 gennaio 1948. Al sig. Minoret comm. Giorgio, dell'archidiocesi di Parigi.
5 marzo » Al sig. Jordanow comm. Alessandro (Roma).

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

24 giugno 1946. Al sig. Campagna Carlo, della diocesi di San Marco e Bisignano.
1 luglio » Al sig. Salviucci dott. Pietro (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di San Silvestro Papa:

16 ottobre 1947. Al sig. Zamanski Giuseppe, dell'archidiocesi di Parigi.
18 gennaio 1949. Al sig. Negri da Oleggio conte Vincenzo, dell'archidiocesi di Milano.
20 maggio » Al sig. Rebecchini dott. ing. Salvatore (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa :

15 dicembre 1947. Al sig. Pereira da Cámara prof. Armando, della diocesi di Porto Alegre. ,
30 aprile 1949. Al sig. Severini prof. Ugo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa :

•*2* giugno 1946. Al sig. Espildora Luque prof. Cristoforo, dell'archidio cesi di Santiago del Cile.
» » » Al sig. Moreno Echavarria prof. Raffaele, della medesima archidiocesi.
» . » » Al sig. Fernandez Larrain Sergio, della medesima archi-diocesi.
» » » Al sig. Zamorano Stanislao, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Varas Contreras prof. Guglielmo, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Madrid Osorio Emilio, della medesima archidio-cesi.

NECROLOGIO

4 marzo 1949. Monsig. Sproll Giovanni Battista, Vescovo di Rottem-burgo.
20 » » Monsig. Serrand Francesco Giovanni Maria, Vescovo di Saint-Brieuc.
23 » » Monsig. Sastre y Riutort Giovanni, Vescovo tit. di Ger-maniciana, Vicario Apost, di San Pedro Sala.
10 aprile » Monsig. Caverò y Tormo Francesco, Vescovo di Coria.
20 » » Monsig. Bánáss Ladislao, Vescovo di Veszprimia.
27 » » Monsig. Lyons Patrizio, Vescovo di Kilmore.
29 » » Monsig. Habib Naassani Dionisio, Arcivescovo di Aleppo dei Siri.
2 maggio » Monsig. Angelucci Giuseppe, Vescovo di Città della Pieve.
8 » » Monsig. Carroll Giovanni, Vescovo di Lismore.
9 » » Monsig. D'Alessi Vittorio, Vescovo di Concordia.
11 » » Monsig. Ruiz Massimino, Vescovo tit. di Derbe.
30 » » Emo Signor Card. **EMANUELE CELESTINO SUHARD**, del ti tolo di Sant'Onofrio, Arcivescovo di Parigi.
31 » » Monsig. Toner Giovanni, Vescovo di Dunkeld.

An. et vol. XXXXI 2 Iulii 1919 (Ser. II, v. XVI) - N. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATAE MARIAE IOSEPHAE ROSSELLO, VIRGINIS, DIE XII MENSIS IUNII, ANNO MCMXXXXIX IN VATICANA BASILICA PERACTA.

Antequam Summus Pontifex decretoriam diceret sententiam, qua B. Maria Iosepha Rossello sanctitatis honoribus decorata fuit, Revmus P. D. Antonius Bacci, ab Epistulis ad Principes, nomine Sanctitatis Suae, haec verba fecit:

Sollemne iam advenit horae momentum, quo Petri per Pium loquentis oraculum au dituri sumus.

Quemadmodum Vaticanae Basilicae formées, innumeris flammescentes luminibus, stellati caeli imaginem referunt, ita animi omnium, eoïum etiam qui erroris fuscantur tenebris, superna illa luce refulgeant, qua B. Iosepha Rossello in exemplum praeluxit.

Tum Sanctissimus ex cathedra sollemniter sic pronunciavit:

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, -auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatam Mariam Iosepham Rossello, virginem, Sanctam esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo

adscribimus, statuentes ab Ecclesia. Universali illius memoriam quolibet anno, die eius natali, nempe die septima decembris, inter Sanctas Virgines pia devotione recoli debere. In nomine Pa^tris et **Finiri** et Spiritu sKpSancti.

HOMILIA SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

VENERABILES FRATRES, DILECTI FILII,

Quod S. Cyprianus de virginibus scribit: « Gaudet per illas atque in illis largiter floret Ecclesiae matris gloriosa fecunditas; quantoque pius copiosa virginitas numero suo addit, gaudium matris augescit »,[1] id profecto de Maria Iosepha Rossello, quam quidem Nobis licuit .sanctitatis fulgore decorare, iure meritoque asseverari potest. Ea enim non modo iuventutis suae florem ad Dei aram caelesti Sponso laetabunda devovit atque dica vit, sed etiam, condita sacrarum virginum societate, cum per se, tum per sodales suas, precando, meditando elaborandoque multitudinem paene innumeram ad salutifera Iesu Christi amplectenda praecepta advocavit, sive puellarum, quas recte institutas ad solidam virtutem eduxit, sive cuiusvis generis hominum, quorum dum corporis curabantur morbi, animi quoque infirmitates vel gravissimae tam suaviter leniebantur, ut saepenumero ad morum integritatem pedetemtiin allicerentur.

Hoc autem fuit, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, sanctae huius Caelitis effatum ac veluti peculiare insigne agendique norma: manus nempe indefatigabiles laborent, at mentes animique continenter ad Deum assurgant.

Ex qua quidem sententia facile eruitur cur humilis femina, humanae opis humanaeque potentiae expers, tam egregia potuerit patrare facinora, quae tantopere ad divinam gloriam hominumque salutem conferrent; siquidem, dum alacriter nullisque parcens incommodis operabatur, non suis viribus confidebat, sed unice Deo, quem, interposito Mariae Virginis eius-

[1] *De habitu virginum,* 3; ML., IV, 443 A.

que castissimi Sponsi patrocinio validissimo, supplicibus exorare precibus sollemne habebat. Nihil umquam inchoabat, non consulto ac propitiato Numine; eidemque suas committebat curas suasque angustias, id unum petens ut, eius caelesti gratia adspirante iuvanteque, posset in Ecclesiae profectum animorumque bonum adsidua semper allaborare.

Quot horas ante Augusti Sacramenti aram suavissime precando traduxit; quot dulcissimas lacrimas ante imaginem Deiparae Virginis effudit, praesentissimae eius tutelae se suaque omnia eoncredens! Atque ita difficultatibus, quae occurrerent, fortior effecta, ac superna semper tranquillitate fruens, suam cotidie sibi constans suscipiebat operam, ex qua uberes oriebantur salutaresque fructus.

Quamvis autem sodalium omnium esset legifera mater, tam demisso erat animo, ut infima percuperet ab omnibus haberi; et quidquid laudis ex impensa navitate sua refulgebat, quidquid utilitatis proficiscebatur, non sibi, sed divinae tribuebat impertitae sibi largitati. Quam ad rem animadvertendum est, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, mortalium neminem ante Dei oculos reapse magnum exsistere posse, nisi qui esse parvulus atque inutilis sibi videatur. Non enim aeternum Numen nostra indiget opera, sed nos potius quovis horae momento sua gratia suoque auxilio indigemus; quandoquidem sufficientes non sumus « cogitare aliquid a nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est ».[2] Id apprime intellexit Iosepha Rossello, cum praesertim in gravissimum incumberet opus recte instituendae conformandaeque iuventutis, et cum etiam flagranti, qua aestuabat, caritate aegrotantibus in valetudinariis moderetur; atque adeo ex indefesso labore suo, supernis confirmato ac ditato muneribus, tantum potuit salutarem profectum assequi, eumdemque cum ceteris communicare.

Habent igitur imprimis sacrae virgines, quae Instituto a S. Iosepha Rossello condito adscitae sunt, praeclarissimum in ea sanctitatis exemplar, quod imitentur; idque potissimum ab

[2] **J/** ***Cor.,*** **III, 5.**

ea discant, ut, dum multiplicibus cotidie curis laboribusque implicantur ac distinentur, mentem animumque suum ad Caelum convertant, utpote ad unicum suae vitae praemium suaeque mortalis peregrinationis metam attingendam. Habent christiani omnes, qui res ab ea gestas inspiciant ac meditentur, cur tam eximias variasque virtutes mirabundi intueantur, ac pro peculiari cuiusque sua condicione sibi adipiscendas diligentes volèntesque proponant.

Hoc a Deo impetret, enixe precamur, haec Cáeles novensilis; ita quidem ut sua tutela suoque valido patrocinio quam plurimi queant vel errore obcaecati ad veritatem, vel aberrantes ac via decepti ad rectum iter, vel tepidi neglegentesque ad christianos renovandos spiritus et ad virtutis fervorem ref o ven dum feliciter reduci. Amen.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

ICENSIS

CANONICORUM CAPITULUM IN CATHEDRALI ECCLESIA ICENSI ERIGITUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cathedralia Capitula, illorum nempe clericorum coetus, doctrina, virtute ac pietate praecellentium, ad hoc potissimum in unaquaque dioecesi instituta seu instituenda sunt non solum ut Omnipotenti Deo sollemnior in templis cultus exhibeatur, sed etiam ut Canonici Sacrorum Antistitibus consilio et opera iuxta sacros canones praesto sint, ac, sede vacante, eorum vices in dioecesis regimine suppleant. Uni autem Romano Pontifici eorum institutio, innovatio ac suppressio reservatur. Quum itaque in dioecesi Icensi, per Apostolicas sub plumbo litteras *Ad maiorem*, die decima Augusti mensis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo sexto datas, a Nobis erecta, Capitulum Cathedrale instituendum sit, Iubenti animo venerabilis Fratris Francisci Ruben Berroa y Bernedo,

illius dioecesis Episcopi, oblatas ad hoc Nobis preces excipiendas duximus. Quare, favente venerabili Fratre Aloisio Arrigoni, Archiepiscopo titulari Apameno in Syria, in Republica Peruviana Nuntio Apostolico, de dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis consilio, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, in Ecclesia S. Hieronymi vulgo *La Merced,* quae Icensis dioecesis est cathedralis, Capitulum erigimus et constituimus, quod constabit unica Dignitate, nempe Decano, et tribus Canonicis, quorum alter ad Theologi, alter ad Poenitentiarii officium ad iuris tramitem deputabuntur. Canonicalem praebendam et dotem pro unoquoque beneficio constituet pecunia, quae a Peruvianae Reipublicae Gubernio praestabitur. Attento vero proventuum exiguitate, propter quam presbyteros in Canonicos eligendos aliis ecclesiasticis muniis vacare vel alia beneficia obtinere oporteat, quod quidem iisdem praesentibus Litteris concedimus, Nos indulgemus ut, quousque haec rerum adiuncta perduraverint, chorale servitium absolvatur horarum minorum recitatione et Missa conventualis celebratione, cum Missae applicatione ex parte Canonici hebdomadam, diebus tantum solemnioribus, in capitularibus constitutionibus statuendis. Episcopo autem sollemniter Missam celebranti aut alia pontificalia exercenti, in ecclesia cathedrali assistere et inservire ad iuris tramitem Capitulares teneantur. Statuimus insuper ut Dignitas et Canonicatus conferantur ad normas, quae statutae sunt in Apostolicis Litteris *Praeclara inter beneficia,* a fel. rec. Pio Papa Nono, Decessore Nostro, die quinta Martii anno millesimo octingentesimo septuagesimo quinto editis, firmo tamen onere professionem fidei et iuramentum contra modernistarum errores emittendi. Cum porro deceat ut qui in Episcopi consilium ac senatum adsciscuntur quibusdam insignibus et privilegiis condecorentur, concedimus ut Dignitas et Canonici, intra fines tantum propriae dioecesis et in capitularibus functionibus, induere valeant rochetum cum flexibus nigris, mozzetam violacei coloris et biretum nigrum cum fioccuto eiusdem violacei coloris ; diebus vero dominicis Adventus et Quadragesimae cappam nigram et in functionibus Maioris Hebdomadae cappam nigram cum cauda. Mandamus denique ut quamprimum capitulares constitutiones conficiantur, quas, ab Episcopo adprobatas, a Dignitate et Canonicis religiose observari iubemus. In ceteris vero omnibus iuris communis praescripta adamussim serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Nuntium Apostolicum in Peruviana Republica deputamus, cui necessarias et opportunas tribuimus

facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actorum peractae exsecutionis quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac ^declaramus, contrariis quibuslibet minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus ostensis haberetur. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, statuti, concessionis, derogationis, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario perpetraverit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die decima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Pro S. E. E, Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI — Fr. R. O. Card. ROSSI

S. Collegii Decanus. — *8. C. Consistorialis a Secretis.*

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Selene, *Dec. Proton. Apost.*
Arthuros Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco 83 **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., vol. LX.XV, n. 6 - **Al^Trussardi.**

II

O.LÏNDENSIS ET RECIEENSIS
(CARÜARUENSIS)

AB ARCHIDIOECESI OLIDENSI ET RECIFENSI ET A DIOECESIBUS NAZARENSI ET PESQUEIRENSI TERRITORIA DETRAHUNTUR, EX QUIBUS NOVA DIOECESIS CARUARUENSIS CONSTITUITUR.

PIITS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae maiori christifidelium spirituali bono eorumdemque utilitati facilius assequendis faciant, ea Apostolica Sedes sedulo studio praestare satagit, dioeceses, nimio redundandes territorio, dividendo aliasque erigendo, ut, aucto Pastorum numero, dominico gregi potiori diligentia ac studio consuli possit. Iamvero cum archidioecesis Ölindeiisis et Recifensis amplissimo extendatur territorio, venerabilis Frater Michael de Lima Valverde, eius Archiepiscopus, peropportune a Nobis expostulavit ut nova illic erigatur dioecesis, territorii partes seiungendo, sive a sua archidioecesi sive a finitimis Nazarensi et Pesqueirensi dioecesibus, suis suffraganeis. Nos vero, praehabito favorabili voto venerabilis Fratris Caroli Chiarlo, Archiepiscopi titularis Amideni et Nuntii Apostolici in Republica Brasiliana, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum consilio, reique opportunitate mature perpensa, atque suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab archidioecesi Olindensi et Recifensi territorium distrahimus undecim complectens paroecias, quae vulgo audiunt : *Nossa Senhora das Dores de Garuarú, Nossa Senhora do Rosario de Garuará, Sao Gaetano, Santo Antonio de Cachoeirinha, Nossa Senhora do O de Altinho, Santo Antonio de Behedouro, Sao Joaquim, Nossa Senhora da Gonceiçào do Bonito, Sao Felix de Gamocim, Sao José dos Bezerros, Sao Miguel dòs Bezerros;* a dioecesi Nazarensi seiungimus paroeciam *Santa Cruz* et a dioecesi Pesquierensi partem paroeciae *Riacho das Almas.* Ex istis omnibus territoriis novam erigimus et constituimus dioecesim, quae *Caruaruensis* nuncupabitur. Novae huius dioecesis sedem episcopalem in urbe *Garuaré,* a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, figimus, quam proinde ad civitatis episcopalis gradum evehimus, cum omnibus iuribus

et privilegiis ad civitates episcopales pertinentibus; Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem Beatae Mariae Virginis Perdolentis dicata, in eadem Urbe exstante, constituimus, quam idcirco ad ecclesiae cathedralis dignitatem et honorem extollimus ; eidemque et pro tempore Episcopis Oaruaruensibus iura omnia tribuimus, honores, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae earumque Episcopi iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Ipsam autem cathedralem Ecclesiam suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Olindensi et Becifensi, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico subiicimus iuri Archiepiscopi Olindensis et Becifensis. Volumus porro ut donec Canonicorum Capitulum cathedrale constitui poterit, ad iuris tramitem: dioecesani consultores interim eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut quamprimum fieri poterit saltem parvum Seminarium dioecesanum iuxta sacros canones et S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas normas erigatur ; itemque ut suis sumptibus nova dioecesis Caruaruensis binos electos iuvenes, aut modo saltem unum, in Pontificium Seminarium Brasilianum de Urbe non intermissa vice mittat, ut sub fere oculis Nostris in bonum Ecclesiae instituantur. Quod vero attinet ad dioecesis istius regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod clerum peculiariter spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Statuimus insuper ut episcopalis mensa novae dioecesis constituatur Curiae emolumentis et oblationibus, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, praeberi solent, praeter quae ad hunc finem iam collecta sunt. Volumus denique ut documenta omnia et acta, quae novam dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt, quam primum fas erit, a Cancellariis tum archidioecesis Olindensis et Recifensis, tum dioecesium Nazarensis et Pesqueirensis Cancellariae novae dioecesis tradantur, ut in huius archivo religiose serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Carolum Chiarlo, apud Brasilianae! Rempublicam Nuntium Apostolicum, vel eum qui in executionis actu eidem Nuntiaturae praesit, deputamus et illi necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidem-

que onus irhponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem quamprimum transmittendi authenticum peractae executionis actorum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, a uditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis^ subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverat insursurum.

Datum ex Arce Gandulphi, anno Domini millesimo nongentésima quadragesimo octavo, die septima Augusti mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. E. E. Cancellario — Pro S. C. Consistoriali a Secretis-

P. Card. MARCHETTI SELVAGGI ANI — C. Card. MICARA

S. *Collegii Decanus.* — *Episcopus Veliternus.*

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 72. — **Al. Trussardi...**

III

DE TALI
(TALIANA)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE TALI IN SINIS IN DIOECESIM, TALIANAM NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inceptum a Nobis opus episcopalis hierarchiae in Sinis constitutionis gradatim perficere cupientes, ad dioecesis gradum et dignitatem evehere satagimus Praefecturas vel Vicariatus Apostolicos, in quibus Evangelii Praeconum opera catholica res notabile susceperit incrementum. Lubenti itaque animo, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attento venerabilis Fratris Antonii Riberi, Archiepiscopi Titularis Darensis, in Sinis Internuntii Apostolici, favorabili voto, excipiendas duximus preces dilecti Filii Superioris Generalis Societatis Presbyterorum Ssmi Cordis Iesu de Bétharram, quibus ab Apostolica Sede postulavit ut Praefectura Apostolica de Tali, suae Societatis curis commissa, in qua indefesso labore constantique zelo missionariorum, multiplicatis missionalibus operibus, non mediocre catholica religio assecuta est incrementum, in dioecesim a Nobis erigatur. Nos igitur, dare quoque volentes meritae laudis missionariis illis testimonium, ut eorum animus simul addatur ad novos maioresque in dies exantlandos labores ad Christi regnum prolatandum, suppleto quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Praefecturam Apostolicam de Tali, eius territorio servato, in dioecesim Talianae nomine erigimus et constituimus et eam metropolitanae Ecclesiae Coenmimensi suffraganeam facimus eiusque pro tempore Episcopos Archiepiscopi Coenmimensis metropolico iuri subiicimus. Novae autem huius dioecesis sedem in *Tali* urbe, a qua ipsa dioecesis nomen mutuatur, constituimus; cui omnia iura et privilegia tribuimus, quibus ceterae episcopales civitates fruuntur; ecclesiam vero inibi exstantem Sacratissimo Cordi Iesu dicatam ad cathedralis gradum et dignitatem evehimus et illi quoque, nec non pro tempore Episcopis Talianis omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia et gratias, quibus ceterae ea-

thedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur; illosque pariter omnibus adstringimus oneribus, quibus ceteri adstringuntur. Quod autem ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum iura et onera spectat, iubemus ut quae sacri canones praescribunt adamussim serventur. Cum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in hac dioecesi Cathedrale Capitulum modo constituatur, statuimus ut pro Canonicis ad iuris tramitem dioecesani consultores modo eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut quamprimum constituatur Seminarium alumnorum, qui in spem Ecclesiae succrescant, et dioecesis stabilitati tuto firmiterque consulatur. Episcopalem porro mensam, praeter bona ad Praefecturam de Tali usque nunc pertinentia, Curiae Episcopalis emolumenta et oblationes constituent, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis erecta est, praeberi solent. Ad quae omnia ita disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Internuntium Apostolicum in Sinis, vel eum qui exsecutionis tempore Nuntiaturae praesit, deputamus eique idcirco necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, eidemque onus imponimus peractae exsecutionis actorum authenticum ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide exemplar quantocius transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua montione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu ta-

men alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae bisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die nona Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
P. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FÜMASQNI BIONDI
8. G. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI, n. 96. - Al. Trussardi.

IV

DE YAOUNDE
(de DOUMÉ)

VICARIATUS APOSTOLICUS DE YAOUNDE DISMEMBRATIO ET NOVUS ERIGITUR VICARIATUS DE **DOUMÉ NUNCUPANDIS.**

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM **DEI**
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo faciliori modo evagelizationis operi inter Vicariatus Apostolici de Yaounde limites consuli possit, preces ad hanc Apostolicam Sedem porrectae sunt ut pars orientalis illius Vicariatus in novum Vicariatum Apostolicum erigatur. Nos vero, qui nihil antiquius habemus quam ut res catholica magis ac magis per orbem prolatetur, lubentissime precibus illis annuere statuimus. Quapropter de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Christiano Nomini Propagando praepositorum consilio, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, sup-

pleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, ab Apostolici Vicariatus de Yaounde territorio duos districtus civiles vulgo de *Suat Nyong* et *Lom,* atque de *Kadei* distrahimus et novum exinde Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, de *Doiimé* nuncupandum. Novum hunc Vicariatum dilectorum Filiorum Congregationis Sancti Spiritus sodalium apostolicis concredimus curis, qui iam pridem in regione illa ad evangelicam veritatem propagandam impense adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum. Novo autem huic Vicariatui Apostolico de Doumé eiusque pro tempore Praesulibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Vicarii iure communi gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ita disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque alicuius viri ecclesiastici in dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur ostensis. Nemini porro hanc paginam dismembrationis, erectionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die tertia Martii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. PUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc, *Deo. Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. *LXXVI!,* ***n. SI.*** - **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

B. MARIA VIRGO <(DB COROMOTO)) PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA UNIVERSAE VENEZUELANAE REIPUBLICAE CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maternam Beatae Mariae Virginis tutelam omnes populi, qui ubique terrarum ad lumen christianae veritatis pervenerunt, experti sunt, atque in gratiarum actionem pro beneficiis ab Ea receptis ferventem ac sollemnem « ex omni tribu et lingua et populo et natione » hymnum extollunt. Haud aliter inter Christifideles, tum indígenas tum europaeos, accidit, qui undique ex Venezuelana República ad Sanctuarium Deo dicatum in honorem Deiparae vulgo « de Coromoto » in loco « de Guanare de los Cospes » nuncupato quam plurimi pie conveniunt. Haec marialis pietas reapse indigenarum mentes illuminavit, corda ad superna excitavit atque in publicis privatisque aerumnis recreavit, ex quo, uti fertur, ipsa Dei Mater in loco apparuit ubi dein Templum exstructum fuit, quod Divinae misericordiae et gratiae thronus cito evasit. Venezuelana proinde in Christo Domino Fides, quam Hispani, Fratres praesertim ex Ordine Praedicatorum Sancti Dominici, saeculo xvi illuc intulerunt, quamque Romani Pontifices, ad Christi Regnum dilatandum intenti, sacram Hierarchiam et primam Cathedram Episcopalem tunc canonice instituendo, provide foverunt, vi et ope potissimum flagrantis in Beatam Virginem Mariam « de Coromoto » devotionis magis in dies exarsit et incontaminata permansit. Quam ob rem Episcopi omnes Venezuelanae dicionis, Venerabili Fratre Luca Castillo, Archiepiscopo tit. Rhizaeno et Caracensi Coadiutore, praeeunte, nomine quoque Sacerdotum omniumque fidelium, Deiparam ipsam « de Coromoto » totius Reipublicae Patronam, anno **MCMXXXXII**, declaraverunt et postea a Nobis enixe petierunt ut hoc ratum confirmatumque benigne haberemus. Cum autem, paterno cordi Nostro quam maxime sit, Decessorum Nostrorum exemplo, ut ad bonum spirituale et ad maiorem Dei gloriam marialis pietas magis magisque augeatur, huiusmodi Episcoporum, utriusque Cleri, Optimatum universique Venezuelani populi votis ac precibus annuendum libenti animo censuimus. Proindeque, supra memorato Antistiti gratificantes, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Carolo

Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam titulo « de Coromoto » in loco vulgo « de Guanare de los Cospes » universae Venezuelanae Reipublicae *Praecipuam Caelestem Patronam* confirmamus, constituimus ac declaramus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae principalibus locorum Patronis competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus ac statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII mensis Octobris, anno MCMXXXXIV, Pontificatus Nostri sexto.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

BEATA MARIA VIRGO, VULGO « MADONNA DI TIRANO », IN COMENSI DIOECESI, PATRONA CAELESTIS TOTIUS VALTELLINENSIS REGIONIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Cunctas haereses solam interemisse Beatissimam Virginem Deiparam Mariam aperte splendideque per saecula Deus patefecit atque sic iure meritoque in praesenti Sancta canit Ecclesia. Exstat ad Italiae fines, in Comensi dioecesi, Deo dicatum in honorem ipsius Virginis Mariae, Sanctuarium pietatis atque fidei clarissimum testimonium, insimulque luctationis contra haereticos lutheranos historicum monumentum celeberrimum. Paucis enim ante annis quam per Helvetiam vaferrima illa lutherana haeresis, saeculo decimo sexto, in Italiam et praesertim in Valtellinensem regionem irrepsisset,

Deipara ipsa atque amantissima nominum Mater Beato Mario de Homodeis benigne apparens apud castrum vulgo « Tirano » nuncupatum, templum in suum honorem ibi aedificari iussit, quod inter alpestres accolas columen ac tutamen christianae fidei esset. Patrum ita antiqua religio per intercessionem eiusdem Virginis Mariae salva fuit, et gentes illae, haeresis haereticorumque victrices, in oboedientia atque observantia Romanorum Pontificum continenter permanserunt. Haud aliter suam ipsius tutelam Beata Virgo fidelibus suis per saecula ostendit, sive eos ab exitiabili peste liberando, sive permultas alias clades calamitatesque, veluti terrae motus, inundationes, locustas, arcendo. Quod quidem effecit ut ad Tiranense Sanctuarium frequentes, per saecula, vel de acceptis beneficiis Deiparae gratias acturi vel nova a materno •eius Corde impetraturi munera atque dona, ex Gallia Cisalpina universa pie convenerint, non solum pagorum humiles vicorumque incolae, sed etiam civitatum proceres optimatesque, nec non amplissimi, summaque pollentes auctoritate viri; quos inter meminisse iuvat Mediolanenses Catholicorum Hispaniae Regum Gubernatores, praecipueque, pietate ac sanctimonia memoratu dignissimum, ipsum Cardinalem Archiepiscopum Mediolanen., S. Carolum Bonromaeum. Quare aequam legitimamque ducimus supplicationem a Priore Generali Ordinis Servorum Mariae humiliter Nobis exhibitam ut Beatam Virginem Mariam a « Tirano » nuncupatam, praecipuam Patronam Caelestem totius Valtellinensis regionis declarare velimus. Quibus precibus, perampla Venerabilis Fratris Alexandri Macchi, Oomensis Episcopi, -commendatione suffultis, ultro obsecundantes, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae potestatis plenitudine, libenter ac peramanter Mariam Deiparam Virginem, quae sub titulo vulgo ((Madonna di Tirano », in Comensi dioecesi, summa pietate colitur, *praecipuam Patronam caelestem* totius Valtellinensis regionis confirmamus, constituimus ac declaramus; omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quid-

quam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari;

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XX** mensis Iunii, anno **HCMXXXXVI**, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

III

BEATA MARIA VIRGO, TITULO (C DOMINA NOSTRA DE CALLE)), PRAECIPUA PATRONA CAELESTIS PALENCIAE CIVITATIS CONFIRMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Ostende mihi, Domine, viam » vox est psaltis implorantis. « Ego sum via » vox est Iesu evangelizantis. Ad Iesum autem per Mariam. Maria igitur via ad Christum, qui est « via, veritas, vita ». Quare nil mirum si Beata Maria Virgo passim invocetur sub titulis de Via, de Strafa, de Calle. Quis enim filiólas nolit, in manum implicita manu, oculis vel clausis, sequi matrem in via? Sic igitur a Venerabili Fratre Francisco Xaverio Lauzurica y Torralba, Episcopo Palentino, cum gaudio nuper accepimus in civitate Dioecesis suae principe iam ab antiquo cives universos filiali fuisse pietate prosecutos Beatam Mariam Virginem sub titulo « Nostrae Dominae de Calle », vulgo « Nuestra Señora de la Calle » ; Imaginem maternam impenso cultu veneratos a progenie in progeniem, omneque in tempus et potissimum necessitate coactos vel in malis iacentes ad Eius fidem confugisse, auxilium vel salutem petituros; in praesentia autem adstipulatas Clero Potestates omnes, civiles ac militares, provinciales et urbanas Palentinas, nec non Collegia Medicorum, causas dicentium in foro, mercatorumque ac Consiliarios Actionis Catholicae et Confraternitatum, pia prompsisse vota ac velut tulisse suffragium de precibus ad Nos admovendis, ut Beatissima Virgo Maria « Domina Nostra de Calle », quam universus Palentinus populus iugiter suam Patronam habuit semperque celebravit, auctoritate quoque Nostra Caelestis Patrona civitatis Palèntiae confirmetur seu declaretur, utque quotannis die secunda mensis Februarii dies Eiusdem festus recolatur. Quas au-

tem preces, audito Capitulo Cathedrali, idem obtulit Antistes, Nos paterno libentique animo censuimus excipiendas, simul ominati dilecta Nobis Palentino universo populo ut velit pientissima Mater iter eidem parare tutum « ut videntes Iesum semper collaetemur ». Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam sub titulo « Nostrae Dominae de Calle »> vulgo « Nuestra Señora de la Calle » nuncupatam, Praecipuam civitatis Palentinae apud Deum Patronam confirmamus seu declaramus et constituimus, omnibus et singulis honoribus et privilegiis liturgicis, adiectis quae praecipuis Patronis locorum rite competunt. Simulque patronali recolendo quotannis festo diem secundam Mensis Februarii indulgemus. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; ir ritumque ex nunc et inane fieri ¿ si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die II mensis Aprilis, anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status-

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

IV

DELEGATIO APOSTOLICA PALAESTINAE, TRANSJORDANIAE ET CYPRI INSULAE CONSTITUITUR.

PIUS PP. **XII**

Ad perpetuam rei memoriam. — Supremi Pastoris officium, quo, licet immeriti, fungimur, exigit inter alia multa, ut, ad Christi eiusque Sanctae Ecclesiae iura semper, ubique et omnimode tuenda, ad aeter-

nam animarum salutem etiam in locis ab hoc catholicae unitatis centro dissitis, quo par est studio, provehendam, Apostolicas Legationes in diversis orbis regionibus erigere, multiplicare aut mutare, prout res postulat, decernamus. Nunc vero, cum, inter hanc Apostolicam Sedem et Aegyptiacum Regnum publicis rationibus feliciter institutis, per similes Apostolicas Litteras Nostras, die xxin mensis Augusti, anno superiore datas, Cahirae Internuntiaturam Apostolicam erexerimus, ad ecclesiastica negotia aptius ordinanda in Sacra Palaestinae Terra, in TransJordania et insula Cypro, has regiones, quas Decessor Noster rec mem. Pius Pp. XI, Litteris suis sub anulo die **xi** mensis Martii, anno **MCMXxix** obsignatis, a Delegatione Apostolica Syriae subtractas, Delegati Apostolici in Aegypto iurisdictioni subiecerat, Nostri Delegati^ quem in Sancta Civitate Ierusalem constituimus, curae committere et auctoritati subiicere opportunum ducimus. Quare, omnibus rei momentis attento seduloque studio perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore, Delegationem Apostolicam in urbe Ierusalem constituimus, eiusque iurisdictioni Palaestinam, Transjordaniam et Cypri insulam subiicimus. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras armas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere; illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, attentari contigerit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi mensis Februarii anno **MCMXLVIII**, Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XII

V : EPISTULAE

AD REVMUM D. IOSEPHUM CARDIJN : VICESIMOQUINTO ANNO ADVENIENTE A SODALITATE CONDITA, CUÍ NOMEN ((JEUNESSE OUVRIÈRE CHRÉTIENNE)).

Parmi les joies que la Providence semble vouloir Nous réserver à l'occasion de la prochaine Année Sainte, c'en sera une particulièrement douce à Notre cœur — affligé par ailleurs de toutes sortes de peines et de soucis — que la coïncidence de ce grand Jubilé de toute la chrétienté avec celui par lequel Nos Fils et Filles de la Jeunesse Ouvrière Chrétienne célébreront les vingt-cinq ans dé leur cher et glorieux mouvement. Qui eût pu penser, lorsque vous jetiez en terre belge, il y a un quart de siècle, au milieu de difficultés et de contradictions innombrables, les premiers fondements de cet édifice, qu'il prendrait en peu d'années de si vastes proportions et s'étendrait bientôt non seulement à la Belgique et à un grand nombre de nations d'Europe, mais jusque dans la lointaine Amérique et presque dans le monde entier?

C'est qu'il venait à son heure dans le plan de la Providence, pour aider à la solution d'un problème qui n'est pas spécial à une région ou à un continent: celui que pose de nos jours devant la conscience chrétienne le sort de tant de travailleurs menacés dans les plus précieux de leurs biens : la foi en Dieu, la vie surnaturelle et le salut éternel de leurs âmes. Les donner ou les redonner — en commençant par les jeunes — au Christ et à l'Eglise, tel fut, dès le début, l'idéal qui vous anima, et que vous sûtes faire passer dans des milliers de cœurs droits et généreux. Les résultats, Nous les avons sous les yeux : ce sont ces admirables phalanges de militants et de militantes, dont l'Eglise est légitimement fière, voyant en elles une promesse et une garantie pour la rechristianisation du monde du travail.

Il était bon que les fruits du dévouement intense et souvent obscur de ces disciples du Christ fussent révélés et manifestés au grand jour, comme ils vont l'être à l'occasion de ce Congrès Jubilaire.

Mais beaucoup plus encore que son extension dans l'espace — dont témoignait déjà de façon si éclatante la récente Semaine d'Etudes de Montréal, avec ses délégués de 42 nations — ce que montrera au monde la J. O. C, en cette rencontre mémorable, et ce qui fait sa véritable grandeur, c'est la formation chrétienne profonde, c'est l'ardeur apostolique et conquérante qu'elle a su donner à ses adhérents, plaçant comme

un levain en pleine pâte ces jeunes hérauts de la bonne cause, qui confessent intrépidement leur foi en face de ceux qui ne l'ont plus, la iné prisent ou la combattent. Nous apprécions trop les mérites de ces jeunes travailleurs et travailleuses, qui sans se soucier des moqueries ou des brimades, poursuivent avec persévérance leur œuvre de conquête, pour ne pas leur décerner ici les louanges auxquelles ils ont droit. Qu'il continuent, qu'ils ne ralentissent pas leur élan î Les conditions du moment, en ce tournant décisif de l'histoire, réclament aujourd'hui plus impérieusement que jamais leur apostolat.

Il est trop évident en effet que si chaque condition sociale a son rôle important à jouer dans une transformation du monde comme celle qui s'opère de nos jours, la classe ouvrière, en ce qui la concerne, est appelée à assumer aujourd'hui des responsabilités qu'elle n'avait jamais connues dans le passé. Et il est non moins évident que beaucoup de ses membres, séduits par un faux idéal de rédemption humaine, prétendent trouver dans les théories erronées du matérialisme athée la seule solution adéquate aux angoissants problèmes du monde du travail. Or ce n'est pas en opposant une attitude négative et de simple défense aux mauvais bergers qu'on peut espérer résoudre ces problèmes. C'est par la présence agissante, au sein des usines et des chantiers, de pionniers pleinement conscients de leur double vocation — chrétienne et ouvrière — décidés à assumer entièrement leurs responsabilités et à ne connaître ni trêve, ni repos jusqu'à ce qu'ils aient transformé leurs milieux de vie selon les exigences de l'Evangile. C'est par cette ceuvre positive, constructive, que l'Eglise pourra étendre son action vivifiante à des millions d'âmes qu'elle entoure d'une si ardente et maternelle sollicitude; et c'est à cette tâche sublime que sont appelés à contribuer les jeunes chefs ouvriers chrétiens formés par la J. O. C.

La force d'accomplir ce labeur qui pourrait sembler surhumain, ils la trouveront dans la pratique d'une vie sacramentelle et eucharistique toujours plus intense, dans une union de tous les instants avec le Maître de toute pureté, de tout amour, de tout apostolat : le Sauveur Jésus, dans le filial recours à sa Mère, la Très Sainte Vierge Marie. Ils la trouveront aussi dans une adhésion loyale et généreuse aux directives de la Hiérarchie, et spécialment à la doctrine sociale de l'Eglise, et dans une fraternelle et joyeuse collaboration avec les autres mouvements d'Action Catholique en vue du règne de Dieu sur la société tout entière.

C'est, Nous le savons, dans ce sens que sont orientés les efforts personnels de tous ceux — militants, jocistes, aumôniers — qui se prépa-

rent en ce moment méthodiquement à la célébration du XXVème Anniversaire de leur mouvement. C'est là aussi, Nous en avons l'intime conviction, la gage d'une action efficace et durable de ce Congrès Jubilaire, qui, bien loin de viser seulement à un succès extérieur et éphémère, veut être l'occasion d'un approfondissement et d'un renouveau de l'esprit, des méthodes et de l'influence apostoliques de la J. O. C. dans le monde,

Aussi appelons-Nous dès maintenant en grande abondance les grâces d'En-Haut sur cette préparation, sur ceux qui en ont eu l'initiative et sur ceux qui la réaliseront. Et afin de vous donner un nouveau témoignage de la constante bienveillance avec laquelle Nous avons suivi, accompagné de Nos vœux et de Nos prières les développements de la J. O. C. et l'œuvre imposante que vont consacrer les prochaines célébrations, Nous vous envoyons, cher Fils, tant à vous-même qu'à tous les Jocistes du monde, et à ceux en particulier qui, au nom de leurs frères lointains, feront en ces jours-là, autour de leur fondateur et père, une si magnifique couronne, Notre affectueuse et paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le *21* Mars 1949.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. NÖRMANNUM THOMAM TIT. SS. QUATUOR CORONATORUM, S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM GILROY, ARCHIEPISCOPUM SYDNEYENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD SOLLEMNIA IN NAGASAKI CELEBRANDA QUARTO EXEUNTE SAECULO, A QUO S. FRANCISCUS XAVERIUS AD IAPONIAE INSULAS APPULIT.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Supremam sollicitamque in universa Ecclesia potestatem divinitus Nobis habentibus nihil profecto est potius nihilque optabilius, in hoc quidem anxio ancipitique rerum humanarum cursu, quam ut in dissitos excultosque populos catholicae fidei lumen late penitusque propagetur, iisque cum divini Magistri doctrina ac libertate vera prosperitas altiorque dignitas afferatur. Quapropter iucundo prorsus animo nuper accepimus, in laponica natione apparari amplissima sollemnia, quarto hoc saeculo ad exitum vergente, ex quo Sanctus Franciscus Xaverius, primorum Apostolorum premens vestigia, cum suis sodalibus, intrepidis evange-

licae veritatis praeconibus, post longam navigationem per ignotas inexploratasque terras multis perfunctus periculis, ad laponiae insularum appulit oras. Quid enimvero salutarius esse potest illustri populo Iaponico, quam ut rectum salutis iter ingrediatur, ab illo strenuo Apostolo eiusque aemulatoribus demonstratum, praesertim quum tot tantasque calamitates recentis belli et ruinas expertus sit, et renovatis viribus inter laeta Domini pascua pacifica industriae virtutisque opera aggrediatur, animum divina gratia erigendo ad felicitatem in caelis adipiscendam? Quod si anteactis temporibus plures exstiterunt causae, quae catholico nomini dilatando gravi fuere impedimento, in praesenti autem firma spes affulget fore, ut, conspiratione omnium bonorum in dies progrediente, itineribus quoque et epistularum inter homines commerciis celerioribus frequentioribusque effectis, divini verbi praedicatio et curatio animarum expedite magis magisque in dies peragantur, quo facilius non modo christiana sapientia, verum etiam genuinae humanitatis laus in cives Iaponicos divulgetur. Quare proximam faustitatis quater saecularis celebrationem Nostra commendatione probamus, eique quodammodo praesentes esse exoptamus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui in praenobili sede metropolitana Sydneyensi pastorali munere perfungens ac Romanae purpurae splendore refulges, Legatum Nostrum a Latere eligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, saecularibus praesideas sollemnibus, quae ad memoriam gloriosi ingressus Sancti Francisci Xaverii in laponiae insulas celebrandam exeunte proximo mense Maio habebuntur. Tibi ultro facultatem tribuimus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Denique exoramus divem in misericordia Deum, ut cum pacifico Ipsius regno in clarissima laponiae natione constabiliendo novus illic nascatur saeculorum ordo, plenus christianae laudis ac prosperitatis. Cuius interea caelestis praesidii nuntia et peculiaris Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctisque iis, qui sacris sollemnibus intererunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvn mensis Aprilis, Dominica Resurrectionis D. N. I. C, anno **MDCCCCXXXXIX**, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

HI

AD EXCMUM P. D. EFREM FORNI,, ARCHIEPISCOPUM TIT. DARNITANUM AC NUNTIUM APOSTOLICUM IN AEQUATORE, QUEM LEGATUM ELIGIT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA AEQUATORIS REPUBLICA QUITI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Suavi animi laetitia recens comperimus, Quiti, in praeclara urbe Reipublicae Aequatoris capite, sollemnem ex tota natione Eucharisticum Conventum medio mense proximo Iunio concelebratum iri. Auspicato enim continget, ut sacra eiusmodi Congressio peragatur quinto ac septuagesimo expleto nuper anno, ex quo nobilis ista Respublica Sacratissimo Cordi Iesu est sollemniter consecrata. Qui profecto maior honos, qui cultus divino Cordi exhiberi potest gratior, quam laudes et beneficia recolendo Sacramenti ipsius amoris et novas gratias ex eodem affatim hauriendo? Quare peropportune boni Aequatoriani fideles, per monita hortatusque sacrorum pastorum, per frequentiore pietatis ac poenitentiae officia, ad caritatem erga sacram Eucharistiam provehendam iam pridem studioseque alliciantur atque ad proximum Congressum Quitensem, flagrante pietate ac maxima frequentia ineundum, alacriter apparantur. Nos autem, quibus tantopere est cordi, ut Augusti Sacramenti observantia magis magisque promoveatur ac populi christiani profectus tam valido caelesti auxilio impensius in dies foveatur, proximam Eucharisticam celebrationem auctoritate Nostra augere exoptamus eidemque per legatum Nostrum adesse ac praeesse decernimus. Te igitur, Venerabilis Frater, qui, archiepiscopali dignitate exornatus, iam Nuntii Apostolici munere perfungens apud Aequatoris Rempublicam Nostram geris personam, Legatum Nostrum per hasce Litteras eligimus atque constituimus, ut Conventui Eucharistico ex universa natione Quiti Iunio mense cogendo nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Minime ergo dubitamus, quin ipse, egregia qua polies pietate ac virtute, adiuvante sacrorum civiliumque Antistitum opera ac praesidio, omnium classium civium faventibus studiis animisque, perhonorificum legationis munus sis fauste feliciter que obiturus. Ipse quidem Salvator Noster ac Redemptor omnes laborantes ac maerentes in praesentibus rerum asperitatibus ad se atque ad infinitos suae dilectionis thesauros iterum iterumque vocat, ut ad Cor suum confugientes exoptato refrigerio et solamine perfruantur. Quorum interea supernorum fructuum

ac donorum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, sollerti Archiepiscopo Quitensi ceterisque Reipublicae Aequatorianae Praesulibus iisque universis, qui sollemnibus Eucharisticis intererunt, amantissime in Domino impertimus..

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Aprilis, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS E TOTA AEQUATORIANA REPUBLICA OB SECUNDUM NATIONALEM CONVENTUM EUCHARISTICUM QUITI COADUNATIS. *

l Sea por siempre bendito y alabado el Santísimo Sacramento del Altar ! ¡ Gloria, honor y reparación al Corazón Sacratísimo de Jesús !

¡Gratitud inmensa también, Venerables Hermanos y amados hijos congresistas ecuatorianos, al Dios omnipotente que, después de tantas dilaciones y aplazamientos, os ha hecho finalmente el gran don de este Segundo Congreso Eucaristico Nacional, tan lleno de esperanzas como deseado ! « *Laudem dicam Ubi et benedicam nomini Domini* ». Te cantaré alabanzas y bendeciré el nombre del Señor.[1]

Pesaba sobre vosotros una doble deuda sagrada : conmemorar el primer centenario de esa histórica archidiócesis de Quito y recordar los setenta y cinco años de una fecha, que ha hecho a vuestra nación famosa en todo el mundo : aquel 25 de Marzo de 1874, cuando, por la voz robusta de uno de sus más ilustres hijos, quedó consagrada — la primera en el Continente Nuevo y una de las primeras en todo el universo — al adorable Corazón de nuestro Redentor.

La deuda queda pagada. Testimoniándolo están vuestro imponente número, vuestro ardiente fervor y vuestro irrefrenable entusiasmo. Y en verdad que era justo dar gracias por aquella consagración, a la que se debe, sin duda, la incolumidad de vuestra fe entre tantos obstáculos y ataques. Era oportuno dedicar un recuerdo a aquel fiel hijo de la Iglesia, preclaro gobernante, caballero intachable e íntegro cristiano, que con los mismos arrestos descendía al cráter de un volcán que pe-

* Datus die 19 Iunii mensis a. 1949.

[1] *Eccli.* 51, 17.

leaba titánicamente por la implantación de aquella República ideal cristiana, por él anhelada, sin retroceder ni ante el propio sacrificio cruento, generosamente previsto. Era incluso razonable vuestro deseo de poder tener hoy, en medio de vuestra Asamblea, un Legado Nuestro, y de tenernos en cierto modo a Nos mismo, por medio de estas palabras que confiamos a la fidelidad y agilidad de las ondas etéreas.

Henos, pues, aquí, congresistas amadísimos, como un padre entre sus hijos ; henos aquí, para admirar una vez más vuestra fe, para exhortaros de nuevo a la caridad y para ofrecer al Dios, oculto bajo las blancas especies, vuestro acto de reparación.

Efectivamente, todo Congreso Eucaristico es un acto de fe en el « mysterium fidei », pero de una fe que llamaríamos colectiva y social, de una fe que rebosa de los corazones llenando calles y plazas, alegrando al cielo y edificando a los hombres. En vuestro hermoso y católico país, después del luctuoso 1875, las públicas manifestaciones religiosas se fueron replegando a la penumbra de las Iglesias, como si la sociedad civil quisiera olvidarse de lo que en todos los órdenes debía a la Religión Católica y a sus ministros. ¿Querrá decir este Congreso, tan ansiado, que la noche va pasando ya para dejar el paso primero a la aurora y luego al pleno día?

Todo Congreso Eucaristico es también una exaltación de la caridad, pero de aquella caridad, de aquel mutuo amor que es capaz de unir ante la Custodia santa a los corazones de todos, amasándolos y fundiéndolos como trozos de cera embestidos por los rayos del sol. ¡ Bendita unión y bendita fusión, base indispensable de toda felicidad ! ¡ Ojalá no tuvierais ninguna experiencia, amados hijos, de las trágicas consecuencias que para los pueblos traen las mutuas discordias y las luchas fraternales ! ¡ Quisiera el cielo haceros repetir ahora con verdad, lo que tan expresivamente dijo uno de los príncipes de vuestra hermosa lengua : « Dichoso aquel, mi Dios, que te ama a Ti ; - en Ti al amigo con honesta fe - y al enemigo por amor de Ti ».[2]

Finalmente, todo Congreso Eucaristico es en sí mismo un solemne acto de reparación, donde los honores tributados pública y solemnemente al Dios humanado tienen también como finalidad el borrar y compensar los ultrajes, que acaso antes se le han inferido. No es Nuestra intención hacer historia, porque al fin y al cabo ante la infinita Majestad Divina « *nullus... per se innocens est* » nadie... de suyo es inocente.[3] Pero esto no quita, hijos amadísimos, para que en este solemne

[2] **LOPE DE VEGA, *Poesías religiosas,* soneto « Dios mio, sin amor ¿quién pasará? ».**
[3] *Ex.* 34, 7.

momento de vuestra historia os exhortemos a levantar en la presencia del Señor vuestros corazones limpios y puros, ofreciéndolos sobre el ara de ese altar por las injurias y por los desprecios que se le han hecho y, por desgracia, todavía se le hacen.

Este ha de ser, si no erramos, el sentido generoso y cordial de vuestra hermosa Asamblea.

Pero hay también en ella otra coincidencia que, por lo mucho que Nos satisface, no querríamos pasar en silencio. Nos referimos a la feliz unión, en un solo homenaje, del Santísimo Sacramento del Altar y del •Corazón Sacratísimo de Jesús.

Ni por su objeto, ni por su motivo, ni por su fin o por su origen podrían confundirse estas dos salvadoras devociones. Pero, en cambio, ;¡ cuántas felices coincidencias !

Ambas se ponen ante los ojos un mismo Señor, infinitamente amante : la una honrando su amor bajo el símbolo natural de su Corazón ; la otra adorando aquel Cuerpo y aquella Sangre, en donde este amor se nos da enteramente. Ambas gozan del privilegio de hacer vibrar las fibras más sensibles del alma humana, de exaltar los mismos sentimientos, partiendo como parten de una misma e idéntica caridad.

¡ Amad al Corazón Sacratísimo de Jesús y os sentiréis movidos necesariamente a buscarlo donde está, que es en la Eucaristía ! ¡ Postraos ante el Dios de los tabernáculos y os sentiréis forzosamente heridos por aquellos dardos que os arrastrarán al Corazón Divino para restituirle amor por amor !

¿Hubo acaso algún enamorado del Corazón Sacratísimo, que no lo fuera de la Eucaristía? O, mejor dicho, ¿no fué precisamente en el Sacramento del Altar donde encendieron sus ansias y saciaron sus anhelos todos los apóstoles del Corazón Divino? Dos ansias devoraban al gran apóstol de aquella devoción, Sta. Margarita María, como afirma quien conoció los secretos de su alma : la Sta. Comunión y el deseo del sufrimiento, del menosprecio y de la aniquilación.

En Quito, ciudad eucaristica y teatro de vuestra consagración inolvidable ; en Quito, la « muy noble y muy leal » perfumada todavía con el aroma de aquella dulcísima « Azucena », os habéis reunido hoy, justamente orgullosos de vuestra hermosa capital que, recostada a los pies del irascible Pichincha y mirándose en las aguas cristalinas del Machángara, parece dominar señorialmente las dos vertientes que, allá a lo lejos, van a morir en las playas remotas del Atlántico y del Pacífico. Recortada en su transparente cielo azul se alza en estos momentos, como centro de vuestra nación, una Hostia blanca sobre la que

Nos parece ver aquella imagen suavísima del Redentor, a vosotros tan familiar, en la que destaca un Corazón ardiente, cuyos rayos iluminan al mundo suavemente sostenido por su mano izquierda, al dorado cetra regido paternalmente por su derecha y, sobre todo, a aquel rostro divino, donde parece que no hay más que unos ojos elevados a lo alto en fervorosa y mansa oración.

¡ De rodillas, congresistas ecuatorianos ! De rodillas ante esta imagen, para decirle con fervor : Oh Corazón Eucaristico de Jesús ; nosotros, como fruto de nuestro Congreso, te queremos ofrecer una mayor santidad privada, una vida cristiana más fervorosa en el seno de nuestras familias, más religiosidad en la vida pública, más justicia social, y la mayor caridad, la mayor unión posible dentro de nuestro pueblo- Danos Tú, en cambio, tu amor, prenda segura de felicidad y de paz.

Y para que realmente así sea, Nos, felicitándoos por el éxito de vuestra Asamblea, os bendicimos con el mayor afecto a todos y a cada uno de los presentes : a Nuestro Legado, a Nuestros Hermanos en el Episcopado con su clero, a las autoridades y pueblo, al amadísimo Ecuador y a todas las naciones representadas.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICE

i

DECRETUM

SCHISMATICA ((ACTIO CATHOLICA)) IN CECOSLOVACHIA DAMNATUR

Postremo hoc tempore Ecclesiae Catholicae adversarii in Cecoslovachia falsi nominis « *Actionem Catholicam* » dolose excitarunt, qua illius Reipublicae catholicos inducere conantur, ut ab Ecclesia Catholica deficiant et ab oboedientia legitimis Ecclesiae Pastoribus debita recedant.

Quae *actio* eo est iniquior quod eius agitatores non dubitarunt multos cogere, vi vel dolo, ad nomina sua eidem danda ; imo eo pervenerunt ut inter asseclas etiam multos sacerdotes et laicos catholicos recensere atque enuntiare auderent, qui ei numquam adhaeserunt, quin etiam contrariam voluntatem manifestarunt.

Quapropter Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii, munere suo fungens fidei ac morum integritatem tuendi, nomine et auctoritate Ssmi D. N. Pii, Div. Prov. Papae XII, praedictam actionem, fraudulenter <(*Actionem Catholicam* » nuncupatam, reprobat ac damnat tamquam schismaticam, simulque declarat omnes et singulos, clericos et laicos, qui ei scienter ac sponte iam adhaeserint vel in posterum adhaereant et nominatim eius auctores et promotores, tanquam schismaticus et ab Ecclesia Catholica apostatas incurrisse vel incursuros esse ipso facto in excommunicationem speciali modo Apostolicae Sedi reservatam, de qua c. 2314, firmis ceteris Iuris Canonici sanctionibus, quibus ipsi dein erunt plectendi, si (quod Deus avertat) in censura contumaciter perseveraverint.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 20 Iunii a. 1949.

L. £g S.

Petrus Vigorita, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

II

DECEETUM

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione :

1. utrum licitum sit partibus communistarum nomen dare vel eisdem favorem praestare ;

2. utrum licitum sit edere, propagare vel legere libros, periodica, diaria vel folia, quae doctrinae vel actioni communistarum patrocinantur, vel in eis scribere ;

3. utrum christifideles, qui actus de quibus in nn. 1 et 2 scienter et libere posuerint, ad Sacramenta admitti nossint ;

4. utrum christifideles, qui communistarum doctrinam materialisticam et antichristianam profitentur, et in primis qui eam defendunt vel propagant, ipso facto, tamquam apostatae a fide catholica, incurrant in excommunicationem speciali modo Sedi Apostolicae reservatam.

Emi ac Revmi Patres, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, in consessu plenario feriae III (loco IV), diei 28 Iunii 1949, respondendum decreverunt:

Ad 1. *Negative* : communismus enim est materialisticus et antichristianus; communistarum autem duces, etsi verbis quandoque profitentur se Religionem non oppugnare, re tamen, sive doctrina sive actione, Deo veraeque Religioni et Ecclesiae Christi sese infensos esse ostendunt ;

Ad 2. *Negative* : prohibentur enim ipso iure (cfr. can. 1399 C. I. C.) ;

Ad 3. *Negative*, secundum ordinaria principia de Sacramentis denegandis iis qui non sunt dispositi ;

Ad 4. *Affirmative.*

Et sequenti feria V, die 30 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII, in solita audientia Excnio ac Revmo Dno Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et in Actorum Apostolicae Sedis Commentario Officiali promulgari iussit.

Datum Romae, die 1 Iulii 1949.

L. © S.

Petrus Vigorita, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 23 Aprilis 19Ji$. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sebastopolitanae in Abasgia praefecit Exc. P. D. Henricum Dutoit, hactenus Episcopum titularem Letopolitanum.

die SO Aprilis. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pompeiopolitanae in Paphlagonia Exc. P. D. Andream Taccone, hactenus Episcopum Rubensem et Bituntinum.

die 7 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Maridensi R. D. Tullium Botero Salazar, Congregationis Missionis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Ignatii López, Archiepiscopi Carthaginensis in Columbia,

— Titulari episcopali Ecclesiae Vatarbensi R. D. Arthurum Duque Villegas, parochum « Sonsón » in archidioecesi Medellensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Petri M. Rodríguez Andrade, Episcopi Ibaguensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Aniyzonensi R. D. Balthassarem Alvarez Restrepo, Rectorem Collegii Dominae Nostrae a Ss. Rosario, dioecesis Manizalensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aloisii Concha, Episcopi Manizalensis.

die l!¡ Maii. — Cathedrali Ecclesiae Sancti Ferdinandi, noviter erectae, Exc. P. D. Caesarem M. Guerrero, hactenus Episcopum titularem Limisen sein.

— Cathedrali Ecclesiae Cliftonensi R. D. Iosephum Rudderham, administratorem cathedralis Northantoniensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Nephelidensi R. D. Leonem Lommel, professorem Seminarii Luxemburgensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Philippe, Episcopi Luxemburgensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Zelitenae R. D. Alexandrum Olalia,

ex archidioecesi Manilensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Constantii Jürgens, Episcopi Tuguegaraoani.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sindensi B. D. Thomam Bernardum Pearson, parochum Ecclesiae S. Cutberti in urbe Blackpol, in dioecesi Lancastrensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Eduardi Flynn, Episcopi Lancastrensis.

die 16 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Syenitanae B. D. Ioannem B. Grellinger, philosophiae professorem in Seminario archidioecesis Milwaukiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Stanislai V. Bona, Episcopi Sinus Viridis.

die X8 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Sarsinatensi R. D. Augustinum Biancheri, Antistitem Urbanum, Canonicum theologum Capituli Cathedralis Ventimiliensis et Rectorem Seminarii dioecesani.

die Ï9 Maii. — Cathedralibus Ecclesiis Feltrensi et Bellunensi, aeque principaliter unitis, R. D. Ioachim Muccin, Parochum Ecclesiae S. Marci in urbe ((Pordenone)) dioecesis Concordiensis.

die 28 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Limburgensi, R. D. Gulielmum Kempf, parochum ecclesiae Sancti Spiritus in civitate « Frankfurt ».

die 30 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Lublinensi R. D. Petrum Kalwa, professorem iuris canonici in Universitate catholica Lublinensi.

die ff Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Compostellanae Exc. P. D. Ferdinandum Quiroga y Palacios, hactenus Episcopum Mindoniensem.

die 10 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Jerichuntinae R. P. Tarcisium a Ssmo Sacramento, Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum, in saeculo Vincentium Benedetti, Parochum S. Teresiae in Urbe, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Adeodati Ioannis S. R. E. Cardinalis Piazza, Episcopi Sabinensis et Mandelensis.

die 22 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Fatensi R. D. Franciscum Zauner, rectorem Seminarii theologici Linciensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Calasanctii Fliesser, Episcopi Linciensis.

II

DESIGNATIO PRO TRIBUNALI SECUNDAE INSTANTIAE

Archiepiscopus Vashingtonensis designavit semel pro semper pro appellationibus a suo Tribunali Ordinarium Clevelandensem ; quam designationem Ssmus Dominus Noster per rescriptum S. C. Consistorialis die 18 Iunii 1949 adprobare dignatus est.

An. et vol. XXXXI 16 Augusti 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

INDULGENTIAE ET FACULTATES SUSPENDUNTUR VERTENTE ANNO GENERALIS MAXiMiQUE IUBILAEI MILLESIMO NONGENTESIMO QUINQUAGESIMO.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Fore confidimus ut proximum Iubilaeum maximum, quod haud ita pridem indiximus, cum singulis christifidelibus, tum humanae societati fructus afferat uberrimos. Nobis enim dabitur — ut in optatis est — ingentes christianorum multitudines cernere, quae Romam undique gentium confluent, ut principem Catholicae Ecclesiae Sedem ac Iesu Christi Vicarium revereantur, ut praeclara religionis monumenta pie inviseli tes suam fidem alant ac refoveant, ut denique sua admissa expient et ad virtutem optimosque redintegrandos mores una simul exardescant-

Ac futurum quoque speramus ut mirandum hoc fraternae unitatis caritatisque spectaculum — dum odium haud paucos homines miserandum in modum disiungit atque exagitat — facere non possit quin eos etiam, qui. catholico non censentur nomine, salutariter percellat atque commoveat.

Ut autem quam plurimi, divinae gratiae munera impetraturi, ad almam hanc Urbem per anni sacri decursum conveniant, quod Decessor Noster Sixtus IV anno MCCCCLXXIII decrevit, id ipsum Nos per

has Litteras statuere censemus, prudenti tamen temperatione modoque adhibito, quemadmodum infra indicaturi sumus : hoc est promulgata atque ad rem deducta Iubilaei indulgentia, iam ceteras omnes poenarum relaxationes, aut concessas, aut concedendas, itemque facultates cuivis factas, extra Urbem, Apostolicae Sedis nomine atque auctoritate dispensandi absolvendique in utroque foro, per piacularem annum conquiescere atque intermitti iubemus.

Itaque, auctoritate Nostra apostolica, usi tatas pro vivis indulgentias, ut decessores Nostri simili in causa decreverunt, sic Nosmet per totum Anni Sancti decursum ubique — in Ecclesia etiam Orientali — intermitti suspendique decernimus; itemque facultates Nostro nomine extra Urbem exercendas intermittimus atque suspendimus, iis tamen in utraque re exceptis, quas mox enumeratur! sumus.

Etenim ex indulgentiis, quae pro vivis concessae sunt, has, quae sequuntur, integras atque immutatas permanere volumus :

I. Indulgentias *in articulo mortis* lucrandas.

II. Eam, qua frui omnibus licet, qui cum primo diluculo, tum meridiano tempore, tum sub vesperam, vel cum primum postea potuerint, precationem « Angelus Domini », vel, pro temporis ratione « Regina caeli », vel, si neutrum fieri potest, quinquies *Salutationem Angelicam* « Ave Maria » recitaverint.

III. Indulgentias iis tributas qui pie templa inviserint, ubi Sacramentum augustum *quadraginta horarum* spatio adorandum proponitur.

IV. Indulgentias, quas eos lucrari decretum est, qui Sacramentum augustum, cum ad aegrotos defertur, comitentur, aut facem vel cereum per alios ferendum ea occasione mittant.

V. Indulgentiam, toties quoties lucrandam, iis concessam, qui sacellum Portiunculae in templo S. Mariae Angelorum, prope Asisium, pietatis causa, adierint.

VI. Indulgentias iis concessas, qui precem recitaverint a Nobismet ipsis compositam pro Anno Sancto MDCCCCL.

VII. Indulgentias, quas S. R. E. Cardinales, Apostolicae Sedis Nuntii, vel Internuntii, ac Delegati Apostolici, itemque Archiepiscopi, Episcopi, Abbates vel Praelati nullius, Vicarii et Praefecti Apostolici in usu Pontificalium aut impertienda benedictione aliave forma usitata largiri solent.

Ceteras omnes indulgentias plenarias et partiales, aut ab Apostolica Sede directe concessas, aut ab aliis quoquo pacto concessas concedendasque ex facultate iure ipso vel peculiari indulto sibi facta, decernimus, per totum Annum Sanctum, nusquam terrarum vivis prodesse,

sed tantummodo vita functis. Praesentium interea auctoritate Litterarum praecipimus ac mandamus, ut, praeter indulgentias Iubilaei easque, quas superius singillatim excepimus, nullae praeterea aliae uspiam, sub paena excommunicationis ipso facto incurrendae aliisque paenis arbitrio Ordinariorum infligendis, quomodocumque publicentur.

Ad illud idem propositum, ad quod indulgentiarum intermissio spectat, facultates et indulta absolvendi etiam a casibus Nobis et Apostolicae Sedi reservatis, relaxandi censuras, dispensandi a votis eademque commutandi, dispensandi praeterea ab irregularitatibus et impedimentis, cuilibet quoquo modo concessa, extra Urbem eiusque suburbium, per Iubilaei Maximi decursum, suspendimus nullique suffragari volumus.

Haec tamen per exceptionem decernimus :

I. Ratae sint facultates omnes per Codicem iuris canonici quovis modo concessae.

II. Ratae item firmaeque sunto facultates pro foro externo ab Apostolica Sede tum Nuntiis, Internuntiis et Delegatis Apostolicis factae, tum Ordinariis locorum, Antistitibus religiosorum Ordinum atque Superioribus Religiosarum Congregationum maioribus quoquo modo in subditos suos tributae.

III. Quas denique facultates S. Paenitentiaria Nostra impertire solet Ordinariis aut confessariis pro foro interno, easdem ne extra Urbem quidem suspendimus, sed ita ut erga eos dumtaxat paenitentes exerceantur, qui, quo tempore confessionem peragunt, iudicio Ordinarii aut confessarii nequeant sine gravi incommodo Urbem adire.

Quaecumque autem bis Litteris decreta continentur, ea omnia stabilia, rata, valida esse volumus et iubemus, contrariis non obstantibus quibuslibet.

Earum vero exemplis aut excerptis, etiam impressis, notarii publici cuiusvis manu subscriptis ac sigillo alicuius in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem volumus haberi fidem, quae haberetur praesentibus si essent exhibitae vel ostensae.

Nulli igitur liceat hanc paginam Nostrae suspensionis, declarationis, voluntatis infringere vel ei, ausu temerario, contra ire ; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die decima mensis Iulii, anna Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

II

PAENITENTIARIA ALIISQUE IN URBE CONFESSARIIS EX STR AORDINARIAE CONCEDUNTUR FACULTATES ANNO VERTENTE GENERALIS MAXIMIQUE IUBILAEI MILLESIMO NONGENTESIMO QUINQUAGESIMO.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Decessorum Nostrorum vestigiis insistentes, cupimus per proximum piacularem annum iis etiam ad frugem bonam ad christianamque virtutem reditum faciliorem reddere, qui gravioribus criminibus impliciti, longe a Divini Redemptoris amplexu aberrent. Id facientes, novimus Nos Iesu Christi partes agere, qui ut amantissimus pastor nihil magis exoptat, quam oves amissas vulnereque sauciatas ad gregem reducere, earumque plagas, opportunis adhibitis remediis, curare suaviterque lenire. Quapropter valde opportunum ducimus per anni sacri decursum confessariorum in Urbe amplificare atque augere potestatem.

Itaque motu proprio, certa scientia ac de apostolicae plenitudine potestatis, ea quae sequuntur de confessariis in Urbe et suburbio, anno Iubilaei vertente, deputandis, deque extraordinaria potestate iisdem attribuenda, praescribimus ac statuimus.

Dilecto filio Nostro Cardinali Paenitentiario Maiori committimus ac demandamus, ut, praeter eos, qui nunc sunt, quattuor Basilicarum Lateranensis, Vaticanae, Ostiensis et Liberianae paenitentiarios minores ordinarios atque extraordinarios, tam in memoratis quattuor Basilicis, quam in reliquis quoque sive saecularium sive regularium ac praesertim in variarum nationum per Urbem ecclesiis, novos similiter paenitentiarios ad totum Annum Sanctum deputet et abunde multiplicet.

Quibus paenitentiariis minoribus, sive ordinariis sive extraordinariis, sive iam exsistentibus sive a dilecto filio Nostro Cardinali Paenitentiario Maiore, ut supra, deligendis, concedimus, ut per Annum Sanctum X>ossint, pro foro conscientiae in actu sacramentalis confessionis et per se ipsi tantum, absolvere quoslibet paenitentes non solum a quibusvis censuris et peccatis Romano Pontifici aut Ordinario a iure reservatis, sed etiam a censura ab homine lata. Huius tamen censurae absolutio in foro externo non suffragantur.

At hisce amplissimis facultatibus non utantur nisi normis exceptionibusque servatis, quae sequuntur :

I. Ne absolvant, nisi in adiunctis atque ad praescriptum can. 2254 Codicis iuris canonici, eos, qui irretiti sint aliqua censura vel Romano Pontifici personaliter, vel specialissimo modo Apostolicae Sedi reservata. Ne absolvant pariter illos, qui in censuram inciderint, de qua in can. 2388, § 1, Sanctae Sedi reservatam ad normam Decreti « Lex sacri coelibatus » per Sacram Paenitentiariam Apostolicam editi d. xvni mensis Aprilis, a. MDCCCCXXXVI (cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XXVIII, p. 242), itemque ad normam Declarationis ab eadem Sacra Paenitentiaria datae d. iv mensis Maii, a. MDCCCCXXXVII (cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XXIX, p. 283Ì ; vi cuius Decreti et Declarationis haec censura in casu speciali, de quo agitur, ita Sacrae Paenitentiariae reservatur, ut nemo umquam, excepto periculo mortis, ab ea absolvere possit, ne vi quidem can. 2254.

II. Similiter ne absolvant, nisi ad praescriptum can. 2254, praelatos cleri saecularis ordinaria iurisdictione in foro externo praeditos, superioresque maiores Religionis exemptae, qui in excommunicationem speciali modo Sanctae Sedi reservatam publice inciderint.

III. Haereticos vel schismaticos, qui fuerint publice dogmatizantes, ne absolvant, nisi ii, abiuratis saltem coram ipso confessario haeresi vel schismate, scandalum, ut par est, iam reparaverint, aut promiserint sese, ut par est, efficaciter reparaturos. Ad natos in haeresi quod attinet, si dubitetur de facto vel validitate baptismi in secta collati, eiusmodi acatholici, ante absolutionem, ad dilectum filium Nostrum Cardinalem in Urbe Vicarium remittantur.

Ne absolvant praeterea eos, qui in rerum adiunctis versantur, de quibus agitur in Decreto Supremae Sacrae Congregationis S. Officii, d. **I** mensis Iulii a. MDCCCCXXXXIX edito, de communismo (Cfr. *Acta Apost. Sedis*, vol. XXXXI, p. 334), nisi sincere et efficaciter resipuerint.

IV. Pariter ne absolvant eos, qui sectis vetitis, massonicis aliisve id genus nomen dederint, etiamsi occulti sint, nisi, abiurata saltem coram ipso confessario secta, scandalum reparaverint et a quavis activa cooperatione vel favore suae cuiusque sectae praestando cessaverint; nisi ecclesiasticos et religiosos, quos sectae adscriptos noverint, ad can. 2336 § 2, denuntiaverint; nisi libros, manu scripta et signa, quae eandem sectam respiciant, quotiescumque adhuc retinent, absolventi tradiderint, ad S. Officium quamprimum caute transmittenda, aut saltem — idque iustis gravibusque de causis — per se ipsi destruxerint; sin minus, ipsimet sincero animo spoponderint se memoratas condicio-

îles esse, quamprimum potuerint, adimpleturos ; impositis, praeterea, pro modo culparum, gravi paenitentia salutari et frequenti sacramentali confessione.

V. Qui bona vel iura ecclesiastica sine venia acquisiverit, ne absolvantur nisi aut iis restitutis, aut compositione quam primum ab Ordinario vel ab Apostolica Sede postulata, aut saltem promissione sincere facta eandem compositionem postulandi; nisi de locis agatur, in quibus a Sede Apostolica aliter iam provisum fuerit.

VI. Possint iidem paenitentiarii omnia et singula vota *privata,* etiam Sedi Apostolicae reservata, iurata quoque, commutare in alia pia opera, ex iusta causa. Votum autem castitatis perfectae et perpetuae, quamvis ab origine publice emissum sit in professione religiosa tam simplici quam sollemni, subinde tamen, aliis huius professionis votis dispensatis, firmum atque integrum manserit, similiter possint, gravi de causa, in alia pia opera commutare. Nullatenus tamen ab eodem illos dispensent, qui vi Ordinis sacri ad legem caelibatus tenentur, etiamsi ad statum laicalem redacti sint. A commutandis vero votis cum praeiudicio tertii, se abstineant, nisi is, cuius interest, libenter expresseque consenserit. Votum denique non peccandi, aliave paenalia vota ne commutent, nisi in opus, quod, non minus quam votum ipsum, a peccato refrenet atque arceat.

VII. Dispensare possint, in foro conscientiae et sacramentali tantum, a quavis irregularitate ex delicto prorsus occulto; item ab irregularitate, de qua in can 985, 4° ; sed ad hoc unice, ut paenitens Ordines iam susceptos sine infamiae vel scandali periculo exercere queat.

VIII. Dispensare item possint, pro foro conscientiae et sacramentali tantum, ab occulto impedimento consanguinitatis in tertio vel secundo gradu collaterali, etiam attingente primum, quod ex generatione illicita proveniat, solummodo ad matrimonium convalidandum, non ad contrahendum.

IX. Sive autem de matrimonio contracto agatur sive de contrahendo, dispensare possint ab occulto criminis impedimento, neutro tamen machinante; iniuncta, in primo casu, privata renovatione consensus, secundum can. 1135 ; imposita, in utroque, salutari, gravi diuturnaque paenitentia.

X. Ad visitationes quod attinet quatuor Basilicarum, paenitentiarii, pro singulis qui, iusta de causa, eas praescripta ratione perficere nequeant, facultatem habent cum concedendi dispensationem visitationis alicuius Basilicae, eam commutando — si fieri potest — in visitationem alius ecclesiae, tum etiam visitationum numerum contrahendi.

Cum singulis autem, qui, morbo aliove legitimo impedimento detenti, memoratas Basilicas invisere nequeant, praescriptas visitationes in alia pia opera, quae ab ipsis impleri possint, dispensando commutent. Paenitentiarii tamen sciant, se conscientiam suam oneraturos, si inconsulto et sine iusta causa christifideles ex eiusmodi visitationibus exemerint. Quos vero recte a visitationibus dispensaverint, iis ne indulgeant, ut preces ad mentem Nostram fundendas, quae a visitatione separari quidem possunt, praetermittant; in aegrotantium tantum commodum liceat eas etiam imminuere.

XI. Ab obligatione praescriptae confessionis, quam ad adimplendam nec invalida nec annua ex praecepto confessio sufficit, ullum ne exsolvant, ne eum quidem qui materiam necessariam non habeat.

XII. Ad S. Communionem quod attinet, nefas esto eiusmodi praescriptum in alia pia opera commutare, nisi de aegrotis agatur qui ab ea suscipienda prorsus impediantur. Volumus autem, Iubilaei causa, eam sufficere, quae per modum viatici ministratur; minime vero eam, quae in Paschate peragenda praecipitur. Qui tamen paschale praeceptum misere neglexerit, possit is deinde una Communione utrique obligationi satisfacere.

XIII. Hisce omnibus, quas memoravimus, facultatibus volumus uti non modo paenitentiarios, de quibus in harum Litterarum exordio diximus, sed etiam S. Paenitentiariae Praelatos : itemque eiusdem **S.** Paenitentiariae Officiales omnes qui sint in Urbe ad audiendas fidelium confessiones habitualiter adprobati; singulos Urbis suburbiique parochos ; rectores et confessarios, a Vicariatu adprobatos, ecclesiarum nationalium, praetereaque nonnullos confessarios pro praecipuis celebrioribusque Urbis templis designandos, quorum omnium sedi confessionali tabella affigatur in qua verba inscripta sint **PAENITENTIARIUS SANCTI IUBILAEI**. Praeterea ut religiosorum virorum utilitati uberius consulamus, easdem facultates tribuimus, pro Ordinibus Congregationibusque exemptis, aliquibus ex iis confessariis, quos Superiores pro subditis tantum adprobaverint ad formam can. 518 et secundum extensionem in can. 514 § 1 descriptam; Superioris quidem erit, in unaquaque domo unum alterumve in individuo deputare : qui tamen ex hac sola deputatione non poterunt facultatibus, de quibus supra, uti erga fideles domui ac Religioni extraneos.

XIV. Paenitentiarii, ut supra deputati, sciant posse se descriptis facultatibus uti cum omnibus fidelibus Ecclesiae tam Occidentalis quam Orientalis, qui ad confitendum apud ipsos accedant ea mente et voluntate, sincera quidem et firma, ut Iubilaei veniam lucrentur.

Facultatibus tamen absolvendi a peccatis et ab ecclesiasticis censuris itemque dispensandi ab irregularitate cum eodem paenitente uti nequeant nisi semel tantum, cum ipse Iubilaei veniam primum lucretur.

Ceteras vero facultates — eam etiam visitationes contrahendi aut commutandi ad datam normam sub n. X — in favorem etiam eiusdem paenitentis semper exercere poterunt.

XV. Uti iisdem facultatibus poterunt etiam extra ecclesiam cui addicti sunt, si quando contingat eos alibi confessiones excipere, servatis can. 908-910 et de consensu rectorum ecclesiarum. Caveant tamen — in quo graviter eorum conscientiam oneramus — ne ecclesiam propriam neglegant, ut aliis inserviant.

Cum autem, ad maiora animarum lucra anno isto salutaris expiationis comparanda, intersit operarios multiplicari, omnibus quoque confessariis adprobatis ad annum a Venerabili Fratre Nostro Cardinali Vicario in spiritualibus generali, itemque reliquis omnibus confessariis regularibus exemptis, quos Superior tantummodo suus pro sodalibus Religionis omnibusque extraneis in religiosa domo diem noctemque commorantibus ad probaverit — intra fines tamen temporis, loci ac personarum in concessione adprobationis designatos — has, quae sequuntur, tribuimus extraordinarias facultates :

1. Absolvere possint, per se ipsi tantum et in foro dumtaxat conscientiae et sacramentali, eos, qui apud ipsos confiteantur, a quibusvis peccatis et censuris, etiam speciali modo a iure Sanctae Sedi reservatis, aut Ordinario reservatis, dummodo censurae publicae non sint, iniunctis tamen salutaribus paenitentiis aliisque de iure iniungendis, servatisque potissimum in hac absolutione impertienda normis atque exceptionibus, quae supra, sub nn. I-V, pro paenitentiariis minoribus praescriptae sunt.

2. Omnia et singula vota privata, etiam iurata, dispensare possint, in foro conscientiae et sacramentali tantum, commutando in alia pia opera, ex iusta causa, exceptis iis privatis votis quae can. 1309 Apostolicae Sedi reservantur, itemque exceptis votis publice emissis in susceptione Ordinis sacri aut in professione religiosa tam sollemni quam simplici, et iis, quorum aut dispensatio vergeret in detrimentum tertii aut commutatio minus arceret a peccato quam ipsum votum.

3. Dispensare possint ab irregularitate eodem modo ac paenitentiariis conceditur sub n. VII.

4. Dispensare possint, in foro conscientiae et sacramentali tantum, circa visitationes quatuor Basilicarum easque item commutare eodem modo ac paenitentiariis conceditur sub n. X.

5. Si quas autem facultates ab Apostolica Sede per S. Paenitentiariam aut alio legitimo modo impetraverint aut per Annum Sanctum impetrabunt, eae firmae atque immutatae sunto.

6. De usu facultatum, quas supra sub nn. 1-4 concessimus, ea valeant ac serventur, quae pro paenitentiariis minoribus sub n. XIV constituimus.

Nihil reliquum est, nisi ut paenitentiarios et confessarios, quibus extraordinarias facultates istas de Apostolica benignitate largiti sumus, vehementer moneamus ut patienti animo caritatisque pleno eos omnes excipiant, qui Domino reconciliari cupiant et caelestibus frui thesauris, quos Sancta Mater Ecclesia per totum Iubilaei annum cuivis reserat.

Praesentes autem Litteras volumus firmas exsistere et fore, earumque exemplis atque excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eandem adhiberi fidem, quae hisce Litteris adhiberetur, si exhibitae forent vel ostensae. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Nulli igitur liceat paginam hanc Nostrae concessionis, declarationis et voluntatis infringere vel ei, ausu temerario, contra ire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die decima mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

III

INDULGENTIAE ANNI SANCTI MDCCCCL CONCEDUNTUR MONIALIBUS ALIISQUE STABILI IMPEDIMENTO DETENTIS CUM OPPORTUNIS FACULTATIBUS CIRCA ABSOLUTIONES ET VOTORUM COMMUTATIONES.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Iam promulgato maximo generalique Iubilaeo, quod qui ad almam hanc Urbem convenerint participare poterunt, paternus animus Noster ad eos se convertit, qui, gravi praepediti impedimento, prohibentur quominus Romanam suscipiant peregrinationem. Hi sunt non modo qui vitam contemplationi deditam in claustralibus saeptis traducunt,

sed qui etiam ob senilem aetatem, vel infirmam valetudinem itineris incommoda tolerare non possunt; qui in exsilio, in captivitate, in publica custodia detenti, vel alia de causa, adveniendi libertate non fruuntur; qui denique tam misera anguntur sorte, ut necessarias impensas facere non valeant.

His etiam cupimus ut facultas ne desit caelestibus utendi largitionibus, quae per proximum piacularem annum assequendae proponuntur; ita quidem ut christianorum omnium communitati uberiores pateant impertiendae divinae gratiae latices. Ac futurum confidimus ut eorum preces, qui ex suscepto vitae instituto virginalem innocentiam colunt, eorumque piacula expiationesque, qui in aerumnosis miseris -que versantur condicionibus, non modo sibi, sed Ecclesiae etiam, universaeque hominum societati a misericordissimo Deo feliciora tempora impetrent.

Huius vero concessionis Nostrae hi dumtaxat, qui sequuntur, participes sunto :

T. In primis Moniales omnes, quae in coenobiis degunt sub clans tri perpetui disciplina; item quae in iisdem monasteriis aut probandae et postulantes sunt aut tirocinium exercent aut educationis aliave legitima de causa, etsi per maiorem tantummodo anni partem, commorantur. Neque excipi volumus mulieres earum contubernales, quae famulatus vel stipis colligendae gratia, saepta religiosa egrediuntur.

IT. Omnes religiosae Sorores, scilicet votorum simplicium, quae ad Congregationem pertineant iuris sive pontificii sive dioecesani, quamquam severiore claustri lege non adstringuntur, una cum suis novitiis, probandis, atque educandis puellis — semi-convitricibus quoque, ut aiunt, non tamen externis —, aliisque communi cum ipsis mensa utentibus, domicilio vel quasi domicilio.

III. Pariter Oblatae, seu piae feminae, vitae societate coniunctae, etiamsi vota non emittant, quarum tamen Instituta ab ecclesiastica auctoritate vel ratione stabili vel ad experimentum probata sint, una cum suis novitiis, probandis, puellis educandis aliisque communi cum ipsis contubernio utentibus, ut de Congregationibus religiosis n. II diximus.

IV. Omnes feminae ad quemvis Tertium Ordinem Regularem pertinentes, quae sub uno eodemque tecto, cum approbatione ecclesiastica, communiter vivunt, itemque, ut supra, omnes earum contubernales.

V. Puellae et mulieres in gynaeceis seu Conservatoriis degentes, quamvis non sint Monialibus, Sororibus religiosis, Oblatis Tertiariisve concreditae.

VI. Anachoretae et Eremitae, non ii quidem, qui nullis adstricti clausurae legibus vel communiter vel solitarii sub Ordinariorum regimine certisque legibus obtemperantes vivunt; sed ii, qui in continua — licet non omnino perpetua — clausura et solitudine deditam contemplationi vitam agunt et monasticum aut regularem Ordinem profitentur, ut Oistercienses Reformati B. M. V. de Trappa, Eremitae Camal - duïenses et Oarthusiani.

VII. Christifideles utriusque sexus, qui captivi in hostium potestate versantur, aut in carcere custodiuntur, aut exsilii paenas deportationisve luunt, aut apud paenales domos ad opus damnati reperiuntur, aut denique in correctionis domibus versantur ; itemque ecclesiastici vel religiosi viri, qui in coenobiis aliisve domibus, emendationis gratia, detinentur.

VIII. Christifideles utriusque sexus, qui in illis Nationibus commorantur, in quibus ob peculiaria rerum adiuncta non licet Romanam suscipere peregrinationem.

IX. Christifideles utriusque sexus, qui morbo vel imbecilla valetudine prohibentur, quominus, intra Iubilaei annum, aut Urbem adeant aut in Urbe praescriptas Patriarchalium Basilicarum visitationes instituant, qui in nosocomiis, conducti vel sponte ipsi sua, aegrotantibus, continuata opera, adsunt; qui corrigendorum emendationi ac regimini praeponuntur; itemque operarii, qui, cotidiano sibi victum labore comparantes, nequeunt se ab eo per tot horas abstinere; senes denique, qui septuagesimum aetatis suae annum excesserint.

Hos omnes et singulos monemus hortamurque ut admissa cuiusque sua dolenti animo perscrutantes, eadem per Paenitentiae Sacramentum eluant ac renovato spiritu ad perfectioris vitae institutum citatiore gradu contendant ; mox Angelorum Pane ea, qua decet, pietate reficiantur, indeque vires sumant ad proposita sancte suscepta religiosissime exsequenda ; denique ad mentem Nostram — hoc est pro Ecclesiae Catholicae incremento, pro extirpandis erroribus, pro Principum concordia totiusque humanae consortionis tranquillitate et pace — orare ne praetermittant.

Visitationi autem quatuor Urbis Basilicarum alia religionis, pietatis caritatisque opera iidem sufficiant, quae Ordinarius per se ipse vel per prudentes confessarios, pro condicione et valetudine singulorum ac pro loci temporisque rationibus, iniunxerit.

Itaque omnipotentis Dei misericordia et beatorum Apostolorum Petri et Pauli auctoritate confisi, iis omnibus et singulis, quos supra memoravimus, vere paenitentibus et intra Annum Sanctum rite confessis

ac sacra synaxi refectis, Deumque, ut supra diximus, ad mentem Nostram orantibus, omnia denique implentibus alia iniungenda opera in locum visitationum, ac, vel inchoatis tantum iisdem operibus si morbus periculosus oppressent, plenissimam totius paenae, quam pro peccatis luere debent, indulgentiam, rite tamen obtenta per Paenitentiae Sacramentum remissione ac venia, haud secus ac si praescripta communiter ceteris omnibus explevissent, de Apostolicae liberalitati^ amplitudine largimur atque concedimus; quam quidem indulgentiam toties intra Anni Sancti decursum lucrari possunt, quoties iniuncta opera iteraverint.

Porro liceat unicuique eorum, quos supra memoravimus, sibi confessarium eligere a suo Ordinario ad praescripta Codicis approbatum, cui, vi praesentis Constitutionis, pro confessione dumtaxat ad lucrandum Iubilaeum instituta, concedimus, ut, sine detrimento earum facultatum, quas forte alio titulo exercere possit, personas supra dictas in foro sacramentali tantum absolvere queat a quibusvis censuris et peccatis etiam speciali modo a iure Apostolicae Sedi reservatis, aut Ordinario reservatis, excepto casu haeresis formalis et externae, impositis salutari paenitentia aliisque secundum canonicas sanctiones rectaeque dsciplinae regulas iniungendis. Praeterea confessario, quem monialis sibi elegerit, potestatem facimus dispensandi a votis privatis quibuslibet, quae ea ipsa post professionem sollemnem nuncupaverit quaeque regulari observantiae minime adversentur. Confessarios autem supra memoratos volumus quoque commutare posse omnia vota privata, etiam iurata, quibus Sorores in Congregatione votorum simplicium, Oblatae, Tertiariae regulares, puellae et mulieres communibus domibus vitam agentes, sese obstrinxerint, iis votis exceptis quae Apostolicae Sedi reservata sint, et iis, quorum aut dispensatio vergeret in detrimentum tertii aut commutatio minus arceret a peccato quam ipsum votum.

Hortamur autem venerabiles fratres Episcopos aliosque locorum Ordinarios, ut, ad apostolicae Nostrae benignitatis exemplum, eligendis ad praesentium effectum confessariis impertiri ne recusent facultatem absolvendi a casibus qui ab ipsis Ordinaris reservati sint.

Harum interea decreta et iussa Litterarum rata, valida, firma in omnes partes esse et fore decernimus, contrariis non obstantibus quibuslibet. Youlumus denique ut harum Litterarum exemplis vel excerptis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiatica dignitate constituti munitis, eadem prorsus adiungatur fides, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Nulli igitur hominum liceat paginam hanc Nostrae declarationis, concessionis, derogationis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contra ire; si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die decima mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTA ADELAIDES, IMPERATRIX, VIDUA, PRAECIPUA PATRONA CAELESTIS DECLARATUR OPPIDI ((SELTZ)) IN ARGENTORATENSI DIOECESI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Exstat, intra Argentoratensis dioeceseos fines, civitas « Seltz » vulgo nuncupata, parva quidem, sed inclyta, tum quia antiquitate pollet, tum quia celebre cuiusdam Dei Famulae sepulchrum longo temporis spatio custodivit, serius a novatoribus haereticis, una cum exuviis, penitus eversum. Multa enim per saecula ipsius parvae civitatis cives maxima veenratione coluerunt sacrum Corpus Sanctae Adelaidis Imperatricis, quae, per aerumnas multas multasque calamitates fortiter sancteque toleratas, ad sanctitatis apicem pervenit et in pago « Seltz » pie e vita discessit. Uti Sancta exinde ab incolis habita fuit nec non uti apud Deum Patrona sponte venerata, haud parvo fidelium omnium spirituali bono. Percrebrescente autem in dies erga memoratam Dei Famulam Adelaidem eorum devotione, potissimeque cum novissimo furente bello, Illius Simulacrum inter maximas Ecclesiae Sancti Stephani, in qua asservabatur, ruinas, unum illaesum evaserit, Parochus universusque Clerus nec non populus enixas adhibuerunt Nobis preces, Venerabilis Fratris Ioannis Iuliani Weber, Argentoratensis Episcopi, commendatione suffultas, ut ratum confirmatumque habeamus antiquissimum super praedictam civitatem Sanctae Adelaidis Patronatum. Nos vero, ne tam fulgida Fides remuneratione careat, huiusmodi votis precibusque annuendum libenti animo censuimus. Audito igitur Dilecto Filio Nostro Clemente Sanctae

Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctam Adelaidem Imperatricem, Viduam, civitatis vulgo « Seltz », intra Argentoratensis dioeceseos fines positae, ubi e vita pie discessit et a Christifidelibus maxima cum devotione colitur, *Primam ac Praecipuam Patronam Caelestem,* omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae principalibus locorum Patronis competunt, confirmamus, constituimus ac declaramus. Praecipimus insuper ut eiusdem Sanctae festum quotannis die decima mensis Decembris, sub ritu duplici primae classis cum octava communi, celebretur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Februarii, anno MCMXXXXVIII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPAM
a Brevibus Apostolicis.

II

ECCLESIA CATHEDRALIS J ACCENSIS, DEO IN HONOREM B. MARIAE VIRGINIS ANNUNZIATAS DICATA, BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Praeclara tempia Dei, quae, sive antiquitate et artis operibus, sive fidelium celebratione et religione ceteris excellant, de more institutoque Romanorum Pontificum, singularibus privilegiis non minus quam honoris titulis propensa voluntate decorare solemus. Haec inter optimo iure sacra illa aedes recensenda videtur quae anno MDXLIV penitus absoluta est eodem loco ubi iam exsti-

terat aedicula quaedam, in veteri Siciliae oppido, cui, ex proximo flumine, nomen inditum « Aci » ac, temporis decursu, appellationes adiectae sunt « Aquilea » seu « Aquilia », ex consule Romano Aquilio, et serius « regalis », unde italicum nomen « Acireale », de curia vero laca Regalis. Templum ipsum, saepius magnis laesum terrae motibus, plurima pertulit ac gravissima damna cum anno MDCXCIII tota Sicilia ingenti concussu mota est, permulta penitus disiecta sunt oppida, civiumque multitudo perempta. Memorata sacra aedes, Deo, in honorem Beatae Virginis Mariae ab Angelo Annuntiatae, dicata, et ipsa collapsa est, at, inter ruinas, sacellum tantum Sanctae Venerae, Christi Martyris et Iaciensis civis, superfuit, ita ut Iacienses suorum ipsorum et urbis incolumitatem Sanctae Martyris popularis intercessioni apud Dominum tribuendam esse minime dubitaverint. Unde factum est ut eidem Sanctae opus auro intextum et litteris exornatum, grati animi sui testimonium, dono dederint. Nec defuit postea civium omnium constans voluntas navaque opera ad praedictum templum instaurandum maximoque ditandum splendore, ita ut anno MDCCXCVIII plurimis artis operibus, curantibus praesertim variis praeclaris artificibus, qui Patres a Studio vocabantur, apparuerit perfectum, laciensium fidei conspicuum et perenne monumentum. Nil mirum proinde si cum Decessor Noster fel. rec. Gregorius XVI, anno **MDCCCXLIV**, novam dioecesim laciensem erexit, memoratam ecclesiam, iam paroecialem et collegiatam, Litteris Apostolicis *sub plumbo* quinto Kalendas Iulias datis, « bene exstructam, satis amplam et sacra supellectili dotatam » dixerit, atque propterea dignam quae ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem extolleretur eam iudicaverit. Cum autem hic annus centesimus sit et quinquagesimus ex quo praefatum templum penitus instauratum et decoratum fuit, Ven. Frater Salvator Russo, hodiernus laciensium Episcopus, Cleri et populi sui vota expromens, Nos enixe rogavit ut ad fausti anniversarii celebrationem sollemniorem reddendam et laetiorem, iungentes quodammodo Nosmetipsos dioecesi Iaciensi universae in debitis gratiis pro acceptis beneficiis Deo Optimo Maximo, eiusque Beatissimae Genetrici ab Angelo Salutatae necnon invictae leromartyri Venerae tribuendis, Cathedralem quam diximus Ecclesiam novo honore augeamus. Quibus precibus, a Venerabili Fratre Nostro Clemente S. R. E. Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, Nobis relatis benigne annuere volentes, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem, Deo in honorem Beatissimae Mariae Virginis Annuntiatae dicatam, in civitate at-

que dioecesi Iaciensi, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; et plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iuicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum, ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die xxvn mensis Novembris, anno **MCMXLVIII**, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

III

ECCLESIA ABBATIALIS S. MAURITII AGAUNENSIS, NULLIUS DIOECESEOS, IN HELVETIA, BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quandoquidem, ut ait Aurelius Prudentius, ((electus Chisto locus est, ubi corda probata provehat ad caelum sanguine », ipsa tellus Martyrum cruore irrigata sacrasve eorum exuvias contegens, non solum Christicolas effundere consuevit uberrimo fetu, sed et augusta templa, omni artificio perfecta, et monasteria, tamquam sanctimoniae ac litterarum umbracula commendata, et interdum, quae antea erat vacua cultoribus, vel nova oppida singulari quadam fecunditate quasi fingere et procreare. Talis profecto habendus est locus quem « Agaunum » dicunt, olim campus in angustiis vallis Rhodani, in finibus Helvetiorum, ubi Sanctus Mauritius eiusque sodales e Legione quam Sanctus Eucherius, Lugdunensis Episcopus, « Thebaeam » appellat, atque ut « felicem Agaunensem » Venantius Fortunatus carmine celebrat, pro Christo Martyres occubuerunt, quorum corpora haud procul inde sepulta sunt summaque coepta honor ari religione atque observantia. Etenim Sanctus Theodorus, Episcopus Octodurensis, sacris eorum ossibus inventis, saeculo iv vertente, oratorium ibi exstruxit contiguumque

diversorium ; Sanctus autem Sigismundus, Burgundorum Rex, saeculo vi ineunte, Ecclesiam amplam Romanoque cultu insignem aedificavit, quae quidem inter temporum ac rerum vicissitudines pluries direpta, vastata aut funditus eversa, toties invicta pietate reparata est in melius ac restituta. Qua in re commemorandum est insigne Templum, utrimque in ábsida curvatum, quod Willibarius abbas saeculo VIII a fundamentis excitavit. Hanc vero Agaunensem Aedem non solum fidelium turmae supplices adibant solentque adire, sed et Summi Pontifices, Imperatores, Reges, Purpurati Patres, Episcopi venerabundi invisebant. Iuvat proinde memorare Beatum Eugenium Pp. III, Decessorem Nostrum, Ecclesiam illam, incendio absumptam affabreque instauratam, die xxv mensis Maii anno MCXXXXVIII, sollemni ritu consecrasse. Itaque hoc Sancti Mauritii Templum inter vetustissima loca sacra in regionibus transalpinis ac velut caput unde Fides Christiana in Helvetios ocidentales promanavit, colendum est honore debito. Ea ipsa Ecclesia, cum ruina montis, qui Agauno impendet, anno **MCMXXXXII**, diruta sit ex parte, ingenti sumptu et molitione, uti accepimus, nunc reiicitur novoque splendore illustratur, aula admodum producta, pluribus altaribus collocatis additi sque sacrario Martyrum Agaunensium atque thesauro, in quo inter cetera praeclara ac pretiosa tuto asservantur Spina coronae qua redimitus est Salvator, aureum vas, encausto ornatum, quod Carolus Magnus Imperator dono dedisse traditur, atque duae arcae argenteae gemmisque decoratae, in quibus Reliquiae Sancti Mauritii et Sancti Sigismundi olim sunt depositae. Ad hanc praeterea Ecclesiam, antea « collegialem », vitam « regularem » ab antiquissimis temporibus ad nostram usque aetatem raro perpetuitatis exemplo cernimus servari. Religiosi enim viri quasi excubiae Sanctorum Martyrum iam ad sacellum, a Sancto Theodoro conditum, degebant; abbatia autem monachorum, munificentia Sancti Sigismundi magnopere locupletata, anno **DXV** est constituta, cuius primus Moderator Hymnemodus admirabilem illum morem, per plura saecula continuatum, invexit, quo chori frequentes Dei ac Sanctorum laudes alternis vicibus diu noctuque sine intermissione concinerent, unde et « Laus perennis » consuevit appellari ; quem pium psallendi modum Sanctus Avitus, Viennensis Episcopus, sacro sermone Agauni habito est auspicatus. Canonicis in locum monachorum saeculo ix substitutis, idem coenobium, iniquitate temporum nonnihil collapsum, Sancto Hugone et Amedeo III Sabaudiae Comite auctoribus, anno MCXXVIII creditum est Canonicis Regularibus Sancti Augustini, qui inclytam hanc Agaunensem Ecclesiam ad pristinum florem revocarunt et adhuc sedulo custodiunt. Quibus omnibus mature perpensis, Venerabilis Frater Ludovicus Seve-

riims Haller, Bethleemitanus titularis Episcopus atque Sancti Mauritii Agaunensis Abbas Ordinarius, nomine quoque Canonicorum Regularium Sancti Augustini Congregationis Helveticae a Sancto Mauritio universique populi, enixas Nobis deprompsit preces, ut Ecclesiam Abbatialem Sancti Mauritii de Agauno dignitate et privilegiis Basilicae Minoris decorare dignaremur. Nos porro huiusmodi preces excipiendas perlibenter censuimus, ut tanto historiae, artis pietatisque monumento publicum tribueremus propensae voluntatis Nostrae specimen, quod etiam ad Christifidelium Fidem fovendam augendamque valeat. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Abbatialem nullius dioeceseos, Deo in honorem Sancti Mauritii dicatam atque intra Helvetiorum fines positam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus honoribus ac privilegiis quae eidem titulo rite conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXX mensis Novembris, anno MCMXXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

Io. **BAPT. MONTINI**
Subst. Secr. St.

IV

ECCLESIA PAROECIALIS S. MARIAE VIRGINIS, IN CIVITATE ((IGUALADA)) INTRA FINES VICENSIS DIOECESIS, BASILICAE MINORIS TITULO ET PRIVILEGIIS COHONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Catholici Orbis praestantiora templa quae, vel molis amplitudine et insignibus artis monumentis, vel Sanctorum exuviis et antiqua fidelium religione praefulgeant, Romanorum Pontificum Decessorum Nostrorum vestigiis haerentes, singularibus titulis ac privilegiis cohonestare solemus. Inter quae, ut Nobis relatum est, iure meritoque potest accenseri etiam sacra paroecialis aedes Deo in honorem Sanctae Mariae Virginis, in civitate vulgo dicta ((Igualada », intra fines dioeceseos Vicensis, in Hispania, anno millesimo quinquagesimo nono erecta et sequentibus annis iterum aedificata et in ampliorem formam redacta ita ut intra eius ambitum ingens multitudo hodie commode contineri possit. Stylo graeco romano, uti aiunt, architectatum, memoratum templum soliditate laudatur et pulchritudine eminet ita ut ceteris omnibus sive civitatis, quam diximus, sive eius vicariatus sacris aedificiis praecellat et inter pulchriora templa totius dioecesis Vicensis recenseatur. In eo qua par est solemnitate et maximo quo debetur decore sacri ritus celebrari solent a Clero numero et qualitate idoneo; nec deest sacrae supellectilis et Sanctorum reliquiarum copia. His omnibus rationibus fretus, dilectus filius Amideus Amenés, Parochus et Vicarius Foraneus praedictae Ecclesiae, vota quoque expromens tum Cleri universi tum optimatum omnium ipsius civitatis, humiles Nobis adhibuit preces, Ven. Fr. Ioannis Perelló Pou, hodierni Episcopi Vicensis, commendatione firmatas, ut paroeciale templum quod saepius diximus, titulo ac privilegiis Basilicae Minoris de Nostra benignitate decorare dignaremur. Quas preces a Venerabili Fratre Nostro Clemente S. R. E. Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, S. Rituum Congregationis Praefecto Nobis relatas, peramanter excipere decrevimus ut Sanctissimae Dei Genitricis gloriam in terris quodammodo augeamus, ut supplicantium Antistitis, Parochi et fidelium vota compleamus. Quare, certa scientia et matura deliberatione Nostris, atque Apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Paroecialem Deo in honorem Sanctae Mariae Virginis, in urbe « Igualada » intra fines dioecesis Vicensis, dicatam, honoribus ac privilegiis *Basilicae Minoris* decoramus atque af-

ficimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, ac statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse et definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. *

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvin m. Ianuarii, anno **MCMXLIX**, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

Mo. **BAPT. MONTINI**
Buhst. Secr. St.

EPISTULAE

I

AD EXCMUM P. D. IOANNEM PERELLÓ POU, EPISCOPUM VICENSEM : PRIMO EXPLETO SAECULO AB OBITU APOLO GETAE IACOBI BALMES.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ab ipsis Ecclesiae primordiis catholica doctrina infensissimos nacta est adversarios) qui christianorum dogmata et instituta irridentes ea ausi sunt fortiter oppugnare ac periclitan. Iamvero cum his errorum et nequitiae magistris nullo non tempore decertarunt sapientes viri, quos apologetas nominamus, qui, fide praeeunte, ab humana quoque sapientia argumenta sumpserunt, ut divinae revelationis thesaurum fideliter tuerentur. Conspicuum inter illos sibi locum vindicat aetate recentiore in Hispania illustris quidam vir civitatis istius Vicensis, Iacobus Balmes presbyter qui, solida pietate ceterisque sacerdotis nitens virtutibus, Ecclesiae auctoritatis Christique Vicarii observantissimus atque strenuus contra infestos oppugnatores vindex, praeclarae vitae suae apostolatum ad homines eruditione excultos, sed religionis verae expertes, ut Christo eos lucrifaceret, totum convertens, tam viva voce, quam praeclaris editis scriptis, perspicua veritatis penitus perpensae expositione, sine asperitate aut remissione, suavi caritate perfusus, Ecclesiae doctrinas, praecepta ac iura copiose intrepideque propugnavit. Peropportune igitur,

centesimo ab insignis viri interitu anno nuper expleto, susceptum est consilium in civitate ista doctos ex omni natione viros congregandi, ut de apologetica arte nostris temporibus accommodata, conlatis multorum iudiciis, apte congruenterque disputetur. Haud parvi quidem momenti sunt doctrinae capita, quae in congressione, exeunte hoc mense habenda, proponentur : inter cetera agendum erit de humani generis unitate deque humanae personae, cuiusque generis ac stirpis, dignitate ; de Ecclesiae iuribus et cum singulis nationibus habitudine; de quaestionibus ad iustitiam socialem pertinentibus iuxta Ecclesiae praescripta et documenta illustrandis ac solvendis; de fraterna gentium omnium coniunctione et frugifera concordia ; quae omnia selecta argumenta non modo ad Ecclesiae integritatem atque unitatem, verum etiam ad universae civilis societatis prosperitatem maxime conferre videntur. Iisdem autem coetibus, ut libenter **novimus**, praesentia ipsa ac doctrina Dilecti Filii Nostri Cardinalis Friderici Tedeschini haud parum honoris adiiciet atque gravitatis. Quapropter inita consilia ad Conventum Balmesianum spectantia Nos in primis merita laude honestamus et Nostra auctoritate secundisque votis ominibusque plane commendamus. Hodie profecto, quum subsidia atque instrumenta ad opiniones quascumque, seu probas sive pravas, evulgandas facta sint tam maxime expedita, tam citissima, in bonum aut perniciem populorum, filii lucis prudentiores esse debent huius saeculi filiis, praescripta catholicae sapientiae summa cura atque sollertia in optimo lumine collocando. In causa enim christianorum, semper veritas, ut Tertulliani illius tempore, ((scit se peregrinam in terris agere, inter extraneos facile inimicos invenire, ceterum genus, sedem, gratiam, dignitatem in caelis habere. Unum gestit interdum, ne ignorata damnetur» *(Apolog. T).* Supernorum itaque luminum conciliatrix et nuntia praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, clero et populo tuae curae demandato iisque omnibus, qui proximis coetibus intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Maii, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

II

AD REVMUM P. HERBERTUM KRÄMER, SODALITATIS MISSIONALIUM A PRETIOSISSIMO SANGUINE MODERATOREM GENERALEM : SAECULO EXEUNTE AB EXSTENSIONE CELEBRATIONIS FESTI PRETIOSISSIMI IESU CHRISTI SANGUINIS AD UNIVERSAM ECCLESIAM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Cum proxime exeat saeculum, ex quo Decessor Noster imm. mem. Pius IX per decretum Sacri Consilii ritibus tuendis festuia pretiosissimi Iesu Christi sanguinis in universa Ecclesia celebrari mandavit, vos, quibus eiusmodi cultus peculiari modo cordi est, rem percupitis digne commemorare, quemadmodum ex datis abs te litteris didicimus. Quod propositum vestrum valde Nos dilaudamus; ac fore confidimus ut saecularis haec commemoratio ad hoc spectet potissimum, ut homines nimio saepius beneficiorum immemores, quibus Servator Noster, suam vitam suumque sanguinem profundens, nos cumulavit, infinitam eius caritatem redamanti animo meditentur, ad eamque in se referendam permoveantur. Mente recogitent omnes divinum hoc redemptionis nostrae pretium idcirco Aeterno Patri fuisse oblatum, ut nos a daemonis captivitate liberaremur et in adoptionem restitueremur filiorum Dei; quamobrem sua quisque admissa detestatus, iniurias Redemptori nostro illatas pro viribus resarcire contendat, eumque incensissimo suo amore prosequatur, quem redintegrata christianis moribus vita testetur. Quandoquidem autem Christus suo effuso cruore humanum consecravit dolorem, ab Eo omnes discant quas aerumnas, quas miserias patiantur, eas aequo animo et ad Caelum erecto tolerare, divinae illius sententiae memores : « ... qui non accipit crucem suam et sequitur me, non est me dignus » (Matth. X, 38). Et sicut Servator Noster per acérrimos cruciatus suos nostros voluit mulcere ac lenire maerores, ita pariter exemplo eius addiscant •omnes ceterorum angustias doloresque relevare, iisdemque pro facultate isolacia ac remedia praebere. Haec quodammodo docet pretiosissimus Iesu Christi sanguis, quem Ipse non modo e suis vulneribus effudit, sed cotidie etiam in Eucharistico Sacrificio placationis hostiam pro nobis omnibus offert. Vos igitur potissimum, quorum Institutum ex eiusmodi cultu nomen ipsum repetit, haec intento amantique animo meditemini; ceterisque, quotiescumque opportunitas vobis datur, meditanda propo-

nite; tum enim profecto eveniet ut proxima saecularis commemoratio fructus afferat salubérrimos. Quorum quidem sit auspex, paternaeque benevolentiae Nostrae testis Apostolica Benedictio, quam tibi, dilecte fili, cunctisque religiosae familiae tuae sodalibus perlibenter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die x mensis Maii, anno **MCMXXXXIX**, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP, XII

III

AD REVMUM P. GULIELMUM MUNSTER, LONDINIENSIS SODALITATIS A PHILIPPIANO ORATORIO PRAEPOSITUM : PRIMO SAECULO EXEUNTE AB EODEM ORATORIO CONDITO.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quum proxime Londiniensis Sodalitas a Philippiano Oratorio fauste expletum primum celebratura sit saeculum, ex quo condita est, amantius quam suevimus animo Nostro reputamus singularem ortum insignesque fastos istius Instituti, quod, uti et cetera eiusdem generis istic excitata effecit, ut, demirantibus cunctis, vetus Ecclesiae in Anglia stipes, qui aliquibus paene videbatur effe tus, vigentibus et florentibus coronaretur virgultis. Paternae caritatis igitur gaudium potius quam officium ducimus quod, hasce ad te scribendo Litteras, tuae et sodalium tuorum festae intersumus celebritati et vobiscum Deo gratias agimus, quod ausis «t inceptis in Suam laudem inque Ecclesiae decus et emolumentum inchoatis adspectabiliter pollentia incrementa attribuerit. Decet autem nunc pia memoria honostare et grato obsequio recolere Fridericum Gulielmum Faber, qui isti Oratorio surgenti praefuit, virum singularis fidei ardore et pulchritudinis studio praeditum, cuius ore profluebat sapientiae imber et cuius sermo vivida fuit fácula, religiosae rei cultorem eximium, librorum et carminum conditorem disert um. Quamdiu fuerit virtuti et litteris honor, imperitura stabunt tum eius tum Henrici Newman S. R. E. Cardinalis praeclara nomina, quae haud minus Angliae quam Ecclesiae numquam casuram conciliant benevolentiam et gratiam. Quod magnopere gratulati, id nunc optamus cupimusque, ut Coenobium istud, magnis utilitatibus et continenti experientia probatum, magis magisque praestantia et numero sodalium increbescat,

fidelis custos illius in cogitando et operando afflatus, qui a Sancto Philippo Nerio quodammodo oritur, quique vos vestraque animat et alit, atque veritatem, caritatem laetitiamque sanctam fecundo foedere nectit. Veritas vos faciat liberos, caritas servos, utraque laetos. In restaurando autem religiosae unitatis aedificio, a quo iniqua tempora tam multos Anglos dimoverunt, erga deerrantes fratres, salva fidei tutela, eodem admoti flamine et proposito potius diversos quam adversos illis vos praestate, conversuris se aliquando vobiscum in unum : illis coniungimini nunc, quantum fieri possit, caritate, eisdem parati olim dare plenitudinem veritatis. Quod ut e votis contingat, Deo fundimus preces, ut uberioris supernae misericordiae dona vobis concedat. Ut autem statae celebritatis dies salutarior evadat, sollemni ritu sacrum peracturo potestatem damus, ut fidelibus Apostolicam Benedictionem cum indulgentia plenaria, sueta lege lucranda impertire valeat. Reliquum nihil Nobis restat nisi ut tibi atque universis qui in istud Philippianum Oratorium sunt cooptati quibusque cum laude prees, necnon iis omnibus, in quorum spiritale commodum elaboratis, simulque operibus et propositis vestris amantissime in Domino benedicamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvi mensis Maii, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex illustrat notas praecipuas sanctitatis Mariae Iosephae Rossello, adstantibus christifidelibus, qui Romam convenerant ad eius canonizationem celebrandam. *

Sarebbe difficile, dilette figlie, nel ritrarre la figura morale della vostra Santa Madre, il voler mettere in piena luce il suo aspetto caratteristico, senza correre il rischio di lasciare nell'ombra gli altri lineamenti della sua fìsonomia. Senza dubbio la prima qualità che si presenta alla mente, quando si parla di lei, è quella che la Santa stessa scelse fra gli attributi della Beatissima Vergine e Madre di Dio, prendendo e dandovi il bel nome di Figlie di Nostra Signora della Misericordia. Nulla di più giusto, perchè la misericordia ispirò e informò tutta

* **Die 14 Iunii mensis a. 1949.**

la sua attività. Ma, se non se ne considerassero che le manifestazioni esteriori, si correrebbe pericolo, dinanzi alla loro varietà e al loro splendore, di non penetrare sino all'intimo focolare da cui s'irradiavano.

Questo focolare è la carità : carità, virtù teologale, amore unico nel suo duplice termine, Iddio e il prossimo ; carità, che tutto abbraccia nella sua ampiezza senza limiti; carità generosa, che le faceva consumare tutti i mezzi, di cui la Provvidenza l'aveva liberalmente dotata. Nulla in verità le mancava : nè i doni della natura, nè quelli della grazia, gli uni e gli altri illuminati dall'esperienza personale e dalla sofferenza, fecondati dalla preghiera e dalla unione costante con Dio, coi Santi, con la Regina dei Santi, Madre della misericordia.

Amare Dio nella sua adorabile maestà e nella sua paterna bontà, amare il riflesso di Lui pur nella miseria delle sue creature : ecco ciò che dà alla carità l'impronta particolare della misericordia. Vedere Iddio, loro Autore, Creatore e Padre, dalle creature stesse misconosciuto e ingiuriato ; vedere in loro l'immagine di Dio contaminata, profanata, sfigurata dal vizio e dal peccato ; vedere i figli di Dio sofferenti, abbandonati, macchiati dal contagio del male ; vedere la Chiesa, corpo mistico di Cristo, ignorata, disprezzata, odiata; tutto ciò straziava il cuore di Maria Giuseppa Rossello e la spingeva irresistibilmente a portarvi a tutti i costi rimedio, perchè il sentimento della misericordia non sarebbe che vana lusinga e sterile illusione, se non si esplicasse e tramutasse negli atti, vale a dire nel dono di sè, tanto con la preghiera e la penitenza, quanto col lavoro e con le opere. Ora nella vostra Madre noi troviamo in grado eminente questa intima unione della contemplazione e dell'azione. Come ha potuto una donna attuare così perfettamente in sè stessa l'ideale di Marta e di Maria, senza che mai l'una facesse torto all'altra? anzi, vivificando e fortificando l'una con l'altra? Ella dovette essere per ciò mirabilmente dotata di eccelse qualità ed eroicamente santa !

Quel che apparisce in lei innanzi tutto è l'attività esteriore. Essa attira lo sguardo dell'incredulo e dell'indifferente non meno che del cristiano ; ma attraverso tale attività si può scoprire o indovinare il focolare nascosto nel segreto del cuore. Le opere della nostra Santa, crescendo in numero e in varietà, prendevano una prodigiosa estensione; la sua famiglia religiosa, senza detrimento della sua saldezza, aumentava con straordinaria rapidità. Si resterebbe quasi sconcertati alla vista di lavori e di istituzioni apparentemente così diversi, e nondimeno così armonizzati nella magnifica unità della carità totale.

Quali cose, infatti, più disparate fra loro che gli asili per l'infanzia abbandonata, l'educazione delle fanciulle di tutte le classi sociali, la casa dei chierici, gli ospedali, i ricoveri delle pentite e delle pericolanti, la cura degli arredi sacri e della biancheria per le chiese, le fondazioni di America, l'opera del riscatto delle morette dalla schiavitù?

Si aggiunga la premura incessante che ella apporta alla formazione delle sue religiose, come e anche più che allo stabilimento e all'assetto materiale, economico, amministrativo, morale, delle case che si moltiplicano e s'ingrandiscono con maravigliosa celerità. Ella si trasferisce continuamente da un luogo all'altro, e nondimeno dà l'impressione di essere al tempo stesso dappertutto. Ella provvede a ogni cosa e dirige con la medesima competenza e maestria i lavori degli architetti e dei muratori, come quelli delle infermiere e delle insegnanti.

Impedita dalla malattia di recarsi in Argentina, ove il suo Istituto s'impianta e si diffonde felicemente, ella sta in costante corrispondenza con le sue figlie lontane, seguendo attentamente i loro progressi nella perfezione religiosa e nello spirito proprio della loro vocazione, e dando insieme opportuni ammaestramenti per il governo delle case e il maneggio degli affari temporali.

Ella si sa adattare a tutte le circostanze, a tutte le condizioni, a tutte le esigenze, senza lasciarsi turbare da alcuna occorrenza, nè quando s'impose alle maestre l'obbligo di subire l'esame per il conseguimento del diploma, nè quando esse dovettero sottomettersi ad insegnare la ginnastica. Ella prende i provvedimenti più saggi e più pratici per renderle atte ad adempire tutti i programmi, senza pregiudizio della loro vita spirituale e della loro professione religiosa.

Nè si pensi che ella compia questo immenso lavoro, non vorremmo dire superficialmente, ma quasi dall'alto e in una maniera generale, tracciando le linee fondamentali, indicando i grandi principi, e lasciando poi ad altri la cura di determinare i particolari e di risolvere le difficoltà della esecuzione. Tutt'altro ! nella fondazione e nell'avviamento di nuove case ed opere — ogni anno ne vedeva sorgere parecchie — ella accompagna o anche precede le sue figlie, e lavora con loro, finché tutto sia stato messo in cammino normale. Molte altre, così facendo, avrebbero rischiato di essere o di sembrare ingombranti, d'impacciare l'operosità altrui. Ella no; come l'anima non ingombra il corpo, nè impedisce i suoi movimenti. Ella guida, ma, guidando, forma. Ella ha in modo particolare il dono di discernere e di preparare saggiamente le future superiore; di una giovane suora, giudicata da altri inetta, ella fa in poco tempo una superiora di gran valore.

Tutto ciò è quel che si vede al di fuori, ma è chiaro che, per attuarlo, si richiede, anche nell'ordine puramente naturale, una dose non comune di qualità e di doti mirabilmente equilibrate. La vostra Fondatrice le possedeva. Le facoltà sono in lei egregiamente sviluppate e armoniosamente coordinate : l'intelligenza, la volontà, la sensibilità, in tutta la loro attività, dispongono e combinano la loro cooperazione secondo le più giuste e felici proporzioni. Ne consegue che nella pratica quotidiana quelle virtù, le quali vengono sotto il titolo delle quattro virtù cardinali di prudenza, giustizia, temperanza e fortezza, si manifestano nelle maniere più varie, senza che l'una attenui o veli l'altra. Cosicché, nella loro azione e nel loro concorso, le facoltà e le virtù, da lei intensamente coltivate, si trovano sempre unite in una tale perfezione che non si potrebbe determinare la parte di ognuna separatamente dalle altre.

A prima vista ella scopre un bisogno e concepisce l'opera per provvedervi; ella coglie il valore di una proposta e la sua portata; considera i mezzi per risolvere i problemi e le difficoltà che si presentano; discerne le persone, di qualsiasi grado e condizione, a cui conviene rivolgersi, e la parte che si addice a ciascuna. Ella non si arresta a belle concezioni e a magnifici progetti; è non meno realista che idealista. Appena ha preso la sua determinazione, si mette strenuamente all'opera, dando col suo esempio la spinta agli altri. Quando dà ordini alle sue figlie, quando prega o informa i suoi superiori ecclesiastici, quando fa premura ai benefattori, quando pone le sue condizioni o fa valere i suoi diritti di fronte alle autorità civili, sempre si comporta con una forza ed una dolcezza, con un tatto e una delicatezza, che trionfano di tutte le resistenze e di tutte le esitazioni, che ottengono tutti gli aiuti, che vincono o schivano tutti gli ostacoli. Ella non si lascia mai abbattere o sgomentare dalle difficoltà, nè turbare da un primo tentativo fallito, nè sconcertare da una prima ripulsa. Quanto a lei, ella non nega nulla ad alcuno e se in rari casi le accade di vedersi costretta a non accogliere qualche richiesta, ben presto si riprende, dando più di quanto le era stato domandato.

Ma tutti i doni e le virtù naturali, di cui era riccamente dotata, non bastano nemmeno lontanamente a spiegare la pienezza dell'opera sua, il suo ardore e al tempo stesso la sua calma e imperturbabile serenità. La natura è qui largamente oltrepassata; nella vita soprannaturale di lei bisogna cercare e leggere il segreto della sua grandezza.

Ella non aveva che un solo desiderio : quello di farsi santa, di es-

sere utile ai poveri e d'impedire i peccati che fanno tanto male al mondo. In tutte le sue parole e in tutte le sue azioni si proponeva come unico fine la gloria di Dio e il bene delle anime.

Nonostante la sua attività esteriore, ella era sempre in preghiera; anzi sarebbe più esatto il dire che precisamente da questa preghiera continua scaturiva, come da purissima fonte, la sua attività esteriore. In tutte le cose ella procedeva con prudenza e fortezza, ma non su queste ella principalmente contava; che anzi, forzando un poco l'espressione — salvo a rimetterla a posto nella sua condotta —, ella diceva che « la prudenza umana non serve : lasciatela agli uomini! » In realtà, sebbene ne facesse gran caso ed uso abituale per suo proprio conto, ella non metteva la sua fiducia nei mezzi puramente umani e non se ne serviva che come istrumenti di Dio.

Ella consultava persone assennate e competenti, pregava e faceva pregare; poi andava innanzi. Nelle risoluzioni da prendere, come nelle difficoltà della loro attuazione, ella si rivolgeva alla paterna provvidenza di Dio, alla Santissima Vergine Madre della Misericordia, a S. Giuseppe, di cui aveva fatto, fin dalla sua adolescenza, il suo protettore, il suo gerente e il suo appoggio in ogni circostanza. Forte del sostegno di così grandi amici, ella avanzava senza debolezza, senza esitazione, senza timore, e giammai la sua fiducia non rimase delusa, se non quanto era necessario per sperimentare la sua solidità e la sua costanza. Anche allora ella si dimostrò sempre pari alla gravità delle prove, che non le mancarono in tutto il corso del suo terrestre cammino.

Se la povertà, fin dall'infanzia, non le aveva fatto sentire che l'austerità della vita; se lo stesso servire in casa d'altri sarebbe stato per lei un peso ben lieve; il vedersi però chiudere, a causa della mancanza della più esigua dote, le porte dell'Istituto religioso, alle quali aveva bussato per seguire la vocazione dell'animo suo, fu la prova che ella ebbe a soffrire nell'apparente contraddizione di Dio, che al tempo stesso la chiamava e l'allontanava. Ma no; Iddio non l'allontana. Egli continua ad attrarla e a condurla al suo scopo, ma per altre vie. L'affezione della signora, che si è a lei tenacemente attaccata quasi come a figlia, cerca di trattenerla con la bontà, con le promesse, coi rimproveri; ella vi si sottrae, ma, sottraendosi, attira sul suo cuore delicato l'accusa d'ingratitudine.

Quali sofferenze, quali fatiche, quali contrasti la premono da ogni parte, nella fondazione della sua Congregazione religiosa, nella dolorosa nascita di quasi ognuna delle sue opere e delle sue case! Appena ella ha il tempo di rallegrarsi e di ringraziare il suo caro S. Giuseppe per

il loro prospero inizio e per la fermezza dei primi passi, ecco che già nuovi pericoli, nuove opposizioni ne minacciano la vita; le sue intenzioni più sante nel servizio della Chiesa'e delie anime destano sospetti. Nella comunità di Savona la malattia una volta colpisce le sue figlie amatissime e, come se la croce non fosse già abbastanza pesante per la loro Madre, il malanimo degli avversari o l'accecamento degli amici e dei benefattori ne fanno ricadere la responsabilità sulle sue spalle.

La sua anima è in agonia, il suo cuore è straziato ; i dolori fisici aumentano, le penose crisi cardiache si fanno sempre pili gravi e frequenti. Il suo solo spirito resta alacre e invitto. Questa donna che « non potçva mai star ferma », incapace ora di muoversi, continua pur sempre, nella preghiera e nella sofferenza, ad agire, a lavorare, a governare. L'amore, che supera le sue forze, sostiene il suo coraggio; ella resiste sino alla fine e soccombe, vittoriosa, sulla breccia.

Quale Madre è la vostra ! quale santa ! Dinanzi a lei, che potremmo Noi dirvi ancora? che potremmo raccomandarvi, per concludere, se non : guardatela, pregatela, imitatela? Fedeli ai suoi esempi e ai suoi ammaestramenti, voi attirerete, dilette figlie, su di voi, sulle vostre opere così numerose e varie, su tutte le anime anídate alle vostre cure, le più abbondanti grazie del cielo, in pegno delle quali v'impartiamo con tutta l'effusione del Nostro cuore l'Apostolica Benedizione.

II

Ad Excmum Virum Troncóse- Sánchez Petrum, Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis Dominicianae Reipublicae, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem. *

Señor Embajador :

El cambio en la dirección de la Embajada Dominicana ante Nos, que por disposición del Excelentísimo Señor Presidente de la República pasa de su ilustre predecesor a las expertas manos de Vuestra Excelencia, Nos ofrece la grata ocasión de recordar una vez más los estrechos vínculos que, desde los días del descubrimiento, unen a los hijos e hijas de su hermoso país con el centro de la Iglesia católica.

Historia, varias veces centenaria, de cristianismo y de fidelidad, que parecen proclamar los viejos muros de vuestra insigne catedral, comenzada ya en los principios del siglo xvi, de los que penden lienzos ve-

*** Habita die 20 Iunii mensis a. 1949.**

iustos donde, entre Murillos y Velázquez, campean gravemente los auténticos retratos de aquellos Reyes Católicos, que se propusieron, como motivo fundamental de sus empresas, la propagación de la fe y la dilatación del Reino de Cristo en la tierra; historia nunca interrumpida, que incluso podría servir para mostrar la eficacia social y educativa de una doctrina que fué capaz de transformar la legendaria Quisqueya en la Atenas del Mundo Nuevo.

Las felices expresiones con que Vuestra Excelencia ha reconocido y reafirmado esta unión tradicional, no sólo en nombre propio sino también en el de su Gobierno y pueblo, han suscitado en Nuestro corazón tanto reconocimiento y satisfacción como legítimo gozo. Son sentimientos que, si posible fuera, reforzarían todavía más Nuestra disposición, siempre atenta y vigilante, en favor de cuanto pueda servir para promover y cultivar las relaciones entre esta Sede Apostólica y su nación, en todos los campos de la vida religiosa, cultural y social; de cuanto pudiera favorecer el verdadero progreso y la sincera prosperidad de un país tan ricamente dotado como el suyo, de esa isla privilegiada donde parece que la mano de Dios quiso volcar sus encantos y sus dones, a lo largo de sus dilatadas y accesibles playas, en sus montañas coronadas de nubes sobre las que reina en silencio el majestuoso Yaque, en sus incontables y frescas venas que, alegrándolo y fecundándolo todo, parecen haberse dado especialmente cita en vuestra maravillosa Vega Real, sumario de posperidad, de gracia y de frescura.

En los graves peligros, que hoy día proyectan su sombra siniestra sobre la humanidad, Vuestra Excelencia, cuya mirada ciertamente habrá adquirido agudeza especial en sus largas incursiones por los campos de la filosofía, puede atisbar una enérgica y urgente invitación a estrechar, cada vez con más fuerza, los útiles contactos con el centro de la fe y del supremo magisterio de la vida cristiana, a fin de que la sociedad humana, debilitada por su superficialidad y por sus errores, logre aprovecharse, lo más que pueda, de la verdad y de las enseñanzas contenidas en el Evangelio de Nuestro Señor Jesucristo.

Una gran parte de la humanidad, que todavía no ha sido iluminada por la verdad cristiana, y por desgracia también algunos sectores de la Cristiandad manifiestan, en el terreno religioso y moral, claros síntomas de una anemia perniciosa, en parte incipiente y en parte no poco avanzada.

No se ve la posibilidad de poner remedio a este mal sin una espiritual transfusión de sangre de proporciones más que ordinarias. Pero ¿quién ha de ser el salvador, quién el espiritual donador de sangre en

favor de esta humanidad enferma?; y ¿quién podría serlo sino Aquél, del cual el gran pensador y Doctor Sto. Tomás de Aquino, hace cantar en estos mismos días a su Iglesia orante que una sola gota de su sangre puede salvar a todo el mundo de cualquier mal?

El universo católico tiene puestos ahora los ojos en el inminente Año Santo. Desde todos los continentes, desde las remotas islas del Atlántico y del Pacífico nos llega el eco jubiloso que en el mundo entero ha suscitado la Bula de indicción, publicada el día de la Ascensión del Señor.

Nos esperamos que también Nuestros devotos hijos de las lejanas Antillas — eclesiásticos y seglares, gentes de toda condición, de toda edad, de toda estirpe y de toda clase social — en tan memorable ocasión se pondrán, con profunda convicción, con ardiente resolución y energía, al servicio de aquellos altos ideales de los que Nos, en este año del gran retorno y del gran perdón, esperamos tan rica mies de gracias y de paz.

En tan consoladora confianza presentamos a Vuestra Excelencia, Señor Embajador, la más cordial bienvenida, mientras que le rogamos que transmita al Excelentísimo Señor Presidente de la República y a los miembros del Gobierno Nuestros mejores deseos y de todo corazón damos a todos los amados hijos de su tierra feliz, y de manera especial a Vuestra Excelencia, en este fausto comienzo de su alto oficio, Nuestra Bendición Apostólica.

III

*Ad Excmum Virum Dhiraßal Bhulabhai Demi, Indio/rum Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Mr. Minister :

With heartfelt satisfaction We accept the greetings which Your Excellency as first Envoy Extraordinary and Minister Plenipotentiary of the new State of India, extends to Us in the name of your Government and of your noble people.

This hour takes on the solemn and impressive features of a really historie event.

New dispensations and developments, **Avhich** perhaps have long been **Coming** to birth, the second World War rather hastening than causing their appearance, now encompass vast areas of the earth. The distant

* Habita die 6 Iulii mensis a. 1949.

East, above all, has emerged politically, socially and spiritually to a position of first rank, where it is confronted, of course, with duties and responsibilities of a formidable sort, but faces also precious opportunities to further the prosperity and peace of humankind.

In this movement towards new alignments, now in its initial stages, your country along with others is called upon to play an important role, as no alert observer can f ail to note.

The new India, which has sent Us in the person of Your Excellency a représentative so able and accomplished, is endowed with immense potentialities in view of the transformations looming on the horizon of the near and distant future. Her population and natural resources, her actual and latent productive capacity, along with an imposing spiritual héritage, are assets destined surely to fulfill a special function in contact with the other cultures.

An essential élément in your spiritual héritage is the earnestness and respect of the religious sentiment, the profound awareness, in the soul of the Indian people, of their dependence on the divine.

He to whom Your Excellency proudly refers as « Father of his Nation » has bequeathed to its people a legacy of great price : a staunch faith in the rightful ascendancy of the spiritual over the material.

Your Excellency has recalled, in warm and grateful words, the spirit of labour and sacrifice which for centuries has marked the achievement, on Indian soil, of many of Our spiritual sons and daughters.

No one who recognizes, as they do, in the teachings of the Sermon on the Mount an inviolable law of life, and in Him Who proclaimed it the Divine Master and Model sublime, will allow his ideal of generous and unselfish service to be affected by the successive changes in form and content which the politicai events of recent years have brought in their wake. As always : to-day and to-morrow, even as yesterday—folio wing the example of Christ and obedient to the teaching of His Vicar who embraces all peoples with equal affection—thèse children of Ours will harbour no higher aim and boast than to be of service, and by their service to clear the path to real prosperity, peace and happiness for the noble people to which they belong or among whom they labour.

It is a sorry characteristic of our times that there prevails in not a few places a concept of life and society that is vitiated by an excess of materialism or per verted by an outright déniai of spiritual values.

From the painful effects of such déviation and degeneracy the peoples themselves are the first to suffer. This is the way they lose not only their liberty but also their dignity.

Henee it becomes ali the more necessary and urgent that the rulers of States and peoples, who recognize in the supremacy of the spirit over matter one of the fundamental laws of their existence and the groundwork of their hopes for the future, should join their forces of individual and collective vigilance to stem the tide of materialism, which must needs overflow in the spirit of violence and servitude, by erecting the barrage required to keep the moral patrimony of mankind intact.

In this spiritual alliance of those who are opposed, out of intimate convinction and conscience, to the domination of the spirit by the forces of matter and violence, Divine Providence has assigned to the country of Your Excellency a position of grave responsibility, but also one rieh in distinction and in promise of success.

God grant that the new State of India, in point of effective and lasting accomplishment, may measure up to the expectations and high hopes of the world!

Such must indeed be Our trust as We heartily reciprocate the good wishes of the Indian Government and people brought to Us by Your Excellency. We give you the assurance likewise, at the outset of your exalted mission, that you may count upon Our constant understanding and support in all matters designed to develop and strengthen the officiai relations begun under such happy auspices.

rv

*Ad Excmum Virum Saldivar Iulianum Augustum Paraguayanas Reipublicae Legatum extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem**

Señor Ministro :

Al recibir las Cartas Credenciales, por las que Vuestra Excelencia queda constituido primer Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario de su noble país ante esta Sede Apostólica, Nos parece que vemos llegar a su feliz término y remate aquellas relaciones diplomáticas entre esta Sede de Pedro y la República del Paraguay, que, en los tiempos modernos, tuvieron sus comienzos en 1920, llevaron luego en 1941 a la apertura de una Nunciatura permanente en Asunción y condujeron, por fin, en 1948 a la erección de esta Legación.

Habría que subir mucho más lejos, como Vuestra Excelencia acaba de hacer, si se quisiera recordar la primera presencia de la Iglesia ca-

*** Habita die 12 Iulii mensis a. 1949.**

tólica en su hermosa nación, puesto que la diócesis del Paraguay, la más antigua del Plata efectivamente, fué erigida nada menos que el primero de Julio de mil quinientos cuarenta y siete. De ahí arranca toda una historia, donde la Iglesia católica nunca ha estado ausente, una historia donde la Iglesia ha dejado capítulos de transcendencia mundial ; Nos referimos también Nos a las famosísimas « Doctrinas guaraníes » donde, entre dificultades sin cuento y gravitando más sobre lo moral que sobre lo material, la. labor civilizadora del Evangelio llegó a tales realizaciones sociales que, descartando los defectos inherentes a todas las cosas humanas, han quedado ahí para admiración del mundo, honor de su país y gloria de la ínclita Orden que las realizó no menos que de la Iglesia católica, en cuyo regazo maternal surgían. La experiencia se encargó de demostrar la genialidad del sistema.

Las palabras que Vuestra Excelencia acaba de pronunciar son para Nos una prueba tangible de que en su espíritu están vivos no solamente estos recuerdos de un pasado tan glorioso y las enseñanzas que del mismo se deducen, sino también la clara visión de la tarea imponente que las necesidades del día y la lucha por la consecución de un porvenir mejor reservan a su generoso pueblo.

Todas las naciones — las que tomaron parte en la guerra lo mismo que las que consiguieron mantenerse neutrales — se ven hoy envueltas, quieran o no quieran, en las tremendas repercusiones materiales y espirituales, eco inevitable de un choque semejante entre fuerzas de tal potencia destructora.

Para conseguir que el orden, tras semejante caos, la sanidad, después de enfermedad tan tremenda, y la paz, como fin de tan dolorosa y prolongada postguerra, vuelvan a embellecer la faz de la tierra, será menester que el espíritu de verdadero y sincero sentimiento de fraternidad entre los pueblos, las naciones y las estirpes, consiga realizar, en un progreso nunca, interrumpido, nuevas y decisivas conquistas. Será también fuerza reconocer que, a pesar de estar el camino tan erizado de obstáculos y de ser tan fecundo en reacciones inesperadas, algunos pasos, acaso vacilantes, se han realizado ya, a los que habrán de seguir otros, y no pocos.

Nos no podemos dudar que se llevarán a cabo con aquella paciencia en el perseverar, aquella prudencia en el método y aquella animosa energía sin las cuales la victoria del bien sobre las fuerzas de la negación nunca podrá, esperarse, ni será jamás completa y tempestiva.

En la historia del pueblo paraguayo el amor generoso y maternal de la Iglesia para con ios necesitados y dolientes está grabado con caracteres indelebles.

Todos en su nación, gobernantes y gobernados, pueden estar ciertos de que el amor y el afecto paternal que por él sintió una figura tan luminosa como Nuestro Predecesor Pío IX, de santa memoria — el cual hasta deseó, estando en 1824 en Montevideo, emplear su vida misionando en el Paraguay — han pasado íntegros al pecho de sus Sucesores como preciosa herencia. Nuestro pensamiento, lo mismo que el suyo, vuela gustoso a vuestra tierra privilegiada, verdadero corazón de un continente que es esperanza de la Iglesia, y se complace recorriendo aquel venturoso rincón del mundo, dividido en dos por las aguas abundosas del caudal que os ha dado nombre, que avanza sonriente entre una vegetación exhuberante, dejando a un lado las colinas orientales de rara feracidad y al otro la imponente llanura, tan rica en bosques como en pastos; país, todo él, que por la riqueza de su suelo, la abundancia de sus aguas y hasta la belleza de las aves que pueblan su terso cielo es justamente admirado por cuantos le conocen.

Los designios inescrutables del Señor Nos hacen ocupar hoy aquella misma Sede en la cual salieron de los labios de aquel gran Pontífice tan amables expresiones que vuestro pueblo fiel tiene siempre presentes. Pues bien, sepan Nuestros hijos de su remota patria que en este lugar, hoy como antaño, sigue latiendo un corazón de Padre que, en todos los problemas que preocupan y dividen muchas veces a las naciones, por encima de todos los partidos y de todas las intenciones y superando cualquier conflicto de intereses o de pareceres, se deja guiar tan solo por la palabra del Apóstol : la caridad de Cristo.

Ahora, cuando el representante oficial del Paraguay ocupa ya el puesto que le corresponde en el seno del ilustre Cuerpo Diplomático acreditado ante Nos, el cuidado y el desarrollo de las fructuosas y confiadas relaciones entre la Iglesia y el Estado en su país, podrán completarse y perfeccionarse cada vez más eficazmente.

Por eso deseamos pedirle que quiera hacerse intérprete ante el Excelentísimo Señor Presidente de la República y su Gobierno de Nuestro reconocimiento por sus fervientes votos, tan dignamente manifestados, a los que de todo corazón deseamos corresponder, extendiéndolos a todo el amadísimo Paraguay, que paternalmente bendecimos.

Vuestra Excelencia, Señor Ministro, puede por su parte estar seguro de que contará con Nuestro apoyo más benévolo en todo lo que pueda realmente servir para la verdadera felicidad, propreso cultural y perfección y penetración del sentimiento religioso en su hermosa y amada patria.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina-Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 11¡ Maii 191¡9. — Titulari episcopali Ecclesiae Derbeae praefecit R. D. Ioannem de Souza Lima, Rectorem Collegii a Christo Rege in dioecesi Pesqueirensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Seraphini Gomes Jardim, Archiepiscopi Diamantini.

die 28 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Samiensi Revmum D. Matthaeum Sperandeo, Primicerium-Parochum ecclesiae collegiatae in oppido « Marigliano », dioecesis Nolanae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Michaelis Raphaelis Camerlengo, Episcopi eiusdem dioecesis Nolanae ;

die 18 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Campinae Grandis Exc. P. D. Anselmum Pietrulla, O. P. M., hactenus Episcopum titularem Conanensein et Praelatum *nullius* Sanctaremensem.

die 9 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Augustanae Vindelicorum, R. **D.** Iosephum Preundorfer, Rectorem Academiae philosophicae-theologicae Passaviensis.

— Cathedrali Ecclesiae Palentinae Exc. P. D. Iosephum Souto Vizoso, hactenus Episcopum titularem Elusanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Scyriae R. D. Iulium Lecouvet, Vicarium Generalem dioecesis Tornacensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Carol Himmer, Episcopi eiusdem dioecesis Tornacensis.

die 25 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Appianae R. D. Ambrosium Lazik, Administratorem Apostolicum Tyrnaviensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Neilenae R. D. Robertum Pobozny, Vicarium Capitularem Rosnaviensem.

die 1 Augusti. — Metropolitanae Ecclesiae Calaritanae, Revmum

D. Paulum Botto, Protonotarium Apostolicum ad instar participantium et Rectorem Seminarii dioecesani Clavarensis.

— Cathedrali Ecclesiae Civitatis Plebis, Exc. P. D. Aetium Barbieri,. hactenus Episcopum titularem Euroeensem in Epiro et Vicarium Generalem archidioecesis Pisanae.

die 8 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Diocleanae Exc. P. D. Salvatorem Ballo Guercio, hactenus Episcopum Mazariensem.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECRETUM

CIRCA FACULTATES DE MISSIS MODERANDIS

Cum extraordinaria rerum adiuncta cessaverint ob quae praescriptis de Missarum moderatione interdum fuit derogatum, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali, speciali Ssmi Domini Nostri Pii, Divina Providentia Pp. XII, mandato obsequens, omnibus propriae iurisdictioni obnoxiis declarat facultates omnes de Missis moderandis, a quacumque Auctoritate, quovis modo, etiam vivae vocis Oraculo, et ad quodcumque tempus concessas sive Ordinariis quibuscumque sive Superioribus Religiosis sive quibusvis aliis personis physicis vel moralibus, abeunte a. 1949, tamquam revocatas ac nullius roboris habendas esse.

Quare posthac in singulis casibus ad Sanctam Sedem recurrendum erit.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die XXX m. Iunii a. MCMXLIX.

£B E. Card. **TISSERANT**, Ep. Portuensis et S. Rufinae, *a Secretis*

L. © S.

f V. Valeri, Archiep. tit. Ephesinus, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECRETUM

CIRCA FACULTATES DE MISSIS MODERANDIS

Cuín extraordinaria rerum adiuncta cessaverint ob quae praescriptis Codicis Iuris Canonici interdum fuit derogatum, Sacra Congregatio Concilii, post collata consilia cum Ss. Congregationibus de Religiosis et de Propaganda Fide, speciali Ssimi Domini Nostri Pii Divina Providentia Pp. XII mandato obsequens, decretum, diei 1 Augusti 1941, n. 3165/41 confirmat, simul declarans facultates omnes de Missis moderandis, — praeter sic dictas « quinquennales » Ordinariis datas, — a quacumque Auctoritate, quovis modo, etiam « vivae vocis Oraculo » et ad quodvis tempus concessas sive Ordinariis quibuslibet, sive Superioribus Religiosis sive quibusvis aliis personis physicis vel moralibus, tamquam revocatas ac nullius roboris, abeunte anno 1949, habendas esse.

Quare posthac ad normam Codicis Iuris Canonici (cfr. can. 1517 § 1 et 1551 § 1) in singulis casibus ad Sanctam Sedem recurrendum erit.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, die XXX Iunii MCMXLIX.

F. Card. MARMAGGI, *Praefectus*

L. © S.

F. Roberti, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 20 giugno **1949,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Prof. TRONCOSO SÁNCHEZ PEDEO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Dominicana, per la presentazione dell© Lettere Credenziali.

Mercoledì, **6** luglio **1949,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. DHIBAJLAL BHULABHAI DESAI, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'India, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 12 luglio **1949,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. SALDÌVAR JULIAN AUGUSTO, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Paraguay, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 25 maggio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio del Servo di Dio Alberico Crescitelli, Missionario Apostolico, ucciso, come si asserisce, in odio alla fede.

Martedì, 31 maggio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Desolata Torres Agosta, fondatrice dell'Istituto delle Serve di Maria Ministre degli Infermi.

Martedì, 14 giugno 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti ***preparatoria,*** nella quale gli Emi e Revmi Signori

Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Maria Guglielma Emilia de Rodat, Vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia, e che vengono proposti per la sua solenne canonizzazione.

Martedì, 21 giugno 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi, hanno dato il loro voto :

1) su due miracoli, che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del Beato Vincenzo Maria Strambi, Passionista, Vescovo di Macerata e Tolentino;

2) sulle virtù della Serva di Dio Suor -Maria Bertilla Boscardin, dell'Istituto delle Suore Insegnanti di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori.

Martedì, 5 luglio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria de Mattias, fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

Martedì, 12 luglio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Venerabile Servo di Dio Domenico Savio, allievo dell'Oratorio Salesiano.

Martedì, 19 luglio 1949, nei Palazzo Apostolico Vaticano, sì è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi, hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Antonio M. Claret, Arcivescovo di Traianopoli, fondatore della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati domestici di S. S. :

1	giugno	1944.	Monsig.	O'Donnel Patrizio, dell'archidiocesi di New York.
17	novembre	1945.	Monsig.	Concannon Patrizio, dell'archidiocesi di Los Angeles.
	»	»	Monsig.	Manning Timoteo, della medesima archidiocesi.
15	febbraio	1946.	Monsig.	Guilbaud Luigi, della diocesi di Guadalupa.
•5	agosto	»	Monsig.	McSparran Arcibaldo, dell'archidiocesi di Glasgow.
6	settembre	»	Monsig.	McGonagle Patrizio, della medesima archidiocesi.
6	novembre	»	Monsig.	Doyle Tommaso, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig.	Treanor Carlo, della medesima archidiocesi.
21	dicembre	»	Monsig.	Keller Beat, della diocesi di Basilea.
»	»	»	Monsig.	Bélanger Renato, della diocesi di Golfo S. Lorenzo.
»	»	»	Monsig.	Lungkofer Alberto, dell'archidiocesi di Salisburgo.
20	giugno	1947.	Monsig.	Madera Liborio, della diocesi di Ibarra.
			Monsig.	Brunissen Giuseppe, della diocesi di Strasburgo.
»	»	»	Monsig.	Hincky Giulio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig.	Neppel Leone, della medesima diocesi.
18	luglio	»	Monsig.	Andrieu Michele, della medesima diocesi.
3	febbraio	1948.	Monsig.	Petr Lubomiro, dell'archidiocesi di Praga.
25	»	»	Monsig.	Mancuso Giuseppe, dell'archidiocesi di Palermo.
9	aprile	»	Monsig.	Onderuv Giovanni, della diocesi di Cassovia.
»	»	»	Monsig.	Spesz Alessandro della medesima diocesi.
29	»	»	Monsig.	Eaton Tommaso, della diocesi di Lancaster.
3	maggio	»	Monsig.	Meehan Giacomo J., della diocesi di Sant'Agostino.
13			Monsig.	Lawton Edoardo, dell'archidiocesi di Glasgow.
»			Monsig.	Beaulieu Carlo B., dell'archidiocesi di San Germano di Rimouski.
2	giugno	*y>*	Monsig.	Martins Madeira Antonio, della diocesi di Coimbra.
			Monsig.	Moreira Pinto Antonio Augusto, della diocesi di Visen.

2 giugno 1948. Monsig. Kroissmayr Martino, della diocesi di S. Ippolito.
24 » » Monsig. Campbell Duncano, della diocesi di Alexandria (Canada).
26 » » Monsig. Paterson David, della diocesi di Aberdeen.
» » » Monsig. Browne Guglielmo, delParchidiocesi di Birmingham.
» » » Monsig. Ward Giacomo, delParchidiocesi di Glasgow.
14 luglio » Monsig. Castro Teodulfo, della diocesi di Jaro.
22 » » Monsig. Gagnon Romeo, della diocesi di Mcolet.
» » » Monsig. Lemire Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mayrand Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Melançon Teófilo, della medesima diocesi.
11 agosto » Monsig. Laning Daniele A., della diocesi di Corpus Christi.
» » » Monsig. Mullen Raimondo, della medesima diocesi.
» » » Mbnsig. Oberste Guglielmo H., della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Boyer Pietro, della diocesi di Nizza.
2 settembre » Monsig. Marcant Carlo, delParchidiocesi di Cambrai.
» » » Monsig. Gascon Romeo, della diocesi di Hearst.
» » » Monsig. Rogers Gerardo, della diocesi di Motherwell.
26 » » Monsig. Bernardoni Gustavo, della diocesi di Fabriano.
20 ottobre » Monsig. Dooling Davide, della diocesi di Syracuse.
» » » Monsig. McCarty Girolamo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Purcell Guglielmo H., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Jamias Riccardo, della diocesi di Tuguegarao.
15 novembre » Monsig. Garnier Filiberto, della diocesi di Chansery.
19 » », Monsig. Jalabert Giuseppe, delParchidiocesi di Albi.
» » » Monsig. Cals Armando, della medesima archidiocesi.
9 dicembre » Monsig. O'Neill Giovanni J., della diocesi di Sioux Falls.
13 » » Monsig. Kunig Enrico, della diocesi di Brooklyn.
» » » Monsig. Staie Beniamino, della diocesi di Ogdensburg.
» » » Monsig. Graebenstein Enrico F., delParchidiocesi di Washington.
» » » Monsig. Loughran Francesco J., della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Kelly Guglielmo E., della medesima archidiocesi.
20 » » Monsig. Brunini Giuseppe B., della diocesi di Natchez.
» » » Monsig. Burns Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carey Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Igoe Giovanni G., della medesima diocesi.
» » » Monsig. O'Connell Goffredo^ della medesima diocesi.
12 gennaio 1949. Monsig. Oreager Edoardo, dell'archidiocesi di Cincinnati.
» » » Monsig. Gressle Francesco A., della medesima archidiocesi.

12 gennaio 1949. Monsig. Kuenle Carlo C, della medesima archidiocesi.

Monsig. McNary Giacomo F., della medesima archidiocesi.

» » Monsig. Moeller Antonio, della medesima archidiocesi.

17 febbraio Monsig. Dalmonte Romeo, dell'archidiocesi di Ravenna.

23 » Monsig. Petragnani Vincenzo (Roma).

5 marzo Monsig. Pellecchia Raffaele, della diocesi di Avellino.

13 Monsig. Graziano Vito, dell'archidiocesi di Palermo.

» » Monsig. Marcataio Pietro, della medesima archidiocesi.

» » Monsig. Pottino Filippo, della medesima archidiocesi.

17 » Monsig. Persi Giuseppe, della diocesi di Acquapendente.

21 » Monsig. Strojny Mariano, dell'archidiocesi di Posnania.

12 aprile Monsig. Bettanini Antonio M., della diocesi di Padova.

» » Monsig. Pretto Giuseppe, della medesima diocesi.

30 » Monsig. Clark Giovanni J., dell'archidiocesi di Milwaukee.

Monsig. Rodenkirch Edoardo, della medesima archidio cesi.

» Monsig. Heller Giuseppe P., della medesima archidiocesi.

» Monsig. Kelly Giacomo E., della medesima archidiocesi.

» Monsig. McDermott Guglielmo P., della medesima archidiocesi.

Monsig. Kierstein Leone S., della medesima archidiocesi.

» Monsig, Schneider Francesco M., della medesima archidiocesi.

» Monsig. Stehling Edoardo C, della medesima archidio cesi.

Monsig. Weiler Antonio G., della medesima archidiocesi.

Monsig. Zych Clemente J., della medesima archidiocesi.

Monsig. Carroll Giacomo, dell'archidiocesi di Sydney.

Monsig. Freeman Giacomo, della medesima archidiocesi,.

maggio » Monsig. Tchao Lucas, della prefettura apostolica di Chih feng.

Monsig. Mollino Virginio, dell'archidiocesi di Genova,

Monsig. Lokuang Stanislao, dell'archidiocesi di Hengchow.

12 Monsig. De Fidio Antonio, della diocesi di Andria.

» Monsig. Arulappa Yenumala, della diocesi di Guntur,

16 Monsig. Foley Maurizio, della diocesi di Lafayette in in diana.

Monsig. Schweier Emilio, della medesima diocesi*.

» Monsig. Simonett Ernesto, della diocesi di Basilea.

20 Monsig. Mattingly Ermanno, della diocesi di Columbus.

Monsig. Schwendeman Francesco, della medesima diócesi.

20	maggio	1949.	Monsig. Becker Guglielmo, della diocesi di Hamilton.
»	»	»	Monsig. Lenhardt Giona Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Maloney Pietro Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Dobins Stanley, della diocesi di Harrisburg.
»	»	»	Monsig. Weaver Paolo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig; Cullinane Domenico A., dell'archidiocesi di Kingston.
»	»	»	Monsig. Hanley Giovanni T., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Leacy Edoardo M., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Staley Luigi A., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Joyal Amato, della diocesi di Mont Laurier.
»	»	»	Monsig. Ledere Maurizio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pilon Luigi, della medesima diocesi.
23	»	»	Monsig. Zinkl Giovanni Battista, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
1	giugno	»	Monsig. Malpiedi Mose, dell'archidiocesi di Camerino.
»	»	»	Monsig. Pardavé Amato Gennaro, dell'archidiocesi di Messico.
9	»	»	Monsig. Giani Carlo, della diocesi di Novara.
»	»	»	Monsig. Milanese Gaudenzio, della medesima diocesi.
15	»	»	Monsig. Oddi Silvio, della diocesi di Piacenza.
»	»	»	Monsig. Allemandi Giovanni, della diocesi di Saluzzo.
19	»	»	Monsig. Guerri Sergio (Roma).
25	»	»	Monsig. Santonastaso Giuseppe, della diocesi di Caserta.
1	luglio	»	Monsig. Nasalli Rocca di Corneliano Mario (Roma).
»	»	»	Monsig. Toraldo Carlo Emanuele (Roma).
4	»	»	Monsig. Vaivods Giuliano, della diocesi di Liepaja.
11	»	»	Monsig. Comisso Giuseppe, della diocesi di Concordia.
17	»	»	Monsig. Guilfoyle Merlino, dell'archidiocesi di S. Francisco.

Camerieri segreti soprannumerari di S. S.:

6	febbraio	1943.	Monsig. McCafferty Giovanni, dell'archidiocesi di Nuova York.
16	dicembre	»	Monsig. Cagnin Guglielmo, della diocesi di Treviso.
30	novembre	1944.	Monsig. Benitez Luigi Garcia, della diocesi di S. Marta.
16	giugno	1946.	Monsig. Le Cuziat Alberto, della diocesi di Aiaccio.
21	dicembre	»	Monsig. Schmidt Carlo, della diocesi di Sant'Ippolito.
15	febbraio	1947.	Monsig. Cámara Helder, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
1	agosto	»	Monsig. Benes Jaroslavo, dell'archidiocesi di Praga.
»	»	»	Monsig. Oliva Edoardo, della medesima archidiocesi.

1	agosto	1947.	Monsig. Sima Giuseppe, della medesima archidiocesi.
7	novembre	»	Monsig. Vlßek Francesco, della diocesi di Litomërice.
23	»	»	Monsig. Beránek Tommaso, della diocesi di Budejovice.
»	»	»	Monsig. Bolech Mattia, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sidlo Giuseppe, della medesima diocesi.
3	febbraio	1948.	Monsig. Gráf Venceslao, dell'archidiocesi di Praga.
»	»	»	Monsig. Konùpek Giuseppe, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Limpouch Giuseppe, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Multerer Francesco, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Opatrny Giovanni, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Prazák Carlo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Pruèa Adalberto, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Resi Giuseppe, della medesima archidiocesi,
9	aprile	»	Monsig. Hések Agostino, della diocesi di Cassovia.
»	»	»	Monsig. Kopéák Alessandro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Potocnák Vincenzo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Sevcik Giacomo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Stevek Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tarasoviè Giovanni, della medesima diocesi..
29	»	»	Monsig. Schmutzer Leopoldo, della diocesi di Sant'Ippolito.
»	»	»	Monsig. Weichselbaum Giuseppe 0., della medesima diocesi.
13	maggio	»	Monsig. Isoldi Giulio V., dell'archidiocesi di Buenos Aires.
»	»	»	Monsig. Vignoli Cornelio, della medesima archidiocesi.
2	giugno	»	Monsig. Hookway Cirillo, della diocesi di Clifton.
»	»	»	Monsig. Marques Moreira Antonio, della diocesi di San Carlo del Pinhal.
26	»	»	Monsig. Solier Aguilar Giuseppe E., della diocesi di Ayacucho.
7	agosto	»	Monsig. Chierichetti Aitino Luigi, della diocesi di Pelotas.
»	»	»	Monsig. de Queiroz Giuseppe Antonio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lorenzet Giacobbe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lunelli Tommaso, della medesima diocesi.
11	»	»	Monsig. Marx Adolfo, della diocesi di Corpus Christi.
26	settembre	»	Monsig. Fida Giuseppe, della diocesi di Fabriano.
»	»	»	Monsig. Migliarini Enrico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ragni Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Riganelli Giuseppe, delia medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Rinaldi Giovanni Battista, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Romaldoni Achille, della medesima diocesi.

11	novembre	1948.	Monsig. Coeco Francesco Luigi, della diocesi di Bosa.
15	dicembre	»	Monsig. Voigth Giovanni J., dell'archidiocesi di Nuova York.
»	»	»	Monsig. Curry Giovanni J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Cowhig Giacomo E., dell'archidiocesi di Washington.
»	»	»	Monsig. Spence Giovanni S., della medesima archidiocesi.
12	gennaio	1949.	Monsig. Vogelphl Enrico I., dell'archidiocesi di Cincinnati.
16	»	»	Monsig. Ghirardotti Carlo, della diocesi di Saluzzo.
1	febbraio	»	Monsig. Grigsby Enrico, della diocesi di Steubenville.
» -	»	»	Monsig. Kiefer Giuseppe, della medesima diocesi.
17	»	»	Monsig. Harbaugh Raimondo, della diocesi di Belleville.
»	»	»	Monsig. Bauer Leonardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Montanari Luigi, della diocesi di Cervia.
»	»	»	Monsig. Casadio Renato, dell'archidiocesi di Ravenna.
5	marzo	»	Monsig. Abbondandolo Luigi, della diocesi di Avellino.
»	».	»	Monsig. Spini Ignazio, della diocesi di Lodi.
9	»	»	Monsig. Cody Giovanni, della diocesi di Vichita.
))	»	»	Monsig. Grellner Giuseppe J., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Meyers Antonio L., della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Strecker Ignazio J., della medesima diocesi.
13	»	»	Monsig. Battizzati Ferdinando, dell'archidiocesi di Palermo.
y>	»	»	Monsig. Cambila Salvatore, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. De Caro Carella Giovanni, della medesima archidiocesi.
81	**»**	»	Monsig. Piovesana Luigi, della diocesi di Treviso.
4	aprile	»	Monsig. Hack Bernardo, della diocesi di Berlino.
»	»	•»	Monsig. Bellini Quinto, della diocesi di Cremona.
12	»	»	Monsig. Barbiero Enrico, della diocesi di Padova.
»	»	»	Monsig. Confiero Augusto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Strazzacappa Giovanni, della medesima diocesi.
Mi	»	»	Monsig. Cleary Giuseppe F., della diocesi di Hartford.
»	»	»	Monsig. Hachett Giovanni F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Lacy Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Goebel Edmondo, dell'archidiocesi di Milwaukee.
»	»	»	Monsig. Lieven Leonardo W., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Cronin Michele, dell'archidiocesi di Sydney.
6	maggio	»	Monsig. Spani Pasquale, dell'archidiocesi di Napoli.
1©	»	»	Monsig. Pedroni Angelo, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Monsig. Filippello Giuseppe, dell'archidiocesi di Torino.
»	»	»	Monsig. Didero Benigno, della diocesi di Ventimiglia.

10	maggio	1949.	Monsig. Revelli Giovanni, della medesima diocesi.
11	»	»	Monsig. Djarvé Michele, del patriarcato antiocheno dei Siri.
»	»	»	Monsig. Naem Giuseppe, del medesimo patriarcato.
»	»	»	Monsig. Tarsia Salvatore, della diocesi di Tursi.
20	»	»	Monsig. Howard Matteo, della diocesi di Columbus.
»	»	»	Monsig. McGlynn Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cadotte Adriano, della diocesi di Mont Laurier.
»	»	»	Monsig. Prévôt Bruno (Roma).
30	»	»	Monsig. Smith Howard, della diocesi di Fargo.
9	giugno	»	Monsig. Cortini Rocco, della diocesi di Novara,
lg	»	»	Monsig. Poggi Luigi, della diocesi di Piacenza.
»	»	»	Monsig. Felici Angelo, della diocesi di Segni.
19	»	»	Monsig. Ladomerszky Nicola, della diocesi di Presov.
25	»	»	Monsig. Girard Leandro, del patriarcato latino di Gerusalemme.
»	»	»	Monsig. Mancini Tito, della diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina.
3	luglio	»	Monsig. De Paoli Lorenzo, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Monsig. Piccoli Luigi, della diocesi di Verona.

Camerieri segreti di spada e cappa soprannumerari di 8. 8.:

31	dicembre	1945.	Il Nob. Schnyder de Wartensee Giovanni, della diocesi di Basilea.
23	»	1946.	Il Barone M. Marquart de Terline Gerardo Leone, della diocesi di Arras.
8	gennaio	1948.	Il sig. Charles-Roux Giovanni, dell'archidiocesi di Parigi.
»	»	»	Il Visconte D'André Pietro, della medesima archidiocesi.
29	giugno	1949.	Il sig. Wu Ching-Hsiung Giovanni (Cina).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

21	marzo	1949.	Monsig. Roma Cleto, della diocesi di Veroli.
19	giugno	»	Monsig. Damiano Celestino, della diocesi di Buffalo.
»	»	»	Monsig. Pecoraio Edoardo, della diocesi di Montalto.
25	»	»	Monsig. Nani Antonio, della diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina.
4	luglio	»	Monsig. Didzgalvis Boleslao, della diocesi di Liepaia.
11	»	»	Monsig. Colombi Giovanni, della diocesi di Pontremoli.

Camerieri d'onore extra urbem *di 8. 8. :*

12 maggio 1949. Monsig. Addati Vincenzo, della diocesi di Andria.
» v » Monsig. Del Giudice Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Merra Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rizzi Cosimo, della medesima diocesi.

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di 8. 8.:

30 giugno 1947. Il sig. Rémy Filippo, dell'archidiocesi di Parigi.
8 gennaio 1948. Il sig. Roy Edmondo M. Fernando, della diocesi di Versailles.
» » 1949. Il sig. Houdart de la Motte Emanuele Gabriele, dell'archidiocesi di Parigi.
15 giugno » Il sig. Rosi Bernardini Enrico (Roma).
29 » » Il sig. Gualdi Stanislao (Roma).
» » » Il sig. Loi Antonio (Roma).

Cappellano segreto d'onore di 8. 8. :

14 gennaio 1948. Monsig. Essi Mattia, delParchidiocesi di Salisburgo.

NECROLOGIO

26 maggio 1949. Monsig. Stani Nicola, Vescovo tit, di Oedie.
» » » Monsig. van Goethem Edoardo, Vescovo tit. di Corone.
30 giugno » Monsig. Velasco y Peña Giuseppe Amatore, Vescovo di Colima.
6 luglio » Monsig. Frutuoso Emanuele Maria, Vescovo di Portalegre.
11 » » Monsig. Tong Giovanni Battista, Vescovo tit. di Sozopoli di Eminonto.
12 » » Monsig. Hughes Arturo, Arcivescovo tit. di Apro, Internunzio Apostolico in Egitto.
9 agosto » Monsig. Harrison Abello Raimondo, Vescovo tit. di Podalia.
16 » » Monsig. Fleury Marcello, Vescovo di Nancy.

An. et vol. XXXXI 6 Septembris 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PR XII

LITTERAE DECRETALES

BEATAE CATHARINAE LABOURÉ, VIRGINI, E SOCIETATE PUELLARUM CARITATIS S. VINCENTII A PAULO, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Deus humilium celsitudo, *qui ponit humiles in sublime* (Iob V, 11), suum in primis Unigenitum Filium, *qui semetipsum exinanivit,* servilem formam, obumbrata maiestatis suae dignitate, suscipiens, *exaltavit... et donavit illi nomen quod est super omne nomen;* Deus, qui Immaculatae Mariae Virginis humilitatem respexit et eam Deiparam effecit hominumque matrem ac reginam caelorum et dominam Angelorum ; qui innumeros viros ac mulieres, in saeculorum decursu, per humilitatem christianae perfectionis apicem adeptos, caelesti gloria sublimavit; ad supremos hodie per Nos, Divino afflante Spiritu, sanctitudinis extulit honores humillimam famulam suam Catharinam Labouré, Societatis Puellarum Caritatis S. Vincentii a Paulo alumnam, quae, toto suae mortalis vitae tempore, fodiens in se fundamentum humilitatis, iuxta divi Augustini sententiam, pervenit ad fastigium caritatis, et, licet miris a Divino suo Sponso et ab immaculata Virgine Maria charismatibus donata, usque ad mortem vere abscondita cum Christo in Deo permanere, nesciri ac pro nihilo haberi maluit, et ita in humilitatis et caritatis exemplum praeluxit ut ad caelestem beatitatem meruerit ascendere.

Haec sancta virgo honestis est orta natalibus die secunda Maii men-

sis, anno millesimo octingentesimo sexto, in *Fain-les-Moutiers* dioecesis Divionensis oppidulo, undecim inter liberos nona, a parentibus Petro Labouré et Magdalena Gaudard, morum integritate et religione praestantibus, qui eam insequenti die baptismalibus aquis abluendam curarunt eique Catharinae nomen indiderunt; blandulo tamen nomine *Zoe* passim apud suos appellabatur. Iam puerula primis fidei et christianarum virtutum rudimentis, ope praesertim matris, imbuta est et indolis suavitate morumque candore eluxit; sed dilectae genetricis incoepta institutione diu frui non potuit; illa namque vix novennis matre orbata est; et tunc, ante B. Mariae Virginis simulacrum genibus provoluta, caelestis huius tantae Matris filiam se devovit. Hinc una cum sorore natu minore apud amitam, quae solida virtute ac pietate praedita erat, a patre in vicino S. Bemigii pago collocata est : haud diu tamen ibi remansit; biennio enim elapso, in paternam domum revocata est ut domesticis curis, sorore natu maiore moderante, addisceretur et familiae gubernio brevi praeesse valeret, cum haec Deo se vovere maxime cuperet. Ita rei familiaris curas suscepit, nullis parcens laboribus et durioribus aliquando vacans operibus; simulque pietatis exercitiis et christiani religionis implendis officiis tam assidue incumbebat, ut iam tunc Marthae et Mariae viam aggressura visa sit. Duodecim annos nata ad Eucharisticas Dapes primum accessit maximo cum fervore, et inde maioris pietatis sensibus et intima animi cum Deo unione se praebuit exornatam, ita ut veluti sancta iam tum vulgo aestimaretur. Adhuc adolescens de vitae eligendo statu sollicita, in aliquam religiosam familiam adscisci exoptabat, et, humanis nuptiis, etsi non semel requisita, spretis, et patris renuentis difficultatibus tandem feliciter superatis, in somniis, uti fertur*, admonita a quodam venerando presbytero, cuius imaginem postea S. Vincentii a Paulo agnovit, huius sanctissimi viri institutum, Puellarum scilicet Charitatis societatem, amplecti constituit, ut pauperibus, aegrotis ac senibus suam adiutricem operam daret. Itaque vicesima prima aprilis mensis die, anno millesimo octingentesimo trigesimo, canonici *postulatus* quem. vocant tempore in pago *Clvatillon-sur-Seine* penes Sorores Societatis Puellarum Caritatis rite expleto, Lutetiam Parisiorum venit ut tirocinium in principe Societatis domo, quae Puellarum *Seminarium* appellabatur, inciperet; ibique religiosae probationis suae tempus magno animi fervore pientissime transegit, suae conscientiae moderatore Ioanne Maria Aladel, Congregationis Missionis Presbytero, magna prudentia et vitae integritate conspicuo. Huius tirocinii temporis fuerunt mirae apparitiones seu visiones, quibus Catharina, uti traditum est, recreata fuit : quas inter celeberrima recolitur

B. Mariae Virginis Immaculatae, quae humili ancillae suae conspieiendam se dedit eidemque mandatum fecit sacri nomismatis cudendi, quod in recta facie Deiparae ipsius, virgineo pede serpentis caput proterentis, manibusque extensis subiectum terrae orbem radiis illustrantis imaginem referret, circum circa insculpta verba habentem : *O Maria sine peccato concepta, ora pro notis, qui ad Te confugimus;* in versa autem facie sanctum Mariae nomen, eminente supra Crucis signo, duobus inferius adiectis cordibus, altero spinis obsito, altero ense transfosso. Biennio post, opera potissimum et studio prudentissimi quem supra memoravimus presbyteri Catharinae Confessarii, Parisiensi Archiepiscopo in primis adprobante, nomisma istud iuxta praeceptam formam cudi coeptum est; eiusque propagatio vere mirabilis fuit, utpote quod saluberrimi sive temporalis sive spiritualis salutis in catholico orbe fructus exinde dimanaverint, et per ipsum Deus innumera usque ab initio miracula et gratias patrare dignatus sit. Aliud quoque a Beatissima Virgine Immaculata Catharinae datum est mandatum, institutio scilicet et propagatio Societatum Filiarum Mariae, quae, studio praecipue et opera Ioannis Mariae Aladel primum apud Filiarum Caritatis domos institutae, a sa. mem. Pio Papa Nono, Praedecesore Nostro, Apostolicis Litteris die duodecima Iunii mensis, anno millesimo octingentesimo quadragesimo septimo datis, canonice erectae et iisdem indulgentiis ditatae fuerunt ac ceterae Marianae Consociationes, exinde in fere omnibus orbis catholici paroeciis constitutae sunt et plura nunc centena millia puellarum coalescunt, quae ad solidam pietatem et cordis puritatem sub Immaculatae Mariae Virginis praesidio informantur.

Quod autem mirandum sane est in Dei Famula Catharina, tot charismatibus ditata et ad tantum opus a B. V. Maria electa, quanta tunc temporis et usque ad suae mortalis vitae exitum humilitate in Deiparae exequenda mandata enituisse et vere *absconditam cum Christo in Deo* illam permansisse, quippe quae uni sui spiritus moderatori secretum aperuerit, nomenque suum ceteros latere studuerit, usque dum ex obedientia necesse fuerit illud patefacere et apparitionum revelationumque accuratam facere narrationem, sex vix menses ante suum obitum. Expleto summa cum laude tirocinii tempore, Catharina in alteram Puellarum Caritatis domum, cui nomen *d'Enghien,* missa est; ibique variis successive officiis, humilioribus quoque et laboriosis functa est, quae sine questu, hilaris immo, per reliquum suae mortalis vitae decursum summa eum laude obivit.

Sed quae humilitatis profundissimum perfodit fundamentum, ad caritatis pervenit fastigium. Deum namque, qui Caritas est, semper prae

oculis habens, ex toto corde suo, et in tota anima sua et in tota mente sua Eum diligebat ; nihil aliud proinde quam Eius voluntatem sequi adamabat, totaque sua vita unus fuit et continuus erga Deum amoris actus. Pergrandis iugiter fuit Catharinae pietas erga Iesum Christum sub eucharisticis velis delitescentem et ad sacram synaxim accedebat devotissime, tamque intenso ardebat amore in Christum Dominum, ut non semel, uti traditur, visibiliter Eum perspicere dignata sit.

Sed qui erga Deum ita caritate ardere suescit, erga et proximum caritate maxime excellere solet, iuxta illud S. Laurentii Iustiniani : *Amor Dei amorem proximi generat, et amorem proximi calefacit amor Dei. Tunc enim ad summam perfectionem caritas mirabiliter surgit, cum ad ima proximorum se mirabiliter attrahit, et quo benignius descendit ad ima, eo perfectius recurrit ad summa.* Et vere ad ima sidisse Catharinae caritas visa est, quae, sui legiferi Patris Vincentii a Paulo iam a pueris caritatem imitari satagens, pauperes praecipue et infirmos, senes potissimum in hospitio receptos, tanta humanitate et patientia, tanta sollicitudine erga infirmos ex hac vita migraturos, ut omnes eius curae créditos pie sancteque obiisse traditum sit. Ad religiosa vota profitenda Dei Famula kalendis Maiis, anno millesimo octingentesimo trigesimo quinto admissa fuit, iisque et sui Instituti regulis tanta animi submissione satisfecit, ut a sodalibus *vivens regula* appellaretur. A quo constanti fidelique religiosarum virtutum exercitio nunquam defecisse traditur aut paulisper de pristino remisisse fervore, sancte vitam agens interiorem atque semper in Deo absconditam, nihil aliud antiquius, nihil iucundius habens quam Beatae Mariae Virginis Immaculatae cultum, huiusque Sacri nomismatis propagationem usque ad obitum totis fovere viribus, ab humanis laudibus semper abhorrens, Dei unius gloriam et laudem inquirens, qui solus fidelis est testis, iudex et remunerator operum.

Tandem Dei Famula, annos agens septuaginta, laboribus morbisque debilitata et fracta, proximum e vita discessum, superno lumine illustrata, praedixisse fertur, et novembri mense anni millesimi octingentesimi septuagesimi sexti, ab actuosa prosequenda vita abstinere coacta est eiusque vires ita gradatim infirmae evaserunt ut postremo anni illius die, spiritualibus munita subsidiis, nullum mortis tormentum sentiens ; *sed laeta, sed hilaris; ac Deo Sanctissimaeque Virginis patrocinio omnino fidens, postquam prodigiale nomisma extenuatis tremulisque manibus ultimum distribuere potuit circumstantibus, serena atque arridens ad Caelum evolavit.* Corpus autem Dei Famulae, quae sanctitatis famam sibi in vita acquisivit, perplures cuiusque ordinis cives invisuri accesse-

r urit; exequiae vero triumphum aequare visae sunt, cum frequens fidelium multitudo non funebria cantica, sed hymnos canebat et preces ad Beatissimam Mariam Virginem, uti invocationem « *O Maria, sine peccato concepta, ora pro nobis, qui ad te confugimus* » ; « *Ave, Maris Stella* ». Die vero tertia Ianuarii sequentis anni, parentalibus absolutis, veneratae exuviae ad cryptam delatae fuerunt sacelli domus, quam in *Reuilly* Puellarum Caritatis Societas habebat, eoque in loco, singulari a civitatis rectoribus venia obtenta, humatae sunt, frequentissimo cleri populique devoti concursu, pueris puellisque, pauperibus senibusque plorantibus, qui Dei Famulae praecipue caritatem largiter experti fuerant. Sed ad sepulcrum concursus haud dubie Catharinae sanctitatis famam comprobare videbatur; quae clarior in dies evasit et non Parisiis tantum, sed undique in Gallia et extra diffusa est, gratiis potissimum, eius invocato patrocinio, mirabiliter obtentis.

Quapropter in archipiscopali Parisiensi curia Processibus ordinariis super vita, fama sanctitatis, virtutum et miraculorum in genere, aliisque super scriptis et super liturgico cultu eidem Dei Famulae non exhibito constructis, a sa. mem. Pio Decimo, Decessore Nostro, die duodecima Decembris mensis, anno millesimo nongentesimo septimo, Commissio Introductionis Causae sua ipsius manu signata fuit. Approbata dein fuerunt scripta et decretum editum super *non cultu.* Confecti sunt processus ex apostolica auctoritate, quibus rite probatis, anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo et insequentibus, sueta habita sunt comitia, quae antepraeparatoria et praeparatoria vocantur; quibus peractis, tandem die septima Iulii mensis anno millesimo nongentesimo trigesimo primo coram fel. rec. Pio Papa Undecimo, Causae Relatore et Ponente dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale Alexandro Verde, omnes qui aderant Cardinales, Praelati et Consultores SS. Rituum Congregationis sua ediderant suffragia super proposito dubio de virtutibus theologalibus et cardinalibus earumque adnexis a Ven. Dei Famula Catharina Labouré in gradu eroico exercitis. Die vero decima nona Iulii mensis eodem anno praefatus Decessor Noster solemniter edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia,Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Yen. Servae Dei Catharinae Labouré in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Sed et miraculorum gloria humilem hanc verginem Deus illustrare dignatus est. Agitata igitur fuit quaestio de duobus sanationibus, quae veri miraculi praeseferre notas visae sunt, a Deo, Ven. Dei Famula Catharina interveniente, patratis. Confectis itaque uti de more processibus,

rebus omnibus acerrimo iudicio investigatis, atque praehabitis suetis SS. Rituum Praelatorum. Consultorum Patrum et Officialium Congregationis comitiis, anno millesimo nongentesimo trigesimo tertio, die tertiadecima Februarii mensis, quem supra memoravimus Antecessor Noster, Pius Pp. Undecimus, arcessitis Alexandro S. R. E. Cardinale Verde, Causae Ponente seu Relatore, Camillo S. R. E. Cardinale Laurenti, S. Rituum Congregationis Praefecto, Alfonso Carinci eiusdem Congregationis a Secretis, et Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, sacra devotissime Hostia litata, edixit : Constare de duobus miraculis, Venerabili Catharina Labouré intercedente, a Deo patratis, scilicet : *Instantaneae perfectaeque sanationis tum Marii Zeme a gravissima peritonite, acuta diffusa; tum pueri Ioannis Ribet a gravissimo pottiano morbo cervicali.*

De heroicitate igitur virtutum ac de miraculis prolatis, ut diximus, sententiis, unum tantum dubium discutiendum erat an *tuto* procedi posset ad Ven. Dei Famulae Beatificationem. Quod quidem factum est, sueta servata forma, die vicesima quinta Februarii mensis, anno millesimo nongentesimo trigesimo tertio ; qua die, in generali conventu coram eodem Decessore Nostro habito, omnes adstantes Cardinales, Officiales Praelati et Patres Consultores unanimem affirmativam sententiam protulerunt; idem vero Praedecessor Noster ad diem duodecimam Martii mensis suam proferre sententiam distulit, qua solemniter edixit : *Tuto procedi posse ad Venerabilis Catharinae Labouré sollemnem Beatificationem.* Huiusmodi vero sollemnia in Petriana Basilica die vicini ma octava Maii mensis, eodem anno, sancto extra ordinem, peracta gant, *resonante plausu Urbis et Orbis.*

Quum autem Catharinam, Beatorum catalogo ita adscriptam, novis patratis signis, Deus magis exaltare velle videretur, instante sollerti Congregationis Missionis Procuratore et Postulatore generali, Ioseph Scognamillo, vota quoque depromente Societatis Puellarum a Caritate Superiorissae, idem Decessor Noster Pius Papa Undecimus Commissionem Reassumptionis Causae ad Beatae illius Canonizationem obtinendam, sua manu signare dignatus est die septima et vicesima Maii mensis, anno millesimo nongentesimo trigesimo sexto.

Duo itaque quae dicebantur miracula ab omnipotente Deo, per B. Catharinae intercessionem patrata, binae scilicet sanationes, quae veri miraculi characterem habere videbantur, proposita sunt. Prima quidem sanatio losephinam Suty, Francisci filiam, viduam Armandi Francisci Goudret respicit. Mulier haec adeo gravi asystolia cum renali insufficientia erat affecta, ut ad extremum vitae limen adducta fuerit, ideoque

extrema ei sacramenta collata fuerunt. Beatae Catharinae intercessione implorata, novendialibus precibus inceptis, infirma a die quintadecima ad vicesimam Iunii mensis anno millesimo nongentesimo trigesimo tertio, ad bonam transiit valetudinem, cum plena cordis sufficientia. Miraculum agnoverunt duo curantes medici, cum quibus quatuor periti ex officio a S. Rituum Congregatione adlecti, plene concordes fuerunt. Altera sanatio ita evenisse narratur : Irenes losephina Aloisia Pascal, Eduardi filia, e Societate Puellarum a Caritate S. Vincentii a Paulo, ob graves adhaerentias quadruplici chirurgicae laparatomicae actioni subiecta fuit, at incassum : immo post unamquamque huiusmodi operationem in peiori versabatur condicione, adeo ut medici et chirurgi nullam servandae vitae spem superesse absque haesitatione edixerint, eiusque mortem fere imminentem praesagiverint. Maii mensis die vicesima prima, anno millesimo nongentesimo trigesimo septimo, sexto novendialium precum, quae ad B. Catharinam porrectae erant ut a Deo infirmae sanationis gratia donaretur, nocte incumbente, placido aegrota corripitur somno. Sequenti mane illa se perfecte sanatam sentit, solidum cibum sumit, nullum praegressi morbi vestigium a medico invenitur. Irenes exinde in recuperata valetudine omnino perseverat. Miraculum contigisse non modo curantes medici ceterique testes, sed etiam periti a S. Rituum Congregatione electi agnoverunt. Constructi sunt super duabus istis miris sanationibus processus ac servato iuris ordine, acerrimis de utraque sanatione disceptationibus, uti de more, praehabitis, tandem coram Nobis, die nona Aprilis, superiore anno, circa positum dubium an et de quibus miraculis, post indultam Beatae Catharinae Labouré ab Apostolica Sede venerationem/illa intercedente, a Deo patratis, constaret, suum quisque qui aderat suffragium protulit ; Nos vero, ut maiori luce, ingeminatis precibus, a Deo Nostra mens illustraretur, a Nostra ferenda sententia ad vicesimam sextam mensis insequentis diem distulimus, in qua, ad Nos advocatis Cardinalibus Causae Ponente et S. Rituum Congregationis Praefecto, atque eiusdem S. Congregationis a Secretis et Fidei Promotore generali, solemniter ediximus : *Constare de instantánea perfectaque sanatione cum losephinae Goudret a, gravissima insufficientia cardiaca (asystolia) cum insufficientia renali, tum Sororis Irenis Pascal a gravissima syndrome adhaerentiali.*

Unum denique supererai inquirendum utrum, stante praefata miraculorum approbatione, *tuto* procedi posset ad eiusdem Beatae solemnem Canonizationem. Quod quidem factum est in Sacrae Rituum Congregationis conventu, coram Nobis habito die undevicesima Novembris mensis, superiore anno; in quo omnes et singuli adstantes suam Nobis af-

firmativam sententiam protulerunt. Nos vero, ad divinum lumen implorandum, Nostram distulimus proferre sententiam ad diem Immaculatae Mariae Virginis Conceptioni sacrum, pro cuius gloria, vel ante huius dogmatis definitionem, B. Catharina quam plurimum adlaboravit. Die itaque octava Decembris ad Nos arcessiri iussimus venerabiles Fratres Nostros Cardinales Carolum Salotti, S. Rituum Congregationis Praefectum, Alexandrum Verde, Causae Ponentem, venerabilem Fratrem Alfonsum Carinci, Archiepiscopum Seleuciensem eiusdem S. Congregationis a Secretis, et dilectum Filium Salvatorem Natucci, S. Fidei Promotorem generalem, atque, sacrosancto Missae sacrificio litato, solemniter ediximus : *Tuto procedi posse ad B. Catharinae Labouré sollemnem Canonizationem.*

Ut vero in tanti momenti re venerandus servaretur ordo, a Pontificibus Decessoribus Nostris constitutus, vertente hoc anno ad decimam diem Martii mensis, apud Nos in Consistorium secretum S. R. E. Cardinales arcessivimus, eorum sententiam rogaturi. In quo venerabilis Frater Noster Carolus Salotti, S. Congregationis Rituum Praefectus, disertum sermonem habuit de vita, gestis et miraculis Beatorum Iosephi Cafasso, Ludovici Mariae Grignion de Montfort, Michaelis Garicoïts, Nicolai de Flüe et Beatae Catharinae Labouré, et singillatim acta recensuit, quae in eorum Causis Beatificationis et Canonizationis S. Rituum Congregatio, praevio districto examine, admisit et adprobavit; qua relatione expleta, Nos adstantium Patrum Cardinalium singulorum exquisivimus votum, quod unusquisque stans apertoque capite reddidit. Quo Sacro Consistorio peracto, mox Consistorium publicum habuimus pro solemni eorumdem Beatorum Canonizationis peroratione ; quam pro Beata Catharina Labouré dilectus Filius Camillus Corsanego, Aulae Consistorialis Advocatus, ornato sermone peregit, Nobisque enixas una cum ceteris Aulae Consistorialis Advocatis preces obtulit ut ad optatas Canonizationes quam citius deveniremus. Nos vero, etsi valde avere diximus oblatis petitionibus et votis concedere, tamen, ut omnia translaticio more agerentur, non ante Nostram laturos inquimus fallentem numquam sententiam, quam in Consistorio, quod *semipublicum* dicitur, omnes Patres Cardinales, Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi, qui Romae adfuturi sint, suam quisque Nobis mentem patefecerint ; interea adstantes omnes adhortati sumus preces ad Deum Patrem luminum admovere, ut uberius Nobis ad gravissimam hanc causam decernendam lumen e supernis sedibus impetrarent. Commentarios interim de uniuscuiusque illorum Beatorum vita, gestis et miraculis, atque de actis in ipsorum Causis ad quemque praefatorum Cardinalium et Antistitum transmitti

iussimus, quo facilius cuique res explorata ac cognita esse posset, antequam suam quisque liberam Nobis sententiam religiose aperiret.

Consistorium autem quod diximus *semipiidUcum* in Palatii Apostolici Vaticani consueta aula habitum est die decima septima Aprilis proxime elapsi mensis : in quo venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales iterum et omnes adstantes Sacrorum Antistites primum allocuti sumus ; singulorum dein eorum sententiam exquisivimus, et admodum gratulati sumus omnes Nobiscum consentire Beatis illis supremos sanctitudinis honores, per inerrantem sententiam Nostram, Sancto Divino afflante Spiritu, decernendos esse. Quare deliberatum Nobis esse inquimus solemnes Canonizationis ritus in Vaticanae Basilicae maiestate proximis peragere mensibus ; et singulis caeremoniis tempus praestituere placuit : Beatae igitur Catharinae Labouré hanc diem, vigesimam septimam nempe Iulii mensis, adspirante iuvanteque Numine, Sanctorum Caelitum coronam decernere statuimus. Omnes interim adstantes Venerabiles Fratres enixe rogavimus ut suas Nostris coniungere preces dignarentur, ut quae iam nunc praestolabamur, fausta ac salutaria catholico nomini evenirent. De quibus omnibus ut iuridica acta conficerent, dilectis Filiis qui aderant Protonotariis Apostolicis mandavimus.

Adveniente itaque praestituta hacce die, Nos, cunctis saecularis et regularis cleri ordinibus, plurimis Romanae Curiae Praelatis et Officialibus, Sacrorum Antistitibus et Patribus Cardinalibus, solemni supplicationis ritu praeeuntibus, Patriarchalem Basilicam Nostram S. Petri, magnificentissimo or natam apparatu innumer isque resplendentem lycnis atque maxima fidelium multitudine stipatam, quos inter plurimi Congregationis Missionis sodales, plurimae e Societate Puellarum a Caritate S. Vincentii a Paulo una cum innumeris puellis Piis Congregationibus Marialibus et Actioni Catholicae, e catholica Gallia quoque aliisque regionibus, adscriptis, Nos ipsi, solemni pompa, ingressi sumus. Mox, brevi ante altare maximum effusa prece, ad Cathedram Nostram perreximus ibique sedimus. Porro, praestita Nobis ab adstantibus Patribus Cardinalibus obedientia, solemnis Canonizationis ritus inchoatus est. Venerabilis itaque Frater Noster Carolus S. R. E. Cardinalis Salotti, Episcopus Praenestinus, Sacrae Congregationis Rituum Praefectus et Canonizationi huic procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Camillo Corsanego, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius et instantissime postulavit ut Nos per inerrans oraculum Nostrum, Sacro afflante Numine, Beatam Catharinam Labouré Virginem, Societatis Puellarum a Caritate S. Vincentii a Paulo sodalem, in Sanctorum album referre dignaremur. Nos vero, tanti negotii conscii, ad

hoc pervenire noluimus, nisi prius ab universis adstantibus ad Sanctum Divinum Paracletum férvidas admoverentur preces, ut ab Eo menti Nostrae maior affulgeret supernae lucis copia.

Quod quidem a Nobis et universo Clero et populo qui aderat pientissime peractum est. Tum, omnibus stantibus, Nos vero in Cathedra sedentes, Iesu Christi in terris Vicarius et supremus catholicae Ecclesiae Magister, sic solemniter pronunciavimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium Consilio, Beatam Catharinam Labouré, virginem, Sanctam esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illius memoriam quolibet anno, die eius natali, nempe trigesima prima decembris, pia devotione recoli debere. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Qua pronunciata Canonizationis formula, precibus annuentes, a praefato Cardinale Carolo Salotti, per memoratum Aulae Consistorialis Advocatum Nobis porrectis, has Decretales sub plumbo Litteras confici expedirique; adstantibus autem Protonotariis Apostolicis ut de hac solemni Canonizatione publicum conficiant instrumentum mandavimus.

Omnipotenti Deo mox férvidas pro tanto beneficio gratias egimus una cum confertissimo clero et populo, hymnum *Te Deum* concinentes, atque novensilis Sanctae patrocinio invocato, Nos homilia adstantes allocuti sumus, in qua humillimae Dei Famulae ad supremos Caelitum honores evectae capitulatim vitam et gesta referentes, notare Nobis peculiariter placuit esse *utique summa admiratione dignum almam Dei Matrem cernere se humili puellae, ut traditur, conspiciendam dare, cum eadem arcanis colloqui verbis, ac prodigiali, ante eius oculos radians, ostendere nomisma, quod omni ope ac non sine uberrimo caelestium gratiarum imbre propagari debeat. At maiore etiam Nobis admiratione videntur,* inquimus, *digna Vincentianae huius virginis virtutum ornamenta, quibus, dum vixit, suis sodalibus in exemplum praeluxit, et quibus hodie in Sanctarum Caelitum choris quasi gemmata renidet... Multa profecto sunt,* adiunximus, *quae nobis, si terrestrem Sanctae huius Caelitis incolatum intento studiosoque animo meditamur, salutariter imitanda proponuntur, attamen id primum esto : nemini nempe, qui almam Dei Matrem sincera pietate recolat, eiusque sanctissimis vestigiis insistere pro facultate*

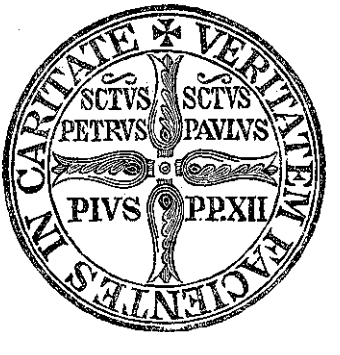
enitatur, eius, validam defuturam esse tutelam, vel praesentissimum defuturum auxilium, Sancta igitur Catharina Labouré exemplo suo ad incensam actuosamque eiusmodi pietatem Nos adhortatur omnes; huius quidem adhortationi si volenter operoseque respondebimus, facilius profecto pandetur Nobis ad virtutem iter, facilior atque expeditior ad caelestem beatitatem Nobis erit ascensus. Amen.

Post hanc a Nobis prolatam homiliam benedictionem apostolicam et plenariam peccatorum indulgentiam adstantibus omnibus peramanter impertivimus et pontificale Sacrum deinde litavimus. Quibus itaque solemnibus caeremoniis Beatae Catharinae Labouré Canonizationis ritus felicem habuit exitum.

Omnibus ergo quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia atque de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine universa et singula quae in his Decretalibus Litteris uti supra memoravimus, iterum confirmamus, roboramus, statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae deïïiînciamus. Volumus insuper ut earumdem Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii Apostolici subscriptis et sigillo munitis, eadem prorsus habeatur fides, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Si quis vero Decretales easdem Litteras Nostras definitionis, decreti, adscriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die vicesima septima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus



£B Ego **FRANCISCUS** Episcopus Ostiensis et Tusculanus Cardinalis **MARCHETTI SELVAGGIANI**, Sacri Collegii Decanus.

£8 Ego **EUGENIUS** Episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis **TISSERANT.**

£g Ego **CLEMENS** Episcopus Veliternus Cardinalis **MICARA.**

£8 Ego **IOSEPH** Episcopus Albanensis Cardinalis **PIZZARDO.**

SB Ego **BENEDICTUS** Episcopus Praenestinus Cardinalis **ALOISI-MASELLA.**

£g Ego **ADEODATUS IOANNES** Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis **PIAZZA.**

Ego **ALEXANDER** tituli S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis **VERDE.**

Ego **ALOISIUS** tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis **LAVITRANO.**

Ego **PETRUS** tituli S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis **FUMASONi BIONDI.**

Ego **FRIDERICUS** tituli S. Mariae de Victoria Presbyter Cardinalis **TEDESCHINI**, Datarius.

Ego **FRANCISCUS** tituli S. Caeciliae Presbyter Cardinalis **MARMAGGI.**

Ego **DOMINICUS** tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis **JORIO.**

Ego **MAXIMUS** tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis **MASSIMI.**

Ego **NICOLAUS** S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis **CANALI**, Paenitentiarius Maior.

Ego **IOANNES** S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis **MERCATI.**

Ego **IOSEPH** S. Eustachii Diaconus Cardinalis **BRUNO.**

Pro S. E. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
Decanus S. Collegii.

C. Card. MICARA
S. Rituum Congr. Praefectus.

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Alfridus Liberati, *Cane. Apost. Adiutor a studiis.*

Georgius Stara Tedde, *Cane. Apost. Adiutor a studiis.*

EXPEDITA

die decimanona Iulii anno undecimo
Alfridus Marini, *Plumbator.*

A. Marini, *Scriptor Apostolicus.*

Reg. in Cane. Ap., vol. LJXIV, n. 28. - **Aloisius Trussardi,** *a tabulario.*

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CHICAGIENSIS - PEORIENSIS - ROCKFORDIENSIS
(JOLIETTENSIS IN ILLINOIS)

A DIOECESIBUS CHICAGIENSI, PEORIENSI ET ROCKFORDIENSI TERRITORII PARS AVELLITUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR DIOECESIM ((JOLIETTENSEM IN ILLINOIS)) NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiarum circumscriptiones maxime interest ita ordinari et constitui, ut ipsae christifidelium necessitatibus maiorique eorum spirituali bono, pro locorum adiunctis, apprime respondeant. Novae hinc ex avulso ab amplioribus dioecesibus territorio cathedrales Ecclesiae eriguntur, aliorum vigilantium Pastorum curis et regimini tradendae. Quod quidem munus soli Romano Pontifici spectare dignoscitur, pro supremo ipsi divinitus commisso pastorali officio, quo universo christiano orbi praesidet. Cum itaque dilectus Filius Hamletus Ioannes Cicognani, Archiepiscopus titularis Laodicensis in Phrygia et in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis Delegatus Apostolicus, habito favorabili voto venerabilium Fratrum Nostrorum Samuel Alfonsi, S. R. E. Cardinalis Stritch, Archiepiscopi Chicagiensis, Ioseph Enrici Schlarman, Episcopi Peoriensis, et Ioannis J. Boylan, Episcopi Rockfordiensis, ab hac Apostolica Sede postulaverit ut nonnullae partes territorii spectantis ad Ecclesias Chicagiensem, Peoriensem et Rockfordiensem dismembrentur et nova exinde constituatur dioecesis, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum consilio, re mature perpensa ac certa scientia, oblatis precibus libenter annuere statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab archidioecesi Chicagiensi territorium separamus complectens civiles comitatus *Du Page, Will, Kankakee* et *Gundy;* a dioecesi vero Peoriensi dismembramus territorium ad civiles comitatus spectans *Ford* et *Iraquois;* a dioecesi demum Rockfordiensi territorium civilis comitatus *Rendali* disiungimus. Totum ita avulsum territorium in novam erigimus et constituimus dioe-

cesim, quam *Joliettensem in Illinois* nuncupari decernimus, complectentem proinde comitatus *Du Page, Will, KankaJcee, Qundy, Ford, Iraquois* et *Rendali,* a praefatis dioecesibus uti supra seiunctos. Novae huius ita erectae dioecesis sedem episcopalem in urbe vulgo *Joliet, Illinois,* a qua ipsa dioecesis nomen mutuatur, constituimus ; templum vero Deo in honorem S. Raimundi Nonnati dicatum, ibidem exstans, ad Ecclesiae Cathedralis gradum et dignitatem evehimus; cui idcirco et pro tempore Episcopis Joliettensibus in Illinois omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia, quibus ceterae episcopales Ecclesiae earumque Praesules iure communi gaudent, eosque pariter omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro hanc dioecesim suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Chicagiensi eiusque Episcopos metropolitico subiicimus iuri Archiepiscopi Chicagiensis. Praeterea usque dum Capitulum Cathedrale in hac quoque dioecesi contitui nequeat, indulgemus ut interim, ad iuris tramitem, Consultores dioecesani pro canonicis eligantur et adhibeantur. Quod vero ad dioecesis regimen, administrationem, Seminarii erectionem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi attinet, servari iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Mandamus insuper ut documenta omnia et acta, quae novam hanc dioecesim Joliettensem in Illinois respiciunt, a Cancellariis dioecesium Chicagiensis, Peoriensis et Rockfordiensis quamprimum Cancellariae novae dioecesis tradantur, ut in eius archivo diligenter asserventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, vel eum qui in exsecutionis actu Delegationi Apostolicae in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis praesit, deputamus et illi necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem quantocius transmittendi authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etsi specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, im-

pugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super bis a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Eomanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem has Litteras Nostras dismembrationis, erectionis, constitutionis, subiectionis, concessionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die undecima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. K. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGOIANI
S. ***Collegii Decanus.***

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. ***C. Consistorialis a Secretis.***

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco **£& Plumbi**

Reg. in Conc. Ap., vol. LXXVI, n. 88. **— Al. Trussardi.**

II

MANILENSIS
(SANCTI FERDINANDI)

AB ARCHIDIOECESIS MANILENSIS TERRITORIO PARS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR DIOECESIM. SANCTI FERDINANDI NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Probe noscitur, ad christianae plebis regimini et animarum omnium saluti facilius consulendum, valde prodesse dioeceses, nimio redundantes territorio, quae ab uno vel vigilantissimo Pastore perdifficile regi queant, in partes dividere et novas constituere dioeceses aliis concredendas Praesulibus. Quo moti consilio, libentissime, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum consilio, oblatas Nobis preces excipiendas duximus venerabilis Fratris Gulielmi Piani, Archiepiscopi titularis Nicosiensis et in Insulis Philippinis Delegati Apostolici, qui, audito venerabili Fratre Michaele Iacobo 0'Doherty, Archiepiscopo Manilensis Archidioecesis, postulavit ut ab huius archidioecesis territorio pars seiungatur ad novam dioecesim erigendam. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a quam memoravimus Archidioecesis territorio partem illam separamus, quae provincias civiles complectitur vulgo *Bataan* et *Pampanga,* prout nunc limitibus exstant circumscriptae, et provinciarum *Zambales Tarlae* et *Nueva Ecija* partes illas hucusque ad archidioecesim ipsam Manilensem pertinentes ; territorium autem ita avulsum in novam erigimus et constituimus dioecesim, cui nomen erit *Saneti Ferdinandi* ; et eam suffraganeam subdimus ipsi Manilensi archidioecesi eiusque pro tempore Episcopos metropolitico subiicimus iuri Archiepiscoporum Manilensium. Novae porro dioecesis sedem episcopalem in urbe *San Fernando,* in provincia *Pampanga,* a qua ipsa dioecesis nomen mutuatur, statuimus; quam proinde urbem ad civitatis episcopalis dignitatem evehimus ; Episcopi vero cathedram in templo, Deo in honorem S. Ferdinandi dicato ibidem exstante, Agimus; quod proinde ad Cathedralis Ecclesiae gradum extollimus, et illi atque pro tempore Episcopis Sancti Ferdinandi iura omnia tribuimus, honores, insignia,

privilegia, favores et gratias, quibus per orbem ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur illosque omnibus oneribus adstringimus et obligationibus, quibus ceteri ligantur. Praeterea ad maiorem Cathedralis huius Ecclesiae decorem et utilitatem decernimus ut Capitulum Cathedrale instituatur, iuxta normas per alias Nostras Litteras edendas ; quandiu vero dioecesis canonicorum capitulo carebit, indulgemus ut ad iuris normam pro canonicis dioecesani consultores interim eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad Seminarii dioecesani constitutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae exsecutionem habuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Volumus tandem ut documenta et acta, novam Sancti Ferdinandi dioecesim eiusque clericos et fideles respicientia, ab archiepiscopali curia Manilensi ad Cancellariam episcopalem Sancti Ferdinandi quam primum fieri poterit tradantur ut in huius archivo diligenter custodiantur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda eum deputamus qui in eiusdem exsecutionis actu Delegationem Apostolicam in Insulis Philippinis reget, et illi necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, et ipsi onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, transmittendi authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitu-

tionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur, fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die undecima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro iS. R. E. Cancellario

P. Card. MARCHETTI SELVAGGI ANI
S. Collegii Decanus.

Fr. A. I. Card. PIAZZA
8. C. Consistorialis a Secretis.

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £p Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXV1I, n. 4. — **Al. Trussarüi.**

III

SANTABEMENSIS
(MACAPENSIS)

A PRAELATURA « NULLIUS)) SANTAREMENSI PARS SEIUNGATUR, QUAE IN NOVAM ERIGITUR PRAELATURAM ((NULLIUS)), MACAPENSEM NUNCUPANDAM.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Unius Apostolicae Sedis est dioeceses dividere, novasque condere, si ad animarum bonum satius procurandum et ad dominici gregis regimen facilius efficiendum id expedire, in Domino, censeatur. Lubenti itaque animo preces excipiendas duximus venerabilis Fratris Caroli Chiarlo,

Archiepiscopi titularis Amideni et in Brasilia Nuntii Apostolici, qui, suffragante venerabili Fratre Anselmo Pietrulla, Episcopo titulari Conanensi et Praelato Ordinario Santaremensi, ab hac Apostolica Sede postulavit ut Praelatura *nullius,* Santaremensis, cum latissimo pateat territorio, et christifideles in ea degentes, negotia religiosa cum Ordinario acturi, in longinquam saepe praelatitiam sedem, non sine gravi incommodo accedere valeant, bipartiatur et nova illic erigatur Praelatura *nullius,* alteri Antistiti concredenda. De venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolica suprema Nostra auctoritate, a praefata Praelatura *nullius* Santaremensi *Territorium Foederale autonomum Amapense* seiungimus, quod in novam erigimus et constituimus^ Praelaturam *nullius* Macapensem nuncupandam. Decernimus insuper ut Praelatura haec Macapensis metropolitanae Ecclesiae Belemensi de Para sit suffraganea eiusque Praelati metropolitico Archiepiscopi Belemensis de Para iuri subiiciantur. Sedem autem istius Praelaturae in urbe constituimus *Macapà,* atque Ecclesiam Deo in honorem S. Ioseph dicatam, ibi extantem, ad ecclesiae praelatitiae gradum evehimus cum omnibus iuribus et privilegiis, oneribus et obligationibus quae ceteris sedibus et praelatitiis ecclesiis in Brasiliana Republica sunt propria. Quae quidem iura et privilegia, una iugiter cum adnexis oneribus et obligationibus, ad iuris tramitem tribuimus novae istius Praelaturae Praelatis Ordinariis pro tempore. Quod vero attinet ad eiusdem Praelaturae regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, rite servari iubemus quae sacri canones praescribunt. — Quod vero clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Mandamus denique ut omnia documenta et acta, quae novam hanc Praelaturam respiciunt, ad huius Curiam, in archivo diligenter adservanda, a Curia Santaremensi quamprimum transmittantur. Ad quae omnia ita disposita et constituta exsecutionem mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Nuntium Apostolicum in Brasiliana Republica vel eum qui in exsecutionis actu eidem Nuntiaturae praeerit, deputamus, eidemque necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quamprimum transmit-

tendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quacumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique et harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die prima Februarii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SFLVAGOIANI
S. Collegii Decanus.

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. C. Consistorialis a Secretis.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVI!, n. 45. — **Al. Trussardi.**

IV

DE BAHR-EL-GAZAL, DE BAHR-EL-GEBEL
(MOPOIENSIS)

A **VICARIATU APOSTOLICO DB BAHR-EL-GAZAL ET A PRAEFECTURA APOSTOLICA DB BAHR-EL-GEBEL TERRITORII** *PARS* **SEIUNGITUR, QUAM IN NOVAM ERIGITUR PRAEFECTURAM APOSTOLICAM SUB NOMINE MOPOIENSEM.** .

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo Christi Domini regno magis prolatanda, in dissitis regionibus nondum evangelica luce penitus conlustratis, consuli possit, Sedes Apostolica novas satagit illic constituere Missiones, ubi quae exstent nimio redundent territorio. Quod quidem nunc Nos exsequendum censuimus intra Sudan Anglo-Aegiptiaci fines, amplissima Vicariatus Apostolici de Bahr-el-Ghazal et Praefecturae Apostolicae de Bahr-el-Gebel territoria dismembrando et novam ibi erigendo Praefecturam Apostolicam. De consilio itaque venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum ac praehabito favorabili voto venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia, Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae Delegati Apostolici, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Nos, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a Vicariatu Apostolico de Bahr-el-Ghazal totum districtum civilem, cui nomen *Zande*, et a Praefectura Apostolica de Bahr-el-Gebel totum districtum civilem, cui nomen *Morii*, distrahimus, et territorium ita seiunctum in novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam « Mopoiensem » nuncupari decernimus et sodalium Congregationis Filiorum S. Cordis Iesu curis, tam impense in praefatis Vicariatu et Praefectura plures iam annos adiaborantium, concredimus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novae itaque huic Praefecturae Apostolicae Mopoiensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruun-? tur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obliga-

tionibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ita disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri ecclesiastici in dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vet ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die tertia mensis Martii, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. E. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI — *8. Collegii Decanus.*

P. Card. FUMASONI BIONDI — *8. C. de Propaganda Fide Praefectus.*

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVII, n. 39. — **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

ECCLESIA PAROECIALIS ET COLLEGIALIS SANCTAE MARIAE MAIORIS IN OPPIDO ((PIEDIMONTE D'ALTEE)) IN ALIPIIANA DIOECESI BASILICAE MINORIS DIGNITATE INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In pervetusta Aliphana dioecesi civitas exstat, « Piedimonte d'Alife » hodie vulgo nuncupata, parva quidem, sed nota et clara, quippe cum Aliphanus Episcopus suam Sedem in ea statuerit ex quo urbs illa antiquissima, Alliphae nempe, olim

Romanae coloniae titulo honestata atque cito suscepta Christiana Fide multo magis collustrata, penitus eversa ac diruta fuit. Conditum in ea est Templum, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis dicatum, quod, cum sit omnium Maximum, « Sanctae Mariae Maioris » appellatur. Vertente saeculo xvn exaedificatum, « classico » stylo confectum multisque artis operibus affabre ornatum, ingenti tholo prae ceteris eminet universamque suscitat admirationem. Huc quam plurimi quotannis conveniunt tum Optimates et cives tum peregrini, Sanctorum Reliquias pie veneraturi, potissimumque Sancti Marcellini Presbyteri et Martyris, qui civitatis praecipuus apud Deum Patronus, anno MDCXLV, renuntiatus fuit cuiusque duo insignia Lipsana, caput scilicet et iugulum, in argenteo ditissimoque Simulacro studiose asservantur. Idem insuper Templum « Insigni » Canonicorum Collegio decoratur, qui, praeeunte Parocho, sacra sollemnia rite solliciterque curant animarumque salutem. Quod denique Templum, Episcopalis Cathedrae privilegio auctum, pontificalibus caeremoniis ab Ordinario loci peragendis pro Aliphana Ecclesia Cathedrali saepe adhibitum est : tota ergo fidelium vivendi ratio, tum civilis tum praesertim religiosa, in hoc Maximum Templum confluit in eodemque clarior apparet micatque fulgentior. Quae cum ita sint, tertii expleti saeculi ex quo memoratus Sanctus Marcellinus ipsius civitatis Caelestis Patronus renuntiatus fuit, faustam opportunitatem nactus, Venerabilis Frater Aloysius Noviello, Aliphanus Episcopus, nomine proprio, Canonicorum omniumque Sacerdotum nec non Optimatum universique populi, enixas Nobis deprompsit preces ut memorata Ecclesia Basilicae Minoris titulo ac privilegiis a Nobis benigne honestaretur. Nos autem, iura eiusdem Ecclesiae, ceterarum Matricis, merito agnoscentes, huiusmodi vota excipienda perlibenter censuimus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, memoratam Ecclesiam Paroecialem et Collegialem « Sanctae Mariae Maioris » in oppido « Piedimonte d'Alife », intra Aliphanae dioeceseos fines, positam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* afficimur ac decoramus, cum omnibus iuribus ac privilegiis rite competentibus. Contraris quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare et permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffra-

gari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate quali-bet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Decembris, anno MCMXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

IO. BAPT. MONTINI
Sub'. Secr. St.

II

SANCTUS BERNARDINUS ESALINO, CONFESSOR, LYCIENSIS CIVITATIS PATRONUS CAELESTIS AEQUE PRINCIPALIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Duplicem Divo Bernardino Rea-lino, ipsique 'adhuc viventi, decreverunt triumphum Lycienses Optima-tes ac cives : anno MDLXXIV, ipsius « felici faustoque ingressui » in suam Civitatem; anno quoque MDCXV, quum (mirabile dictu!) eiusdem Civi-tatis Patronum, rogante ac praeeunte Municipii Moderatore, sollemni ritu elegerunt instantiusque, insequenti anno, ab ipso Dei Servo, morti iam proximo, precibusque vero annuente, caelestem Patronatum denuo petierunt. Quae inter duo temporis momenta quadraginta amplius anni intersunt quos sanctus Societatis Iesu Sodalis tanta pietate tantaque caritate « ad maiorem Dei gloriam » nec non in spiritualem animarum salutem magis in dies adipiscendam liberaliter impendit, ut altera Eius patria, immo et Parens altera amatissima, Lyciensis Civitas iure meri-toque haberi potuerit et etiam nunc habenda sit. Quod si Carpii e ge-nerosa stirpe ortum traxit ibique prima animi ingeniique institutione imbutus fuit, Lupiis vero, Ignatianam militiam studiose assecutus atque « ut gigas ad currendam sanctitatis viam » sedulo intendens, tutus ca-tholicae doctrinae contra novatores Magister, sollers sui Ordinis Col-legii Rector, sapiens ac prudens animarum moderator, nitens virtutum omnium, humilitatis caritatisque praesertim, exemplum, potens deni-que miraculorum apud Deum sequester mirifice factus est. Cuius vir-tutibus operibusque peculiaris Lyciensium civium respondit erga Dei Servum reverentia, labentibusque annis atque percrebrescente sanctita-

tis fama, eorum religio impensusque amor. Nil mirum proinde quod Bernardinum tamquam Sanctum, prophetiae ac miraculorum donis a Deo praeditum, ac Patrem patriae atque Advocatum penitus habuerint. Maximam igitur iucunditatem ipsis civibus sacra Eiusdem Canonizationis sollemnia, in Patriarchali Basilica Vaticana, de xxn mensis Iunii anno **MCMXLVII**, a Nobismet ipsis peracta, et ab iisdem diutissime exoptata, attulerunt. Qua propter Venerabilis Frater Albertus Costa, Lyciensis Episcopus, uterque Clerus, Optimates populusque universus a Nobis enixe efflagitaverunt ut Sanctum Bernardinum Realinum Lyciensis Civitatis alterum Patronum apud Deum declarare benigne dignaremur. Quibus omnibus mature perpensis, huiusmodi votis precibusque annuendum, ut memorata Civitas eiusdem Viri Sancti spirituales caelestis patrocinii fructus magis magisque experiatur, libenti statuimus animo. Praesentium igitur Litterarum tenore perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Bernardinum Realino, Confessorem, Patronum apud Deum aeque principalem Lyciensis Civitatis, omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae locorum Patronis rite competunt, eligimus, constituimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv mensis Decembris, anno **MCMXXXXVIT**, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

Io. **BAPT. MONTINI**
Sub. Secr. St.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. EUGENIUM, EPISCOPUM PORTUENSEM ET SANCTAE RUFINAE], S. R. E. CARDINALEM TISSERANT, A SECRETIS S. CONGREGATIONIS PRO ECCLESIA ORIENTALI, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM NATIONALEM EUCHARISTICUM E TOTA GALLIA IN URBE NANCEIENSI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Saepe iam declaravimus, quam salutaria populo christiano evadant virorum studia catholicorum, qui, convenientes in unum, sententiis consiliisque collatis, divinae Eucharistiae honores laudesque fovere atque amplificare contendunt. Quare libenti admodum animo accepimus, Eucharisticum e tota Galliarum natione Congressum ad proximum mensem lulium, in urbe Nanceiensi, summo studio apparari. Si enim adversae rerum condiciones, ex diuturno asperrimoque bello exortae, sollemnibus eiusmodi graves afferant difficultates, minime vero cleri fideliumque animorum ardorem restinguere potuerunt, immo eundem magis magisque exacuerunt. Auspicato autem continget, ut optata Congressio Eucharistica celebretur post nuper indictum Annum Sacrum, ita ut exstet in Gallica natione praeclarum invitamentum ad illam mentium morumque renovationem, quae est in votis per maximum Iubilaeum perficienda. Opportuno item consilio in proximis coetibus declarabuntur Litterae Encyclicae de sacra Liturgia a Nobis datae, quarum quidem initium « Mediator Dei et hominum ». In iis profecto de Augusto altaris Sacrificio ac Sacramento complura verba fiunt, eaque sane ratione, quae ibidem aperte enuntiatur : « Christianae religionis caput ac veluti centrum Sanctissimae Eucharistiae Mysterium est, quam olim Summus Sacerdos Christus instituit, quamque per suos administros perpetuo in Ecclesia renovari iubet ». Quapropter fusa ac valida argumenta explicabuntur, eademque aptissima ad populi pietatem devotionemque erga divinum Redemptorem excitandam atque inflammandam ; quae quidem virtus est omnino necessaria ad perfectioris vitae institutum ineundum atque servandum. Haec igitur idonea consilia atque incepta merita laude honestantes, proximae celebritati Nanceiensi per Nostrum Legatum, ut iam nuntiavimus, adesse ac praeesse exoptamus. Te itaque, Venerabilis Frater Noster, qui peculiaribus generis caritatisque vinculis cum populo Gallico cumque civitate

ipsa Nanceiensi ab incunabulis devinciris, quique tanta dignitate ac munerum auctoritate in alma bac Urbe praefulges, Legatum Nostrum per has Litteras deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Eucharistico ex tota Galliarum natione proxime Nanceii cogendo nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Non est autem dubitandum, quin ipse, egregiis quibus polies virtutibus et Romanae purpurae magnificentia, nobilissimo hoc munere sis fauste feliciterque perfuncturus. Situs quoque eiusdem urbis, cum frequentia sacrorum Antistitum fideliumque peregrinorum ex proximis regionibus etiam exteris illuc confluentium, haud parum conferet ad concordiam animorum conciliandam vel firmandam, ad ipsorum populorum pacem redintegrandam. Uberes ergo fructus proximo Congressui laeto animo a Deo adprecantes, in horum auspicium inque praecipuae dilectionis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater Noster, egregio Episcopo Nanceiensi, itemque iis, qui sacris sollemnibus intererunt, paramantes in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VI mensis Iunii, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. LUCIANUM LEBRUN, EPISCOPUM AUGUSTODUNENSEM, CABILLONENSEM ET MATISCONENSEM, OB SAECULARIA SOLLEMNIA AB OBITU SANCTI ODONIS AC SANCTI ODILONIS, CLUNIACENSIS COENOBII ANTISTITUM, CELEBRANDA.

PIUS PP. XII

Venerabilis frater, salutem et Apostolicam benedictionem. — Gemina Benedictini Ordinis lumina geminasque glorias vos esse celebraturos ex observantissimis litteris didicimus, quas haud ita pridem ad Nos dedisti; ac libet gratulantem Nostram vestris coniungere vocem. Cum postremum adhuc crudesceret bellum, decimum explebatur saeculum, ex quo S. Odo, Cluniacensis Coenobii antistes, ad Superos evolavit; ac facultas vobis non fuit sanctissimum eius obitum, ut in votis erat, digne commemorandi. In praesens autem, cum nongentesimus condatur annus, ex quo S. Odilo, alter eiusdem coenobii decor, ex hoc terrestri exsilio ad patriam adiit aeternam, placet vobis non modo utrumque una simul concelebrare, sed ex eorum quoque renovata memoria exempla sumere, quae

huic etiam aetati nostrae, post tot rerum temporem que vicissitudines, adhuc profecto queunt salutifera fore. Siquidem evangelicae virtutis sanctitatisque splendorem, qui in hisce Cluniacensis Coenobii antistitibus, sicut in duobus aliis eiusdem Coenobii luminibus, Sancto nempe Maiolo ac Sancto Hugone, tam praeclare enituit, nullus annorum cursus evincere, nullus restinguere potest ; eiusmodi enim ornamenta animi, cum ex Deo oriantur, eiusque refoveantur gratia, aliquid habent, quod nescit occasum, quodque advenientium etiam saeculorum homines ac populos edocet, hortatur ac permovet.

Dum obscura ac túrbida volvebatur aetas, dum vetera civilis humanique cultus documenta quasi universali oblivione obruta erant, dum publica, denique ac privata vivendi ratio — catholica religione vel ignorata, vel neglecta — sanctissimis eius praeceptis nimio saepius non obtemperabat, ex reformatis radicitus christianis moribus solummodo spes novi meliorisque aevi cunctis gentibus afïulsit. At omnes norunt hoc in necessario opere longe primas habuisse partes illos Benedictini Ordinis sodales, qui in Cluniacense monasteirum congregati, eius Abbatibus ducibus, ab ipso decimi saeculi initio, tam gravi depravatione morum obscurat!, tranquilla animi firmitate et constantia, erumpentibus fere undique corruptelis sese apposuere, novaeque vivendi normae, ex Iesu Christi evangelio diligentissime haustae, ut vigerent, forti ac diuturno pius quam centum annos luctamine effecerunt. Sancti illi antistites nullis pepercere laboribus ut suae Congregationis coenobia multiplicarent, et ad priscos Legiferi Patris spiritus rectaque praecepta reduecerent. Itaque, eis auctoribus, consiliariis ac ducibus, in tota Gallia, late in Italia in ipsaque urbe Roma, atque in interioribus etiam Germaniae et Hispaniae regionibus, nec non in ipsa Britannia, sacra asceteria vel funditus condita sunt, vel iterum mirandum in modum floruere; atque adeo circum commorantibus populis operositate, virtute sanctitate^ uè in exemplum praeluxerunt. Quot labores, quot itinera volentes et alacres susceperunt, Deo unice confisi, eiusque superno suffulti auxilio!

Unitatem cum Romana Sede et libertatem ab arbitrio Principum saecularium in rebus religionis ac sacrae disciplinae summe aestimantes, coenobia sua immediate solis Beati Petri Successoribus submiserunt ; ad quos quidem non semel Romam peregrinantes advenerunt, ut suam eis absarvantiam suumque amorem profiteantur. Decessores autem Nostri, firmam in Sanctis illis coenobiarchis fiduciam ponentes suam, saepenumero eorum sapientia, prudentia fidelique erga Christi Vicarium animo usi sunt, ut difficilia coepta graviaque munera ad felicem exitum perducerent. Neque praetermisere hi Sancti Antistites, quotiescumque

occurrebat opportunitas, vel necessitas, ad Imperatores augustos, ad Reges et ad Principes se conferre, ut sedatis discordiis pacem conciliarem, utque ab eis facultates impetrarent, quibus facilius atque expeditius possent una cum Benedictinis Sodalitatibus catholicam religionem propagare christianosque confirmare mores.

In eorum sacris aedibus, ac praesertim in Cluniacensis monasterii templo, ingenti mole exstructo ac magnifica exculto arte, officia liturgica tam digne et sancte peragebantur, ut Christifideles ultro ad laudem Dei et ad venerationem rerum supernarum traherentur. Ac praeterea eorum coenobia non modo litteris, liberalibus artibus, humanis divinisque disciplinis — in tanta fere omnium ignoratione — tutum patuere refugium, sed quasi fuere portus, ad quem undique concurrentes indigentium multitudines panem ac solacium quaererent.

Hoc autem peculiari modo in hisce caelitibus mirandum est : eos nempe, dum mortalem vitam agerent ac tot laboribus, negotiis, itineribus distinerentur, mentem tamen animumque continenter in Deo defixum habuisse, ad eumque semper, tamquam ad aeternum praemium aeternamque metam, se convertisse suaque omnia. Hinc procul dubio eorum oriebatur animi fortitudo, eorum virtus, eorumque indefessa navitas. Ipsi siquidem Apostoli gentium sententiam iure meritoque usurpare poterant : « Omnia possum in eo, qui me confortât » *(Philip.* IV, 13); atque illud: ((Arma militiae nostrae non carnalia sunt, sed potentia Deo » *(II Cor.* 10, 4). Quare cum post exantlatos Ecclesiae divinaeque gloriae causa innumeros labores ad-humanum exitum pervenissent, caelestia illa praecipere ac praegustare potuere gaudia, quibus sempiternum per aevum Christus Iesus eos erat cumulaturus. De utroque illud asseverari potest, quod pius hymnographus de S. Odilone cecinit : « Odilo non moritur, sed vitam morte recepit. - Regnat in aeternum gaudens se cernere Christum - quem coluit, docuit, quaesivit, glorificavit » (lotsaldus: *Planctus de transitu Odilonis;* P. L. 142, col. 1044).

Hos igitur beatos caelites meditando reverendoque suspiciat haec nostra aetas, quae si hodie ad tam excelsum luminis gloriaeque verticem superba erigitur, multum profecto debet eorum silenti diligentique operae. In eos christiani omnes venerabundi intueantur, ab iisdemque illam addiscant sibi comparare virtutem sanctitudinemque, qua tantopere nostrum indiget saeculum. Eorum denique vitam peculiari modo inspiciant incliti Benedictini Ordinis sodales ; eorumque egregia piaque facinora ita aemulentur, ut non modo ad humanas divinasque disciplinas provehendas, sed ad christianam potissimum morum renovationem summopere conferre queant.

Haec sunt, Venerabilis frater, vota quae facimus, dum haec saecularia sollemnia apud vos apparantur; eademque supplicibus precibus Deo efficienda commendamus. Caelestium interea munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi tuoque gregi, Venerabilis frater, tum iis omnibus, qui proximis celebrationibus intererunt, Apostolicam Benedictionem effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die vi mensis Iunii, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

ni

AD EMUM P. D. FRIDERICUM TIT. SANCTAE MARIAE DE VICTORIA S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM TEDESCHINI, PATRIARCHALIS BASILICAE VATICANAE ARCHIPRESBYTERUM, SACRI CONSILII PETRIANAE FABRICAE ADSERVANDAE PRAEFECTUM EUMDEMQUE APOSTOLICUM DATARIUM, CONSECRATIONI ANNECIENSIS TEMPLI A VISITATIONE ADFUTURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Anneciensis dioecesis eiusque primum praesertim a Visitatione Sanctae Mariae coenobium, in amoenissima variaque Sabaudia regione, insueta in praesens laetitia perfunditur. Quod enim iamdiu erat in votis, templum a Visitatione in honorem Sanctorum Francisci Salesii et Ioannae Franciscae Frémiot de Chantal, Ordinis sororum a Visitatione legiferorum parentum, anno MCMXXH praeclare inchoatum, post octo annos benedictione donatum, Romanica quidem arte affabre confectum, imposita post infandum nuper bellum extrema manu, in eo tandem est, ut sollemni Deo consecratione dicetur. Editus ipse situs, ubi illud apte est aedificatum, ex quo mirus quidam latusque patet prospectus in subiiacentis urbis domos eiusque lacus oras blandissimas, in viridantium collium ac montium coronam, allicit iam per se oculos animosque hominum ad gloriam Dei eiusque opera laudibus extollenda. Nos autem Ipsi vidimus olim sacrarum aedium locum earumque augusta lineamenta marmoreasque columnas ; sed scimus deinceps, praeter nitidas aras, plura accessisse ornamenta sive ex marmore aereque, sive ex opere musivo vitrisque fenestrarum pictis; ita ut idem templum videatur hodie dignum sanctis Ordinis a Visitatione Conditoribus, quorum corpora ibidem argenteis in arcis religiosissime asservantur. Iucundo igitur animo agnovimus te,

Dilecte Fili Noster, qui,Romana purpura decoratus, haud parva munerum auctoritate in Urbe atque in Civitate ipsa Vaticana praef ulges, quique Ordinis sanctimonialium a Visitatione exstas Patronus, propediem ad Sabaudiam esse profecturum, ut sacris ritibus caeremoniisque praesideas, quae ad Anneciense templum a Visitatione consecrandum pertineant. Auspicato autem continget, ut sacra ista celebratio perficiatur die altero mensis iulii, quo Visitatio Beatae Mariae Virginis ad Sanctam Elisabeth commemoratur. Hoc enim magnam affert spem, fore ut sorores a Visitatione, vestigiis suorum Conditorum fideliter inhaerentes, virtutes Mariae Virginis magis in dies imitentur, et fideles omnes, qui Anneciense templum sint ingressuri, Deipara quidem intercedente, spiritu Francisci Salesii et Ioannae de Chantal penitus repleti, cuncta se impetrasse laetentur. Quo interea per Nos sacra sollemnia utiliora populo christiano evadant, tibi ultro damus facultatem, ut, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam Caelestium denique donorum in auspicium, inque peculiaris Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, sollerti Episcopo Anneciensi, eiusque gregi, cunctoque Ordini monialium a Visitatione Sanctae Mariae amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Iunii, in festo Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum, anno **MCMXXXXIX**, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Ad mulieres ab Actione catholica ex Italiae dioecesibus ob quadragesimum annum ab eorum Unione condita Romae coadunatas. *

Per quanto legittima sia la vostra letizia, dilette figlie, nel commemorare il primo quarantennio della vostra Unione, voi vi siete qui adunate intorno a Noi con disposizioni e pensieri anche più elevati. Voi avete voluto segnare una tappa nella vostra via o, come suol dirsi, « fare

*** Habita die 24 Iulii mensis a 1949**

il punto », volgere cioè uno sguardo al cammino percorso, considerare con occhio sicuro le circostanze, innanzi alle quali presentemente vi trovate;-.e ora attendete da Noi di conoscere quali doveri esse vi impongono e quali consigli siamo per darvi. In una parola, voi desiderate di stabilire oggi l'itinerario e il programma della vostra prossima tappa.

Nel corso di questi quarantanni, voi siete avanzate coraggiosamente, ma anche il mondo ha camminato, e con una vertiginosa rapidità. Si tratta dunque in primo luogo di vedere se voi avete saputo affrettare il passo, per non lasciarvi superare e non rimanere inutilmente indietro. Ma ciò che più importa è di osservare se voi, abbastanza forti per non esservi lasciate trascinare dalla corsa del tempo, avete, al contrario, in qualche modo, sia pure modesto, contribuito a guidarla, a frenarla o ad accelerarla, in una parola, a regolarla per darle maggior fermezza e continuità.

Sì, il mondo ha camminato, ma Noi non intendiamo di parlare soltanto dei grandi avvenimenti che hanno segnato date memorabili nella sua storia, e specialmente delle due guerre mondiali, le quali — la seconda incomparabilmente più della prima —, hanno imposto anche alla donna italiana inauditi e sovrumani sacrifìci. Noi abbiamo in vista soprattutto l'evoluzione compiuta in questo periodo di tempo nelle condizioni della vostra vita. Evoluzione che converrebbe piuttosto chiamare rivolgimento completo.

Quando nacque la vostra Unione, tale mutazione si era forse già in alcuni punti iniziata. Ora è compiuta. La donna italiana, e in primo luogo la giovane, è uscita dalla riservatezza e dal nascondimento della vita domestica ed è entrata largamente nei posti, negli uffici, nelle responsabilità e nei diritti, che prima erano propri esclusivamente dell'uomo. La donna italiana, e ciò torna a suo onore¿ non ha fatto a cuor leggiero questo suo ingresso nella vita pubblica della Nazione. Divenuta maggiorenne, indipendente e con eguali diritti, ella sta oggi alla pari dell'uomo nella economia e nel lavoro, nella scienza e nell'arte, nelle libere professioni, nei pubblici uffici e nella compartecipazione alle determinazioni politiche e amministrative dello Stato e dei Comuni.

Più volte già Noi abbiamo avuto occasione di esporre le conseguenze di questa trasformazione e di mettere in luce gli obblighi che ne derivano. Lo abbiamo fatto nelle circostanze più varie : adunanze di donne italiane, Congressi internazionali delle donne cattoliche; udienze alle giovani e ai novelli sposi. Noi abbiamo trattato questo soggetto, sia in generale, come secondo gli stati particolari della donna : operaie, impiegate, insegnanti, partecipanti alla vita politica. Che cosa dunque

potremmo Noi aggiungere su così gravi questioni, delle quali abbiamo tanto spesso discorso?

E nondimeno Ci sentiamo spinti a parlarne di nuovo a voi, Donne di Azione Cattolica, per raccomandarvi con rinnovato calore i bisogni della famiglia e della gioventù.

Innanzi tutto però dobbiamo dall'intimo dell'animo Nostro rendere umili grazie all'Onnipotente Signore per la grande opera che avete potuto effettuare nei quattro decenni trascorsi. Quanto buon volere, quanta dedizione, quanto eroismo cristiano! La divisa da voi scelta « *Fortes in Fide* » è divenuta il vostro elogio. Quanto deve al vostro apostolato la conservazione della fede e della vita cristiana nel popolo italiano; quanto vasta è stata !a vostra azione caritatevole in pace e in guerra, per tutti i ceti del popolo! La mano di Dio vi ha condotte; la grazia di Dio vi ha fatte forti. Sia lode e gloria a Lui !

Noi poi, dilette figlie, vi ringraziamo in particolar modo per aver mandato ad effetto una missione di grande importanza : educare e, guidare la donna italiana nell'adempimento dei gravi doveri, dinanzi a Dio e alla propria coscienza, che le sono sopravvenuti. È stato un lavoro arduo e pieno di abnegazione, che voi avete compiuto per la causa di Dio e per i più alti beni della Nazione, per la sua civiltà cristiana. E il Signore ha benedetto l'opera vostra.

Ed ora, dilette figlie, esaminiamo più dappresso il nostro argomento, perchè molto rimane da fare e molto la Chiesa aspetta dal vostro instancabile zelo.

Sempre più alte e penetranti risuonano dal suolo europeo e dall'ai di là dei mari le grida di soccorso per le infelici condizioni della famiglia e della giovane generazione. Che la guerra ne abbia una gran parte di colpa, è ben noto. Essa è colpevole soprattutto della violenta e funesta separazione di milioni di coniugi e di famiglie e della distruzione d'innumerevoli abitazioni.

Ma è egualmente certo che la vera e propria cagione di così gran male è anche più profonda. Essa deve essere ricercata in quello che con un termine complessivo si chiama materialismo, nella negazione o almeno nella trascuratezza e nel disprezzo di tutto ciò che è religione, cristianesimo, sottomissione a Dio e alla sua legge, vita futura ed eternità. Come un alito pestifero il materialismo pervade sempre più tutto l'essere e produce i suoi più malefìci frutti nel matrimonio, nella famiglia e nei giovani.

È, si può dire, unanime il giudizio che la moralità di tanta gioventù

è in continuo decadimento. E non soltanto della gioventù nelle città. Anche in quella delle compagne, ove un tempo fioriva una sana e robusta costumatezza, la degradazione morale è di poco inferiore, mentre molto di ciò che spinge nella città al lusso e al piacere ha ottenuto libera entrata anche nel villaggio.

È superfluo il ricordare quanto la radio e il cinema sono stati usati ed abusati per la diffusione di quel materialismo, e quanto essi, il cattivo libro, la licenziosa rivista illustrata, lo spettacolo inverecondo, il ballo immorale, P immodestia delle spiagge, hanno contribuito ad aumentare la superficialità, la mondanità, la sensualità della gioventù. I rapporti, che pervengono dalle regioni più diverse, segnalano quelle occasioni come centri di religioso e morale abbandono dei giovani. Ma in primo luogo è responsabile il disfacimento dei matrimoni, di cui l'abbassamento morale della gioventù può essere additato come indice e funesta conseguenza.

Può ben darsi che questo triste quadro non valga in eguale misura per tutti i Paesi e che l'Italia conti fra le regioni rimaste ancora più sane. Ed in realtà Noi stessi abbiamo tante volte ammirato le balde schiere di una magnifica gioventù, pura, forte, ardita, pronta ad ogni sacrifìcio per la difesa della fede e della virtù. Tuttavia anche nella vostra Patria la giovane generazione è stata duramente colpita.

Noi non sapremmo per quali scopi la Chiesa dovrebbe maggiormente adoperare tutte le sue forze quanto per la salvezza della famiglia e della gioventù. E per ciò essa fa assegnamento particolarmente su di voi, donne e madri cristiane. Voi avete già da molto tempo lavorato a questo fine e lo avete fatto oggetto delle vostre discussioni. I voti conclusivi del vostro Congresso attestano la nobile ed apostolica fatica nelPadeguare i bisogni della società domestica cristiana alle circostanze presenti.

Da parte Nostra vorremmo richiamare la vostra attenzione su tre punti :

1) Premettiamo che quanto può contribuire ad una sana politica sociale per il bene della famiglia e della gioventù cristiana può sempre contare sull'appoggio efiicace della Chiesa.

Ciò che Noi, due anni or sono, dicemmo agli Uomini di Azione Cattolica, lo ripetiamo a voi : La Chiesa cattolica sostiene fermamente le esigenze della giustizia sociale.

Tra quelle esigenze appartiene il procurare al popolo le necessarie abitazioni. Innanzi tutto per coloro che vogliono fondare una famiglia o la stanno già fondando. Potrebbe concepirsi un provvedimento sociale più urgente? Quanto è penoso ii vedere che giovani, nell'età in cui la

natura più inclina al matrimonio, debbano aspettare anni ed anni soltanto a causa della mancanza di dimora, col pericolo che in questa snervante attesa essi alla fine moralmente avvizziscano! Promovete dunque, per quanto è da voi, con la vostra propaganda e la vostra azione, l'apprestamento di case, cosicché la dignità del matrimonio e l'educazione cristiana dei figli non abbiano a soffrire per tale difetto.

Noi benediciamo anche le vostre scuole di economia domestica, e in generale tutto ciò che tende a favorire l'istruzione e la formazione della donna per il governo della casa, per l'allestimento della propria dimora, per la cura e l'educazione dei figli ; tutto ciò che serve alla preparazione, non solo fisiologica, ma tanto più spirituale e sociale, al matrimonio; tutto ciò che voi dedicate al pensiero della scelta e delPaddestramento alla futura professione. Non dimenticate però che tra le vocazioni della donna vi è anche la vocazione religiosa, lo stato della vergine consacrata a Dio. Questa osservazione è oggi tanto più opportuna perchè nella giustissima stima dell'azione apostolica in mezzo al mondo potrebbe talvolta insinuarsi, appena percettibile, un'ombra di naturalismo, che velerebbe la bellezza e il valore fecondo insito nel dono totale a Dio del cuore e della vita. L'apostolato della Chiesa oggi non è quasi più concepibile senza la cooperazione delle religiose nelle opere di carità, nella scuola, nell'aiuto al ministero sacerdotale, nelle missioni. Tocca quindi alle donne italiane di assicurare per l'Italia le vocazioni necessarie. Adoperatevi a suscitarle! Voi sapete già che il loro benefico effetto rifluisce in molteplici guise dalle vergini consacrate a Dio sulle stesse famiglie.

2) Se Noi riconosciamo tutta l'importanza di una sana politica sociale per la salvezza della famiglia e della gioventù cristiana, nondimeno essa npn è ancora che un elemento preliminare. Altrimenti la famiglia nelle classi socialmente elevate non dovrebbe essere (com'è in realtà) egualmente, e forse anche più, esposta a decadimento che in quelle socialmente più aggravate.

Il neoplasma per la famiglia come per la gioventù è l'illanguidirsi della fede e del timor di Dio, della pietà e della coscienziosità, l'infiltrarsi del materialismo non solo nel pensiero e nel giudizio, ma altresì nella pratica della vita, anche in non pochi che vogliono essere e rimanere fedeli credenti.

Contro questo male non vi è che un rimedio : fermezza di fede nei genitori, la quale con l'esempio e con la istruzione religiosa e la educazione morale genera anche nei figli una fede inconcussa.

Fermezza di fede! Dunque nessuna superficialità, nessuna forma senza contenuto, e neanche pietà di puro sentimento. Le pie usanze, tradizio-

nali nelle famiglie cristiane, a cominciare dal Crocifisso e dalle immagini sacre, debbono certamente essere tenute nel massimo onore. Ma esse hanno il loro vero senso soltanto se sono fondate sopra una intima salda fede, al cui centro si trovano le grandi verità religiose. Quale immenso valore ha, per esempio, il pensiero della onnipresenza di Dio per F uomo attivo e credente, quale incomparabile sussidio per la educazione dei figli!

L'esempio dei genitori ! Chi non ne conosce la insostituibile efficacia? la preghiera del padre e della madre insieme coi figli, la coscienziosa fedeltà nella santificazione delle feste, il rispettoso linguaggio, quando si tratta della religione e della Chiesa, placidezza e diligenza, onesta, leale, irreprensibile condotta di vita.

L'istruzione religiosa dei figli! ÏG nei primi loro anni dolce officio della madre! Voi, madri, avete allora i bambini nelle vostre mani. Ma il tempo che si fosse allora perduto, difficilmente si potrebbe riguadagnare, e ciò che allora si è seminato nelle loro anime, difficilmente si potrebbe più cancellare del tutto. In questo consiste il vostro promettente successo, o madri cristiane, ma anche la vostra responsabilità.

3) La educazione morale della gioventù! È di una tale importanza che, sebbene compresa nei punti precedenti, merita di essere considerata a parte.

Un tempo la madre di famiglia, quando vedeva spuntare nei figli i primi sintomi dell'adolescenza ed ella raddoppiava la sua vigilanza e le sue cure per proteggere la loro innocenza, per fortificare la loro virtù nella crisi dell'età, sentiva calmarsi le sue inquietudini nel vederli mantenersi fedeli ai loro doveri religiosi, alla santificazione delle domeniche e delle feste.

Oggi l'osservanza del precetto festivo non è più una sicura garanzia per la condotta morale della giovane. Questa scissione della religione e della moralità è assai significativa. Poiché quei due elementi, se sono genuini, formano una indivisibile unità. Senza dubbio vi sono stati sempre falli morali. Ma quando la vita religiosa era sana e salda, martellava anche la coscienza, personale e pubblica.

Anche qui non vi è che un rimedio. Tenete fin dai primi anni dinanzi agli occhi del bambino i comandamenti di Dio e abituatelo ad adempirìi. La gioventù di oggi è, non meno di quella dei tempi passati, disposta e pronta ad agir bene e a servire Dio. Ma deve essere a ciò educata.

Opponete alia brama del lusso e del piacere la educazione alla schiettezza e alla semplicità. La gioventù deve di nuovo imparare a dominarsi e ad affrontare le privazioni. Non deve accadere che essa sempre più

gravi sui genitori con richieste, che a questi è impossibile di soddisfare. Semplicità di vita e parsimonia sono state in ogni tempo virtù proprie del popolo italiano. Esse debbono rimaner tali. La stessa economia nazionale lo esige.

Educate la gioventù alla purezza. Aiutatela, quando una parola chiarificatrice, un consiglio, una guida sono necessari. Non dimenticate però che una buona educazione la quale abbracci tutta la vita, specialmente l'abitudine al dominio di sè, è anche la miglior formazione in questo campo.

Educatela all'obbedienza e al rispetto verso l'autorità. Facile cosa questa, quando l'uomo si sottomette a Dio e riconosce l'incondizionato valore dei suoi comandamenti. Per l'incredulo, per il negatore di Dio, non può esistere alcuna vera, giusta e ordinata autorità, perchè « non è potestà se non da Dio ».[1] Esso non può reggere nè essere retto che col timore e con la forza.

Tutte queste sono certamente verità elementari. Ma esse precisamente sono troppo spesso trascurate e neglette. Eppure il risanamento può venire soltanto se quelle fondamentali esigenze sono fedelmente adempiute.

Andate dunque, dilette figlie, al lavoro o piuttosto proseguitelo alacremente con una chiara visione del fine a cui tendete : la salvezza del matrimonio cristiano, della famiglia e della gioventù. Le fatiche e i cimenti, a cui sottostate, sono veramente per la causa di Dio e della Chiesa, al tempo stesso che per i supremi interessi del vostro popolo e della vostra patria. Poiché vale il principio : Un popolo, in cui il matrimonio e la famiglia si dissolvono, è destinato prima o dopo alla rovina.

Il Signore sia con voi ; Egli vi dia « il volere e il fare secondo la buona volontà ».[2] La sua santissima Madre Maria, vostra vita, vostra consolazione e vostra speranza, mantenga nella vostra unione lo spirito di mutuo rispetto, di fiducia, di amore e di zelo apostolico; in pegno dei quali impartiamo a voi tutte di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[1] -*Rom.* 13, 1.
[2] *Phil.* 2, 13.

II

A.d Excmum Virum Philippum 8. Portocarrero, Peruviae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem. *

Señor Embajador :

Es cosa que hace honor a las cualidades de observador y el aspiritu reflexivo y perspicaz de Vuestra Excelencia, atraído siempre por todo aquello que es esencial, el que en el solemne comienzo de su alto oficio de Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de la República Peruana, haya querido notar en este centro de la Cristianidad, como una de las notas características que más le ha impresionado, su inalterable tranquilidad, serenidad y confianza.

Es una calma, alimentada por pensamientos divinos y rebosante de sosiego y de seguridad, cuyo lenguaje resulta todavía más elocuente si se la considera frente a un mundo agitado e inquieto, perdido continuamente en la búsqueda estéril de nuevas fórmulas de paz, pero que nunca dejará de chocar siempre también con focos nuevos de discordia, mientras no llegue al reconocimiento y a la aplicación de aquellas verdades, sin las cuales es imposible embocar un puerto seguro que abra finalmente el paso a las plácidas llanuras donde se asienta la paz.

Vuecencia, Señor Embajador, viene a Nós como representante e intérprete de un país de tan rancio abolengo católico, que precisamente en su territorio surgió la primera diócesis de toda la América del Sur; de un pueblo, cuya historia forjaron con épicos arranques aquellos titanes de fe tan robusta como sus brazos incansables en la pelea, o como sus pechos forrados de acero, y cuya cultura puede decirse que nació con la vieja Universidad mayor de S. Marcos de Lima, la más antigua de su clase en América, donde florecieron la Teología y el Derecho Canónico y donde sus graduados juraban defender el dogma de la Inmaculada; de una nación, cuyos hijos ven en el cultivo de las confiadas y cordiales relationes con esta Sede de Pedro una de las tradiciones nacionales que quisieran custodiar con más amor y diligencia, para ponerla al seguro de todo riesgo y de todo daño.

Viene a Nos, en un momento en que otras regiones del mundo pueden servir de ejemplo — ¡ y bien doloroso! — que demuestre cuan funesto es para los pueblos el que los principios y las intenciones antirreligiosas de

*** Habita die 17 Augusti mensis a. 1949.**

algunas modernas corrientes sociales consigan apoderarse de la credulidad o del interés de algunas clases, conquistando así el poder y no temiendo desde él, una vez obtenido, abandonarse a lamentables excesos.

Viene a Nos, precisamente cuando la palabra maternal de la Iglesia, implorada y esperada desde hace mucho, ha llevado a cabo la necesaria división entre el campo de Jesucristo y el de sus adversarios, mostrando a las conciencias católicas, sedientas de verdad y de luz, dónde está el camino franco, luminoso y seguro que conduce a la salvación, y dónde las tortuosas y obscuras sendas que llevan al error.

Pocas veces, acaso, se ha sentido la Iglesia tan tranquila y tan serena en su interior, como se siente en estos momentos, después de que su voz maternal ha resonado por todo el mundo y cuando sus hijos han de decidir el eco que en sus inteligencias, en sus corazones y en sus conciencias debe tener esta palabra, que si en verdad contiene también una amonestación, no por eso deja de estar inspirada tan sólo por el amor y el deseo de su salvación.

Los graves y elevados términos con que Vuecencia ha acompañado, tan dignamente, la presentación de sus Cartas Credenciales, son para Nos como un reflejo del espíritu que alienta en el fiel pueblo peruano, espíritu que ha de conducirle, sin duda, a progresos cada vez más renovados y mayores.

Las amistosas relaciones entre su noble nación y esta Sede Apostólica ganarán siempre en profundidad y cordialidad, si en su amada nación van siendo cada vez más numerosos los que se muestran prácticamente convencidos del lazo indisoluble, que une al rico patrimonio espiritual de su país con los insustituibles valores que emanan de la religión de Jesucristo.

El Perú es una tierra recia, que ha sido comparada a una fortaleza colosal, coronada por dos torreones. En él se admiran justamente sus inconmensurables y fosforescentes playas, tan ricas en refugios naturales, desde la bahia de Paita hasta el puerto de lio, y tan generosamente refrigeradas por la fresca corriente peruana ; la grandeza de sus cimas andinas, cuyas frentes acarician las tormentas ; los encantos de sus lagos tranquilos, de sus alegres cascadas y de sus valles escondidos ; las riquezas inagotables de sus bosques, verdadero don de Dios. Y donde un día campearon razas fuertes y numerosas, vive hoy y trabaja un pueblo cordial y hogareño, que tiene a gala ser estimado por sus virtudes domésticas y por su cumplida cortesia.

Otra muchas naciones hermanas forman con él lo que, con frase feliz, ha sido llamado el continente latino del Nuevo Mundo, que, si las aparien-

ciás no engañan, podría ser conducido a no tardar por las oscilaciones de la historia y las acciones y reacciones de las energías que en ella se agitan, a una valorización cada vez mayor del puesto que le corresponde, dentro del juego de las fuerzas mundiales. Lo que antes pedía siglos, hoy puede suceder en pocos años, pues tanto para el bien como para el mal vivimos horas de posibilidades siempre crecientes y de términos constantemente acelerados.

Por eso, alimentamos el íntimo deseo, y así lo pedimos al Dios Omnipatente con ardiente plegaria, de que El sé digne dar y conservar a los pueblos de la América Latina, y en especial al amadísimo Perú, aquella fuerza, clarividencia y vigilancia, que han de servir para su prosperidad material en este mundo y para su rápido progreso por los caminos de la libertad y de la paz; de este modo, aquellos valores cristianos que ellos llevan consigo, crecerán también con grandeza nueva y renovado esplendor.

Esperándolo así, imploramos la protección y la asistencia divina en favor de Su Excelencia el Señor Presidente de la República, del Gobierno y del pueblo peruano y damos a Vuecencia, Señor Embajador, a su familia y a todos sus colaboradores, con toda la efusión de Nuestro corazón paternal, la implorada Bendición Apostólica.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS BEROLINENSIS DIOECESIS *

Mit Ergriffenheit kommen Wir der Bitte eures Oberhirten, Unseres geliebten Sohnes Konrad Kardinals von Preysing nach, Unser Segenswort an den Katholikentag zu richten, den die Gläubigen der Diözese Berlin als ersten nach langer Unterbrechung wieder feiern.

In der Zwischenzeit hat eure Stadt Schicksale geradezu apokalyptischer Furchtbarkeit über sich ergehen lassen müssen; erschütternde Greuel des Krieges und der Zerstörung sind in ihren Mauern Wirklichkeit geworden; an den Männern und Frauen, dem jungen Volk und den unmündigen Kindern der Stadt und der Provinz haben sie sich in allen nur denkbaren Formen verhängnisvoll ausgewirkt.

Im Jahre 1926 auf dem Märkischen Bekennertag zu Tegel — jener strahlende Augustsonntag und die dichtgedrängten, frohbewegten Scharen der Katholiken auf dem Brunowplatz, Glaubensfreude und Glaubens-

* **Datus die 17 Iulii mensis a. 1949.**

mut-auf der Stirn und im Auge, stehen Uns noch in lebendiger Erinnerung — sprachen Wir von der ins Gigantische wachsenden Industrie Berlins, von seiner materiellen Hochkultur und rastlosen Erzeugung immer neuer Diesseits werte. Wenn ihr heute den Blick über seine unabsehbaren Ruinenfelder schweifen lasst, ist sie da nicht, die einst himmelstürmende Weltstadt, wie ein schreckvolles Mahnzeichen; in den Diesseitswerten nicht aufzugehen, in ihnen nicht das Letzte zu suchen? Es gibt nur ein Letztes : Gott und die restlose Hingabe an Gott.

Wir wollen aber nicht stehen bleiben bei den düsteren Erinnerungen der vergangenen Jahre. Diese Jahre haben auch wundersam Erhebendes gesehen ; felsenfesten Glauben, der sich durch nichts, nicht durch Gewalt und nicht durch Zusammenbruch aller irdischen Hoffnungen, beugen oder brechen liess ; starkmütige Tugend, die auch den Tod nicht scheute, wo es um Gottes Gebot ging;-Nächstenliebe echt wie Gold, die sich in diesen Zeiten der Obdachlosigkeit, des Hungers und der Not in allen Formen, glänzend bewährte; katholische Jugend, die unter Verzicht und Opfer Christus die Treue hielt genau so wie einstmals, als es eine Lust war, zur katholischen Jugend **zu** gehören ; fromme Eltern, welche die Gottesfurcht und den Gottesfrieden des christliehen Familienlebens durch diese Zeiten der Auflösung aller Ordnung und der scheinbaren Umwertung aller sittlichen Werte mit ruhiger Festigkeit hindurchretteten und die sich das Letzte vom Munde absparten, um ihren Kindern Gesundheit und eine glücklichere Zukunft zu sichern. Gerade aus Berlin sind Uns ergreifende Beispiele solcher Elternliebe berichtet worden; selbstlose Priester, die in diesen Jahren unsäglicher Not treu **zu** ihren Gläubigen standen, zu den Einheimischen und zu den zuwandernden Heimatvertriebenen, die ihnen Halt und Stütze waren und für die religiöse Betreuung ihrer weitverstreuten Herde keinen Weg und kein Wagnis scheuten, wenn sie auch oft, der eine nach dem andern, in voller Erschöpfung zusammembrachen. Wir freuen Uns, geliebte Söhne und Töchter, der Gelegenheit, euch Unseren wäterlichen Dank aussprechen **zu** können für den Glauben und die Liebe, die Ausdauer und Geduld, mit denen ihr unter übermenschlichen Schwierigkeiten Gott und seinem Gebot, Christus und seiner Kirche die Treue bewahrt habt.

Die Zukunft steht noch verschleiert und verhüllt vor euch. Legt sie in Gottes Hand und haltet euch selbst an ihn! Sie mag dann bringen, was sie will, immer wird sich eine göttliche Verheissung an euch erfüllen. Sie lautet : « Denen die Gott lieben, gereicht alles zum Besten », [1] alles, mag es auch noch so schwer erscheinen.

[1] *Rom.*, 8, 28.

Nehmt als Leitspruch mit in die Zukunft das erhabene Wort des hl. Joannes : « Gott ist Liebe! »[2] Denn fürwahr : das Werk der Zerstörung, das die vergangenen Jahre hinterlassen, die Not und Verarmung, die sie geschaffen, die Entfremdung und der Hass, die sie aufgetürmt haben — das alles kann nur überwunden werden von Menschen, die jetzt erst recht und unverbrüchlich an die Barmherzigkeit und Liebe Gottes glauben und die selbst der Gottesliebe voll sind. Das ist die Liebe, die alles erträgt, die alles glaubt, alles hofft, alles duldet, [3] die zu den grössten Opfern befähigt, die allein imstande ist, immer wieder zu verzichten, zu helfen, zu verzeihen. Diese Liebe baut die Familien auf und sichert die eheliche Treue. Sie macht das Denken wach und empfindsam für die Forderungen der sozialen Gerechtigkeit, die immer gegolten haben, heute aber dringender denn je Erfüllung heischen. Gemeinwesen und Staaten mögen in den Fundamenten des Weltalls verankert erscheinen; wenn sie nicht aufgebaut sind auf dem Glauben an Gott und nicht getragen werden von Menschen tiefer Gottesliebe, sind sie mit innerer Notwendigkeit dem Untergang geweiht.

Wir stellen, geliebte Söhne und Töchter, eure Sorgen und Hoffnungen dem anheim, dem alle Gewalt gegeben ist im Himmel und auf Erden,[4] empfehlen euch dem mächtigen Schutz seiner gebenedeiten Mutter, der allerseligsten Jungfrau Maria und erteilen als Unterpfand der göttlichen Hilfe euch allen, der ganzen Diözese Berlin : Stadt, Land und Volk aus der Fülle des Herzens den Apostolischen Segen.

[2] **i Io.,** 4, 16.

[8] **Cf.** *I Cor.,* 13, 7.

[4] Cf. MATTH., 28, 18.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DUBIUM

DE CELEBRATIONE MATRIMONII INTER ACATHOLICOS

Proposito Supremae huic S. Congregationi dubio :

Utrum praescriptum can. 1088 § 1 applicetur etiam matrimoniis acatholicorum baptizatorum ;

Feria IT, die 18 Maii 191$

Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, respondendum decreverunt :

Affirmative.

Et die 26 Iunii eiusdem anni Ssmus D. N. D. Pius divina Providentia, Papa XII, in Audientia Adsessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Oflîcii die 30 Iunii 1949.

Petrus Vigorita, *Supr. S. G. S. Officii Notarius.*

II

DECLARATIO

DE COMMUNISTARUM MATRIMONII CELEBRATIONE

Quaesitum est utrum exclusio communistarum ab usu Sacramentorum in Decreto S. Ofiicii diei 1 Iulii 1949 statuta, secum ferat etiaiQ. exclusionem a celebrando matrimonio : et quatenus negative, an communistarum matrimonia regantur praescriptis canonum 1060-1061.

Ad rem Sacra Congregatio S. Officii declarat : Attenta speciali natura sacramenti matrimonii, cuius ministri sunt ipsi contrahentes et in quo sacerdos fungitur munere testis ex officio, sacerdos assistere potest matrimoniis communistarum ad normam canonum 1065, 1066.

In matrimoniis vero eorum, de quibus agit n. 4 praefati Decreti, servanda erunt praescripta canonum 1061, 1102, 1109 § 3.

Datum ex Aedibus S. Officii die 11 Augusti 1949.

- Marinus Marani, *Supr. S. C. S. Officii Substitutus Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

TRICARICENSIS ET ANGLONENSIS-TURSIENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Cum oppida « Montalbano Jónico » et « Craco », dioecesis Tricaricensis, nimis distent ab urbe *Tricarico,* iisdemque expeditior sit via ad propriorem civitatem Tursiensem, cum qua, negotiorum causa, diuturna civium consuetudo exstat, ab Apostolica Sede nuper expostulatum est ut praefata oppida, ad utilius consulendum bono spirituali fidelium, a dioecesi Tricaricensi separarentur et dioecesi Anglonensi-Tursiensi aggregarentur.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, rei opportunitate perspecta auditisque Ordinariis tum Tricaricensi tum Anglonensi-Tursiensi, de consilio Emi ac Revmi Cardinalis huius S. C. Consistorialis a Secretis, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorumcumque interesse habentium vel habere praesumentium consensu, vi praesentis Consistorialis Decreti, perinde valituri ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, statuit ut memorata oppida *Montalbano Jónico et Cmco* a dioecesi Tricaricensi dismembrentur et dioecesi Anglonensi-Tursiensi perpetuo uniantur, mutatis, hac ratione, finibus utriusque dioecesis.

' Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est Exc' P. I). Paschalem Quaremba, Episcopum Anglonensem-Tursiensem eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam

subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad hanc Sacram Congregationem authenticum exemplar peractae exsecutionis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis die xiv Maii MCMXLIX

£B Fr. A. I. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen. *a Secretis*

L. ^ S.

B. Renzoni, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DE URUBAMBA ET MATRE DEI
(PORTUS MALDONADI)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DE URUBAMBA ET MATRE DEI DEINCEPS ((PORTUS MALDONADI)) APPELLABITUR.

Cum huius Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando constans sit praxis circumscriptiones missionarias ex ipsis Ordinariorum sedibus appellare, Emi Patres eidem Consilio praepositi, in comitiis plenariis die 7 Martii vertentis anni habitis, opportunum duxerunt Vicariatum Apostolicum de Urubamba et Matre Dei nominari Vicariatum Apostolicum Portus Maldonadi e civitate in qua residet Ordinarius ipsius Vi: cariatus.

Quam sententiam Ssmo D. N. Pio Div. Prov. Pp. xii ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario in Audientia diei 10 Martii vertentis anni relatam, Summus Pontifex dignatus est ratam habere, statuens ut praefatus Vicariatus Apostolicus de urubamba et Matre Dei in posterum nuncupetur Vicariatus Apostolicus *Portus Maldonadi* praesensque ad hoc iubens confici decretum.

; Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 Martii a. D. 1949.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

t CeLsus Costantini, Archiep, Theodosiopolitan., *a Secretis.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 17 agosto 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Prof. FILIPPO S. POBTOCAREŒKO, Anibaseiatore Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Perù, per la presentazione delle Lettere Gretdenziali

SEGRETERIA DI STATO

. . NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

1 luglio 1947. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Suore della Santa Famiglia di Bordeaux.*

10 settembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Suore della Beata Marianna di Gesù* (Equatore).

là dicembre » L'Ulmo e Revmo Monsig. Monreal Santiago, *Uditore del Tribunale della Bota presso la Nunziatura Apostolica di Madrid.*

15 » » L'IImo e Revmo Monsig. Valdepares Giuliano, *uditore del medesimo Tribunale.*

» » » Il Rev. Sac. Miguélez Domínguez Lorenzo, *Uditore del medesimo Tribunale.*

16 » » Il Revmo Monsig. Díaz Hernández Lisardo, *Abbreviatore del medesimo Tribunale.*

» » » Il Rev. Sac. de Figuren Antonio, *Uditore-Assessore del medesimo Tribunale.*

» » » lì Rev. Sac. del Amo Pachón Leone, *Difensore del Vincolo del medesimo Tribunale.*

» » » Il Rev. Sac. Pérez de Heredia Claudio, *Promotore di Giustizia del medesimo Tribunale.*

» » » Il Rev. Sac. Morera Sabater Giuseppe, *Uditore del medesimo Tribunale.*

16 dicembre 1947. Il Rev. Sac. Prieto Rodríguez Eriberto Giuseppe, *Uditore del medesimo Tribunale.*

» » » Il Rev. Sac. Prieto López Ildefonso, *Uditore* del meder simo Tribunale.*

» » » Il Rev. Sac. Beitia Aldazábal Eugenio, *Uditore del medesimo Tribunale.*

27 novembre 1948. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore del Pontificio Collegio Irlandese in Roma.*

19 marzo 1949. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Suore di S. Giuseppe di Susa.*

20 aprile » L'Eamo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore Missionarie della Immacolata Concezione della Madre di Dio di Paterson, N. J.*

22 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore dei Preti Missionari della Compagnia di Maria* (Luçon).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore della Sapienza* (Luçon).

23 » » S. E. Revma Monsig. Pacini Alfredo, *Nunzio Apostolico in Uruguay.*

21 maggio » S. E. Revma Monsig. Lardone Francesco, *Nunzio Apostolico nelle Repubbliche di Haiti e Dominicana.*

8 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedeschini Federico, *Protettore delle Suore dette di S. Domenico* (Granata).

10 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tedescumi Federico, *Protettore delle Suore Domenicane dell'Annunziata* (Vich).

2 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Suore Orsoline di S. Girolamo* (Bergamo).

8 » » S. E. Revma Monsig. Lunardi Federico, *Nunzio Apostolico in Paraguay.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore di Maria Ausiliatrice* (Parigi).

16 » » L'Emo e Revmo Signor Gardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Suore di S. Dorotea* (Brescia).

Assistenti al Soglio Pontificio :

30 settembre 1946. S. E. Revma Monsig. Teutonico Antonio, Vescovo di Aversa.
19 dicembre » S. E. Revma Monsig. Della Torre Carlo Maria, Arcivescovo di «Quito.
27 gennaio 1949. S. E. Revma Monsig. Rummel Giuseppe Francesco, Arcivescovo di New Orleans.
18 maggio » S. E. Revma Monsig. Socche Beniamino, Vescovo di Reggio Emilia.
21 giugno » S. E. Reviña Monsig. De Cicco Gaetano, Vescovo di Sessa Aurunca.
16 luglio « S. E. Revma Monsig. Castaldo Alfonso, Vescovo di Pozzuoli.

Protonotari apostolici ad instar participantium :

2 gennaio 1945. Monsig. Germond Vittore, della diocesi di Nizza.
30 settembre » Monsig. Pierard Renato, della diocesi di Châlons.
18 gennaio 1946. Monsig. Phelan Giovanni Patrizio, della diocesi di Springfield, Mass.
13 maggio » Monsig. Jutras Roberto, della diocesi di Mont Laurier.
15 giugno » Monsig. Masnicki Vito J., dell'archidiocesi di Newark.
2 agosto » Monsig. Venzin Benedetto Giuseppe, della diocesi di Coirà.
13 dicembre » Monsig. Wendling Giuseppe, della diocesi di Strasburgo.
17 » » Monsig. Boch Teodulo, della diocesi di Tarantasia.
2 maggio 1947. Monsig. Morera Sabater Giuseppe, della diocesi di Barcellona.
2 giugno » Monsig. Lejards Leone, della diocesi di Chartres.
13 » » Monsig. Richter Antonio, dell'amministrazione apostolica di Tirnava.
16 luglio » Monsig. Ninet Marcello, della diocesi di Verdun.
» » » Monsig. Aimond Carlo Eugenio, della medesima diocesi.
25 agosto » Monsig. Blanc Luigi, dell'archidiocesi di Marsiglia.
28 settembre » Monsig. Holovic Isidoro, dell'amministrazione apostolica di Tirnava.
18 novembre » Monsig. Bressolles Adriano, della diocesi di Beau vais.
2 giugno 1948. Monsig. McDonough Giacomo, della diocesi di Cleveland.
» » » Monsig. Martin Carlo A., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schreiber Fernando A., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Griffin Maurizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schmit Giuseppe J., della medesima diocesi.
14 luglio » Monsig. Minarik Giuseppe, dell'amministrazione apostolica di Tirnava.

An. et vol. XXXXI 29 Septembris Ï949 (Ser. II, v. XVI) - N. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

LAGOSENSIS
(OYOËNSIS)

A VICARIATU APOSTOLICO LAGOSENSI PARS SEPTENTRIONALIS SEIUNGATUR, QUAH IN PRAEFECTURAM APOSTOLICAM OYOËNSEM NOMINE ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo validius divini nominis gloria inter gentes, nondum evangelica luce penitus collustratas, promoveatur ; atque christifideles uberiora habeant salutis pabula, peropportunum visum est amplissimum Vicariatus Apostolici Lagosensis territorium, intra Occidentalis Africae Britannicae fines, bipartire et novam exinde erigere Praefecturam Apostolicam in septentrionali illius Vicariatus parte, in qua dilecti Filii Societatis Missionariorum Africae, quintum iam annum sedulo illic adlaborantes, laetos, uti accepimus, fructus retulerunt. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationis de Propaganda Fide regimini praepositorum consilio, attenta quoque venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia, Delegati Apostolici Africae Orientalis et Occidentalis Britannicae, favorabili sententia, Nos, suppleto, quatenus opus sit, quorum in-

tersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab Apostolici quem memoravimus Vicariatus Lagosensis territorio portionem distrahimus, quae civiles, ut aiunt, *divisiones* de *Oyo* et de *Ife Ilesha,* nec non districtum civilem de *Oshogbo* complectitur, et novam Praefecturam Apostolicam, *Oyoënsem* nuncupandam, erigimus et constituimus, quam praefatorum sedulis Societatis Missionariorum Africae sodalium curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, committimus. Huic igitur novae Praefecturae Apostolicae Oyoënsi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ita disposita ac constituta, rata ac valida esse volumus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die tertia Martii mensis, Pontificatus Nostri anno décimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIAN1
*8. Collegii **Decanus.***

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco S£ Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVII, n. 88. **- Al. Trussardi.**

II

DE BELLARY
(BELLARYENSIS)

MISSIO « SUI IURIS)) DE BELLARY, IN INDIIS ORIENTALIBUS IN DIOECESIM ERIGITUR, SUB NOMINE ((BELLARYENSIS)), QUAE SUFFRAGANEA CONSTITUITUR METROPOLITANAE ECCLESIAE MADRASPOLITANAE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolica Sedes, probe noscens catholici orbis circumscriptiones in dioeceses constitutas melius haud dubie respondere firmiori ac stabiliori christifidelium regimini, ad dioecesis gradum et dignitatem aliquando evehit enascentes illas inter infideles populos ecclesias, in quibus christiana religio non mediocres fecerit progressus. Cum itaque in Missione <(sui iuris » de Bellary, in Indiis Orientalibus, proptem auctum catholicorum numerum et alia postremis hisce annis suscepta incrementa, haud diversis conditionibus vigeat Ecclesia ac multis aliis « Unionis Indiae » Status locis, in quibus hierarchia catholica plures iam annos constituta est, Nos, attenta commendatione venerabilis Fratris Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis, in « Unionis Indiae » Statu, Delegati Apostolici, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, Missionem quoque illam in dioecesim constituendam censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praefatam « sui iuris » Missionem de Bellary in novam erigimus Dioecesim, quae a Bellary urbe *Bellaryensis* nuncupanda erit. Huius Dioecesis sedem in Bellary urbe, a qua Dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus : quam propterea ad Civitatis episcopalis fastigium extollimus. Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Antonii dicata, in illa urbe exstante, Agimus, quam proinde ecclesiam ad Cathedralis gradum et dignitatem evehimus, eique et Bellaryensibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et insignia, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, cum adnexis oneribus et obligationibus. Novam hanc Dioecesim suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Madraspolitanae, cuius Archiepiscopi metropolitico

iuri Bellarjenses pro tempore Episcopos subiectos volumus. Dioecesim autem ipsam Ordini Fratrum Minorum, cuius sodales ibidem sollerter iam adlaborant, concredimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus Canonicorum Capitulum in ipsa Dioecesi modo instituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis, Dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod vero attinet ad huius novae Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad seminarii dioecesani constitutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones et decreta synodalia in Statu « Unionis Indiae » vigentia praescribunt. Mensae episcopalis dotem constituent congrua redituum et bonorum pars ad praedictam Missionem ((sui iuris » pertinentium, nec non Curiae emolumenta et oblationes quae a fidelibus praeberi solent. Ad quae omnia ut supra constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem iam memoravimus Fratrem Leonem Petrum Kierkels, in Statu « Unionis Indiae » Internuncium Apostolicum, vel eum qui in executionis actu Internunciaturae illi praeerit, eique propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae executionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque *Conciliis* editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus

denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam cvectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die decima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco *f£* Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVII, n. 29. •- **Al. Trussardi.**

III

STA..NLEYPOLITANXJS
(WAMBAËNSIS)

A VICARIATU APOSTOLICO DE STANLEY FALLS, IN POSTERUM STANLEYPOLITANO NUNCUPANDO, PARS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVUM VICARIATUM APOSTOLICUM, NOMINE WAMBAËNSEM, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Evangelizationis inter infideles operi aptius faciliusque haud dubie consulitur, si amplissima plerumque Missionum territoria dismembrentur et novae exinde Missiones constituantur. Perutile itaque visum est Vicariatum Apostolicum de Stanley Falls intra Congi Belgici fines extantem, qui nimia redundat amplitudine, bipartire et novum exinde Vicariatum illic constituere. De consilio igitur venerabilium Fratrum No-

strorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, attento quoque venerabilis Fratris Ioannis Dellepiane, Archiepiscopi titularis Stauropolitani, iam Delegati Apostolici in Congo Belgico, favorabili voto, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, suprema Nostra apostolica auctoritate, primum quidem Vicariatus Apostolici de Stanley Falls nomen in *Stanleypolitani* appellationem mutamur, dein eiusdem Vicariatus totam territorii partem, quae inter meridionales Vicariatus de Mangara limites, vigesimum septimum et vigesimum nonum circulum meridianum atque *Ituri* flumen continetur, ab eodem Vicariatu distrahimus et in novum Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, *Wambaensem* nomine nuncupandum, et illum apostolicis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu curis, qui illic iampridem sollerter adlaborant, committimus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Huic igitur novo Vicariatui Wambaensi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ita disposita ac constituta, rata ac valida esse volumus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die decima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludo vicus Kaas, *Proton. Apost.*
Vincentius Bianchi Cagliesi, *Proton. Apost.*

Loco ©Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXYII, n. I¡0. - **Al. Trussardi.**

IV

DE BANDJERMASIN
(BANDJERMASINENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BANDJERMASIN, IN ARCHIPELAGO INDONESIANO, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM EVEHITUR BANDJERMASTNENSIS NOMINE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo enascentium inter infideles Ecclesiarum regimen facilius utiliusque evadat, congruum sane et opportunum est Praefecturas Apostolicas, in quibus res catholica notabile susceperit incrementum, ad Vicariatus gradum evehere. Quod nunc exsequendum duximus pro Praefectura Apostolica de Bandjermasin, in Archipelago Indonesiano, quae, uti laeto animo accepimus, sollertibus sodalium Congregationis Missionariorum a Sancta Familia, quibus illa concredita est, curis, non mediocres, praesertim postremis hisce annis, evangélicos, Deo propitio, cepit fructus. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. **R.** E. Cardinalium Sacrae Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositorum consilio, attento quoque venerabilis Fratris Georgii de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopi titularis Misthiensis et Apostolici in Archipelago Indonesiano Delegati, favorabili voto, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Bandjermasin, in Vicariatum Apostolicum, qui Bandjermasinensis nuncupabitur, erigimus et constituimus; quem eidem praefatae Congregationi Missionariorum a Sancta Familia, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, commissum volumus. Novo igitur huic Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ita disposita et constituta rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eam-

dem prorsus volumus haberi fidem quae hisce praesentibus ostensis haberetur. Nemini autem hanc paginam erectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die decima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. **E.** Cancellario

P. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FÜMASONI BIONDI
8. C. de Propagala Fide Praefectus.

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXYII, n. 26. - **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

CATHEDRALIS ECCLESIA S. AGATHAE, V. **M.,** IN CIVITATE **GALLIPOLITANA** EXSTANS, TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Suae Cathedralis Ecclesiae, Deo in honorem Sanctae Agathae Virginis ac Martyris dicatae, vetustatem et venustatem in maius celebravit Venerabilis Frater Nicolaus Margiotta, Episcopus Gallipolitanus, ad Nos supplicem subiciens libellum, quo huiusce templi omnes et singulas praestantes species scripsit, narravit, persecutus est. Mirabili architecturae et picturae opere artificioque perfecta, sacra magni pretii praedita supellectili, perdives quoque thesauro Sanctae Agathae oblato, aestimatione digno eximia ob auro contexta opera, inde a saeculis xiv, xv et xvi eleganti manu ficta, Cathedralis illa Ecclesia in ipsa principe civitate perampla exstat atque eminet altitudine. In eadem supplicationes decore decernuntur Sacraque sollemnia celebrantur a frequenti Clero, qui, diligens, omne studium ad pa-

roecialia confert munera. Supra laudatus Antistes, occasionem non amittens saeculi tertii a Cathedrali templo exstructo et anni decimi sacri sui episcopalis gubernii, ac ferventer exoptans ut ipsius Ecclesiae decus augeatur magisque in dies pietas foveatur erga Sanctam Agatham Virginem et Märtyrern, quae, titularis Ecclesiae Cathedralis, eadem est Patrona principalis dioecesis, suppliciter a Nobis flagitavit ut templum idem ad titulum et dignitatem Basilicae Minoris evehere dignemur. Nos, ad augendum Christifidelium cultum erga Caelestem Patronam Gallipolitanae Dioecesis pia caritate intenti, eventusque supra dictarum rerum faustos desiderantes feliciores quoque reddere, porrectisque supplicationibus benevole inclinati, audito Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestina et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, insignem Cathedralem Ecclesiam Sanctae Agathae Virginis et Martyris, in civitate Gallipolitana exstantem, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* cohonestamus, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis competentibus. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Iunii, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

ECCLESIA IN HONOREM B. MARIAE VIRGINIS DE MERCEDE DEO DICATA, IN CIVITATE VULGO ((CUZCO)), BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Cuschensem antiquam civitatem, quae, vulgo « Cuzco » appellata, super ceteras Peruvianae Reipublicae eminet maiestate, claritudine monumentorum aetate Imperii Incaici et Hispanicae ditionis, ornat adeoque excolit Ecclesia Beatae Mariae Virginis de Mercede, ut inter praeclara amplaque opera lapidibus « primorose » exstructa excellât. Maximum praeterea in monumentis totius Americae nomen habet coenobium Ecclesiae adiunctum. Utrumque aedificium anno MDXXXIV exordia sumpsit, Hispanica colonia tum maxime illic constituta. Postea vero, cum terra ingenti concussu mota sit, in ruinam procubuerunt, et ab anno MDCL usque ad annum MCCXC denuo exaedificata mirabilique opere perfecta fuerunt. Venustate, decore, structurae nobilitate conspicuum, omnium templorum primum habetur, quod illustrius, sepulcra reddunt Didaci de Almagro, strenui militis Hispani, alterius a Ductore exercituum saeculo decimo sexto contra peruvianos indígenas acerrime pugnantium, eiusque filii Almagro « el Mozo » appellati, nec non Gundisalvi Pizarro, fratris Francisci Pizarro, qui summus fuit praedicto in bello Dux. Hac in Ecclesia, quam cl. memoriae Didacus Antonius Navarro, tunc temporis Episcopus, sollemniter consecravit, anno MDCCXXXII, sollemniter quoque rec. mem. Hieronymo de Loayza, primo Limano Archiepiscopo, sacrum impositum fuit pallium. Maxima sunt in admiratione, eleganti manu depictae, Imagines Beatae Mariae Virginis a Mercede, Sancti Petri Nolasci et Sancti Augustini E. C. E. D., ferventerque colitur, utpote quae singularium erga populum Cuschensem favorum gratiarumque sit sequestra, ienigies Beatae Mariae Virginis perdolentis, cuius in honorem Archiconfraternitas erecta fuit cuique nomen dant quoque civitatis optimates. In laudata Ecclesia florent Tertius Ordo Beatae Mariae Virginis a Mercede et Pia Unio S. Ioseph pro illis qui in ultimo versantur discrimine vitae. Itemque politissima arte facta, Sacristia pretiosa abundat sacra supellectile nec non antiquis reliquiariis, in quibus insignes asservantur reliquiae. Has omnes et singulas huiusce Ecclesiae res historicas studiose diligenterque cum enarraverit, dilectus filius Ioannes Vincentius de la Vega, Superior seu Commendator dicti coenobii Cuschensis, Ordinis Beatae

Mariae Virginis de Mercede Redemptionis Captivorum, enixe humillimeque a Nobis efflagitavit ut praedictam Ecclesiam titulo ac dignitate Basilicae Minoris decorare dignaremur. Quas preces, suffragiis suffultas Venerabilis Fratris Philippi Iacobi Hermoza y Sarmiento, Archiepiscopi Cuschensis, Nos perlibenter excipiendas censemus, quum futurum plane confidamus ut firmior ac vividior fiat in dies erga Virginem Mariam pietas fidelium non modo Cuschensium verum etiam totius regionis incolarum. Quare, audito Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Archiepiscopo Seleuciensi in Isauria, Sacrae Rituum Congregationis a Secretis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore, perpetuumque in modum Ecclesiam in honorem Beatae Mariae Virginis de Mercede Deo dicatam, in civitate atque Archidioecesi Cuschensi exstantem, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, omnibus cum privilegiis atque iuribus quae Ecclesiis hoc titulo honestatis rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die n mensis Decembris, anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Statu»

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

III

SANCTUS BERNARDINUS REALINO, CONFESSOR, CARPENSIS CIVITATIS AC DIOECESIS PATRONUS CONSTITUITUR AEQUE PRINCIPALIS CUM SANCTO BERNARDINO SENENSI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Geminae sanctitatis dulces carpens fructus eosdemque uberrimos, Carpensis Civitas, etsi parva, merito valet in orbe catholico clara illustrique se extollere laude. Quae quidem

pristini s humanitatis artisque titulis, e Piorum antea Ducumque postea Mutinensium Principatu fruentibus, nova eademque altissima pietatis, immo et sanctitatis, specimina feliciter addidit, ex quo duo Servi Dei, alienígena alter, alter vero civis, in Christiana ipsam confirmaverunt Fide, atque erga Apostolicam hanc Sedem constans foverunt obsequium. Bernardinus autem Senensis, ex Ordine Minorum Franciscanum, qui, amore Dei animarumque studio aestuans, Italiam fere totam, saeculo xv, assidue peragravit eandemque « verbo et opere », Sanctissimum Iesu Nomen evulgando, adeo commovit, ut Illius memoria multo post tempore ubique permanserit. Haud aliter accidit in Carpensi Civitate, quae, Episcopo Optimatibusque praeeuntibus, Sanctum Bernardinum Senensem eiusdem Civitatis ac Dioecesis praecipuum Caelestem Patronum feliciter elegit. Insequenti vero saeculo, nobilis Realinorum Familiae primogenito, anno MDXXX Carpii nato, nomen imponendum eligere mater voluit; imposuitque in honorem praecipui illius Caelestis Patroni Eiusdemque sub valida tutela infantulum posuit. Qui, Mariae Virgini, cuius Immaculatae Conceptionis die festo, in Ecclesia illa vetustissima, vulgo « La Sagra » nuncupata, Baptismate sancto rite ablutus fuerat, quam maxime addictus, tanta cordis simplicitate ac puritate iuvenilem vitam egit, ut suis familiaribus ac civibus in exemplum evaserit. Civitatem insuper suam incipienti ornavit sanctimonia, quum in Ecclesia Franciscanum Sancti Nicolai (prout opinari licet), ad Eucharisticam Mensam primum accessit; in Civitate sua, matre moderante ac dein praeceptore, prima Religionis atque humanitatis rudimenta recepit, antequam Mutinam ac Bononiam studiorum peteret causa. Labentibus denique annis neque publicis officiis quibus hic illic functus est, neque mirabili ad sacerdotium, Deo sic afilante, animi inclinatione, ob quam inter Ignatianos Societatis Iesu sodales ingressus fuit, natalis Civitatis suae, in qua piissima mater vita excesserat, umquam oblivisci potuit : quin immo « omnes ipsius cives tamquam amicos et fratres in Christo diligere » Ipse testatus est. Quod constans mnemosynon pari observantia, Ipso vivente, atque, Ipso demortuo ac percrebrescente sanctitatis fama, pari devotione ac pietate Carpenses rependerunt cives. Quas vero ingenti gaudio quam maxime, Episcopo praeunte Cleroque cohortante, ostenderunt, quum Beatorum Caelitum a fel. rec. Decessore Nostro Leone PP. XIII, anno MDCCCXCVI, Sanctorumque postea honores a Nobismet ipsis, anno MCMXLVII, decreti fuerunt. Quibus omnibus mature perpensis, Venerabilis Frater Vigilius Fridericus Dalla Zuanna, Carpensis Episcopus, nomine proprio ac votis quoque precibusque Canonicorum Collegii, utriusque Cleri, Optimatum universique Civitatis nec non totius Dioe-

ceseos populi obsecundare exoptans, a Nobis enixe postulavit ut Sanctum Bernardinum Realia o Civitatis ac Diócesis praecipuum Caelestem Patronum, aeque principaliter una cum Sancto Bernardino Senensi, declarare benigne dignaremur. Nos porro, ut cultus erga memoratum Dei Famulum magis in dies augeatur uberioresque apud posteros sanctitatis fructus edere possit, huiusmodi preces libenti excipiendas animo censuimus. Audito quoque Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Bernandinum Realino, Confessorem, Patronum apud Deum aeque principalem cum Sancto Bernardino Senensi Carpensis Civitatis ac Dioeceseos, omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae locorum Patronis rite competunt, constituimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere : illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Patum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **XXV** mensis Martii, anno **MCMXLIX**, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

Io. **BAPT. MONTINI**
Subst. Secr. St.

IV

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR ECCLESIAE ABBATIALI ORDINIS CISTERCENSIUM REFORMATORUM, B. MARIAE VIRGINI ((DE GETHSEMANI)) DICATAE, IN CIVITATE VULGO ((KENTUCKY)) INTRA FINES LUDOVICOPOLITANAE ARCHIDIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Inter vastam solitudinem animis afferentem pacem mentibusque caelestium rerum contemplationem, in amoenissimo Ludovicopolitanae Archidioecesis agro quem « Gethsemani » vocant, nemore circumdata exstat eminetque Abbatialis Ordinis Cisterciensium Reformatorum Ecclesia, cuius turris sacra nimis ex longinquo conspicitur, procera, sublimis. Hoc vertente anno, centenario primo a perillustri condito Monasterio Cisterciensi, gratum est Nobis ortum eius didicisse atque hisce in Litteris illustrare. Extremo anno MDCCCXXXXVHI e Monasterio vulgo « de Melleray » quadraginta Ordinis Cisterciensis Religiosi in perlonginqua Americae Septentrionalis terra e Gallia abierunt ad Sancti eorum Auctoris illuc transmittendum spiritum legemque propagandam. Sic in sedem illam se contulerunt, silentem ac spatiosam ; sic exordium illuc duxerunt umbratilis vitae contemplationi officii, virtutis ac sanctitatis deditae. Duos post annos Monasterio a fel. record. Decessore Nostro Pio Pp. IX abbatiali titulo aucto, primus eius Abbas fuit rec. mem. Eutropius, in cuius nava sapientique potestate coenobium illud ad summam pervenit magnificentiam maximoque reful sit splendore. Sumptuose laborioseque Sacra illa Aede longo undecim annorum spatio perfecta, Abbas Eutropius se abdicavit officio Galliamque repetiit, unde ad Urbem vocatus fuit a Decessore Nostro Pio Pp. IX ut Abbatiam ad Aquas Salvias in ordinem redigerei. Templum Abbatiale Beatae Mariae Virgini « de Gethsemani » dicatum, omnium Ecclesiarum in Foederatis Americae Septentrionalis Civitatibus exsistentium vetustissimum, amplitudine eisdem ac magnificentia antecellit. Amplo asceterio, perinsignibus Civitatis « Kentucky » monumentis adnumerando, quod plus quam quinquaginta habitant Monachi, adiuncta est pro hospitibus domus, fragrantissimis circumdata hortis, ab arte facto lacu lambita. Iure meritoque vocanda est Proto-Abbatia ceterarum strictioris observantiae, quae postea in America germinatae sunt florentesque exsistunt. Huius Sacrae Aedis, pulchro genere antiquae semigothicae structurae aedificatae, fabrica, picturae, tabulae sunt admirandae, non

minus quam perampla pretiosaque vitrea simulacris polypicta. Templum decore splendideque exornant Altaria ex marmore singulari opere perfecta. Divini cultus sacrorumque magnificentiae large effuseque consulere solent Monachi, qui assidui diligentesque caerimonias ea qua par est liturgica sollemnitate peragunt. Sacrae exercitationes et pro clero et pro laicis naviter studioseque promoventur eodemque consilio quotannis illuc conveniunt non modo Ludovicopolitanam sed finitimarum quoque Dioecesium clerus nec non complures etiam e dissitis regionibus Sacerdotes. Nec minore studio ac fervore nec raro Monasterium celebrant laici ad animorum vires reiiciendas Sanctissimo Eucharistiae Sacramento. Acatholicos ipsos mysticus liturgiae Romanae splendor atque umbratilis vitae serenitas alliciunt atque ad Catholicam Religionem excitant. Sacra magni pretii supellectili referta est Abbatia, praedicta quoque lipsanotheca, ubi mille fere asservantur Sacrae Relliquiae et Iignum quoque S. Crucis. Ad sollemnissima reddenda ac per splendida quae proximo mense Iunio peragentur festa, fausta occasione primi centenarii anni a dicta Abbatia condita, ad fidelium magis excitandum ardorem, ad validiorem firmioremque reddendam erga Beatam Mariam Virginem « de Gethsemani » pietatem, Venerabilis Frater Ioannes Alexander Floersh, Archiepiscopus Ludovicopolitanus, nomine quoque Episcoporum, Cleri populique Civitatis de « Kentucky », una cum dilecto filio Iacobo Fox, dicti Monasterii Abbate, enixe Nos adprecatus est ut praefatam Abbatialem Ecclesiam ad titulum et dignitatem Basilicae Minoris evehere dignaremur. Quibus precibus laudati Antistitis nec non optatis Venerabilium Fratrum Ioannis Timothei McNicholas, Archiepiscopi Cincinnatensis; Iosephi E. Ritter, Archiepiscopi Sancti Ludovici ; Guilelmi T. Mulloy, Episcopi Covingtonensis ; et Francisci Cotton, Episcopi Owensburgensis, amplissima suffultis commendatione Dilecti Filii Nostri Petri Sanctae Romanae Ecclesiae Presb. Cardinalis Fumasoni Biondi, Sacrae Congregationis Propagandae Fidei Praepositi, qui dictas preces Nobis adhibuit, perlibenter annuendum censemus, cum etiam velimus ut Basilicate Minoris titulus ac dignitas praemio sint Abbatiali Ecclesiae, quae, tamquam fulgentissima turris, caelestem diffundit lucem, quae, ab infidelium animis errorum dispellens caliginem, omnes ad Deum allicit, clarior in dies fit, longiusque propellitur. Quapropter, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore perpetuumque in modum Abbatialem Ordinis Cisterciensium Reformatorum Ecclesiam Beatae Mariae Virgini de Gethsemani dicatum, exstantem in Civitate vulgo « Kentucky », intra fines Ludovicopolitanam Archidioecesis, in Foedera-

tis Americae Septentrionalis Civitatibus, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis quae Ecclesiis hoc titulo honestatis competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari : sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die III mensis Maii, anno MCMXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. SCHWEIGER PETRUM, MODERATOREM GENERALEM CONGREGATIONIS MISSIONARIORUM FILIORUM IMMACULATI CORDIS B. MARIAE VIRGINIS : PRIMO SAECULO EXEUNTE AB EADEM CONGREGATIONE CONDITA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Auspicato sane contingit, ut, illucescente Sancti Anni nuper indicti aurora, Claretianae familiae laudes et sanctitatis decora per saecularia sollemnia luculenter effulgeant. In comperto est enim, quot ista sodalitas, centum annorum decursu, religiosorum agminibus aucta sit, quamque longe per orbem terrarum diffusa, ita ut Hispania omnesque fere Americae regiones et quaedam Europae partes, ut Gallia, Italia, Lusitania, Anglia et Germania, salutiferum Claretianum apostolatum persenserint et nonnullae quoque Africae Asiaeque plagae felicia illius habuerint initia. Constat equidem Beatum Antonium Mariam Claret, praeclarum legiferum Patrem vestrum, hanc veluti insignitam in animis Deo quaerendis sibi gloriam

comparasse, antiquis virtutibus muneribusque evangelii proeconum nova quaedam progredientis civilis cultus inventa convenienter adhibuisse, ita ut cum rerum divinarum contemplatione adsiduaque virtutum exercitatione coniungatur a sodalibus Olaretianis insomnis aque indefessa vitae actio, frequentique verbi Dei praedicationi doctrinarumque institutioni adiiciatur crebra salutarium scriptorum per artem typographicam impressio et latissima per populos evulgatio. Quis itaque enumeret, quot uberes salutis fructus ediderit huiusmodi apostolatus, in tanta praesertim recentiore liberculorum foliorumque colluvie, quae a nefariis hominibus ad mentes animosque pervertendos ex industria imprimuntur et late disseminantur? Neque vero deficiunt maioris ponderis opera e vestris scholis officinisque typographicis edita, praesertim de re theologica, philosophica, liturgica, sociali, deque iure et quaedam commentaria etiam ad sacras fovendas Missiones utilia, ut *Commentarium pro religiosis et missionariis,* vel ad humaniores litteras provehendas, ut *Palaestra Latina.* At varia huiusmodi et constans sacri ministerii magisteriique sollicitudo perque Actionis Catholicae vias ac rationes explicatio languefacere non potuerunt ardorem, quo Claretiani sodales inflammantur, ad perfectionem religiosam persequendam ; quin immo multi ex iis praeclara sanctitatis exempla a Beato Fundatore tradita in se reddere ac referre studuerunt ; de quibus deque illis non paucis, qui sanguinem quoque, uti fertur, in testimonium fidei profuderunt, Ecclesia in eo est, ut suum ferat iudicium. Optimo igitur iure ac merito universa Congregatio, cui ipse moderaris, saecularem gloriosae vitae cursum respiciens, quam maxime conlaetatur atque ex praeclare hucusque gestis, licet inter res pluries adversas interque graves difficultates et vicissitudines, felicia sumit auspicia ad meliora et ampliora prosequenda. Communem hanc sodalitatis vestrae laetitiam participant profecto omnes laborum operumque socii, in primisque Religiosae docentes ab Immaculata Conceptione. Nos autem, qui plane cognitas habemus vestram fidelitatem dilectionemque erga Beati Petri Cathedram et sollertiam, qua exercetis munera ab Ordinariis locorum et ab Apostolica ipsa Sede vobis credita, sive in animarum cura obeunda, sive in sacris agendis Missionibus, sive etiam in magisteriis, apud Pontificia Athenaea vel gravibus officiis Romanae Curiae sustinendis, cumulum laetitiae adiicere cupientes, vobis de eiusmodi eventus faustitate paterno animo gratulamur et sollemnia vestra saecularia Nostra commendatione secundisque votis prosequimur. Omnes autem Missionarios Filios Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis vehementer exhortamur, ut, splendentibus Beati Conditoris vestigiis inhaerentes, alacrius quotidie pergant in perfectione religiosae vitae appetenda, ut exinde veluti e vividiore

radice maius Instituti ipsius incrementum latiusque proximorum salutis emolumentum efflorescant vigeantque. Quorum quidem in auspicium inque peculiaris amoris Nostri pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, cunctaeque Olaretianae Congregationi eiusque auxiliaribus, nominatim Religiosis docentibus ab Immaculata Conceptione amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xvi** mensis Iulii, in Commemoratione Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, anno **MDCCCCXXXXIX**, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. **XII**

II

AD EMUM P. D. ADAMUM STEPHANUM TIT. S. MARIAE NOVAE S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM SAPIEHA, ARCHIEPISCOPUM CRACOVIENSEM, ATQUE CETEROS EXCMOS PP. DD. POLONIAE ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS 'LOCORUMQUE ORDINARIOS.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Decennium dum expletur, ex quo lacrimabile exarsit bellum, quod primam nobilem Polonorum nationem cladibus et minis oppressi!, nolumus vobis, dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, ac per vos clero et christifidelibus, curae vestrae commissis, paternae caritatis sensus et vocem deesse. Pontificatus Nostri exordia — rem cognitam vobis memoramus — in tempora inciderunt, quibus Europae regionum et terrarum orbis tranquillitati horridae minae impendebant. Quid vero Nostrarum partium Nostrique muneris esset, quid ad Iesu Christi in terris Vicarium spectaret, prorsus Nos memores, et operi a Decessore Nostro fel. rec. incepto instantes, nulla interposita mora sategimus, ut bellici conflictus atrocitas et immanitas procul arceretur. Cum vero primum Apostolicae sollicitudinis nuntium edidimus, ad pacem servandam cunctas impulimus gentes. Neque posthac vox Nostra siluit, sed instanter et urgentior, ut adiuncta rerum poscebant, animos hominum ad concordiam, ad iustitiam, ad caritatem fovendam incitavit ac Deo, tanti negotii causa, flagrantibus precibus supplicare pergebat. Neque id satis : vigil et sollers adiecta est per publicos legatos Nostros navitas, ut pax gentium indemnis defenderetur. Ineunte enim mense Majo anno **MDCCCCXXXix,** cum proximi conflictus sinistra incumberent pericula,

apud supremos maiorum Civitatum moderatores quantum a Nobis fieri poterat, id moliti sumus, ut quae graviter minantia impendebant dissiparentur. At, pro dolor!, acuebantur simultates et, exeunte mense Augusto eiusdem anni, eo asperitatis devenerunt, ut armorum initium proximum prospiceretur. Tum omnes populos ac praesertim eos, ad quos belli aut pacis grave onus attinebat, radiophoniee (die xxiv mensis Augusti anno MDCCCCXXXIX) allocuti sumus : « Imminet — ita animadvertimus — periculum, attamen adhuc reparandi tempus est. Pace nihil perditur, omnia bello perdi possunt » *(A. A. S.*, vol. XXXI, pp. 333-335). Die vero xxxi Augusti, cum bellum in eo esset ut conflagrarci, a Nostro Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis, mandato Nostro, aliquibus Legatis Civitatum penes Apostolicam Sedem, Germaniae scilicet, Poloniae, Angliae, Galliae, Italiae, postrema et instantissima provocatio tradita est, cum paulo vero antea per Apostolicos Nuntios, qui Varsaviae et Berolini erant, prout Nobis facultas dabatur, omnia temptavimus, ut demum Civitates inter sese consentirent et pacifice convenirent. Hac re haud immèrito in primis Nostris Encyclicis Litteris scripsimus (die XX Octobris anno MDCCCCXXXIX) : «... nihil sane inexpertum, nihil inexploratum omisimus ut ea ratione, quam sive apostolicum munus sive permissa Nobis instrumenta suaderent, prohibereinus ne ad vim et arma descenderetur, neve aditus omnes praecluderentur cum utriusque partis honore contentionem dirimendi » *{A. A.* $, vol. XXXI, pp. M9-450). At vota et hortamina Nostra frustra adhibita sunt et horrenda conflictatio coorta est. Patria vestra, dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, cum utrimque ex occidentalibus et orientalibus partibus feriretur et invaderetur, exitiales pertulit casus. Nosmet, in audientia die xxx mensis Septembris anno MDCCCCXXXIX civibus vestratibus in hac alma Urbe degentibus aut exsulibus, a Nobis concessa, cum animi Nostri vehementi oboediremus affectui, palam fecimus moeroris vestri participationem Nostram ; Nostrum in vos, filios calamitate perculsos, peculiare studium ; a Divino Servatore et Magistro, qui mortuum Lazarum et patriam ruituram defievit, vobis opem et solamen imploravimus. Quis numeret acerbitates, quas diuturnis servilibus annis Polonorum gens tulit? quis enarret luctus ob complura decies centena milla hominum bello aut in publicae custodiae locis interemptorum? quis recenseat turbas languentium et invalidorum, publicarum opum eversionem et excidium, eorum qui regionem vestram occupabant iniquissima decreta, quae saepius etiam Dei et humanae dignitatis iura perfringebant? Adhuc cogitationi Nostrae subeunt desolatae patriae vestrae miserrima fata, civium domo profugorum aut huc illuc sine tecto viciuque palantium multi-

tudo ; auditui Nostro adhuc insonant gemitus matrum et uxorum, quae super interemptorum funeribus lacrimabant, fletus senum et infirmorum, qui saepenumero omni curatione et auxilio destituebantur, vagitus parvorum orphanorum fame tabescentium, lamenta sauciorum, morientium suspiria. Intersunt patris quae ad filios spectant. Quid? Nos non tangebat quod vos tam dire feriebat? Utique et quam maxime. Misericordia in vos ducti enixis precibus, quibus Deum exorabamus, ut luctuosos dies vobis minueret, addebamus adsiduam sollicitudinem, qua quamlibet obviam Nobis euntem occasionem arripiebamus, ut vobis favorem us. addebamus studiosam operam Nostram, ut vobis maiorum sarcinam allevaremus. Vobis, igitur, dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, extra ordinem facultates concessimus, ut adauctis christifidelium necessitatibus occurrere expedite et prompte valeretis. Omni ope et largitate pro viribus vestratibus domo profugis, exsulibus, captivis extra patriae fines degentibus succurrimus. Nihil omissum et intemptatum reliquimus, quamvis saepius irrito conatu, ut etiam in patria vestra ab exteris occupata, religionis status leniretur et vitae vestrae rationes et condiciones mitigarentur. Haud raro reclamavimus iniuriis Deo, Ecclesiae, animorum iuribus illatis ; conquesti sumus, quod fas iubet aut vetat, temerarie violat um, tot innoxios et inermes tutari contendimus. Quod quidem tacendum non est, navitati Nostrae, quae, vafris technis exstranearum fines vestros occupantium gentium, a Polonis integre vel ex parte ignorata fuit, cleri vestri alacris interiecta est operositas et industria. Sacerdotes profecto, sub ductu et auspicio sapientiae pleno sacrorum pastorum istic inestinguibili igne aluerunt spei facem, quae secura Dei providentiae et numini confidit et post nubila patriae vestrae lucidas exspectat et praeparat sortes. Quam invictam caritatem erga Deum et patriam, quae nihil, nedum extinguat, extenuat, testantur conf erta agmina sacerdotum, quibus quidem sacrorum Antistites praeibant, qui in pulchro Christi certamine occubuerunt, testantur haud pauci sacri pastores e suis sedibus abacti, plurimi utriusque cleri strenui milites, vexati, in vincula coniecti, inopia laborantes. Tantae horum virtutis id praecipue debetur, si, opitulante Deo, Polonorum gens tot inter funesta et aspera catholicam fidem semper sibi conservavit neque Ínclitas suas vetustas laudes oblivione obruit. Quamvis quatuor abhinc annos bellum confectum sit, Catholica in Polonia Ecclesia sibi vindicare libertates non potuit, quibus semper et ubique gentium fruendi ipsi ius est sacratissimum et quae eo vel maxime ei agnosci debent, ubi communis boni causa duris implicata est collisionibus et dirae afHictationis perpessa est tribuios. Heu aerumnosa discrimina rerum, in quibus ver-

satur, nondum desierunt. Catholicae associationes paene omnino deletae, religiosa institutio iri scholis arctata, impedita libera incrementa institutorum, quorum regimen clero aut religiosis feminis commissum est, falsis criminationibus religio catholica appetita, Nos ipsi, Episcopi, sacerdotes contumeliis icti, catholica scripta praelo edenda magis magisque iniqua censura compressa, carcere detentis et infirmis denegata religiosa curatio, mutuum epistolarum commercium et necessitudines inter Apostolicam Sedem et Episcopos et fideles praepedita, externa demum catholicae vitae explicatio cotidie difficilior. Verumtamen, dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, nihil metus animos vestros conturbet. Quemadmodum exactis temporibus etiam in posterum « Via impionum peribit » (Ps. I, 8) et insidiae eorum subvertentur (cfr. Prov. X, 3). Poloniae fastos recensenti, qui gloriae et afflictationis granditate saepenumero praestant, torrentis modo fletus et sanguis varias inter vicissitudines rerum terram vestram madefacere videntur ; hic -vorago dolorum, illic culmina victoriae, religionis, litterarum, ingenuarum artium tantis irradiata fulgoribus. Unum tantum Polonia **non** novit : a Iesu Christo et ab Eius Ecclesia desciscere. Haec est laus vestra, hoc est nobilitatis vestrae insigne : strenue agere, fortiter pati, invicte sperare, magna adipisci. Deipara Virgo, quae a vobis dulci « Regina Poloniae » nomine 'in vota vocatur, Sancti vestri, magni et multi, intercessione praesentissima vos communiant eorumque preces necnon dives promeriti mors vestratum, qui catervatim pro aris et focis obierunt, Poloniae, patriae vestrae a Nobis apprime dilectae, christianae pacis et prosperitatis optata munera concilient. Quae dum suprema dona vobis fiammante prece exoptamus, Apostolicam Benedictionem vobis, dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, et omnibus christifidelibus vestrae vigilantiae concreditis effusa caritate impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die i mensis Septembris anno **MDCCCCXXXXIX**, Pontificatus Nostri decimo primo.

PIUS PP. XII

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS HELVETIAE DATUS, OB CONVENTUM UNIONIS POPULARIS CATHOLICAE, LUCERNAE COADUNATIS. *

Geliebte Söhne und Töchter der katholischen Schweiz!

Von den grünen Almen und einsamen Dörfern hoch oben in euren zum Himmel ragenden Bergen, aus euren Tälern und Niederungen, deren wohlbestellte Wiesen und Felder vom zähen Fleiss des Schweizer Bauern zeugen, von den überlebendigen Stätten eurer in raschem Tempo emporgeschnellten Industrie seid ihr im Herzen eurer paradiesisch schönen Heimat, im alten katholischen Vorort Luzern zusammengeströmt, um nach einer Unterbrechung von 15 Jahren wieder gemeinsam zu beraten und euer Glaubensglück wie eure Glaubenskraft froh zu bekunden.

Wir nehmen an eurer Freude teil und entsprechen gerne der Bitte der Leiter des Schweizerischen Katholischen Volksvereins, in dieser festlichen Stunde Unser Wort an euch zu richten und euch zu segnen.

Euer Katholikentag ist, wie ihr selbst betont, der erste nach dem zweiten Weltkrieg. Gerade in diesen Tagen jährt sich zum zehnten Mal der Anfang jenes apokalyptisch grauenvollen Geschehens, dessen verhängnisvoller Auswirkungen die Völker und Staaten immer noch nicht Herr zu werden vermögen. Das erste Volk, über das der Krieg zusammenschlug, es erbarmungslos überwältigend, war das polnische. In Vorahnung dessen, was kommen würde, haben Wir damals bis in die letzte Nacht vor Ausbruch der Feindseligkeiten hinein versucht, soweit es in Unseren Möglichkeiten stand, das Unglück abzuwenden. Die Menge edr Zeugnisse, die inzwischen Licht über jene Tage gebreitet haben, klären darüber auf, wie ganz aussichtslos in Wirklichkeit das Bemühen neutraler und moralischer Mächte gewesen ist, jenem Furchtbaren zu begegnen.

Polen hat in den ersten Kriegsmonaten und den folgenden Jahren Unsägliches gelitten. Nach ihm zwang der Dämon des Kriegs Land um Land in seine Schrecken. Es ging wie ein Weltgericht über Europa und grosse Ländergruppen anderer Kontinente, besonders Ostasiens, bis der Krieg in erschütterndem Beschluss das Reich und Volk in den Abgrund riss, von dem er seinen Ausgang genommen hatte.

* **Datus die** 4 **Septembris mensis a. 1949.**

Jetzt, da dieses an Sünde und Schuld übervolle, freilich auch an Sühne und Busse bis an den Band gefüllte Jahrzehnt abgeschlossen ist und bald die Porta Sancta des Heiligen Jahrs sich auftut, hegen Wir, hoffend gegen die Hoffnung, nur das eine inbrünstige Verlangen, dass das Jahr 1950 uni des Leidens und Sterbens Jesu Christi willen den gesicherten äusseren Frieden und die wahre innere Versöhnung der Völker bringen möge.

Eure Führer schrieben Uns, dass zu Stadt und Land in euren prächtigen Pfarrkirchen sowohl der katholischen Stammgebiete, wie auch der Diaspora das religiöse Leben in Blüte stehe. Hinter diesem selbstbewussten Wort liegt in der Tat eine kirchliche Aufbauarbeit, die das Herz des Vaters nur mit tiefem Trost erfüllen kann.

Währenddem die letzten fünfzig bis hundert Jahre das soziale Gefüge eures Vaterlands geradezu aus den Angeln hoben, währenddem sie ein Bauernvolk mit streng gehütetem Herkommen in ein Industrievolk verwandelten, das als solches in Europa bereits mit an der Spitze marschiert, standen eure Väter und ihr wahrlich nicht zeitabgewandt und müssig beiseite. Wo die geistigen Auseinandersetzungen und die sozialen Umschichtungen zur Tat mahnten, um das katholische Erbe zu wahren und der Sendung der Kirche auch in den neuen Verhältnissen den Weg frei und die Tore offen zu halten, wäret ihr zur Stelle : Priester und Laien, Diözese für Diözese; die alten Orden und im Wettbewerb mit ihnen die jungen Kongregationen, die in den vergangenen hundert Jahren auch bei euch erstaunlich in die Höhe und Breite wuchsen ; eure Organisationen : der Volksverein, der Caritasverband und andere Werke der Nächstenliebe, die in den letzten Jahren Höchstleistungen der Hilfe in Not vollbracht haben ; die Bünde und Vereine der Frauen, Zeugen der ganz veränderten Stellung der Frau heute gegenüber ehemals, die Marianischen Kongregationen und Jungmännerverbände, die Arbeitervereine und Christlichen Gewerkschaften; euer Einsatz auf dem Gebiet der Schule und Erziehung, der Presse, des Rundfunks und Films, der Wissenschaft und Kunst, wo viel und mutig gearbeitet wurde und noch mehr für die Zukunft zu erwarten ist.

Um alles dessetwegen, was ihr siegreich behauptet, auferbaut und gewonnen habt — für Gott, für Christus und seine Kirche, für die ewigen Werte und das ewige Leben, sagen Wir mit euch dem allmächtigen Geber aller Güter demütigen und innigen Dank — nicht zuletzt auch der Katholischen Universität in Freiburg gedenkend, für deren Ausbau und Vervollkommnung ihr mit der wirtschaftlichen und geistigen Hilfe nicht kargen möget.

Wenn ihr, geliebte Söhne und Töchter, von Uns ein Wort der Mahnung und Ermunterung zu hören wünscht, so möge es folgendes sein :

Ihr seid nicht schwach. Bleibt euch eurer Stärke bewusst, damit aber auch eurer heiligen Verantwortung, eure christliche Ueberzeugung im öffentlichen Leben zur Geltung zu bringen. Wie Wir es gelegentlich der Heiligsprechung von Bruder Klaus sagten : Die öffentlichen Verhältnisse sind weithin zerrüttet. [1] Ihrer Zerrüttung entgegenzuarbeiten ist Aufgabe auch des Priesters — selbstverständlich! — aber naturgemäss vor allem des katholischen Laien. Wenn vom Mündigwerden und vom Einsatz des Laien in der Kirche die Rede ist, hier haben sie sich zu verwirklichen und zu bewähren. « In der Kirche », denn die Kirche, der christliche Glaube, strahlt notwendig in die Bereiche des Wirtschaftlichen, Sozialen, Kulturellen und Staatlichen hinaus, um sie alle dem Gebot Gottes anzugleichen.

Für euch Schweizer Katholiken gilt Unsere Mahnung in besonderer Art : Die soziale Umschichtung eures Volks hat auch euch umgeschichtet,, fast mehr als die anderen. Wo ihr vor hundert Jahren überhaupt nicht in Erscheinung tratet, seid ihr heute in grosser Zahl und unter guter Führung zur Stelle, und das gerade in den Hochburgen der Wirtschaft und Kultur eures Vaterlands. Macht euch geltend, euer Recht und euren inneren Reichtum, in Gesetzgebung und Verwaltung, Ehe und Familie, Erziehung und Schule, in der Rettung der Erwerbstätigen vor dem Absinken in den gottlosen Materialismus. Ihr habt überall sehr viel zu bieten zum wahren Besten eures Volkes und Staates.

Weil Wir voraussehen, dass eine spätere Zeit gerade von euch Katholiken Rechenschaft fordern wird, was ihr in dieser so überaus entsscheidenden Stunde zur Wahrung der geistigen Güter und der christlichen Kultur der Schweiz getan habt, richten Wir Unser Wort an euch. Möge es mit der Gnade Gottes Frucht bringen und Segen schaffen.

L'exhortation que Nous venons de vous adresser, chers fils et chères filles, à prendre position dans la vie publique, doit se doubler d'un autre appel qui en est l'indispensable complément, Pappel à la vie intérieure. Par elle, se forme le vrai et parfait catholique, celui qui professe sa fol en pleine conscience, résolument et dans la joie, celui qui la vit, celui qui demeure uni au Christ par le lien personnel, intime, de la grâce et de la charité.

Tenez en haute vénération la tradition et les coutumes catholiques

[1] *Acta Apostolicae Sedte,* **vol. XXXix, 1947, p. 367.**

là où elles sont encore en vigueur, faites tout pour les maintenir. Mais ce n'est pas assez. Toute l'ambiance où vivent la plupart d'entre vous est étrangère pour ne pas dire plus, à l'esprit religieux. L'Eglise, pour réagir, s'appuie sur la conviction personnelle, sur le bon exemple, sur la conduite de **ses** fils et de ses filles.

Vous n'arriverez jamais à forcer l'attention et l'estime de l'homme de la masse par la seule organisation, si parfaite qu'elle puisse être, car dans les cadres de l'organisation, il vous sera toujours égal sinon supérieur. Mais mettez-lui sous les yeux la personnalité du catholique, du chrétien, au regard joyeusement épanoui qui fait rayonner au dehors la foi vivante dont son cœur déborde. Alors, oui, il pourra se faire que, à. cette vue, il revienne de sa négligence religieuse, de sa torpeur vide de la foi en Dieu et recouvre le sentiment de sa dignité humaine, de sa responsabilité morale.

Le matérialisme, si contradictoire que cela semble, se ramène, en tant que système doctrinal, aux activités et aux manifestations de l'esprit. Or, une force spirituelle ne peut être vaincue que par une autre plus puissante. Et celle que vous avez à opposer au matérialisme est votre foi catholique avec toute sa richesse, toute l'énergie de sa conviction, avec toute sa plénitude de vie divine. Une telle force est de taille à dominer victorieusement le matérialisme. Encore est-il que seul la possède l'homme de vie intérieure, l'homme qui pense en chrétien, l'homme qui prie, l'homme qui est tout rempli de Dieu.

La vie intérieure : voilà, pour l'heure présente, le mot d'ordre.

Il popolo svizzero è giustamente superbo della sua libertà civile, garanzia di quegli inviolabili diritti — eguali per tutti i cittadini — sui quali si fonda la dignità e il bene della persona umana e della famiglia cristiana.

Tale è il vostro pensiero tenacemente custodito attraverso le vicissitudini dei tempi e che ha assicurato nei secoli passati anche la libertà della Chiesa nella vostra amata Patria.

Gl'impedimenti, che le sempre crescenti complicazioni del mondo moderno creano ai liberi movimenti dei singoli, hanno tuttavia lasciato sostanzialmente intatti quei diritti essenziali; in tal guisa il vostro ideale di libertà civile ha potuto mantenersi anche nelle presenti condizioni di vita.

Ma un altro pericolo più insidioso lo minaccia, minacciando di inaridirne la sorgente, vale a dire la fedeltà a Dio **e** la docilità ai suoi comandamenti. La Provvidenza divina ha messo in un giusto equilibrio

i diritti fondamentali del cittadino e i doveri, la cui osservanza quei diritti protegge ; così il popolo svizzero deve alla sua fedeltà il godimento della libertà. Se invece questa fedeltà venisse a mancare, crollerebbe, con le magnifiche tradizioni dei vostri padri, anche il loro ideale di libertà ; la vita civile perderebbe a un tratto tutto il suo valore. In Dio solo l'uomo è libero. Se egli si distacca da Dio, eccolo immediatamente in balia degli ingannevoli regimi totalitari.

La vocazione dei membri del vostro popolo, che professano la fede in un Dio personale e riconoscono le divine disposizioni nell'ordinamento del mondo, consiste nel tutelare i fondamenti cristiani del vostro Stato, compresa la libertà di servire il vero Dio. E a chi spetta l'onore di essere all'avanguardia in questa nobile missione, se non a voi, diletti figli e figlie?

Affinchè dunque perseveriate fermi e perfetti nel compimento di tutti i voleri di Dio,[2] impartiamo con effusione di cuore ai Nostri Venerabili Fratelli i vostri Vescovi, a tutti voi qui presenti, alle vostre famiglie, alla vostra gioventù, alle vostre opere, a tutti i fedeli sacerdoti e laici e a tutto il popolo svizzero, come pegno delle più abbondanti grazie celesti, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

II

CHRISTIFIDELIBUS DATUS E TOTA GERMANIA OB SEPTUAGESIMUM TERTIUM CONVENTUM IN URBE BOCHUM, IN WESTFALIA, COADUNATIS. *

Mit dem Gefühl väterlichen Wohlwollens und in Bewusstsein heiliger Verpflichtung euch gegenüber, geliebte Söhne und Töchter des katholischen Deutschlands, leisten Wir der Bitte Unseres Ehrwürdigen Bruders, des Erzbischofs von Paderborn, Folge und richten zum Abschluss der dreiundsiebzigsten Generalversammlung der deutschen Katholiken an euch, die ihr im Herzen der Ruhr, unter den eindrucksvollen Zeichen industrieller Höchstleistung, aber vor allem im Zeichen des hochragenden Kreuzes in wogenden Scharen zu festlich-stolzer Glaubenskundgebung zusammengekommen seid, ein kurzes Wort der Ermunterung und Ermahnung.

Während Unser Gruss sich durch die Aetherwellen den Weg zu eurem Ohr und eurem Herzen bahnt, steht vor Unserem Geist das « Land der

[2] *Col.,* 4, 12.

*** Datus die 4 Septembris mensis a. 1949.**

roten Erde », so wie Wir es im Jahre 1927 auf dem unvergesslichen Dortmunder Katholikentag erlebten.

Das Plugzeug trug Uns von der alten ehrwürdigen Bischofsstadt Trier über damals noch blühendes rheinisches Land, wie ein Gottesgartea unter uns ausgebreitet, in das Herz eines der beherrschenden Wirtschaftszentren Deutschlands.

Bei der feierlichen Pontifikalmesse im Freien, im Biesenrund der Westfalenhalle, beim machtvollen Umzug eurer Organisationen schauten Wir eine Germania catholica, deren Glaubenswille zu grossen Hoffnungen berechtigte.

Heute, nach wenig über zwei Jahrzehnte, die mehr Heimsuchung und Leid in sich schliessen als sonst Jahrhunderte, sehen Wir das katholische Deutschland wiederum auf westfälischem Boden versammelt, um aus dem Geschehen der Zwischenzeit und aus den Lehren seines heiligen Glaubens den Weg zu Gesundung, Wiederaufbau und Frieden zu finden.

Wenn Uns in dieser Stunde etwas erhebt und tröstet, so ist es die zuversichtliche Hoffnung, dass der Geist des Glaubens, der Uns damals umbrandete, auch in eurer Bochumer Tagung neues, gesteigertes, geläutertes christliches Leben wecke und euch befähige, den einmütigen Einsatz eurer aus katholischem Gewissen handelnden Millionen überall dort zur Geltung zu bringen, wo der Friede geschaffen werden soll, wo die Entscheidungen so fallen mögen, dass die Schicksalswaage Deutschlands und Europas, die heute noch besorgniserregende Schwankungen aufweist, allen Völkern zu Nutzen sich endgültig zum Guten neige.

Der sozialen Neuordnung haben in diesen Tagen ernste Beratungen eurer Arbeitsgemeinschaften gegolten. Wenn Wir, wie ihr es wünscht, zu ihrem Abschluss einige richtungweisende Sätze sagen sollen, so mögen es folgende sein :

1) Im Land eines Bischofs Wilhelm Emmanuel von Ketteier wird kein rechtlich Denkender es wagen, der Kirche vorzuwerfen, sie habe für die Arbeiterfrage, und über sie hinaus für die soziale Frage überhaupt, keinen Blick und kein Herz gehabt. Seit Unser Vorgänger Leo XIII. vor fast sechzig Jahren das Rundschreiben *Rerum novarum* erliess, hat es wenige Sorgen gegeben, welche die Obersten Hirten der Kirche mehr beschäftigten als die Soziale Frage. Was sie an Lehre und Weisung zu ihrer Lösung, oder wenigstens zur Milderung der sozialen Unausgeglichenheit beitragen konnten, haben sie beigetragen. Worauf es ankommt, ist, dass die soziale Lehre der Kirche Gemeingut aller christlichen Gewissen werde, und dass sie diese Lehre in die Tat umsetzen. Die soziale

Tat verlangt aber Opfer von allen Beteiligten. Diese Opfer müssen gebracht werden. Sie ertragen heute weniger Aufschub denn je zuvor.

2) Das soziale Programm der katholischen Kirche ruht auf drei gewaltigen sittlichen Pfeilern : auf der Wahrheit, der Gerechtigkeit und der christlichen Liebe. Von deren Forderungen auch nur um Haaresbreite abzuweichen, konnte für die Kirche nie in Frage kommen, auch wenn sie deswegen auf propagandistische Augenblickserfolge verzichten und die Leidenschaften des Klassenkampfs auf der einen wie der anderen Seite enttäuschen musste. Die Kirche war immer für die Recht Suchenden und der Hilfe Bedürftigen, nie jedoch grundsätzlich gegen eine soziale Gruppe, Schicht oder Klasse, sondern für das Gemeinwohl aller Volks-und Staatszugehörigen.

3) Die Kirche lässt auch nicht davon ab, wirksam darauf hinzuarbeiten, dass der scheinbare Gegensatz zwischen Kapital und Arbeit, zwischen Unternehmer und Arbeiter aufgehe in einer höheren Einheit, in jener von der Natur selbst gewiesenen organischen Zusammenarbeit beider nach Werk und Wirtschaftssektor, in beruf ständischer Gliederung. Möge der Tag nicht mehr allzu ferne sein, da jene Organisationen der Selbsthilfe, welche die Schwächen des bisherigen Wirtschaftssystems und vor allem der Mangel an christlicher Gesinnung notwendig machten, ihre Arbeit einstellen können.

An euch liegt es, das Kommen dieses Tages im deutschen Raum vorzubereiten. Die Umstände sind nicht ungünstig. Die furchtbare Katastrophe, die über euch niedergegangen ist, hat das Gute gehabt, dass in ansehnlichen, von Vorurteilen und Gruppeneigennutz sich freimachenden Kreisen die Klassengegensätze weithin ausgeglichen und die Menschen einander näher gebracht wurden. Die gemeinsame Not war und ist eine herbe, aber heilsame Zuchtmeisterin. Sie zwang, sich ertragen, verstehen zu lernen und sich über die Jahre des Elends gegenseitig hinwegzuhelfen. Das Kostbare, das hier aufgekeimt ist, soll euch nicht wieder verloren gehen. Es darf nicht sein, dass der Gegensatz zwischen arm und reich, der sich inzwischen gewaltig verschoben hat, der Gegensatz zwischen dem Besitzenden und dem von seiner Hände Arbeit Lebenden wieder aufgerissen und vertieft werde. Wer, geliebte Söhne und Töchter, wäre mehr als ihr berufen, an diesem entscheidenden Punkt sozialer Neuordnung die Wege zu ebnen, das Gesetz und den Geist Christi in ihr wirksam zu machen?

4) Christliche Kulturpolitik und christliche Sozialpolitik lassen sich nicht trennen, weil derselbe christliche Mensch sowohl Quelle wie Ziel beider ist. Die christliche Sozialpolitik gehört zur christlichen Kul-

turpolitik wie das Einzelorgan znm lebendigen Gesamtorganismus. Von ihm getrennt, erstirbt es. Wenn ihr euch also für eine christliche Kulturpolitik, wenn ihr, um ein Beispiel zu nehmen, für die katholische Bekenntnisschule — merkt wohl auf : ein unersetzliches Gut ! — euch einsetzt, so arbeitet ihr damit auch an den Grundlagen einer christlichen: Sozialpolitik.

5) Es darf nicht sein, dass die Welt der Werktätigen dem gottlosen Materialismus verfällt. Sie für Gott und Christus zu retten, dafür muss das Letzte eingesetzt werden.

Schafft der Arbeiterjugend eine seelische Heimat in eurem Lager. Sonderinteressen von Jugend-oder Arbeiterorganisationen, die der Erreichung dieses Zieles im Wege stehen sollten, mögen grossmütig einem so lebenswichtigen Ziel geopfert werden.

Wenn kürzlich ein für alle Katholiken verbindlicher Trennungsstrich gezogen worden ist zwischen dem katholischen Glauben und dem atheistischen Kommunismus, so geschah es aus demselben Grund, nämlich um einen Damm aufzuwerfen zur Rettung — nicht nur der Werktätigen, sondern aller ohne Ausnahme, vor dem Gott und die Gottesverehrung verneinenden Marxismus. Der Erlass hat nichts zu tun mit dem Gegensatz zwischen arm und reich, zwischen Kapitalist und Proletarier, Besitzendem und Besitzlosem. Um die Rettung und Reinerhaltung der Religion und des christlichen Glaubens, um ihre freie Betätigung ging es, und damit auch um das Glück und die Würde, die Rechte und die Freiheit des arbeitenden Menschen. Blind fürwahr müsste der sein, der die letzten Jahrzehnte miterlebt hat und dies nicht verstehen wollte.

Das sind die besonderen Mahnungen, die Wir glaubten bei dieser feierlichen Gelegenheit an euch richten zu sollen.

Und nun, geliebte Söhne und Töchter des katholischen Deutschlands, bewahrt und pflegt mit eifersüchtiger Sorgfalt ein doppeltes heiliges Erbe, das eure Väter euch hinterlassen haben :

Das erste ist die christliche Familienkultur. Wo sie noch besteht, besonders auf dem Land, erhaltet und verteidigt sie. Ja, verteidigt sie, denn sie ist auch dort in grosser Gefahr, verloren zu gehen. Wo sie bereits verloren ging, besonders in gewissen Grosstadtbezirken der Werktätigen, baut sie wieder auf. Nichts Kostbareres könnt ihr euren Kindern, eurer Jugend schenken als die christliche Familienkultur.

Das andere ist die Einheit und Zusammenarbeit im öffentlichen Raum. Ganz gewiss bleibt das Ziel der Erlösung die persönliche Heiligung womöglich aller Einzelnen. Allein nach dem Gnadenplan Gottes soll die Heiligung des Einzelmenschen Wurzel fassen, blühen und Frucht

bringen in der Gemeinschaft, in der er steht und die selbst vom Glauben an Gott und vom Geiste Christi belebt ist. Hier tut sich die Sendung der katholischen Kirche für das öffentliche Leben auf. Als Lebensprinzip der menschlichen Gesellschaft soll sie, aus den tiefen Quellen ihrer inneren Reichtümer schöpfend, ihren EinfLuss auf alle Gebiete des menschlichen Daseins ausdehnen. Und hier liegen die weiten Möglichkeiten des Wirkens gerade der Laien in der Kirche und für die Kirche. Sie lagen immer hier. Greift zu, wie es eure Väter vorbildlich getan haben, unternehmend, erfinderisch, entschlussbereit, « ein Herz und eine Seele ». [1]

« Der Gott aller Gnade, der euch zu seiner ewigen Herrlichkeit berufen hat in Christus, wird selbst euch durch kurzes Leiden hindurch ausrüsten, stärken, kräftigen und festigen. Ihm sei die Macht von Ewigkeit zu Ewigkeit. Amen ». [2]

Als Unterpfand dessen erteilen Wir euch allen, die Wirkkraft eurer Tagung unter den mächtigen Schutz Marias, der « Hilfe der Christen » »teilend, in väterlicher Liebe aus der Fülle des Herzens den Apostolischen Segen.

[1] *Aot., 4, 32.*

[2] *1 Petr., 5,* 10-11.

ACTA SS. COMTOATIONÜM

SACRA CONGREGATIO PEO ECCLESIA ORIENTALI

LYCOPOLITAN. COPTORUM

DECRETUM

EPARCHIAE LYCOPOLITANAE COPTORUM FINES DECLARANTUR

Ad quaecumque praecavenda dubia quae ex interpretatione Bullae « Ex Petri Cathedra » oriri possunt, et ad omnigenam dissentionis causam radicitus removendam, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali districtius definiendos censuit septentrionales fines noviter Eparchiae erectae Lycopolitan., vulgo « Assiut », in praedicta Bulla diei 10 m. Augusti a. 1947 descriptos, verbis : « Novis huius Eparchiae fines hi erunt : ad septentrionem Eparchia Hermopolitana (28° latitudinis)^ etc. ».

Quam ob rem, Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, in Audientia diei 5 m. Iulii anni currentis, referente Excñio ac Revmo D. Adsessore eiusdem Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, decernere dignatus est ut fines novae Eparchiae Lycopolitanae ad Septentrionem cum Eparchia Hermopolitana iidem exstent, qui a Littera Apostolica « Christi Domini » Leonis XIII f. r. diei 26 m. Novembris a. 1895 delimitantur, i. e.: «(Eparchia Hermopolitana) continentur circulo fere medio inter gradum vigesimum septimum et vigesimum octavum latinudinis borealis, ubi scilicet locus iacet Sacci-t-Moussé ad Nilum flumen... ».

Ad haec omnia exsecutioni mandanda idem Ssmus Dominus Noster deputare dignatus est Revmum Regentem Internuntiaturam Apostolicam in ditione Aegyptiaca, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi quemlibet virum ecclesiasticum, onere imposito ad hanc Sacram Congregationem mittendi quam primum authenticum exemplar actus exsecutionis peractae.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die XV m. Iulii a. MCMXLIX.

£g E. Card. TISSERANT, Ep. Portuensis et S. Rufinae, *a Secretis*

A. Giovanelli, *Off.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DE SALEM

DECRETUM

DIOECESIS DE **SALEM** CLERO **SAECULARI INDI GEN** AE **COMMITTITUR**

Cum in Dioecesi de Salem, in Statu Unionis Indiae, zelo et diligentia Patrum Societatis Parisiensis Missionum ad exteras gentes, quorum curis illa Dioecesis concredita est, permulti in caritatis et institutionis operibus atque in numero sacrorum ministeriorum obten ti fuerint progressus, Superior Generalis praedictae Societatis tempus advenisse censuit ut eadem Dioecesis Clero saeculari Indico gubernanda tradatur.

Eminentissimi vero Patres huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in generalibus comitiis, die xvin mensis Februarii currentis anni habitis, re maturius perpensa et audito favorabili voto Excmi P. D. Leonis P. Kierkels, in Statu Unionis Indiae Internuntii Apostolici, praefatam Dioecesim de Salem, per resignationes! Excmi P. D. Henrici Amati Prunier, dictae Societatis Parisiensis sodalis, et eiusdem translationem ad Ecclesiam titularem Tanagraeam, in praesens vacantem, clero saeculari indico concredendam putaverunt.

Quam Emorum Patrum sententiam Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII, in Audientia diei III Martii eiusdem anni, referente infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum confici ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die III mensis Martii anno Domini MCMXXXXIX.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., *a Secretis.*

II

STANLEY FALLS
(STANLEYPOLITAK)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DB STANLEY FALLLS DEINCEPS ((STANLEYPOLITA - NUS » APPELLABITUR.

Cum in Congi Belgici finibus nomen Vicariatus Apostolici de Stanley Falls, Congregationi Sacerdotum a Sacro Corde Iesu concrediti, nimis generatim finium ipsius Vicariatus condicionem ostenderet, visum «st ad eiusdem mutationem procedere.

Itaque in plenariis comitiis die 7 Martii huius anni habitis, Emi ac Revmi Patres huic S. Dicasterio de Propaganda Fide praepositi, ut inolescenti eiusdem S. Congregationis consuetudini appellandi nempe missiones a suae cuiusque Ordinarii sedis nomine obsecundarent, memoratum Vicariatum de Stanley Falls deinceps Vicariatum Apostolicum *Stanleypolitanum* appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 10 eiusdem mensis et anni Ssmo D. N. Pio Div. Prov. Pp. XII ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesenque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 Martii mensis a. D. 1949.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. g) S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., *a Secretis.*

III

DE ILASSAI SUPERIORE
(LULUABURGEN)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS DE KASSAI SUPERIORE DEINCEPS ((LULUABURGENSIS)) APPELLABITUR.

Cum in Congi Belgici finibus nomen Vicariatus Apostolici « de Kassai Superiore», Congregationi Immaculati Cordis Mariae concreditis hodiernam ipsius Vicariatus finium condicionem nimis generatim ostenderet, visum est ad eiusdem mutationem procedere.

Itaque, in plenariis comitiis die 7 Martii huius anni habitis, in quibus de novo Vicario Apostolico praelaudati Vicariatus nominando actum est, *Emi* ac Revmi Patres huic S. Dicasterio praepositi etiam de nomine eiusdem Vicariatus immutando egerunt, atque, re mature perpensa, ut huius S. Congregationis inolescenti consuetudini appellandi scilicet missiones a suae cuiusque Ordinarii sedis nomine obsecundarent,. memoratum Vicariatum de Kassai Superiore deinceps Vicariatum *Luluaburgensem* appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 10 eiusdem mensis et anni ab infrascripto huius S. Congregationis Secretario Ssmo D. N. Pio Div. Prov. Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit praesenque ad rem Decretum confici iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 Martii a. D. 1949.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., *a Secretis.*

IV

DE UCAYALI - PORTUS MALDONABI

DECRETUM

DB FINIUM DEFINITIONE

Saluti animarum in regionibus peruvianis vulgo nuncupatis de Alto Yuruà et de Alto Purus providere cupientes, Emi ac Revmi Patres huic Sacro Dicasterio Christiano Nomini Propagando praepositi, in comitiis plenariis diei xi Aprilis vertentis anni habitis, de iurisdictione ecclesiastica earundem regionum egerunt.

Itaque quum constaret istas regiones, quidquid sit de antiqua condicione iuridica, de facto iurisdictioni nullius circumscriptionis ecclesiasticae in praesens subiacere, Emi Patres, audito voto Excmi P. D. Aloysii Arrigoni, f. m., Apostolici in Peruvia Nuntii, et eorum, ad quos spectat, Ordinariorum, easdem regiones adnectendas esse censuerunt finitimis Apostolicis Vicariatibus : regionem peruvianam vulgo dictam de Alto Yuruà, interiectam territoriis Vicariatuum Apostolicorum de Ucayali et Portus Maldonadi, usque ad divortium aquarum fluminum Yuruà et Curan ja, uniendam esse Vicariatui Apostolico de Ueayali; regionem vero peruvianam quae extenditur ad orientem supradicti territorii de Alto Yuruà, vulgo appellatam Alto Purus, adiungendam esse Vicariatui Apostolico Portus Maldonadi.

Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Div. Prov. Pp. XII in Audientia diei xxi Aprilis huius anni ab infrascripto huius S. Congregationis Cardinali Praefecto relatam, Summus Pontifex ratam habuit et confirmavit, atque praesens ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 21 mensis Aprilis a. D. 1949.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. © S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., ***a*** *Secretis.*

VI

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis Decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando Ssmus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 3 Martii 191$. — Cathedrali Ecclesiae de Salem praefecit R. D. Lurdu Mariadanen Selvanaden, e clero saeculari.

die 10 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Bellaryensi R. P. Ioannem Forest Hogan, O. F. M.

— Cathedrali Ecclesiae Cuttackensi R. P. Paulum Tobar Gonzales, C. M.

— Titulari episcopali Ecclesiae Bladiensi R. P. Aemilianum Hieronymum Pillai, O. M. I., quem constituit Coadiutorem cum iure successionis hodierni Episcopi Iaffnensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Belalitanae R. P. Bernardum Meis, Congregationis Immaculati Cordis Mariae sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum Luluaburgensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Callipolitanae R. P. Iosephum Albertum Wittebols, Congregationis Sacerdotum a S. Corde sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum Wambaënsem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sbidensi R. P. Ioannem Groen, Missionariorum a Sancta Familia, quem constituit Vicarium Apostolicum Band j ermasinensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Alabadensi R. P. Iosephum M. Garcia Grain, O. P., quem constituit Vicarium Apostolicum Portus Maldonadi.

die 7 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Gazerensi R. P. Patritium Byrne, Societatis de Maryknoll pro missionibus exteris sodalem, quem Delegatum Apostolicum Koreae deputavit.

die 21 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Zinceuvensi R. P. Petrum Gratianum Grimm, O. F. M. Capuccinorum.

— Cathedrali Ecclesiae Aimerensi R. D. Leonem D' Mello, e clero saeculari eiusdem dioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Chomatitanae R. P. Laurentium Bianchi, Instituti Pontificii a Ss. Apostolis Petro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro missionibus ad exteras gentes sacerdotem, quem Coadiutorem cum iure successionis Episcopi Scüamchiamensis constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Aezitanae R. P. Evangelistam Mae Bride, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Kokstad.

die 5 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Ahmedabadensi R. P. Edwinum Pinto, **S.** I.

die 12 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Poonensi R. D. Andream D'Souza, e clero saeculari.

— Titulari episcopali Ecclesiae Amporensi R. P. Iosephum Rosenhammer, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Chiquitos.

VII

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 1 Aprilis 191$. — R. P. McCoy Owen, e Societate missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum Oyoënsem.*

die S Iunii. — R. P. Cremers Oscarem, O. F. M., *Praefectum Apostolicum de Hollandia.*

die Xk Iulii. — R. P. Nel Ramirez Petrum a Sancto Thoma a Villanova, O. R. S. A., *Praefectum Apostolicum de Tumaco.*

die 19 Iulii. — R. D. Valencia Cano Gerardum, e Seminario de Yarumal pro missionibus exteris, *Praefectum Apostolicum de Mitu.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BONONIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI IOSEPHI BEDETTI, SACERDOTIS SAECULARIS E TERTIO ORDINE SERVORUM B. M. V.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Bononiensis civitas, quae longo saeculorum decursu, innumeras omne genus glorias sibi comparavit, anteacto saeculo, Sacerdotem genuit, a quo vitae sanctitate apostolicisque ministeriis fuit illustrata. Iosephum

Bedetti dicimus, cuius virtutes viam ad Beatificationis honores ei comparandos sternere videntur.

Quintus ex novem filiis, quos Aloisius Bedetti ac Teresia Bugamelli, pii honestique coniuges, genuerunt, die 23 Iulii mensis anno Domini 1799, Bononiae lucem aspexit, eodemque die lustralibus aquis fuit ablutus. Die 19 Octobris 1806 Confirmationis sacramentum accepit. Pie institutus mature religiosam vitam in Societate Iesu, vix restituta, amplecti conatus est. Verum, infirmae valetudinis ergo, paullo post, invite quidem, exire coactus fuit ; sed erga eandem Societatem bene semper animo affectus perstitit.

Saeculari Clero adscriptus atque ad Sacerdotium die 22 Martii a. 1822 promotus, p. Stanislao Vincentio Tomba, e Congregatione Clericorum Regularium S. Pauli Barnabitarum, moderante, sacris ministeriis continuo se addixit, tenuiorum curam ceteris praeferens, eos catechesim docendo, eorum necessitatibus cum spiritualibus tum temporalibus subveniendo, nullam sibi requiem concedens, ut animos Christo lucrifaceret. Quare, sicut S. Ioannes Baptista De Rossi Romae, ita iisdem ministeriis Iosephus Bedetti Bononiae operam impendit. Peccatoribus enim carcere detentis eorumque custodibus, capite plectendis, infirmis sive in hospitalibus, sive domi degentibus, aurigis, opificibus, baiulis, pauperibus, adulescentulis, pro quibus nocturnam scholam a. 1838 instituit, quae tantum civium favorem obtinuit, ut plures aliae fuerint eius consilio et opera Bononiae apertae, amantissimum patrem, amicum benevolum, solatorem unicum, effusissimum largitorem se praebuit, innumerasque animas Deo concilia vit, atque ad christianam perfectionem adduxit.

Quibus in ministeriis plures nactus est difficultates, quas fortiter, Deo confisus, superavit, pluraque a nequam hominibus est passus, quibus generose veniam concessit.

Unanimis est omnium concordia testificantium Servum Dei sanctimoniae mirum exemplar claruisse. In sacrosancto Missae sacrificio celebrando persaepe a sensibus abstractus visus est; plures horas in oratione protrahebat ; ferventissima erga Deiparam religione enituit, regulamque tertii Ordinis Servorum Mariae professus est, atque tertiariorum veste sepeliri voluit.

Gregorius XVI, Cardinali Oppizzoni, Archiepiscopo, morem gerens, Servum Dei Canonicum Basilicae S. Petronii; Pius IX autem Cubicularium secretum elegit.

Nonagenarius senex die 4 Ianuarii a. 1889 sanctam oppetiit mortem.

Annis 1923-1926 canonicae ordinaria auctoritate in Bononiensi Curia confectae sunt inquisitiones, quibus additus fuit alter processus ab ea-

dem Curia annis 1935-1941 constructus. Confecti quoque fuere et processiculus « Diligentiarum » super scriptis, atque super obedientia decretis Urbani Papae VIII de cultu liturgico Servis Dei non praestando. Scriptis perpensis, Sacra haec Congregatio die 18 Iunii 1930 decrevit : Nihil obstare quominus ad ulteriora posset procedi. Interim plures Beatissimo Patri oblatae sunt litterae Causae Introductionem postulantes.

Servatis omnibus de iure servandis, instante Revmo P. Philippo Mariae Ferrini, O. S. **M.** causae Postulatore legitime constituto, in Ordinario S. R. C. Coetu, die 14 Decembris anteacti anni, habito, Emus ac Revmus Cardinalis Alexander Verde dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis causae huius Servi Dei, in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi ac Revmi Patres Cardinales, relatione hac audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, scripto datis, nec non voce et scripto R. P. D. Salvatore Natucci, Promotore generali Fidei, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem, si Ssmo placuerit.*

Facta autem a R. P. D. Promotore generali Fidei relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis Causae Servi Dei Iosephi Bedetti* propria manu dignata est signare.

Datum Romae, die 2 Ianuarii a. D. 1949.

83 O. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. *Í&* S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

II

SINARUM

CANONIZATIONIS BEATORUM GREGORII GRASSI, EPISCOPI ORTHÖSIENSIS VICARII APOSTOLICI DE SCIAN-SI SEPTENTR., MODO ARCHIDIOECESIS TAEIÜENEN., FRANCISCI FOGOLLA, EPISCOPI BAGEN. EIUS COADIUTORIS, ANTONINI FANTOSATI, EPISCOPI ADRAEN. VICARII APOSTOLICI HUNANEN. MERIDIONALIS, MODO DIOECESIS HEMCEU VEN., EX ORDINE FRATRUM MINORUM, ET XXVI SOCIORUM MARTYRUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Ardentissimum optatum, quod S. Franciscus, Minorum Patriarcha, avebat, nimirum advolandi inter exteras gentes, evangelium praedicandi, atque martyrium subeundi, ex parte tantum in ipso, perfecte vero in pluribus suis filiis, ab initio sui Ordinis usque adhuc, gloriose est impletum.

Ad centena millia enim annumerantur Fratres Minores, qui tractu saeculorum ad exteras gentes Christum daturi et sanguinem generose advolarunt, pluresque martyrii palmam sunt assecuti. Quos inter, nostris fere diebus, Gregorius Grassi, Episcopus Orthosiensis, Vicarius Apostolicus de Scian-si Septentrionali, modo archidioecesis Taeiüenensis, Franciscus Fogolla, Episcopus Bagensis eius coadiutor, Antoninus Fantosati, Episcopus Adraensis, Vicarius Apostolicus Hunanensis Meridionalis, modo dioecesis Hemceuvensis, Elias Facchini Sacerdos, Theodoricus Balat Sacerdos, Ioseph Maria Gámbaro Sacerdos, Caesidius Giacomantonio Sacerdos, Andreas Bauer laicus professus. Septem quoque Sorores ex Instituto Franciscanum Missionariarum Mariae martyrium pariter subierunt, hae sunt : Maria Ermellina, Maria a Pace, Maria Clara, Maria a S. Natalia, Maria a S. Iusto, Maria Amandina, Maria Adolfina; quinque quoque Seminarii alumni mortem pro Christo oppetiere : Ioannes Tciang, Patritius Tun, Ioannes Van, Philippus Tciang, alter Ioannes Tciang ; nonnulli alii aut famuli, aut missionis domui addicti fideles ad mortem usque catholicae fidei se probaverunt : Thomas Sen, Simon Tceng, Petrus U-Ngan-Pan, Franciscus Tciang-Iün, Matthias Fun-Te, Iacobus Ien-Kutun, Petrus Tcian-Pan-Nieu, Iacobus Tciao-Tciuen-Sin, Petrus Van-Ol-Man.

Hi omnes veluti martyrum primitiae inter Boxerum insectationis victimas ex plurimis aliis utriusque sexus, qui pariter non minori fortitudine sanguinem fuderunt, selecti sunt atque ab Actoribus Sacrae huic Congregationi propositi, qui Beatorum fastis ab Ecclesia adscriberentur. Quod Pii Papae XII auctoritate die 24 Novembris anno 1946, in Vaticana Basilica sollemniter actum est.

Nonnulla modo, ut fertur, signa post collectivam horum Beatorum invocationem contigerunt, quae probabiliter ad canonizationem viam sternere videntur. Quapropter nonnulli sacrorum Antistites Sinensis Reipublicae, Generalis Ordinis Fratrum Minorum Minister, Generalis Sororum Franciscanum Missionariarum Mariae Superiorissa, enixe a Summo Pontifice resumptionem causae Canonizationis postularunt.

Eapropter instante Rmo P. Fortunato Scipioni, Ordinis Fratrum Minorum Generali Postulatore, servatis de iure servandis, Emus ac Rmus Cardinalis Alexander Verde, causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu die 4 Ianuarii mensis anni huius dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae praedictorum Beatorum Martyrum in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi ac Rmi Cardinales, omnibus perpensis, auditoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, responderunt : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem ab infrascripto Cardinali, subsignata die, relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Reassumptionis Causae Beatorum Gregorii Grassi et Sociorum Martyrum* Sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 25 Februarii a. D. 1949.

£8 C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. & S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

III

CORISOPITEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI IULIANI MAUNOIR, SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS IESU.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

Apostolus Paulus salvificam Dei voluntatem erga omnes homines declarans, atque munus exaltans necessariae praedicationis veritatum fidei, ut iisdem illi possint adhaerere : *Quomodo invocabunt,* scribit, *in quem non crediderunt? Aut quomodo credent ei, quem non audierunt? Quomodo autem audient sine praedicante? Quomodo vero praedicabant nisi mittantur? Sicut scriptum est : Quam speciosi pedes evangelizandum pacem, evangelizandum bona* (Rom., 10,14-15). Gentes quae Britanniam Minorem incolebant, saeculo decimoséptimo in tantae impietatis atque tam turpium superstitionum profundum delapsae fuerant, ut christianae fidei lumen in pluribus fere extinctum misere fuisset.

His tam gravibus malis misericors Deus occurrere volens, duos viros, prae ceteris, elegit, Michaelem Le Nobletz et Iulianum Maunoir, qui illam gentem ad Christi ovile magna ex parte reducerent. De alterius virtutibus modo causa agitur.

Iulianus humili loco die 1 Octobris mensis anno 1606 in oppido Saint-Georges-de-Reitembault, intra Rhedonensis dioecesis fines, natus eodemque die adoptivus Dei filius renatus, pios parentes Isaac atque Gabrielam Deloris nactus est, a quibus in caritate erga Deum atque erga proximos verbo et exemplo fuit educatus. Qualis et quantus ipse foret, Venerabili Michaeli Le Nobletz dignatus est Dominus, ut a testibus asseveratur, revelare. Hic enim Dei Servus, cui ignotus omnino erat puer Iulianus eiusque familia, in oppido Douarnenez sermonem ad populum habens : « Gratias Deo agamus, exclamavit, quia mihi successorem concessit. Hic est septennis eritque Societatis Iesu sodalis ». Quae vaticinatio alias ab eo iterata ad amussim eventu comprobata est.

Iulianus enim, cuius egregiae animi dotes, sanctaque vita in civitate Rhedonensi, ubi studiis vacabat, notae erant, enixe ut in Societatem Iesu

cooptaretur petiit, votique maxima animi laetitia die 16 Septembris a. 1625 compos fuit factus. Tirocinio exacto, philosophicis incubuit studiis, magisterio deinde functus est, sacrae theologiae operam navavit et anno 1637 ad Sacerdotium est promotus. Apostolico exaestuans ardore, ad Canadensem missionem mitti optabat, in qua sodales Isaac Jogues et Socii, facti postea Christi martyres, illis gentibus evangelizabant. Verum, Deo sic disponente, ad Armoricae regionis populum catechizandum fuit destinatus. Paucos intra dies, difficillimam incolarum linguam tam perfecte addidicit, ut concionari expedite potuerit. Eius eloquentiae vis, cum piis industriis, iugis orationis exercitio ac aspera vitae ratione coniuncta, tam efficaciter auditorum animos commovebat, ut vel ab initio sacri ministerii, intra unius biennii spatium, ut fama refert, ad triginta hominum milia ad Deum reduxerit.

Per quadraginta annos et ultra Servus Dei pro animorum salute totis viribus similiter adlaboravit, nullam sibi requiem concedens, et iuges sine mora in via sanctitatis ascensiones sibi comparans, a Deo rursus munifice atque abundantibus laetisque animorum manipulis repensus.

Eius exemplo commoti, plures saeculares sacerdotes se ei adiunxerunt in sacris obeundis expeditionibus, atque ita evenit, ut non solum efficaciores hae fierent, sed etiam in clero sacerdotales reviviscerent virtutes.

Die 28 Ianuarii a. D. 1683, laboribus ac senectute fractus, Servus Dei Ecclesiae Sacramentis roboratus, lectissimam exhalavit animam, in oppido Plévin in Corisopitensi dioecesi.

Tanta fuerat Servi Dei ab incunabulis ad mortem usque sine ulla vel minima remissione virtutum omnium fama, ut fere totius populi voce, sanctus fuerit conclamatus ; quae quidem vox miraculorum numero increbuit. Quare in Corisopitensi et Sambriocensi Curia anno 1714 ordinaria auctoritate, canonicae inquisitiones mature confectae sunt. Pius Papa IX anno 1875 Introductionis causae commissionem subscripsit. In Corisopitensi et Rhedonensi curiis Apostolici processus constructi sunt, de quorum, sicut et de Ordinariorum iuridica vi favorabile editum est decretum die 10 Decembris a. 1900. Alia quoque Sacrae huius Congregationis decreta super Servi Dei scriptis, super obedientia urbani VIII decretis liturgicum cultum Servis Dei prohibentibus, edita sunt.

Servatis itaque omnibus a iure praescriptis, coram Cardinali Ludovico Billot, Causae huius Ponente, die 17 Iunii a. 1913, Antepraeparatoria Congregatio coacta est, quam die 27 Ianuarii a. 1914 Praeparatoria est subsecuta. Verum quum novae exortae essent quaestiones super scriptis, de his a Congregationibus cum Sancti Officii tum Sacrorum Rituum, pertractatum est, atque, quum nullum impedimentum esset inventum,

nova Praeparatoria Congregatio die 28 Octobris a. 1947 habita est ; Generalis vero, coram Ssmo **D. N.** Pio Papa XII, die 22 proximi elapsi mensis, in qua Rmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens, dubium proposuit : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum, de quo agitur.*

Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum edidere suffragium, Beatissimus vero Pater aliquantisper esse cunctandum ratus est, ut effusis precibus a Deo, patre luminum, ipse illustraretur.

Hanc autem Dominicam, sacrae Quadragesimae primam, selegit, ut suam ferret sententiam.

Arcessitis itaque Rmis Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente, atque infrascripto Sacrae huius Congregationis Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, meque Secretario, sacrosancto Missae sacrificio sancte oblato, edixit : *Ita constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Iuliani Maunoir in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur, ut ad ulteriora procedi possit, nempe ad disceptationem miraculorum.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 6 Martii, Dominica I Quadragesimae a. **D.** 1949.

C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

IV

URBIS **ET** ORBIS

DECRETUM

DE LAMPADE SSMI SACRAMENTI ET DE LUMINIBUS IN SACRIS FUNCTIONIBUS ADHIBENDIS.

Decreto diei 13 Martii anno 1942 Sacra haec Congregatio, plurimorum Ordinariorum instantiis morem gerens, indultum quod anno 1916, Europaeo bello saeviente, praecarie concesserat ita proroga vit, ut eorum

prudenti iudicio, peculiaribus novi belli condicionibus consideratis, facultatem remisit « ubicumque oleum olivarum vel cera apum vel penitus deficiant vel sine gravi incommodo et dispendio haberi nequeant » ibi lampas Ssmi Sacramenti aliis oleis quantum fieri potest vegetabilibus, nutriri possit, ultimo autem loco etiam lux electrica adhibeatur. Concessit quoque Sacra haec Congregatio ut deficiente cera possit reduci numerus candelarum pro singulis sacris functionibus rite praescriptus, et huic cereorum deficientiae sufficiantur, usque ad candelarum numerum requisitum, alia lumina, etiam electrica.

Verum etsi modo nec cera nec oleum deficiant, perpenso tamen gravi horum pretio, Sacra haec Congregatio indultum hoc ita moderari intendit, ut firmo adhuc manente indulto pro lampade Ssmi Sacramenti concesso, pro Missae privatae celebratione duae candelae cereae adhibeantur, quatuor saltem pro solemni seu cantata, item quatuor pro solemni expositione Ssmi Sacramenti, suppleto maiori numero requisito aliis luminibus.

Ceterum Revmos Ordinarios hortatur ut, quam citius fieri potest, veneranda saecularis traditio instauretur.

Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 18 Augusti 1949.

£8 C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Oon Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

9	gennaio	1949.	Monsig. Romano Emanuele, delParchidiocesi di Monreale.
19	marzo	»	Monsig. Orean Riccardo T., della diocesi di Trenton.
25	maggio	»	Monsig. Gounin Pietro, dell'archidiocesi di Tours.
»	»	»	Monsig. Cassidy Giorgio Leone, della diocesi di Hamilton.
31	»	»	Monsig. Ruggieri Olindo, dell'archidiocesi di Taranto.
»	»	»	Monsig. Caroli Fedele, della medesima archidiocesi.
1	giugno	»	Monsig. Lembo Luigi, delParchidiocesi di Sorrento.
29	»	»	Monsig. Di Pietro Pietro, della Prelatura di Pompei.

Prelati domestici di Sua Santità :

21	gennaio	1946.	Monsig. Allchin Federico J., delParchidiocesi di Boston.
»	»	»	Monsig. Driscoll Marco C, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Filion Enrico J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Mackenzie Eric F., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. McOoy Tommaso R., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. McGarry Giovanni J., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Sexton Giovanni E., della medesima archidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Oran Croce dell'Ordine Piano :

15	febbraio	1948.	A S. E. il sig. Diana marchese Pasquale, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Italia presso la Santa Sede.
29	giugno	»	A S. E. il sig. Walshe Giuseppe Patrizio, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Irlanda presso la Santa Sede.
26	febbraio	1949.	À S. E. il sig. De Gasperi Alcide (Italia).
22	aprile	»	A S. E. il sig. Fernandes Raul (Brasile).

2 giugno 1949. A S. E. il sig. Despradel Roberto, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Dominicana presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Caeiro da Mata Giuseppe (Portogallo).

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

26 giugno 1948. Al sig. Rodríguez Antonio (Chile).
26 febbraio 1949. Al sig. Miraglia dott. Francesco (Italia).
13 maggio » Al sig. Jacini dei conti Stefano, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine Piano :

26 aprile 1948. Al sig. Del Balzo di Presenzano duca Giulio (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

29 giugno 1948. A S. E. il sig. Pacelli principe don Giulio, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Costarica presso la Santa Sede.
» » » A S. E. il sig. Forcade y Jorrín Alfonso, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Cuba presso la Santa Sede,
19 agosto » A S. E. il sig. Thibaudeau Rinfret on. Gustavo Enrico (Canada).
22 aprile 1949. A S. E.
» » A S. E.
2 giugno » A S. E.
ordinario e Ministro Plenipotenziario di Cina- presso la Santa Sede.
» » A S. E. sig. Hélou Carlo, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Libano presso la Santa Sede.
» » A S. E. sig. Carbonell Debali Alfredo, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'Uruguay presso la Santa Sede.
7 » A S. E. il sig. Duarte Teofilo (Portogallo).
29 » A S. E. il sig. Ibañez Martín Giuseppe (Spagna).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

29 giugno 1948. Al sig. Malfatti di Montetretto barone Gioacchino (Ordine di Malta).
» » » Al sig. Villacieros y Benito Antonio (Spagna).
17 settembre » Al sig. Poche Rodolfo (Olanda).
26 marzo 1949. Al sig. Guebels Leone (Congo Belga).
22 aprile » A S. E. il sig. d'Alamo Lousada Francesco (Italia).
» » » A S. E. il sig. Latour Giorgio (Brasile).
» » » A S. E. il sig. Martin Thompson Flores Carlo (Brasile)^
13 maggio » Al sig. Terenzio architetto Alberto (Roma).

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

25 aprile 1947. Al sig. O'Brien Giuseppe Ambrogio, della diocesi di Pembroke.
24 giugno 1949. Al sig. Giove comm. Edoardo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare :

18 gennaio 1946. Al sig. Martino ten. colonnello Roberto (U. S. A.).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

20 novembre 1945. Al sig. Gounot Emanuele, delParchidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Charvet Luigi, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Lucien-Brun Pietro, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Chapas Giorgio, della medesima archidiocesi.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

26 febbraio 1949. Al sig. Andreotti Giulio (Italia).
22 aprile » A S. E. il sig. De Mello Ferreira Rubens (Brasile).
» » » A S. E. il sig. De Oliveira Antonio Camillo (Brasile).
» » » A S. E. il sig. De Souza Leao Filho Gioacchino (Brasile).

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

24 settembre 1947. Al sig. Labrada Chércoles architetto Antonio, della diocesi di Siguenza.
9 giugno 1948. Al sig. De Castro Menezes Aldo (Brasile).
26 febbraio 1949. Al sig. Scola Camerini Giovanni (Italia).
22 aprile » Al sig. Gabizo De Coelho Lisboa Giovanni Pizarro (Brasile) .

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

14 marzo 1946. Al sig. Pinetti Agostino, delParchidiocesi di Milano.
2 giugno » Al sig. Espildora Luque Cristoforo, delParchidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Al sig. Moreno Echavarria Raffaele, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Fernandes Larrain Sergio, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Zamorano Stanislao, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Varas Contreras Guglielmo, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Madrid Osorio Emilio, della medesima archidiocesi.

An. et vol. XXXXI 3 Octobris 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. **12**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

LEOPOLDINENSIS

CANONICORUM CAPITULUM IN CATHEDRALI ECCLESIA LEOPOLDINENSI ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sapienter praescribunt sacri canones Cathedrales Ecclesias suum quamque habere Canonicorum Capitulum, qui divinas laudes in ipsis cathedralibus templis Deo persolvant et Episcopo sacra solemniter peragenti assistere eique in pastorali munere obeundo validum consilio et opera praebere valeant adiumentum. Quod considerantes, Nos, attento venerabilis Fratris Caroli Chiarlo, Archiepiscopi Titularis Amideni, in Brasiliana Republica Nuntii Apostolici, favorabili voto, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, libenter excipiendas duximus venerabilis Fratris Delphini Ribeiro Guedes, Episcopi Leopoldinensis, supplices preces, quibus a Nobis postulavit ut in sua cathedrali ecclesia ad iuris canonici normam Capitulum constituatur, rati Jaoc ecclesiastico illius dioecesis regimini non parum profuturum. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, in Cathedrali Ecclesia Leopoldinensi Capitulum erigimus et constituimus, duabus constans digni-

tatibus, nempe Decano et Praeposito, atque octo Canonicis, quorum unus ad officium Theologi et alter ad officium Paenitentiarii ad iuris communis normam deputetur. Cum autem hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, Dioecesani Consultores, absque ulla declaratione a suo munere cessabunt. Quoniam vero Presbyteri in Canonicos eligendi aliis ecclesiasticis muniis, praecipue animarum cura, modo distentí sunt et canonicales praebendae nondum praesto sunt, Nos, quousque erecti canonicatus congrua praebenda aucti non fuerint, eosdem Capitulares a residendi penes Cathedralem obligatione dispensandus, atque indulgemus ut chorale servitium festis solemnioribus et insuper die festo S. Sebastiani Martyris, Titularis Ecclesiae cathedralis, tantum persolvatur, facta tamen Episcopo pro tempore Leopoldinensi facultate ipsos Canonicos convocandi quoties opportunum aestimaverit ad vel dioecesis vel ipsius Capituli negotia agenda circa quae ex sacrorum canonum praescripto Capitulum audiendum est, aut eiusdem consensus exquirenda. Collatio Dignitatum Apostolicae Sedi ad iuris tramitem reservatur; electio vero Canonicorum, servatis de iure servandis, ad Episcopum spectabit, dummodo beneficium pro illa vice non sit obnoxium reservationibus apostolicis, de quibus in canone 1435 Codicis Iuris Canonici. Cum autem congruum sit eos qui in Episcopi consilium et senatum adsciscuntur quibusdam insignibus et privilegiis condecorari, statuimus ut Dignitates et Canonici intra fines dumtaxat propriae Dioecesis, in choro et in capitularibus functionibus deferre possint supra rochetum iuxta temporum opportunitatem, servatis de iure servandis, vel cappam violacei coloris cum pellibus ermellineis, vel palliolum, vulgo *mozeta,* item violacei coloris. Volumus insuper ut capitulares constitutiones ad iuris tramitem et iuxta quae praesentibus Litteris statuta sunt quamprimum conficiantur, quas, ab Episcopo adprobatas, ab omnibus postea Dignitatibus et Canonicis religiose observari iubemus. In ceteris vero omnibus iuris communis praescripta serventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta executioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Carolum Chiarlo, in Brasiliana Republica Nuntium Apostolicum, vel illum qui in executionis actu eidem Nuntiaturae praefuerit, deputamus, eique propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae executionis actorum exemplar transmittendi. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces existere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si

secus super his a quocumque, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, id prorsus irritum et inane esse et fore volumus ac decernimus, contrariis quibuscumque, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus, quibus omnibus derogamus. Harum vero Litterar rum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur ostensis. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, derogationis, commissionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die trigesima Aprilis mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

Fr. A. I. Card. PIAZZA
8. C. Consistorialis a Secretis.

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVII, n. 10. — **Al. Trussardi.**

II

BOMBAYENSIS
(AHMEDABADENSIS)

AB ARCHIDIOECESI BOMBAYENSI TERRITORII PARS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVAM DIOECESIM, AHMEDABADENSEM NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Bombayensis Archidioecesis in Indiis Orientalibus, per Apostolicas Litteras *Humanae salutis auctor* a fel. rec. Leone Tertiodecimo, Decessore Nostro, kalendis septembribus anni millesimi octingentesimi octogesimi sexti primum constituta, etsi pluries iam dismembrata ad novas

erigendae dioeceses, tanta adhuc territorii amplitudine redundare noscitur, ut non amplius facile posse ab unico administrari Pastore videatur, attentis potissimum tum locorum ab episcopali sede distantia, tum fidelium et religionis operum aucto numero. De consilio itaque tam venerabilis Fratris Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et in *Unionis Indiae* Statu Internuntii Apostolici, tam venerabilium Fratrum Nostrorum S. B. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, Nos, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, omnibus mature perpensis, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab archidioecesis Bombayensis territorio partem septentrionalem atque centralem totius provinciae *Quierat,* a flumine scilicet *M ahi* usque ad regionem *Sind,* totam peninsulam *Kathiavar* et insulam *Gutch* distrahimus, quod quidem territorium, iam ab anno millesimo nongentesimo trigesimo quarto praefata de Propaganda Fide Congregatio Missionem de facto, quamvis non de iure, haud archidioecesis Bombayensis dicioni subiectam constituerat, idemque territorium in novam erigimus et constituimus dioecesim, quae, ab urbe principe *Ahmedabad,* Ahmedabadensis nomine appellandam decernimus eamque sollicitis Societatis Iesu sodalium, iampridem illic tam fructuose adlaborandum, curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concredimus. Novam hanc dioecesim Ahmedabadensem suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Bombayensi, cuius propterea metropolitico iuri Episcopos pro tempore Ahmedabadenses subiectos volumus. Sedem porro episcopalem dioecesis in praefata *Ahmedabad* urbe fìgimus, a qua ipsa dioecesis nomen mutuatur ; quam quidem urbem ad civitatis episcopalis gradum evehimus. Episcopi vero cathedram in paroeciali Ecclesia ibi exstante, Deo in honorem B. M. V. de Monte Carmelo dicata, statuimus, quam ad cathedralis Ecclesiae dignitatem extollimus eique idcirco et Episcopis Ahmedabadensibus omnia tribuimus iura, privilegia, insignia, honores et gratias, quibus ceterae ecclesiae cathedrales earumque Antistites iure communi gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo erigatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Consultores dioecesani ad iuris normam eligantur et adhibeantur. Mensae episcopalis autem dotem constituent congrua redituum et bonorum pars, ad quam supra memoravimus Missionem de facto pertinentium, nec non Curiae emolumenta et oblationes quae a fidelibus in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, praeberi solent. Quod autem

attinet ad dioecesis regimen et administrationem, ad Administratoris, sede vacante, electionem, ad illorum qui in sortem Domini vocati sint institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones et decreta synodalia in Indiis Orientalibus vigentia praescribunt. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta ad exsecutionem mandanda illum, qui Apostolicae Internuntiaturae in *Unionis Indiae* Statu exsecutionis tempore praeerit, deputamus eique opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et illi onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem de Propaganda Fide quamprimum transmittendi. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur ostensis. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogaiionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario

attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ae beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die quinta Maii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. B. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGI ANI P. Card. FÜMASONI BIONDI

S. Collegii Decanus. *S. C. de Propaganda Fide Praefectus.*

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco)£' Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVI!, n. 60. — **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM, CUIUS TITULUS ((BOM JESUS)), IN MEDIO LOCO VETERIS 60AE. CIVITATIS, INTRA FINES PATRIARCHATUS" INDIARUM ORIENTALIUM EXSTANS, PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Priscam Goae civitatem nobilitai maximum templum cui est, Lusitana lingua, titulus « Born Jesus », in medio eius loco exstructum, in occidentem versum. Praeclaro decenni opere factum, idest ab anno **MDLXXXXIV** ad a. **MOCTV**, noe templum, cui ampla coniuncta est « Domus professa », itidem vulgo « Boni Jesus » nuncupata, a Societate Iesu condita, insequenti anno consecratum fuit a bonae memoriae Fr. Alexio de Menezes, Archiepiscopo Goano, Indiarum Praesule Principe. Omnes Ecclesiam invisentes in primo amplam niirantür eius frontem ex numidico lapide et quinque pulchris structurae generibus exstructam, mediaque in sublimi quadrangula parte ferentem Societatis Iesu insigne, angelorum formis circumdatum ornamentisque eminentibus, cui superposita est Pontificis Maximi tiara. Triplex porticus aditum patefacit ad templum, Crucis instar, una ex ala constans. Pedes quinquaginta sex longum usque ad Altare Maximum, viginti sex latum est, tectum camera e ligno, viginti octo pedes alta. Tali intus templo, musivis laterculis strato, pictura et fabrica visendae

sunt elegantia Corinthiae structurae generis ac tessellati vermiculatique operis. In primo eius limine amplus conspicitur chorus magno cum musiees instrumento. Sacrae domus a dextra suggestum exstat atque eminet, affabre exculptum, quod sirenum simulacra sustinent, novemque ectypae ornant imagines quas inter illae Boni Iesu et quattuor Evangelistarum. Hanc Ecclesiam larga collustrat lux per plures pervadens fenestras ex utroque latere ac triplice ordine patentes. Reipublicae Rectores eorumque familiae, proceres et illustres viri, diebus festis ac sollemnissimis, in amplis suggestis vulgo « tribune » vel « verande » consistunt. Decem altaria templum exornant duratei artificiosi operis, quorum sex aurata, reliqua ex marmore carariensi exstructa. Altare Maximum Infanti Iesu dicatum est, cuius simulacrum modica amplitudine sub invocatione « Boni Iesu » subiectum est eximiae magnitudinis statuae S. Ignatii de Loyola, ornamentis sacerdotalibus induti, sublimis et elato capite oculisque ad caelum conversis, nec non dextera erecta, non secus quam, adhuc ipse in vivis, spiritu afflatus divino c< Quam sordet mihi tellus, cum Coelum aspicio » pronuntiavit. Quae quidem statua, in medio Altari posita, Christifidelium oculos ad se convertit. In media perpulcri Altaris Maximi Simulacri area mirum est Societatis Iesu insigne, quod ab utroque latere duo sustinent Angeli; mira item superne eminens effigies Sanctissimae Trinitatis. Exstant in Cella Maxima, quae per quattuor amplas collustratur fenestras, ex quibus una praedita est suggesto pro Antistite vel alia Dignitate, archiepiscopalis sella duratea nigri coloris eboreque ornata, atque sedes altera, aurata, praeclaro damasceno opere in Summi rei publicae Moderatoris usum : nec non, pro Adsistentibus Antistiti, plura vetustaque scamna ac sedilia. Eleganti est ficta manu Aedicula Sacramenti Augusti, ubi permagnum pulcherrimumque splendei Sacrarium, magnificum ex ebeno opus. Maxima vero est admiratio Aediculae quae anno millesimo sexcentésimo quinquagesimo quinto ad argenteam aream servandam incorrupti Corporis S. Francisci Xaverii, magni Apostoli et Patroni Missionum, aedificata fuit. Eius parietes pietis obducti sunt tabulis, quarum duae antiquiores sunt : una Imaginem exprimens S. Mariae Magdalenae, divino amore allatae, hisce verbis eidem subscriptis: « Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo »; altera formam iuvenilem exhibens S. Francisci Xaverii, dignitate corporis praediti ac speciem habentis venustam, oculos ad caelum attollentis, dextera manu ad peetus apposita, dum sinistra, sublime elata, cor suum offert. Eadem sub tabula haec sunt legenda : « Dimidium cernis, quem magnus suspicit Orbis ; Xavier est; totum nulla tabella capit». In media aedicula eminet se-

pulcri monumentum, magnificentissimum donum Ferdinandi II, Etruriae Magni Ducis; opus politissima perfectum Fiorentina arte, tota in Asia quam maxime miranda, cuius figura est quadrata tribusque constat gradibus. Quinque pedes longum et sex altum, ex carariensi marmore extractum,- hoc cenotaphium variis excultum laminis discoloribus pariter marmoreis, musivo, iaspide, alabastrita auratoque aere est distinctum. Duodecim cherubini haud mediocris magnitudinis, et parvuli octo, ex alabastrita, affabre collocati, flores, arabici ornatus, gentilitàtis insignia litterasque ex aurato aere, quibus ab ima parte usque ad verticem circumdatum est, copiam huiusmodi mirificae rei augent. Quattuor amplae tabulae ex aurato aere, quae frontes convestiunt sepulcri, exprimunt atque ectypis imaginibus efnngunt curriculum Sancti Xaverii vitae, apostolatus studio flagranti s, in Sacris missionibus Deique regno dilatando consumptae. Tertio monumenti gradui, qui tabula constat e iaspide subrubra maculisque sparsa candidulis, superposita est grandi pondere arca, ex facto argento, quae triginta duabus vestita est laminis, quibus sculptae sunt imagines ectypae multa tum viventis tum demortui Sancti Xaverii praeclara exprimentes facinora. Mille et quingentaë pretiosissimae gemmae in ea sunt inclusae ; angelorum Horumque ex argento ornatus variaeque eisdem adnexae margaritae splendorem augent huiusmodi operis. In ea positum est corpus Sancti illius qui magnas Indorum terras pie religio eque expugnavit; atque Eius grandis gravisque ex argento statua exstat ante ipsam atque eminet. Est prope sceptrum ex auro smaragdis ornatum, Petri II, Lusitanorum Begis donum. Indiae Proreges atque Moderatores, magistratum, Sancti praesidio tecti, ineuntes, ex templo ad Regiam Aedem eundem scipionem ferre solent, qui, munere vacante, suo loco reponitur. Quoties Sancti Xaverii Corpus patefit — quod est minime saepe — non modo ex Archidioecesis finibus sed ex longinquioribus quoque diversisque locis complures Christifideles, Archiepiscopis, Episcopis vel Vicariis Generalibus praeeuntibus, nec non cuiuscumque religionis, ordinis generisque homines illuc confluunt Sancti Corporis Pedes deosculaturi, nec pauci sunt qui, mortifero morbo aegrotantes, sanationis implorant miracula. In illa opportunitate multa Missarum milia ad quattuor praesertim Sepulcri Altaria celebrantur. Cotidie quoque Sacra multa peraguntur. Potissimum die tertia mensis Decembris, in festo nempe Sancti Francisci Xaverii, et unoquoque e decem diebus superioribus, coram ingenti vi hominum — quinquaginta fere milia — Missae trecenties Utantur. In memorato die sollemniter, primoribus in Ecclesia adstantibus, caerimoniae fiunt. Hoc Templum, nationis monumentum declaratum,

museo sacro instructum est magnis referto operibus ingentis pretii et potissima arte confectis, quae inter visendae sunt Imagines, ex argento gravi, Infantis Iesu et S. Francisci Xaverii, pergrandi pondere, nec non aureum diadema gemmis, rubris, viridibus niveisque lapillis ornatum. Sacrarium, peramplum, architectonices unum in India incomparabile opus, variis praeditum est pretiosis nitentibus tabulis. Omnium quae praesentibus in Litteris de maximo hoc Templo Nos explicavimus omniumque fere quae in eodem visuntur historia comprehenditur in libello a Venerabili Fratre Iosepho da Costa Nunes, Archiepiscopo Goano et Damanensi, Patriarcha Indiarum Orientalium, Nobis tradito. Ut libenter Ecclesiae vetustatem ac niagnificentiam ex eo cognovimus, ita peramanter vota Amplissimi Praesulis ac preces totius Cleri populique eidem commissi excipienda censuimus, fore plane confisi ut, Ecclesiae splendorem augentes dignitate Basilicae Minoris, ex hac, tamquam e pharo, Omnipotentis Dei lux clarior erumpat ac longius se pandat, omnesque ad Catholicam religionem excitet fideliumque pietatem ferventiorem reddat magisque vividam in dies. Itaque, audito Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum tenore, perpetuumque in modum, Templum cui, Lusitano sermone, est titulus « Born Jesus », in medio loco veteris Goae Civitatis exstructum, intra fines exstans Patriarchatus Indiarum Orientalium, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis quae Ecclesiis hoc titulo honestatis competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras, firmas, validas atque efficaces jugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectat, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XX mensis Martii anno MCMXXXXVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

IO. BAPT. MONTINI
Sudst. Secr. St.

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR ECCLESIA CATHEDRALIS VIRDUNENSIS, IN GALLIA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Mirabile itidemque haud commune privilegium vetustae Virodunensi Ecclesiae Cathedrali, in Gallia, eminentissimus Deus largitus est, benigne disponens ut eam Pontifex ipse Romanus consecraret, idque coram illustri eius Magistro fieret, quorum uterque, non multos post annos, ad Beatorum Caelitum gaudia et honores provehendus foret. Enimvero, die xi mensis Novembris anno MCXLVII, Beatus Eugenius PP. III, nonnullis Cardinalibus et Episcopis adstantibus nec non celeberrimo piissimoque Abbate Bernardo Claravallensi, cui serius « Doctoris melliflui », ob eius dulcedinem in explanandis divinis Scripturis praesertim de Beatissima Virgine Maria, titulus tributus fuit, supra memoratam Ecclesiam sollemniter dedicavit, quae in Lotharingia omnium prima eidem Deiparae Virgini in Caelum Assumptae consecrata fuit. Exinde Templum hoc ipsi Reginae Angelorum choros supergressae, artis pulchritudine ac pietatis caritatisque Operibus, mirabilis veluti hymnus per saecula exstitit, haud aliter ac sanctus ipse Abbas Claravallensis Virginis Mariae summus vales fuit non minus quam doctor altissimus. Itaque a xn saeculo pietatis erga Mariam, sub nomine Dominae Nostrae « de Prodigiis » seu « de Viroduno » ex eodem Templo iubar aestusque diffusa sunt. Stylo « romanico » confectum et pluries, post bella praesertim, restitutum, mirificis antiquitate et arte operibus ditatum est, quorum praestantiora sunt : ciborium in ara maiore, similitudinem eius referens, quod exstat in Sacrosancta Basilica Vaticana; crypta eodem stylo venusta; sacrarium cum thesauro tum rerum pretiosarum tum sacrarum maxime Reliquiarum, Virodunensium potissimum Episcoporum; Musaeum Marianum in conclavi locatum perpulchro; claustrum denique pervetustum, sui generis unicum. Sedes episcopalis iam undecim, post Sanctinum, Sanctos Episcopos edidit; ad Cathedram autem Sancti Petri Iacobum illum, nempe Urbanum PP. IV Decessorem Nostrum, rec. mem., qui festum Corporis Christi instituit. Neque silentio praetereundum est peculiare privilegium quod, anno MCMVI, Decessor Noster, fel. rec, Pius PP. X Virodunensibus Episcopis benigne largitus est, cuius vi Antistites iidem sacro Pal-

lio, Archiepiscoporum proprio, legitime utuntur. Virodunensium insuper Christifidelium erga Beatissimae Virginis Mariae cultum promerita Patriarchalis agnovit, anno MCMXIII, Liberiana Basilica, eorumque Cathedralem sibi consociavit, ac proprias eidem amplissimas tribuit Indulgentias. Marianum praesertim Simulacrum, quod ibidem magna devotione colitur, per Venerabilem Fratrem Angelum Iosephum Roncalli, Mesembrianum titularem Archiepiscopum, Apostolicum in Gallia Nostrum Nuntium, postridie Kalendas Iunias superiore anno, corona auro gemmisque distincta redimitum fuit. Nec desunt in eadem episcopali Ecclesia pia Sodalitia, quae tum Canonicorum Collegii, tum Parochi eiusque Cooperatorum cura maxime florent : de Sanctissimo videlicet Sacramento, de Sacratissimo Corde Iesu, de Mariali Rosario, nec non « Opus Dominae Nostrae de Viroduno » cum adnexa « Unione Precum ». Pecuniae autem vis quae ex iisdem colligitur Operibus, in exteriorem cultus magnificentiam interioremque ubertatem, omnis erogatur. Quae cum ita sint, cumque ceteroquin in universae Virodunensis dioeceseos finibus nulla alia exstet Basilica, Venerabilis Frater Georgius Petit, eiusdem dioecesis Episcopalibus Infulis ornatus, felicissimam ab ipsius liturgica consecratione octingentesimae anniversariae diei occasionem nactus, suum desiderium et utriusque Cleri et Procerum et populi Nobis significavit votaque enixe deprompsit, ut Ecclesiam Cathedralem Virodunensem ad honorem dignitatemque Basilicae Minoris evehere dignaremur. Nos autem, vetustae et gloriosae illius Ecclesiae historiam nec non pietatis caritatisque Opera, in ipsa condita et ab ipsa quoque dimanantia in gloriam Dei et in honorem Deiparae Virginis Mariae, prae oculis habentes, huiusmodi precibus annuendum libenti animo censuimus. Ideoque, consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, initis, omnibus rite perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Virodunensem in Gallia ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis, quae eidem titulo rite conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane

fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Septembris, in festo Nativitatis Beatissimae semper Virginis Genitricis Dei Mariae, anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brembus Apostolicis.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

INSTRUCTIO

AD LOCORUM ORDINARIOS PRO POSTULANDA APOSTOLICIS INDULTIS: i) ORATORII DOMESTICI CUM SUIS EXTENSIONIBUS; II) ALTARIS PORTATILIS J XII) LITANDI MISSAM SINE MINISTRO ET IV) ASSERVANDAE SSMAE EUCHARISTIAE IN PRIVATIS SACELLIS.

1. Quam plurimum convenire sanctitati incruenti novae Legis Sacrificii honestatem ac decorem loci in quo utatur, impensa testatur cura in eodem deligendo indesinenter adhibita a catholica Ecclesia. Equidem constat tribus prioribus nostri aevi saeculis, saevientibus persecutionibus, sacra Mysteria etiam in privatis aedibus celebrari : et quamvis etiam post adeptam libertatem et christianas basilicas primitus aedificatas non infrequenter, suadente necessitate, Missa litari pergeretur extra ecclesias, temporum decursu tamen eius celebrationi adsignata fuerunt, tamquam nativus locus, ecclesiae aut publica oratoria per consecrationem aut benedictionem a profano usu subducta et uni divino cultui reservata.

Quae vero altera disciplina in Codicis I. C. canonibus 820-823 ; 1188-1196 recepta est.

2. Ea igitur constabilita, indulta ab Apostolica Sede temporum tractu concessa Missam celebrandi *in privatis sacellis,* aut *super altare portatile* cum facultate satisfaciendi praecepto de audiendo Sacro, habenda sunt quasi exceptiones praefatae legis, iustis quidem de causis invectae, artaeque subsunt interpretationi.

3. Pari disciplina Ecclesia et *asservationem Ssmae Eucharistiae* tutata est. Licet enim primis eius temporibus et etiam deinceps, pace instaurata, Eadem in privatis domibus detineretur inque itineribus gestaretur pro fidelium commoditate, saeculorum processu et Ipsam in ecclesiis aut in publicis oratoriis asservari exclusive statutum est. De speciali privi-

legio tantum, in favorem quorumdam speetatorum fidelium ob specialissima comparata merita erga Ecclesiam, Apostolica Sedes coepit tractu temporis indulgere ut Ss. Species etiam in privatis eorum sacellis asservarentur, opportunis praestitutis conditionibus ac normis Earum sanctitati accommodatis : quod pariter in Codice I. C. cautum est (cann. 1265-1275).

4. Ex antiquo more plurium saeculorum progressu invecto receptum est ut Missae, etiam privatim celebrandae, *adsistat minister aliquis,* qui sacerdoti litaturo ad altare deserviat atque respondeat (cfr. can. 813 C. I. C).

Extraordinariis dumtaxat quibusdam casibus exceptis (uti infra videbitur III n. 2), ut sacerdos absque ministro inserviente Missam litare valeat, facultate apostolica indiget. Porro unicus iudex de idoneitate causae, quae allegatur ad illam impetrandam, est Apostolica Sedes, quaeque proinde est adeunda expositis adiunctis uniuscuiusque casus propriis.

5. Porro in exposcendis praefatis omnibus facultatibus iisdemque exercendis excessus atque abusus non leves aliquando irrepsisse conspectum est: Huic igitur S. Congregationi, cui universa disciplina in iisdem indultis moderandis est concredita (can. 249), visum est ad difiicultates et incommoda removenda, et in posterum praecavenda (de quibus infra I n. 4), praefatorum indultorum integram disciplinam ad trutinam expresse revocare remediaque suppeditare idonea quae infra singillatim recensentur, ut omnia recto ordine componantur.

Ad hoc sane opus explendum efficienter etiam impulerunt Litterae Encyclicae *Mediator Dei,* Pii Pp. XII, fel. regn., diei **XX** m. novembris **MCMXXxxvn,** de sacra Liturgia,[1] quae « *christianae religionis caput ac veluti centrum Sanctissimae Eucharistiae Mysterium* »[2] cultu debitocongruaque religione esse colendum edocent, naviter ad observantiam revocati s liturgicis canonicisque praescriptionibus.

I - DB IMPLORANDO INDULTO PRIVATI ORATORII EIUSQUE EXTENSIONUM

1. Iure Codicis I. C, uti diximus, locus proprius celebrationis Missae est ecclesia vel oratorium publicum aut semi-publicum. Demptis vero privatis coemeteriorum aediculis, de quibus in can. 1190, ut in domesticis oratoriis divinum Sacrificium litari atque ab adstantibus praeceptum de audiendo Sacro adimpleri queat, privilegio aut indulto opus est, quod.

[1] ***A. A. S.,* a. XXXIX, p. 521 seq.**

[2] **Ibid., II/p-547.**

de Apostolicae Sedis gratia dumtaxat tribuitur. Casus tantum aliquis extraordinarius excipitur, quo *per modum actus*, iusta tamen ac rationabili de causa, loci Ordinarius aut, si agatur de domo religionis exemptae, Superior maior, licentiam dare potest celebrandi extra ecclesiam et oratorium super petram sacram et decenti loco, numquam autem in cubiculo (cfr. cann. 822, 1249).[3]

2. Ante Concilium Tridentinum Episcopi indulgebant Missae celebrationem in privatis oratoriis in commodum tum clericorum tum laicorum : eademque facultate pollebant pro suis subditis nonnulli ordines regulares. Ast, quum huius iuris exercitium nimiam indultorum frequentiam induxisset gravibusque idcirco abusibus scateret, eadem sacrosancta Synodus (sess. XXII, *de observandis et evitandis in celebratione Missae)* Episcopis et regularibus ordinibus hanc facultatem ademit, paucis admodum exceptis casibus, illamque uni Romano Pontifici reservavit.

Sed nec propterea penitus praepeditum fuit ne revivisceret abolita incommoda, quae praesertim ex immodica istius privilegii in laicorum bonum indulgentia oriri consueverant,[4] si Benedictus XIV, qui a Secretis fuerat Sacrae Congr. Concilii, quae tunc hanc disciplinam moderabatur, scribere non dubitaverit : « *dici vix potest quantum curae ac diligentiae adhibitum sit pro recto eiusdem (iuris) moderamine* ».[5]

3. Hinc plurimae prodiere huius indulti *formulae* cum temporum adiunctis congruentes, quibus aptius eonsuleretur debito divinorum Mysteriorum decori; *cautiones* praeceptae sunt, tum quae ad *loci* erigendo sacello destinati *decentiam honestatemque* attinerent, tum quae ad *causas constabiliendas* unde Romanus Pontifex ad indulgendum moveretur, tum ad *tempus* definiendum ad quod indultum foret valiturum; tum *ad ceteras conditiones,* quibus congruenter privati sacelli disciplina contineretur ; cavendo praecipue ne ex nimia indulgentia huius indulti ob sacerdotum inopiam detrimentum pateretur publicum fidelium spirituale bonum quod ad satisfactionem praecepti de audiendo Sacro pertinet.

4. Temporibus etiam nostris incommoda non pauca nec levia passim irrepserunt in nonnullas nationes ex nimis adaucto privatorum sacel-

[3] **Haec tamen Ordinarii facultas restrictive est interpretanda, uti reposuit Pont. Commissio Codicis die 16 oct. 1919 *(A. A. 8.,* a. XI, p. 478 ad 12).**

[4] **Cfr. Benedictus XIV, ep. encycl. *Magno cum, 2* iun. 1751 *(Cod. Iur. Can. Fontes,* vol. II, p. 318 seq.).**

[5] **Ibid., § .12.**

lorum numero et ex neglegentia conditionum indultis apostolicis adiectarum, quae latam stravere viam et aliis intolerabilibus abusibus.

Abusus huiusmodi, *ad privata laicorum oratoria quod attinet,* procedere solent :

a) ex ingenti eorumdem numero, qui alicubi, ob aemulationem quam inter fideles indulti concessio excitat, ad ulteriora progredi et ultra modum dilabi minitatur ;

b) ex nimia facilitate tale indultum assequendi nostris diebus ob multiplicatas enixas preces fidelium a locorum Ordinariis passim incunctanter susceptas et commendatas ;

c) ex sacerdotum carentia pro Missa litanda in ecclesiis publicisque oratoriis diebus dominicis et festis de praecepto cum spirituali fidelium detrimento, si sacerdotes distrahantur ad Missam celebrandam in privatis oratoriis;

d) ex loco privato sacello adsignato haud semel a canonicis et liturgicis legibus discrepante, aptis supellectilibus ac debito nitore honestateque destituto dum haud semel cetera privatae domus cubicula luxu ac magnificentia enitent;

e) ex abnormi numero divinorum officiorum et sacrarum functionum, quae ibi peragi praesumuntur, adeo ut quasi evanescat discrimen inter ecclesias publicave oratoria et domestica sacella ;

/) ex nimio ambitu istorum indultorum, quae saepe saepius complectuntur, praeter indultariorum personas, eorum natos, consanguineos et affines absque limite, famulos, commensales et hospites, aliquando vero omnes adstantes, cum extensione ad omnes anni dies, nullo excepto, et ad alias quoque facultates ;

g) ex diuturnitate eiusdem indulti, quod plerumque imploratur pro tota indultarii eiusque filiorum vita, unde quandoque accidit ut privilegium transeat ad personas, quae illo minus dignae aut prorsus indignae reperiantur.

5. Ad ista igitur incommoda compescenda, et ad praecavendum ne in posterum subolescant, Sacrae huic Congregationi infra recensitas *normas* adamussim servandas locorum Ordinariis impertiri placuit, quae tum *postulationes* indulti oratorii domestici, tum ipsius indulti *congruum exercitium moderentur, praesertim quod ad fideles laicos attinet.*

6. Locorum Episcopi in mentem fidelium exposcentium indultum privati sacelli revocent publicam ecclesiam naturalem seu certum esse locum divinorum officiorum, ad quam idcirco necesse est conveniat catho-

lica plebs ad cultum publicum socialem Deo impendendum praecipue adstando Missae celebrationi.

Peculiaria tamen occurrere possunt adiuncta, congruentibus suffulta causis (cfr. infra n. 8), in quibus prudenter coniici potest valde expedire ut fideles nonnulli, *qui ceterum morum probitate apertaque religionis professione excellent,* in suum spirituale solatium indulto privati sacelli decorentur, licet hi ab audiendo Sacro diebus dominicis festisque de praecepto sint legitime dispensati : v. g. ob infirmitatem aut distantiam ab ecclesia. Tunc iidem Ordinarii non vetantur, *audito, quatenus opportunum censuerint, parocho loci,* istorum preces suscipere commendatasque ad Apostolicam mittere Sedem.

Commendatio personaliter fieri debet ab Episcopo aut, sede vacante, a Praelato eius successore in munere.

Sedulo quidem curandum est ut fideles, qui auctoritate, opibus reique publicae muneribus ceteros praestant, si domestico sacello distingui mereantur, sollemnioribus saltem festis diebus de praecepto, in bonum plebis exemplum, ecclesias obeant.

Maiori indulgentia uti licebit *cum sacerdotibus adversa vel non satis firma valetudine ob morbum vel senium laborantibus,* indultum postulatoris Missam litandi domi.

7. Antequam tamen Episcopus preces suscipiat, *in primis* inspicere debet utrum *presbyter* praesto sit, qui Missam in privato oratorio litet diebus dominicis et festis de praecepto absque detrimento publici fidelium boni.

Ad rem scite animadvertant vetitum esse sacerdoti in praefato oratorio Sacrum celebrare *si alterum alibi vel iam Utaverit vel Maturus sit;* et si in loco (pago vel urbe), ubi erectum sit privatum sacellum, parochus, et si plures parochi sint, eorum saltem unus, aliusve sacerdos eodem loco commorans memoratis diebus Missam iterare debeat in publicum fidelium bonum, presbyter in domestico sacello litaturus aliunde acciri debet.

Pariter oratoria domestica iam canonice erecta facultate Missam iterandi praedita ob indultum ad tempus impetratum^ hoc exspirato, difficiliorem invenient hanc S. Congregationem in eius renovatione.

8. Dein Episcopus attente perpendere debet *causas,* quae ad indultum postulandum afferuntur.

a) Earum *princeps* habenda est *vere singularis benemerentia oratoris erga Ecclesiam vel religionem,* eaque rite describatur in precibus.

Puta, si praedii aut aedium conspicuam fecerit donationem ; si ecclesiam, seminarium, catholicam scholam aut aliquod pium opus pro infirmis, senibus, pueris etc. suis sumptibus aedificaverit; si ecclesiasticum beneficium aut fundaverit aut dotaverit et similia ; si specialissima et insignia servitia in bonum Ecclesiae aut Apostolicae Sedis impenderit, uti, si quis publicus magistratus legibus condendis in religionis profectum praecipuus auctor exstiterit.

• *b)* Aliae causae, quae passim adduci solent, v. g. *corporalis infirmitas, distantia ab ecclesia ideoque grave incommodum ipsam pedibus adeundi,* praesertim *ruri,* et similia, ut habiles censeantur huic indulto impetrando, plerumque perficiendae erunt aliquo praecellenti beneficio aut liberalitate in quoddam pium opus ab Ordinario designandum iuxta oratorum vires.

c) Tamquam inepta ad impetrandum reiicienda est *unica causa,* iuxta quam oratorum maiores eodem indulto fruebantur, aut quia oratores domum aut villam emerunt oratorio, quandoque etiam affabre confecto, cum praescriptis supellectilibus, praeditam ; aut quia decora christianae vitae ratione commendantur.

9. Mitius agere poterunt Episcopi si privatum oratorium postuletur *ruri* erigendum, locis ab ecclesiis longe prorsus dissitis, praesertim si illud cedere conspiciatur praeter quam in oratorum etiam in bonum spirituale polonorum fundis addictorum atque fidelium vicinias incolentium, qui secus ob difficultatem adeundi ecclesiam pro adimplendo praecepto»], Missae et catecheticae praedicationi quominus intersint morali impossibilitate prohiberentur.

At priusquam oratorum preces suscipiant pro privato sacello ruri constituendo, instent Episcopi ut oratores, non privatum, bene quidem *publicum* ad normam iuris erigant *oratorium* in suis praediis vel possessionibus, adeo ut illud ingrediendi divinisque officiis ibi assistendi omnibus fiat f acuitas (can. 1191).

10. Sese abstineant Episcopi *a nimiis extensionibus postulandis;* satius esto ut indultarii renuntientur dumtaxat pater et materfamilias, minime verb istorum filii, pro quibus sufficiat facultas satisfaciendi praecepto festivo in eodem oratorio.

Facultas ista coërceatur ad *consanguineos et affines* intra lineam et gradum quibus consanguinitas et affinitas constituunt impedimentum matrimonium dirimens (cann. 1076 §§ 1-2; 1077 § 1), *cohabitantes,* nec sine rationabili validaque causa rogetur ut protendatur etiam ad non cohabi-

tantes. Quoad vero *familiares* (famulos), peti potest, sive oratorium sit ruri situm sive non, extensio ad omnes domui addictos. Praesertim se abstineant a petenda extensione *ad omnes adstantes;* quae quidem 4ebet esse omnino extraordinaria et gravissima de causa concedenda. Cavendum quidem erit ne oratorium privatum speciem prae se ferat ecclesiae.

11. *Ceteris exclusis divinis officiis sacrisque functionibus,* in privato sacello ad normam can. 1195 § 1, *unica Missa eaque lecta* celebrari potest, in qua S. Communio administrari licet, nisi aliud in indulto expresse caveatur. Tolerabilius erit ut aliqua alia functio singulis vicibus et per modum actus iusta de causa tribuenda (nec statutis diebus recurrentibus renovanda), parce et prudenter concedatur ab Ordinariis (cann. 776 § 1 n. 2; 908-910; 1109 § 2), quam ut impertiatur ex indulto Apostolicae Sedis.

12. Caute pariter procedant oportet Ordinarii *in postulandis extensionibus ad sollemniores dies, cautissime ad, sollemnissimos, Paschate semper excepto.**

13. Si prudenti Episcopi iudicio sacerdos saecularis vel religiosus celebrans in privato oratorio, diebus dominicis et festis de praecepto *necessarius* sit ad litandum in ecclesia aut publico vel semi-publico oratorio, ne notabilis fidelium pars Missa privetur, Episcopus illi *interdicere debet Missam* in privato sacello, quin quisquis contra huiusmodi vetitum aliquid excipere queat (cfr. n. 7). Expedit ut Ordinarius hunc necessitudinis casum indultario significet dum indultum exsequitur ad quaslibet querelas dein praecavendas ex propterea denegata Missa in eius oratorio.

14. Unius Episcopi est designare Missae in domestico oratorio celebrandae sacerdotem sive saecularem, licet alienae dioecesis sit a proprio tamen Ordinario adprobatus, sive religiosum cum regulari licentia sui superioris; sacerdotem vero alterutrius cleri, ut supra adprobatum, ab indultario praesentatum ne reiieiat, nisi forte non idoneum pro sua pru-

* Iure, quo nunc regimur, *sollemniores* habendi sunt :

Dies Nativitatis D. N. I. C; Epiphaniae; Paschatis Resurrectionis; Ascensionis; Pentecostes; S. Ioseph (19 m. martii); Assumptionis B. M. V. in caelum; Immaculatae Conceptionis B. M. V. ; Ss. Apostolorum Petri et Pauli; Omnium Sanctorum.

Pro Gallia quatuor sollemniores recensentur :

Dies Nativitatis D. N. I. C; Paschatis Resurrectionis; Pentecostes; Assumptionis B, M. V. in caelum.

Sollemnissimi habendi sunt :

Dies Nativitatis D.N.I.C; Paschatis Resurrectionis; Assumptionis B.M.V, in caelum.

dentia aestimaverit : Episcopi autem iudicio indultarius, qualibet dempta recursus facultate, acquiescere debet.

Io. Quoad *locum* in quo erigi debet oratorium, Ordinarius clausulas apostolico indulto adiectas adamussim exsecutioni demandet : quolibet autem casu, per se vel per aliam ecclesiasticam personam locum invisere debet, antequam licentiam impertiat ibi celebrandi Sacrum, *si decens atque honestus* comperiatur, prout tantum Mysterium decet, idoneisque supellectilibus instructus sit iuxta liturgicas praescriptiones.

Probe sciant oportet Ordinarii vetitum esse usum *armarii* clausum continentis altare, quod pro Missae celebratione collocatur in quodam conclavi, tablino aut bibliotheca etc., in locis nempe, quae inserviunt promiscue usibus domesticis et profanis. TaMs vero usus non est e contra improbandus, ceteris concurrentibus quod attinet ad decentiam et honestatem loci, in quo dictum armarium collocatur, si agitur *de Missa domi Utanda* pro sacerdotibus senio confectis aut morbo laborantibus et *de indulto altaris portatilis,* de quo infra (II n. 9).

16. Quod ad *tempus attinet,* ad quod valere debet indultum oratorii, pro natura causae quae allegatur, huius S. Congregationis erit illud praestituere.

17. Locorum Ordinarii adhortari ne omittant privati sacelli indultarlos ut in oratorium singulis diebus convocare satagant integram familiam, cum famulis forte eidem addictis, saltem horis vespertinis tertium Ss. Rosarii partem in honorem B. M. V. recitaturam aliasque pias preces serótinas ad Deum f usuram : id enim excellenti exemplo foret omnibus familiae membris plurimumque conferet ad genuinam erga Deum pietatem christianaeque vitae institutionem fovendam ita ut parent «ita genuina fides spectatique mores in filios ac nepotes integre propager.*tv*.. indesinenterque perseverent.

18. Iidem Ordinarii completum *elenchum* scripto conficiant, asservatumque sedulo teneant in Curiae archivo cum necessariis additamentis ac deductionibus, privatorum oratoriorum, quae in dioecesi erecta sint, sibi apprime comparatis exemplaribus eorumdem erectionis titulorum. Si qua autem reperiant oratoria, quibus non suffragetur canonicus titulus, tamquam contra ius invecta supprimant necesse est, revocentque iicentiam ibi celebrandi Sacrum : re interea ad hanc S. Congregationem delata.

Quae vero fuerint legitime erecta, occasione visita tionis dioecesis, rite

perlustrent invisuri num omnia supelleetilia liturgicis legibus respondeant et, si quid inhonesti atque indecori deprebendant quod sanctitati ac reverentiae divinorum Mysteriorum officiât, illico amovere studeant. Eo magis vero est inquirendum si incommoda atque abusus irrepserint eaque prorsus eradicanda curent, suspensa interea in utroque casu facultate inibi litandi, non amplius concedenda nisi postquam eadem fuerint amota, cauto dein ne ipsa in posterum reviviscant : re interea ad hanc S. Congregationem denuntiata. Recursus forte interpositus adversus hoc Ordinarii statutum ad Apostolicam Sedem est tantum in devolutivo. Ius vero sibi competens invisendi haec oratoria, quoties necessarium pro sua prudentia duxerit, Ordinarius alte penes indultarios vindicet.

19. Sub fine anni 1950 Ordinarii mittant ad hanc S. Congregationem integrum *elenchum* privatorum oratoriorum in dioecesi exsistentium, recolitis eorundem canonicis erectionis titulis.

II - DE POSTULANDO PRIVILEGIO ALTARIS PORTATILIS

1. Privati sacelli indulto affine est *altaris portatilis,* seu *arae viaticae,* vel *gestatoriae* aut *itinerariae* privilegium, eoque latius patet, quippe quod *a facultatem secumferat ubique celebrandi, honesto tamen ac decenti loco et super petram sacram, non autem in mari* » (can, 822 § 3) : proinde Missae celebratio nullo circumscribitur loco exclusive divino cultui destinato, qui nec Ordinarii indiget visitatione et approbatione.

Attenta igitur huius favoris maiori amplitudine, eo potiora pertimescenda sunt pericula abusuum iacturaeque decoris augustissimo Missae sacrificio debiti, quod duplici ex capite accidere potest : *ex parte loci,* si incongruens tanto Mysterio deligatur (v. g. cubiculum) ; *ex parte privilegiati,* si tali indulto abutetur, immodice ipsius exercitio fruendo.

Profecto omni ope est adnitendum ut praefata arceantur pericula, et privilegium parce prudenterque concedatur, -spectatis historicis vicissitudinibus privilegii ipsiusmet *et praesertim rigore a Conc Tridentino instaurato, quod et huius indulgendi facultate exspoliavit Episcopos et quosdam regulares ordines qui ea fruebantur. Deinceps a primaeva severitate recedens, Apostolica Sedes privilegium dumtaxat tribuit, pro ipsorum decore ac necessitate, quibusdam Praesulibus, necnon locis missionum. [7]

2. Arae viaticae privilegii duplex recolitur fons a memorato canone 822 § 2 descriptus, scilicet *ius* et *indultum* Apostolicae Sedis.

[7] Cfr. **S. C. de Prop. Fide, 13** aug. **1669,** *Collect.,* **I, p. 60, n. 184; S. R. C,** *Congr. Missionum Provinciae Lituaniae,* **11 iul. 1699** *(Coli. autli. decr.,* **decr. 2032).**

Porro *iure* Codicis I. C. hoc privilegio potiuntur tantum S. R. E. Cardinales (can. 239 § In. 7) ; Excmi Episcopi tum residentiales tum titulares (can. 349 § 1 n. 1) ; Vicarii ac Praefecti Apostolici (can. 294 § 1; 308) ; Abbates et Praelati *nullius* (can. 323 § 1) atque Administratores Apostolici (can. 315).

Vi autem Const. *Ad incrementum,* Pii Pp. **XI,** f. r., diei 15 aug. 1934,[8] eodem privilegio fruuntur aliae valde numero circumscriptae personae ecclesiastica dignitate fulgentes, quae conspicua obeunt munera in Romana Curia, id est : Excmi Praelati qui in SS. RR. Congregationibus Assessoris vel Secretarii munere funguntur; Magister seu Praefectus Cubiculi Secreti Summi Pontificis; Secretarius Tribunalis Signaturae Apostolicae; Decanus S. R. Rotae; Substitutus Secretariae Status; Revmi Protonotarii Apostolici de numero Participantium ; Praelati Auditores S. R. Rotae; Clerici Reverendae Camerae Apostolicae; Praelati Votantes et Referendarii Signaturae Apostolicae.

Hi omnes gaudent praeterea privilegio oratorii domestici ipsisque Sacrum quotidie ibi litare ius est, diebus tantum exceptis qui proprio sacerdotis ritu excluduntur (can. 820). Fideles autem omnes qui ipsorum Missae assistunt, praecepto de Sacro audiendo rite planeque semper satisfaciunt.

Utroque casu, attentis personarum praestantia isto privilegio iure nollentium earumque numero sat exiguo, incommoda non praevidentur oritura ab istius temperato exercitio, quod ipsa earundem dignitas satis tutari videtur.

3. Longe uberior privilegii fons evadere potest *indultum* Apostolicae Sedis, nisi concessio congruis contineatur limitibus cautaque circumspectione valletur : peculiari proinde cura et ponderatione sese gerere debent Episcopi in postulando tanti ponderis indulto.

4. Porro haec S. Congregatio privilegium istud concedere solet, ob causam *verae necessitatis evidentisve utilitatis* atque in finem exclusivum aut potiorem religiosi cultus, *solis sacerdotibus,* quippe qui maiora perhibeant recti exercitii argumenta.

Praecipui casus, qui frequentius recurrunt, sacerdotes respiciunt animarum curam gerentes inter fideles dissitis locis commorantes, ubi ecclesiae vel desunt omnino vel longe distant, aut in regionibus haereticorum aut schismaticorum (diaspora). Primum accidere solet plerumque in amplissimis regionibus praesertim Asiae et Americae, quas fideles

[8] *A. A. 8.,* a. **XXVI, pp. 497-521.**

rari et passim diffusi incolunt, qui Sacro assistere nequeunt nisi Utetur extra loca sacra et etiam sub dio : v. g. tempore messium.

Quandoque indulti necessitas postulatur ab aliqua sollemnitate religiosa aut etiam civili magno celebranda populi concursu, quem ecclesiae capere non valent.

Nec refugii Apostolica Sedes ab altari portatili indulgendo quando agitur de adulescentibus masculini sexus actionis catholicae, de alumnis ^ephebeorum, qui sub ductu et assistentia suorum cappellanorum itinera per campos aut montes, locis sacris carentes, arripiunt huc illuc discurrentes animi relaxandi causa : quod quidem plurimum confert ad eucharisticam pietatem in ipsis dudum servandam et provehendam.

Interdum id indulgetur quoque in eucharisticis conventibus, ut opportunitas perhibeatur sacerdotibus eosdem participantibus, ob ipsorum ingentem numerum, Missam litandi si ecclesiae ad rem sufficere nequeant.

5. In bonum *personale* solius sacerdotis privilegium istud confertur tantummodo *ratione infirmitatis,* si infirmitas talis sit ut necessario indultum huiusmodi postulare videatur. Quo casu peculiaribus cautelis illud subiicit Sacra haec Congregatio ne ansam abusibus vanaeque óstentationi privilegium praebeat, quae non ultima causa exstitit suppressionis tridentinae : haud exclusa revocatione privilegii, si quid minus recte factum compererit eadem S. Congregatio quoad eius exercitium; ad rem imposito onere Ordinariis vigilandi atque referendi de ipsius immodico usu.

6. Aegro quidem animadvertitur animo nostris temporibus, praesertim post ultimum confectum bellum, quodammodo serpere inter fideles valde periculosa ac detestabilis consuetudo celebrandi citra necessitatem divini cultus caeremonias ipsaque sacrosancta religionis Mysteria extra nativam sedem, quae est ecclesia aut locus eiusmodi fini consecratione aut benedictione destinatus. Eadem oppugnetur oportet totis viribus tamquam corruptela iuris, verumque conamen contra canonicas praescriptiones ad profanum usum convertendi augustissima Ecclesiae sacramenta venerandaque functiones et ritus.

Id pressius loci Ordinario recogitandum est cum ab ipso expostulant sacerdotes indultum altaris portatilis.

7. Locus in quo collocari debet altare portatile *congruus* et *decens* seu *opportunus* et *honestus* sit oportet, ne propter foeditatem et indecentiam .gravis iniuria et irreverentia rependantur in divina Mysteria.

Locus congruus postulat securitatem et amplitudinem, ita ut tute et

commode et sine ullo periculo profanationis aut effusionis Ss. Specierum e calice Missa offerri possit ; *locus decem* respicit qualitatem loci, scilicet requirit ut Missa non celebretur in cubiculis in quibus aliquis dormire solet, neve alio loco tanti Sacrificii dignitati incongruenti.

Ad decentiam pertinet etiam locus immediatus nempe mensa super quam collocatur ara viatica : ne videlicet immunda sit neve profanis destinata usibus. Haec vero mensa talis debet esse longitudinis et latitudinis quae tuto valeat lapidem regere, missale sustinere et rectam decentemque celebrationem permittere.

8. Incommodorum non spernendus fomes procedit ex falsa huius indulti notione. Animadvertatur enim privilegium istud, quod ad celebrationem Missae attinet, stricte *personale* esse suffragarique dumtaxat personae privilegiati, nisi aliud ex tenore indulti expresse constet. Sacerdos igitur eodem gaudens, ipse solus valet super altare Missam offerre nec fas est alteri presbytero ibidem litare, nisi id aperte in indulto caveatur.

Ad alios praecavendos abusus Apostolica Sedes solet quasdam indulto adiicere clausulas et declarare utrum privilegii concessio valeat etiam pro satisfactione praecepti ex parte fidelium Missae adstantium. At, si id expresse non caveatur in indulto, prae oculis habenda sunt quae Gattico docet *(De usu ait. port, opusculum,* cap. XV, n. 14) : « quantum porro attinet ad alios (praeter indultarium aut indultarios) adstantes (Sacro, quod in altari portatili utatur) manifesto constat, *eos nullatenus ecclesiastico praecepto auditionis Missae satisfacere, nisi expresse ad illos privilegii communicatio extendatur ».*

Si tamen vi istius indulti Missa *sub dio* celebretur, ex statuto can. 1249, quilibet fidelis eidem assistens, legi de audiendo Sacro satisfacit.

9. Hisce praemissis, in postulando huiusmodi privilegio, quae infra recensentur animadversiones prae oculis habeant necesse est locorum Episcopi :

a) Quoties privilegium istud postuletur a sacerdotibus *infirmitatis cotisa,* imprimis perpendat Episcopus utrum propositae necessitati consuli possit *per indultum Missam litandi domi,* seu *loco honesto atque decenti,* semper tamen excluso cubiculo, in quo quis dormire solet, ac proinde in aliquo conclavi ordinarie pro usibus profanis adhibito, quod tamen in sua supellectili nihil praeseferat indecori aut inhonesti sanctitati Eucharistici Sacrificii repugnantis. Isto casu non improbatur usus *armarli* de quo sub In. 15.

Tunc Episcopus abstineat ab implorando arae portatilis indulto, sed *facultatem* **y** prout supra, postulare poterit *litandi Missam domi loco honesto et decenti.*

Quod si necessitas celebrandi comperiatur pro pluribus locis extra propriam oratoris dioecesim, quae loca, puta, ipse petere cogatur, *ratione recuperandae valetudinis,* fas est facultatis istius extensionem ad plures dioeceses invocare.

o) Quolibet autem casu, sive sacerdos facultate polleat ex indulto Missam litandi domi loco honesto atque decenti, sive ex privilegio altaris portatilis, id semper erit apprime cavendum *ne ipse Missam celebret in cubiculo; si* Sacrum igitur celebrare valeat, illud peragat in aliqua alia honesta mansione domus decenter ornata.

c) Caute procedatur in suscipiendis precibus ad hoc proprie nuncupatum sane conspicuum privilegium *altaris portatilis* implorandum. Istud dumtaxat publico fidelium bono inservire debet : quare sedulo ipse Episcopus pro sua pastorali sollicitudine investiget num legitima in singulis casibus causa succurrat *verae necessitatis* aut *evidentis utilitatis,* prout sub n. 4 declaratum est.

Nec minori cautela agere debet quoties gratia haec petatur in bonum privatum presbyterorum ob allatam *infirmitatis* rationem : severe tunc inquirat de exsistentia istius causae, deque eius gravitate atque natura, quae scilicet ea esse debet, ut necessario postulet concessionem huius indulti. Nec facile in ista investigatione peragenda acquiescat oratorum afilrmationibus, sed etiam per peritum medicum, ex ofiicio quatenus opus sit deputandum, rei veritatem exploret.

Praeterea antequam preces suscipiat, certo sibi constare debet sacerdotes hoc privilegium imploraturos, sive in suum privatum ratione infirmitatis commodum sive in publicum fidelium bonum, temperate riteque privilegio tam singulari esse usuros et quodlibet incommodum ac irreverentiam erga divina Mysteria esse amoturos.

Haec adiuncta omnino accurate sunt describenda in precibus ad hanc S. Congregationem mittendis, cui ceterum ex Audientia Ssmi reservatum semper manet iudicium de causarum idoneitate ad indulgendum.

Commendatio precum fieri debet personaliter ab ipso Episcopo aut Praelato eius successore in munere.

d) S. Congregatio indulto arae portatilis alterutram clausulam adiicere solet : « *de consensu Ordinariorum* » aut « *praemonito loci Ordinario* » prout indultarius, qui varias peragrat dioeceses, facile aut difficulter Ordinarium loci potest adire pro sui privilegii legitimo exercitio.

Utraque clausula proinde onus vigilandi Ordinariis committit ad

praecavendos abnsns in privilegii usu. Si quod vero comperiant ab indultarlo admissum reverentiae divinis Mysteriis debitae repugnans, illico privilegii exercitium revocandi sciant se esse facultate praeditos, qualibet personarum acceptione posthabita. Si autem abusus huiusmodi extra dioecesim indultarii colligatur, huius loci Ordinarius interdicere debet privilegii exercitium in sua dioecesi et interea obligatione tenetur Ordinarium illius proprium de re edocendi, qui privilegii usum suspendet ac S, Congregationem adibit petens quid faciendum supersit in casu. Quilibet recursus indultarii habeatur tantum in devolutivo.

e) Si vero contingat ut post indulti exspirationem illud denuo prorogari oporteat, iisdem occurrentibus pristinae concessionis causis aut alia gravi exstante causa, Episcopi referre tenentur quanam ratione indultarius praehabito privilegio fruitus sit.

/) Demum curandum est ut debito cum honore et reverentia teneatur altare viaticum, quoniam id postulat petrae consecratio. Hinc diligenter in itineribus est transferendum cauteque custodiendum : atque in munda capsula collocari expedit, ita ut ab omnibus profanationum periculis immune sit. Nihil porro dicendum est de necessitate aliarum rerum, quae iuxta sacros ritus in omni Sacrificii oblatione sunt necessariae, vestes videlicet, vasaque sacra, tres mappulae mundae et alia omnia a quibus per concessionem usus arae viaticae nemo dispensatur. [9]

III - DE POSTULANDA FACULTATE CELEBRANDI MISSAM SINE MINISTRO

1. « ... *Ob huius tam augusti Mysterii dignitatem, volumus atque urgemus — quod ceteroquin semper praecepit Mater Ecclesia — ut nullus sacerdos ad altare accedat, nisi adsit minister, qui ei inserviat eique respondeat, ad normam canonis* DCCCXIII ». [10] Re enim vera canone SÌ3 C. I. C. prohibetur sacerdos Missam litare sine ministro, qui eidem inserviat et respondeat.

Mildster designat fidelium conventum iuxta illud Divi Thomae (Sum. Theol. p. III q. 83 a. 5 ad 12) « (minister) *gerit personam totius populi catholici* » : id quoque evincitur ab antiquissimo Ecclesiae more iuxta quem presbyter sacra Mysteria gerebat cum assistentia diaconorum et aliorum ministrorum et omnis populus respondebat. Missa celebrata a solo presbytero cum unico ministrante est posterioris temporis. Id patet etiam ab universali et concordi doctrina liturgistarum et moralistarum.

[9] Cfr. Missale Rom., tit. *Rubricae generales missalis,* c. XX, *de praeparatione altaris, et ornamentorum eius.*

[10] Ex Litt. Encycl. *Mediator Dei (A. A. 8.,* loc. cit., p. 557).

Ceterum nonnullae Missae partes (orationes, «confiteor », « orate fratres» cum responsione ((suscipiat» ac versiculi non pauci etc.) numero plurali exprimuntur ad ostendendam praesentiam alicuius ministri sacerdoti assistentis. Praeterea maxime convenit ut sacerdos in celebratione habeat cooperationem seu suffragium unius deservientis, qui ipsum adiuvet ad quosdam ritus explendos et casu repentinae corporis offensionis ei succurrat ac quid sit agendum provideat.

Consuetudo celebrandi Missam sine ministro, immo *nemine praesente,* ortum duxisse videtur in monasteriis.

2. Lex utendi ministro in Missa perpaucas tantummodo patitur exceptiones, quae ab AA. rei liturgicae et moralis peritis uno consilio reducuntur ad sequentes casus :

a) si viaticum ministrari debeat infirmo et minister desit;

5) si urgeat praeceptum audiendi Missam ut populus eidem satisfacere possit;

c) tempore pestilentiae, quando haud facile invenitur qui tale ministerium expleat et secus sacerdos debeat per notabile tempus se abstinere a celebrando ;

d) si minister e loco abscedat tempore celebrationis, etiam citra consecrationem et offertorium: quo casu reverentia sancto Sacrificio debita prosecutionem exigit etiam illo absente.

Extra hos casus, pro quibus habetur unanimis auctorum consensus, huic legi derogatur dumtaxat per apostolicum indultum, praesertim in /locis missionum.

3. Est tamen prae oculis habendum : inter carentiam ministri et usum alicuius minus idonei inservientis, alteram hypothesim praeferri debere, dummodo minister huiusmodi saltem capax sit explendi praecipuas caeremonias, uti porrigere ampullas, missale transferre, tintinnabulum agitare. [11]

4. Exceptis necessitatis casibus in n. 2 enumeratis, vi citati can. 813 requiritur praesentia ministri in Missae celebratione : rubrica missalis praefert, quantum fieri possit, clericum laico, qui est adhibendus si clericus desit, qui et ipse debet esse masculini sexus : omnes AA. unanimiter docent esse sub mortali prohibitum mulieribus, etiamsi moniales sint, ministrare *ad altare.*

Sapienter igitur Ecclesia prioribus temporibus statuerat esse adhi-

[11] **Cfr. Missale Rom., tit. *de defectibus in celebratione Missarum occurrentibus,* o. X, a. 1.**

bendum qua ministrum in Missa privata clericum prima tonsura insignitum (S. R. O., *Coli. auth. decr.*, decr. 113, ad VI) ; et solum temporum decursu, clericis pro tali servitio rarefactis, ex necessitate concessit ut laici adhiberentur praesertim pueri (ibi, decr. 3847, ad VII) : qui usus hodie latissime patet.

Ad pueros quod attinet, hi debent sedulo institui ut idonei fiant administri huic pernobili muneri explendo.

5. Casu necessitatis, deficiente viro, clerico aut laico, rei. canon 813 *mulierem* admittit ad servitium s. Missae, sub conditione tamen ut « *ex longiquo respondeat, nec ullo pacto ad altare accedat* ». Id etiam valebat iure Decretalium,[12] ubi legitur « *prohibendum quoque est, ut nulla foemina ad altare praesumat accedere aut presbytero ministrare aut intra cancellos stare sive sedere* » : mulieris igitur ministerium ad hoc reducitur ut *celebranti /respondeat:*[13] proinde oportet ut ante Missam omnia sacerdoti commode disponantur quae divino Sacrificio occurrere possint, uti solet fieri in cappellis monialium, cum desit minister.

Ut mulier adhibeatur loco ministri masculini sexus, iuxta relati canonis praescriptum requiritur *iusta causa.*

Indultis vero, quae conceduntur ab hac S. Congregatione, litandi sine ministro, clausula semper adiicitur cavendi nempe « *ut ad mentem can. 813, nedum pueri edoceantur de modo inserviendi s. Missae sed etiam fideles, ipsaeque mulieres addiscant quomodo possint Missae inservire, legendo responsiones sacerdoti celebranti reddendas ».*

Nuper vero Sanctitas Sua aliam clausulam indulto litandi Missam sine ministro inserendam praecepit, nempe *((dummodo aliquis fidelis Sacro assistat* », cui nullimode derogari praestat.

IV - DE POSTULANDO INDULTO ASSERVANDI SSMAM EUCHARISTIAM IN PRIVATIS SACELLIS

1. Preces quae huic S. Congregationi ad huiusmodi indultum implorandum perhibentur, experientia teste, fere numero contendunt cum imploratione privati oratorii : haud raro utrumque indultum una simul petitur, aut statim post impetratum oratorium facultas exposcitur ibi asservandi Ssmam Eucharistiam. Nec uni alterive recusationi acquiescunt oratores, sed instanter, et instantissime non semel, optatum suum consequi nituntur.

[12] C. 1, ***de cohabitatione clericorum et mulierum,*** III, **2.**

[13] S. **E.** C, ***Verorien.,*** 27 **aug.** 1836, **ad** S; ***Alatrina,*** **18 mart. 1899, ad VI ; decr. 2745, ad** VIII **et 4015, ad** VI.

Porro ex una parte saepe sponsiones non suppeditantur pro debita reverentia, honore ac iugi adoratione Ss. Specierum; nec semper necessaria certitudo potest comparari de securitate custodiae Earumdem ad normam Instructionis huius S. Congregationis, die 26 maii 1938. [14]

Ex altera parte causae, quibus suffragari precibus contendunt postulatores, ut plurimum ineptae conspiciuntur huic praeclarissimo privilegio indulgendo. Eaedem fere semper reducuntur :

a) ad eucharisticam indultariorum pietatem explendam atque fovendam ;

b) ad eorumdem aliqualem benemerentiam, generice plerumque dumtaxat enunciatam, erga Ecclesiam ;

c) ad distantiam eorum domus habitationis ab ecclesia ubi Ssma Eucharistia asservatur, ad quam interdum senio aut infirmitate detenti prohibentur accedere pro cotidiana visitatione: et ad alias huiusmodi etiam minoris momenti.

2. Facultas Ssmae Eucharistiae asservandae quandoque petitur pro oratoriis ***rari*** (in castris) sitis, ab ecclesiis longe dissitis, ubi aut habitualiter moratur indultarii familia, aut per notabilem anni partem, v. g. aestivo aut autumnali tempore, rusticatur : ibi de more magna protenduntur camporum spatia cum stabili residentia colonorum fundis addictorum, quorum numerus aliquando conspicuus reperitur, quibus graviter aegrotantibus Ssma Eucharistia et pro viatico recipiendo solet inservire.

Longe tamen maior postulationum numerus huius indulti respicit asservationem Ss. Sacramenti in privatis sacellis, in urbe aut pago erectis, in privatum commodum indultariorum personarumque cum ipsis commorantium, quae quidem personae non raro ad numerum valde exiguum reducuntur.

3. Equidem priori casu Sacra haec Congregatio facilius ad indulgendum inducitur ceteris concurrentibus conditionibus et cautelis, tum quod ad securitatem custodiae et reverentiae Sacramento debitae, tum quod ad diuturnam adorationem attinet ex parte fidelium vicinias incolentium, ad rem ea vendo in indulto ut per aliquot saltem diei horas oratorii fores pateant iisdem Ssmam Eucharistiam visitare cupientibus.

Altero autem casu ad indulgendum difficiliorem sé praebet, posthabitis et instantioribus precibus ab oratoribus porrectis. Abs re non erit in mentem revocare primarium ac primigenium finem asservandarum in

[14] ***De Ssma Eucharistia sedulo custodienda (A. A. S.,* a. XXX,** p. **198 seq.).**

ecclesiis Ss. Specierum extra Missam esse administrationem viatici ; secundarios vero fines esse S. Communionem diribendam extra Missam ***m*** ecclesiis atque adorationem D. N. I. C. sub iisdem speciebus delitescentis.

Asservatio igitur Ssmae Eucharistiae in domesticis sacellis haud opportuna apparet :

a) ex defectu finis praecipui ac primigenii asservationis Ipsiusmet ;

b) ex absentia necessitatis frequenter ibi diribendae S. Communionis extra Missam ;

c) ex formidine profanationis, irreverentiae aut non satis frequentis adorationis.

4. Ut Ssma Eucharistia custodiri possit in privatis sacellis necessarium est indultum apostolicum; loci Ordinarius hanc licentiam concedere non valet nec per modum actus licet iusta causa intercedat (can. 1265 § 2). Nemini licet Ssmam Eucharistiam apud se retinere aut secum in itinere deferre (cit. can. § 3).

Ex antiqua constantique praxi Apostolica Sedes licentiam asservandi Ssmam Eucharistiam in cappellis domesticis privatarum domorum non solet concedere ((*nisi casibus extraordinariis, gravibus de causis^ praevia commendatione Episcopi et additis opportunis cautelis ».*

Alte igitur insideat in mentibus Excmorum Episcoporum residentialium *omnia quae infra recensentur simul concurrere debere* priusquam ad facultatem reservationis Ssfiiae Eucharistiae postulandam inducantur.

Indultum huiusmodi conceditur solummodo :

a) casibus revera extraordinariis : qui vero casus, spectata vastitate plus minusve dioecesis, ad minimum sunt coarctandi ;

b) gravibus de causis : agi enim debet de oratoribus undequaque eximiis, de Ecclesia et religione, sive ob personalia munera praestita aut collatum praecellens beneficium liberalitatemve in pios usus, optime meritis; qui ob apertam fidei professionem, honestatem vitae sive privatae sive publicae, subolisque catholicam institutionem in praeclarum exemplum aliorum fidelium vere emineant;

c) *si preces ab ipso Episcopo personaliter aut Praelato eius successore in munere commendentur;*

d) si in precibus singillatim exhibeantur sponsiones de securitate custodiae ; frequenti adoratione ex parte indultarii eiusque familiarium aut etiam extraneorum fidelium ; crebra renovatione Ss. Specierum iuxta rubricas ; lampadis praesentia diu noctuque collucescentis in oratorio ante tabernaculum ; atque observantia ceterarum praescriptionum

liturgicarum quoad debita Ssmae Eucharistiae decus et reverentiam (can. 1265 § 1).

5. Locorum Ordinariis onus incumbit per se vel per alium ecclesiasticum virum frequenter invisendi domesticum sacellum indulto Ssmae Eucharistiae asservandae praeditum atque inspiciendi num omnes liturgicae et canonicae regulae atque speciales clausulae indulto ipsi adiectae adamussim serventur, et si quid deprehenderint quod aut securitati aut congruenti decori et reverentiae officiât, sciant se facultate pollere necessaria adhibendi remedia ad quoslibet abusus avellendos, non excepta ipsa privatione Ssmae Eucharistiae cum oratorio, si rei gravitas postulet, salvo recursu in devolutivo ad Apostolicam Sedem.

Cum Emi ac Revmi Patres Cardinales Sacrae huic Congregationi praepositi praefatam Instructionem sedulo examini subiecissent in Plenariis Comitiis diei 26 m. Martii 1949, eandem probarunt et publici iur ris fieri, si ita Sanctissimo placuerit, rescripserunt.

Ssnius autem D. N. Pius Papa XII, in Audientia die 6 m. Septembris 1949 habita ab infrascripto Secretario S. C, Instructionem, de qua supra, certa scientia et matura deliberatione approbare et Apostolica Auctoritate munire dignatus est, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus atque mandavit ut Instructio eadem in *Actorum Apostolicae Sedis commentario officiali* ederetur, ab omnibus sacerdotibus et fidelibus latini ritus sedulo et religiose servanda.

Datum Eomae, ex aedibus Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, die 1 mensis Octobris anno 1949.

£g B. ALOISI MASELLA, Ep. Praen., *Pro-Praefectus*

L. © S.

F. Bracci, *a Secretis-*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

POONEN.

DECRETUM

DIOECESIS POONENSIS CLERO SAECULARI INDIGENAE COMMITTITUR

Felicius in dies increscente fidelium catholicorum et presbyterorum saecularium numero in Dioecesi Poonensi, quae pars est territorii Status Unionis Indiae, congruum atque opportunum visum est Revmo Praeposito Generali Societatis Iesu, cuius missionariorum curis Poonensis Dioecesis concredita est, illam tradere regendam atque gubernadam Clero saeculari indigenae.

Itaque Emi ac Revmi Sacri Consilii a Fide Propaganda Patres, in plenariis comitiis die ix huius mensis Maii habitis, re bene ponderata, attentoque voto Excmi P. I). Leonis P. Kierkels, in Statu Unionis Indiae Internuntii Apostolici, sententiae Revmi Praepositi Generalis Societatis Iesu annuendum censuerunt atque praedictam Dioecesim Poonensem, per resignationem Excmi P. D. Henrici Doering et eiusdem translationem ad titularem metropolitanam Ecclesiam Anazarbensem vacantem, Clero saeculari indigenae committendam existimaverunt.

Quam Emorum Patrum sententiam Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII, in Audientia diei xn eiusdem mensis Maii ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario relatam, benigne adprobare ratamque habere dignatus est et praesens ad rem Decretum confici ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die xn mensis Maii anno Domini 1949.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. Q« S.

t C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., *a Secretis.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

i

MONITA

DE USU FACULTATUM CONFESSARIIS PER ANNUM SANCTUM TRIBUTARUM DEQUE RATIONE INDULGENTIAE IUBILAEI LUCRAND AE, AD NORMAS CONSTITUTIONUM BENEDICTI XIV, LEONIS XIII ET PII XI BXARATA, AUCTORITATE SS.MI D. N. PII PP. XII AD HODIERNAM DISCIPLINAM ACCOMMODATA EIUSQUE IUSSU EDITA.

Per Apostolicam Constitutionem «Decessorum Nostrorum » die x mensis Iulii datam, paenitentiarii s minoribus aliisque in Urbe et suburbio confessariis amplissimae fuere facultates attributae, eo quidem consilio ut iubilaris veniae adeptio facilius redderetur.

Oportet tamen eiusmodi facultates summa prudentia exerceantur, ut finis ille, quem Sancta Mater Ecclesia, piacularem annum indicendo, sibi proposuit, salutarem consequatur effectum uberesque fructus.

Quamobrem Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII, quae monita ex decessorum Suorum auctoritate hac super re sapientissimis rationibus iam edita fuerunt, eadem ad recentiora praescripta et ad praesentem disciplinam accommodata, prout infra exponuntur, religiose retinenda esse decrevit, et a singulis, sive Ordinariis, sive confessariis ecclesiarumque rectoribus, accurate servanda.

I. Noscant imprimis in compertoque habeant paenitentiarii aliique confessarii se extraordinariis hisce facultatibus uti posse dumtaxat erga paenitentes qui ad confitendum accedant *ea mente et sincera voluntate* ut Iubilaei veniam consequantur ; attamen si paenitens, mutato proposito, ab acquirenda indulgentia Iubilaei destiterit atque cetera opera imperata intermiserit, omnes absolutiones censurarum, si eas excipias quae ad reincidentiam datae sint, itemque commutationes et dispensationes concessae in suo robore permaneant.

Simplices confessarii his facultatibus in sacramentali confessione

tantum uti possunt; paenitentiarii vero etiam in foro interno extra-sacramentali, dummodo de peculiaribus facultatibus ne agatur pro quibus sacramentalis confessio expresse requiratur.

Urbis tamen et suburbii parochi, qui per Constitutionem « Decessorum Nostrorum » anno sancto vertente paenitentiariis annumerantur, peculiarem facultatem habeant iubilares visitationes dispensandi, contrahendi ac commutandi ad normam memoratae Constitutionis sub n. X, non modo cum de paenitentibus agitur, sed etiam cum de singulis fidelibus singulisque familiis paroeciae suae.

II. Quandoquidem facultas absolvendi a peccatis et ab ecclesiasticis censuris, itemque dispensandi ab irregularitate hisce finibus continetur atque circumscribitur, ita ut per piacularis anni celebrationem semel tantummodo cum eodem paenitente exerceri queat, cum scilicet ipsemet iubilarem veniam primum lucretur (cfr. Const. « Decessorum Nostrorum » sub n. XIV) ; itemque tum solummodo, cum paenitens iam ab alio confessario facultatem habente per anni sancti decursum ab his peccatis atque censuris absolutus non fuerit, vel ab irregularitate dispensatus, summopere necesse est paenitentiarios ac confessarios, ut munere suo rite fungantur, a quolibet paenitente hisce peccatis, censuris vel irregularitate irretito exquirere :

1° utrum iam iubilarem veniam lucrifecerit necne;

2° quodsi eam non lucrifecerit, num, anno sancto vertente, a peccatis vel a censuris reservatis absolutus fuerit; vel ab irregularitate dispensatus.

III. Confessarii praediscant ac memoria teneant indicem peccatorum, censurarum, poenarum impedimentorumque omnium, quorum absolutio vel dispensatio in facultatibus sibi concessis non comprehenditur ; si qua autem eiusmodi occurrerint, meminisse eos oportet, non aliter posse se paenitenti providere, quam iis religiose servatis quae Codex praescribit can. 2254, 2290, 1045 § 3.

IV. Non praetermittant suam cuique paenitenti salutarem paenitentiam sacramentalem imponere, etiamsi sibi coniicere iure liceat paenitentem plenissimam Iubilaei veniam esse consecuturum.

V. Si quis in occultas censuras ob partem quoquo modo laesam inciderit, eum ne ante absolvant, quam parti laesae, etiam scandalum reparando damnumque sarciendo, satisfecerit : aut saltem, si eiusmodi satisfactionem praestare ante non possit, vere graviterque promiserit se, cum primum licuerit, satisfacturum.

VI. Paenitentiarii, qui a censuris etiam publicis absolvere possunt, hoc exploratum habeant :

Q'tii aliqua censura fuerint nominatim affecti vel uti tales publice renuntiat^ non posse eos tamdiu Iubilaei beneficio frui quamdiu in foro externo non satisfecerint prout de iure. Si tamen contumaciam in foro interno sincere deposuerint et rite dispositos sese ostenderint, posse, remoto scandalo, in foro sacramentali interim absolvi ad finem dumtaxat lucrandi Iubilaeum, cum onere quam primum se subiiciendi etiam in foro externo ad tramitem iuris.

VII. Ad peccatum quod attinet, per can. 894 reservatum ratione sui, paenitentiarii aliique confessarii absolutionem ne impertiant, nisi paenitens falsam denuntiationem formaliter retractaverit, et damna, si qua inde secuta sint, pro viribus reparaverit, imposita insuper gravi et diuturna paenitentia.

VIII. Si de casu agatur, etiamsi occulto, de quo ad can. 2342, prohibeant, sub poena reincidentiae, quominus paenitens in posterum ad illam religiosam domum eiusque ecclesiam accedat. Firmis quidem manentibus poenis, de quibus sub n. 2° eiusdem canonis agitur.

IX. Religiosos, apostatas a religione, ab excommunicatione can. 2385 lata ne absolvant, quamdiu extra Ordinem permanserint; attamen, si ii firmum habeant propositum ad religionem suam redeundi, congruo iisdem praefinito ad id exsequendum tempore, in foro interno absolvant, ea condicione ut in censuram recidant si intra praefinitum tempus ad religionem non redierint. At ii moneantur, se, quamdiu extra suae religionis domum commorentur, ab actibus legitimis ecclesiasticis excludi, privilegiis omnibus suae religionis privari, Ordinario loci commorationis subiici, atque obnoxios esse, etiam postquam redierint, aliis poenis in can. 2385 statutis. Religiosus autem fugitivus, etiamsi ex Constitutionibus suae religionis in excommunicationem inciderit, absolvi, rite dispositus, in foro interno poterit, imposita obligatione ad religionem quam primum redeundi, eadem ratione eademque sub reincidentiae poena, ac pro apostatis a religione cautum est: praeterea, si sit in sacris, ea lege, ut suspensionem observet can. 2386 statutam.

X. Cum de votorum commutatione agitur, id latiore quadam ratione accipiatur ita quidem ut paenitentiarii ac confessarii, pro sua ipsorum prudentia, in opera etiam minoris meriti vota commutare possint.

XI. A lectione librorum prohibitorum, eorum praesertim qui in can. 2318 § 1 sub excommunicationis poena vetantur, ne quemquam absolvant, nisi is libros, quos penes se retinet, Ordinario aut confessario ipsi aut alii, qui facultatem eosdem retinendi habeat, ante absolutionem tradiderit : sin minus, se eos, cum primum potuerit, destructurum aut traditurum, serio promiserit.

XII. Ad facultatem quod attinet sacras visitationes commutandi vel dispensandi, haec animadvertenda sunt:

I° Cum paenitentiarii ceterique confessarii, iusta quidem de causa, Basilicam in aliam ecclesiam commutabunt, iubilares hae visitationes haud dissimili ratione fiant, ac illae quae in Basilicis praescribuntur.

2° Cum aliquis dispensationem obtinuerit unam vel alteram Basilicam invisendi, nulla facta obligatione aliam ecclesiam per commutationem visitandi, noverit idem sacras visitationes quattuor semper habendas esse, quae proinde in reliquis Basilicis fieri debent. Dispensatio enim alicuius Basilicae visitandae idem non est ac sacrarum visitationum numeri imminutio.

3° Si quis vero, praeter dispensationem alicuius Basilicae visitandae, sacrarum etiam visitationum numeri imminutionem petat, paenitentiarii aliique confessarii tot preces eidem recitandas praescribant, quot visitationes dispensatae fuere; quae quidem preces haud absimiles illis esse debent quae in sacris visitationibus adhibentur.

4° Necesse, ceteroqui, non est invisentibus, ut per Portam Sanctam in Basilicas ingrediantur aut de iis exeant ; immo, etiam Basilicis clausis vel aditu ad eas quavis de causa impedito, satis erit ad earundem fores vel gradus Deum exorare, praescriptas preces recitando. **At** visitatio pia ac devota sit oportet, idest facta animo Deum colendi; quem quidem animum ipsa exterior reverentia aliquo modo patefaciat.

5° Vocales preces, quae praescribuntur, alternis etiam vocibus recitari possunt. Mutis vero can. 936 consulitur.

XIII. Cum quatuor Basilicarum visitatio non sit opus per se praeceptum, sed tantummodo iis impositum qui libere velint Iubilaei veniae participes fieri, id visitationis onus, quotiescumque a confessariis privilegiatis debet, ex rationabili causa, totum vel ex parte paenitentibus remitti, ne commutetur in alia opera, quae ad peragenda paenitens sit alio obligationis proprie dictae titulo adstrictus.

XIV. Confessio et Communio ad lucrandam piacularis anni veniam imperatae nihil refert utrum visitationibus quatuor Basilicarum antecedane an interponantur vel succedant; unum refert et necesse est, ut postremum ex praescriptis opus, quod etiam Communio esse potest, in statu gratiae, ad can. 925 § 1, compleatur. Si quis igitur post confessionem peractam, ultimo nondum completo opere, in letale rursus inciderit, iteret confessionem oportet, si sacram Synaxim debet adhuc suscipere; secus, satis erit, ut, actu contritionis perfectae elicito, cum Deo reconcilietur.

XV. Suspensio facultatum specialium, per Constitutionem « Fore con-

fidimus » die x Iulii huius anni indicta ac denuntiata, ad Urbem eiusque suburbium minime pertinet, cum summopere intersit, per Annum Sanctum, heic sacrorum operariorum copiam et auxilia paenitentibus e culparum caeno ad divinam gratiam revocandis nec imminui nec deficere. Quisquis igitur Romae eiusmodi facultatibus sit legitime munitus, eas per piacularem annum in Urbe et suburbio, intra fines concessionis sibi factae et temporis sibi praestituti, libere exerceat. — Ad indulgentiarum suspensionem quod attinet, eadem Constitutione <(Fore confidimus » indictam, cum Apostolica Sedes iam dudum decreverit, nonnullas indulgentias ab usitata per Annum Sanctum suspensione eximi, Ssmus D. **N.** eiusmodi indulta seu privilegia, etsi de iis in memorata Constitutione siletur, non revocat, modo authentice constet ea ipsa fuisse et revera et in perpetuum concessa, ad can. 70, 71 et 60 § 2.

XVI. Confessarii extra Urbem, qui facultatibus extraordinariis, Iubilaei causa, per Constitutionem « Iam promulgato » donati sunt, sciant, sibi licere hisce Monitis eatenus uti, quatenus ipsis applicari possint.

Haec *Monita* ad praesentis disciplinae condicionem accommodata, Ssmus D. **N.** Pius divina Providentia Papa XII in lucem edi iussit, ut constans et tuta omnibus praesto sit interpretatio et facultatum, quae vigebunt, et operum, quae praestanda sunt ad veniam Iubilaei consequendam, per proximum piacularem annum.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Paenitentiariae, die xvii mensis Septembris, anno MDCCCCXXXXIX.

N. Card.' CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens.*

II

FACULTATES

CONFESSARIIS PEREGRINIS CONCESSAE ANNO VERTENTE GENERALIS MAXIMIQUEJ IUBILAEI MDCCCCL.

I

Facultates speciales quae tribuuntur omnibus Confessariis *peregrinis qui iam in sua Dioecesi rite approbati sint pro utroque sexu, quibus? que pro foro conscientiae et in sacramentali confessione tantum uti valeant:*

1. Absolvendi quaslibet personas sibi confitentes a quibusvis peccatis et censuris a iure reservatis aut Ordinario, aut, etiam speciali modo, Romano Pontifici, *dummodo censurae publicae non sint;* iniunctis salutaribus paenitentiis atque aliis de iure iniungendis.

Ne absolvant igitur, nisi in adiunctis atque ad praescriptum can. 2254 Codicis iuris canonici, eos, qui irretiti sint aliqua censura vel Romano Pontifici personaliter, vel specialissimo modo Apostolicae Sedi reservata. Ne absolvant pariter illos, qui in censuram inciderint, de qua in can. 2388, § 1, Sanctae Sedi reservatam ad normam Decreti « Lex sacri coelibatus » per Sacram Paenitentiariam Apostolicam editi die xvin mensis Aprilis anni MDCCCCXXXVI (cfr. *Acta Apost. Sedis,* vol. XXVIII, p. 242), itemque ad normam Declarationis ab eadem Sacra Paenitentiaria datae die iv mensis Maii anni MDCCCCXXXVII (cfr. *Acta Apost. Sedis,* vol. XXIX, p. 283) ; vi cuius Decreti et Declarationis haec censura in casu speciali, de quo agitur, ita Sacrae Paenitentiariae reservatur, ut nemo unquam, excepto periculo mortis, ab ea absolvere possit, ne vi quidem can. 2254.

2. Commutandi in alia pia opera, ex iusta causa, omnia et singula *vota privata,* etiam iurata, exceptis iis votis privatis quae can. 1309 Apostolicae Sedi reservantur ; itemque exceptis iis quorum commutatio vergeret in detrimentum tertii, aut commutatio minus arceret a peccato quam ipsum votum.

3. Concedendi dispensationem visitationis alicuius Basilicae eam commutando in visitationem, si fieri potest, alius ecclesiae, immo etiam visitationum numerum imminuendi. Quos vero recte a visitationibus dispensaverit, iis ne indulgeant, ut preces ad mentem Summi Pontificis fundendas, quae a visitatione separari quidem possunt, praetermittant. In commodum tantum aegrotantium eas liceat imminuere.

II

Facultates speciales quae Decem Confessariis *peregrinis, ab hac* ***8.*** *Paenitentiaria, vel ab Episcopo proprio selectis, tribuuntur ad confessiones sociorum peregrinorum accipiendas, quibusque pro foro conscientiae et in sacramentali confessione tantum uti valeant:*

1. Absolvendi non solum a censuris et excessibus occultis, prout statuitur sub n. I, 1, pro omnibus confessariis peregrinis, sed etiam a censuris *quae sint publicae* in locis ubi commorati sunt paenitentes vel ibi nominatim declaratae sint aut quamvis delictum ad iudicem fori externi iam fuerit deductum, dummodo sint sincere parati quodvis mandatum demisse accipere fideliterque adimplere et scandalum reparare. Huius tamen censurae absolutio in foro externo non suffragabitur. Ne absolvant tamen, nisi ad tramitem can. 2254, praelatos cleri saecularis ordinaria iurisdictione praeditos, superioresque maiores religionis exemptae, qui in censuras *speciali modo* Romano Pontifici reservatas *publice* inciderint.

2. Dispensandi constitutos in Sacris, ad Ordines tantum exercendos, ab irregularitatibus ex delicto occulto, non exclusa irregularitate de qua in can. 985, 4°.

3. Dispensandi circa visitationes quatuor Basilicarum, easque item commutandi eodem modo ac ceteris confessariis conceditur sub n. I, 3.

4. Commutandi in alia pia opera, ex iusta causa, omnia ac singula *vota privata,* iurata quoque et etiam Sedi Apostolicae reservata. Similiter possint commutare votum castitatis perpetuae ac perfectae, etsi fuerit ab origine *publice* emissum in professione religiosa etiam solemni et firmum manserit, aliis huius professionis votis relaxatis. Nullatenus tamen ab eodem illos dispensare possint qui vi Ordinis Sacri ad legem coelibatus tenentur, etiamsi ad statum laicalem redacti sint. A commutatione votorum se abstineant si commutatio tertio praeiudicium afferat ac minus arceat a peccato quam ipsa commutatio.

5. Dispensandi ab occulto impedimento consanguinitatis in tertio vel secundo gradu collaterali, etiam attingente primum, quod ex generatione illicita proveniat, solummodo ad matrimonium convalidandum, non vero ad contrahendum vel sanandum in radice.

6. Dispensandi ab occulto criminis impedimento, neutro machinante, sive agatur de matrimonio contracto sive de contrahendo, iniuncta, in primo casu, privata renovatione consensus, secundum can. 1135; imposita, in utroque, gravi ac diuturna paenitentia salutari.

MONITA

DE USU FACULTATUM CONFESSARIIS PEREGRINIS TRIBUTARUM

1. His facultatibus specialibus confessarii peregrini ubicumque in Urbe et suburbio, servatis can. 908-910 et de consensu rectorum ecclesiarum, cum sociis peregrinis uti poterunt, ita tamen ut eas valide exercere valeant si unus vel alter peregrinus non socius, cum peregrinis sociis, ad ipsos confitendi causa accedat.

2. Item his facultatibus tantummodo uti poterunt erga paenitentes qui ad confitendum accedant *ea mente et sincera voluntate* ut Iubilaei veniam consequantur; attamen si paenitens, mutato proposito, ab acquirenda indulgentia Iubilaei destiterit atque cetera opera imperata intermiserit, omnes absolutiones censurarum, si eas excipias quae ad reincidentiam datae sint, itemque commutationes et dispensationes concessae in suo robore permaneant.

3. Similiter his facultatibus absolvendi a peccatis et censuris reservatis itemque dispensandi ab irregularitatibus nonnisi *semel* cum eodem paenitente uti poterunt, cum ipse scilicet Iubilaei veniam primum lucretur et tum solummodo cum paenitens iam ab alio confessario, facultatem habente per anni sancti decursum, a peccatis et censuris non fuerit absolutus vel ab irregularitate iam dispensationem non obtinuerit. Ceteras vero facultates — eam etiam visitationes contrahendi aut commutandi ad datam normam sub n. I, 3 — in favorem etiam eiusdem paenitentis semper exercere poterunt.

4. Firmae et immutatae remaneant facultates quas omnes confessarii peregrini per S. Paenitentiariam vel alio legitimo modo consecuti sunt vel consequentur.

5. Haereticos et schismaticos qui fuerint publice dogmatizantes ne absolvant nisi ii, praeter haeresis et schismatis abiurationem, saltem coram ipso confessario factam, scandalum, ut par est, reparaverint. Ne absolvant praeterea eos qui in rerum adiunctis versantur, de quibus agitur in Decreto Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, die i mensis Iulii anni MDCCCCXXXXIX edito, de Communismo (cfr. *Acta Apost. Sedis,* vol. XXXXI, pag. 334), nisi eodem modo, uti supra, resipuerint.

6. Ne absolvant eos qui sectis vetitis, massonicis aliisve id genus, nomen dederint, etiamsi occulti sint, nisi, abiurata, saltem coram ipso confessario, secta, scandalum reparaverint et a quavis activa cooperatione vel favore suae cuiusque sectae praestando cessaverint; nisi ecclesiasticos et religiosos, quos sectae adscriptos noverint, ad can. 2336,

§ 2, denuntiaverat; nisi libros, manu scripta et* signa, quae eamdem sectam respiciant, quotiescumque adhuc retineant, absolventi tradiderint aut se ea traditur os vel destruçturos serio promiserint, imposita, pro modo culparum, gravi paenitentia salutari.

7. A lectione librorum prohibitorum ne quemquam absolvant, nisi is libros, quos penes se retinet, Ordinario aut confessario tradiderit aut se eos traditurum vel destructurum serio promiserit.

8. Si quis in occultas censuras ob partem quoquo modo laesam inciderit, eum ne ante absolvant, quam parti laesae, etiam scandalum reparando damnumque sarciendo, satisfecerit: aut saltem, si eiusmodi satisfactionem praestare ante non possit, vere graviterque promiserit se, cum primum licuerit, satisfacturum.

9. Si de casu agatur, etiamsi occulto, de quo ad can. 2342, prohibeant, sub poena reincidentiae, quominus in posterum accedant ad religiosam domum illam eiusque ecclesiam.

10. Eos, qui bona vel iura ecclesiastica sine venia acquisiverint, ne absolvant nisi aut iis restitutis aut compositione quamprimum a competente auctoritate postulata, aut promissione sincere facta eamdem postulandi, nisi agatur de locis, in quibus a Sede Apostolica aliter iam provisum fuerit.

11. *Non* praetermittant suam cuique paenitenti salutarem paenitentiam sacramentalem imponere, etiamsi sibi coniicere iure liceat paenitentem plenissimam Iubilaei veniam esse consecuturum.

12. Confessio et Communio ad lucrandam Iubilaei indulgentiam nihil refert utrum visitationibus quatuor Basilicarum antecedant, interponantur vel succedant; unum necesse est ut postremum ex praescriptis opus, quod etiam Communio esse potest, in statu gratiae, ad can. 925, § 1, compleatur. Ab obligatione praescriptae confessionis neminem exsolvant; neque fas est, Communionem in alia pia opera commutare, nisi agatur de aegrotis.

13. Visitationem Basilicarum ne commutent in alia opera, quae ad peragenda paenitens sit alio obligationis propriae dictae titulo adstrictus; et sciant se conscientiam suam oneraturos si inconsulto aut sine iusta causa paenitentem ex eiusmodi visitationibus exemerint.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Paenitentiariae, die xvn mensis Septembris, anno MDCCCCXXXXIX.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

21	settembre	1945.	Al sig. Bouffard Roberto, delParchidiocesi di Lione.
»	»	»	Al sig. Lepercq Giuseppe, della medesima archidiocesi.
15	marzo	1947.	Al sig. Chiriboga Bustamante Luigi, dell'archidiocesi di Quito.
23	maggio	1948.	Al sig. Cavrois de Saternault Alessandro G., della diocesi di Lilla.
»	»	»	Al sig. Schaginer Benno, dell'archidiocesi di Vienna.
4	luglio	»	Al sig. Ollard Giovanni G. A., della diocesi di Northampton.
7	agosto	»	Al sig. Fleming Alano C, dell'archidiocesi di Ottawa.
»	»	»	Al sig. Mayor Ascanio G., della medesima archidiocesi.
11		»	Al sig. Séjourne Giuseppe, della diocesi di Orléans.
21	»	»	Al sig. Berteaux Renato, dell'archidiocesi di Parigi.
25		»	Al sig. Léger Teodoro Luigi, dell'archidiocesi di Malines.
»		»	Al sig. Marlier Leone, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Piret Modesto, della medesima archidiocesi.
18	settembre		Al sig. Sánchez Epimenio M., dell'archidiocesi di Angelopoli.
22		»	Al sig. Duroy de Bruignac Giovanni, dell'archidiocesi di Reims.
18	gennaio	1949.	Al sig. Furbetta Antonio, della diocesi di Fabriano.
	»	»	Al sig. Sassi Romualdo, della medesima diocesi.
3	febbraio	»	Al sig. Haddad Tewfick, del patriarcato di Antiochia dei Melchiti.
»		»	Al sig. De Antoni Pietro, dell'archidiocesi di Udine.
9		»	Al sig. Bartolotta Francesco (Italia).
17		»	Al sig. Landini Giacomo, della diocesi di Guastalla.
»	»	»	Al sig. Pio vesana Umberto, della diocesi di Vittorio Veneto.
23	»		Al sig. Mittoni Gino, dell'archidiocesi di Udine.

5	marzo	1949.	Al sig. Sanabria Edgardo, dell'archidiocesi di Caracas.
»	»	»	Al sig. Sosa B. Rodríguez Luigi, della medesima archidiocesi.
7	»	»	Al sig. Scaglia Giovanni Battista, della diocesi di Bergamo.
23	»	»	Al sig. Arangi Guido (Roma).
12	aprile	»	Al sig. Carabellese Domenico, della diocesi di Molfetta.
»	»	»	Al sig. Pastrana Borrefo Misael (Colombia).
»	»	»	Al sig. Rossi Giovanni (Roma).
15	»	»	Al sig. Gallad Edgardo bey (Egitto).
»	»	»	Al sig. Ziwer Medhat (Egitto).
26	»	»	Al sig. Gabbianeta Luigi, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. De Mnno Giuseppe (Roma).
»	»	»	Al sig. Pisa Achille, della diocesi di Sora.
30	»	»	Al sig. van Goethem Fernando, della diocesi di Gand.
»	»	»	Al sig. Vandeputte Renato, dell'archidiocesi di Malines.
6	maggio	»	Al sig. Galtrucco Giuseppe, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Ruiz Castillo Umberto, dell'archidiocesi di S. Domingo.
22	»	»	Al sig. Cardente Rodosmdo (Roma).
24	»	»	Al sig. Lauria Fernando Maria (Argentina).
9	giugno	»	Al sig. Capitini Pietro, dell'archidiocesi di Milano.
15	»	»	Al sig. Garibi Tortolero Emanuele, dell'archidiocesi di Messico.
»	»	»	Al sig. Ladelci Francesco (Roma).
»		»	Al sig. Serafini Filippo (Roma).
17			Al sig. Pietrini Michelangelo, dell'archidiocesi di Milano.
»		»	Al sig. Goretti Nicola, della diocesi di Tivoli.
19	»	»	Al sig. Casa Raffaele (Roma).
21	»		Al sig. Guardia Tommaso (Panama).
25	»		Al sig. Daneri Roberto (Roma).
3	luglio		Al sig. Censi Gaetano, dell'archidiocesi di Fermo.

II Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

30	giugno	1945.	Al sig. Frane Bernard Giuseppe, della diocesi di Nevers.
4	aprile	1946.	Al sig. Christ Giorgio, della diocesi di Strasburgo.
»	»		Al sig. Ohresser Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Ritling Giorgio, della medesima diocesi.
30	»	1947,	Al sig. Schies Oscar, della medesima diocesi.
3	febbraio	1948.	Al sig. Prazák Venceslao, dell'archidiocesi di Praga.
23	maggio	»	Al sig. Edmonstoun Cranstowne Carlo Giuseppe, dell'archidiocesi di Glasgow.
»	»		Al sig. McFadden Patrizio della medesima archidiocesi.
	»	»	Al sig. McGlynn Patrizio, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Boulangé Enrico G., della diocesi di Lilla.

23	maggio	1948.	Al sig. •Chevalier Leone, della diocesi di Tournai.
14	giugno	»	Al sig. .Rüssel Francesco G., dell'archidiocesi di Winnipeg.
26	»		Al sig. Delbaere Pietro, della diocesi di Bruges.
»	»	»	Al sig. Blanchot Raimondo, dell'archidiocesi di Parigi.
8	luglio		Al sig. Ohamussy Giovanni, delParchidiocesi di Lione.
»		»	Al sig. Gindre Carlo, della medesima archidiocesi.
14	»	»	Al sig. Boutte Giovanni, della medesima archidiocesi.
y>	»	»	Al sig. Roux Massimo G., della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Vernay Giovanni P. J., della medesima archidiocesi.
»	»		Al sig. Yialle Giovanni M., della medesima archidiocesi.
20	»	»	Al sig. Jalenques Giuseppe, della diocesi di Le Puy-en-Velay.
»	»	»	Al sig. Pradier Giuseppe, della medesima diocesi.
7	agosto	»	Al sig. Billy Luigi G., dell'archidiocesi di Ottawa.
»	».	»	Al sig. Bonhomme Paolo, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Dumont Alberto, della medesima archidiocesi.
11	»	»	Al sig. Liger Pietro, della diocesi di Orléans.
21		»	Al sig. Cotteau de Simencourt Luigi, della diocesi di Amiens.
»	»	»	Al sig. Truquin Giulio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Armandoli Enrico, della diocesi di La Rochelle.
»		»	Al sig. Herr Maurizio, dell'archidiocesi di Parigi.
»	»	»	Al sig. Pelissier Giovanni, della medesima archidiocesi.
27	»	»	Al sig. Ribollet Alberto, della diocesi di Nizza.
8	settembre	»	Al sig. Gorez Eugenio, dell'archidiocesi di Cambrai.
18	»	»	Al sig. de Vailly Giuseppe, della diocesi di Arras.
9	novembre	»	Al sig. Hubert Francesco, della diocesi di Namur.
19	»	»	Al sig. Railliet Giorgio, dell'archidiocesi di Reims.
9	dicembre	»	Al sig. Patella Francesco, della diocesi di Teramo.
»		»	Al sig. Thaliath Giuseppe, dell'archidiocesi di Trivandrum.
11	»	»	Al sig. Lemineur Emilio, dell'archidiocesi di Malines.
»			Al sig. Van Roosbroeck Giuseppe, della medesima archidiocesi.
		»	Al sig. Avery Giorgio, della diocesi di S. Giacinto.
»	»	»	Al sig. Cocho Paolo, della diocesi di Saint-Brieuc.
»	»	»	Al sig. Gombault Giovanni, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Vallet Augusto, della medesima diocesi.
17		»	Al sig. Chaussin Giuseppe, della diocesi di Belley.
28	gennaio	1949.	Al sig. Bernardi Augusto, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Culligan Emmet Giuseppe, della diocesi di San Diego.
»		»	•Al sig. Dowd Riccardo E., della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Fiegel Francesco Saverio, della medesima diocesi.

22 gennaio 1949. ÀI sig. Goodbody Leroy Edoardo, della medesima diocesi.
30 » » Al sig. Amato Alfredo, della diocesi di Caserta.
3 febbraio » Al sig. Mpozi Cornelio, del vicariato apostolico di Kiva.
17 » » Al sig. Vitale Alfonso, dell'archidiocesi di Catanzaro.
» » » Al sig. Monni Giovanni, dèlia diocesi di Chiusi e Pienza.
» » » Al sig. Oolella Michele, della diòcesi di Ischia.
» » » Al sig. D'Abundo Emanuele, della medesima diocesi.
19 » » Al sig. Sorano Gabriele Desiderato Maria, del vicariato apostolico di Dakar.
» » » Al sig. Arbide Nicànore, delParchidiocesi di Messico.
13 marzo » Al sig. Pecoraro Antonino, dell'archidiocesi di Palermo.
23 » » Al sig. Trifone Gaetano, della diocesi, di Avellino.
» » » Al sig. Jonlet Giovanni (Congo Belga).
4 aprile » Al sig. Piccone Giuseppe, della diocesi di Ventimiglia.
8 » » Al sig. Gurgel Valente Ernesto, dell'archidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.
26 » » Al sig. Brennan Giorgio Edoardo, della diocesi di Alexandria (Canada).
» » » Al sig. Chevrier Arturo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Di Giulian Carlo, della diocesi di Concordia.
» Al sig. Valenti Onofrio, dell'archidiocesi di Monreale.
30 » » Al sig. Reiss Guglielmo A., dell'archidiocesi di Milwaukee.
» » » Al sig. Reisweber Augusto, della medesima archidiocesi.
2 maggio » Al sig. Mira Izguierdo, della diocesi di Madrid.
» » Al sig. Miranda González Giovanni, della medesima diocesi.
» » » AI sig. Pastor Mateos Enrico, della medesima diocesi.
17 giugno » Al sig. Venier Francesco, dell'archidiocesi di Milano.
23 luglio » Al sig. Morel Giovanni Bartolomeo (Francia).

ş

II Cavalierato dell'0

19 novembre 1948. Al sig.
» » » Al sig.
diocesi.

La Commend

23 maggio 1948. Al sig.
7 agosto » Al sig.
9 dicembre » Al sig.
11 » » Al sig.
31 » » Al sig.
» » » Al sig.
cesi.
28 gennaio 1949. Al sig. Centeleghe Giovanni Romano, della diocesi di Feltre.

30	gennaio	1949.	Al ***sig.*** Lodati Roberto, della diocesi di Caserta.
»			Al sig. Menna Vincenzo, della medesima diocesi.
17	febbraio		Al sig. Berio Stefano, della diocesi di Albenga.
»	»		Al sig. Russo Giuseppe, dell'archidiocesi di Benevento.
	»	»	Al sig. Rodriguez Oscar, della diocesi di Iglesias.
»		»	Al sig. D'Ascia Guglielmo, della diocesi di Ischia.
	»	»	Al sig. Cocilova Giovanni (Roma).
»		»	Al sig. Camerotto Domenico, della diocesi di Vittorio Veneto.
	»	»	Al sig. Paoletti Gaspare, della medesima diocesi.
5	marzo		Al sig. Smith Warren, dell'archidiocesi di Caracas.
	»	»	Al sig. Ciampa Giacomo, della diocesi di Castellammare di Stabia.
»	»		Al sig. De Julio Achille, della medesima diocesi.
7		»	Al sig. Terzoli Enrico, dell'archidiocesi di Milano.
»		»	Al sig. Alessandri Carlo (Roma).
		»	Al sig. Sovali Augusto (Roma).
13			Al sig. La Barbera Gioacchino, dell'archidiocesi di Palermo.
4	aprile		Al sig. Guenzani Giuseppe, dell'archidiocesi di Milano.
»			Al sig. Mcolini Fausto (Roma).
»	»		Al sig. Rogger Guido, della diocesi di Treviso.
»	»	»	Al sig. Moroni Carlo, della diocesi di Ventimiglia.
6	»	»	Al sig. Thomaz Gioacchino, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
12		»	Al sig. Torelli Armando, della diocesi di Guastalla.
15	»		Al sig. Lugol Giovanni (Egitto).
21	»		Al sig. Minghetti Guido (Roma).
26		»	Al sig. Umili Raffaele, dell'archidiocesi di Capua.
»	»		Al sig. Zerbi Carlo, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Fossati Renato, della diocesi di Tortona.
30			Al sig. Jannotta Antonio (Roma).
6	maggio	»	Al sig. De Sanna Armando, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	• »	Al sig. Borrelli Filippo (Roma).
22	»	»	Al sig. Ravaioli Giuliano, della diocesi di Forlì.
9	giugno		Al sig. De Gressi Adalberto, dell'archidiocesi di Gorizia.
»	»	»	Al sig. Chierici Umberto, dell'archidiocesi di L'Aquila.
17			Al sig. Monaco Augusto, della medesima archidiocesi.
			Al sig. Vismara Francesco, dell'archidiocesi di Milano.
»			Al sig. D'Aristotile Gaetano, della diocesi di Teramo.
26			Al sig. Onghena Alberto, dell'archidiocesi di Malines.
29	»	»	Al sig. Traglia Emilio (Roma).
3	luglio	»	Al sig. Miorini Alberto, della diocesi di Novara.
»	»		Al sig. Pavesi Mario, della medesima diocesi.
			Al sig. Poscio Ferdinando, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Marazzi Pietro, della diocesi di Reggio Emilia.

3	luglio	1949.	Al sig. Morini Valentino, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Pasquali Vasco, della medesima diocesi.
»	»		Al sig. Ferrari Giuseppe (Roma).
»		»	Al sig. Niccolini Silvio, dell'archidiocesi di Trento.
13	»	»	Al sig. Focaccia Nicola, della diocesi di Pontremoli.
»	»	»	Al sig. Quartieri Giovanni, della medesima diocesi.
17	»		Al sig. Musella Vincenzo (Roma).

II Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

28	gennaio	1948.	Al sig. Bernardini Giuseppe, della diocesi di Agrigento.
3	febbraio		Al sig. Dusek Carlo, dell'archidiocesi di Praga.
»	»	»	Al sig. Klima Stanislao, della medesima archidiocesi.
13	aprile	»	Al sig. Keldorfer Vittore, dell'archidiocesi di Vienna.
23	maggio	»	Al sig. Krammer Ottone, della medesima archidiocesi.
4	luglio	»	Al sig. Cadieux Carlo, della diocesi di Valleyfield.
7	agosto	»	Al sig. Birciwhistle Matteo G., dell'archidiocesi di Ottawa.
»	»		Al sig. Philias Laurin Giuseppe, della medesima archidiocesi.
26	ottobre	»	Al sig. Chanoine Giuseppe, dell'archidiocesi di Malines.
17	dicembre		Al sig. Buscemi Filippo, dell'archidiocesi di Catania.
31	dicembre	»	Al sig. De Prêter Giovanni, dell'archidiocesi di Malines.
28	gennaio	1949.	Al sig. Perini Emilio, della diocesi di Vicenza.
7	febbraio	»	Al sig. Vogliotti Federico, dell'archidiocesi di Torino.
17	»	»	Al sig. Lascaro Alberto, dell'archidiocesi di Matera.
»	»	»	Al sig. Romeo Nicola, della diocesi di Montepulciano.
»	»		Al sig. Nelken Leone (Roma).
»	»		Al sig. Onori Natale (Roma).
	»	»	Al sig. Teri Renato (Roma).
»		»	Al sig. Manzolillo Rocco, della diocesi di Teggiano.
»	»	»	Al sig. Rizzi Francesco, della diocesi di Vittorio Veneto.
27	»		Al sig. Battisti Angelo (Roma).
5	marzo	»	Al sig. Vasconi Gaetano, della diocesi suburbicaria di Albano.
7	»		Al sig. D'Ippolito Vincenzo, della diocesi di Oria.
		»	Al sig. Angelini Natale (Roma).
	»	»	Al sig. Saraceni Gioacchino (Roma).
23		»	Al sig. Crisi Valentino, dell'archidiocesi di L'Aquila.
»		»	Al sig. Cicchetti Amleto., della diocesi di Rieti.
»	»	»	Al sig. Pasquali Francesco, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Piselli Carlo, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Conti Danilo (Roma).
»	»	»	Al sig. Schiavoni Antonio (Roma).
4	aprile		Al sig. Rossiello Michele, della diocesi di Bitonto.
»	»	»	Al sig. Macchi Antonio, dell'archidiocesi di Rodi.

4	aprile	1949.	Al sig. Conti Giuseppe (Roma). -
»	»	»	Al Sig. Rocchetti Vittorio, dell'archidiocesi di Trento.
22	»	»	Al sig. Peroni Bruno, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Alessi Saverio, della diocesi di Montalto.
»	»	»	Al sig. Brizzolari Enrico (Roma).
»	»	»	Al sig. Maccari Costantino (Roma).
»		»	Al sig. Prandi Giorgio (Roma).
»	»	»	Al sig. Lucca Mario, dell'archidiocesi di Udine.
26	»	»	Al sig. Salamone Raimondo, della diocesi di Agrigento
»	»	»	Al sig. Rosi Remo, dell'archidiocesi di Modena.
	»	»	Al sig. Rossi Angelo, dell'archidiocesi di Napoli.
»		»	Al sig. Motolese Lazzaro Antonio, dell'archidiocesi di Taranto.
»		»	Al sig. Brero Giovanni, dell'archidiocesi di Torino.
6	maggio	»	Al sig. Bizzozero Giulio, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Invernizzi Rinaldo, della medesima archidiocesi
»	»	»	Al sig. De Filippi Aldo (Roma).
9	»	»	Al sig. Dupuis Giovanni, della diocesi di Tournai.
22	»	»	Al sig. Bruno Ottavio, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»	»	Al sig. Zibetti Angelo, dell'archidiocesi di Milano.
26	»	»	Al sig. Fraschetti Cesare, della diocesi di Veroli.
15	giugno	»	Al sig. Rocchi Giuseppe (Roma).
17	»	»	Al sig. Derelli Ernesto, della diocesi di Brescia.
»		»	Al sig. Colosimo Domenico, della diocesi di Cariati.
»		»	Al sig. Cappellini Angelo, della diocesi di Cremona.
»	»	»	Al sig. Abrate Tommaso, della diocesi di Fossano.
»	»	»	Al sig. Pinto Salvatore, della diocesi di Ischia.
»	»	»	Al sig. Bardessono Giacomo, della diocesi di Ivrea.
»	»	»	Al sig. Tenaglia Mario, dell'archidiocesi di L'Aquila.
»	»	»	Al sig. Gallotti Arnaldo, dell'archidiocesi di Milano.
25	»	»	Al sig. Joller Ottmar (Roma).
3	luglio	»	Al sig. Sironi Claudio, dell'archidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Della Valle Ermenegildo, della diocesi di Novara.
»	»	»	Al sig. Piana Virginio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Sgaria Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Vasino Stefano, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Bertasio Pietro (Roma).

In. et vol. XXXXI 21 Novembris 19*9 (Ser. II, v. XVI) - N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

ADHORTATIO APOSTOLICA

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES : ITERUM INDICUNTUR SUPPLICATIONES PRO SACRIS PALAESTINAE LOCIS.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Sollemnibus documentis ac factis viva voce verbis quotiescumque opportunitas fuit, postremis hisce temporibus filios Nostros e quavis terrarum orbis parte adhortati sumus, ut supplices ad Deum preces funderent pro sacra regione illa, « ex qua tanta gentibus omnibus veritatis lux inde ab obscura antiquitate est orta ». [1]

Hodie vero dum in publicis coetibus de futuro agitur Palaestinae statu eiusque ordinatione, Nos, pro Apostolici Ministerii Nostri officio, vehementer optamus ut una Nobiscum coniuncti, quotquot christiano gloriantur nomine, ab Omnipotenti Deo pacis, caritatis, iustitiaeque munera sacris illis locis instantioribus supplicationibus impetrent.

Norunt enim omnes ad Bethlehemiticum specum Angelos, gloriam Deo concinentes, pacem nuntiavisse hominibus bonae voluntatis ;[2] norunt per Palaestinae urbes, oppida, pagos Eum pertransiisse benefaciendo [3] qui mortalibus sicut ovibus errantibus absque pastore [4] suum

[1] **Epist. Encycl.** ***Auspicia quaedam, A.*** *A.* ***8.,*** **1948, p. 170.**

[2] **Cfr. Luc, II, 14.**

[3] **Cfr.** ***Act., X,*** **38.**

[4] Cfr. MATTH., IX, 36.

non modo praeceptum, sed etiam exemplum amoris impertiit, norunt denique in Golgotha monte Hominem Deumque Christum, dum immaculatam se victimam obtulit pro peccatis omnium, sincerae libertatis ac iustitiae triumphum suo profuso cruore promeruisse.

Si grata igitur tam grandium beneficiorum memoria cum hac sacra regione arctissime coniungitur, hodie procul dubio, si umquam alias, grave ofiicium est incensas ad Caelum admovere preces pro terra illa, quae per saeculorum decursum christianos fere innumeros, ad se pietatis causa peregrinantes excepit ; quae inflammatus eorum animos ad quaevis fortiter toleranda commovit ; quae olim, quae in praesens quoque, iure meritoque eorum mentem eorumque amorem peculiari modo excitavit atque excitat.

Atque utinam — quod fore confidimus impenseque optamus — Deipara Virgo Maria, immaculati sui Cordis bonitate permota, id a Divino Redemptore impetret, ut hac nova precum contentione eveniat ut quam primum Hierosolymae universaeque Palaestinae eiusmodi tribuatur ordinatio, quae ex verae iustitiae normis oriatur; quae reapse dimicationum ruinarumque discrimina prohibeat ; quae loca illa, utpote sacra habenda, incolumia servet Iesu Christi sectatorum venerationi atque amori; cuius denique vi, iura omnia in tuto ponantur, quae Ecclesiae filii, tam incensa pietate, tam actuoso studio operosaque navitate per elapsi temporis spatium catholico orbi universo adepti sunt.

Qua dulci spe freti, vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, ac gregibus vestrae curae demandatis Apostolicam Benedictionem, quae supernarum sit gratiarum auspex Nostraeque benevolentiae testis, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die VIII mensis Novembris, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE CHIHFENGr

(CEFOMENSIS)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE CHIHFENG, IN SINIS, AD DIOECESIS GRADUM EVEHITUR ((CEFOMENSIS)) NOMINE. «

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Per Apostolicas Litteras *Romani Pontifices,* sub anulo Piscatoris a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, die vicesima prima Ianuarii mensis anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo datas, ex Apostolico Vicariatu de Jehol separato territorio, erecta fuit nova Praefectura Apostolica de Chihfeng et indigenae cleri sinesis curis commissa. Quae quidem quum adsiduo labore constantique zelo missionariorum haud mediocres tum quoad catholici nominis propagationem, cum quoad Opera missionaria, profectus fecerit; ut missionariis inibi adlaborantibus meritae laudis detur testimonium simulque eis addatur animus ad novos maioresque in dies exantlandos labores, digna sane visa est quae ad maioris dignitatis gradum evehatur. Praehabito itaque favorabili voto venerabilis Fratris Antonii Riberi, Archiepiscopi titularis Barensis et in Sinis Internuntii Apostolici, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, suppleto quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, Praefecturam Apostolicam De Chihfeng, in provincia Momcuvana, suprema apostolica Nostra auctoritate in dioecesim erigimus et constituimus sub Cefomensis nomine appellandam.

Novam hanc dioecesim suffraganeam esse volumus metropolitanae Ecclesiae Soeiiuenensi, eisque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Soeiiuenensis iuri subiicimus.

Dioecesis porro sedem episcopalem in urbe *Chihfeng* Agimus, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur; cui idcirco omnia iura et privilegia erunt, quibus ceterae per orbem episcopales civitates fruuntur ; ecclesiam autem principem in eadem urbe exstantem ad cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus et illi quoque atque pro tempore Episco-

pis Cefomensibus omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia et gratias, quibus iure communi ceterae cathedrales Ecclesiae et Episcopi gaudent; illosque pariter omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur.

Quod autem ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad seminarii dioecesani constitutionem, ad clericorum iura et onera spectat, servari iubemus quae sacri canones praescribunt.

Cum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in dioecesi ista Capitulum Cathedrale modo constituatur, indulgemus ut pro Canonicis ad iuris tramitem Consultores Dioecesani modo eligantur et adhibeantur.

Episcopalem autem mensam, praeter bona usque nunc ad Praefecturam de Chihfeng spectantia, emolumenta Curiae Episcopalis et fidelium oblationes, in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, constituent. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Apostolicum in Sinis Internuntium, vel eum qui in exsecutionis actu eidem Internuntiaturae praeerit, deputamus eique idcirco necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, eidemque onus imponimus peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quamprimum fieri possit transmittendi.

Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per

praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, subiectionis^ concessionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die vicesima prima Aprilis mer sis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FÜMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVII, ». *54.* - **Al. Trussardi.**

II

GUINEAE GALLICAE SEU KONAKRIENSIS
(KANKANENSIS)

A VICARIATUS APOSTOLICI GUINEAE GALLICAE TERRITORIO PARS ORIENTALIS DISTRAHITUR, QUAE IN NOVAM PRAEFECTURAM APOSTOLICAM <(KANKANENSEM» NOMINE ERIGITUR; VICARIATUS AUTEM GUINEAE GALLICAE IN POSTERUM « KONAKRIENSIS » APPELLANDUS DECERNITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Evangelizationis operi inter infideles gentes melius equidem consulitur nimio patentes territorio Missiones dismembrando novasque erigendo Missiones aliis concredendas evangelii praeconibus. Qua moti sententia, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, lubentissime excipiendas duximus Nobis oblatas preces, quibus postulatum est ut ab amplissimo Vicariatus Apostolici Guineae Gallicae territorio

orientalem partem distrahere et novam exinde Praefecturam Apostolicam erigere decernamus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a praefati Guineae Gallicae Vicariatus Apostolici territorio orientalem partem distrahimus, quam in novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, cui nomen erit *Kankanensis.* Limites autem inter novae huius Praefecturae Apostolicae et ceterum territorium in parte occidentali situm Vicariatus Apostolici Guineae Gallicae, quem in posterum *Konahriensem* nuncupandum decernimus, iidem sint ac limites Lder districtum civilem de *Dabola,* in Praefectura Apostolica Kankanensi < «stantem, et districtus civiles de *Labe* et de *Mamou,* in Vicariatu Apostolico Konakriensi exstantes. Novam porro Praefecturam Apostolicam Kankanensem apostolicis concredimus curis Congregationis nancti Spiritus sodalibus, qui plurimos iam annos illic sollerter adlaborant, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacit m. Huic ergo novae Praefecturae Apostolicae Kankanensi eiusque pro h npore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia ita disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem ac iisdem praesentibus ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, decreti, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die duodecima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. B. Cancellario
P. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
8. Collegii Decanus.

P. Card. FIJMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVII, n. 62. — **Al. Trussardi.**

III

NOVA GUINEA NEEBLANDICA (AMBOINAËNSIS)

(HOLLANDIA)

H TERRITORIO VICARIATUS APOSTOLICI NOVAE GUINEAE NEERLANDICAE, IN POSTERUM ((AMBOINAËNSIS)) APPELLANDI, PARS SEPTENTRIONALIS SEPARATUR, QUAE IN NOVAM PRAEFECTURAM APOSTOLICAM ((HOLLANDIAM)) ERIGITUR.

P I U S   E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Melius aptiusque evangelizationis operi haud dubie consulitur, si amplissima plerumque Missionum territoria dismembrentur, et novae erigantur Missiones aliorum Evangelii praeconum curis tradendae. Quo moti consilio, Venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, audito favorabili voto Venerabilis Fratris Georgii de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopi titularis Misthiensis et Delegati Apostolici in Archipelago Indonesiano, Nobis censuerunt proponere, ut Vicariatus Apostolici Novae Guineae Neerlandicae territorium bipartire velimus ad novam ibi Praefecturam Apostolicam constituendam ; simulque ut Vicariatus ille in posterum Amboinaënsis nuncupari decernamus. Nos itaque hanc Patrum Cardinalium propositionem libenter excipientes, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab Apostolici quem supra diximus Vicariatus Novae Guineae Neerlandicae, quem in posterum « Amboinaènsem » appellandum decernimus, territorio septentrionalem partem seiungimus et novam exinde Praefecturam Apostolicam, « Hollandiam » nomine, erigimus et constituimus, eamque sollertibus sodalium Ordinis Fratrum Minorum curis concredimus, qui iamdudum illic tam fructuose, Deo favente, adlaborant. Nova haec Praefectura linea circumscriptam volumus iuxta limitem divisionis a finibus Papuasiae Australianae proficiscente, usque ad Sinum Aetna prius, deinde per mare ita currente ut insulas *Ternate, Tidore, Halmahera* et *Batjam* complectatur. Novae itaque huic Praefecturae Apostolicae Hollandiae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri ad-

stringuntur. Quae omnia ita disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri ecclesiastici in dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vet ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die duodecima mensis Maii, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. B. Cancellario
P. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
B'. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

f Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco 83 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVII, n. fíS. — **Al. Trussardi.**

IV

PARAIBENSIS
(CAMPINAE GRANDIS)

A METROPOLITANAE ECCLESIAE PARAIBENSIS TERRITORIO PARS SEPARATUR,, QUAE IN NOVAM ERIGITUR DIOECESIM « CAMPINAE GRANDIS)) NUNCUPANDAM i

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Supremum universi dominici gregis regimen, Nobis divinitus commissum, illud in primis postulare dignoscitur ut quidquid creditarum Nobis animarum bono atque utilitati conducit omni studio procurare satagamus. Non mediocri igitur animi Nostri laetitia preces excepimus venerabilis Fratris Moisis Coelho, Archiepiscopi Paraibensis, quibus ipse a Nobis postulavit ut, congrua a perampla sua archidioecesi territorii parte divulsa, novam inde Dioecesim constituere decernamus.

Quibus precibus, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Consistorialibus Negotiis praepositorum consilio, praehabito quoque venerabilis Fratris Caroli Chiarlo, Archiepiscopi titularis Amideni et Nuntii Apostolici in Republica Brasiliana, reique perpensa opportunitate, benigne annuendum censuimus. Suppleto itaque, quatenus opus sit, aliorum, qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a, quam supra memoravimus, archidioecesis Paraibensis territorio, has quae vulgo audiunt undeviginti paroecias distrahimus : *T exeira, Batalhâo, Monteiro, Sumé, Garoà, Itamorotinga, Caraïbeiras, Cabaceiras, Ibiapinopolis, Picui, Pedra Lavrada, Cuité, Esperança, Alagôa Nova, N. #. da Gonceiçâo, N. S. da Rosario, Iofili, Tataguassú, Fagundes.*

Quare novae dioecesis fines erunt : ad septentrionem Status *Rio Grande do Norte;* ad occidentem dioecesis Cajazeirasensis ; ad orientem Municipia archidioecesis Paraibensis, quae sequuntur : *Araruna, Bananeiras, Areia, Alagôa Grande,* **Inga,** *ümbezeiro;* ad meridiem Status *Pernambuco.*

Territorium, inter hos fines praefatas complectens paroecias, in novam erigimus et constituimus dioecesim, quae a *Campiña Grande* urbe *Campinae Grandis* nuncupabitur.

Sedem autem episcopalem in hac figimus urbe, quam proinde ad civitatis episcopalis dignitatem evehimus ; Episcopi vero cathedram in templo Deo in honorem Immaculatae Conceptionis B. **M. V.** dicato, in eadem *Campiña Grande* urbe exstante, statuimus; quod proinde templum ad Cathedralis Ecclesiae gradum extollimus, et illi et pro tempore Episcopis Campinae Grandis iura omnia tribuimus, honores, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae per orbem cathedrales earumque Antistites iure communi fruuntur et eos omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur.

Novam dioecesim suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Paraibensi, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico subiicimus iuri Paraibensis Archiepiscopi.

Indulgemus insuper ut, donec in cathedrali canonicorum capitulum constitui poterit, ad iuris tramitem pro canonicis consultores dioecesani eligantur et adhibeantur.

Mandamus porro ut, quam primum fieri poterit, saltem parvum Seminarium dioecesanum iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum[1] traditas erigatur ; itemque ut nova haec dioecesis binos delectos iuvenes, aut modo saltem unum, in sortem Domini vocatos, in Pontificium Semina-

rium Brasilianum de Urbe suis sumptibus non intermissa vice mittat, ut sub fere oculis Nostris in spem Ecclesiae instituantur.

Episcopalem autem mensam constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis erecta est, praeberi solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt.

Quod autem attinet ad dioecesis regimen et administrationem, ad clericorum et fidelium iura et onera, ad Vicarii Capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod autem clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso eidem Ecclesiae clerici censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt.

Volumus tandem ut documenta et acta, quae novam hanc dioecesim respiciunt, a cancellaria archidioecesis Paraibensis ad dioecesis Campinae Grandis cancellariam quam primum fieri poterit transmittantur, ut in proprio archivo religiose serventur.

Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda, venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in Brasilia Nuntium Apostolicum deputamus, vel illum qui in exsecutionis actu Nuntiaturae Apostolicae praeerit, et illi necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, et ipsi onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem quam primum authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar transmittendi.

Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Bomanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ce-

terisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraìre liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die quartadecima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGI ANI
S. *Collegii Becanus.*

Fr. A. I. Card. PIAZZA
S. *C. Consistorialis a Secretis.*

Alfridus Vitali, *Prot. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Prot. Apost.*

Loco £8 Plumbi

***Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVII, n. 82.* - Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

PIUS PP. PII

SANCTUS TIMOTHEUS, EP. ET M., PATRONUS AEQUE PRINCIPALIS THERMULARUM DIOECESIS CONSTITUITUR.

Ad perpetuam rei remoriam. — Grave ac sollemne apud Christifideles Ecclesiis, Cathedralibus praesertim, concreditum est mandatum, pervetüstas christianae ad easdem pertinentis historiae memorias studiosissime servandi tuendique, ne in oblivionem adducantur, sed potius gloriam Dei per Sanctos suos in perpetuum canant atque ad spiritualem profectum fideles magis magisque incitent. Quo autem vetustiora sunt monumenta quae in iis custodiuntur, potissime vero cum Apostolorum ipsorum aetatem attigerint, eo diligentius eadem tueri opus est, in periculis aerumnisque condere ne pereant, in rebus secundis populo christiano ostendere ut

ipse pio congruentique ea prosequatur honore. Thermularum quidem dioecesis, quae in antiquissima eiusdem nominis civitate saltem saeculo decimo constituta fuit, Dei benignitate atque amore singulariter frui videtur, cum sacrum Doctoris gentium discipuli Caput, Sancti nempe Timothei, iam antiquitus in eius Ecclesia Cathedrali religiose asservaretur. Sed, temporum iniuria, cetera Eius corporis ossa numquam inveniri potuerant, quin etiam ne ulla quidem eorum supererai memoria. Providentissimus vero Deus Thermulanae dioecesi luculentam suae dilectionis signum dare voluit, quod insimul Christi Athletae gloriam palam augeret. Enimvero, anno millesimo nongentesimo quadragesimo quinto, infensissimo bello vix composito, Venerabilis Prater Oddo Bernacchia, Laririensis et Thermularum Episcopus, maxima alacritate impensoque studio Thermulanam Ecclesiam Cathedralem in pristinum restituendam curavit, ut, novis structuris disiectis, nobile antiquae fabricae genus, <(romanieum » nempe, uti aiunt, in lucem denuo ederetur. Huiusmodi itaque vixdum inceptis operibus, die decima mensis Maii, eodem anno, quaedam fortuito detecta capsula fuit, humana ossa continens, quae, recognitione canonica rite peracta, latinaque superscriptione facile explicata, tuto assignari potuerunt Sancto Timotheo Episcopo Ephesino et Martyri, Divi Pauli Apostoli discípulo, iam ab anno millesimo ducentésimo trigesimo nono, Stephani Episcopi atque Canonicorum Collegii cura, ibi religiose atque pie collocata. Qui felix fortunatusque eventus maximum gaudium Episcopo, Canonicis, Civitatis Proceribus, universo Clero populoque attulit, quos Deus miserentissimus reliquiarum Illius custodes efficere voluit, qui Apostolo Gentium carissimus fuit quique eidem adiutricem sanctamque operam in populis Evangelii doctrina erudiendis quam maxime praestitit. Cuius cultus denuo floruit apud fideles et in dies provide percrebuit, una cum numquam intermissa erga Sanctum Bassum, Nicensem Episcopum et Märtyrern atque Thermulanae dioeceseos Patronum praecipuum, veneratione. Cum autem supra memoratus Ordinarius, nomine etiam Canonicorum Ecclesiae Cathedralis, totius Cleri, Civitatis Optimatum universique populi enixas preces Nobis exhibuerit ut Sanctum Timotheum Patronum Caelestem aeque principaliter, una cum Divo Basso, eiusdem dioecesis statuere dignaremur, Nos, libenti animo huiusmodi supplicationibus annuentes, et audito quoque Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Praenestino Episcopo atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae potestatis plenitudine Sanctum Timotheum, Episcopum Ephè-

sinum et Märtyrern, praecipuum Patronum Caelestem, aeque principaliter cum Sancto Basso, Episcopo et Martyre, Thermularum dioeceseos, omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis, quae principalibus locorum Patronis competunt, confirmamus, constituimus ac declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus atque statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efiicaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Martii, anno MCMXXXXVII, Pontificatus Nostri nono.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

TITULO ET PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR ECCLESIA CATHEDRALIS CIVITATIS AC DIOECESIS FAVENTINAE.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — «Faventia fidelis » : conciso hoc uno dicto iure meritoque appellanda atque, prout nomen ipsum suadere videtur, favenda est Civitas illa vetustissima, quae, Martyrum iam purpurata sanguine, Evangelico ibidem evulgato confestim praeconio, Episcopalem Cathedram, inde a saeculo tertio, a Romano Pontifice obtinuit, eique exinde fidelitatem vovit integramque per saecula servavit. Quam quidem, pristina Ecclesia Cathedrali extra moenia diruta, per novum urbanum Templum Deo in honorem Principis Apostolorum, saeculo octavo, clare ostendit confirmavitque splendidius, quum, decimo quinto vertente saeculo, hodiernum Templum, « classico » stylo mirifice aedificatur», primo suffectum fuit. Quanta fuerit per tot temporis spatium, tum in secundis cum in adversis rebus, civium pietas, quanta contra Ecclesiae ac Romanorum Pontificum inimicos firmitas eorum, praecipuum exstat testimonium Faventinum memoratum Templum. Prout enim omnibus compertum est, fideles, christiana exardente Fide

eademque afflante, maximo praesertim civitatis Templo grave quoddam officium committere solent, historicas nempe, religiosas non minus quam civiles, memorias tuto condendi laben tibusque annis diligenter tuendi. Haud aliter accidisse videtur apud Faventinum populum, qui (ut Sancti Leonis Magni verbis utamur), « in accepta fortitudine Petrae perseverans », Christiana meruit honestari Fide, quae « tanta divinitus soliditate munita est, ut eam neque haeretica umquam corrumpere pravitas, nec pagana potuerit superare perfìdia ». Maximum proinde spirituali civi Iique vitae incrementum dederunt cives, praecipueque Martytyrum cultui ac Beatorum Caelitum Civitatis ac Dioeceseos, quorum Reliquiae in Ecclesia Cathedrali adhuc sedulo asservantur pienterque coluntur. Quas inter celeberrimi illius Sancti Petri Damiani, Episcopi et Ecclesiae Doctoris, exuviae peculiari veneratione gaudent, in propria positae Ara optime ornata. Attamen Faventinorum pietas erga Beatam Deiparam Virginem, « Mariam opiferam » seu « gratiarum », praecipuam Urbis ac Dioecesis Caelestem Patronam, micat fulgetque, quippe cum in eodem Templo Sacellum affabre arte confectum in Eiusdem Virginis honorem excitandum curaverint. Arridet Ipsa suaviter e sua Imagine, treni illis tenuibusque lampadum flammulis tamquam minusculis sideribus decorata, et supra illam posita Aram, ubi Sanctus Ioannes Bosco sacrosanctum Missae Sacrificium devotissime litavit. Ad Eam, cuius Imaginem rec. mem. faventinus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Michael Lega, proximi Decessoris Nostri nomine, aurea corona, anno MCMXXXI, sollemniter redimivit, in privatis seu publicis calamitatibus gratias impetra turi gratiasque quam maximas pro receptis beneficiis cives ac peregrini acturi, innumeri se conferunt. Ab Ea item, animis refecti atque « beneficia cuncta se impetrasse laetantes », discedunt quotquot in Fide, in Spe, « in Charitate Christi radicati et fundati » re vera sunt. Templum autem ipsum, Mariale illud Simulacrum custodiens, apud christianum populum fit munitissima Fidei arx, optatissimus Spei terminus, indeficiens Charitatis incrementum. Quod quidem, a Decessoribus Nostris non semel beneficiis ac privilegiis locupletatum aliquorumque ex iis praesentia etiam recreatum, Sanctorum Confessorum Corpora pie custodit, continetque Episcopalem Cathedram, in qua, sanctitate, ingenio operibusque praeclari, nonnulli constiterunt Antistites, ex quibus ad Summi quoque Pontificatus apicem feliciter pervenit, saeculo xvn, Antonius Pignatelli, Episcopus et Cardinalis, qui Decessor Noster fuit, rec- mem., Innocentius PP. XII. Miserentissimo denique favente Deo atque Beata Virgine Maria « Gratiarum Regina » opitulante, maxima eadem Sacra Aedes, novissimo teterrimoque

saeviente bello ac telis ignivomis e caelo Tuentibus totamque civitatem misere vastan tibus, fidelium pietati artisque cultui providenter servata fuit. Tanta in uno Templo pietatis, historiae artisque conspiratio cum perfectionem quandam exigeret, Venerabilis Frater Ioseph Battaglia, Faventinus Episcopus, dioecesanae Synodi ducentis post annis in Ecclesia Cathedrali sollemni ritu celebratae faustam opportunitatem nactus, nomine quoque amplissimi Canonicorum Collegii, utriusque Cleri universique Faventini populi, enixas adhibuit Nobis preces ut memoratam Ecclesiam Cathedralem titulo ac privilegiis Basilicae Minoris honestare benigne dignaremur. Quibus omnibus mature perpensis, ne tam constans firmaque erga Apostolicam hanc Petri Sedem et Romanum Pontificem Faventinorum fidelitas congruenti careat praemio, sed quo magis Episcopalis vetustissimae Dioecesis Sedes Romanae Cathedrae coniuncta sit, huiusmodi precibus annuendum perlibenter censuimus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, memoratam Faventinam Ecclesiam Cathedralem, Deo in honorem Sancti Petri Apostoli dicatam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* aificimus atque decoramus, cum omnibus iuribus ac privilegiis rite competentibus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare et permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XI mensis Februarii, anno MCMXLIX, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

Io. **B**APT. **M**ONTINI
Subst. Secr. St.

III

TEMPLUM PAROECIALE ET COLLEGIALE SANCTI BLASII, E. M., IN CIVITATE « FINALBORGO)) INTRA FINES SAVONENSIS DIOECESIS, BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Hymnum cantemus Domino, hymnum novum cantemus Deo nostro » fideles videntur populi concinere atque extollere, Christiana exardescente Fide eademque afilante, quum, non modo lateribus marmorib usque, sed potius pietate animi artisque forma Maximum suae Civitatis Templum suis sumptibus suisque laboribus aedificare incipiunt idque amore non minus quam studio perficiunt. Haud aliter accidisse videtur, prout Nobis innotuit, intra Savonensis dioecesis fines, in civitate « Finalborgo » vulgo nuncupata, parva quidem, sed, propter originis antiquitatem, Fidei constantiam artisque excellentiam, in uno eodemque paroeciali Templo mirifice ostensas conservatasque, ubique illustri celebrata laude. Miretur fortasse pius quidam viator Ecclesiam illam magnitudine tam conspicuam intra angusta vetustaque parvae civitatis moenia inveniri posse : multo autem magis admiratione afficitur, cum, ipsa intus perlustrata, peculiarem eiusdem ((classicae » structurae pulchritudinem attente considerat. Hodierna etenim paroecialis et collegialis Ecclesia, in loco vetusti Templi saeculi XIII, cuius ingens adhuc exstat gothico-romanica turris, condita atque Deo in honorem Sancti Blasii Episcopi et Martyris dicata, quam aedificandam sedulo studi oseque curaverunt, anno MDCXX, tum « Finalburgenses » cives, tum Hispanici Reges, tribus amplissimis constat alis, praealtis corinthiis ornatur columnis, duodecim insuper cingitur latis Cappellis. Quod si a prima architecturae specie pius idem viator sculpta vel picta opera, quibus Ecclesia mirifice abundat affabreque renidet, inspecturus paulisper sistat, Sculptores pictoresque Omnipotenti rerum Creatori aestuantem hymnum, non cantu, sed effingendi pingendique arte (« quasi Deo nepote », prout Aligner ius ille poetice effatus est) elevavisse sibi persuasum habeat : quae inter opera haud silentio praetereunda arbitramur tum polychromas depictas tabulas, tum « classicam » Arae maximae sculptam loricam, tum denique, carariensi marmore confectum, immane pulcherrimumque suggestum. Sacra attamen supellex pretiosior ac venerabilior memoratae Ecclesiae est thesaurus, aurea nempe vel argentea vasa, lipsanotheca, thuribula, immo et pretiosissimi, gemmis contexta, argentea Crux, nec non plurima ac ditissima

paramenta; quae omnia fidelium potissimumque praeclarae illius Marchionum Domus « Del Carretto», Savonensis regionis tune temporis dynastae, pietate ac liberalitate oblata fuerunt. Eeligiosissime insuper asservantur centum amplius insignes et Sanctissimae Crucis et Sanctorum Eelliquiae, ita ut christiana vivendi ratio, Indulgentia Plenaria a Nostris benigne concessa Decessoribus accedente, virescere facilius possit. Virescunt enim in memorata Ecclesia piae Consociationes, quas inter memoratu digna est Confraternitas a Deipara Virgine Carmelitide, oppidi Patrona caelesti; omnes insuper Actionis Catholicae Institutiones, quas Archipresbyter-Parochus, Canonicis Cooperatoribusque sedulo adiuvantibus, impenso curat studio. Hanc ipsam denique « Finalburgensem » Ecclesiam, die xiv mensis Martii anno MDCCCXIV, antequam, acerbissimo diutissimoque tolerato exsilio, Romam peteret, pie sancteque invisit Decessor Noster, fel. rec, Pius PP. VII, qui ipsius celebritatem auxit suaque collustravit praesentia. Quibus omnibus mature perpensis, Venerabilis Prater Ioannes Baptista Parodi, Savonensis et Naulensis Episcopus, proximi sui Decessoris, Paschalis Righetti, rec. mem., qui, anno MCMXXXXV, Ecclesiam ipsam sollemniter consecravit, vestigia premens, nomine proprio atque laudati Archipresbyteri, Canonicorum et Cooperatorum, nec non universi « Pinalburgensis » populi, enixas Nobis deprompsit preces, ut Ecclesiam, quam supra memoravimus, titulo ac privilegiis Basilicae Minoris benigne honestare dignaremur. Nos porro, insignibus pietatis, historiae artisque operibus, quibus ipsa prae ceteris eminet atque pollet, attente consideratis, exoptantes insuper ut magis magisque in dies spirituales a Christiano populo colligantur fructus, huiusmodi vota excipienda libenti censuimus animo. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno atque Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Paroecialem et Collegialem, Deo in honorem Sancti Blasii Episcopi et Martyris dicatam, in parva Civitate « Finalborgo » intra Savonensis dioeceseos fines exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari;

sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si,quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Aprilis, anno MCMXLIX, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

IO. BAPT. MONTINI
•Subit. Secr. St.

IV

ECCLESIA CATHEDRALIS ARCHIDIOECESIS SANCTI BONIFACII IN CANADA TITULO BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Centum amplius abhinc annis, anno scilicet MDCCCXXXxvn, canadensis Sancti Bonifacii dioecesis a Decessore Nostro Pio Pp. IX, fel. rec, canonice condita fuit, quae postea ad Archidioeceseos titulum ac dignitatem ab eodem Summo Pontifice, anno MDCCCLXXI, fuit evecta. Maximum exinde Catholicorum Operum incrementum inceptum est, potissime in Ecclesia Cathedrali noviter exaedificanda, sedulo perficienda affabreque exornanda, quippe quae praecipua religiosa et spiritualis vitae sedes et quodammodo pulsans sanctitatis cor evasura esset. Fideles enim, christiana exardente Fide eademque afilante, certatim impenseque, Episcopis sacerdotibusque praeeuntibus, ita adlaboraverunt ut Ecclesia ipsa, hisce nostris temporibus licet exstructa, tum amplitudine ac pulchritudine, tum stylo romanico-byzantino illius regionis prae ceteris emineret omniumque gauderet admiratione. Quae quidem, anno MCMXL, in pervigilio Titularis festi, Sancti nempe Bonifacii Epìscopi et Martyris, pluribus adstantibus Episcopis innumerisque prudentibus fidelibus, sollemniter consecrata, apud christianum populum *iv* tantam venit dignitatem, ut non modo « domus orationis » atque litur gici Sacrificii, sed etiam Religionis tutamen ac Fidei praesidium, immo et contra novatores et Ecclesiae inimicos veluti vexillum, firmissima iugiterque habeatur. Quibus omnibus mature perpensis, Venerabilis Frater Georgius Cabana, Anchialitanus titularis Archiepiscopus, Sancti Bonifacii Archiepiscopi Ordinarii Coadiutor, eiusque etiam nomine, utriusque Cleri universique populi vota excipiens, enixas Nobis adhibuit preces

ut memoratam Ecclesiam Cathedralem ad dignitatem Basilicae Minoris evehere benigne dignaremur. Nos autem, ad pietatem illius Archidioeceseos fidelium fovendam ac dilatandam, nec non praesertim ad eorum firmam constantemque Fidem congruenti repetendam praemio, huiusmodi votis annuere libenti statuimus animo. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Sancti Bonifacii titulo ac dignitate Basilicae Minoris afiicimus atque decoramus, cum omnibus iuribus ac privilegiis rite competentibus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes präsentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare et permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Iunii, anno MCMXLIX, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

CAROLUS GRANO,
Magister Officiorum.

ALLOCUTIONES

I

Sociis Unionis sodalitatum, cui nomen « Mouvement Ouvrier Chrétien de Belgique », ad S. Sedem peregrinantium. *

Soyez les bienvenus dans la maison du Père commun de la chrétienté, chers fils et chères filles, qui représentez ici la grande famille des travailleurs chrétiens de Belgique. Vous goûtez en cet instant une des plus douces joies de votre vie. Nous le savons et Nous en voyons la preuve

*** Habita die 11 Septembris mensis a. 1948.**

dans votre diligence à amasser, son par sou, de quoi subvenir aux lourdes dépenses de votre pèlerinage et — émouvant témoignage de charité fraternelle — de quoi faire partager à de plus besogneux la faveur de cette visite à la Ville éternelle.

Vous venez d'un pays qui, par l'ampleur et la puissance de ses entreprises industrielles, fait l'admiration de tous. Vous-mêmes, par Votre « Mouvement Ouvrier Chrétien de Belgique », vous constituez une armée solidement encadrée, éprouvée par des luttes parfois orageuses, composée de combattants enrôlés au service de Jésus-Christ dans le monde du travail ; une armée, aussi, tout à la fois répartie en formations multiples bien distinctes, et fortement unifiée par sa volonté résolue, par son ambition ardente de frayer la voie, dans le champ du travail, en Belgique, à la Souveraineté du Christ.

Votre mouvement comporte une forte organisation syndicale visant à sauvegarder, dans cette yaste sphère, les droits de Fouvrier, à les maintenir au niveau des exigences modernes. Les syndicats ont surgi, comme une conséquence spontanée et nécessaire, du capitalisme érigé en système économique. Comme tels, l'Eglise leur a donné son approbation, à la condition toutefois que, appuyés sur les lois du Christ comme sur leur base inébranlable, ils s'efforcent de promouvoir l'ordre chrétien dans le monde ouvrier. C'est bien cela que veut votre syndicat: c'est à ce titre que Nous le bénissons.

Le mot d'ordre du Syndicat pourrait se formuler par l'adage : « Aide-toi, le ciel t'aidera ». C'est celui de votre Fédération nationale des Coopératives chrétiennes. Fruit magnifique de l'arbre de la doctrine sociale de l'Eglise! Quelle contribution ces Coopératives ont apportée à l'amélioration et à la sécurité de la situation économique du travailleur et de sa famille! Voilà, certes, une œuvre d'authentique solidarité, qui répond à la parole de l'Apôtre : « Portez les fardeaux les uns des autres ».* Elle aussi Nous la bénissons!

Vous avez dans vos programmes et dans vos cadres une organisation spéciale pour venir en aide aux victimes de la maladie, en utilisant et en cultivant judicieusement les forces physiques, souvent bien limitées, dont elles jouissent encore, leur capacité et leur volonté de travail. Œuvre excellente de vraie charité et de vrai courage chrétien que, de tout cœur, Nous bénissons!

Outre ces organisations, qui tendent directement à la défense et à la sauvegarde des intérêts matériels, vous avez encore vos institutions et

' *Oral.* 6, 2.

vos unions destinées à la formation et à l'éducation du travailleur; institutions et unions indispensables pour assurer à la classe ouvrière la place qui lui revient dans la société. L'ouvrier, être vivant, personne humaine, a d'autres besoins d'ordre supérieur et, faute de les satisfaire, les améliorations d'ordre matériel seraient elles-mêmes, en fin de compte, rendues vaines. Voilà pourquoi Nous louons hautement vos efforts en vue de développer la culture spirituelle de l'ouvrier et Nous les bénissons!

Source de ces œuvres si dignes d'éloges est votre noble ambition d'exercer l'apostolat, mais un apostolat sagement conçu, sérieusement préparé et organisé, dont l'objectif est la conquête des âmes et des sociétés au règne du Christ. L'ouvrier, apôtre des ouvriers! Splendide idéal, éminemment vital! Avec quel amour Nous bénissons vos œuvres de zèle! Nous leur souhaitons d'augmenter leur recrutement, de trouver plus de coopérateurs et de coopératrices. Mais Nous souhaitons surtout que ceux-ci, remplis eux-mêmes de l'esprit et de l'amour du Christ' jusqu'à en déborder, répandent autour d'eux la bonne nouvelle sur toute l'étendue de l'immense champ du travail, pour ramener au Divin Pasteur des âmes les brebis qui s'étaient fourvoyées loin de lui, pour lui en gagner beaucoup d'autres qui, jusqu'à présent, ne le connaissaient pas.

Puisse tout particulièrement Notre bénédiction rendre toujours plus effectif, toujours plus parfait votre <(Mouvement ». Le nom même n'y invite-t-il pas expressément? Un mouvement n'est pas une simple construction, une organisation purement statique, si ingénieuse, si gigantesque qu'elle soit. Mouvement dit vie. La vie, c'est-à-dire la capacité de s'adapt p au jour le jour à tous les devoirs, à toutes les activités que vienner suggérer le temps, le lieu, les circonstances les plus diverses. Vie qui jaillissant des profondeurs, s'écoule, fraîche et abondante, par l'initiai i ve sans cesse en éveil de chaque individu et de chaque groupe. Soyez-en persuadés : c'est cela pi cisément, c'est cette source intérieure qui fait votre véritable force, bien plus que le nombre de vos adhérents.

Puisse, en outre, Notre bénédiction vous obtenir — toujours, bien entendu, en union étroite avec vos évêques « établis par l'Esprit Saint pour gouverner l'Eglise de Dieu»[2] — de demeurer inébranlablement membres, et membres dévoués, insignes, de cette Eglise et d'imprégner, du levain de la foi et de l'action chrétiennes, toute la vie privée et publique. Votre conduite doit être une éclatante réponse aux calomnies

[2] *Act.* 20, 28.

des adversaires, qui accusent l'Eglise de tenir jalousement en laisse les laïques, sans leur permettre aucune activité personnelle, sans leur assigner une tâche propre dans son domaine. Telle n'est point, telle n'a jamais été son attitude. Ne parlons pas ici de la croissance intérieure de la foi et de la vie surnaturelle, dans la pureté du cœur, dans l'amour de Dieu et dans la ressemblance divine, que la grâce opère dans le secret des âmes. En cela, c'est trop clair, chacun, quel qu'il soit et quelle que soit sa condition, prêtre ou laïque, du plus humble au plus haut placé, jouit, sans distinction, des mêmes droits et des mêmes privilèges. Mais, jetez un coup d'œil sur l'histoire, déjà plus que séculaire de votre Belgique moderne : si vous avez pu atteindre de si beaux résultats, améliorer, consolider, perfectionner les positions catholiques, pour le plus grand bien de votre chère Patrie, n'est-ce pas, en bonne part, le fait du rôle actif joué par les laïques catholiques? On pourrait dire la même chose de tant d'autres Etats. N'est-il pas aussi ridicule qu'odieux d'accuser le clergé de tenir les laïques dans une humiliante inaction? Qu'il s'agisse des questions familiales, scolaires, sociales ; qu'il s'agisse de science ou d'art, de littérature ou de presse, de radio ou de cinéma; qu'il s'agisse de campagnes politiques pour l'élection des corps législatifs ou pour la détermination de leurs pouvoirs et de leurs attributions constitutionnelles, partout les laïques catholiques trouvent ouvert devant eux un vaste et fertile champ d'action.

Puisse, enfin, Notre bénédiction aider la classe laborieuse chrétienne de la Belgique à sortir saine et sauve du péril qui, en ce temps même, menace, un peu partout, le mouvement ouvrier. Nous voulons dire : la tentation d'abuser (Nous parlons de l'abus, et nullement de l'usage légitime) d'abuser de la force d'organisation, tentation aussi redoutable et dangereuse que celle d'abuser de la force du capital privé. Attendre d'un tel abus l'avènement de conditions stables pour l'Etat et la société, serait, d'une part tout autant que de l'autre, vaine illusion, pour ne pas dire aveuglement et folie; illusion et folie d'ailleurs doublement fatales au bien et à la liberté de l'ouvrier, qui se précipiterait ainsi lui-même dans l'esclavage.

La force de l'organisation, si puissante qu'on veuille la supposer, n'est pas, d'elle même et prise en soi, un élément d'ordre : l'histoire récente et actuelle en fournit constamment la preuve tragique : quiconque a des yeux pour voir s'en peut aisément convaincre. Aujourd'hui comme hier, dans l'avenir comme dans le passé, une situation ferme et solide ne peut s'édifier que sur les bases jetées par la nature — en réalité par le Créateur — comme fondements de la seule véritable stabilité.

Voilà pourquoi Nous ne Nous lassons pas de recommander instamment l'élaboration d'un statut de droit public de la vie économique, de toute la vie sociale en général, selon l'organisation professionnelle. Voilà pourquoi Nous ne Nous lassons pas non plus de recommander la diffusion progressive de la propriété privée, des moyennes et petites entreprises.

Le sens des réalités, qui est un des traits propres du caractère belge, le sentiment chrétien profondément ancré dans le cœur de votre peuple, chers fils et chères filles, écarteront de vous, Nous en avons la ferme confiance, un si grave danger, si jamais il devait tenter de vous assaillir. Non; vous êtes de ceux qui édifient avec le Seigneur la maison et la Cité,[3] en vue du bien commun, avec justice et charité envers tous, dans l'esprit et selon la loi de Jésus-Christ.

C'est dans cette encourageante pensée que Nous donnons à vous tous ici présents et au Mouvement Ouvrier chrétien de Belgique, avec une paternelle bienveillance et dans l'effusion de Notre cœur, Notre Bénédiction Apostolique.

II

Delegatis ad conventum Unionis Internationalis sodalitatum ad iura familiae tuenda, Romae coadunatis. *

Aurions-Nous pu, Messieurs, ne pas accueillir avec une vive satisfaction votre désir de Nous présenter, en même temps que votre déférent hommage, le tableau de vos travaux et de votre activité au service d'une cause que Nous avons tant à cœur, celle de la famille? Dès Notre accession au Siège de Saint Pierre, dans Notre encyclique *Summi Pontificatus* Nous déclarions regarder comme un devoir impérieux de conscience, imposé par Notre ministère Apostolique, la ferme défense des droits propres de la famille.[1]

Depuis plus de dix ans, le monde a entendu Nos cris d'appel, constaté Nos efforts. Si ceux-ci ont été, par certains, méconnus et Nos intentions travesties, il Nous est d'autant plus doux de recevoir de vous, en votre qualité de représentants des organismes familiaux, la preuve que vous avez su comprendre et apprécier l'œuvre du Père commun. Soyez-en remerciés.

[3] Cfr. *Ps. 126.*

* Habita die 20 Septembris mensis a. 1949.

[1] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* a. XXXI, 1939, p. 434.

La dignité, les droits et les devoirs du foyer familial, établi par Dieu comme cellule vitale de la société, sont, par le fait, aussi anciens que l'humanité; ils sont indépendants du pouvoir de l'Etat,[2] mais, s'ils sont menacés, celui-ci doit les protéger et les défendre ; droits et devoirs également sacrés à toute époque de l'histoire et sous tous les climats; plus sacrés encore aux heures tragiques des calamités, des guerres, dont la famille est toujours la grande victime, la grande sacrifiée. Or, précisément parce qu'elle est l'élément organique de la société, tout attentat perpétré contre elle est un attentat contre l'humanité. Dieu a mis au cœur de l'homme et de la femme, comme un instinct inné, l'amour conjugal, l'amour paternel et maternel, l'amour filial. Dès lors, prétendre arracher, paralyser ce triple amour est une profanation qui fait horreur par elle-même et qui mène fatalement à leur ruine la patrie et l'humanité.

On se retranche derrière le fallacieux prétexte de l'impuissance de la famille livrée à ses propres moyens, pour la mettre sous la pleine dépendance de l'Etat et des pouvoirs publics et la faire servir à des fins qui lui sont étrangères. Déplorable désordre, dans l'illusion plus ou moins sincère d'un ordre factice, mais désordre qui conduit logiquement au chaos.

Que la famille, réduite à ses seules ressources privées, sans secours et sans appui, isolée, marchant parallèlement à tant d'autres, soit, dans les conditions économiques et sociales d'aujourd'hui, hors d'état de se suffire à elle-même, a fortiori de jouer son rôle de cellule organique et vitale, cela n'est malheureusement que trop vrai. Est-ce une raison pour lui apporter un remède pire que le mal? Que faire alors? Ce que depuis longtemps cherchent à promouvoir les hommes de justice et de cœur; ce que Nos Prédécesseurs et Nous-même ne cessons de recommander sans relâche et à quoi Nous travaillons selon toute l'étendue de Nos moyens; ce que vous-mêmes, Messieurs, vous vous efforcez de réaliser progressivement grâce à l'union des organismes familiaux.

Le programme de cette action tendant à consolider la famille, à élever son potentiel, à l'intégrer dans le mécanisme vivant du monde, peut se ramener à quelques chefs précis: suppléer à l'insuffisance de la famille, en lui procurant ce qui lui manque pour exercer sa fonction domestique et sociale, — unir entre elles les familles en un front solide, conscient de sa force, — permettre à la famille de faire entendre sa voix dans les affaires de chaque pays, comme de toute la société, de telle sorte

[2] Cfr. LEON. XIII Enc. *Rerum novarum.*

qu'elle n'ait jamais à souffrir de leur part, mais au contraire à en bénéficier le plus possible. Comme les chemins que suivent l'économie et la politique elle-même seraient différents, si ce principe fondamental devenait le guide commun de tous les hommes consacrés à la vie publique !

Ainsi donc ce qui importe avant tout, c'est que la famille — sa nature, sa fin et sa vie — soient envisagées sous leur véritable aspect, qui est celui de Dieu, de sa loi religieuse et morale.

N'est-ce pas une pitié de voir à quelles solutions des problèmes les plus délicats descend une mentalité matérialiste: désagrégation de la famille par l'indiscipline des mœurs érigée en liberté indiscutable ; épuisement de la famille par l'eugénisme sous toutes ses formes introduit dans la législation; asservissement matériel ou moral de la famille où, dans l'éducation de leurs enfants, les parents son réduits à peu près à la condition de condamnés déchus de la puissance paternelle! La conception de la famille, envisagée du point de vue de Dieu, fera nécessairement revenir à l'unique principe de solution honnête : user de tous les moyens pour mettre la famille en état de se suffire à elle-même et de porter sa contribution au bien commun.

Les mesures d'assistance à la famille vous sont bien connues. Qu'elles soient d'institution publique ou d'initiative privée, elles revêtent des formes très variées. Après la première guerre mondiale, la prévoyance familiale est devenue un secteur des organismes officiels de la santé publique. Les Papes, dans leurs Messages sociaux, se sont employés fermement en faveur du salaire familial ou social, qui permet à la famille de pourvoir à l'entretien des enfants au fur et à mesure qu'ils grandissent. Ce qu'il fallait alors, et ce qui a été tenté avec un égal courage ici ou là, c'est une politique de grande envergure, qui vide les immeubles où s'encasernent les locataires et qui crée l'habitation familiale. Aujourd-hui, après la seconde guerre mondiale, cette exigence est passée certainement au premier plan.

Ajoutons aussi la formation d'un sens plus aigu de la responsabilité dans la fondation du foyer, le développement d'une vie de famille plus saine dans une demeure choyée, aussi bienfaisante pour Pesprit que pour le cœur. Nous n'avons pas manqué non plus de mentionner les organismes conçus pour mieux préparer aux charges et aux devoirs du mariage. De quel concours pourraient être la presse, la radio, le cinéma, et combien grave est leur responsabilité à l'égard de la famille ! Le cinéma ne devrait-il pas, en effet, au lieu de s'avilir dans les intrigues de divorce et de séparation, se mettre au service de l'unité du mariage, de la fidélité conjugale, de la santé de la famille et du bonheur du foyer? Le

peuple éprouve le besoin d'une conception meilleure et plus haute de la vie domestique. Le succès inattendu de certains films récents en est la preuve suffisante.

Nous voulons également signaler les secours à l'enfance, l'assistance **à** la jeunesse, les maisons d'accueil et de repos pour les mères, l'organisation si bienfaisante des secours immédiats aux familles surchargées, lorsque, par exemple, la mère de famille se voit dans l'impossibilité de tenir elle-même sa maison: immense champ de travail ouvert aux organisations de prévoyance publique, mais avant tout à la charité privée.

Il convient naturellement de rappeler que des égards plus attentifs sont dus aux familles chargées d'enfants : dégrèvements d'impôts, subsides, allocations, considérés non pas comme un don purement gratuit, mais plutôt comme une indemnité très modeste due au service social de première valeur que rend la famille, surtout la famille nombreuse.

Très opportunément vous aflirmez, dans vos statuts, votre volonté de «renforcer **les** liens de solidarité entre toutes les familles du monde», condition très favorable **à** l'accomplissement de leur fonction de cellules vitales de la société. Combien de forces morales précieuses viendraient ainsi se rallier pour lutter contre la guerre au service de la paix!

Que toutes les familles du monde s'unissent pour s'entr'aider, pour contenir et maîtriser les forces mauvaises par leur vigueur saine et féconde, c'est fort bien. Un pas encore reste à franchir : établir l'esprit familial chrétien à l'échelon national, international, mondial! Pas plus qu'une famille particulière n'est le simple rassemblement de ses membres sous un même toit, pas plus la société ne doit être la simple somme des familles qui la constituent. Elle doit vivre de l'esprit familial fondé sur la communauté d'origine et de fin. Quand, entre les branches d'une même famille, les circonstances de la vie font apparaître des inégalités, on s'aide mutuellement. Ainsi devrait-il en être entre membres de la grande famille des nations. Idéal élevé sans doute ! Mais pourquoi ne pas se mettre aussitôt à y travailler, si lointaine que sa réalisation puisse paraître? Il n'est pas jusqu'aux questions angoissantes de l'économie continentale et mondiale qui, envisagées de ce point de vue, n'en éprouveraient une détente sensible et une aide bienfaisante.

L'œuvre qui reste à accomplir est donc immense ; elle ne s'accomplira que par des progrès successifs. Votre zèle s'applique à intensifier et à accélérer ces progrès. Sur vos si louables efforts Nous appelons de tout cœur, Messieurs, les plus abondantes bénédictions du Père éternel de tous les hommes.

III

Ad philosophos studiis humanitatis deditos, Romae coadunatos. *

De grand cœur Nous répondons, Messieurs, par un chaleureux salut de bienvenue à votre délicat hommage. Il y a, dans ce salut, plus qu'une simple marque de bienveillance générale et de gratitude pour votre démarche. Vos réunions, en effet, ont éveillé en Notre esprit un vif intérêt. S'il est vrai, comme on l'a dit justement, que les idées — bonnes ou mauvaises — mènent le monde, on en doit conclure à l'importance d'échanges de vues entre philosophes, pour projeter un rayon de lumière sur tant de questions actuelles, dont bien des gens, les plus incompétents surtout, parlent avec assurance et décision. Ce ne serait que négligeable, si cela n'avait pour résultat d'égarer les esprits et d'y semer la confusion, particulièrement dans cette belle jeunesse intellectuelle appelée à guider demain la génération qui monte.

« Humanisme et science politique)), tel est le sujet de vos travaux. L'humanisme est maintenant à l'ordre du jour. Sans doute est-il malaisé de dégager et de reconnaître à travers son évolution historique une idée claire de sa nature. Toutefois — bien que l'humanisme ait longtemps prétendu s'opposer formellement au Moyen-Age, qui l'a précédé — il n'en est pas moins certain que tout ce qu'il comporte de vrai, de bon, de grand et d'éternel appartient à l'univers spirituel du plus grand génie du Moyen-Age, saint Thomas d'Aquin. Dans ses traits généraux, le concept de l'homme et du monde, tel qu'il apparaît dans la perspective chrétienne et catholique) reste pour l'essentiel identique à lui-même : tel chez saint Augustin, que chez saint Thomas ou chez Dante; tel encore dans la philosophie chrétienne contemporaine. L'obscurité de quelques questions philosophiques et théologiques, qui ont été éclaircies et résolues graduellement au cours des siècles, n'ôte rien à la réalité de ce fait.

Sans tenir compte d'opinions éphémères qui se sont fait jour aux divers âges, l'Eglise a affirmé la valeur de ce qui est humain et conforme à la nature : sans hésiter elle a cherché à le développer et à le mettre en lumière. Elle n'admet pas que devant Dieu l'homme ne soit que corruption et péché. Au contraire, à ses yeux, le péché originel n'a pas affecté intimement ses aptitudes et ses forces, et il a laissé même essentiellement intactes la lumière naturelle de son intelligence et sa liberté.

* **Habita die 25 Septembris** mensis **a.** 1919.

L'homme, doué de cette nature, est sans doute blessé et affaibli par le lourd héritage d'une nature déchue et privée de ses dons surnaturels et préternaturels ; il lui faut faire effort, observer la loi naturelle — et cela avec le secours tout-puissant de la grâce du Christ — pour vivre comme l'exigent l'honneur de Dieu et sa propre dignité d'homme.

La loi naturelle ! voilà le fondement, sur lequel repose la doctrine sociale de l'Eglise. C'est précisément sa conception chrétienne du monde qui a inspiré et soutenu l'Eglise dans l'édification de cette doctrine sur un tel fondement. Qu'elle combatte pour conquérir ou défendre sa propre liberté, c'est encore pour la vraie liberté, pour les droits primordiaux de l'homme qu'elle le fait. Á ses yeux, ces droits essentiels sont tellement inviolables que, contre eux, aucune raison d'Etat, aucun prétexte de bien commun ne saurait prévaloir. Ils sont protégés par une barrière infranchissable. En deçà, le bien commun peut légiférer à sa guise. Au delà, non ; il ne peut toucher à ces droits, car ils sont ce qu'il y a de plus précieux dans le bien commun. Si l'on respectait ce principe, que de catastrophes tragiques et de dangers menaçants seraient enrayés ! A lui seul il pourrait renouveler la physionomie sociale et politique de la terre. Mais qui donc aura ce respect inconditionnel des droits de l'homme, sinon celui qui a conscience d'agir sous le regard d'un Dieu personnel?

La nature humaine saine, si elle s'ouvre à tout l'apport de la foi chrétienne, peut beaucoup. Elle peut sauver l'homme de l'étreinte de la « technocratie » et du matérialisme. Nous avons songé, Messieurs, à proposer ces pensées à vos réflexions. Nous souhaitons qu'elles puissent orienter vos recherches et votre enseignement de philosophes dans une direction analogue. Non; le destin de l'homme n'est pas dans le *Geworfensein,* dans le *délaissement.* L'homme est créature de Dieu : il vit constamment sous la conduite et la vigilance de sa Providence paternelle. Travaillons donc à rallumer dans la nouvelle génération la confiance en Dieu, en elle-même, en l'avenir, pour rendre possible l'avènement d'un ordre de choses plus tolerable et plus heureux.

Puisse Dieu, principe et fin de toutes choses, alpha et omega, bénir vos efforts et leur donner une bienfaisante fécondité!

IV

Participantibus conventus internationalis quarti medicorum catholicorum, Romae coadunatis. *

Votre présence autour de Nous, chers fils et chères filles, porte avec elle une signification profonde, qui Nous cause une grande joie. Le fait de représenter ici trente nations différentes, alors que les fossés creusés par les années d'avant-guerre, de guerre et d'après-guerre sont encore loin d'être comblés; le fait de venir Nous dire les hautes pensées qui président à vos échanges de vues, dans le domaine médical ; le fait, enfin, d'exercer dans ce domaine, mieux qu'une simple profession, un véritable et excellent ministère de charité : tout cela est bien de nature à vous assurer de Notre part le plus paternel accueil. Vous attendez de Nous, avec Notre bénédiction, quelques conseils touchant vos devoirs. Nous Nous contenterons de vous communiquer de brèves réflexions sur les obligations que vous imposent les progrès de la médecine, la beauté et la grandeur de son exercice, ses rapports avec la morale naturelle et chrétienne.

Depuis de longs siècles — et surtout à notre époque — se manifeste, incessant, le progrès de la médecine. Progrès assurément complexe et dont l'objet embrasse les branches les plus variées de la spéculation et de la pratique. Progrès dans l'étude du corps et de l'organisme, dans toutes les sciences physiques, chimiques, naturelles, dans la connaissance des remèdes, de leurs propriétés et des manières de les utiliser ; progrès dans l'application à la thérapeutique non seulement de la physiologie, mais aussi de la psychologie, des actions et réactions réciproques du physique et du moral.

Soucieux de ne rien négliger des avantages de ce progrès, le médecin est continuellement à l'affût de tous les moyens de guérir ou, tout au moins, de soulager les maux et les souffrances des hommes. Chirurgien, il s'applique à rendre moins pénible les opérations qui s'imposent; gynécologue, il s'efforce d'atténuer les douleurs de l'enfantement, sans toutefois mettre en péril la santé de la mère ou de l'enfant, sans risquer d'altérer les sentiments de tendresse maternelle pour le nouveau-né. Si l'esprit de simple humanité, l'amour naturel de ses semblables, stimule et guide tout médecin consciencieux dans ses recherches, que ne fera pas le médecin chrétien, mû par la divine charité à se dévouer sans

* **Habita die 29 Septembris mensis** a. **1949.**

épargner ni ses soins ni lui-même pour le bien de ceux, que, avec raison et selon la foi, il regarde comme ses frères. Certes, il se réjouit de tout cœur des immenses progrès déjà réalisés, des résultats jadis obtenus par ses devanciers, poursuivis aujourd'hui par ses collègues, avec lesquels il se solidarise dans la continuité d'une magnifique tradition, légitimement fier aussi de sa part de contribution. Jamais pourtant il ne se considère comme satisfait : il voit toujours, en avant, de nouvelles étapes à parcourir, de nouvelles avances à accomplir. Il y travaille passionément, à la fois comme médecin tout consacré à procurer le soulagement de l'humanité et de chacun des hommes; comme savant, à qui les découvertes se succédant les unes aux autres font goûter avec ravissement « la joie de connaître » ; comme croyant, comme chrétien, qui, dans les splendeurs qu'il découvre, dans les nouveaux horizons qui s'élargissent devant lui à perte de vue, sait voir la grandeur et la puissance du Créateur, la bonté inépuisable du Père qui, après avoir donné à l'organisme vivant tant de ressources pour se développer, se défendre, se guérir spontanément dans la plupart des cas, lui fait encore trouver dans la nature inerte ou vivante, minérale, végétale, animale, les remèdes aux maux corporels.

Le médecin ne répondrait pas pleinement à l'idéal de sa vocation si, mettant à profit les plus récents progrès de la science et de l'art médical, il ne faisait entrer en jeu, dans son rôle de praticien, que son intelligence et son habileté, s'il n'y apportait aussi — Nous allions dire surtout — son cœur d'homme, sa charitable délicatesse de chrétien. Il n'opère pas « in anima vili » ; il agit directement sur les corps, sans doute, mais sur des corps animés d'une âme immortelle, spirituelle et, en vertu du lien mystérieux mais indissoluble entre le physique et le moral, il n'agit efficacement sur le corps que s'il agit en même temps sur l'esprit.

Qu'il s'occupe du corps ou du composé humain dans son unité, le médecin chrétien aura toujours à se tenir en garde contre la fascination de la technique, contre la tentation d'appliquer son savoir et son art à d'autres fins qu'au soin des patients à lui confiés. Grâce à Dieu, il n'aura jamais à se défendre contre une autre tentation, criminelle celle-ci, de faire servir à des intérêts vulgaires, à des passions inavouables, à des attentats inhumains les bienfaits cachés par Dieu dans le sein de la nature. Nous n'avons pas, hélas ! à chercher bien loin, à remonter bien haut, pour trouver des cas concrets de ces odieux abus. Autre chose est, par exemple, la désintégration de l'atome et la production de l'énergie atomique; autre chose est son usage destructeur, échappant à tout con-

trôle. Autre chose est le magnifique progrès de la technique la plus moderne de l'aviation ; et autre chose l'emploi massif d'escadrilles de bombardiers, sans qu'il soit possible d'en limiter l'action à des objectifs militaires **et** stratégiques. Autre chose, surtout, l'investigation respectueuse, qui révèle la beauté de Dieu dans le miroir de ses œuvres, sa puissance dans les forces de la nature; autre chose la déification de cette nature **et** des forces matérielles dans la négation de leur auteur.

Que fait, au contraire, le médecin digne de sa vocation? Il s'empare de ces mêmes forces, de ces propriétés naturelles pour procurer par elles la guérison, la santé, la vigueur, et souvent, ce qui est plus précieux encore, pour préserver des maladies, de la contagion ou de l'épidémie. Entre ses mains, la puissance redoutable de la radioactivité est captée, gouvernée pour la cure de maux rebelles à tout autre traitement; les propriétés des poisons les plus virulents servent à préparer des remèdes efficaces ; bien plus, les germes des infections les plus dangereuses sont employés de toutes manières en sérothérapie, en vaccination.

La morale naturelle et chrétienne, enfin, maintient partout ses droits imprescriptibles; c'est d'eux, et non de considérations de sensibilité, de philanthropie matérialiste, naturaliste, que dérivent les principes essentiels de la déontologie médicale : dignité du corps humain, prééminence de l'âme sur le corps, fraternité de tous les hommes, domaine souverain de Dieu sur la vie et sur la destinée.

Nous avons déjà eu mainte occasion de toucher un bon nombre de points particuliers concernant la morale médicale. Mais voici que se pose au premier plan une question, qui réclame, avec non moins d'urgence que les autres, la lumière de la doctrine morale catholique : celle de la fécondation artificielle. Nous ne pouvons laisser passer l'occasion présente d'indiquer brièvement, dans les grandes lignes, le jugement moral qui s'impose en cette matière.

1) La pratique de cette fécondation artificielle, dès lors qu'il s'agit de l'homme, ne peut être considérée ni exclusivement, ni même principalement, du point de vue biologique et médical, en laissant de côté celui de la morale et du droit.

2) La fécondation artificielle, hors du mariage, est à condamner purement et simplement comme immorale.

Telle est en effet la loi naturelle et la loi divine positive, que la procréation d'une nouvelle vie ne peut être le fruit que du mariage. le mariage seul sauvegarde la dignité des époux (principalement de la femme dans le cas présent), leur bien personnel. De soi, seul il pourvoit au bien et à l'éducation de l'enfant.

Par conséquent, sur la condamnation d'une fécondation artificielle hors de l'union conjugale, aucune divergence d'opinions n'est possible entre catholiques. L'enfant conçu dans ces conditions serait, par le f ait même, illégitime.

3) La fécondation artificielle dans le mariage, mais produite par l'élément actif d'un tiers, est également immorale et, comme telle, à réprouver sans appel.

Seuls les époux ont un droit réciproque sur leur corps pour engendrer une vie nouvelle, droit exclusif, incessible, inaliénable. Et cela doit être, en considération aussi de l'enfant. A quiconque donne la vie à un petit être, la nature impose, en vertu même de ce lien, la charge de sa conservation et de son éducation. Mais entre l'époux légitime et l'enfant, fruit de l'élément actif d'un tiers (l'époux fût-il consentant), il n'existe aucun lien d'origine, aucun lien moral et juridique de procréation conjugale.

à) Quant à licéité de la fécondation artificielle dans le mariage, qu'il Nous suffise, pour l'instant, de rappeler ces principes de droit naturel : le simple fait que le résultat auquel on vise est atteint par cette voie, ne justifie pas l'emploi du moyen lui-même ; ni le désir, en soi très légitime chez les époux, d'avoir un enfant, nè sufiit à prouver la légitimité du recours à la fécondation artificielle, qui réaliserait ce désir.

Il serait faux de penser que la possibilité de recourir à ce moyen pourrait rendre valide le mariage entre personnes inaptes à le contracter du fait de *V impedimentum impotentiae.*

D'autre part, il est superflu d'observer que l'élément actif ne peut jamais être procuré licitement par des actes contre nature.

Bien que l'on ne puisse *a priori* exclure de nouvelles méthodes, pour le seul motif de leur nouveauté, néanmoins, en ce qui touche la fécondation artificielle, non seulement il y a lieu d'être extrêmement réservé, mais il faut absolument l'écarter. En parlant ainsi, on ne proscrit pas nécessairement l'emploi de certains moyens artificiels destinés uniquement soit à faciliter l'acte naturel, soit à faire atteindre sa fin à l'acte naturel normalement accompli.

Qu'on ne l'oublie pas : seule la procréation d'une nouvelle vie selon la volonté et le plan du Créateur porte avec elle, à un degré étonnant de perfection, la réalisation des buts poursuivis. Elle est, à la fois, conforme à la nature corporelle et spirituelle et à la dignité des époux, au développement normal et heureux de l'enfant.

Votre esprit sincèrement religieux et votre présente démarche, chers fils et chères filles, sont un gage de votre indéfectible fidélité à tous vos

devoirs de médecins catholiques, un gage aussi de votre volonté de contribuer, par votre exemple et votre influence, à promouvoir, parmi vos collègues et vos disciples, parmi vos clients et leurs familles, les principes qui vous inspirent vous-mêmes. C'est dans cette confiance que, avec toute l'effusion paternelle de Notre cœur, Nous vous donnons, à vous, à tous ceux que vous représentez ici, à vos familles, à tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

DE CONCEPTIONE ET DE CHACO

DECRETUM

MUTATIONIS TITULI DIOECESIS

Cum a dioecesi de Conceptione et de Chaco, Apostolicis sub plumbo Litteris « Quo in Paraguayana regione » diei 11 Martii 1948, separatum fuerit totum territorium « Chaco », quo erectus est novus Vicariatus Apostolicus appellatus « de Chaco Paraguayano », Sacra haec Congregatio Consistorialis praesenti Decreto statuit ut posthac praedicta dioecesis « Ssmae Conceptionis in Paraguay » nuncupetur.

Contrariis quibusvis non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 16 Iulii 1949.

£B Er. A. I. **PIAZZA**, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. ※ S.

I. **FERRETTO,** *Substitutus.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 6 Augusti 1949. — Cathedrali Ecclesiae Aniciensi praefecit R. D. Iosephum Ohappe, Vicarium Generalem dioecesis Atrebatensis.

die 15 Augusti 19$. — Metropolitanae Ecclesiae Parisiensi Exc. **P.** D. Mauritium Feltin, hactenus Archiepiscopum Burdigalensem.

die 23 Augusti 191/9. — Cathedrali Ecclesiae Veszprimiensi R. P. Bartholomaeum Badalik, O. P.

die 25 Augusti 191^9. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Phullitanae Exc. P. D. Gabrielem M. Reyes, hactenus Archiepiscopum Caebuanum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Michaelis

O'Doherty, Archiepiscopi Manilensis et Administratorem Apostolicum eiusdem Archidioecesis Manilensis.

die 29 Augusti Ï9.^9. — Titulari episcopali Ecclesiae Serigenensi R. D. Caietanum Matousek, archidioecesis Pragensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Beran, Archiepiscopi Pragensis.

die 8 Septembris /P//**.9.** — Titulari episcopali Ecclesiae Rhaedestenae Exc. P. D. Eminet Michaelem Walsh, hactenus Episcopum Carolopoiitanum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Augustini Me Fadden, Episcopi Youngtoniensis.

die 10 Septembris 19^9. — Titulari episcopali Ecclesiae Limisensi R. D. Ioannem Bydolek, rectorem Seminarii maioris Hildesheiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Gottardi Machens, Episcopi Hildesheiensis.

die 28 Septembris X9J¡9. — Cathedrali Ecclesiae Concordiensi Exc. P. D. Victorium De Zanche, hactenus Episcopum Feretranum.

die 26 Septembris X9^9. — Cathedrali Ecclesiae Nanceiensi R. D. Marcum Lallier, Rectorem Seminarii minoris Parisiensis.

die 1 Octobris 1949. — Abbatiae « nullius » Beatae Mariae Virginis Maris Stellae (Wettingen-Mehrerau), cui adnexus est titulus Prioratus Augiae Maioris, R. P. Henricum Groner, Sacri Ordinis Cisterciensis.

die 12 Octobris X9J¡9. — Titulari episcopali Ecclesiae Butiensi R. D. Franciscum Tomasek, Cubicularium intimum seu secretum Sanctitatis Suae et professorem in Facultate Theologica Seminarii Oiomucensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Matocha, Archiepiscopi Oiomucensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Rhandensi R. D. Gulielmum Weskamm, decanum Magdeburgensem, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Laurentii laeger, Archiepiscopi Paderbornensis.

die 21 Octobris X9If9. — Cathedrali Ecclesiae Barqnisimetensi, R. D.. Crispulum Benitez Fontúrvel, Administratorem Apostolicum dioecesis. Guayanensis.

— Cathedrali Ecclesiae Guayanensi R. D. Iosephum Bernal Ortiz, parochum «Immaculatae Conceptionis B. M. V.» in urbe Barquisimetensi.

— Cathedrali Ecclesiae Cumanensi R. D. Chrisantum Mata Cova, parochum « El Valle del Espíritu Santo », eiusdem dioecesis Cumanensis..

die 23 Octobris X91¡.9. — Cathedrali Ecclesiae Ambatensi, noviter erectae, R. P. Bernardinum Echeverría, O. F. M., Superiorem Provincialem in Republica Aequatoriana.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

ALEXANDRIN. COPTORUM ET HERMOPOLITAN.

DECRETUM

DE DIOECESIUM FINIUM MUTATIONE

Libenter Romanus Pontifex, pro supremi quo fungitur apostolatus officio, annuere satagit petitionibus quae ad maius christianae plebis spirituale bonum spectare dignoscuntur.

Nuper ab Apostolica Sede expostulatum est ut regio, quae intra finem vulgo « Mudiria Ghizeh » vel <x Ghiza » exstat (quaeque dum plurimum a Sede Episcopali Hermopolitana Maiori Coptorum distat, finitima est Sedi Patriarchae Alexandrin. Coptorum) a dioecesi Hermopolitana seiungeretur et dioecesi Patriarchali Alexandrin, attribueretur.

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, in Audientia diei 5 m. Iulii anni currentis, referente Excmo ac Revmo Adsessore Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, voto favorabili habito Excmi ac Revmi DD. Arthuri Hughes, Archiepiscopi tit. Apren. et in ditione Aegyptiaca Internuntii Apostolici, necnon Excmi ac Revmi DD. Marci Khouzam, Patriarchae Alexandrin. Coptorum, memoratae petitioni indulgens decrevit ut praedicta regio vulgo « Mudiria Ghizeh » vel « Ghiza » a dioecesi Hermopolitana distrahatur et Patriarchali dioecesi Alexandrinae perpetuo adscribatur, mutatis hac ratione praefatarum dioecesium finibus,

Ut haec exsecutionem sortiantur, de mandato Ssmi, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali deputat Revmum Regentem Internuntiaturam Apostolicam in Aegypto, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates ad effectum de quo agitur, etiam subdelegandi virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, factoque illi onere quam primum remittendi ad hanc Sacram Congregationem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die **XV** m. Iulii a. **MCMXLIX.**

•gg E. Card. **TISSERANT**, Ep. Portuensis et S. Rufinae, *a Secretis*

L. S.

A. Giovanelli, *Off.*

SACKA CONGREGATIO RITUUM

i

NEAPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI IOSEPHI MOSCATI, VIRI LAICI

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Homo ad imaginem Dei creatus atque in gratia constitutus, per peccatum hanc gratiam cum ceteris donis super additis amisit : verum per misericordem redemptionem gratia quidem recuperari potest, non tamen cetera dona, quibus primus homo ditatus est, ante instaurationem omnium in consummatione saeculi. Obnoxii enim sumus inclinationi ad malum in anima, morbis autem in corpore. Mirabili vero divinae providentiae consilio fit ut ipsi hi humanae naturae defectus, virtutes vel heroicas exercendi praebeant occasionem.

Re sane vera, ut exemplum aliquod proponamus, qui non turpi lucro sed proximorum bono motus, nobilem medicinae artem exercet, non modo corporis, sed animi quoque salutem facilius ceteris obtinere valet : medico enim nulla occluditur ianua nullus ad infirmum impeditur accessus ; eius verba uti oracula habentur, immo ipsa eius consilia, quae animi quoque salutem respiciunt, ab ipso infirmo expeditius gratoque animo excipiuntur, quum morbus et dolor animum ad salutaria exsequenda consilia pronum reddant.

Insigne huiusmodi exemplum christiano populo Servus Dei Iosephus Moscati exhibet, qui, medicinam faciens, in Dei gloriam atque in proximorum corporum animorumque salutem animum intendit, uti cursim mox significabimus.

Beneventi die 25 Iulii a. D. 1880 natus est Iosephus, septimus e novem filiis, quos Franciscus Moscati, magistratum gerens, atque Rosa De Luca, honesti piique coniuges genuerunt. Neapolim quum se transtu- ?sset familia, Iosephus elementaribus atque humanioribus studiis summa cum ìride vacavit, atque insimul in religione profitenda mire inter aequales eminuit. Divina dape, ad quam decennis primitus accesserat, per-

saepe ab initio, postea vero, ab adolescentia ad mortem usque, quotidie reficiebatur. Lycaealibus studiis peractis, quo corporum animorumque salutem efficacius promovere posset, medicam disciplinam selegit, cui toto nisu felicique exitu incubuit.

Anno 1903 maxima cum laude doctorali laurea fuit honestatus, eodemque anno et sequentibus, uno amplissimae suae doctrinae titulo, plura «officia atque in ipso neapolitano athenaeo chemiae physiologiae, physiologiae et chemiae clinicae cathedras discipulorum bonorumque collegarum plausu obtinuit, humanam scientiam cum pietate docens. De pluribus medicis quaestionibus doctissime conscripsit; verum id in quo eius animi magnitudo ac christiana virtus enituit, cura fuit infirmorum. Non lucri quaestum sed corporis animique salutem toto mentis conanime ataque caritatis affectu intendebat. Servus Dei ad infirmos accedens, tanquam amantissimus pater non solum medicae artis eis subsidia sapienter suggerebat, sed pauperibus et medicamenta, sua impensa, subministrabat et pecuniam ad vitae necessitates generose erogabat, semper autem, licet morbus non fuisset lethalis, ut sacramenta reciperent omnibus persuadebat. Mercedem sibi debitam numquam ab egentibus et a sacerdotibus accipiebat, a ceteris non modo non quaeritabat, sed persaepe, si pinguis sponte oblata fuisset, saltem ex parte respuebat. Ceterum unanimis est omnium testium consensus in eius virtutibus ultra communem bonorum agendi modum exercitis celebrandis, atque in sanctitatis fama late vulgata affirmanda. Et iure merito. Christianam enim fidem, nullo ad humana iudicia respectu, palam professus est; firmissima spe aeternam gloriam a Dei bonitate expectavit; ardenti caritate Deum adamavit, omnes actiones ad Eum dirigendo Eique, orationi iugiter intentus, adhaerendo. Quare nil mirum si ceteras exercuerit virtutes, humilitatem praesertim atque integerrimam castimoniam.

Repentino morbo, feria tertia maioris hebdomadae, die 12 Aprilis anno 1927, correptus lecti ssimam animam Deo reddidit.

Canonicae inquisitiones, Archiepiscopali auctoritate annis 1931-1942, Neapoli fuere peractae, super scriptis, super sanctitatis fama atque obedientia urbanianis decretis de cultu Servis Dei non praestando, atque ad Urbem delatae.

Interim plures litterae, beatificationem Servi Dei postulantes, Summo Pontifici fuere oblatae. Scriptis perpensis, Sacra haec Congregatio die 11 Maii a. 1945 declaravit nihil obstare quominus ad ulteriora posset procedi.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Rmo P. Carolo Micci-

selli S. I., Postulatore legitime constituto, instante, in Sacrorum Rituum Congregatione Ordinaria die 29 Iulii mensis anno 1947 felicis recordationis Emus ac Rmus Cardinalis Ianuarius Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopus Ostien. et Albanen., Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur* de eaque retulit. Emi ac Rmi Cardinales, relatione bac auscultata, auditisque Officialium Praelatorum suffragiis scripto datis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, generali Promotore Fidei, re mature perpensa, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem si Ssmo placuerit.*

Sanctitas vero Sua in audientia eidem Promotori, infrascripto die concessa, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis Causae Servi Dei Iosephi Moscati* Sua manu obsignare dignata est.

Datum Romae, die 6 Martii, Dominica I Sacratissimae Quadragesimae, a. D. 1949.

- £B C- Card. MIGARA, Ep. Velitern., *Praefectus.* •

L. $ S.

t A. Carinci, Archiep. Selene., *Secretarius.*

II

ROMANA SEU VITERBIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI ROSAE VENERINT, FUNDATRICIS MAGISTRARUM PIARUM QUAE AB EIUS COGNOMINE NUNCUPANTUR.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctus Bonaventura de magistri officio agens : Ipse magister est, scribit, <(qui cathedram habet in caelis, corda hominum in terris (Sup. Sap., c. V) : Cathedram habet in caelo, qui intus docet corda » (Sup. Luc, c. **XIX).** Serva Dei, de qua modo loquimur, *Magistra* vere *Pia* fuit, cathedram in caelis habens, quatenus, Deo adhaerens, quidquid ab Eo haurire sibi datum erat, suis alumnis veluti transfundebat, scientiam ac

pietatem, et hanc praecipue, in harum cordibus inserens, ut ex dicendis apparet.

Die 9 Februarii mensis anno 1656 Viterbii ex Gottifredo Venerini, medicinae doctore, ac Martia Zampichetti nata est puella, cui in sacro baptismo, ei sequenti die collato, Rosae nomen impositum. Pueritiam atque adulescentium sub piorum parentum disciplina transegit, atque in virtutum exercitio fuit educata, adeo ut, vix ad rationis usum perventa, virginitatis votum atque religiosae vitae in aliquo monasterio capessendae, ignaris omnibus, emiserit.

Paucos quidem post annos aliquatenus nutare coepit, verum, re serio perpensa, ad prius propositum firmius rediit. Sub prudenti, suavi for tique sui spiritus moderatorum e Societate Iesu directione et consilio, demortuis parentibus, mulieres puellasque coadunare? easque christianam catechesim docere, ad pietatem impellere, preces, rosarium praesertim, simul recitare coepit.

In quo salutari exercitio ipsam speciali praerogativa puellas instituendi atque educandi ornatam esse, evidenter manifestatum est. Rosa, divinae voluntatis certior facta, adiunctis sibi piissimis duabus virginibus Portia B acci et Hieronyma Colluzzelli, Cardinali Sacchetti, Viterbiensi Episcopo, consentiente, favente quoque Societatis Iesu generali Praeposito, die 30 Augusti anno 1685, primam *Scholam Piam* gratuitam pro puellis populi inauguravi!.

Humile quidem coram hominibus, sed nobile Instituti *Magistrarum Piarum rudimentum!* Quod divina opitulante gratia sapientibus regulis constitutum est atque brevi ita dilatatum, ut domus in aliis quoque dioecesibus immo in hac ipsa alma Urbe fundatae sint, Episcopis ac ipso Summo Pontifice Clemente XI approbantibus et faventibus. Speciali mentione Faliscodunensis fundatio est commemoranda. Servus enim Dei Marcus Antonius Cardinalis Barbadicus, Episcopus, eam Faliscodunum advocavit ut huiusmodi ludum constitueret ; quod ipsa laudabiliter fecit, magna cum Cardinalis bonorumque laetitia. Cardinalis eam retinere in sua civitate optabat, sed Serva Dei, perspectis indole virtutibus ac singularibus dotibus, quibus a Deo Lucia Filippini ornata erat, (eam, etsi vix 22 annos natam, apprime idoneam, cui schola moderanda committeretur, Cardinali tam efficaciter proposuit, ut hic Rosae consilio acquiescer et. Hinc factum est, ut humillima Lucia sensim sine sensu et ipsa fundatrix extiterit, atque iudicium a Rosa de eius eximia pietate efformatum plenissime comprobaretur ; cui Sancta Sedes accessit, eam in albo Sanctorum adscribendo ; quod in Rosae quoque gloriam cedit, quia, ut

dicit S. Ambrosius: «Perfectio discipulorum gaudium et corona magistri est ».

Pluribus, ut pronum est, obnoxia fuit difficultatibus, quas fortiter suaviter que superavit.

Die 7 Maii a. 1728 sanctam mortem Romae oppetiit.

Etsi apud omnes quotquot eam noverant, sanctitatis fama vigebat, pluribus tamen de causis, inter quas, forte praecipua, suppressio Societatis Iesu, a qua spirituali ratione Magistrarum Piarum Institutum dependebat, processus canonicus tempore utili, viventibus, nimirum testibus de visu, confectus non fuit. Post fere duo saecula, videlicet ab anno 1919 ad annum 1926 Ordinaria auctoritate cum Romae tum Viterbii inquisitiones peractae fuere. Quum nullum, ex scriptis impedimentum inventum esset, causa die 16 Maii a. 1928 a Pio Papa XI f. r. fuit introducta. Eodem anno obedientia decretis de cultu non exhibendo recognita fuit, Litteraeque Remissoriales ad Viterbiensem Curiam transmissae fuere pro Apostolico processu construendo, quod factum est. Verum, quum interim, eiusdem Pontificis Motu-proprio, Historica Sectio in hac Sacra Congregatione constituta sit, tota haec causa huius Sectionis studio ipso iure commissa est. Ex huius ingenti elaboratione tot et talia documenta undique collecta sunt, ut evidenter tota Servae Dei vita, eiusque heroicae virtutes in aprico, absque ulla dubitatione, sint positae. Quapropter de his in Antepraeparatoria Congregatione die 30 Octobris a. 1945 coram Rmo Cardinali Alexandro Verde, causae Ponente, disceptatum est, die 16 Decembris a. 1947 in Praeparatoria, demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 22 Februarii anni huius, in qua idem Rmus Cardinalis dubium posuit : *An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.*

Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum dedere suffragium, quod Summus Pontifex attente auscultavit. Verum, ut divinum beneplacitum supplici prece Sibi daretur clarius agnoscere, supremam sententiam edere in hanc diem Dominicam distulit, primam Quadragesimae. Quocirca Rmos Cardinales Alexandrum Verde, Causae Ponentem atque infrascriptum S. R. C. Praefectum nec non E. P. Salvatorem Natuccij Fidei Promotorem generalem, meque Secretarium ad Se advocavit, atque, sacrosancto Missae sacrificio rite oblato, pronunciavit : *Ita constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Rosae Venerimi,*

in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur, ut ad ulteriora procedi possit, nempe ad disceptationem miraculorum.

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit. .

Datum Romae, die 6 Martii a. D. 1949.

C. Card. **MICARA**, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

III

NOVARIEN, SETI BITURÌCEN.

SEU VICARIATUS APOST. PAPUASIAE

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI HENRICI BAPTISTAE STANISLAI VERJUS, EPISCOPI LIMYREN., COADIUTORIS VICARII APOSTOLICI NOVAE GUINEAE, E CONGREGATIONE MISSIONARIORUM SACRATISSIMI CORDIS IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Euntes in mundum universum, ait Dominus, *praedicate evangelium omni creaturae* (Me. 16,15) : huic mandato Apostoli primum, postea autem omnes, qui christianas veritates infidelibus praecipue, ad barbaras nationes, Christum daturi aut sanguinem, advolantes, praedicant, audientes fuere ac sunt.

Eiusmodi Servus Dei Henricus, Baptista, Stanislaus Verjus fuit, uti cursim vitam eius delibantibus apparet.

Oledii in Novariensi dioecesi die 26 Maii anno Domini 1860 ex honestis piisque coniugibus Alexio Philippo atque Laura Massara natus, eodem die baptizatus est, nominibus Henrico, Baptista impositis.

Puerulus adhuc ad oppidulum Seynod prope Annecy in Sabaudia, cum parentibus contendit.

Anno 1867 ab Anneciensi Episcopo Magnin Confirmationis sacramentum excepit; sequentique anno ad sacram Corporis Christi communionem fuit admissus. Iam a puero longas protrahere moras coram Sanctissimo Eucharistiae Sacramento in deliciis habebat, atque pietatis studio prae aequalibus praestabat. Anno duodecimo aetatis libenti animo, ut

missionali vitae ad exteras gentes via sibi sterneretur, ad quam iamdiu se acriter inclinatum sentiebat, apostolicam scholam Congregatio^nis Missionariorum Ssmi Cordis Iesu (Petite Œuvre), in pago Chezal-Benoît prope Issoudun in Archidioecesi Bituricensi sitam, ingressus est.

Quinque post annos tirocinium in eadem Congregatione incepit in pago Saint-Gérand-le-Puy, in Dioecesi Molinensi. Die 15 Februarii a. D. 1878 religiosa nuncupavit vota. Sequenti anno vertente, magisterium in apostolica schola, quam memoravimus exercuit, unde post biennium ab iniquis legibus religiosa Instituta insectantibus, e Gallia secedere coactus, Barcinonem se contulit, ubi die S. Patriarchae Ioseph sacro, anno 1881, perpetua vota emisit.

Eodem anno Romam venit, atque hic theologica studia perfecit, et in festo Omnium Sanctorum anno 1883 ad sacrum Presbyteratus Ordinem fuit promotus. Novembri mense anno 1884 vivissimi optatus iam a puero enutriti compos factus in Novam Guineam profectus est, quo, mense Iulio a. 1885, variis casibus graviter iactatus appulit. Qualiter in missionali apostolico ministerio se gesserit, quantaque sit passus, opportune beati Pauli verba nostrae menti obversantur : *'Nullam requiem habuit caro nostra sed omnem tribulationem passi sumus; foris pugnae, intus timores* (2 Cor., 7, 5). *In laboribus plurimis, ... in plagis supra modum, in mortibus frequenter ... in itineribus saepe, periculis fluminum, ... periculis ex gentibus ... periculis in solitudine, periculis in mari ...in labore et aerumna, in vigiliis multis, in fame et siti, in ieiuniis multis ... in nuditate* (ib. 11, 23-27). Omnia haec Servus Dei pro Dei amore atque populi sibi commissi conversione est passus. Sedulo est quoque perpendendum Novam Guineam primitus tum evangelizan ; habitatores eius feroces sylvicolas esse immo et anthropophagos, nihilo setius Servus Dei brevi plurimos ex eis transformavit, eorum corda sibi conciliavit et Christo lucrifecit. Tanta potuit perficere quia cum corpore operabatur mens et cor per iugem orationem Deo beataeque Virgini, cui erat addictissimus, uniebatur, atque vim ad omnia adversantia fortiter superanda abunde hauriebat. Eius merita Sacra Congregatio de Propaganda Fide perpendens, eum primum Vicarium Apostolicum Novae Britanniae et Episcopum titularem Limyrensem anno 1889 elegit. Verum antequam huius Vicariatus possessionem caperet, ab eadem Sacra Congregatione in coadiutorem sui Vicarii Apostolici lectus est, eo quod hic infirmitate laborabat. Episcopali consecratione suscepta, efficax Vicarii adiutor fuit, donec e Vicariatu profectus est, in Europam reversurus, ut et Apostolica visitaret limina et subsidia atque operarios compararci.

Ast viae Domini sunt investigabiles. Servus Dei Europam appulsus, Lugdunum, Issoudun, Massiliam adivit; Romae Leoni Papae XIII suam retulit missionalem actionem, fructusque susceptos.

Demum Oledium se contulit, ut in nativo aere vires laboribus fractas recrearet, atque morbum, qui vitam ipsam minabatur coereeret. Sed frustra. Morbus enim adeo invaluit, ut post decem dies nulla recuperandae valetudinis spes affulserit. Quare Ecclesiae sacramentis roboratus, ad divinam voluntatem perfecte omnino apprime se conformans, die 13 Novembris anno 1892 spiritum exhalavit.

Sanctitatis fama erumpente, canonicae inquisitiones super scriptis, Sanctitatis fama atque cultu liturgico non praestito in Novariensi, Bituricensi, Vicariatus Apostolici Papuasiae (olim Novae Guineae, nuper Portus Moresby) Curiis, et per Rogatoriales litteras in Curiis Quebecensi, Anneciensi et Sydneyensi ab anno 1929 ad a. 1937, atque ad Urbem delatae.

Perpensis scriptis, Sacra haec Congregatio die 14 Novembris a. 1934 nihil obstare decrevit quominus ad ulteriora posset procedi.

Quatuor Emi Cardinales, plures Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Ordinum et Congregationum generales Moderatores et Moderatrices, Oledii civilis potestas, aliique supplices Pontifici litteras obtulerunt ut Servi Dei beatificationis causa introduceretur.

Servatis itaque de iure servandis, Riño P. Aemilio Costanzi, Congregationis Missionariorum Sacratissimi Cordis Iesu generali Postulatore, instante, die 8 Martii anni huius, Emus ac Rnius Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, Causae Ponens seu Relator, in Ordinario huius Congregationis coetu, dubium posuit discutiendum: *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum, de quo agitur,* de eaque retulit. Emi ac Rmi Cardinales, relatione audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis atque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, rescripserunt : *Signandam esse commissionem, si Ssmo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. ab infrascripto Cardinali, subsignata die, relatione, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servi Dei Henrici, Baptistae, Stanislao Verjus* Sua manu dignata est obsignare.

Datum Romae, die 11 Martii a. D. 1949.

© C. Card. MIGARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

Ii..© S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SAGINA VEN.

NULLITATIS MATRIMONII (REVETTE-TICER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Letkae Ticer, conventae in causa de qua supra, eandem citamus ad comparendum sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Februarii 1950 bora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

>. Dubium : *An constet de matrimonii nullitate in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis Dñae Lethae Ticer, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Iosephus Pasquazi, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 9 Augusti 1949.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Lethe Ticer, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 février 1950, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le casi

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Lethe Ticer devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

. NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 5 ottobre 194$, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Reverendissimo Padre Arduino Kleinhans, O. F. M., *Sotto-Segretario della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, sì è degnato di nominare :

27 aprile 1949. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lavitrano Luigi, *Protettore delle Suore del Terz'Ordine di San Francesco di Millvale* (Pittsburg).

28 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria* (Roma).

16 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Piazza Adeodato Giovanni, *Protettore delle Suore Carmelitane Scalze Missionarie* (Barcellona).

6 agosto » L'Illmo e Revino Monsig. Palazzini Pietro, *Prelato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

8 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lavitrano Luigi, *Protettore delle Figlie di San Giuseppe di Rivalba* (Torino).

2 settembre » S. E. Revma Monsig. Felici Ettore, *Nunzio Apostolico in Irlanda.*

3 ottobre » S. E. Revma Monsig. Levarne Alberto, *Nunzio Internuncio Apostolico in Egitto.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

25 ottobre 1944. S. E. Revma Monsig. Navarrete Giovanni, Vescovo di Sonora.

2 luglio 1946. S. E. Revma Monsig. Kolb Giuseppe Ottone, Arcivescovo di Bamberga.

15 dicembre 1947. S. E. Revma Monsig. Diaz y Escudero Leopoldo, Vescovo di Chilapa.
7 luglio 1949. S. E. Revma Monsig. Gonzi Michele, Arcivescovo di Malta.
16 » » S. E. Revma Monsig. De Ferrari Carlo, Arcivescovo di Trento.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

5 giugno 1948. Monsig. Wolkenau Carlo, dell'archidiocesi di Bamberga.
31 ottobre » Monsig. Franken Arnoldo, della diocesi di Münster.
25 gennaio 1949. Monsig. de Barros Fchoa Giovanni, della diocesi di Niteról.
26 » » Monsig. Wolf Federico, della diocesi di Limburgo.
5 maggio » Monsig. Brangança Messias, della diocesi di Guaxupè.
25 » » Monsig. Murga Vincenzo, della diocesi di Ponce.
21 giugno » Monsig. de la Vaissière Giulio, della diocesi di Saint Flour.
» » ». Monsig. Wagner Michele, della diocesi di Già varino.
6 agosto » Monsig. McRae Giovanni Edmondo, dell'archidiocesi di Toronto.
30 » » Monsig. Petroccia Ciriaco, dell'archidiocesi di Benevento.
22 settembre » Monsig. Kramer Bernardo Antonio, della diocesi di Winona.
4 ottobre » Monsig. Vigano Erminio (Roma).
15 » » Monsig. Aldini Pericle, della diocesi di Mantova.

Prelato Domestico di Sua Santità :

24 febbraio 1946. Monsig. Drost Monteiro Giuseppe Maria, dell'archidiocesi di San Paolo del Brasile.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

18 agosto 1949. Al sig. cav. Lewis Franco J., dell'archidiocesi di Chicago.

La Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

8 settembre 1949. A S. E. il sig. Al Ornari bey Mohammed Taher, Ministro di Egitto presso la Santa Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

12 ottobre 1948. Al sig. Carton de Wiart barone Edmondo, dell'archidiocesi di Malines.
18 febbraio 1949. Al sig. Roelandts Gastone, della medesima archidiocesi.

21 giugno 1949. Al sig. Barroso Luigi, dell'archidiocesi di Messico.
» » - » Al sig. Barroso Guglielmo, della medesima archidiocesi.
.» .» » Al sig. Wiechers Adolfo, della medesima archidiocesi.
7 luglio » Al sig. Werhle Agostino T., della diocesi di Columbus.
3 agosto » Al sig. McDonald Denis R. (Irlanda).

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:

24 febbraio 1946. Al sig. Merizalde Daniele, delParchidiocesi di Bogotà.

La Gran Croce dell'Ordine di San Silvestro Papa:

28 luglio 1949. Al sig. Charles Paolo (Belgio).

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa:

10 maggio 1949. Al sig. de Athaide Austrogesilo (Brasile).
28 luglio » Al sig. Leemans Francesco L. G. (Belgio).

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:

25 giugno 1946. Al sig. Tardi Guglielmo (Roma).

NECROLOGIO

15 febbraio 1949. Monsig. Delalle Enrico, Vescovo tit. di Tugga.
1 settembre » Monsig. Flinn Tommaso G., Arcivescovo tit. di Silio.
16 Monsig. Thevenoud Giacomo, Vescovo tit. di Sitifi, Vicario Apost, di Ouagadougou.
30 Monsig. Chávez Alcázar Riccardo, Vescovo di Oruro.
10 ottobre » Monsig. O'Leary Tommaso Maria, Vescovo di Springfield-Massachussets.
Monsig. O'Doherty Michele Giacomo, Arcivescovo di Manila.
Monsig. Kalacherry Giacomo, Vescovo di Changanacherry.
3 novembre Emo Sig. Card. MARMAGGI FRANCESCO, del titolo di S. Cecilia, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.
Monsig. de los Santos Díaz y Gomara Michele, Vescovo di Cartagena.
13 Monsig. Negri Angelo, Vescovo tit. di Barica, Vicario Apost, di Mio Equatoriale.

An. et TOI. XXXXt 22 Decembris 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 14

ACTA APOSTOLICAE SEDIS
SEDIS
COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PIT PP. XII

SACRUM CONSISTORIUM

Feria II, die xn mensis Decembris a. **MCMXLIX** in consueta Aula Palatii Apostolici Vaticani fuit *Consistorium secretum,* cuius acta ex ordine referuntur :

I - ALLOCUTIO SSMI DOMINI NOSTRI ET DEPUTATIO TRIUM CARDINALIUM A LATERE LEGATORUM

VENERABILES FRATRES

Vos hodie ea praesertim de causa hunc in amplissimum concessum convocavimus, ut quae in Iubilaeo Maximo inchoando statuenda essent, ea ex, Decessorum Nostrorum more decerneremus.

Ac cupimus imprimis vobis coram immortales Deo grates agere, cuius munere datur ut laetis auspiciis proximum hoc summae gravitatis eventum iam Ecclesiae affulgeat; ab eoque supplicibus petimus precibus non modo ut Nobis benigne velit suppeditare vires tantae exsequendae causae necessarias, sed ut etiam omnibus supernas largiatur gratias, quibus adiuti .ac permoti ad conformandos christiana doctrina christianaque virtute mores adducantur; quod quidem potissimum indictus Annus gacer ab omnibus postulat.

Magnum profecto spectaculum visuri sumus. Dum enim post acerbissimum bellum, quod tot tantasque clades peperit immanesque ruinas, gentes, populi civiumque ordines nondum ad auspicatissima]», illam pervenere concordiam, ex qua futurae dimicationes tuto modo arceri queant, humanoque generi liceat pacem veri nominis assequi; Sancta Dei Ecclesia undique terrarum Romam respicit, Romam cogitat, Romam contendere cupit, catholicae veritatis magistram, unitatis sedem, christianae pietatis Paternaeque caritatis altricem. Innumerae procul dubio peregrinantium turmae ex. longinquis etiam ac transmarinis terris, ex urbibus, ex oppidis, ex viculis, itineris difficultatibus libenter superatis, ad Petri arcem advenient, quam nulla humana potentia subruere potest, quam nullae errorum fallaciae tangunt, quam túrbida odia simultatesque difïringere nequeunt,. Heic suorum animorum labes abluent, ac suavem exponentur intimamque pacem; heic ad virtutem cotidie impensius assequendam et ad apostolatus opera exercenda exardescent; heic denique, falsis repulsis ac recusatis opinationibus, evangelicam illam sententiam Iesu Christo répètent, cuius Nos in terris personam sustinemus: « Domine, ad quem ibimus? Verba vitae aeternae habes »/.

Magnum utique spectaculum visuri sumus; neque Nos, neque Romani tantum, sed quotquot etiam ubique gentium recta mente sanoque iudicio ducuntur. Cernent siquidem omnes Iesum Christum tantummodo ab Eoque conditam Ecclesiam posse pacem sinceram solidamque concordiam mortalium animis donare. Haec enim pax, haec mansura concordia ex christiana conscientia oriuntur, divinis praeceptis conformata divinaque gratia alita; atque adeo nulla eas potest terrena res turbare, nulla auferre, nulla rapere humana potestas.

Atque utinam, Venerabiles Fratres, ii etiam qui a Catholica Ecclesia omnino seiuncti sunt, vel ab ea ob neglegentiam praeiudicatasque opiniones aberrarunt, salutari quodam modo

lOAM., VI, 69.

permoveantur; ac: vehemens in animo cuiusque suo desiderium sentiant illius concordis unitatis veritatisque integerrimae, quas Divinus Redemptor non modo docuit, sed suo etiam profuso cruore consecra vit. Hunc etiam saluberrimum fructum afferat, ut flagranter cupimus, proximus Annus Sacer; hoc impetrent a Deo supplicationibus, piaculis ac paenitentiae caritatisque operibus christifideles omnes; ita quidem ut, dum se christiano spiritu renovant,[2] dum incipiunt volentes in novitate vitae ambulare,[3] ceteros quoque pro viribus omnes, praelucenti exemplo suo, ac divino implorato auxilio, ad idem propositum efficiendum alliciant atque perducant.

Faxit misericordissimus Deus ut Anni Sacri decursu nova aetas, iustior, sanctior ac felicior humanae consortioni illucescat. Faxit tandem ut « cunctae familiae gentium, peccati vulnere disgregatae, Eius suavissimo subdantur imperio.[4]

Dum Nos haec vota ex animo elieimus Deoque efficienda commendamus, iam ad id libenter gradum facimus, quod in praecipua causa fuit, cur amplissimum Ordinem vestrum hodierna die convocaremus.

Ix antiquissimo Apostolicae Sedis instituto, ut probe nostis, Anno Sacro initium fieri solet a quattuor rëserandis Patriarcharum Basilicarum portis sanctis; idque sollemni eo ritu evenit, quo docemur spirituales Ecclesiae thesauros latius iis omnibus patefactos esse, qui suas expiandi animi labes desiderio com pulsi» Mieti Iubilaei Maximi beneficiis frui exoptent, atque imperata opera expleant. Quamobrem pridie Natalem Domini Nostri Iesu Christi, exemplo Decessorum Nostrorum Vaticanae Basilicae portam sanctam Nosmet ipsi, Deo favente, aperiemus. Cum autem eamdem caerimoniam ad reliquas Patriarchales Basilicas eadem die eademque hora per Legatos Nostros fieri oporteat, auctoritate Dei Omnipotentis, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac nostra, Legatos Nostros deligimus ac renun-

[2] Cf. *Ephes.*, IV, 23.
[3] Cf. *Rom.*, VI, 4.
[4] Ex *Breviario Rom.*, in festo Ohr. Begis.

fiamus Venerabilem Fratrem Nostrum Eugenium S. R. E. Cardinalem Tisserant, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, eumdemque Sacri Collegii Subdecanum, qui portam sanctam Basilicae S. Pauli ad viam Ostiensem Nomine Nostro aperiat; item Venerabilem Fratrem Nostrum Clementem S. R. E. Cardinalem Micara, Episcopum Veliternum, qui portam sanctam Basilicae Lateranensis nomine Nostro aperiat; ac denique Dilectum Filium Nostrum Alexandrum S. R. E. Cardinalem Verde, Liberianae Basilicae Archipresbyterum, qui portam sanctam eiusdem Basilicae nomine Nostro aperiat. In nomine Pa£gtris, et Fi£glii, et Spiritus £g Sancti. Amen.

Legatis autem hisce Nostris facultatem facimus iis omnibus, quotquot sacro ritui pia mente pioque animo intererunt, auctoritate Nostra benedicendi, proposita iisdem plena commissorum venia, statis condicionibus lucranda.

Iam nihil aliud reliquum est, nisi ut sacrum Episcopalem Ordinem suppleamüs.

II - PROVISIO ECCLESIARUM

Tum Ssmus Dominus Noster his, quae sequuntur, Ecclesiis proprios Pastores assignavit, nimirum :

Cathedrali Ecclesiae Southwarcensi praefecit R. D. Cyrillum Covderoy, Cubie ularium intimum Summi Pontificis et Cancellarium Curiae eiusdem dioecesis Southvarcensis.

Cathedrali Ecclesiae Feretranae R. D. Antonium Bergamaschi,, archipresbyterum parochum in oppido Caorso, in dioecesi Piacentina.

Titulari episcopali Ecclesiae Coronensi R. D. Claudium Colling, canonicum et parochum metropolitanae ecclesiae Portalegrensis in Brasilia, quem deputavit auxiliarem Exc. P. D. Antonii Reis, Episcopi S. Mariae.

Insuper, per Apostolicas sub plumbo Litteras, alios iam renunciatos sacrorum Antistites publicavit, videlicet :

PATRIARCHAM :

Hierosolymitanum, Albertum Gori.

ARCHIEPISCOPOS:

Laodicenum in Syria, Guidonem Aloisium Bentivoglio, iam Episcopum Abellinensem, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Carmen* Patanè, Archiepiscopi Catanensis.

Scbastopolitanum in Abasgia, Henricum Dutoit, iam Episcopum Leopolitanum.

Pompeiopolitanum in Paphlagonia, Andream Taccone, iam Episcopum Rubensem et Bituntinum.

Ehizaeanum, Franciscum Lardone, Nuntium Apostolicum apud Respublicas Dominicanam et Haitianam.

Cyzicenum, Emmanuelem Mariam Ferreira da Silva, iam Episcopum Gurzensem.

Compostellanum, Ferdinandum Quiroga y Palacios, iam Episcopum Mindoniensem.

Fomtienensem, Ignatium Pi Shu-Shih.

Calaritanum, Paulum Botto.

Parisiensem, Mauritium Feltin, iam Archiepiscopum Burdigalensem.

Phullitanum, Gabrielem M. Reyes, iam Archiepiscopum Caebuanum, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Michaelis 0'Doherty, Archiepiscopi Manilensis, cui iam successit.

Silycnsem, Leonem Binz, iam Episcopum Pinarensem, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Henrici Patritii Rohlman, Archiepiscopi Dubuquensis.

Leon to poli tan u m in Pamphylia, Franciscum Beretti, iam Episcopum Caesariensem Philippi.

EPISCOPOS :

Lomzcnsem, Caeslaum Falkovsld.

De Salem, Lurdu Mariam Selvanaden.

Bellaryensem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Forest Hogan.

Cultaclcensem, Paulum Tobar Gonzales.

Bladiensem, Aemilianum Hieronymum Pillai, Coadiutorem cum iure «successionis Exc. P. D. Ioannis Alphridi Guyomar, Episcopi laffnensis.

Alabadensem, Iosephum Garcia Grain, Vicarium Apostolicum Portus Maldonadi.

Belalitanum, Bernardum Meis, Vicarium Apostolicum Luluaburgensem.

Gallipolitanum, Iosephum Albertum Wittebols, primum Vicarium Apostolicum Wambaënsem.

Slidensem, Ioannem Groen, primum Vicarium Apostolicum Bandjer masinensem.

Pitanaeum, Emmanuelem Ledvina, iam Episcopum dioecesis Corporis Christi.

Garuarensem, noviter erecta dioecesi, Paulum Hippolytum de Souza Liborio.

Agbiensem, Ignatium Ioannem Dal Monte, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Pii Freitas Silveira, Episcopi loin vii lensis.

Axomitanum, Carolum Helmsing, Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Eitler, Archiepiscopi Sancti Ludovici.

Ilelenopolitanum in Palaestina, Aloisium Ioannem Guy ot, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Theophili Mariae Louvard, Episcopi Constantiensis.

Penedensem, Felicem da Cuncha Vasconcellos.

Patavinum, Hieronymum Bartholomaeum Bortignon, iam Episcopum Bellunensem et Feltrensem.

Gazerensem, Patritium Iacobum Byrne, Delegatum Apostolicum in Korea.

Ovetensem, Franciscum Xaverium Lauzurica y Torralba, iam Episcopum Palentinum.

Aimerensem, Leonem D'Mello.

Zinceuvensem, Petrum Gratianum Grimm.

Ghomatitanum, Laurentium Bianchi, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Henrici Val torta, Episcopi Sciiamchiamen sis.

Aezanitanum, Evangelistam Mac Bride, Vicarium Apostolicum de Kokstad.

Ahmedabadensem, noviter erecta dioecesi, Edwinum Pinto.

Maridensem,Tvl\ixim Botero Salazar, Auxiliarem Exc. P. B. Iosephi Ignatii Lopez, Archiepiscopi Carthaginensis in Columbia.

Vatarbensem, Arthurum Duque Villegas, Auxiliarem Exc. P. D. Petri Rodríguez Andrade, Episcopi Ibaguensis.

Amyzonensem, Balthassarem Alvarez Restrepo, Auxiliarem Exc. F. D. Aloisii Concha, Episcopi Manizalensis.

Poonensem, Andream D'Souza.

Amporensem, Iosephum Calasanctium Rosenhammer, Vicarium Àpo stolicuni de Chiquitos.

Sancti Ferdinandi, noviter erecta dioecesi, Caesarem Guerrero, iam Episcopum Limisensem.

Cliftonensem, Iosephum Rudderham.

Nephelidenscm, Leonem Lommel, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Philippe, Episcopi Luxemburgensis.

Zelitcnum, Alexandrum Olalia, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Constantii Jürgens, Episcopi TuguegaraoanL

Derbcum, Ioannem De Souza Lima, Auxiliarem Exc. P. D. Seraphini Gomes Jardim, Archiepiscopi Adamantini. *

Sindcnscm, Thomam Bernardum Pearson, Auxiliarem Exc P. D. Thomae Eduardi Flynn, Episcopi Lancastrensis.

Sycnitanum, Ioannem Baptistam Grellinger, Auxiliarem Exc. P. D. Stanislai Bona, Episcopi Sinus Viridis.

Sarsinatenscm, Aemilium Biancheri.

Feltrensem et Bellunensem, loachim Muccin.

Cissitanum, Ioannem Cayer, Vicarium Apostolicum Aegypti.

Duren sent, Bernardinum Collin, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Angeli Pauli Hiral, Vicarii Apostolici Canalis Suesii.

Limburgensem, Gulielmum Kempf.

Samiensem, Matthaeum Sperandeo, Auxiliarem Exc. P. D. Michaelis Sàphaëlis Camerlengo, Episcopi Nolani.

Lublinensem, Petrum Kalwa.

üanscienensem, Matthiam Tuan In-Miii.

Feniamensem, Simonem Ley.

Ghiatimensem, Paulum Ten Gan-Lin.

Suceuvensem, noviter erecta dioecesi, Ignatium Kiong Pim-Mei.

Jerichuntinum, Tarcisium Vincentium Benedetti, Auxiliarem Exc. P. D. Adeodati Ioannis S. R. E. Card. Piazza, Episcopi Sabinensis ei Mandelensis.

Thebanum Coptorum, Jsaac Ghattas.

Campirne Grandis, noviter erecta dioecesi, Anselmum Pietrulla, iam Episcopum Conanensem et Praelatum « nullius » Santaremensem.

Fatensem, Franciscum Zauner, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Calasanctii Fliesser, Episcopi Linciensis.

Atriensem, dioecesi aeque principaliter unita dioecesi Theramensi, Vincentium Gillam Gremigni, Episcopum Theramensem.

Pinnensem-Piscariensem, Benedictum Falcucci, iam Episcopum Diocleanum.

Rottenburgensem, Carolum Leiprecht, iam Episcopum Scyrium.

Palentinum, Iosephum Souto Vizoso, iam Episcopum Elusanum.

Augustanum Vindelicorum, Iosephum Freundorfer.

Scyrium, Iulium Lecouvet, Auxiliarem Exc. P. D. Caroli Himmer, Episcopi Tornacensis.

Aulonitanum, Jesum Martínez Vargas, Auxiliarem Exc. P. D. Raphaëlis Afanador y Cadena, Episcopi Neo-Pampilonensis.

Cemtuanum, Henricum Pinault.

Imcheuvensem, noviter erecta dioecesi, Andream Ioannem Vérîneux.

Algizensem, Ioannem Kavanagh, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Whyte, Episcopi Dunedinensis.

Olivensem, Iosephum Martin, Vicarium Apostolicum Ngoziensem.

Cenensem, Antonium van Oorschot, primum Vicarium Apostolicum Mbeyaensem.

Germanicianensem, Iosephum Guffens, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Henrici van Schingen, Vicarii Apostolici de Koango.

Appianum, Ambrosium Lazik, Administratorem Apostolicum Tyrnaviensem.

Neilanum, Robertum Pobozny.

Civitatis Plebis, Aetium Barbieri, iam Episcopum Euroeensem in Epiro.

Aniciensem, Iosephum Chappe.

Diocleanum, Salvatorem Ballo Guercio, iam Episcopum Mazariensem.

Veszprimiensem, Bartholomaeum Badalik.

ßcrigenensem, Caietanum Matousek, Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Beran, Archiepiscopi Pragensis.

Rhaedestenum, Emmet Michaelem Walsh, iam Episcopum Carolopolitanum, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Augustini Me Fadden, Episcopi Youngtoniensis.

Limisensem, Ioannem Bydolek, Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Gottardi Hachens, Episcopi Hildesheiensis.

Concordiensem, Victorium de Zanche, iam Episcopum Peretranum.

Nanceiensem, Marcum Lallier.

Elusanum, Iesum Enciso Viana, Administratorem Apostolicum Civitatensem.

Butiensem, Franciscum Tornaseli, Auxiliarem Exc. P. I). Iosephi Matocha, Archiepiscopi Oiomucensis.

Rhandensem, Gulielmum Weskamm, Auxiliarem Exc. P. **D.** Laurentii Iaeger, Archiepiscopi Paderbornensis.

Nasaitensem, Franciscum Kelly, iam Episcopum Winonensem.

Winonensem, Eduardum Aloisium Fitzgerald, iam Episcopum Cantanensem.

Barquisimetensem, Crispulum Benitez Fonturvel.

Guayanensem, Iosephum Bernal Ortiz.

Cumanensem, Chrisantum Mata Cova.

Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Arthuri Coelestini Alvarez, Episcopi Calabocensis, Antonium Ignatium Camargo, Episcopum Ombitanum.

Ambatensem, noviter erecta dioecesi, Bernardinum Echiverria.

Conanensem, Stephanum Banás, Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Vojtassák, Episcopi Scepusiensis.

Gomphensem, Franciscum Hyland, Auxiliarem Exc. P. D. Gherardi Patritii 0'Hara, Episcopi Savannensis-Atlantensis.

Gazensem, Iacobum Henricum Griifiths, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.

Cyanitanum, Vitum Ciamzohoan, iam Episcopum Siniamensem.

Clypiensem, Melchiorem Tchiang, Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Leonis Ioannis De Smedt, Episcopi Sivanzeani.

Coeitevensem, Arthurum Quintanilla.

Abellinensem, Ioachim Pedicini, iam Episcopum Arianensem.

ABBATEM « NULLIUS » :

Beatae Mariae Virginis Maris Stellae, Henricum Groner.

Denique Ssmus ratas se habere dixit electiones canonice factas in Synodo Episcoporum Syrorum R. D. Pauli Hindo ad Ecclesiam archiepiscopalem Babylonensem Syrorum; R. D. Dionysii Petri Hindié ad Ecclesiam archiepiscopalem Aleppensem Syrorum et R. D. Gregorii. Ephraem Jarjour ad Ecclesiam titularem episcopalem Larissensem in Syria, Auxiliaris Patriarchae Antiochiae Syrorum.

III - POSTULATIO PÁLLIORUM

Tum personaliter S. Pallium postulaverunt pro sua Ecclesia Patriarcha Hierosolymitanus et Archiepiscopus Calaritanus.

Per Procuratorem autem facta est postulatio Palliorum ab Ecclesiis metropolitanis : *Compostellana, Fomtienensi, Parisiensi, Malinensi* (per successionem) ; item ab episcopali *Anieiensi,* ex privilegio ad personam.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SCIAMHAEVENSIS
(DE YANGGHOW - DE HAICHOW)

A **DIOECESI SCIAMHAEVENSI DUAE PARTES, AD SEPTENTRIONEM DIOECESIS HABMENENSIS SITAE, DISIUNGUNTUR ET PRAEFECTURAE APOSTOLICAE DB YANGCHOW ET DE HAICHOW ERIGUNTUR.**

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Recta Ecclesiarum territorii circumscriptio quam maxime procul dubio prodésse dignoscitur ad dominici gregis curam et regimen facilius procurandum et ad christianum nomen latius inter infideles gentes ^prolatandum. Hodie siquidem, ad evangelizationis opus in amplissima dioe-

-cesi Sciamhaevensi in Sinis expeditius fructuosiusque reddendum, per Apostolicas sub plumbo Litteras *Quo catholicae fidei,* hac ipsa die a Nobis datas, dioecesis illius territorium ita dispertitum est, ut nova exinde dioecesis, Suceuvensis nomine, in meridionali parte erecta sit, cleri indigenae curae tradita, et binae novae Praefecturae Apostolicae in septentrionali parte constituendae ; quod quidem nunc per has praesentes Litteras exsequi statuimus. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, praehabito quoque venerabilis Fratris Antonii Riberi, archiepiscopi titularis Darensis et in Sinis Internuntii Apostolici, favorabili voto, dilecti Filii Praepositi Generalis Societatis Iesu, quae hucusque totius dioecesis Sciamhaevensis curam et regimen tenuit, oblatis Nobis praecibus annuentes, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine binas novas Praefecturas Apostolicas in parte septentrionali Sciamhaevensis dioecesis erigimus et constituimus : alteram, civiles subpraefecturas de *Szeyang, Tsinkiangpu* seu *Tlweiyin, U iva ian, Paoyin g, Kaoyu, Yangchow* seu *Kiangtu* et *Ichcng* complectentem, quae a priacipe ei UM lem nominis subpraefecturae urbe de *Yangchow* appellabitur, et Societatis Iesu ex provincia regulari Californiae sodalibus gubernandam committimus.

Alteram vero, civiles subpraefecturas de *Haichow* seu *Tunghai, Kanyu, ßhuyang, Kwanyun, Lienshui, Fowning, Yencheng, Hinghwa, Tungtai* et *Taichow* complectentem, de *Haichow* nominandam, Sodalium curis committimus eiusdem Societatis Iesu ex provincia regulari Franciae ; ambas tamen ad Nostrum et Apostolicae Sedi beneplacitum. Novae itaque utrique Praefecturae Apostolicae earumque Praefectis Apostolicis pro tempore omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contra riis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transum piis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus tribueretur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, «sectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare

praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die nona Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno-undecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
P. Card. MARCHETTI SELVAGGLANT
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
8. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost..*

Loco ffi Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXVIII, n. IR. - **Al. Trussardì.**

II

SCIAMHAEVENSIS
(SUCEUVENSIS)

DIOECESIS SCIAMHAEVENSIS TERRITORIUM, AD MERIDIEM SITUM DIOECESIS HAE» MENENSIS, BIPARTITUR ET NOVA ERIGITUR DIOECESIS ((SUCEUVENSIS)) NOMINE, METROPOLITANAE NANCHIMENSI ECCLESIAE SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo catholicae fidei inter infideles gentes prolatatio facilior ac fructuosior evadat, absque dubio valde prodest recta enascentium illic ecclesiarum circumscriptio. Quapropter in partes dividere iuvat dioeceses; vastissimo plerumque territorio redundantes, quae vel a vigilantissimo» vix queunt Pastore gubernari, et novas exinde ecclesias constituere, aliorum tradendas Praesulum regimini. Quo moti consilio, mentis Nostrae aciem in amplissimam modo intendimus dioecesim Sciamhaevensem, in civili simulque ecclesiastica provincia Chiamsuana in Sinis, duabus distinctis constantem partibus, quarum una ad septentrionem, altera ad meridiem iacet dioecesis Haemenensis. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attento venerabilis Fratris Antonii Riberi, Archiepiscopi titularis Darensis et Internuntii Apostolici in Sinis, favorabili voto, supplices oblatas Nobis preces dilecti Filii Praepositi Generalis Societatis Iesu, cui dioecesis illa Sciamhaevensis con

credita est, excipiendas duximus, quibus expostulatum est ut latissimum istius dioecesis territorium ita in partes dismembretur, ut in parte meridionali, ubi indefesso constantique praefatae Societatis Iesu sodalium labore non pauca catholica res suscepit incrementa et missionalia opera multiplicata sunt, nova a Nobis erigatur dioecesis, cleri saecularis Sinensis regimini tradenda ; in septentrionali autem parte duae erigantur novae Praefecturae Apostolicae, adhuc Societatis Iesu Evangelii Praeconibus committendae.

Suppleto igitur quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a meridionalis partis dioecesis Sciamhaevensis territorio primum seiungimus civiles subpraefecturas de *Soochow* seu *Wuhsien,* de *Changshu,* de *Taitsang,* de *Kun shan* et de *WuJciang;* harumque territorium in novam erigimus et constituimus dioecesim, quam a principe eiusdem nominis subpraefecturae *ßoochow* urbe, *Suceuvensem* appellandam decernimus et Cleri saecularis Sinensis regimini concredimus. Ceterum vero partis illius meridionalis territorium, dioecesim Sciamhaevensem efformans, et ipsum Cleri Sinensis curis posthac commissum volumus.

Aliud porro ex eadem dioecesi Sciamhaevensi territorium ad septentrionem dioecesis Haemenensis situm, per alias Apostolicas Litteras hac ipsa die datas separamus illudque in binas novas Praefecturas Apostolicas de *Ilaichow* et de *Yangchoiv,* Societatis Iesu sodalium curis committendas, erigimus.

Novam autem dioecesim Suceuvensem suffraganeas! constituimus metropolitanae Ecclesiae Nanchimensi, eamque idcirco eiusque pro tempore Episcopos metropolitico iuri subiicimus Archiepiscopi Nanchimensis. Episcopi vero sedem in *Soochow* seu *Wuhsien* urbe figimus, et Antistitis cathedram in ecclesia inibi exstante et Deo in honorem S. Ioseph, Sponsi B. M. V., dicata constituimus. Ecclesiae autem Cathedrali et pro tempore Episcopis Suceuvensibus omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae cathedrales atque earum Antistites iure communi fruuntur illosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quum autem praesentis temporis et locorum adiuncta haud permittant quominus et in hac nova dioecesi Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur at adhibeantur. Ad novae insuper istius dioecesis stabilitatem tuto ac firmiter procurandam praecipimus ut Seminarium pro iuvenum institutione in spem Ecclesiae succrescentem quam primum

erigatur iuxta normas a **S.** Congregatione de Propaganda Fide'praescriptas. Quod autem attinet ad eiusdem Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante;, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi^ servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter attinet, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, clerici dioecesi illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt.

Episcopalem autem mensam praeter fidelium oblationes et Curiae emolumenta rata pars bonorum constituent dioecesis Sciainhaevensis atque subsidia a Pontificio Opere a Fidei Propagatione novae dioecesi lat u ra. Volumus denique ut omnia documenta et acta novam dioecesim Suceuvensem eiusque clericos et fideles respicientia, a Cancellaria dioecesis Sciamhaevensis ad novae dioecesis Cancellariam quamprimum tradantur ut in huius archivo diligenter asserventur.

Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in Sinis Intern un ti um vel illum qui in exsecutionis actu Internuntiaturae praefuerit, delegar mus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus facimus authenticum peractae exsecu* tionis actorum exemplar ad **S.** Congregationem de Propaganda Fide quamprimum transmittendi.

Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae> vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore-, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere ; et, si secus super his a;quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus^, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per

praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo nono, die nona Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno undecimo.

Pro S. Ii. E. Cancellario
F; €ard. MARCHETTI SELVAGGIANI
B* Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. O. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apo$%,*

i*K3©ffi Plumbi

Weg. D* Gano. Ap., vol. LXXV1II, n. *U.* - **Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

ii® ßEVMIJM P. IOSEPHUM SILVESTRUM JÜERGENS, SOCIETATIS MARIALIS MODERATOREM GENERALEM : PRIMO IMPLETO SAECULO A PIISSIMO CONDITORIS EIUSDEM SOCIETATIS OBITU.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Primo revoluto saeculo a piissimo Conditoris vestri obitu, vos addecet omnino, hoc eventum commemorantes, eos renovare ac refpvere spiritus, quibus Legifer Pater vester duplicem voluit ab se conditam religiosorum virorum religiosarumque mulierum societatem imbui ac conformari. Quid hoc postulet profecto nostis : postulat nempe non modo ut evangelicam vivendi formam generoso amplectamini animo, non modo ut ad virtutem sanctitudinemque studiose actuoseque contendatis, sed etiam ut temporum

necessitatibus pro viribus vos praebeatis pares, eas omnes apostolatus rationes animose suscipiendo, quas nova induxerit aetas. Hoc in rerum genere Gulielmus Iosephus Chaminade exempla praeclarissima imitanda vobis proponit. Etenim, decimo octavo ad exitum vergente saeculo, dum Gallia omnis formidolosis quatiebatur perturbationibus, atque ipsa civilis societatis fundamenta, religione reiecta, subruebantur, is ex lectissimo illo sacerdotum agmine fuit, qui nullis parcentes laboribus nullisque incommodis, ac saepenumero etiam cum ipsius vitae discrimine in id indefatigabili nisu allaborarunt, ut infuscatas erroribus mentes evangelica veritate collustrarent, ut iacentes multorum animos alloquio et opera relevarent, utque profligatos corruptosque mores christianis impertitis praeceptis caelestisque vitae adiumentis ad rectum iter revocarent. Quotiens ipse, erraticam vitam agens, vel humili opificis veste indutus, vel circumforanei venditoris munere fungens, christifidelium domos vicatim adibat, ut morientibus sacra ministraret, ut nutantes labantesque sedulo confirmaret, ut neglegentes ac dubios ad catholicam retinendam fidem virtutemque assequendam erigerei, ut omnibus denique superna, quibus indigerent, impertiret solacia. Quando vero, publicis populorum condicionibus compositis, a tot rerum angustiis aliquantum Ecclesia respirare potuit, tum strenuus hic Christi miles non inani se dedidit otio, sed alacrius usque contendit ad immania christianae rei damna ac detrimenta pro facultate reparanda. Ac non sine quodam Numinis instinctu duas illas religiosas sodalitates, virorum alteram, alteram mulierum condidit, quas quidem Deiparae Virgini peculiari modo sacratas voluit, et quibus suscepta ab se proposita utilissima stabili ratione efficienda concredidit. Fidelis famuli sui votis atque laboribus benignus arrisit Deus ; atque adeo et succrescenti eius subole et uberibus collectis fructibus in praesens quoque laetatur Ecclesia. Pergite igitur, dilecti filii ; quae volvitur aetas haud minus profecto christiana novitate christianaque virtute indiget, quam ea, qua Conditor vester suam vitam traduxit. Pergite alacriter ; ac Legiferi Patris vestri vestigiis insistentes, id efficite ut vitae contemplationi deditae, ac caelesti gratia alitae, actuosam laboriosamque concordibus viribus coniugatis. Magna Dei Parens ac misericordissima Mater nostra, quam vos ex ipso instituto vestro impensa pietate colitis, incepta operaque vestra valido patrocinio suo tueatur ac provehat; ea praesertim, quae ad christianam iuventutis educationem et ad sacras missiones apud exteras gentes pertinent, itemque quae ad populares civium ordines recte erudiendos instituendosque attinent. In id incumbite indefessa illa sedulitate, qua Conditor vester ad

extremam iisque senectutem tantopere adlaboravit. Nullo enim aptiore modo poteritis eius vitam eiusque piam commemorare mortem.

Haec vobis ominantes a Deoque supplici poscentes prece, caelestium gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili, tum utriusque religiosae societatis sodalibus, a Gulielmo Iosepho Chaminade conditae, Apostolicam Benedictionem libentissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxx mensis Iunii, anno XMCMXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. LAURENTIUM JAEGER, ARCHIEPISCOPUM PADERBORNENSEM : LITTERIS RESPONDET DE S. BONIFATII SOCIETATE IN GERMANIA, PER PLENUM SAECULUM ERGA CATHOLICAM ECCLESIAM OPTIME MERITA.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quamquam, non ignotum Nobis erat quantopere Bonifatiana Societas in Germania contulerit ad catholicam promovendam confirmandamque religionem, attamen ex observan ti ssirnis abs te datis litteris itemque ex adiectis libellis, manuali prelo exaratis, res Nobis, in plena sua luce posita, luculentior patuit. Siquidem quod praeclarae huius societatis conditores centum abhinc armis sibi efficiendum proposuere, id quidem, in tanta rerum temporumque varietate in tantisque fere undique occurrentibus difficultatibus, firmum consilium atque strenuum inceptum iis omnibus fuit indefatigabili animo exsequendum, qui gravissimam eiusmodi causam, quasi sacra hereditate datam., subinde susceperunt. Templa, sacella, curiales aedes, litterarum ludos ac scholas, ubicumque facultas erat, excitare sollemne habuere in iis locis, in quibus catholici fusi ac dispersi essent inter acatholicorum multitudines. Huc accessit necessarias sacerdotibus suppeditare opes, vasa sacra, liturgicas supellectiles, omneque genus adiumenta, quibus apostolatus opera promoveri possent. Neque ea praetermissa fuere, quae nostra haec aetas peculiari modo postulat; hoc est catholicos iuvenes, inter acatholicos commorantes, recte instituere atque educare; itemque impense actuoseque contendere, ut iisdem in rerum adiunctis constituti pueri — ii potissimum qui derelicti sint ac necessariis opibus carentes — ad divinam primitus

Eucharistiam suscipiendam consentanea doctrina instructi pietateque ferventes accedant; sacrorum administris, qui saepius et numero et viribus impares sunt, adiutricem praestare operam ; in catholicorum autem regionibus coetus studiosorum utriusque sexus condere, quorum ex collata stipe adulescentes eodem modo dispersi, qui ad sacerdotalia capessenda munia superno quodam instructa vocati sint, in spem Ecclesiae adolescere possint, sacrum aliquando ministerium suscepturi ; ac denique indigentibus — tam multis hodie, proh dolor — christiana illa caritate auxiliari, quae praecipuum est religionis nostrae insigne ac mandatum. Quas ob plurimas causas Bonifatianae Societati sodalitates non paucae coagmentatae sunt, quasi novelli virentesque surculi ex vetere caudice succrescentes. Atque ita feliciter evenit, ut quod haec de catholica fide optime merita Societas per elapsum iam saeculum gessit, id in Ecclesiae annalibus clara luce fulgeat, omniumque, imprimisque Nostram, commoveat admirationem. At in praesens, ut probe nosti, catholicorum disperse degentium necessitates quasi in immensum increvere; idque non modo ob immanes ruinas e postremo diuturnoque bello partas, sed quod etiam multitudines paene innumerae ex orientalibus regionibus in eas turmatim transmissae fuere, ex quibus post bellum Germania constat. In his profugis atque extorribus plurimi profecto sunt, qui catholicam religionem profitentur, et quibus saepenumero fere omnia desunt adiumenta, quae ad christianam vivendam vitam christianosque suos mores rite conformandos prorsus necessaria sunt. Quamobrem magnae Nobis curae fuit, caritate largitateque Episcoporum Americae Septentrionalis adiutis, pecuniae summam vobis impertire, qua templa in iis locis aedificarentur, in quibus catholicae religionis sectatores disseminati viverent; in praesens vero summo cum animi solacio ex scriptionibus abs te missis didicimus non paucas iam fuisse in multitudinis huius utilitatem etiam res sacras pro facultate provisas ; ac tibi, Venerabilis Frater, cunctisque Germaniae Episcopis, clero populoque vestris in votis esse rem cotidie magis pro viribus prosequi. Novimus quidem summae difficultates obstare, quominus haec vota quam primum effecta dentur. At novimus etiam, opitulante Deo ac bonis annibus una simul allaborantibus alacriter, vix unum haberi obstaculum, quod tandem aliquando superari nequeat. Pergite igitur, ut facitis ; ac Bonifatiana Societas, Episcopis praeeuntibus ac ducibus, innumeris illis gloriis beneque factis, quae per plenum saeculum iam peperit, nova edat haud minus praeclara, haud minus optima facinora. Nos, qui ob diuturnam apud Germaniae populum peractae vitae consuetudinem, conditionem catholicorum dispersorum novimus, necessaria vobis auxilia, auspice ac deprecatore S. Bonifatio

praestite vestro, ab Omnipotenti Deo precamur. Quorum conciliatrix esto paternaeque benevolentiae Nostrae testis Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, cunctis Bonifatianae Societatis moderatoribus ac sodalibus, itemque universis Germaniae christifidelibus, effuso animo impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die xn mensis Augusti, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMOS PP. DD. MICHAELEM TIT. S. ANASTASIAS S. R. E. PRESB. CARD. FAULHABER, ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM ET FRISINGENSEM, IOSEPHUM TIT. S. IOANNIS ANTE PORTAM LATINAM S. R. E. PRESB. CARD. FRINGS, ARCHIEPISCOPUM COLONIENSEM, CONRADUM TIT. S. AGATHAE S. R. E. PRESB. CARD. VON PREYSING, EPISCOPUM BEROLINENSEM CETEROSQUE GERMANIAE EXCMOS ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS LOCORUMQUE ORDINARIOS.

PIUS PP. XII

Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Testes obsequii et studii, quo hanc catholici nominis arcem in exemplum reveremini, haud inexpectatae, at optatae ad Nos advenerunt litterae, quas vos, Dilecti Filii Nostri et Venerabiles Fratres, cum ad beatissimi Bonifatii sepulchrum annuum celebraturi coetum convenissetis, Nobis misistis. Apertiores inde Nobis patuerunt virtutes, quibus vos decoros debita cum gratulatione et laude conspicimus, auctoritatis pondus, consiliorum maturitas, morum gravitas, sedula pastoralis vigilantiae industria. Hisce enim quodammodo moti et ducti gregum curae vestrae commissorum utilitati consulitis, semper spe alacres, difficultatibus non territi, « solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis» *(Eph.* 4, 3). Labor vester umquam nec deest nec deficit, quia amor vester numquam defervet et gaudium reputatis quod agitis et sustinetis, ut Evangelii causa revehat triumphum et Christi Regis omnium bonorum parens comesque constabiliatur imperium.

Gratias ibidem Nobis exolvistis, quod vestratibus necessitatum et indigentiae onere oppressis occurrimus itemque sacra iura praesertim ad scholas quod attinet tutari contendimus. Tam grata memoria vestra dulcius Nobis reddit solatium quod pectori Nostro inhaerere sentimus,

recogitantes quod fecimus et acuit vota, ut alia pro dilectis Germanis faciamus, si Deus qui dat velle suppeditabit et posse.

Caritate vero suadente, qua iubemur Aere cum flentibus, ea quae tristia in aliquibus regionibus affligunt Ecclesiam, ita ut, adversus catholicum nomen bello conflagrante, a sacris pastoribus non arceantur temerariae manus et bonorum iacturam ac vincula perpetiantur fideles, graviter conquesti estis. Preces profecto, quas pro iustis iniuste afflictis fudistis et fundere pergatis, bonorum operum pompa comitante, deproperabunt victoriam, quam firmissima tot heroum virtus et professae fidei cumulata promerita reddunt indubiam. Faxit Deus ut ad communia vota cito adveniat tempus, quo, sedata procella et iustitia conversa in iudicium, tranquilla ubicumque gentium Ecclesia commissum sibi pietatis opus persolvat et omnium saluti prospiciat.

Gaudemus profecto quod, vestra quoque annitente cura, dilecta Nobis Germania, e luctuoso gurgite, quo infaustum bellum eam mersit, paulatim evadit ac solida spes adest fore, ut res brevi meliore sint quoque loco. Quod ut eveniat, omnes sunt excitandae et dirigendae vires, quae, morum legi et religioni insunt, ut ad publicum veri nominis bonum comparandum quam plurimum conferant.

Annuimus, adprobamus, laudamus quod vos ad socialem iustitiam provehendam cogitationes vestras convertitis. Deflendae egenorum catervae omni ope et contentione est obviam eundum. Res bona evangelicae notae paupertas, quae amica virtutis, paulo contenta est, malum autem ipsa et maiorum parens miseria : illa diligenda, haec deturbanda et abolenda. Deus, quo donante homo vivit, salutiferae legis nutu et praesidio providet, ut bene vivat. Quod ut fiat, socialis iustitia, sapientiae et benevolentiae et probitatis pulcherrimum foedus, advigilare et efficere debet, bene ordinando opum partitionem et usum, ita ut eae neque hic enormiter coacerventur neque hic omnino deficiant : divitiae enim humanae consortionis velut sanguis sunt áque adeo cuncta socialis corporis membra salutariter irr igen t.

Summopere igitur Nobis praesertim placet quod eo doctrinae lumina, monita, opera confertis ut familiis tecto destitutis domus quam primum exstruantur et apparentur. Quid magis necessarium, ut decorae humanae conditionis more vivatur, quam domus? haec est enim ab intemperie caeli tutatrix, virium restauratrix, honestitatis custos, pacis et dulcis gaudii servatrix, natorum nidulus, maiorum exempli et memoriae sacrarium ac, si Evangelii gratia floret, privata ecclesia et Dei regni angulus ridens. Qua si careant, cives, quasi desperatione af-

fecti, summopere irritantur et, rerum novarum studio abrepti, facile in pessima ruunt.

Fuerunt apud vos etiam exactis temporibus viri, qui in socialibus rebus componendis doctrina et actione claruerunt : eorum exemplum excitet quam plurimos, quibus rei publicae tranquillitas et felicitas cordi est, ut ad Evangelii legem et ad huius Apostolicae Sedis documenta quaestio tam arduae molis et summi momenti expediatur. Hic non unus labor eorum qui praesertim in Catholicam Actionem cooptati sunt, quibus in auxiliaribus copiis magis magisque inniti debetis, in id praecipuam operam impendentes, ut tum virtute tum numero crescant et invalescant. Sunt ii etenim veluti congruum aevo nostro evangelicum fermentum, quod a vobis et a sacerdotibus vestris diligentissime curatum, in integram massam transeat, ut ea, dum haud levi corruptela tabescit, curetur, recreetur, sanetur. In pulchro igitur Christi certamine nemo langueat, at quidquid est ipsi ingenii, constantiae, alacritatis, unusquisque tantae causae agendae attribuat et consecret ; atque ad se referat nobile S. Bernardi hortamentum : « Haec plane gloria mea et exaltans caput meum, Ecclesiae triumphus)> (Ep. CXLVII; *ML* 182, 304-305). Id vos hortati supplices a Deo petimus, ut faveat conatibus vestris et quae gesta difficilia facit hominum et temporum iniquitas iis praepotenti nutu Suo propitium det cursum. Huius interea superni auxilii auspicem Apostolicam Benedictionem vobis Dilecti Filii Nostri et Venerabiles Fratres, itemque clero et fidelibus vigilantiae vestrae concreditis, peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die xvni Octobris anno **MDCCccxxxxix,** Pontificatus Nostri undecimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Sociis Unionis iurisperitorum catholicorum Italiae, ob nationalem Conventum Romae coadunatis. *

Con felice pensiero, diletti figli, ad altre città d'Italia che avrebbero potuto degnamente accogliervi, avete preferito Roma come sede del primo Congresso nazionale della « Unione Giuristi Cattolici Italiani »,

*** Habita die 6 Novembris mensis a. 1949.**

alia quale in questi giorni avete dato la forma definitiva e la costituzione interna, discutendone e approvandone lo Statuto ed eleggendone la Presidenza, che, secondo le norme fondamentali tra voi concordate, dovrà promuoverne lo sviluppo e guidarne Fattività. Mentre pertanto Ci con gratuliamo con voi del lavoro compiuto, non possiamo non rilevare come sia stato vostro desiderio e vostra cura, da veri e genuini giuristi cattolici, di cingere la culla della vostra Associazione di una duplice aureola, l'una che si irradia dalla eterna Roma, Paltra che corrisponde alla denominazione di cui vi fregiate.

Voi infatti siete, in primo luogo, *giuristi,* cultori di quella nobile fra le scienze che studia, regola ed applica le norme, sulle quali si fondano Pordine e la pace, la giustizia e la sicurezza nella convivenza civile degli individui, delle società e delle nazioni ; e Roma ha il vanto di essere la gran madre del diritto. Se altri popoli nell'antichità andarono gloriosi per lo splendore delle arti, per l'altezza della speculazione filosofica, per la raffinatezza della coltura, il popolo romano non fu secondo ad alcuno per il profondo senso del diritto, per la costruzione di quei mirabili istituti giuridici, coi quali unificò il mondo allora conosciuto, lasciando dietro di sè una tradizione che ha resistito al morso edace del tempo.

Ma voi, oltre ad essere giuristi, siete e vi professate giuristi *cattolici;* e Roma è per disposizione divina il faro sempre splendente della fede di Cristo, il centro della unità visibile della Chiesa, la sede del supremo magistero delle anime, dove la cattolicità presenta particolare forza e grandezza, e si rende più tangibile che in qualsiasi altro paese del mondo, per l'affluire di tutte le genti al luogo della cattedra e del sepolcro di Pietro. Travolto l'Impero dei Cesari sotto la irrompente avanzata dei popoli che premevano ai suoi confini, due cose sopravvissero alla decadenza della più grande e più augusta città che la storia ricordi : l'una, cioè, il suo *Corpus iuris,* divenuto il diritto di tutta l'Europa civile, ancora vigente in molte sue parti nelle istituzioni contemporanee, ancora oggetto di studio appassionato, come tronco vivo, la cui linfa non si essiccò col volgere degli anni, ancora dotato di quella potenza unificatrice, che spiegò nel suo lento processo formativo ; e l'altra, la nuova fede, che Pietro e Paolo vi portarono, il nuovo trono di verità, che il primo Capo visibile della Chiesa, da Cristo direttamente eletto e investito del potere delle somme Chiavi, vi piantò stabilmente, eleggendo l'Urbe a sua sede. I secoli sono passati, inchinandosi dinanzi al suo granitico blocco, senza scalfirlo ; le vicende si sono addensate per scuoterlo ed abbatterlo, ma invano ; e voi lo vedete ancora saldo ed integro,

elevato sulle genti come segno visibile della perennità dell'opera di Cristo.

Fu così che in Roma, e nel mondo già fermentato dalla sua civiltà, le due realtà più vitali, — Puna, frutto della sapienza giuridica di un popolo, e quindi di origine umana ; l'altra, irradiamento dal mondo della rivelazione, annunziata dal Figlio di Dio fatto uomo, e quindi di origine trascendente e divina, — s'incontrarono e si fusero con intimo legame, per cui il diritto di Roma, penetrato della nuova luce che emanava dal messaggio cristiano, gradualmente si trasformò nello spirito, si elevò nelle concezioni, si perfezionò in molti dei suoi istituti, si arricchì nelle sue disposizioni, accogliendo progressivamente i principi, le idee, le esigenze superiori della nuova dottrina. L'opera legislativa degli Imperatori cristiani nacque da questo fecondo connubio di saggezza umana e di sapienza divina, del quale restano tracce indelebili, tali da dimostrare al mondo moderno come tra la vera scienza giuridica e l'insegnamento della fede cristiana non vi è opposizione ma concordanza, perchè la fede non può non sigillare del suo stampo la verità, che la mente umana scopre, considera ed ordina.

Perciò abbiamo detto che un opportuno consiglio vi ha guidati a scegliere Roma come sede del vostro primo Congresso. Ma al tempo stesso questa scelta vi dice quanto nobile ed alta è la vostra professione e quali esigenze nel suo esercizio la qualifica particolare, di cui vi gloriate, impone ad ognuno di voi.

La nobiltà della vostra professione è stata magnificamente descritta da Ulpiano, che definiva la giurisprudenza « *divinarum atque humanarum rerum notitia, iusti atque iniusti scientia* ». [1] Quale nobile oggetto egli assegna in questa definizione alla scienza giuridica, e quanto alto la eleva sopra altri rami del sapere umano! Lo sguardo del giurista degno di questo nome spazia sopra un larghissimo orizzonte, la cui ampiezza e varietà viene significata dalle cose stesse, alle quali egli deve volgere la sua attenzione ed il suo studio. Egli ha da conoscere, innanzi tutto, le cose divine, *divinarum rerum notitia,* non solo perchè nella vita umana sociale la religione deve avere il primo posto e dirigere la condotta pratica del credente, alla quale anche il diritto dovrà dettare le sue norme; non solo perchè alcuni dei principali istituti, come quello del matrimonio, hanno un carattere sacro, che il diritto non può ignorare; ma soprattutto perchè senza questa superiore cognizione delle cose divine il panorama umano, che è il secondo e più immediato oggetto, *humanarum rerum notitia,* su cui deve posarsi la mente del giurista,

[1] L. 10 D., 1, 1.

rimarrebbe privo di quel fondamento che supera ogni umana vicissitudine nel tempo e nello spazio e riposa nell'assoluto, in Dio.

Senza dubbio il giurista non è chiamato dalla sua professione a dedicarsi alla speculazione teologica per conoscere l'oggetto del suo studio ; ma se egli non sa innalzarsi alla visione della realtà somma e trascendente, dalla cui volontà deriva l'ordine dell'universo visibile e di quella piccola sua parte che è il genere umano con le sue leggi immanenti e moralmente necessarie, gli sarà impossibile di vedere in tutta la sua mirabile unità e nelle sue più intime profondità spirituali l'intreccio delle relazioni sociali, cui il diritto presiede, e le loro norme regolatrici. Se, come affermava il grande giureconsulto e oratore romano, « *natura iuris... ab hominis repetenda (est) natura* »,[2] la natura ò l'essenza del diritto non può essere derivata se non dalla natura stessa dell'uomo ; e poiché, d'altra parte, questa natura non può essere conosciuta, nemmeno approssimativamente, nella sua perfezione, dignità ed elevatezza e nei fini che ne comandano e subordinano a sè le azioni, senza la connessione ontologica, dalla, quale è legata alla sua causa trascéndente, è chiaro che al giurista non sarà possibile di conquistare un sano concetto del diritto, nè di conseguire un suo sistematico ordinamento, se non rinunziando a vedere l'uomo e le cose umane fuori della luce, che piove dalla divinità a rischiarargli il cammino faticoso della sua indagine.

L'errore del razionalismo moderno è consistito appunto nella pretesa di voler costruire il sistema dei diritti umani e la teoria generale del diritto, considerando la natura dell'uomo come un ente per sè stante, al quale manchi qualsiasi necessario riferimento ad un Essere superiore, dalla cui volontà creatrice e ordinatrice dipende nell'essenza e nell'azione. Voi conoscete in quale dedalo inestricabile di difficoltà il pensiero giuridico contemporaneo si è trovato impigliato a causa di questa deviazione iniziale, e come il giurista, che si è conformato al canone stabilito dal cosiddetto positivismo, abbia mancato all'opera sua, perdendo, con la retta cognizione della natura umana, la sana concezione del diritto, al quale è venuta meno quella forza coattiva sulla coscienza dell'uomo, che è il suo primo e principale effetto. Le cose divine ed umane, che secondo la definizione di Ulpiano formano l'oggetto più generale della giurisprudenza, sono così intimamente congiunte, che non si possono ignorare le prime, senza perdere la esatta valutazione dèlie seconde.

[2] CICEB., *De legibus,* 1. 1, cap. 5, § 17.

Ciò è tanto più vero, in quanto F oggetto più specifico della scienza giuridica è il giusto e l'ingiusto, *iusti atque iniusti scientia,* ossia è la giustizia, nella sua alta funzione equilibratrice delle esigenze individuali e sociali nel seno della famiglia umana. La giustizia non è soltanto un concetto astratto, un ideale esterno, al quale debbono cercare di adeguarsi le istituzioni, per quanto è possibile in un dato momento storico, ma è anche e soprattutto qualche cosa di immanente all'uomo, alla società, alle sue istituzioni fondamentali, a causa di quella somma di principi pratici che essa detta ed impone, di quelle norme di condotta più universali, che fanno parte dell'ordine obbiettivo umano e civile, stabilito dalla mente altissima del primo Fattore. La scienza del giusto e dell'ingiusto suppone dunque una più elevata sapienza, la quale consiste nel conoscere l'ordine del creato e conseguentemente il suo Ordinatore. Il diritto, come insegnava l'Aquinate, *est obiectum iustitiae,** è la norma in cui si concreta e si attua la grande e feconda idea della giustizia, e come tale, se conduce a Dio, eterna e immutabile giustizia nella sua essenza, da Dio riceve luce e chiarezza, vigore e forza, senso e contenuto.

Il giurista si muove dunque nell'esercizio della sua professione tra l'infinito e il finito, tra il divino e l'umano, e in questo movimento necessario consiste la nobiltà della scienza che egli coltiva. Gli altri titoli, in virtù dei quali egli si nobilita dinanzi al consorzio umano, si possono riguardare come conseguenza di quello già accennato. Se l'oggetto della sua indagine sono le norme giuridiche, il soggetto, a cui queste sono destinate, è l'uomo, la persona umana, la quale viene così a cadere nel campo delle sue competenze. E, si noti, non l'uomo nella sua parte inferiore e meno nobile, che viene studiata da altre scienze anch'esse utili e degne di ammirazione, ma l'uomo nella sua parte superiore, nella sua proprietà specifica di agente razionale che, per conformarsi alle leggi della sua razionalità, deve operare guidato da alcune norme di condotta, o direttamente dettategli dalla sua coscienza, riflesso e araldo di una più alta legge, o prescrittegli dall'autorità umana regolatrice della vita associata. E vero che sotto lo sguardo del giurista l'uomo non si presenta sempre negli aspetti più elevati della sua natura razionale, ma spesso offre al suo studio i lati meno pregevoli, le sue eattive inclinazioni, le sue malvagie perversità, la colpa e il delitto ; tuttavia anche sotto l'offuscato splendore della sua razionalità, il vero giurista deve veder

[3] S. TH., 2* 2'* p. q. 57, a. 1.

sempre quel fondo umano, dal quale la colpa e il delitto non è mai che cancellino il sigillo impressovi dalla mano del Creatore.

Se poi voi riguardate il soggetto del diritto con l'occhio della fede cristiana, quale corona di luce scorgerete intorno al suo capo, quella corona di cui l'ha circondato la redenzione di Cristo, il sangue sparso per il suo riscatto, la vita soprannaturale, alla quale l'ha restituito e della quale l'ha fatto partecipe, e il fine ultimo assegnatogli come termine del suo cammino terreno. Nella nuova economia il soggetto del diritto non è l'uomo nella pura natura, ma l'uomo elevato dalla grazia del Salvatore all'ordine soprannaturale, e per ciò stesso messo a contatto con la divinità mediante una nuova vita, che è la stessa vita di Dio, sebbene partecipata. La sua dignità cresce dunque di proporzioni infinite, e quindi di eguale proporzione aumenta la nobiltà del giurista, che ne fa oggetto della sua scienza.

Gl'insolubili contrasti tra l'alto concetto dell'uomo e del diritto secondo i principi cristiani, che abbiamo cercato di esporre brevemente, e il positivismo giuridico possono essere nella vita professionale fonti d'intima amarezza. Noi ben conosciamo, diletti figli, come non di rado nell'animo del giurista cattolico, che voglia tener fede alla concezione cristiana del diritto, sorgono conflitti di coscienza, particolarmente quando egli si trova nella condizione di dover applicare una legge, che la coscienza stessa condanna come ingiusta. Grazie a Dio, il vostro dovere è qui notevolmente alleggerito già per il fatto che in Italia il divorzio (causa di tante interiori angustie anche per il magistrato che deve eseguire la legge) non ha diritto di cittadinanza. In realtà però alla fine del secolo decimottavo si sono — specialmente nelle regioni ove infieriva la persecuzione contro la Chiesa ~— moltiplicati i casi, in cui i magistrati cattolici sono venuti a trovarsi dinanzi all'angoscioso problema dell'applicazione di leggi ingiuste. Perciò cogliamo l'occasione di questa vostra riunione intorno a Noi, per illuminare la coscienza dei giuristi cattolici mediante la enunciazione di alcune norme fondamentali.

1) Per ogni sentenza vale il principio che il giudice non può puramente e semplicemente respingere da sè la responsabilità della sua decisione, per farla ricadere tutta sulla legge e sui suoi autori. Certamente sono questi i principali responsabili degli effetti della legge medesima. Ma il giudice, che con la sua sentenza l'applica al caso particolare, è concausa, e quindi corresponsabile di quegli effetti.

2) Il giudice non può mai con la sua decisione obbligare alcuno a qualche atto intrinsecamente immorale, vale a dire per sua natura contrario alla legge di Dio o delia Chiesa.

3) Egli non può in nessun caso espressamente riconoscere e approvare la legge ingiusta (la quale, del resto, non costituirebbe mai il fondamento di un giudizio valido in coscienza e dinanzi a Dio). Perciò egli non può pronunziare una sentenza penale, che equivalga a una simile approvazione. La sua responsabilità sarebbe anche più grave, se la sua sentenza cagionasse scandalo pubblico.

4) Tuttavia non ogni applicazione di una legge ingiusta equivale al suo riconoscimento o alla sua approvazione. In questo caso, il giudice può — talvolta forse deve — lasciar fare il suo corso alla legge ingiusta, qualora sia il solo mezzo per impedire un male maggiore. Egli può infliggere una pena per la trasgressione di una legge iniqua, se essa è di tal sorta che colui, il quale ne è colpito, è ragionevolmente disposto a subirla per evitare quel danno o per assicurare un bene di assai più alta importanza, e se il giudice sa o può prudentemente supporre che tale sanzione sarà dal trasgressore, per motivi superiori, volentieri accettata. Nei tempi di persecuzione, spesso sacerdoti e laici si sono lasciati condannare, senza opporre resistenza, anche da magistrati cattolici, a multe o a privazioni della libertà personale per infrazione di leggi ingiuste, quando in tal guisa era possibile di conservare al popolo una magistratura onesta e di stornare dalla Chiesa e dai fedeli ben più temibili calamità.

Naturalmente, quanto più grave di conseguenze è la sentenza giudiziaria, tanto più importante e generale deve anche essere il bene da tutelarsi o il danno da evitarsi. Vi sono però casi in cui Pidea del compenso mediante il conseguimento di beni superiori o l'allontanamento di mali maggiori non può avere applicazione, come nella condanna a morte. In particolare, il giudice cattolico non potrà pronunziare, se non per motivi di grande momento, una sentenza di divorzio civile (ov'esso vige) per un matrimonio valido dinanzi a Dio ed alla Chiesa. Egli non deve dimenticare che tale sentenza praticamente non viene a toccare soltanto gli effetti civili, ma in realtà conduce piuttosto a far considerare erroneamente il vincolo attuale come rotto e il nuovo come valido e obbligante.

A voi, diletti figli, auguriamo perciò di gran cuore che la divina Provvidenza vi conceda di poter esercitare il vostro ufficio sempre nell'ambito di una legislazione giusta e conforme alle legittime esigenze sociali. Adoperatevi in ogni modo di attuare in voi l'ideale perfetto del giurista, che per la sua competenza, per la sua saggezza, per la sua coscienza, per la sua rettitudine, merita e si concilia la stima e la fiducia di tutti.

Con tale voto, e in pegno dei più abbondanti favori divini, impartiamo con paterna benevolenza a voi, non meno che alla vostra nascente e già così promettente Associazione, la Nostra Apostolica Benedizione.

II

Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales et Administros Tribunalis Sacrae Romanae Rotae necnon eiusdem Tribunalis Advocatos et Procuratores. *

Con vivo compiacimento vi salutiamo ancora una volta qui adunati intorno a Noi, diletti figli, dopo aver udito dalle labbra del vostro venerato Decano la relazione sulla vostra attività durante l'anno giuridico 1948-1949, relazione che, con l'eloquenza sobria, ma luminosa dei fatti, aggiunge ai molti altri un nuovo attestato dell'alto valore e della irreprensibile rettitudine di cotesto Tribunale.

L'opera della Sacra Romana Rota, che nel corso dell'ultimo decennio abbiamo potuto seguire più di vicino, Ci ha messo in grado di apprezzare debitamente il suo incondizionato rispetto alla verità dei fatti e alle disposizioni del diritto divino, specialmente in ciò che concerne la santità del matrimonio e la costituzione della famiglia, e Ci ispira in pari tempo la ferma fiducia che tutti i suoi membri osserveranno sempre fedelmente le norme già da Noi dettate, in adempimento dei doveri del Nostro magistero Apostolico, particolarmente nei discorsi del 3 ottobre 1941, .1° ottobre 1942. e 2 ottobre 1944. Ciò è di tanto maggior conforto all'animo Nostro nelle circostanze presenti, che danno — certamente non dappertutto, ma pur in larga misura — lo spettacolo di una crisi nell'amministrazione della giustizia, che oltrepassa le abituali deficienze della coscienza morale cristiana.

Le cause immediate di tale crisi sono da ricercarsi principalmente nel positivismo giuridico e nell'assolutismo di Stato ; due manifestazioni che alla loro volta derivano e dipendono l'una dall'altra. Sottratta infatti al diritto la sua base costituita dalla legge divina naturale e positiva, e per ciò stesso immutabile, altro non resta che fondarlo sulla legge dello Stato come sua norma suprema, ed ecco posto il principio dello Stato assoluto. Viceversa questo Stato assoluto cercherà necessariamente di sottomettere tutte le cose al suo arbitrio, e specialmente di far servire il diritto stesso ai suoi propri fini.

*** Habita die 13 Novembris mensis a. 1949.**

Il positivismo giuridico e l'assolutismo di Stato hanno alterato e sfigurato la nobile fisonomía della giustizia, i cui fondamenti essenziali sono il diritto e la coscienza. Questo fatto richiama una serie di riflessioni, che si riducono tutte a due punti : le norme oggettive del diritto e la loro concezione soggettiva. Per oggi Ci restringeremo a parlare del primo punto, rimandando lo studio del secondo ad altra occasione, se così piacerà al Signore.

Nella scienza, come nella prassi giuridica, ritorna continuamente sul tappeto la questione del vero e giusto diritto. Ve ne è dunque anche un altro? un diritto falso e illegittimo? Senza dubbio l'avvicinamento di questi due termini per sè urta e ripugna. Non è però men vero che la nozione da essi significata è stata sempre viva nel senso giuridico, anche dei classici pagani. Nessuno f orse fra loro ne ha dato una espressione più profonda di Sofocle nella sua tragedia *Antigone.*[1] Egli fa dire alla sua eroina che, per le cure di Creonte, Eteocle era stato seppellito *avv* ***oí%r¡*** ***ÔLxcdq.*** *Aixaioç* è colui che compie i suoi doveri verso Dio e verso gli uomini, che è giusto, pio, onesto, probo, umano ; *oixrjôixaia* corrisponde dunque a ciò che noi chiamiamo vero e giusto diritto, mentre *%eQoioíar¡c* o *xeigoôixaioç* designando il violento, colui il quale usa il diritto delpiù forte, indica l'uomo del falso e ingiusto diritto.

Tutta la crisi, a cui abbiamo accennato, si riepiloga nell'antagonismo fra il vero e il falso diritto. L'interesse, col quale seri e penetranti giuristi si sono applicati allo studio di questo argomento, Ci sembra di felice auspicio per la soluzione della crisi. Ma per ciò bisogna che si abbia il coraggio di volerne vedere chiaramente e riconoscerne lealmente le radici.

Dove dobbiamo dunque cercarle, se non sul terreno della filosofia del diritto?

È impossibile di osservare con attenzione il mondo corporeo e spirituale, fisico e morale, senza essere colpiti d'ammirazione allo spettacolo dell'ordine e dell'armonia, che regnano in tutti i gradi della scala dell'essere. Nell'uomo fino a quella linea di confine, in cui si arresta la sua attività incosciente e comincia l'azione cosciente e libera, quell'ordine e quell'armonia vengono strettamente attuati secondo le leggi poste dal Creatore nell'essere esistente. Al di qua di quella linea vale ancora la volontà ordinatrice di Dio ; tuttavia la sua attuazione e il suo svolgimento sono lasciati alla libera determinazione dell'uomo, la quale può essere conforme o in opposizione al volere divino.

[1] V. 23-24.

In questo campo della cosciente azione umana, del bene e del male, del precetto, del permesso e del divieto, la volontà ordinatrice del Creatore si manifesta mediante il comandamento morale di Dio iscritto nella natura e nella rivelazione, come mediante il precetto o la legge della legittima autorità umana nella famiglia, nello Stato e nella Chiesa. Se Fattività umana si regola e si dirige secondo quelle norme, essa rimane per se stessa in armonia con Fordine universale voluto dal Creatore.

In ciò trova la sua risposta la questione del diritto vero e falso. Il semplice fatto di essere dichiarato dal potere legislativo norma obbligatoria nello Stato, preso solo e per sè, non basta a creare un vero diritto. Il « criterio del semplice fatto » vale soltanto per Colui che è l'Autore e la regola sovrana di ogni diritto, Iddio. Applicarlo al legislatore umano indistintamente e definitivamente, come se la èua legge fosse la norma suprema del diritto, è l'errore del positivismo giuridico nel senso proprio e tecnico della parola ; errore che è alla base dell'assolutismo di Stato e che equivale ad una deificazione dello Stato medesimo.

Il secolo decimonono è il gran responsabile del positivismo giuridico. Se le sue conseguenze hanno tardato a farsi sentire in tutta la loro gravità nella legislazione, si deve al fatto che la coltura era ancora impregnata del passato cristiano e che i rappresentanti del pensiero cristiano potevano ancora quasi dappertutto far sentire la loro voce nelle assemblee legislative. Doveva venire lo Stato totalitario d'impronta anticristiana, lo Stato che — per principio o almeno di fatto -- rompeva ogni freno di fronte ad un supremo diritto divino, per svelare alt mondo ii vero volto del positivismo giuridico.

Occorre forse risalire molto indietro nella storia per trovare un cosiddetto (c diritto legale », che toglie all'uomo ogni dignità personale ; che gli nega il diritto fondamentale alla vita e alla integrità delle sue membra, rimettendo Puna e l'altra all'arbitrio dei partito e dello Stato ; che non riconosce all'individuo il diritto all'onore e al buon nome ; che contesta ai genitori il diritto sui loro figli e il dovere della loro educazione; che soprattutto considera il riconoscimento di Dio, supremo Signore, e la dipendenza dell'uomo da Lui come senza interesse per lo Stato e per la comunità umana? Questo « diritto legale », nel senso ora esposto, ha sconvolto Fordine stabilito dal Creatore; ha chiamato il disordine ordine, la tirannia autorità, la schiavitù libertà, il delitto virtù patriottica.

Tale era e tale è ancora, dobbiamo dire, in alcuni luoghi il « diritto legale ». Noi tutti siamo stati testimoni del modo come taluni, che avevano agito secondo questo diritto, sono stati poi chiamati a renderne

ragione dinanzi alla giustizia umana. I processi, che si sono così svolti, non hanno soltanto condotto veri criminali alla sorte loro dovuta ; essi hanno anche dimostrato la intollerabile condizione, a cui una legge dello Stato, completamente dominata dal positivismo giuridico, può ridurre un pubblico ufficiale che, altrimenti, per sua natura e lasciato libero nei suoi sentimenti, sarebbe rimasto un onesto uomo.

È stato osservato come, secondo i principi del positivismo giuridico, quei processi avrebbero dovuto concludersi con altrettante assoluzioni, anche in casi di delitti, che ripugnano al senso umano e riempiono il mondo di orrore. Gl'imputati si trovavano, per così dire, coperti dal « diritto vigente ». Di che cosa erano invero colpevoli, se non di aver fatto ciò che questo diritto prescriveva o permetteva?

Noi non intendiamo certamente di scusare i veri colpevoli. Ma la maggior responsabilità ricade sui profeti, sui propugnatori, sui creatori di una coltura, di un potere dello Stato, di una legislazione, che non riconosce Dio e i suoi diritti sovrani. Dovunque questi profeti erano e sono ancora all'opera, deve sorgere il rinnovamento e la restaurazione del vero pensiero giuridico.

Bisogna che l'ordine giuridico si senta di nuovo legato all'ordine morale, senza permettersi di varcarne i confini. Ora l'ordine morale è essenzialmente fondato in Dio, nella sua volontà, nella sua santità, nel suo essere. Anche la più profonda o più sottile scienza del diritto non potrebbe additare altro criterio per distinguere le leggi ingiuste dalle giuste, il semplice diritto legale dal diritto vero, che quello percepibile già col solo lume della ragione dalla natura delle cose e dell'uomo stesso, quello della legge scritta dal Creatore nel cuore dell'uomo [2] ed espressamente confermata dalla rivelazione. Se il diritto e la scienza giuridica non vogliono rinunziare alla sola guida capace di mantenerli nel retto cammino, debbono riconoscere gli ((obblighi etici » come norme oggettive valide anche per l'ordine giuridico.

L'organizzazione giuridica della Chiesa cattolica non è mai passata nè rischia mai di passare per una tale crisi. E come potrebbe essere altrimenti? Il suo alfa ed omega è la parola dèi Salmista : *In aeternum, Domine, est verbum tuum, stabile ut caelum... Verbi tui caput constantia est, et aeternum est omne decretum iustitiae tuae.* [3] Ciò vale per tutto il diritto divino, per quello altresì che l'Uomo-Dio ha posto a fondamento della sua Chiesa. Infatti, fin dal principio, nelle prime grandi promesse, [4]

[2] Cfr. *Rom.* 2, 14-3S.

[3] *Ps. 118,* 89, 160.

* MATTH. 16, 16-20.

ha stabilito la sua Chiesa come una società giuridica. Cieco in verità dovrebbe essere chi chiudesse gli occhi a questa realtà.

La scienza e la prassi del. diritto canonico non riconoscono evidentemente alcun diritto legale che non sia anche vero diritto ; loro ufficio è di dirigere, nei limiti fìssati dalla legge divina, il sistema giuridico ecclesiastico sempre e interamente verso il fine della Chiesa stessa, che è la salute e il bene delle anime. A questo fine serve, in modo perfetto, il diritto divino ; allo stesso fine deve tendere, il più perfettamente possibile, anche il diritto ecclesiastico.

Lieti di sapere che voi, diletti figli, individualmente e collegialmente, esercitate la vostra alta magistratura secondo questo spirito, e in auspicio delle più abbondanti grazie celesti, v'impartiamo di cuore la Nostra Apostolica Benedizione.

III

Ad Excmum Virum Franciscum de Paula Pérez, Columbianae Reipupublicae Oratorem extra ordinem liberis cum mandatis, Summo Pontifici Litteras publicas porrigentem. *

Señor Embajador :

Para cumplir con el honroso encargo, que el Excelentísimo Señor Presidente de la República le ha confiado, ha abandonado Vuestra Excelencia su añorada patria, a fin de representarla en el centro mismo de la Cristiandad, en calidad de Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de una nación, que ha sabido hacer de la fidelidad a sus católicas tradiciones y de la devoción a esta Sede de Pedro una de sus más preciosas herencias y uno de los más enérgicos imperativos a lo largo de su historia, de una historia donde parecen resplandecer los dones de Dios mas encontrados, pues se enriquece lo mismo con las gestas heroicas de un Alonso de Ojeda, de un Juan de la Cosa y, sobre todo, de un Gonzalo Jiménez de Quesada, que con los primores de espíritu de que están llenas las páginas de aquellos grandes eruditos que fueron los dos Caros y Rufino José Cuervo. Vuestra Excelencia, hombre de letras, aparece ante Nuestros ojos como heredero legítimo de aquel glorioso Parnaso, que un maestro de las letras hispanas no dudó en llamar «• aristocrático, culto y atildado ».

Una vida de austero trabajo científico, consagrada con sincera entrega a los diversos ramos del saber jurídico, ha hecho de Vuestra Exce-

* **Habita die 27 Novembris mensis a. 1949,**

lencia uno de los más estimados catedráticos de Derecho constitucional, en las aulas principales de su país.

Ei contacto vivo con los fundamentos y con las realidades del mundo económico y social, en sus zonas de luz y en las de sombra, no menos que en sus aspectos múltiples y no raramente dolorosos, han impreso en el pensar y en el querer, en el discernir y en el obrar de Vuestra Excelencia aquel sentido social, que es hoy condición indispensable para poder afrontar los problemas de nuestra sociedad, con aquel alto grado de seriedad y constancia, que es premisa indispensable y fundamental para poder llegar a soluciones sanas y duraderas, entre el contraste de las opiniones y de los intereses.

Los muchos años, que Vuestra Excelencia ha dedicado también a las actividades periodísticas, le han permitido penetrar con mirada experta en las diversas clases de su nación ; en las aspiraciones y en las ansias, en las necesidades y en las miserias de sus multitudes, comprendiendo plenamente la parte tan principal o, u e corresponde a las energías que se derivan de una fe robusta para poder tomar parte en las grandes luchas espirituales de nuestro tiempo, bajo todos los cielos y en todas las latitudes.

Es natural que, cuando un hombre de gobierno, del valer de Vuestra Excelencia, deja su país, aunque sea cumpliendo con su deber, para seguir sirviéndole en otro sitio y con otros medios, sus muchos secuaces y admiradores crean que este desplazamiento a lejanas playas es una pérdida para la nación. Pero si la partida de Vuestra Excelencia parece una pérdida para Colombia, para Roma y para el Cuerpo Diplomático ante Nos acreditado es una riqueza y una ganancia. Y para Vuestra Excelencia mismo estamos ciertos de que será también una singular satisfacción, ya que aquel que había sido llamado por la confianza de sus compatriotas para formar parte del Comité Colombiano del Año Santo, podrá ahora contemplar con sus propios ojos, en la misma Roma y desde posición tan alta el desorrollo del Gran Jubileo, a cuyos fines habría él colaborado desde su lejano país; podrá vivir de cerca en su corazón el exultante « sursum corda» de las grandes solemnidades que ya se van acercando; podrá, finalmente, atender con su consejo y con su ayuda a aquellos compatriotas suyos y amados hijos Nuestros, los peregrinos colombianos, que, a través de los mares, llegarán a la casa del Padre común.

Nos queremos ver, en las elevadas expresiones, que de los labios de Vuestra Excelencia acabamos de escuchar, la segura garantía de que el cuidado y el perfeccionamiento de las felices relaciones, existentes en-

tre esta Sede Apostólica y la República colombiana, han sido confiados a una personalidad, que sabe ver y apreciar en su oficio una misión tan importante como meritoria.

En tan consoladora confianza, le hacemos presente, Señor Embajador, Nuestra cordial bienvenida, juntamente con la seguridad de hallar siempre en Nos la acogida más benévola.

Colombia es un país, que parece especialmente llamado a la armonía y a la paz, por el hecho mismo de que la naturaleza se ha gozado en reunir en él todos los climas, todas las tierras y todos los cultivos. Desde sus costas fértilísimas hasta sus feracísimas mesetas es un escalonarse sucesivo de producción, de fecundidad y de prosperidad; todos están de acuerdo en que lo mejor de América se encierra entre vuestra Sierra Nevada de Santa María y vuestro Mar de las Antillas. Con profunda emoción incluímos en Nuestras plegarias de todos los días y en el cotidiano Sacrificio del Altar las necesidades y las ansias, las esperanzas y los anhelos del amadísimo pueblo que la Providencia ha llamado a ocupar tan privilegiado jardín. Mientras que las noticias que de allí Nos llegan vienen, en doloroso contraste, envueltas a veces en los rumores de ásperas divisiones y de encontradas pasiones políticas, el Padre común siente que es su deber enviar a aquellos hijos, que tanto ama, una palabra suya, para advertirles que la suerte de su pueblo y de su nación no debe depender de la pura violencia.

Suba a Dios, autor y amante de la paz ; suba a la Virgen Santísima, Reina de la paz, Nuestra ferviente plegaria, para que en la tierra colombiana triunfen finalmente aquella armonía de ideas y de sentimientos, aquella aproximación y reconciliación de los espíritus, que son la* única base sobre la que puede surgir el verdadero progreso y la única, garantía del auténtico bien común.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AEGROTIS, QUI STATUTA DIE SUOS DOLORES DEO OBTULERUNT PRO SALUTARI ANIMARUM PROFECTU IN ANNO IUBILAEI. *

Quante volte, ricevendo e benedicendo le folle dei pellegrini raccolti presso il Padre comune dei fedeli, il Nostro ansioso pensiero è corso verso gli assenti, verso di voi soprattutto, diletti figli e figlie, infermi e malati, d'Italia e di tutto il mondo, impediti come siete di unirvi agli altri., perchè inchiodati sulla croce dei vostri dolori.

*** Datus die 21 Novembris mensis a. 1949.**

Quante volte abbiamo sentito stringente nel cuore il desiderio di venire a voi, di passare in mezzo a voi, in qualche modo come faceva Gesù nella sua vita terrena sulle sponde del lago, lungo le vie, nelle case, e come fa ora nella sua vita eucaristica, all'ombra dei grandi Santuari mariani, benedicendo e guarendo. Ma come venire a voi, dispersi su tutta la superficie della terra, di cui non un solo angolo è immune dalla malattia e dalla sofferenza?

Allora abbiamo pensato di visitarvi con la Nostra parola, di far pervenire la Nostra voce fino alle estremità del mondo, per raggiungere tutti senza eccezione, dovunque voi siete, negli ospedali, nei sanatori, nelle cliniche, nelle case private, parlare a ciascuno di voi, nella intimità, come se ognuno di voi fosse il solo, e chini sul vostro giaciglio, farvi sentire tutta la tenerezza del Nostro affetto paterno, applicare ai vostri dolori il balsamo che, se non sempre guarisce, sempre almeno conforta e solleva, il balsamo della Passione del dolce Salvatore nostro Gesù Cristo.

Noi vorremmo, all'approssimarsi dell'Anno Santo e in preparazione a questo grande tempo di grazie, aiutarvi a meglio comprendere ed apprezzare il frutto che voi potete raccogliere dalla meditazione dei;patimenti di Gesù, per addolcire la vostra angosciosa sorte con la pazienza, illuminarla con la speranza, trasfigurarla con la coscienza del suo valore e della sua fecondità.

Il balsamo della Passione di Gesù vi darà la pazienza nella prova. Botto il peso opprimente della malattia, della infermità, acuta o cronica, torturante per la sua intensità o per la sua durata senza fine, alla povera natura crocifissa riesce spesso ben difficile di rassegnarsi, di continuare a credere che Dio l'ama ancora, mentre la lascia tanto soffrirei Crocifissa? Sì ; ma guardate Colui che è il « crocifisso » per eccellenza. Lo riconoscete voi? È il Figlio diletto, in cui il Padre si è compiaciuto (cfr. *Matth.* 17, 5). Guardatelo, gli occhi negli occhi, e dite al buon Dio che voi credete al suo amore per voi. Distesi forse sopra un disagiato giaciglio, voltandovi ora da una parte ora dall'altra senza trovare mai tregua, guardatelo, immobilitato dai chiodi che lo configgono sul legno ruvido della nuda croce. La vostra gola è riarsa per la febbre? Le medicine sono amare? A Gesù, sul Golgota, non diedero che fiele e aceto *(Matth.* 27, 34. 48). E così a ciascuna delle vostre doglianze, Egli risponde dolcemente : Oh sì; io so quel che è; sono passato per le stesse pene. Avendo preso su di me tutti i dolori, sono anche per propria esperienza compassionevole **e** misericordioso.

Questo balsamo sosterrà anche la vostra speranza. Può essere che talvòlta la sentiate vacillare. Quella sofferenza dura da tanto tempo 1 Durerà dunque così per sempre? Forse non è che una vostra impressióne; ovvero, ahimè, è un male umanamente incurabile, e voi lo sapete! Voi avete pregato, ma forse non avete ottenuto nè la guarigione nè un miglioramento, e perciò vi credete abbandonati. Allora un senso di sconforto invade il vostro cuore, e vinti dalla sofferenza e dalla tristezza, lasciate sfuggire dal vostro labbro un gemito. Finché esso non trascende a mormorazione, il Padre vostro celeste non ve ne muove rimprovero. Egli vi sente quasi un eco del lamento del suo Figlio diletto, alla cui voce parve rimaner sordo. Guardate dunque Gesù. Prostrato nell'agonia, Egli aveva pregato : Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Nondimeno soggiunge subito : Però si faccia non la mia volontà, ma la tua ! Moribondo sulla croce aveva gridato : Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? E quindi, obbediente sino alla morte, Egli esclama : Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito. Ma, dopo, vedetelo, risuscitato, glorioso, beatificato per tutta l'eternità. No, la vostra sofferenza non durerà per sempre. Aprite il vostro cuore alla speranza im mortale e dite con l'afflitto Giobbe : So che il mio Redentore vive e che nell'ultimo giorno io risorgerò dalla terra, ... e nella mia carne vedrò il mio Dio *(loh* 19, 25-26). Ascoltate l'Apostolo S. Paolo, il quale v'in segna che i patimenti del tempo presente non hanno proporzione con la futura gloria, che si manifesterà in noi *(Rom.* 8, 18).

Questo balsamo infine metterà nei vostri dolori una dolcezza ineffabile, perchè la Passione di Gesù vi rivela la fecondità della sofferenza per voi, per gli altri, per il mondo. Più che per tutto il resto, voi soffrite nel sentirvi inattivi, inoperosi, inutili, di peso per coloro che vi circondano, e gemete per la vostra vita stroncata e sterile. Eppure non è forse vero che la malattia, serenamente sopportata, affina lo spirito, suscita nell'animo alti pensieri, ai cuori sviati mostra la vanità e la stoltezza dei piaceri mondani, risana le piaghe morali, ispira generosi propositi? Ma vi è di più. Guardate la Croce, guardate tutti quelli che hanno sofferto ! Con le sue parole e coi suoi esempi Gesù ha ammaestrato gli uomini ; coi suoi miracoli è passato facendo il bene ; ma con la sua Passione e la sua Croce ha salvato il mondo : « *Adoramus te, Christe, et benedicimus UM, quia per Crucem tuam redemisti mundum* ». Lo stesso Gesù, esortandovi a portare la vostra croce e a seguirlo, v'invita, per ciò stesso, a cooperare con Lui all'opera della redenzione. Come il suo Padre celeste ha inviato lui, così Egli invia voi ; e la missione, che

Egli vi affida, Noi, suo Vicario quaggiù, la confermiamo e la benediciamo. Cari malati, cari infermi, durante il prossimo Anno Santo, Noi facciamo assegnamento sui lavori e sulle preghiere di tutti i fedeli, ma anche piò Noi contiamo sulla santa sofferenza che, unita alla Passione di Gesù, dà all'azione degli uni e alla contemplazione degli altri, la loro perfezione e la loro efficacia.

Il balsamo di questa Passione, che vi fortifica con la pazienza e con la speranza nella vostra prova, che ve ne fa apprezzare l'incomparabile valore e la sovrana potenza, è lungi dall'irrigidirvi in una orgogliosa parvenza d'insensibilità, che non avrebbe nulla di comune con la filiale conformità alla volontà del Padre divino. Questa conformità non chiude nè il cuore nè le labbra alla preghiera, ma le dona il profumo **dell**'incenso, che il fuoco fa salire sino al trono di Dio.

Sì, o Gesù ; che la Nostra preghiera, unita ai dolori della tua Santissima Madre, porti con sè anche quella di quanti soffrono nella loro propria carne o nella carne di coloro che essi amano più della loro vita. Volgi il tuo sguardo verso quel povero padre di famiglia, ridotto dalla malattia all'inazione, che non può più nutrire col sudore della sua fronte ed educare i figli ancor piccoli. Volgilo verso quella madre che, stremata di forze, deve lasciare nell'abbandono il focolare, che ella ordinava e dirigeva con tanto amore per il bene e la gioia di tutta la famiglia. Volgilo su quei giovani, pieni di ardore e di virili propositi, i quali non domandavano che di lavorare e di donarsi, e che si vedono invece inchiodati al letto del dolore, mentre tanti altri dissipano follemente la loro salute e il loro giovanile vigore. Volgilo su quelle adolescenti, che si aprivano alla vita e avanzavano sorridenti verso un avvenire ricco di promesse. Volgilo su quegli uomini e quelle donne caritatevoli, provvidenza visibile dei poveri, degli amitti, degli smarriti, che lascerebbero dietro di loro tanti orfani, quanti sono gl'infelici a cui giungeva la loro mano pietosa.

O Gesù, ascolta la Nostra voce, come esaudisti le suppliche del Centurione per il suo servo, del regolo per il suo figlio, di Giairo per la sua figlia morente nel fiore della giovinezza, della Cananea, la cui fede commosse così profondamente il tuo cuore.

Ma se nel segreto dei tuoi adorabili consigli la prova dovesse prolungarsi ancora o non essere abbreviata che dalla morte, oh allora dà agli uni la serenità di un dolce e santo trapasso, agli altri, con la rassegnazione filiale, il pieno godimento dei frutti soprannaturali dei Giubileo, la consolazione suprema di adempire, nella invalidità delle loro

mèmbra, anzi per ***mezzo*** della stessa invalidità, Falta e salutare missione* che bai loro affidata. Dà a quelli, che stanno in lacrime al loro capezzale, là forza d'incoraggiarli con la loro presenza e di unire le lóro angosce al dolore della tua purissima Madre ritta ai piedi della tua Cróce.

Ed ora, in pegno dei più abbondanti conforti divini, scenda su tutti con l'effusione del Nostro cuore l'Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 28 Maii 10J/9. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Cyzicenae praefecit Exc. P. D. Emmanuelem Mariam Ferreira da Silva, hactenus Episcopum titularem Gurzensem.

die 10 Octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Elusanae R. D. Iesum Enciso Viana, canonicum Capituli Cathedralis Matritensis, quem deputavit Administratorem Apostolicum dioecesis Civitatensis.

die 15 Octobris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Silyensi Exc. P. D. Leonem Binz, hactenus titularem Episcopum Pinarensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Henrici Patritii Rohlman, Archiepiscopi Dubuquensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Gomphensi R. D. Franciscum E. Hyland, Antistitem Urbanum et parochum ecclesiae Apparitionis B. M. Virginis Immaculatae in civitate Philadelphiensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Geraldi Patritii 0'Hara, Episcopi Savannensis-Atlantensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Gazensi R. D. Jacob Henricum Griffiths, Antistitem Urbanum, dioecesis Bruklyniensis, cancellarium Curiae Castrensis in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Francisci S.R.E. Card. Spellman.

die 17 Octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Nasaitensi Exc. P. D. Franciscam M. Kelly, hactenus Episcopum Winonensem. .

die 25 Octobris. — Titulari episcopali Ecclesiae Conanensi, R. D. Stephanum Barnás, rectorem Seminarii Scepusiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Vojtassak, Episcopi Scepusiensis.

die 25 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Abellinensi Exc. P. D. Ioachimum Pedicini, hactenus Episcopum Arianensem.

; — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Leontopolitanae in Pamphylia Exc. P. D. Franciscum Beretti, hactenus Episcopum titularem Caesariensem Philippi.

SACRA CONGREGATIO
DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

DECRETUM

Miseren tissimi omnipotentis Dei benignitatem deprecatnrns snper universam catholicum gregem Sibi commissum, ineunte piaculari Anno, ad optatissimos uberes colligendos fructus verae poenitentiae, emendationis vitae, virtutum omnium christianarum sanctitudinisque incrementi, quorum causa sollemne indictum est generale maximum que Iubilaeum impendenti anno MCML reparatae salutis in hac alma Urbe celebrandum» Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa **XII,** in Audientia habita ab infrascripto Cardinali Sacrae Congregationis de Sacramentis Pro-Praefecto die 12 labentis mensis et anni, Revmis locorum Ordinariis facultatem indulgere dignatus est ut in unaquaque suae dioecesis ecclesia cathedrali, collegiali, conventuali, paroeciali, necnon in potioribus ecclesiis aut oratoriis, etiam sodalibus religiosis concreditis, ad quae populus frequentior accedere solet, exceptis tamen domesticis sacellis, media ipsa nocte, quae intercedit inter finem anni MCMXLIX et exordium Anni Sacri MCML, *una sancta Missa* etiam sollemnis litari possit, cum facultate pro fidelibus rite dispositis in eadem Missa aut statim post eam expletam sacra Synaxi sese reficiendi, servato ieiunio ab ipsa media nocte et dummodo sacrae supplicationes Deo Beatissimaeque Virgini Mar riae impendantur iuxta Sanctitatis Suae pientissima placita **et** vota **per** spatium saltem duarum horarum, in hoc computato tempore **ad** Missam celebrandam collato, servatis in reliquo de iure servandis cautoque *ut* quodlibet amoveatur irreverentiae ac profanationis periculo.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis **de** disciplina Sacramentorum, die 15 mensis Decembris anno 1949.

SB B. Card. ALOISI **M**ASELLA, Ep. Praen., *Pro-Praefectus.*

L. © S.

P. Bracci, *a Secretis.*

SACEA CONGREGATIO RITUUM

COMMUNICATIO

Bellum, tot cladibus et ruinis lugubre, nec aedibus sacris pepercit, ex quibus multae deletae, permultae damnis affectae, ita ut praeter egregiae artis opera etiam musica organa non pauca destructa aut inutilia effecta sint.

Supervacaneum est animadvertere, in sacra liturgia musicum organum in eximii muneris partes vocari et ad id conficiendum, quamvis exiguae molis sit, magnum sumptum exquiri. Quare postremis bisce temporibus Societates musicis instrumentis struendis electropbonica organa excogitarunt, quae omnino pneumaticis organis cedunt, at io fabrica tione et usu notabilia com moda praebent.

Hisce omnibus perpensis, Sacra Congregatio Rituum, quamvis antiquum tubulatum musicum organum omnibus partibus praeferendum esse confirmet, utpote liturgicis necessitatibus magis congruens, tamen electrophonicorum organorum usum non prohibet. Huius rei causa hoc Sacrum Dicasterium, quamquam agnoscit huiusmodi organum, ut alterum tubulatum digne substituat, perficiendum et perpoliendum esse —• quod ut agant Societates, vehementer hortatur — relinquit tamen iudicio sacrorum Praesulum ceterorumque Ordinariorum, ut ii, audita opinione Dioecesanorum Consiliorum musicae sacrae fovendae, in singulis casibus, cum facile non contingit tubulatum organum comparare, in ecclesiis sinant usum organi electrophonici, additis immutationibus,, qu/is supra memorata Dioecesana Consilia suggesserint.

Datum Romae, die 13 Iulii a. D. 1949.

SB C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. *rB* S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*-

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

EPISTULA

AD EXCELLENTISSIMUS AC REVERENDISSIMUS LOCORUM ORDINARIOS

Romae, die 15 Augusti a. D. 1949

Excellentissime Domine,

Musicae Sacrae, «d divinum cultum promovendum, quantopere Sancta Sedes iugiter faverit, nemo sane est qui ignoret. Eiusdem sedulitatis plura exstant documenta, inter quae notatu dignae illae sapientes quidem et firmae praescriptiones, quas Summus Pontifex Pius XI, fel. rec, per Const. Apost. *Divini cultus sanctitatem* (d. d. 20 Decembris a. 1928) impertitus est.

Haec quoque S. Congregatio adlaborare non intermisit, ut iuvenes Sacerdotii viam ingressi, tum theoretice tum practice Musica Sacra congrue instituerentur. At, si multa et laudabilia in plerisque Seminariis gesta sunt ad sacram iuventam hac quoque disciplina imbuendam, in ceteris tamen exspectati felices exitus minime obtenti sunt, cum pluribus de causis, tum praesertim quod magistri debita doctrina praediti ac necessitatibus pares non habebantur. Huiusmodi defectus eo manir festiores hodie apparent, quo studium liturgicum et musicum mire in dies diffunditur, sive inter asseclas Actionis Catholicae sive inter ipsos Christifideles, Anno Sancto praecipue instante.

Quam ob rem, ad novum validioremque impulsum afferendum ut Seminariorum alumni theoria et practica Musicae Sacrae iuxta principia didactica et disciplinaria a Sancta Sede statuta sedulo erudiantur, haec quae sequuntur praescribenda censemus :

I. Musica Sacra disciplinis necessariis adnumeratur, ideoque omnibus sacrorum alumnis, inde a primo humanitatis anno usque ad cursum theologicum expletum, absolute tradenda.

II. Musicae Sacrae magistris proponentibus, annua programmata ab Excmo Ordinario adprobanda sunt.

III. Musicae Sacrae horarum in hebdomada attributio regetur normis Const. Apost. *Divini cultus sanctitatem* (nn. .1-2) : praelectionum horae generali studiorum rationi inserendae sunt.

In feriis autumnalibus, longius tempns adhibebitur ad exercitationes practicas tum uniuscuiusque alumni tum plurium vel omnium simul alumnorum, et, pro alumnis cursuum philosophici et theologici, hebdomadae studiorum indicentur ad praecipuas quaestiones Musicae Sacrae penitius pertractandas.

IV. Non aliter ac pro ceteris disciplinis, alumni annua pericula de Musica Sacra obire tenentur.

V. Unicuique Seminario idoneus sit oportet magister Musicae Sacrae, qui ad omnes effectus Collegio Professorum cooptabitur.

Hac quidem de re, Excmis locorum Ordinariis in memoriam revocamus instantissimam Pii XI, fel. rec, adhortationem, ut nempe ex quavis mundi regione ad Romanum Pontificium Institutum Musicae Sacrae adlecti mittantur iuvenes Sacerdotes, sincere exornati spiritu liturgico, peculiari quodam donati ingenio musico et sufficienti muniti praeparatione, qui, requisitum tirocinium emensi, uberem in Dioecesi et praecipue in Seminario apostolatum liturgico-musicalem explicare valeant.

VI. Quae supra statuimus, vigere incipient anno scholari proximo ineunte.

Tuum igitur erit, Excme Domine, sollicite in ea, quae supra mandavimus, omnem curam impendere. Nam Musicam Sacram non parum conferre arbitramur, ut iam exactis Ecclesiae temporibus, etiam nunc ad christianam plebem Christo Domino reducendam : sacrorum concentuum dulcedine et suavitate allectus, populus fidelis « hymnis et canticis spiritualibus » Domum Dei resultantem libentius celebrabit, avidius ad dominica sacramenta accedet, abundantiusque inde vitam hautet.

Dum Tibi vota in Domino profero, reverenter me obtestor

Excellentiae Tuae Reverendissimae
in Ch. I. addictissimum

I. Card. PIZZARDO, *Praefectum*

H. Cecchetti, *Subsecr.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

VICARIATUS APOST. DE BAÏsTGXTEOLO

NULLITATIS MATRIMONII (CHILA-NJIMU)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Petii HTjimu,. in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 27 Februarii 1950, hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Petri Njimu, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse maneatur. *

F. Brennan, *P mem.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 29 Octobris 1949.

O. Bejan, *Wotariuê.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Pierre Njimci, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personn« ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de Ì® S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 27 février 1950, à 12 heia res, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Pierre Nijmu devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ALBA JULIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (KOVÀCS-NOVÀK)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Elisabethae Novak, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 28 februarii 1950, hora decima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Elisabethae Novak, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

A. Canestri, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 Novembris 1949.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Elisabeth Novàk, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 28 février 1950, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Elisabeth Novak devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

III

JASEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SZOTS-BOTHE)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Ladislai Böthe, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 25 Februarii 1950, hora decima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis predicti Domini Ladislai Böthe, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. »

A. Canestri, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 21 Novembris 1949.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Ladisias Böthe, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne oi par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 25 février 1950, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connais;-sance du lieu de la résidence du dit Ladisias Böthe devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, 27 novembre 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dottor ALFONSO FOECADE *y* JORRIN, già Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Cuba, il quale, in seguito alla elevazione della Rappresentanza Diplomatica Cubana al rango di Ambasciata, ha presentato a Sua Santità le Lettere Credenziali, che lo accreditano in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

Nella stessa domenica, 27 novembre 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Prof. FRANCESCO DI PAOLA PEREZ, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Colombia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Venerdì, 9 dicembre 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dottor LEONE ROBERT THÉBATJD, già Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Haiti, il quale, in seguito alla elevazione della Rappresentanza Diplomatica Haitiana al rango di Ambasciata, ha presentato a Sua Santità le Lettere Credenziali, che lo accreditano in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 18 ottobre 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sui miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Venerabile Servo di Dio Vincenzo Pallotti, fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini).

Martedì, 8 novembre 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i RevíM Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Maria Anna De Peredes, vergine.

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali in Congregazione *ordinaria* hanno in seguito trattato della Introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Maria Teresa Scherer, confondatrice e prima Superiora Generale della Congregazione delle Suore della Carità della S. Croce di Ingembohl, del Terz'Ordine di S. Francesco.

Martedì, 22 novembre 1949, nel Palazzo Apostolico di Castelgandolfo, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto :

1. Sul *Tuto* alla canonizzazione del Beato Vincenzo M. Strambi, Confessore, della Congregazione dei Passionisti, Vescovo di Macerata e Tolentino.
2. Sui miracoli della Ven. Serva di Dio Paola Elisabetta Cerioli, vedova Buzecchi Tassis, fondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia.
3. Sui miracoli della Ven. Serva di Dio Maria a Solitudine Torres Acosta, fondatrice dell'Istituto delle Serve di Maria ministre degli infermi.
4. Sui miracoli del Ven. Servo di Dio Domenico Savio, adolescente, alunno dell'Oratorio Salesiano.

Martedì, 2D novembre 1919, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Vescovo di Velletri, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Pio X, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

.26 novembre 1919.	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Bruno, *Memuro della Sacra Congregazione Concistoriale.*
6 dicembre »	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Bruno, *Membro della Commissione Cardinalizia di Vigilanza per l'Istituto delle Opere di Religione.*
12 5) »	H Revmo Padre Paolo Dezza, della Compagnia di Gesù, *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

An. et vol. XXXX! 29 Decembris 1949 (Ser. M, v. XVI) - N. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE DECRETALES

I

BEATO MICHAELI GARICOÏTS, CONFESSORI, SANCTORUM HONORES DECERNUNTUR

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Providentissimo Sapientiae Divinae consilio factum est ut ad immani generis redemptionem, a Christo Domino in ara crucis inchoatam, per saeculorum decursum et usque ad mundi huius finem, continuo peragendam, viri ac mulieres, omnigenis exornati virtutibus, divina flagrantes caritate, excitentur, qui *fidenti, strenuo generosoque animo pacifica cortare Religionis certamina cupientes, in apertum campum prosiliant, ac non solum adversariorum arma retundere ac profligare contendant, sed eos etiam modis rationibusque omnibus, quibus possint, ac suae praesertim sanctimoniae fulgore, ad Christum et ad Ecclesiam indefatigabili studio laboreque revocare conentur.*

Horum in numero Sanctus ille fuit, cuius Nos gloriam inter viatores homines magno cum gaudio hodie adauximus, Michael Garicoïts, qui quidem procellosis illis vixit temporibus, quibus publica ac christiana res turbis, seditionibus atque etiam bellicis perturbata conflagrationibus, summopere in Gallia periclitabatur.

Natus ille *Barre* in oppidulo Baionensis dioecesis die quinta decima Aprilis mensis, anno Domini millesimo septingentésimo nonagésimo septimo, a parentibus Arnaldo et Gratiana Etcheberry, opum quidem pauperibus, sed christianarum opulentis virtutum, qui ad sacrum fontem, nisi post sex fere menses a nativitate, eum adducere potuerunt;

tum enim ob rerum omnium in Gallia perturbationem, templis deletis, aris pollutis, fidelibus divexatis et oppressis, sacerdotes e suis sedibus fuerant eiecti, huc illuc dispersi et ad necem quaesiti.

Pueritiam apud suos domi transegit, a matre praesertim sollertissima excultus, et in ipsa infantia non indubia exhibuit virtutum specimina : a puerilibus namque nugis alienus, ad pietatem proclivis, sacerdotem sacra peragentem imitari apud arulam a seipso exstructam in deliciis habebat. Vix decimum aetatis annum attigerat quum ob rei familiaris penuriam paternam deserere domum compulsus, penes quemdam agricolam collocatus est, qui adulescentulo gregis custodiam commisit, quod quidem humile officium tam diligenter exercebat, ut heri sui aestima tionem sibi conciliaverit. Interim tam vehementi exarsit desiderio eucharisticam dapem primum suscipiendi, ut olim in extasim, uti ipse postea retulit, inciderit; sed ardentissimis eius votis obstabat Parochus; qui tamen paulo post sanctum iuvenem idoneum habitum, maximo eius cordis iubilo, prima vice caelesti pane refecit. Ex eo tempore in sortem Domini Michael se vocari praesensit ; et apud parentes reversus ut patrem et fratres in excolendis agris adiuvaret, maiora in dies incitamenta ad vineam Domini excolendam experiebatur, sed animi desiderio rei familiaris angustiae graviter obstabant. Omnes tamen difficultates iuveni» constantia superavit. Nam paulo post, eius avia deprecante, Parochus oppiduli *Saint Palais* illum apud se famulum recepit, ea potissimum ratione ut ille, si quid temporis liberum haberet, primis grammaticae rudimentis vacaret. Interea cum lectissimo iuvene Evaristo Etchecopar amicitiam iniit, quocum pietati et virtuti egregie studebat. Quum autem ob scholarum defectum studiorum curriculum illic prosequi nequiret, Baionam missus est, ubi dum penes illius dioecesis Episcopum Ioseph iacobum Loison domesticum famulatum obibat, opportunis addiscendis impense vacabat disciplinis. In Seminarium postea Atúrense collocatus, philosophicis studiis incubuit ac deinde in maiori Aquarum Augustárum Seminario magna cum laude theologiae cursum absolvit, luculenta vitae integritatis, humilitatis, pietatis fervoris specimina exhibens, ita ut ab aequalibus et moderatoribus novi Aloisii Gonzaga cognomen meruerit. Anno autem millesimo octingentesimo vicesimo tertio, die vicesima decembris mensis sacerdotali auctus fuit dignitate ac paulo post vicarius Coadiutor loci *Gambo* senescentis Parochi renunciatus est ; in quo obeundo munere eius apostolicus zelus et prudentia ernieuerunt. Biennio fere post, iunior licet, in maiori Baionensis dioecesis Seminario, tunc temporis apud Beatae Mariae Virginis a *Betharram* sanctuarium, peregrinorum eoncü^^ primum et philosophiae magistri.

theologiae postea et Sacrae Scripturae professoris ac tandem Moderatoris' partes ex obedientia suscipere coactus est; quibus in muneribus obeundis, prudentissime erga seniorem rectorem se gerens, Seminarii disciplinam reflorescere obtinuit, omnium simul sibi venerationem et amorem concilions-. — Contigit interea ut Baionensis Episcopi iussu illius Seminarii sedes in episcopalem urbem restitueretur, ad quam vero Dei Famulus arcessitus non fuit, et ideo in *Betharram* pago remansit una cum presbytero Guimon, ut frequentibus ad sanctuarium peregrinântibus spiritualia deferret subsidia simulque Confessarii munus Sororum *d'Igon* obiret. — Opportunum tum advenisse ratus est tempus rem aggredienda quam iamdiu ille cogitaverat, instituendae scilicet Congregationis, cuius sodales Sacrorum Antistitibus in difficillimis pastoralibus obeundis muneribus praesto essent ut dioecesium necessitatibus clerique rectae disciplinae satius provideri posset.

Tolosam itaque se contulit et, caelestem imploratur u s opem, in sacram solitudinem secessit, ibique, Patre Leblanc e Societate Iesu viro prudentissime consulto, ad pagum *Betharram* rediit, atque ante B. Virginis sanctuarii altare provolutus, in pio proposito divinitus confirmatum illudque ad exsequendum excitatum se sensit.

Tunc Baionam petiit suum consilium Episcopo aperturus, qui dubius haesit, remque ad opportunius tempus remittendam censuit. Quod quidem diu opperiendum non fuit : ipse namque Episcopus non multo post Dei Farnulum ad theologicas disciplina alumnis maioris seminarii tradendas Baionam arcessivit ; cumque illum ad sui nutum obedientissimum spectavisset, eum, omni solutum onere, ad sanctuarium de ***Be-*** *tharram/ reverti* iussit, ut novae condendae Congregationi totus incumberet, simulque presbyteris aliquot veniam dedit ut se illi sociarent.

Hoc fuit exordium Societatis Presbyterorum, quam pius conditor a Sacratissimo Corde Iesu nuncupatam voluit, atque sapientibus prüden tissim isque legibus munivit. Anno millesimo octingentesimo quadragesimo primo ipse, omnibus difficultatibus miranda patientia, divina tantum fretus Providentia, devictis, Episcoporum mandatis prorsus subditus, una cum primis sociis religiosa vota paupertatis, castitatis et obedientiae nuncupavit, atque a Baionensi Episcopo sibi demandatum et a confratribus confirmatum Congregationis regimen suscepit.

Supremi onustus moderatoris pondere, Dei Famulus, tanti negotii gravitatem minime dissimulabat et quae sui muneris partes erant religiose implere satagebat, parentis potius quam rectoris more se gerens, nihil a suis exigens, quod ipse antea non praestitisset ; nullum, etsi humile ac demissum, officium omittens, quo Congregationis sodales, eius.

exemplo allecti, libentius constitutionum regulas servarent. Nil ergo mirum si Societas non mediocres nacta sit progressus; novis enim erectis domibus, Baionensis dioecesis fines, superavit, et, vivente adbuc legifero parente, in longinquas usque Americae regiones suos explicavit ramos, ubi latissimus patuit evangelicis operariis campus, et uberes religionis et caritatis fructus relati sunt.

Nec in fundanda solum ac regenda sua Congregatione Dei Famulus impense laboravit ; sed et alia ei commissa fuit non levis cura ab eius Antistite: spirituali scilicet consulendi bono Filiarum Crucis, seu Sororum a S. Andrea; quod quidem munus ita diuturno ferme triginta septem annorum spatio assidue religioseque in pago *Igon* obivit, ut tamquam alter novensilis Sororum illarum Congregationis conditor haberetur. — Haec munia, aliaque plurima pietatis et caritatis opera, quae in suae praecipue Congregationis et in spirituale proximorum bonum, *in pagis, in oppidis, in urbibus/ ac praesertim inter prolètariae plebis ordines,* libenter susceperat, usque ad extremum vitae suae diem, pro Dei gloria et Ecclesiae bono alacriter secutus est, quin umquam corpori suo requiem vel parem viribus reficiendis alimoniam concederet. — Omnium autem christianarum virtutum nitore Dei Servus claruit ita ut ab omnibus, adhuc vivens, sanctus haberetur : fides in eo pura, simplex, integra viguit, qua Iansenianos, Gallicanes, Lamennesianos ceterosque errores, eo tempore in Gallia praesertim serpentes, constanter aversatus est, et cum Romano Pontifice idem sensit, cuius infallibile magisterium, antequam fidei dogma definiretur, firmissime semper credidit et docuit. Divinae voluntatis cultor devotissimus, difficillima quaeque et maxime aliquando ardua, peragere consuevit atque difficultates omnes intrepido superavit animo, Dei praecipue auxilio fretus, quin tamen quae humanae prudentiae essent neglegeret.

Etsi ad iracundiam pronus, indolem ita compescuit, ut Christi Iesu mansuetudinem ac suavitatem in se retulerit. — Carnem assiduis abstinentiis, ieiuniis, vigiliis ac flagellis asperrime afflixit; brevissimo utebatur somno et cibi tantum sumebat, ut vix vitam sustentaret. — Sacratissimo Cordi Iesu devotissimus fuit ; cultum vero et venerationem erga augustissimum Eucharistiae sacramentum totis viribus prosequebatur ; caelestem autem illius fervorem dum sacrum litaret omnes admirabantur, ita ut angelum seu seraphim ad altare videre putarent; singularem quoque devotionem erga Beatam Mariam Virginem ferventissime ipse coluit et inter suos in primis et inter christifideles propagare studuit. Animi puritatem perfectamque innocentiam usque ad mortem servavisse creditur. — Dei Famuli vitae innocentiam et sanctitatem

clariorem Deus effecit, uti traditur, supernaturalem charismatum fulgore : pluries namque visus fuit, corpore e terra elato, in ecstasim raptus ; cordium scrutatione et prophetiae dono ditatus fuit. Quae quidem omnia Dei Famuli Michaelis sanctitatis typum exprimunt. Sed eius sanctae vitae exitus adventabat : iamdiu non satis firma erat valetudine ; aliquot enim ante eius mortem annos paralysis ictu correptus fuit, e quo tamen convaluit; sed postremis eius vitae mensibus viribus coepit destitui; quasi adventantis finis praesagus, die tertia decima Maii mensis, anno millesimo octingentesimo sexagesimo tertio, ad suum Baionensem Antistitem venit ; quocum omnibus suae Congregationis rebus compositis, postremam eius benedictionem flexis genibus humillime petiit ; dein ascelerium Filiarum a Cruce invisit et universae communitati benedictionem, eo usque denegatam, impertivit. *Bétharram* reversus cum alumnis suis ad vesperas hilari vultu conversatus est et, cum eis fusis precibus, cubitum in conclave suum secessit, ibique prima diei sequentis hora suffucatione perculsus, sui compos, poenitentiae et extremae unctionis sacramentis receptis, fidei, spei et caritatis actis recitatis, divinam misericordiam efflagitans, ea ipsa hora, qua quotidie e lecto surgere solebat, placidissime expiravit, sexagesimo septimo aetatis suae anno, die festo Ascensionis Domini Nostri Iesu Christi. — Ad cadaver in templo expositum invisendum biduo cuiusque ordinis et condicionis confluxere cives, cruces, rosaria, sacra nomismata certatim corpori admoventes ; Episcopus ipse Baionensis defuncti Dei Servi sanctitatem, effusis lacrimis et pectoralem crucem suam cadaveri imponens, aperte testatus est.

Funus autem, ob ingentem fidelium numerum, qui interfuerunt, triumpho simile visum est ; Episcopus ipse Baionensis, f unebrem laudationem recitans, Dei Servi vitae innocentiam eiusque omnigenas virtutes, humilitatem in primis, obedientiam et cordis integritatem, summis laudibus celebravit. — Mirabilis porro, iam ex die quo exanime corpus humatum est, ad Dei Famuli sepulcrum, in summo *Calvario* sanctuarii de Bétharram situm, concursus fuit et adhuc viget, ut eius patrocinium apud Deum invocaretur, tanta cum esset sanctitatis fama, qua Michael Garicoïts tum in vita tum post obitum floreret non in Baionensi tantum et finitimis dioecesibus, sed tota Gallia et in exteris quoque regionibus. — Quare causa agitari coepta est de caelitum honoribus Dei Famulo decernendis et ad hoc processus ordinarii in curiis Parisiensi et Baionensi adornati sunt; quibus confectis, fel. rec. Leo Tertiusdecimus, Praedecessor Noster, manu sua introducendae Causae Commissionem signavit. Apostolicis deinde processibus apud SS. Rituum Congregationem de vita, gestis et virtutibus Servi Dei rite adornatis, omnibusque

servatis de iure servandis, Benedictus Quintusdecimus, et ipse Praedecessor Noster, solemni Decreto, die decima Decembris mensis, anno millesimo nongentesimo sextodecimo edito, sanxit : *Constare de virtutibus theologalibus fide, spe et caritate in Deum ac proximum, nec non de cardinalibus prudentia, iustitia, fortitudine ac temperantia earumque adnexis venerabilis Servi Dei Michaelis Garigoïts in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Quadriennii vix interiecta mora, sollertes actuosique Causae actores' actionem instituerunt de miraculis, quae, Dei Famulo deprecante, divinitus patrata ferebantur. Rite itaque de binis miris sanationibus processibus construetis et, suetis disceptationibus de iure absolutis omnibusque stricto iudicio perpensis, Decessor Noster Pius Papa Undecimus undevicesima die Martii mensis, anno millesimo nongentesimo vicesimo tertio, solemniter edixit: Constare de utroque proposito miraculo, de primo nempe *instantaneae perfectaeque sanationis sororis Mariae Thëodart ab osteo-periostite flegmonosa digiti indicis in manu dextra,* deque altero *instantaneae perfectaeque sanationis puellae Mariae Ladebais ab organico sive intestina sive dorsualem spinam afficiente morbo, illico totius corporis redintegratis viribus, et libera praesertim recuperata deambulandi facultate.* — Cum itaque de virtutibus heroicis ac de duplici, miraculo iam esset prolatum iudicium, illud tantum inquirendum supererat an *tuto* procedi posset ad solemnem Venerabilis Servi Dei Michaelis Garicoïts Beatificationem. Praehabita igitur sueta S. Rituum Congregationis Patrum Cardinalium et Consultorum coram praefato Summo Pontifice generali congregatione, idem Pontifex die quinta decima Aprilis mensis, anno millesimo nongentesimo vicesimo tertio, ad se accitis Antonio Cardinale Vico, Episcopo Portuensi et S. Rituum Congregationis Praefecto, et Ludovico tunc Cardinale Billot, Causae Relatore, una cum Alexandro Verde, eiusdem Congregationis a Secretis, et Angelo Mariani, Fidei Promotore Generali, Eucharistico Sacro litato, solemniter edixit : *Tuto procedi posse ad solemnem venerabilis Servi Dei Michaelis Garicoïts Beatificationem.* •

Huius autem solemnia eodem anno, die decima Maii mensis, in solemnitate Ascensionis D. N. I. C. magnificentissime in Petriana Basilica celebrata sunt maximo cum cleri et populi concursu.

Post indultam Beato illi Michaeli venerationem, cum plura, eo intercedente, sanationum prodigia divinitus patrata dicerentur, dilecti Filii Iulii Saubat, sollertis Causae Postulatoris, potissimum cura, preces ad Apostolicam Sedem porrectae sunt ut Causae reassumptio ad novensilis Beati Canonizationem obtinendam concederetur. Quae quidem reas-

sumptio a Decessore Nostro Pio Papa Undecimo decreta est die vicesima tertia Iulii mensis, sequenti anno. Super duabus itaque propositis miris sanationibus processus constructi sunt in Platensi Curia, de quorum iuridica vi die vicesima Novembris mensis anno millesimo nongentesimo quadragesimo quarto favorabile editum est decretum. — Prima sanatio ita evenisse narratur : Blanca Simioni, in urbe *La Plata*, decem annos agens, gravissima typhica infectione, quae cum enterrorhagiis atque myocardite, ab initio toxica dein organica, attacta fuit. Cum nulla naturalis sanationis spes superesset, noven diales preces pro puellae sanitate obtinenda, per B. Michaelis intercessionem, ipso medico suadente, a parentibus aliisque ferventer effusae sunt. Dum morbus maxime ingravescit, atque infirma prope moritura erat, die decima septima maii, anno millesimo nongentesimo trigesimo ' illico perfecte sanatur, medico ceterisque mirantibus. In recuperata valetudine Blanca permansit. Tres periti a S. Rituum Congregatione adlecti plene cum medente tum in diagnosi edicenda tum in iudicio ferendo sanationem supra naturae vires contigisse concordant. — Altera sanatio ita evenisse fertur : In eadem urbe Soror Angela Zanini, e Societate Mariae, puellis loquela et auribus educandis praeposita, per aliquot annos fibromate, cum aliorum quoque gravium maiorum concursu, in interno abdomine laborabat. Morbus adeo invaluerat, ut nulla recuperandae valetudinis spes affulgeret. Quare cum sodales, tum puellae earum curae concreditae B. Michaelis patrocinium imploraran t ; qui suae clienti benignissime adfuit. Nocte enim inter diem nonam et decimam Iulii anni millesimi nongentesimi trigesimi sexti, dum Soror Angela in precibus effusa Beatum impensius invocat, in instanti perfectis-' sime sanata est, atque statim viribus omnino recuperatis, pristina officia resumpsit, in iisque, bona fruens valetudine, iugiter perseveravit. Me-' dens cum tribus ex officio peritis in diagnosi, in prognosi atque in sanatione, divinae actioni exclusive tribuenda, conveniunt.

Super quibus duabus miris sanationibus, servato iuris ordine, disceptatum est in antepraeparatoria et in praeparatoria, quas vocant, congregationibus ; demum in generalibus comitiis, coram Nobis die quintade* • cima Februarii mensis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo quarto habitis, a venerabili Fratre Nostro Carolo Cardinale Salotti, Episcopo Praenestino, S. Rituum Congregationis Praefecto et Causae Ponente, dubium propositum : *An et de quibus miraculis post indultam Beato Michaeli Garicoïts venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur;* atque tum Patres Cardinales, cum Officiales Praelati et,. Consultores suum quisque affirmativum protulerunt suffragium. Nos

yero, ut a Deo, effusis precibus, mens Nostra magis illustraretur, ad diem vicesimam septimam insequentem sententiam Nostram proferre distulimus; qua die, apud Nos arcessitis praefato Cardinale atque dilectis Filiis Alfonso Carinci, S. Rituum Congregationis a Secretis, et Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, divino sacrificio litato solemniter ediximus : *Constare de duobus miraculis, B. Michaele Garicoïts interveniente, patratis,* videlicet : *De instantánea perfectaque sanatione cum Blancae Simioni a gravissima typhica infectione cum mterrorhagiis atque myocardite organica, tum Sororis Angelae Zanini a fibromate, aliis gravibus adiunctis morbis, in interno abdomine.*

Quod autem ex sacri iuris praescripto superèrat actum est in generalibus S. Rituum Congregationis comitiis, die quarta decima Martii mensis eiusdem anni coram Nobis habitis; propositum nempe fuit dubium : An stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, *tuto* procedi posset ad sollemnem ipsius Canonizationem. Cum omnes qui aderant unanimi sensu in affirmativam concessissent sententiam, Nos, concorde hoc iudicium cum laetitia quidem excepimus, sed ad diem trigesimam sequentis Aprilis mensis, Nostram sententiam laturos diximus; qua die sacrosancto* Missae Sacrificio celebrato, coram praefatis Cardinale Salotti et S. Rituum Congregationis a Secretis ac Fidei Promotore generali, ediximus : *Tuto procedi posse ad sollemnem Beati Michaelis Garicoïts Canonizationem.*

' Quibus omnibus itaque peractis, ne a Decessorum Nostrorum in tanti momenti re sapientissime constitutis deflecteremus, ad diem decimam Martii mensis proxime elapsi, venerabiles B^ratres Nostros S. R. E. Cardinales iii Consistorium secretum convocavimus, in quo de Beatorum Iosephi Cafasso, Ludovici Mariae Grignion de Montfort, Michaelis Garicoïts, Nicolai De Flüe et de Beatae Catharinae Labouré vita et miraculis disertum sermonem habuit venerabilis Frater Noster Carolus' S. R. E. Cardinalis Salotti, S. Rituum Congregationis Praefectus, ac singillatim acta recensuit, quae in causis Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum et Beatae Sacra Rituum Congregatio praevio. accurato examine, admisit et adprobavit. Qua relatione expleta, Nos adstantium Cardinalium uniuscuiusque suffragia exquisivimus, quae singuli stantes aperteque capite reddiderunt. Secreto peracto Consistorio, habitum est *Consistorium publicum* pro solemni eorumdem Beatorum et Beatae Causae Canonizationis peroratione ; quam pro Beato Michaele Garicoïts dilectus Filius Ioannes Baptista Ferrata, Consistorialis Aulae Advocatus, polito sermone peregit, Nobisque enixas porrexit precesi

lit ad optatam Canonizationem deveniremus, Nos vero, Decessorum Nostrorum vestigia sec tantes, non ante inerrantem sententiam Nostram laturos diximus, quam in Consistorio, quod *semipublicum* nuncupatur ¿ omnes Romae adfuturi Patres Cardinales, Archiepiscopi et Episcopi suam quisque mentem Nobis patefecerint.

Curavimus itaque cuique illorum Antistitum commentarios de uniuscuiusque ex praefatis Beatis vita, gestis et miraculis nec non de actis omnibus in ipsorum Causis expletis transmittendos, quo facilius res explorata ac cognita cuique esse posset, antequam suam quisque liberam Nobis sententiam religiose aperirent. Istud autem Consistorium in Palatii Apostolici Vaticani consueta aula habitum est decima septima Aprilis mensis die proxime elapsi; in quo iterum Patres Cardinales, et adstantes omnes Antistites primum allocuti, quid de propositis Causi» sentirent, Nobisque singillatim significare vellent ab illis exquisivimus. Exceptis adstantium suffragiis, admodum gratulati sumus omnes idem ac Nos de hac re sentire, Beatos nempe illos et Beatam Caelitum maximis sine mora decorandos esse honoribus. Quare deliberatum Nobis esse diximus solemnes Canonizationis ritus in Vaticana Patriarchali Basilica proximis mensibus, Deo favente, peragere; atque placuit singulis caeremoniis diem praestituere : Beato autem Michaeli Garicoïts una cum Beata Elisabeth Bichier des Ages hanc diem sextam Iulii mensis, adspirante iuvanteque Numine, decernere statuimus. Interea adstantes omnes Venerabiles Fratres rogavimus ut suas Nostris coniungere precibus dignarentur, ut quae iam tunc praestolabamur, fausta ac salutaria catholico nomini evenirent. De quibus omnibus ut iuridica; acta confiçerent, adstantibus Protonotariis Apostolicis uti de more mandavimus.

EÇacce autem praestituta die adveniente, Nos, omnibus saecularis et regularis cleri ordinibus, plurimis Romanae Curiae Praelatis et Officialibus, Sacrorum Antistitibus et S. B. E. Patribus Cardinalibus, solemni supplicantium ritu praeeuntibus, Patriarchalem Nostram Petrianam Basilicam, magnificentissimo ornatam apparatu et innumeris nitentem lychnis, maxima iam christifidelium turba stipatam, quamplurimis in primis Congregationum Presbyterorum SS. Cordis Iesu et Filiarum a Cruce Sodalibus, solemni pompa ingressi sumus, atque statim ad Nostram perreximus Cathedram ibique sedimus. Tunc, praestita prius Nobis, ut ritus postulat, a venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus obedientia, ac peroratione per dilectum Filium Camillum Corsanego, Consistorialis Aulae Advocatum, instanter, instantius et instantissime praehabita, venerabilis Frater Noster Carolus Salotti, S. Ri-;

tuum Congregationis Praefectus et duplici huic Canonizationi procurandae praepositus, a Nobis postulavit ut Beato Michaeli Garico'its Confessori et Beatae Ioannae Elisabeth Bichier des Ages Virgini supremos Sanctorum coronam per inerrantem sententiam Nostram decernere dignaremur. Nos autem ad hoc pervenire noluimus, nisi postremum Sancti Divini Spiritus menti Nostrae lucis copiam adstantes omnes adprecarentur. Quod quidem, hymnum *Veni, Creator Spiritus* fervide concinendo, peractum est. Tum Nos, Iesu Christi Vicarius in terris et supremus catholicae Ecclesiae Magister, in Divi Petri Cathedra sedentes, ita sollemniter pronunciavimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae religionis augmen^ tum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione"praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio; Beatos Michaelem Gdfiooïts, confessorum, et Ioannam Elisabeth des Ages, virginem, Sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali eorum memoriam quolibet anno die eorum natali nempe Michaelis Garico'its die decima quarta Udii et Ioannae Elisabeth Bichier des Ages vigesima sexta Augusti, pia devotione recoli debere. In nomine Pa* £g *tris et Fifjßlii et Spiritus f&. Sancti. Amern*

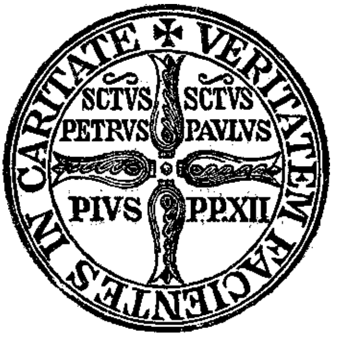
Qua Canonizationis formula ita a Nobis pronunciata, oblatis Nobis precibus a praefato Aulae Consistorialis Advocato, Cardinalis Procuratoris nomine, annuentes, Decretales has Apostolicas sub plumbo Litteras de hac Canonizatione confici expedirique decrevimus; Protonotariis vero Apostolicis ut ad perpetuam eiusdem memoriam publicum construerent instrumentum mandavimus. •— Deo insuper Optimo Maximo ob tantum beneficium, hymnum *Te Deum* concinentes, ex imo corde una cum universo adstante clero et populo egimus ; primum dein novensilium Sanctorum patrocinium invocavimus et brevi homilia ipsorum elogium teximus atque de Sancto Michaele Garicoïts peculiariter diximus : de apostolico viro illo, de supernis eius dotibus, deque diuturna eius opera, in Dei gloriam hominumque salutem exantlata, divinam illam sententiam iterari posse, quae — ad Patriarcam Iacobum spectat : *Haec* (Sapientia) *iustum deduxit Dominus per vias rectas, et ostendit illi regnum Dei, et dedit illi scientiam sanctorum, honestavit illum in laboribus, et complevit labores illius.* — Homilia habita, apostolicam benedictionem-*et* plenariam indulgentiam adstantibus peramanter impertiti sumus ac deinde solemne Pontificale Sacrum celebravimus, et ita Canonizationis?

ritus felicem habuit exitum. — Praeclara itaque novensilis huius Sancti Nostris hisce Litteris consecrata memoria vigeat in omnium christifidelium et praesertim in dilectorum Filiorum ab Eo conditae Congregationis sodalium animis, ut vestigiis, quae Ille in patriam revertens reliquit, eiusdemque exemplis inhaerentes, ad perpetua adipiscenda ga.udia Eum ipsi sequantur.

omnibus igitur quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia, omnia et singula quae supra memoravimus, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, iterum confirmamus^ roboramus atque statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae denuntiamus. Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii apostolici subscriptis et sigillo munitis, eadem prorsus hebeatur fides, quae hisce praesentibus ostensis tribueretur. Si quis vero Decretales has Litteras definitionis, decreti, adscriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel eis ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die sexta Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus.



Ego **F**RANCISCUS Episcopus Ostiensis et Tusculanus Cardinalis **M**ARCHETTI **S**ELVAGGIANI, Sacri Collegii Decanus.

f$ Ego **E**UGENIUS Episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis **T**ISSERANT.

£8 Ego **C**LEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis **M**ICARA.

£8 Ego **I**OSEPH Episcopus Albanensis Cardinalis **P**IZZARDO.

ffc Ego **B**ENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis **A**LOISI-M ASELLA.

Ego **A**DEODATUS **I**OANNES Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis **P**IAZZA.

Ego **A**LEXANDER tituli S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis **V**ERDE.

Ego **A**LOISIUS tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis **L**AVITRANO.

Ego **P**ETRUS titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis **F**UMASONI **B**IONDI.

Ego **F**RIDERICUS titulo S. Mariae de Victoria, Presbyter Cardinalis **T**EDBSCHINI. ;

Ego **D**OMINICUS tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis **J**ORIO.

Ego **M**AXIMUS tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis **M**ASSIMI.

Ego **N**ICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Prqtodiaconus Cardinalis' **C**ANALI, Paenitentiarius Maior.

Ego **I**OANNES S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis **M**ERCATI.

Ego **I**OSEPH S. Eustachii Cardinalis Diaconus **B**RUNO.

Pro S. E. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
Decanus 8. Collegii

C. Card. MICARA
8. Rituum Congr. Praefectus

Ludovicus Kaàs, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Aifridu» Liberati, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***

EXPEDITA

die decimaoctava Novembris, anno undecimo
Alfridus Marini, ***Plúmoator.***

A. Marini, ***scriptor Apost.***

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIV, n. **£5. - Aloisius Trussardi,** o ***tabulario.***

n

BEATA IOANNA ELISABETH BÍCHESE DES AGES, VIRGO, IN SANCTORUM ALBUM ADSCRIBITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dei Ecclesia, quam Christus Dominus suam sibi sponsam acquisivit sanguine suo, Sancto Spiritu semper regitur et vivificatur; animasque divino sanguine redemptas, variis iisque opportunis auxiliis ad sanctitatem excitare et provehere non nunquam desinit ; et, quo duriora fuere tempora infernique graviores incursus, eo plures sive viros sive feminas, religionis studio animique fortitudine illustres, Dei proximique caritate flagrantes, omnigenis virtutibus conspicuos, haec Christi Sponsa, omni aetate, sicut vitis abundans, protulit, qui catholicae fidei in pristinum honorem restituendae quam maxime adlaborarent.

Quod quidem sole clarius visum est, cum, exeunte decimo octavo saeculo, in nobili praesertim Gallica natione, quae non immerito sanctorum parens dicitur, in lugenda rerum omnium tempestate, miserentissimus Deus non paucos excitavit homines sanctos, qui, virtute potentes, dominici gregis dispersioni, societatis ruinae subvenerunt et religionis negotia impenso studio curaverunt et instaurarunt. Eminet inter eos nobilissima femina Ioanna Elisabeth Bichier des Ages, quam Nobis hodie datum est, una cum alio Ecclesiae Dei.et Gallicae gentis decore, Michaele Garicoïts, ad supremos Caelitum honores inter viatores homines magno cum gaudio evehere; *qui quidem ambo, piissima necessitudine invicem coniuncti, procellosis illis vixere temporibus, quibus publica ac christiana res turbis, seditionibus, atque etiam bellicis perturbata conßagrationibus, summopere in Gallia periclitabatur.*

Ioanna Elisabeth Bichier des Ages in avito castello *des Ages* prope *Blanc,* archidioecesis Bituricensis oppidum, ortum habuit die quinta Iulii mensis, anno millesimo septingentésimo septuagesimo tertio, a parentibus Antonio et Maria Augier de Moussae, genere nobilibus et fortuna divitibus, sed etiam religionis studio et professione conspicuis. Iam inde a pueris, uti de plerisque legitur sanctis, futurae sanctitatis praebuit illa indices non dubios: mira namque docilítate parentum praecepta exequebatur, ludiera illius aetatulae propria devitabat, egenorum inopiam eleemosynis sublevare in deliciis habebat ; pietatem vero

praecipue colebat et biennis adhuc ad ecclesiam deferri adamabat et, velut altera Magdalena De Pazzis* lateri pientissimae matris a Sacra Synaxi redeuntis sese adiungere.

Decimum agens annum a parentibus Pictavium mittitur in coenobium Hospitantium Religiosarum, ubi sub regimine Sophiae de Bordin, amitae suae, sobrie erudita est et fortiter ad virtutem instituta, ita ut brevi Sororibus non minus quam alumnis carissima evaserit. Interim ad Eucharistiam primum suscipiendam maximo studio ac cordis iubilo se paravit, et die vicesima sexta Decembris mensis, anno millesimo septingentésimo octogesimo quarto primitus Angelorum panem manducavit; eodemque die per Confirmationis .sacramentum-inter eucharisticas delicias eius cor donis repletum est Spiritus Sancti, pietatis praesertim et fortitudinis, quibus deinde tota eius vita summopere excelluit.

Quadriennium in coenobio commorata est ; dein, plaeclara modestiae^ pietatis et mortificationis exempla contubernalibus relinquens, in avitum castellimi a parentibus revocata est. Ibi ad matris placitum rei familiaris curam suscepit et dum domesticis officiis et consanguinibus natu minoribus advigilandi^' curas impendebat, a pietatis et caritatis exercendis operibus numquam destitit.

Traditur ipsa quotidie summo mane templum adire, Missae Sacrificio astare, Angelorum Dape suam reficere animam in deliciis habuisse ; domum reversa, quod tempus sibi superesset a domesticis curis, illud infirmis visendis ac pauperum, angustiis levandis laeto insumere animo. Carnis etiam afflictatiombus iam tunc indulgebat, paenitentiae quoque instrumenta utendo : ieiunii autem ita erat amatrix, ut suis necesse fuerit advigilare, ne congruo ad vitam cibo destitueretur. Saeculi vanitates mundique illecebras constanti semper animo aspernata est, et frustra parentes studebant eam aliquando in profanos adducere conventus.

Fulgidum ita virtutum omnium exemplar cives Ioannam Elisabeth laudare coeperunt, qui virginem conspiciebant nobilitatis genere praeclaram, demisso habitu cui tuque pauperum tuguria ingredi, infirmis sua ipsius manu in servire, putrida aliquando eorum ulcera tergere; puellas accire derelicta» omnique ope destituta», quas matris amantissimae instar humanis christianisque institutis excolebat atque ab impenden tibus- ex pauperie periculis eripere studebat.

Anno millesimo septingentésimo nonagésimo secundo, patri mordenti, pietatis officia tenerrimo persolvit affectu; eoque mortuo, familiaribus rebus magna prudentia et supra aetatem sagacitate compositis, una cum matre in rus *La Guimetière* secessit.

Acri ingenio praedita, decora aspectu aliisque praeclaris locupletata dotibus, virginalis verecundiae et amabilis modestiae exemplum se praebuit omnibus, ita ut ad virtutem allicerentur omnes quotquot eam convenirent aut alloqueremur. Honestissimas nuptias constantissime recusavit, matrique eam ad coniugium saepius hortanti sancta pervicacia renuit; immo die quinta Maii mensis, anno millesimo septingentésimo nonagésimo septimo Iesu et Mariae sese in perpetuum devovit.

Ad sacerdotales fovendas vocationes apostolico incumbebat studio et amplissimos insumebat sumptus ita ut ad quindecim numerentur sacerdotes, quibus studiorum tempore largis eleemosynis auxilio venit. Sacerdotes semper magno prosequebatur honore, iisdemque, gallica perturbatione saeviente, sive proscriptis vel in carcere detentis sedulam ferebat opem atque eos omni qua potuit ratione iuvabat, genus omne pericula ipsamque mortem invicto animo spernens. Id temporis dum Dei Famula in castello *de la Guimetière* morabatur, idoneum suae conscientiae moderatorem a Deo efflagitabat ; inopinato datus est ei sanctus vir, Andreas Hubertus Fournet, parochus Malliacensis, quem fel. rec. Pius Papa Undecimus die quarta Iunii, anno sacro millesimo nongentesimo trigesimo tertio in Sanctorum numerum retulit. Sanctus hic sacerdos, iam in Hispania exsul ob saevientem in patria persecutionem, secreto rediit et in hórreo quodam apud *Marsilly* rei divinae sacroque ministerio incumbebat, dispersasque suae paroeciae oves diligenter colligens apostolico verbo et ecclesiae sacramentis eas roborare studebat. Ioanna Elisabeth ne caelestibus hisce auxiliis privaretur, secura periculi, huc illuc per impervia loca discurrebat, plerumque nocturno tempore, uno sibi fideli famulo in socium adhibito, ut suum adirei animi moderatorem. Sanctus Andreas simul ac eam allocutus est, statim iuvenis ingenium ad ardua proclive, animamque a Deo ad grandia destinatam detexit eamdemque, de coenobitico statu cápessendo serio cogitantem, ad iacturas prorsus religioni illatas reparandas et ad caritatis opera in saeculo exercenda, ad pauperes sublevandos et indoctos erudiendos suasit et huiusmodi desiderium maximum in ea excitavit. Quotidianam vitae normam austeram et laboriosam eidem indixit ; iuxta quam pietatis exercitia, matris cura, infirmorum ac pauperum visitatio, religiosa puellarum institutio, sacrorum linteorum lavatio et refectio singulas Ioannae Elisabeth horas occupabant eiusque domus, pia annuente matre, bonorum operum centrum evasit.

Interea S. Andreas Hubertus assidue secum ipse volvebat qua ratione efficacius posset tot tantaque damna reparare, dominico gregi a nefaria gallica seditione allata : odia restinguere, discordias eompescere et chri-

stianos iterum mores indicere; in primis caritatis opera promovere et pauperum praesertim necessitates sublevare. Rem cum Ioanna Elisabeth contulit, quam ad tantum opus exsequendum aptissimam iudicavit. Quapropter nonnullas illi pias iuvenes adiunxit, quae viribus unitis puellas religionis christianae elementa docerent aliisque caritatis operibus incumberent.

Post Dei Famulae matris obitum, qui anno millesimo octingentesimo sexto contigit, piae sociae in castellum *de la Guimetière* convenerunt et communem veluti vitam sub Parochi sancti regimine traducebant. Aetatem quinque et viginti circiter annorum Dei Ancilla attigerat, cum primus S. Andreas Hubertus consilium eidem aperte pandidit de parva aliqua instituenda communitate ac de huius regimine ipsi tradendo. Reformidabat Elisabeth gubernium suscipere; utque ad religiosae vitae disciplinam magis erudiretur, Pictavium petiit, de sui moderatoris consensu ; ibique in aliquot religiosis domibus commoravit. Post «ex circiter menses in oppidum *La Guimetière* rediit suisque sodalibus sese adiunxit et paulo post in pagum, cui nomen *Mollant,* transmigravit, ubi primum religiosas vestes una cum suis induere coepit sicque panilatim constituta est parva societas, quae simplicibus votis paupertatis, castitatis et obedientiae quartum addidit, pauperes nempe ac puellas erudiendi eorumque necessitatibus consulendi.

Augescente sodalium numero, post breve in paroecia Malliacensi domicilium, Ioanna Elisabeth sodales Podium in novas quas potuit extruere aedes adduxit; ibique principem Congregationis domum constituit sub titulo *Filiarum Crucis* ac sub patrocinio *S. Andreae Apostoli;* in elaborandis vero novae huius religiosae familiae constitutionibus ipsa Dei Famula, collaborante Sancto Fournet, dedit operam; in quibus clarum extare videtur monumentum ipsius prudentiae et sanctitatis.

Nova haec Congregatio plurium Episcoporum statim favorem conciliavit, qui eam approbarunt et magnis ornarunt laudibus. Laudis vero Decretum Decessor Noster Pius Papa Octavus concessit kalendis Septembribus, anno millesimo octingentesimo vicesimo nono; binas quoque approbationes a civili auctoritate obtinuit; undique domorum fundationes postulabatur, quibus satisfaciendo Dei Famula imparem sese existimans, magna fide a Deo alias Religiosas expostulabat et, mirum -dictu, fere extemplo plures e diversis regionibus Postulantes ei offerebantur. Hinc in pluribus Galliae dioecesibus Congregatio constituta est magno cum christifidelium bono, electissimae potissimum Fundatricis opera et industria, ac tam rapido progressu propagata est ut ^nte ipsius obitum plus quam nonaginta domus numerarentur. Vix tamen

dici potest quot labores exantlaverit quotque aerumnas perpessa fuerit sanctissima ac fortissima mulier, ut sua coepta ad desideratum deduceret terminum. Sane quidem ex intima cum Deo coniunctione spiritum illum hausit, qui tot inter adversa eam sustinuit ac roboravit. Iuge in ea orandi studium et fervor ingens. Pietatis exercitiis iam a pueritia, ut diximus, constanter incubuit ; Eucharistiam praecipue singulari colebat amore et cotidie caelesti illo pabulo se reficiebat ; domus Dei decorem maxime dilexit et lubentissime operam dabat in sacellis ornandis, novaque saepe supellectile instruendis. Beatissimam Virginem Mariam filiali prosequebatur amore; coronam Rosarii saepissime prae manibus habebat eiusque mysteria meditabatur assidue. Heroico virtutum omnium splendore Dei Servam claruisse plurimi testes concinunt, qui eam heroidem dicunt caritate, fide, oratione, prudentia, fortitudine, patientia, animi submissione, paupertate ceterisque omnibus virtutibus. Insuper sui domina semper, insurgentes animi motus viriliter compescuit, et graviores inter angustias nunquam suavitatem amisit, irrisiones aliquando et simultates aequo semper animo perferens. Sororibus in regularum Congregationis observantia praeibat, in semetipsa prius adamussim exprimens quae aliis praecipiebat. Parcissime vic titabat; somno parum indulgebat duroque ferme loco; cilicio et catenulis corpus affligebat, ita ut merito germanae Filiae Crucis nomen promeruerit imaginemque expresserit, sodalibus suis conspicua relinquens exempla virtutum quibus exornabatur.

Anno millesimo octingentesimo trigesimo quarto, Dei Famula, cum perfecta Dei voluntati submissione et magna animi fortitudine, mortem toleravit sancti Patris Fournet, quem, utpote suae Filiarum Crucis Congregationis alterum Conditorem, ipsa in primis et omnes Societatis Sorores tamquam patrem desideratissimum multis honestarunt lacrimis.

Anno vero millesimo octingentesimo trigesimo octavo, qui postremus fuit eius intemeratae vitae, proxime se de hac vita migraturam persentiens, verno tempore, negotia omnia, quae cum domum principem tum ceteras Congregationis domus respiciebant, recte componere sategit, ne inordinatum quidquam relinqueret; spiritualibus deinde exercitiis vacare voluit, quibus expletis *Bethines* oppidum petiit, paulum ibi quiescendi causa. Podium hinc reversa paulo post, Augusto mense, gravi ulcere, quo plures iam annos erat affecta, in gangraenam converso, inter saevissimos cruciatus, invicta patientia ac fortitudine toleratos, mentem et cor ad Deum alacrius elevabat, pias fundens iaculatorias preces, quas inter notatu digna : *Iesu, pater pauperum, miserere mei;*

et eximiam erga Beatam Virginem Mariam pietatem ostendens, susceptis postremis ecclesiae sacramentis maximo animi fervore atque caelesti quadam laetitia, placidissime in osculo Domini exspiravit vicesima sexta die Augusti mensis, non mediocrem sanctitatis famam, quam Dei Famula vivens adepta fuerat, post se relinquens.

Insequenti die solemnia celebrata sunt funera, cum lacrimis et magna, cleri et populi frequentia, non Podiensis tantum sed et finitimarum oppidorum ; pauperes praesertim turmatim adfuerunt sanctam et pauperum patronam Dei Servam una voce celebrantes.

Post Ancillae Dei obitum vividior in dies eiusdem sanctitatis fama evasit ob plures potissimum miras sanationes, quae, ea suffragante, a Deo obtentae ferebantur; quare de Beatorum caelitum honoribus illi decernendis causa coepta est agitari. Ordinariis itaque Processibus rite constructis de vitae sanctimonia venerabilis Servae Dei, iisdemque a S. Rituum Congregatione probatis, fel. rec. Praedecessor Noster Leo Papa Tertiusdecimus introductionis Causae Commissionem manu propria signavit die tertiadecima Maii mensis, anno millesimo octingentesimo nonagésimo primo.

Peractis deinde Processibus Apostolicis, iuridica servata forma, disceptatum est de eiusdem venerabilis Dei Ancillae virtutibus, quas die undevicesima Martii mensis, anno millesimo nongentesimo vicesimo octavo Decessor Noster cl. m. Pius Papa Undecimus, gradum attigisse heroicum solemniter decrevit. Quaestio porro secuta est de duobus miraculis, quae ab omnipotenti Deo per Venerabilis Dei Famulae Ioannae Elisabeth Bichier des Ages intercessionem patrata ferebantur; atque, suetis a SS. Rituum Congregatione praemissis comitiis, idem Praedecessor Noster die vicesima nona Aprilis, anno millesimo nongentesimo trigesimo quarto solemni Decreto edixit : *Constare de duobus miraculis a Deo per Ven. Ioannae Elisabeth Bichier des Ages intercessionem patratis, nempe: de instantánea perfectaque sanatione tum Sororis Mariae Angelinae a gravi ulcere pylorico, tum Leae Laverré a gravissima broncopulmonite capillari.*

Die autem tertia Maii mensis eodem anno idem Pontifex *Tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Ioannae Elisabeth Bichier des Ages Beatificationem* pronunciavit. Cuius solemnia in Basilica Vaticana tertiadecima Maii die proxime subsequenti cum sueto splendido ritu et fidelium concursu celebrata sunt. Sequenti anno, cum nova alia Beatae Ioannae Elisabeth intercessione dicerentur a Deo patrata miracula, Causa sollerti dilecti Filii Iulii Saubat, Societatis Presbyterorum SS. Cordis Iesu de Bétharram Procuratoris generalis, huius Causae Postulatoris, cura, ad

canonizationem obtinendam/reassumpta est, et super duobus miris quae dicebantur sanationibus, eiusdem Beatae suffragio, obtentis, apostolici constructi sunt processus. Cum autem in antepraeparatoria Congregatione prior proposita sanatio gravibus obnoxia difficultatibus videretur, alia suffecta est, quae ita evenisse narratur: Puella Gratiosa Dufau, Stephani filia, sexdecim annos nata, duplex passa est trauma ob lapsum primum, ob automobili s currus impulsum alterum, quo eius columna vertebralis in quinta vertebri lumbari fracta est. Medentes ex tabulis radiographicis laesionem traumaticam, fracturam nimirum vertebralem concordi voce coniecerunt. Quibus in adiunctis cum salus ab humana arte in vanum quaereretur, ad caelestia auxilia tum parentes tum aegrota ipsa recurrendum duxerunt et ad B. Ioannam Elisabeth novendiale» preces inchoarunt. Die autem octava Octobris mensis anni millesimi nongentesimi trigesimi septimi, quinta ab inceptis novendialibus, puella, in sanatorium ducta est vehementibus adhuc excruciata doloribus. Ast noctu inter diem decimam et undecimam eiusdem mensis, dum ad Beatam ferventius ingeminabat preces, repente sanatam se sensit, et, cum dolores in spina dorsuali evanuissent, sequenti die e lectulo surgere potuit. Medicus a curatione et alii periti physici etiam accuratissime explorantes, nullum morbi residuum invenerunt et naturae viribus repentinam hanc sanationem tribui posse negaverunt; quibus et adlecti a S. Rituum Congregatione medici concorditer adstipulati sunt.

Altera sanatio ita evenisse traditur : Puellula Maria Raschi, Petri filia, vix septennis, ineunte mense Maio anni millesimi nongentesimi trigesimi sexti, morbo coepit tentari diphterico, qui in dies magis ingravescebat et, varias alias affectiones secum trahens, illa in extremum vitae agonem adduxit. Curantes enim medici Mariam diphterite séptica cum affectione renali, myocardica et meningea laborare concordi voce proclamarunt. Parentes vero, praesertim puellae amita, Congregationis Filiarum a Cruce sodalis, cum desperatam iam vidissent Mariae conditionem, partem de B. Ioannae Elisabeth reliquiis aegrotulae illi applicuerunt ; die autem septima Iunii mensis ad Beatam no-» vendíales preces inchoarunt. Quibus vix absolutis, repente hora quarta matutina diei sextae decimae omnia morbi symptomata disparuerunt et puerula petita oblataque fercula voluptarie deglutivit. Periti physici a curatione et qui ex officio vocati sanationem hanc vires naturae praetergressam esse unanimi consensu affirmarunt. — De utraque sanatione iuxta morem districto disceptatum est iudicio in suetis SS. Rituum Congregationis comitiis et ultimo coram Nobis die vicesima tertia Aprilis anno millesimo nongentesimo quadragesimo; in qua Generali Congre^

gatione omnes tum Patres Cardinales tum Officiales Praelati et Patres Consultores ad propositum dubium : An et de quibus miraculis post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem constet, in casu et ad effectum de quo agitur, suam quisque edidit sententiam ; Nos vero, ut spatium Nobis et adstantibus superesset ad preces fundendas, quibus uberior Nobis divini luminis claritas in re tanti momenti praesto esset, ad diem tertiam decimam insequentis Maii mensis Nostram edicere sententiam distulimus.

Qua die, accersitis ad Nos Venerabili Fratre Nostro Carolo S. R. E. Cardinale Salotti, Episcopo Praenestino et S. Rituum Congregationis Praefecto ac huius Causae Ponente seu Relatore, atque dilectis Filiis Salvatore Natucci, Sanctae Fidei Promotore Generali, et Henrico Dante, S. Congregationis eiusdem Substituto, Sacro pientissime litato, solemniter ediximus : *Constare de duobus miraculis a Deo per Beatae Ioannae Elisabeth Bichier des Ages intercessionem patratis, videlicet de instantánea perfectaque sanatione puellae Gratiosae Dufau a fractura vertebrali; et de instantánea perfectaque sanatione puellulae Mariae Raschi a diphterite séptica cum affectione renali, myocardica et meningea.*

Deinceps, quod ex iuris praescripto reliquum erat, discussum est coram Nobis die vicesima prima Maii eodem anno dubium : *An stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, Tuto procedi posset ad sollemnem eiusdem Canonizationem.* Omnes qui aderant Patres Cardinales^ Officiales Praelati Patresque Consultores in unanime favorabile concessere suffragium. Nos vero cunctandum esse aliquantulum duximus, ut maiori Sancti Spiritus luce perfunderemur et diem septimam Augusti proxime advenientis mensis selegimus ut Nostram panderemus sententiam. Quare hac die apud Nos advocavimus praefatum Cardinalem Carolum Salotti, Praefectum S. Congregationis Rituum et Causae Relatorem, dilectos Filios Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem et Alfonsum Carinci, eiusdem S. Congregationis a Secretis, atque, sancto Eucharistico Sacrificio litato, sollemniter ediximus : *Tuto procedi posse ad Beatae Ioannae Elisabeth Bichier des Ages Canonizationem.*

Sed, Praedecessorum Nostrorum cupientes vestigia sectari, primum in Consistorio secreto omnes S. R. E. Patres Cardinales ad diem duodevicesimam Februarii mensis superiore anno in consueta aula Palatii Vaticani convocavimus ; in quo prius duo et triginta meretissimos viros in Patrum Cardinalium Collegium adscripsimus ; plures deinde vacantes Ecclesias suis instruximus Pastoribus ; postea relatio Causarum pro

Beatorum aliquot Canonizatione a venerabili Fratre Nostro Carolo S. B. E. Cardinale Salotti facta est, qui sermonem quoque habuit de vita et miraculis Beatae Ioannae Elisabeth, ac recensuit acta quae in Causa Beatificationis et Canonizationis eiusdem Beatae SS. Rituum Congregatio districtu examine admisit et adprobavit. Relatione expleta, Nos Patrum Cardinalium singillatim suffragia exquisivimus, qui suam quisque sententiam aperuerunt. Die autem vicesima prima eiusdem mensis in Basilica Vaticana celebratum est Consistorium *publicum,* in quo primum peracta est solemnis peroratio Causarum Canonizationis BB. Ioannis De Britto, martyris, Bernardini Realino, confessoris nec non Beatarum Ioannae Elisabeth Bichier des Ages, virginis, et Franciscae Xaveriae Cabrini, virginis ; pro Beata Ioanna Elisabeth diserte peroravit dilectus Filius Camillus Corsanego, Consistorialis Aulae Advocatus. Nos vero, quamvis Beatis illis sanctitatis honores decernere quam maxime cuperemus, verumtamen, ut translaticius mos in hac re servaretur, non ante incommutabile iudicium Nostrum laturos diximus, quam in Consistorio, quod *semipublicum* vocatur, omnes adfuturos Pur puratos Patres, Patriarchas, Archiepiscopos et Episcopos sententiam rogaverimus. Mandavimus itaque ut omnibus istis Antistibus commentarii mitterentur de eorumdem Beatorum et Beatarum causis, a S. Rituum Congregatione absolutis, ut, re cognita ac perspecta, suam quisque sententiam ferre Nobisque aperire possent.

Quod quidem Consistorium in sueta Vaticani Palatii aula habitum est die decima tertia Iunii mensis eodem anno, in quo Nos adstantes venerabiles Fratres Nostros Patres Cardinales et plurimos Antistites, viciniorum praesertim dioecesium, allocuti sumus et quid de sanctitatis honoribus sollemni ritu decernendis Beatis Ioanni de Britto ac Bernardino Realino atque Beatis Ioannae Elisabeth Bichier des Ages et Franciscae Xaveriae Cabrini singuli ipsi sentirent suamque sententiam Nobiscum communicarent.

Laetati sumus admodum concordibus eos vocibus animisque una Nobis consentire; quare deliberatum Nobis esse diximus quatuor illis caelitibus summos decernere sanctitatis honores. Quod quidem sollemnibus caeremoniis in Basilica Vaticana, Deo adiuvante, facturos diximus «cum primum opportunitas ac facultas daretur. Interea autem omnes -adhortati sumus ut supplices ad Deuin preces extollerent, ut ex his faustitatis eventibus, tum Catholicae Ecclesiae, tum universae humanae consortioni, tam tunc perturbatae ac trepidae, uberes orirentur salutaresque fructus. De quibus omnibus instrumentum dilectis Filiis ad* »stantibus Protonotariis Apostolicis conficiendum mandavimus.

Die porro decima septima Aprilis mensis proxime elapsi, in Consistorio *semipublico* apud Nos habito, solemnem Canonizationis ritum in Petriana Basilica celebrare statuimus ad praesentem hanc diem sextam Iulii mensis, pro Beata Ioanna Elisabeth Bichier des Ages, una cum Beato Michaele Garicoïts, Confessore, Congregationis Presbyterorum SS. Cordis Iesu, vulgo de Bétharram, Fundatore, altero Gallicae gentis praeclaro decore.

Qua adveniente die, cunctis saecularis et regularis Cleri ordinibus, Romanae Curiae Praesulibus et Officialibus pluribus Abbatibus, Episcopis, Archiepiscopis et Patriarchis, atque sacro S. R. E. Cardinalium Collegio praeeuntibus, Nos ipsi solemni pompa Patriarchalem Basilicam Nostram Vaticanam, magniflcentissimo ornatam apparatu et innumeris splendentem lycnis, atque innumera fidelium copia iam stipatam, quos inter plurimi Congregationum Filiarum Crucis et Presbyterorum SS. Cordis Iesu sodales, ingressi sumus, atque, brevi prius ante altare maximum effusa prece, ad Nostram Cathedram perreximus ibique sedimus. Tunc, praestita antea Nobis, uti de more, ab adstantibus Cardinalibus obedientia, venerabilis Frater Noster Carolus Cardinalis Salotti, SS. Rituum Congregationis Praefectus et huic duplici Canonizationi procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Camillo Corsanego, Consistorialis Aulae Advocato, *instanter, instantius* et *instantissime* a Nobis expostulavit ut Beato Michaeli Garicoïts, Confessori, et Beatae Ioannae Elisabeth Bichier des Ages, Virgini, Sanctorum honores per inerrans oraculum Nostrum decernerentur. Nos autem, Sancti Divini Spiritus lumine una cum adstantibus omnibus prius implorato, ut ab Eo menti Nostrae superni luminis copia magis magisque coruscaret, in Cathedra sedentes Divi Petri, uti universalis Christi Ecclesiae Magister, sollemniter pronunciavimus : *Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Yenerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio; Beatos Michaelem Garicoïts, confessorem, et Ioannam Elisabeth Bichier des Ages, virginem, Sanctos esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali eorum memoriam quolibet qnno die eorum natali, nempe Michaelis Garicoïts die decima quarta Maii et Ioanne Elisabeth Bichier des Ages die vigesima sexta Augusti*

pia devotione recoli debere. In nomine Pa £g *tris et Fi* Ç8 *Ui et Spiritus Q$-Sancti. Amen.*

Qua Canonizationis formula a Nobis prolata, oblatis Nobis precibus **ii** praefato Aulae Consistorialis Advocato, eiusdem Cardinalis Procuratoris nomine, annuentes, Decretales hasce Litteras Apostolicas ad perpetuam rei memoriam expediri iussimus ; adstantibus vero Protonotariis Apostolicis ut de eadem Canonizatione instrumenta conficerent mandavimus.

Gratias mox Deo Optimo Maximo ob tantum beneficium, una cum adstante clero et populo toto corde peregimus; primum novensilium Caelitum patrocinium invocavimus ac statim de illorum brevi homilia teximus elogium et praeclara eorum virtutum omnium exempla ante oculos posuimus, quae intenta meditari mente, actuosaque sequi voluntate omnes hortati sumus. *Atque utinam,* inquimus, *hi Caelites novensiles suis precibus quam primum obtineant, ut Ecclesiae humanaeque consortioni feliciora tempora arrideant, ac Nobis vobisque superna ea munera a Deo impetrent, quibus omnes adiuti ad christianam possimus citatiore cotidie gradu contendere perfectionem. Amen.*

Apostolica deinde benedictione et plenaria admissorum indulgentia adstantibus peramanter a Nobis impertita, ad altare accessimus Pontificale Sacrum litaturi; et ita Canonizationis ritus solemnibus hisce caeremoniis suum habuit felicem exitum.

Novensilis igitur S. Ioannae Elisabeth hisce Nostris Litteris consecrata memoria, spirituali una Nobiscum gaudio exsultet vehementer Sororum in primis Congregatio Filiarum a Cruce, tantum de Ecclesia civilique societate optime merens, quae suae Auctricis exempla impenso sectantes studio, in actuosis potissimum caritatis operibus per orbem propagandis in dies adlaborare pergant; universa exsultet catholica Gallica natio, quae tantam genuit filiam, tantamque nunc adprecatricem habet in caelis ; gaudeant tandem universi christifideles, quibus per Sanctae istius Virginis exarationem ad imitandum exemplum proposuimus, eiusque Nobis omnibus apud miserentissimum Deum patrocinium praestolamur.

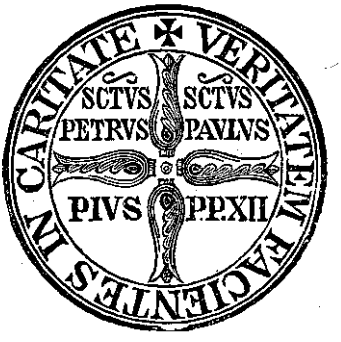
Omnibus itaque quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia deque Nostrae apostolicae potestatis plenitudine, omnia et singula quae supra diximus iterum confirmamus, roboramus, decernimus atque universae Christi Ecclesiae denunciamus.

Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii Apostolici subscriptis eiusque sigillo munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae iisdem praesentibus ha-

beretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Si quis autem Decretales has Litteras Nostras definitionis, decreti, adscriptionis, mandati, statuti et voluntatis Nostrae ausu temerario infringere vel eis contraire aut attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo septimo, die sexta Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno nono.

Ego PIUS, Catholicae Ecclesiae Episcopus.



£8 Ego **F**RANCISCUS Episcopus Ostiensis et Tusculanus Cardinalis **M**ARCHETTI **S**ELVAGGIANI, Sacri Collegii Decanus.

£8 Ego **E**UGENIUS Episcopus Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis **T**ISSERANT.

£8 Ego **C**LEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis **M**ICARA.

£8 Ego **I**OSEPH Episcopus Albanensis Cardinalis **P**IZZARDO.

£8 Ego **B**ENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis **A**LOISI-**M**ASELLA.

£8 Ego **A**DEODATUS **I**OANNES Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis **P**IAZZA.

Ego **A**LEXANDER tituli S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis **V**ERDE.

Ego **A**LOISIUS tituli S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis **L**AVITRANO.

Ego **P**ETRUS titulo S. Crucis in Hierusalem Presbyter Cardinalis **F**UMASONI **B**IONDI.

Ego **F**RIDERICUS titulo S. Mariae de Victoria, Presbyter Cardinalis **T**EDESCHINI.

Ego **D**OMINICUS tituli S. Apollinaris Presbyter Cardinalis **J**ORIO.

Ego **M**AXIMUS tituli S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis **M**ASSIMI.

Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis CANALI, Paenitentiarius Maior.
Ego IOANNES S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinalis MERCATI.
Ego IOSEPH S. Eustachii Cardinalis Diaconus BRUNO.

Pro S. E. **E. Cancellario**
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
Decanus S. Collegii

C. Card. MICARA
S. Rituum Congr. Praefectus

Franciscus Hannibal Ferrétti, *Proton. Apost.*.
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Alfridus Liberati, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***

EXPEDITA

die vicesimasecunda Novembris, anno undecimo
Alfridus Marini, ***Plumbator.***

Al. Trussardi, ***scripsit***

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXIV, n. 26. **- Aloisius Trussardi,** ***a tabulario.***

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACKA CONGREGATIO S. OFFICII

RESPONSUM

DE VALIDITATE BAPTISMI IN QUIBUSDAM SECTIS COLLATI

Huic Supremae S. Congregationi a nonnullis Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis Ordinariis locorum propositum fuit dubium :

« Utrum, in diudicandis causis matrimonialibus, baptismus in sectis Discipulorum Christi, Presbyterianorum, Congregationalistarum, Baptistarum, Methodistarum collatus, posita necessaria materia et forma, praesumendus sit invalidus ob defectum requisitae in ministro intentionis faciendi quod facit Ecclesia vel quod Christus instituit, an vero praesumendus sit validus, nisi in casu particulari contrarium probetur ».

Feria IV, die 21 decembris 191¡9

Emi ac Revmi DD. Cardinales, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, proposito dubio respondendum mandarunt :

Negative ad primam partem ; *affirmative* ad secundam.

Sequenti autem Feria V, die 22 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius, divina Providentia Papa XII, in solita Audientia Excnio P. D. Adsessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit atoue publicari iussit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 28 decembris 1949.

Petrus Vigorita, *Supr. S. C. S. Officii Notarius.*

SACKA; CONGREGATIO MTÏJXM

i

ROMANA SEU MACERATEN. ET TOLENTIN.

CANONIZATIONIS BEATI VINCENTII MARIAE STRAMBI, CONFESSORIS, EPISCOPI MACERATEN. ET TOLENTIN. E CONGR. CLERICORUM EXCALCEATORUM SSMAE CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I. C.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede Venerationem constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Sancti Pauli a Cruce, sui legiferi patris, perfectum exemplar Beatus Vincentius Maria Strambi se exhibuit. Vix enim Sacerdos factus, ab modern Sancto in suam Congregationem exceptus, vel ab initio religiosae vitae, ad quantum sanctitatis gradum esset ascensurus ostendit.

Sacris expeditionibus addictus, innumerabiles animos non modo praedicatione sed et praecipue vitae austeritate, altissimaque paenitentia, •Christo lucrifaciebat.

Maceratensis et Tolentinus Episcopus a Pio VII electus, pastoralia officia ad amussim implevit. Nolens impium iuramentum a gallicis invasoribus impositum edere, exsilium est passus. Annis, laboribus, paenitentiis fractus, Leoni Papae XII, vix electo, episcopatus abdicationem iteravit. Pontifex venerando huic seni morem gessit, simulque voluit ut in Apostolico Palatio moraretur. Die 1 Ianuarii 1824 Dei Servus ibidem sanctissime obiit.

Servatis de iure servandis, insigni huic Dei Servo Beatificationis honores a Pio Papa XI a. 1925 fuerunt concessi.

Novis miraculis a Deo, per B. Vincentii Mariae intercessionem, patratis, Canonizationis causa die 25 Novembris 1925 fuit resumpta, atque super duabus miris sanationibus, quae hic subduntur, institutae sunt Apostolica auctoritate inquisitiones cum in Uritana, tum in Neapolitana Curia : de quarum iuridica vi diebus 17 Iulii a. 1929 et 1 Februarii a. 1933 pro Uritanis, die vero 30 Iulii a. 1944 pro Neapolitanis edita sunt decreta.

I. Iosepha Arno, civis Manduriensis, Uritanae dioecesis, septuaginta quinque annos nata, ingenti ovarica cysti laborabat, quae sua magnitu-

dine ac pondere probabile mortis periculum constituebat. Tumor hic nec naturae viribus, nec medicis remediis sanari poterat nisi tantum chirurgico interventu, qui tamen perpensis omnibus infirmae adiunctis,, nullimode haberi poterat.

Verum quod naturae viribus aut humanae industriae impossibile erat,. Beati Vincentii Mariae Strambi intercessio, fervide invocata, a Deo obtinuit. Intra enim paucorum dierum spatio, Maio mense mediante,, anno 1926, omnia morbida phaenomena omnino disparuerunt, nullo adhibito humano interventu.

II. Sanatio altera puellulam Assumptam D'Agostino respicit, quae a gravi inflammatione epiphyseos femoris attacta fuerat. Beato Vincentio* Maria invocato, puella in instanti inventa est perfecte sanata. Omnibus; consideratis sanationis momentis, hanc praeter naturae leges contigisse,, unanimi peritorum iudicio edicitur.

Iuris ordine servato, die 24 Iunii mensis anno 1947 coram Rmo Cardinali AlexauJro Verde, Causae Ponente, Antepreparatoria Congregatio coacta est, quam die 1 Februarii anni huius Praeparatoria est subsecuta. Demum die 21 Iunii Generalis habita est coram Ssmo D. N. Pio» Papa XII, in qua idem Rmus Cardinalis dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis post indultam eidem Êeato ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum edidere suffragium, Beatissimus vero Pater Suam sententiam ad hunc usque diem 31 Iulii, Dominicam octavam post Pentecosten, edere distulit, ut Suis; praesentiumque ingeminatis precibus divina Voluntas apertius Sibi patefieret.

Quapropter Binis Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente,, atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore generali meque Secretario ad Se accitis, Eucharistico-Sacrificio sancte litato, edixit : *Constare de perfecta atque instantánea sanatione Iosephae Amò ab ingenti atque insanabili ovarica cysti necnon de instantánea perfectaque sanatione puellulae Assumptae D'Agostino a gravi infiammatoria affectione epiphyseos femoris.*

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 31 Iulii a. D. 1949.

£8 C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. % S.

t A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius.,*

II

ROMANA

"BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI VINCENTII P AL-LOTTI, SACERDOTIS, FUNDATORIS SOCIETATIS APOSTOLATUS CATHOLICI.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Venerabilis Vincentius Pallotti, Romani Cleri in saeculo decimonono insigne decus et ornamentum, totam vitam suam et Societatem Apostolatus Catholici a se conditam, *ad infinitam Dei gloriam, ad destruendum peccatum, ad salvandas animas ordinavit.* Ad quem finem facilius obtinendum tres sociorum classes constituit, Sacerdotum nimirum, Sororum et laicorum, qui omnes collatis viribus adlaborarent. Verum quoniam hic est finis quem Unigenitus Dei Filius factus homo sibi proposuerat, Venerabilis Vincentius uti suae Societatis fundamentum posuit eiusdem Domini Nostri imitationem, quam ipse in se totis viribus assequi est conatus atque felici exitu, quantum homini licet, est consecutus, uti iuridice constat ex Sacrae huius Congregationis decreto edito, heroicas eius virtutes approbante.

Quoniam autem Deus, summe munificus, virtutes Servorum suorum magnificenter, saepe quoque coram hominibus, rependit, Vincentii virtutes miraculorum gloria honestavit, quae ad beatificationis gloriam ei tribuendam viam sternunt. Ex pluribus enim seu gratiis seu miraculis, duas miras sanationes actores Sacrae huic Congregationi obtulere, quae uti vera miracula ab eadem recognitae sunt. Et sane :

I. Alexander Lutri, novennis, romanus, die 12 Septembris mensis ;anno 1898, dum ludibundus, scalarum loriculae insidens prolabitur, e tertia contignatione praeceps ad ima ruit. In proximum nosocomium a S. Spiritu in Saxia delatus est, ubi a medicis agnita est et gravis cerebralis commotio et probabilis basis cranii fractura — quae postea confirmata est — una cum certo ipsius vitae periculo. Mater pueri, exceptam sequenti die ab amicis Ven. Vincentii imaginem filioli adhuc sensibus orbati corpori admovit, posuitque sub cervicali, ferventes ingeminans preces. Die 14, mane, sanum eum invenit ab eoque certior est facta ipsum vidisse religiosum virum lectum circumeuntem. Mater imaginem Venerabilis Vincentii e cervicali arripiens filiólo ostendit, qui *eum* qui sibi apparuerat in ea agnovit. Medens, alter medicus, qui fuerat in adulescentia testis, nec non duo officiales periti, immo ipsum me-

dicum nostrae Congregationis collegium unanimi suffragio sanationem! hanc naturales leges transgressam esse edicunt.

II. Altera sanatio in oppido Nabburg in Ratisbonensi dioecesi die 12" Septembris anno 1947 contigit. Margarita Sandner sclerosi multipla quatuor medicorum iudicio a tribunali excussorum, fuit attacta, qui morbus per septem supra decem annos eam excruciavit, cum prognosi quod ad vitam et sanationem infausta ab iisdem edicta. In quas diagnosim et prognosim duo officiales periti atque medicum collegium plene conveniunt.

De utraque sanatione post medici collegii iudicium, die 18 mensis Octobris proxime elapsi in Praeparatoria Congregatione actum est, in Generali deinceps die 22 Novembris, in qua subscriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus Causaeque Relator, dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque edidere sententiam. Beatissimus vero Pater suam sententiam iuxta morem edere noluit, ut Sibi tempus suppeteret ferventibus precibus caeleste lumen a Deo obtinere. Hunc vero diem ad hoc selegit. Quapropter subscriptum Cardinalem S. R. C. Praefectum et Causae Ponentem, R. P. Salvatorem Natucci Fidei generalem Promotorem meque Secretarium advocavit et, sacrosancto Missae Sacrificio sancte litato, edixit : *Constare de duobus miraculis, Venerabili Vincentio Pallotti intercedente a Deo patratis;* nimirum *de instantánea perfectaque sanatione cum pueri Alexandri Lutri a gravissima basis cranii fractura et cerebri commotione, tum Margaritae Sandner ab incurabili multifaria seu diffusa sclerosi.*

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 27 Novembris, Dominica prima Sacri Adventus,, a. D. 1949.

gg C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. £8 S«

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

QUEBECEN.

NULLITATIS MATRIMONII (TURCOTTB-BEDARD)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Aemilii Bédard,. in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae- (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 19 Aprilis 1950, hora duodecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam' habentes de loco commorationis praedicti Domini Aemilii Bédard, curare* debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

A. Wynen, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 30 Novembris 1949.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Emile Bédard,, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Rom^, Palazzo della Cancelleria) le 19 avril 1950, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Emile Bédard devront, dans la mesure- du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 23 dicembre 1949, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dottor MASSIMO A. ETCHECOPAR, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Argentina, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 6 dicembre 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hano dato il loro voto :

1. Sul *Tuto* per la beatificazione :

a) del Venerabile Servo di Dio Vincenzo Pallotti, Sacerdote, fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico;

b) delle Venerabili Serve di Dio:

Paola Elisabetta Cerioli vedova Buzzecchi-Tassis, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Santa Famiglia ;

Maria Desolata Torres Acosta, fondatrice dell'Istituto delle Suore Serve di Maria Ministre degli infermi.

2. Sui miracoli :

a) della Beata Maria Goretti, vergine e martire;

b) della Venerabile Serva di Dio Vincenza Maria Lopez Vicuña, fondatrice dell'Istituto di Maria Immacolata per le giovani addette al servizio domestico ;

c) del Venerabile Servo di Dio Domenico Savio, alunno dell'Oratorio Salesiano.

Martedì, 13 dicembre 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta ^presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed *A* Revmi Consultori teologi han dato il loro voto :

1. Sul *Tuto :*

a) per la canonizzazione della Beata Maria Goretti, vergine e martire.

b) per la beatificazione dei Venerabili Servi di Dio Domenico Savio, giovane alunno dell'Oratorio Salesiano, e Vincenza Maria Lopez Vicuña, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata per le giovani addette .al servizio domestico.

2. Sui miracoli per la canonizzazione dei Beati :

a) Antonio Maria Claret, Vescovo Confessore, fondatore della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.

b) Maria Guglielma Emilia De Rodat, vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia.

c) Anna Maria De Paredes, vergine.

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. XXXXI — SER. II, v. XVI)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

II

INDEX DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - LITTERAE DECRETALES

II - EPISTULA ENCÌCLICA

III - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

IV - LITTEBAE APOSTOLICAE

V - MOTU PROPRIO

VI - SOLLEMNES CANONIZATIONES

VII - ADHORTATIONES APOSTOLICAE

VIII - EPISTULAE

XII - HORTATIO

XIII - ORATIO

II. - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

H - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

IV - SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

V - SACRA CONGREGATIO CONCILII

VI - SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

VII - SACRA CONGREGATIO RITUUM

VIII - SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

III - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

II - SACRA ROMANA ROTA

IV - ACTA OFFICIORUM

III - PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

III

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR, NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

C

D

E

F

Q

B

S

T

II - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

A

B

C

H

I

J

K

L

M

O

P

Q

E

S

T

U

y

III. - INDEX

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

B

C

D

E

F

N

O

P

Corrigenda in vol. XXXXI (1949) Commentarii *Acta Apostolicae ¿Sedis :*

Pag. 43, linea 32, loco ***Eiscopi,*** **legendum :** ***Episcopi.***
Pag. 64, linea II[a] ab imo, loco ***aperibus,*** **legendum:** ***operibus.***
Pag. 341, linea 25, loco ***dilectum filium,*** **legendum:** ***Venerabilem Fratrem.***
Pag. 453, linea 11, loco ***impionum,*** **legendum :** ***impiorum.***

QUADRAGESIMUMPRIMUM VOLUMEN
COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »
ABSOLVITUR DIE XXIX M. DECEMBRIS A. MCMXLIX
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno XX Città del Vaticano, venerdì 5 agosto 1949 Num. a

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno X

N. LI - **Legge delegata sui diritti in materia giudiziaria, di segreteria e di notariato.**

5 agosto 1949

IL GOVERNATORE DELLO STATO

in virtù dei poteri a lui delegati con la legge 4 novembre 1939, n. III;

Visto il regolamento 31 gennaio 1930, n. XII, per la circolazione degli autoveicoli;

Viste le leggi delegate 5 febbraio 1940, nn. VIII e IX con le quali furono istituiti e determinati diritti in materia giudiziaria, di segreteria e notariato;

Visto il decreto 1. gennaio 1941, n. XV, recante modificazioni ai diritti di segreteria per la introduzione di merci o derrate;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ha emanato la seguente

LEGGE

Art. 1. - È approvata la tabella dei proventi dell'Amministrazione per i diritti in materia giudiziaria, di segreteria e di notariato, unita alla presente legge.

Art. 2. - La tabella di cui all'articolo precedente sostituisce ogni esposizione sin qui emanata sui medesimi oggetti.

Art. 3. - La. riscossione dei diritti di cui all'art. 1. sarà effettuata mediante emissione di fattura o applicazione, sui singoli atti, di marche conformi ai modelli allegati alle leggi delegate 5 febbraio 1940 nn. VIII e IX. recanti, in cifre arabiche, l'indicazione dei seguenti valori:

per i diritti di segreteria: L. 10, L. 20, L. 50, L. 200, L. 500, L. 1000;
per i diritti in materia giudiziaria: L. 10, L. 40;
per i diritti di notariato: L. 20.

Fino ad esaurimento potranno essere utilizzate le marche attualmente in uso, variandosi su di esse l'indicazione del valore mediante sovrastampa, sull'esistente parola « cinque », del nuovo valore, in cifre arabiche, come al comma precedente.

Art. 4. - Sono esenti da pagamento i documenti rilasciati per gli autoveicoli del Sommo Pontefice e le patenti per i conducenti delle medesime.

Sono esenti dal pagamento dei diritti previsti nella presente legge la Santa Sede e le sue Istituzioni e Uffici, e lo Stato della Città del Vaticano e Uffici dipendenti.

Art. 5. - La presente legge entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

L'originale della presente legge, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Città del Vaticano, cinque agosto millenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

TABELLA

(art. 1 legge delegata 5 agosto 1949, n. **LI)**

DIRITTI DI SEGRETERIA

I. - RILASCIO DI DOCUMENTI PER AUTOVEICOLI

a) *Per iscrizione nel registro autoveicoli vaticani e rilascio del libretto di circolazione:*
- per autoveicoli e autocarri . . . . **L. 2.**
- per motociclette . . . . **» 1.**

b) *Per rilascio della patente di abilitazione per condurre autoveicoli* . . . . » 1.000

c) *Per vidimazioni annuali:*

1) delle licenze di circolazione:
- per automobili e -autocarri . . . . **» 1.000**
- per motociclette . . . . **» 750**

2) di patenti di abilitazione per condurre autoveicoli:
- per automobili e autocarri . . . . **» 500**
- per motociclette . . . . **» 200**

II. - .RILASCIO DI DOCUMENTI DI STATO CIVILE, ANAGRAFE ECC.

a) *Certificati, dichiarazioni, autenticazioni e attestazioni:*
- per ciascun foglio . . . . **» 50**

b) *Copie autentiche od estratti di atti e scritti:*
- per ciascun foglio . . . . **» 100**

c) *Passaporti:*
- concessione o rinnovo . . . . »

d) *Carta d*identità, tessere di riconoscimento, autorizzazioni alla residenza e al soggiorno nello Stato della Città del Vaticane, permessi di accesso:*
- ciascuno . . . . * . . . . »

III. - EMISSIONI DI MANDATI DI PAGAMENTO:

- mandati di pagamento emessi dalla Ragioneria generale per importi fino a lire 10.000 . . . . **» 20**
- per importi superiori a lire 10.000 . . . . » 100

TV. - **RILASCIO DI DOCUMENTI PER ESENZIONI TRIBUTARIE, IN RELAZIONE ALLA CONVENZIONE DOGANALE ITALO-VATICANA**, 30 **LUGLIO** 1929:

a) *Per ogni certificato di esenzione da dazi doganali o imposte di fabbricazione, il diritto di segreteria è dovuto in ragione del* 0,50% *del valore della merce, risultante da documenti di origine (fatture, dichiarazioni consolari o doganali)* o, *in difetto, da accertamento d'ufficio:*

b) *Per ogni certificato di esenzione da imposte di consumo:*

- per vini comuni, mosto naturale, acque gassose, aceto e vinello:

	L.	50 —
» » 50 » » 100	»	100 —
	»	100 —

per vini fini e in bottiglie, mosto concentrato:

	»	100 —
» » 50 » » 100	»	200 —
	»	200 —

per acque minerali:

	»	10 —
» » 50 » » .100	»	20 —
	»	20 —

per carni fresche bovine, suine, ovine, equine, pesce fresco, lardo e strutto:

	»	100 —
» » 50 » » 100	»	200 —
	»	200 —

per carni di qualsiasi specie salate, insaccate o affumicate; brodi, gelatine ed estratti di carne, pesce conservato, burro animale:

	»	100 —
	»	200 —
» » 50 » » 75	»	300 —
» » 75 » » 100	»	400 —
per ogni quintale o frazione in più	»	400 —

per pollame e cacciagione, funghi secchi, tartufi, droghe e spezie:

	»	100 —
	»	200 —
» » 50 » » 75	»	300 —
» » 75 » » 100		500 —
per ogni quintale o frazione in più	»	500 —

per thè, cacao, cioccolato, pasticceria fresca, confetture dolciumi in genere, sciroppi ed estratti per bevande:

		200 —
» » 50 » » 100	»	500 —
	»	500 —

— legumi secchi, farina di legumi e castagne:
da kg. 1 a kg. 100 . . . . L. 10 —
per ogni quintale o frazione in più . . . . *r>* 20 —

— per tutti gli altri commestibili soggetti in Italia, a imposte di consumo, non contemplati nelle precedenti voci:
da kg. 1 a kg. 50. . . . . » 100 —
» » 50 » » 100 . . . . » 200 —
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 200 —

— per carboni fossili, coke e terrecotte:
da kg. 1 a kg. 100 . . . . » 10 —
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 20 —

— per ligniti, torbe, carbone vegetale, legna da ardere e ghiaccio:
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 10 —

— per carta paglia e carta cilindrata da involgere, cartoni e lavori di cartone, lavori di vetro, utensili di legno e maioliche:
da kg. 1 a kg. 100 . . . . » 20 —
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 20 —

— per carta bianca e tinta in pasta, pergamina da involgere, da scrivere, libri e fascicoli in bianco, cartoncini per biglietti da visita, carta asciugante, velina, altre carte fini e similari, nonché oggetti di cancelleria:
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 100 —

— per lavori fini in pelletteria, confezioni di seta, soprammobili e utensili domestici in argento, giocattoli di alta meccanica e fiori freschi di pregio:
da kg. 1 a kg. 100 . . . . » 500 —
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 1.000 —

— per pelliccerie:
per ogni chilogrammo o frazione . . . . » 500 —

— per soprammobili e utensili domestici in oro:
per ogni chilogrammo o frazione. . . . . » 5.000 —

— per tutte le altre merci soggette a imposte di consumo non contemplate nelle precedenti voci:
da kg. 1 a kg. 100 . . . . » 100 —
per ogni quintale o frazione in più . . . . » 200 —

c) *per ogni pacco postale introdotto in esenzione da dazi doganali:*
fino a kg. 10 . . . . » 25 —
oltre i kg. 10 . . . . » 50 —

d) *per la esportazione temporanea di merci di origine estera (Trittici doganali):*
per merci destinate alla riparazione . . . . » 50 —
per merci destinate alla lavorazione . . . . » 500 —

e) *per operazioni doganali per merci in arrivo e in partenza:*

- per merci in collettame:

da kg. 1 a kg. 50	L.	200 -
» 50 » 100	»	300 -
» » 100 » 250	»	400 -
» » 250 » 500	»	500 -
» » 500 » 750	»	600 -
» » 750 » 1.000	»	700 -
» » 1.000 » 2.500	»	1.000 -
» » 2.500 » 5.000	»	1.200 -
oltre i kg. 5.000 e fino alla concorrenza di peso (normale) per nn vagone completo	»	1.500 —

- per merci in vagone a carico completo:

fino a cinque vagoni: ogni vagone	»	1.500 —
oltre i cinque vagoni: ogni vagone	»	1.200 —

- per olii combustibili e carburanti: -

per ogni quintale o frazione	»	6 —

- per la introduzione in Italia di autoveicoli o motocicli:

se di fabbricazione italiana	»	500 —
se di fabbricazione estera	»	1.000 —

f) *per trasporti e facchinaggi, per consegna e ritiro di merci a domicilio o da scali ferroviari e depositi doganali:*

- per colli:

da kg. 1 a kg. 50	»	50 —
» » 50 » » 100	»	.100 —

per colli di peso superiore, L. 10 per ogni dieci kg. o frazione in più.

E". B. - I diritti di segreteria di cui alle lettere d), e) ed f) si intendono oltre al rimborso delle spese vive sostenute per le rispettive operazioni.

g) *per soste e nòli ferroviari:*

- per soste:

per carro ferroviario di qualunque tipo:

per la prima giornata (24 ore dall'ora di arrivo)		nulla
per la seconda giornata e successive (ogni giornata o frazione)	»	1.000 —

N. B. - Se lo scarico è di competenza di Imprese o Ditte di trasporto o spedizioni, la quota di cui al precedente punto viene elevata a L. 1.500 per ogni carro o giornata di sosta.

- noli:

per ogni tradotta dalla stazione di Roma S. Pietro alla stazione della Città del Vaticano (minimo un vagone)	»	1.000 —

h) *per diritti di pesatura di merci eoi ponte a bilico:*

- per ogni quintale o frazione	»	1 —

DIRITTI IN MATERIA GIUDIZIARIA

a) *ricorsi introduttivi di giudizio:* per ciascun foglio dell'originale	L.	40 —
b) *comparse conclusionali, memorie, note aggiunte:* per ciascun foglio dell'originale	»	40 —
c) *originali di decreti, verbali di causa, verbali di conciliazione atti istruttori, perizie:* per ciascun foglio	»	40 —
d) *originali di sentenza e lodi arbitrali:* per ciascun foglio	»	40 —
e) *atti di procedura civile in materia di giurisdizione contenziosa, d?esecuzione e volontaria:* per ciascun foglio	»	40 —
f) *atti e verbali di cancelleria redatti ad istanza di terzi:* per ciascun foglio	»	20 —
g) *atti di guercia, atti e verbali di remissione di querela, atti di costituzione di parte civile in giudizio penale:* per ciascun foglio	»	40 —
h) *atti di notorietà:* per ciascun foglio	»	40 —
i) *certificati, dichiarazioni e attestazioni rilasciate dalla Cancelleria:* per ciascun foglio	»	50 —
1) *copie autentiche od estratti di sentenze o di altri atti e documenti, i cui originali siano ritenuti dalla Cancelleria:* per ciascun foglio	»	20 —
m) *legalizzazioni di firme:* per ciascuna firma legalizzata	»	50 —
n) *diritti di copia da riscuotersi dalla Cancelleria:* per ogni facciata di venticinque righe	»	10 —

DIRITTI DI NOTARIATO

— *originali e copie autentiche di atti notarili:* per ciascun foglio	»	20 —

Visto

F.to : C. SERAFINI

Anno XX Città del Vaticano, martedì I° marzo 1949 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno X

N. XLIX - Ordinanza del Governatore dello Stato con la quale è autorizzata la emissione di cartoline postali illustrate recanti l'impronta, a stampa, del valore postale di francatura.

1 marzo ÌÌ)I$

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5, capov. I, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 3 929, n. 1;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato

Ordina

Art. 1. - E autorizzata l'emissione di cartoline postali illustrate con vedute della Basilica e della Piazza di S. Pietro in Vaticano e recanti l'impronta, a stampa, del valore postale di francatura.

Art. 2. - Le caratteristiche dell'impronta di cui all'articolo precedente sono :

dimensioni : mm. 19,5 x 25 ; il disegno reca, nel centro, in colore bianco, le Chiavi decussate sormontate dal Triregno; in alto, la dicitura : POSTE VATICANE ; in basso, l'indicazione del valore ;

valori : L. 13 e L. 25 ;

colori del fondo : cobalto per il valore da L. 13 e rosso per il valore da L. 25.

Art. 3. - L'emissione e la vendita delle cartoline di cui alla presente ordinanza sono riservate esclusivamente allo Stato.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Uffici del Governatorato, nel Cortile di S. Damaso e negli Unici Postali, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, primo marzo millenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XX Città del Vaticano, lunedi 7 marzo 1949 Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno X

N. L - **Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una nuova serie di francobolli.**

7 marzo 19l¡9

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5-, capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I;

Visti gli. art. 2 e 20 lett. ***e),*** n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. .1. - Ï0 autorizzata l'emissione di una serie di dodici francobolli da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli è, rispettivamente, di lire : una, tre, cinque, otto, tredici, sedici^ venticinque, trentacinque, quaranta, cento : e, per gli espressi, lire quaranta e lire ottanta.

Art. 3. - I francobolli sono stampati su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate ; i primi undici, stampati in rotocalco,

recano, in alto, l'indicazione dei valore e, in basso, l'indicazione del soggetto ; hanno le dimensioni di mm. 30 **x** 40 compresa la dentellatura.

Le vignette rappresentano :

valoré da L. 1 : l'interno della Chièsa di S. Agnese — colore bruno seppia ;

valore da L. 3: l'interno della Chiesa di S. Clemente — colore viola malva ;

valore da L. 5 : l'interno della Chiesa di S. Prassede — colore arancione;

valore da L. 8 : l'interno della Chiesa di S. Maria in Cosmedin — colore verde smeraldo ;

valore da L. 13 : la facciata della Basilica di S. Croce in Gerusalemme — colore verde pisello ;

valore da L. 1.8: la facciata della Basilica di S. Sebastiano fuori le mura — colóre verde oliva scuro :

valore da L. 25 : la facciata della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura — colore rosso geranio ;

valore da L. *M* : l'interno della Basilica di S. Paolo fuori le mura — colore rosso solferino ;

valore da L. 40 : la facciata della Basilica di S. Maria Maggiore — colore bleu caldo ;

valore da *L.* 40 esprèsso : la facciata della Basilica di S. Pietro in Vaticano col Colonnato — colore grigio lavagna ;

valore da L. 80 espresso :]a facciata della Basilica di S. Giovanni in Laterano — colore bruno rosso.

Il valore da lire cento, stampato in calcografìa, reca, nel centro, l'effige del regnante Sommo Pontefice Pio Papa XII ; a sinistra, entro cartiglio, lo stemma Pontificio, a destra, pure entro cartiglio, la dicitura : POSTE VATICANE — 100 LIRE; colore, grigio nero; dimensioni mm. 30 **x** 40 compresa la dentellatura.

Art. 4. - **1** francobolli, di cui agli articoli precedenti, hanno valore dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 5. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, sette marzo millenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE
CAMILLO SERAFINI

Anno XX Città del Vaticano, giovedì 1 dicembre 1949 Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di 8. 8. PIO XII - Anno XI

N. **LII - Ordinanza del Governatore- dello Stato relativa alla fabbricazione ed emissione** di **monete.**

T dicembre 19I¡9

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I ;

Vista la legge monetaria, 31 dicembre 1930, n. XXI e il regolamento per l'esecuzione di essa, approvato con Decreto del Governatore delio Stato, 15 luglio 1931, n. XXII ;

Vista la legge delegata sulla fabbricazione ed emissione di monete, 30 dicembre 1939, n. VII ;

Vista la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e il Regno d'Italia, firmata nel 20 giugno 1942;

Vista la legge delegata con cui sono determinate nuove caratteristiche per le monete vaticane e ne è autorizzata la emissione, 23 giugno 1947, n. XLIII ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la fabbricazione ed emissione di monete d'oro da lire cento, con le caratteristiche di cui alla legge delegata 30 dicembre 1939, n. VII, e di monete in metallo italma da L. 10, 5, 2 e 1 aventi

le caratteristiche tecniche e le impronte determinate nella legge delegata 23 giugno 1947, n. XLIII.

Art. 2. - Le monete d'oro saranno fabbricate per un ammontare complessivo di lire seicentomila.

Le monete in metallo italma saranno fabbricate per un ammontare complessivo di lire un milione per ciascuno degli anni 1948 e 1949 e saranno, in ciascuna coniazione, così ripartite :

L. 600.000 in monete da L. 10
L. 370.000 in monete da L. 5
L. 20.000 in monete da L. 2
L. 10.000 in monete da L. 1

Art. 3. - Le monete d'oro porteranno, quanto a L. 500.000, la data : 1948, e, per Tanno di Pontificato, l'indicazione : X ; e quanto a L. 100.000, la data : 1949, e, per l'anno di Pontificato, l'indicazione : XI.

Le stesse indicazioni di data e di anno di Pontificato saranno impresse sulle monete in metallo italma di ciascuna delle coniazioni previste nell'articolo precedente.

Art. 4. - È altresì autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete d'oro, per un ammontare non eccedente le lire centomila, recanti la data 1947 e, per l'anno di Pontificato, l'indicazione : IX.

Art. 5. - Le disposizioni contenute nel regolamento approvato con decreto del Governatore dello Stato, 15 luglio 1931, n. XXII, non contrarie a quelle della presente ordinanza, sono estese anche alle emissioni disposte con la presente ordinanza.

Art. 6. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, primo dicembre millenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SEEAFINI

N. LUI - **Ordinanza del Governatore dello Stato con la quale è autorizzata remissione di una serie di francobolli commemorativi del 75° anniversario della Unione Postale Universale.**

3 dicembre

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5, capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c), n. -5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di francobolli postali da valere per il pagamento delle sopratasse di posta aerea dovute per le corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - La serie di cui all'articolo precedente è emessa in occasione del 75° anniversario della unione Postale Universale e si compone di due francobolli del valore di L. 300 e L. 1000, aventi le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 40x24 compresa la dentellatura;

la vignetta rappresenta : volo di angeli intorno al mondo ;

iscrizioni : in alto : « 75° ANNIVERSARIO DELL'UNIONE POSTALE UNIVERSALE » ; in basso : « POSTA AEREA : CITTÀ DEL VATICANO » ; sopra la parola « VATICANO)), l'indicazione del valore : L. 300 e L. 1000, rispettivamente;

colori : oltremare, per il valore da L. 300 ; verde smeraldo per il valore da L. 1000.

I francobolli sono stampati in calcografia su carta recante, in filigrana, il disegno delle Chiavi decussate.

Art. 3. - I francobolli, di cui agli articoli precedenti, avranno corso dalla entrata in vigore della presente ordinanza fino al 31 dicembre 1950.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli **uffici** del Governatorato e negli **uffici** postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, tre dicembre mlllenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XX Città del Vaticano, mercoledì £1 dicembre 1949 Num. **5**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA *wBÊ* DEL VATICANO

>ilÌ|||j|)IW

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno XI

N. LIV - **Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una serie di francobolli commemorativi dell'Anno Santo 1950.**

21 dicembre Ì9I[9

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5,. capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. *c),* n. 5 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

"Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata l'emissione di una serie di otto francobolli commemorativi dell'Anno Santo 1950 da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante, in filigrana, il disegno di una ruota, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 30x40 compresa la dentellatura, in formato verticale.

La vignetta, incorniciata da nn bordo più sottile ai lati e più alto nelle parti superiore e inferiore, rappresenta :

per i valori da L. 5 e da L. 20 : la consegna delle Chiavi a S. Pietro, dall'affresco del Perugino esistente nella Cappella Sistina : in basso, sopra il bordo, si legge la dicitura : « TIBI DABO CLAVES REGNI COELORUM » ;

per i valori da L. 6 e da L. 25 : le quattro Basiliche Patriarcali in prospettiva, tra le Mura Aureliane e il Tevere ;

per i valori da L. 8 e da L. 30 : la indizione del primo Giubileo, dall'affresco esistente in S. Giovanni in Laterano ; in alto, a sinistra, sotto la cornice, si legge, su due righe, la dicitura : « BONIFACIUS VIII P. M. ANNO JUB. MCCC » ;

per i valori da L. 10 e da L. 60 : il Sommo Pontefice nell'atto di percuotere col martello la Porta Santa ; in alto, a sinistra, sotto la cornice, si legge la dicitura : « IANUA COELI ».

Colori :

valore da L. 5: cornice: bruno rosso; vignetta; seppia;
valore da L. 6 : cornice : nero ; vignetta : bruno ;
valore da L. 8 : cornice : bleu ; vignetta : verde smeraldo;
valore da L. 10 : cornice : verde nero ; vignetta : indaco ;
valore da L. 20 : cornice : verde nero ; vignetta : rosso bruno ;
valore da L. 25 : cornice : bruno ; vignetta : oltremare ;
valore da L. 30 : cornice : verde nero ; vignetta : violetto ;
valore da L. 60 : cornice : bruno ; vignetta : rosso carminio.

diciture comuni a tutti i francobolli : sulla cornice : in alto : « POSTE VATICANE » ; in basso : « ANNO SANTO MCML » ; l'indicazione, in cifre arabiche, del valore dei singoli francobolli è posta in alto, nella vignetta, a sinistra per i valori da L. 5, 6, 20 e 25, e a destra per i valori da L. 8, 10, 30 e 60.

Art. 3 . - 1 francobolli, di cui agli articoli precedenti, hanno valore dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Uffici Postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventuno dicembre millenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

N. LV. - Ordinanza del Governatore dello Stato in materia di tariffe postali.

SI dicembre Ï91f9

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5, capov. 1 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera c) n. 5 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VII, relativa al servizio postale ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - A partire del I° gennaio 1950 l'importo della francatura delle corrispondenze e altri effetti postali diretti all'estero — esclusa l'Italia — è stabilito come segue :

Lettere e biglietti postali:

primo porto di gr. 20 . . . . . L. 55 —

per ogni porto successivo di gr. 20 . . . » 35 —

Cartoline postali di Stato e dell'industria privata:

semplici . . .)) 35 —

con risposta pagata . . .)) 70 —

Cartoline illustrate, comprese quelle di Stato e dell'industria; privata non illustrate:

con frasi di convenevoli espresse in un massimo di cinque parole . . .)) 10 —

Biglietti da visita con non più di 5 parole convenevoli . . .)) 10 —

Carte manoscritte:

primo porto di gr. 250 . . .)) 55 —

per ogni porto successivo di gr. 50 o frazione . . . . . » 10 —

Stampe non periodiche e stampe spedite di seconda mano:

per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr . . .)) 10 —

Carte punteggiate per uso dei ciechi:

per ogni kg. o frazione di kg . . .)) **5 —**

Campioni senza valore:

per i primi 100 gr.	L.	20 —
per ogni 50 gr. o frazione in più	»	10 —
Espressi: óltre la francatura ordinaria	»	80 —
Raccomandazione: oltre la tassa di francatura .	»	60 —
per i campioni contenenti saggi gratuiti di medicinali . .	»	60 —
per le carte punteggiate ad uso dei ciechi	»	60 —
Indennità per oggetti raccomandati smarriti	fr. oro	25 —
Assicurazione: oltre le tasse di francatura ordinaria e di raccomandazione : per ogni 300 franchi oro dichiarati o frazione	L.	65 —
Scatolette con valore dichiarato: oltre i diritti di raccomandazione e di assicurazione : fino a 250 gr.	»	160 —
per ogni 50 gr. o frazione in più	»	40 —
Diritti di ricomposizione in dogana	»	65 —
Diritti di assegno: oltre la tassa di francatura e di raccomandazione ed eventualmente di assicurazione . .	»	35 —
Avvisi di ricevimento: se chiesto all'atto dell'impostazione .	»	55 —
se dopo	»	80 —

Art. 2. - Con la medesima data del I° gennaio 1950 andrà in vigore la seguente tariffa per l'affrancazione di corrispondenze nell'interno della Città del Vaticano :

Lettere . . . . *	L.	**5 —**
Stampe e corrispondenze aperte	))	3 —
Raccomandazione, oltre la francatura . . . . . . ". . . .	»	10 —

Art. 3. - La presente ordinanza sarà pubblicata oltre che nei modi ordinari, mediante affissione negli uffici postali dello Stato, alla porta degli uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, trentuno dicembre millenovecentoquarantanove.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI